* Anno 114 Numero 135 *

LA STAMPA

* Sabato 21 Giugno 1980 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 [illegible]

A PAGINA 5

SCALA MOBILE

Dissenso aperto nel sindacato sulle modifiche al meccanismo della contingenza

di Gian Carlo Fossi

ALLE PAGINE 24 e 25

CALCIO EUROPEO

Gli azzurri affrontano stasera a Napoli la Cecoslovacchia per il terzo posto

Faticosa giornata del Presidente americano a Roma

Carter riconosce nell'Italia un ponte tra Usa e Europa

I colloqui con Pertini e Cossiga centrati sui maggiori problemi del momento: Afghanistan, euromissili, Iran e Medio Oriente - Il Capo dello Stato italiano critica (senza nominarli) Giscard e Schmidt per le loro pretese di egemonia: «Non ci sarà Europa unita sin quando qualcuno vorrà fare un direttorio»

Il difficile equilibrio

La dichiarazione congiunta, resa alla stampa dai portavoce dei due governi, come atto conclusivo dei colloqui politici di Carter a Roma, dice quanto ampio sia il grado d'intesa tra Italia e Stati Uniti di fronte alle incognite e ai rischi della crisi mondiale. Ma non mancano le sfumature e gli accorgimenti verbali, per superare o attenuare qualche recente «*disarmonia*» tra la Comunità Europea, di cui l'Italia è parte, e il governo di Washington.

La coincidenza di vedute e di giudizi sembra totale sull'Afghanistan: l'invasione sovietica non è un incidente, ma una sfida calcolata agli interessi occidentali in Asia e nel Golfo Persico; l'Occidente deve rispondere attraverso «una strategia politica globale»; la distensione resta un obiettivo primario, ma essa è «indivisibile», non può valere per certe aree del mondo ed essere elusa o tradita in certe altre.

Spetta tuttavia all'America predisporre una «struttura di sicurezza» in regioni che non sono coperte dagli impegni dell'alleanza atlantica. Non c'è dunque, nella dichiarazione, come del resto era ovvio, alcuna «estensione» delle responsabilità della Nato. C'è però qualcosa d'altro, il richiamo a «un'accresciuta attenzione» degli europei ai problemi della sicurezza nell'area di loro diretta competenza, proprio come risultato dei nuovi e più ampi impegni degli Stati Uniti.

Euromissili. Carter e Cossiga hanno riaffermato la posizione ufficiale della Nato, dopo le decisioni del 12 dicembre scorso: fabbricazione e dislocazione delle nuove «armi di teatro» americane, come risposta agli «SS 20» sovietici, e contemporaneamente appello all'Urss per un negoziato che porti a una riduzione controllata di tutti i sistemi missilistici su scala europea.

Con ciò, evidentemente, i due governi hanno stabilito un punto fermo rispetto alle voci e alle ipotesi di revisione della decisione atlantica di dicembre, se l'Urss accettasse di sospendere la fabbricazione o l'installazione dei suoi «SS 20» (ma conservando, intanto, tutto il suo vantaggio attuale). Voci e ipotesi di questo genere vengono riferite al Cancelliere tedesco Schmidt, che è in procinto di recarsi a Mosca, dopo il vertice di Venezia; ma bisogna dire che lo stesso Schmidt negò, nella sua recente visita a Roma, che esse avessero un fondamento, e ancora adesso le fonti tedesche affermano che il sondaggio delle intenzioni sovietiche, che il Cancelliere certo farà a Mosca, si svolgerà nell'ambito di quell'offerta negoziale che è di tutta la Nato.

E' sul Medio Oriente che la «ricucitura» delle posizioni europea e americana appare più laboriosa, dopo che i Nove a Venezia avevano esplicitamente chiesto l'associazione dell'Olp al negoziato di pace israelo-egiziano. Carter ammette che una pace vera nel Medio Oriente comporta «*la soluzione del problema palestinese in tutti i suoi aspetti*», ma ribadisce che la trattativa diretta tra Egitto e Israele rappresenta lo strumento «*più valido*». Cossiga esprime «*l'auspicio*» che tale trattativa porti a risultati generali.

In conclusione, l'Italia ha confermato di essere un alleato sicuro degli Stati Uniti, restando nel contempo fedele ai suoi impegni comunitari europei. L'Europa indipendente non è per domani, benché rimanga un obiettivo di essenziale importanza; nel frattempo, uno stretto collegamento con la massima potenza occidentale, pur in un franco scambio di punti di vista, diventa una primordiale condizione di equilibrio.

Carter, a sua volta, ha messo da parte i toni bruschi o impazienti con i quali aveva a volte cercato, nel recente passato, di far valere le ragioni dell'alleanza su quelle della discussione e del confronto. Ora i problemi e le sfide cui l'Occidente è di fronte passano all'esame collegiale di Venezia.

Aldo Rizzo

Incontro separato Carter-Schmidt

BONN — Il presidente Carter e il cancelliere tedesco Schmidt si incontreranno oggi a Venezia prima del summit dei Paesi industrializzati. Lo ha confermato il portavoce federale Klaus Boelling.

A cena c'era anche Berlinguer

ROMA — Con un caloroso omaggio alla figura di Sandro Pertini, Carter ha voluto siglare la conclusione della sua «giornata politica» a Roma. «*La libertà e i diritti umani* — ha detto nell'indirizzo augurale alla cena di Stato in Quirinale — *non hanno un amico più risoluto, in pensiero ed azione, di Sandro Pertini. Per la democrazia e la libertà dell'individuo nel suo Paese ha pagato un prezzo di anni di crudele prigionia*.

«*E così Pertini è anche oggi* — ha proseguito Carter —, *irriducibile avversario di chiunque minacci di distruggere o limitare la libertà di una persona, i diritti di un gruppo, la vita o la vitalità di un popolo libero*». Il Presidente degli Stati Uniti ha ringraziato Pertini per il messaggio a Khomeini, in cui chiedeva la liberazione degli ostaggi americani, dandogli atto, nel colloquio privato, che con la stessa franchezza con la quale protestava contro i metodi di governo dello Scià, oggi protesta contro il comportamento del nuovo regime in questa vicenda.

«*La nozione di libertà che si affermò in quel periodo grazie agli americani* — ha risposto Pertini — *va propugnata e difesa coerentemente anche nell'ordine internazionale*». E passando dal ricordo di ieri ai problemi dell'Europa di oggi, il capo dello Stato ha lanciato una critica, neppure troppo velata, al comportamento del presidente Giscard e del cancelliere Schmidt: «*Non si realizzerà mai una vera unità europea* — ha detto — *finché si tenterà di creare direttori, o peggio consolati: le nazioni dell'Europa democratica, tutte le nazioni senza discriminazione alcuna, debbono farne parte con eguali diritti e doveri. L'Italia ha dimostrato di saper assolvere ai suoi doveri, ma intende veder salvaguardati i suoi diritti e soprattutto la sua dignità di nazione*». Tali discriminazioni sono «*prive di senso, perché si trascura l'importanza strategica che l'Italia rappresenta con la sua posizione geografica*».

Nel corso della cena, che ha concluso un'intensa giornata, il Presidente degli Stati Uniti ha avuto occasione di incontrare esponenti politici di tutti i partiti: fra gli ospiti, oltre ai segretari della dc, del psi, del pri, del pli e del psdi, con i quali Carter aveva avuto un breve colloquio, c'era anche Enrico Berlinguer.

Dopo il colloquio con Pertini, per Carter è cominciato, nella caldissima giornata romana, un *tour de force* di incontri ristretti, e poi allargati alle intere delegazioni, inframmezzato da una breve parentesi turistica e concluso dalla cena ufficiale nell'ex palazzo sede del governo pontificio. Dopo il colloquio con Pertini, allargatosi successivamente alle delegazioni, Carter si è incontrato a Villa Madama, per cinquanta minuti, con Cossiga; anche in questo caso, l'incontro è stato allargato successivamente alle intere delegazioni. Mentre

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Roma. Il presidente Pertini, l'interprete, Carter e la moglie Rosalynn, in Quirinale (Tel. Ansa)

Dopo le rivelazioni di un «complotto» contro il presidente

Bani Sadr attacca: si sciolgano le milizie dei tribunali islamici

Il suo è un tentativo per disinnescare possibili focolai - Si estende la dura polemica sui nastri (pubblicati) che proverebbero il tentativo di destituirlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — *La crisi che attanaglia l'Iran, dopo le rivelazioni relative a un complotto per destituire Bani Sadr, ha indotto ieri il presidente della giovane repubblica islamica a chiedere altre misure per disinnescare i possibili focolai di tensione. Parlando nella città di Qazvin, Bani Sadr ha chiesto lo scioglimento delle milizie di cui si servono i tribunali della rivoluzione, i quali* «non hanno alcun diritto ad avere proprie forze armate». *Il loro posto, ha aggiunto, sarà preso dalle guardie della rivoluzione, dalla polizia e dalla gendarmeria.*

I leaders della maggiore formazione politica, il partito repubblicano islamico (pri), continuano intanto a gettare acqua sul fuoco della polemica scaturita dal «complotto» *contro Bani Sadr. Ma il quotidiano* Rivoluzione Islamica, *vicino al presidente, ha pubblicato la trascrizione di altri nastri in cui Hassan Ayat, membro del comitato centrale del pri e presunto animatore del* «complotto», *parla apertamente dei preparativi per assumere le redini del potere dopo la caduta di Bani Sadr, indicando anche la possibilità di una campagna di calunnie contro il presidente.*

Ayat ha replicato a sua volta accusando il quotidiano e i sostenitori di Bani Sadr di «una sporca macchinazione contro la mia persona e contro la Repubblica islamica: volevano legare le mani al Parlamento». *I nastri, ha aggiunto, sono stati* «travisati, censurati e manipolati». *E ha querelato il giornale. Eppure Ayat si è trovato isolato dai suoi colleghi di partito, che in un comunicato hanno definito* «personali» *le sue dichiarazioni, dissociandosene. E l'ayatollah Mohammed Beheshti, leader del pri, ha aggiunto:* «E' Ayat a dover spiegare questa faccenda, che non ha nulla a che vedere con me, con i miei amici o con il partito».

L'ayatollah ha rivelato di essere stato presente quando Bani Sadr ha fatto sentire parte dei nastri all'ayatollah Khomeini, e di averne in seguito discusso col presidente in una serie di incontri, compresa una «lunga seduta» *martedì, il giorno prima che il contenuto del primo nastro fosse pubblicato.*

Il comunicato ufficiale del Pri afferma che questi avvenimenti rappresentano «l'inizio di una nuova congiura da parte di personaggi che si nascondono dietro il presidente... Questa sedizione... è un chiaro tradimento della rivoluzione». *Ma fonti politiche informate sostengono che quasi sicuramente l'ayatollah Beheshti aveva dato al presidente il suo tacito consenso, nel corso dei loro incontri, alla pubblicazione dei nastri. Si ritiene che entrambi i protagonisti di questo difficile momento nella vita politica iraniana fossero giunti alla conclusione che nessuno dei due potesse assumere il controllo totale del governo, e avessero quindi deciso di stabilire una sorta di compromesso. Queste fonti affermano che il partito, il quale finora non ha negato l'autenticità dei nastri, sarebbe disposto a sacrificare Ayat pur di raggiungere quel compromesso.*

Il secondo dei nastri, in realtà registrato prima di quello reso noto mercoledì, nel quale Ayat parlava di un piano per chiudere le università e «paralizzare» *il presidente, parla del presidente in termini ancor meno lusinghieri che il primo. Ayat lo accusa di adoperarsi a favore degli Stati Uniti, cercando di ottenere la liberazione degli ostaggi.*

Ayat, che parlava apparentemente a un gruppo di studenti di Tabriz, li invitava ad assicurarsi il più completo addestramento militare possibile. «Dobbiamo pensare al giorno in cui vorremo attaccare. Dobbiamo avere addestramento e rifornimenti». *Ma indicava che quel giorno è ancora piuttosto lontano, dal momento che la linea islamica da lui rappresentata è abbastanza forte da assumere il controllo dell'intero apparato di governo. Fino a quel momento, diceva Ayat, si farà tutto il possibile per mantenere Bani Sadr alla presidenza e al tempo stesso organizzare segretamente la sua caduta.*

A prendere le distanze dallo scandalo è lo stesso presidente. «E' il pubblico che deve giudicare i nastri», *ha detto. Nell'editoriale firmato da lui, che affiancava la trascrizione dei nastri sulla prima pagina di* Rivoluzione Islamica, *non c'era neppure un riferimento a questa vicenda.*

Tony Allaway

Ucciso assistente di Bani Sadr

TEHERAN — Un giovane assistente del presidente Bani Sadr è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da uno sconosciuto a Teheran. Lo ha dichiarato un portavoce del governo. Fereydoun Tarif, 23 anni, era stato nominato vice consigliere di Bani Sadr per gli affari del Kurdistan tre mesi fa.

Risponde all'accusa di modificare l'immagine del partito

Piccoli: non svendo la dc per favorire i socialisti

«Metteremo il psi alla prova nelle regioni difficili» - Giunte: Craxi interverrà solo nei casi controversi - Sondaggi del psi con pri e psdi

ROMA — «*Amici, non rimaniamo abbarbicati alle nostre poltrone. Le nostre presidenze di Regioni e Province possono essere anche date ai socialisti, se vogliono fare politica*». E' stata questa la sostanza di molti interventi al convegno dei segretari regionali e provinciali democristiani convocato ieri a Roma dal segretario Piccoli. Pur di convincere il partito di Craxi a non formare giunte di sinistra con i comunisti i democristiani sarebbero dunque disposti a lasciare diversi centri di potere.

Anche nella relazione del responsabile per l'organizzazione Prandini, si coglieva questa decisione là dove si parlava del «*peso eccessivo alle presidenze delle giunte*» che talvolta dà la dc trascurando invece assessorati capaci di rastrellare voti come l'Urbanistica, la Sanità e la Cultura. Ma non è solo questa la novità che emerge dal gran consiglio degli amministratori locali democristiani. Per mantenere il collegamento con i socialisti e conquistarsi un altro merito la dc sembra disposta a svolgere una «*opposizione costruttiva*» verso le giunte di sinistra a direzione socialista e anche comunista che non abbiano la maggioranza assoluta.

Almeno questo è parso di capire dalle parole di Prandini: «*Potranno maturare atteggiamenti differenziati nei riguardi di giunte di sinistra, abbiano esse una direzione comunista o socialista*». Questi atteggiamenti terrebbero conto sia della necessità «*di non provocare ulteriori dilacerazioni del tessuto sociale*» e nuove elezioni, sia della qualità dei programmi delle giunte di sinistra e della loro «*compatibilità*» con quelli della dc.

Onorevole Prandini — abbiamo domandato — non fareste per caso una opposizione costruttiva soltanto nei confronti di giunte di sinistra presiedute da socialisti?

«*E' una insinuazione malevola* — ha risposto Prandini — *quello che noi diciamo è che non intendiamo fare un'opposizione preconcetta come hanno fatto i comunisti nei confronti del governo tripartito di Cossiga. Vogliamo vedere i programmi, fermo restando che non entreremo in giunta con i comunisti e quindi porteremo avanti una opposizione costruttiva*».

Di fronte a questa benevola disponibilità che la dc dimostra per i socialisti di Craxi, ci sono però queste condizioni poste dal segretario Piccoli:

1. Il psi non deve rinnovare amministrazioni di sinistra per atteggiamenti «*egoistici di conservazione di equilibri passati*», dove questi sono stati «*significativamente scardinati dall'elettorato*».

2. Per la dc è «*inaccettabile*» che i socialisti utilizzino i voti di democrazia proletaria e del pdup «*per la conservazione di maggioranze passate*». «*Non drammatizziamo il problema* — ha aggiunto Piccoli — *ma lo seguiamo con profondo interesse, con attenzione e con il rilievo di una prima concreta valutazione della volontà politica*». Sono tredici le Regioni guidate dalla dc — ha spiegato Piccoli — i punti «caldi» sono solo quattro: Piemonte, Liguria, Lazio e Marche. E qui i socialisti saranno messi alla prova.

Piccoli ha poi difeso il suo operato dai critici interni, che lo accusano di aver indebolito l'immagine del partito, favorendo di fatto il psi, e ha incitato: «*Dobbiamo essere capaci di novità, di fantasia creatrice*». «*Non dobbiamo essere un partito di gestione*». «*Non ci isoliamo nella moderazione e nell'immobilismo*». E infine: «*Non si illudano i nostri avversari: la dc è vitale*».

Da parte socialista la replica alle sollecitazioni democristiane è venuta dalla direzione. All'unanimità (con la sola riserva di De Martino e Quercì per la parte che apprezza l'ingresso del psi nel governo) la direzione ha approvato un

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

I retroscena d'un colpo grosso nella lotta all'eversione

In rapporto con chi uccise Tobagi i terroristi arrestati a Piacenza

Maria Teresa Zoni, finita in carcere con due compagni, avrebbe riorganizzato i resti di «Prima linea» sotto la sigla «Reparti comunisti d'attacco» - Nei documenti di questo gruppo c'era, tra quello di altre persone da «punire», il nome del giornalista milanese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIACENZA — I tre terroristi arrestati a Piacenza sono Maria Teresa Zoni, 25 anni, da Gerenzano (Varese); Patrizia Ferronato, 24 anni, abitante a Daverio in provincia di Varese, e Ugo Arminise, 23 anni, residente a Settimo Torinese. Con loro c'era un quarto uomo, sfuggito alla cattura: le descrizioni fanno ritenere che possa trattarsi di Daniele Bonato, 26 anni, di Serago di Varese. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che Bonato, a quanto affermano gli investigatori, sarebbe sentimentalmente legato a una delle due arrestate, Patrizia Ferronato.

E' un colpo grosso per l'antiterrorismo. Maria Teresa Zoni è una figura di primo piano, forse più della sorella maggiore Marina, famosa per essere stata la compagna di Corrado Alunni. Ma sarebbe stata Maria Teresa a indottrinare la sorella, e, dopo l'annientamento di «Prima linea» a Milano, a raccoglierne i resti e a riorganizzarli sotto una nuova sigla: «Reparti comunisti d'attacco». Un filo, anche se per ora esiguo, lega il nome di questa banda al recente assassinio del giornalista milanese Walter Tobagi.

Maria Teresa Zoni viveva nella clandestinità da quasi due anni. Da quando, cioè, nel settembre del 1978, vennero arrestati la sorella Marina e Alunni. E' colpita da mandato di cattura per i tentati omicidi del dirigente della Montedison Franco Giacomazzi, ferito a rivoltellate il 10 maggio 1978 sotto la sua casa di via Ariosto 4 a Milano; e del dirigente della «Chemical Bank» Marzio Astarita, aggredito il giorno successivo, sempre a Milano, e ricercata per il ferimento dell'ex direttore sanitario del carcere di S. Vittore, Mario Marchetti (13 novembre 1978) e di due carabinieri a Novara, il 18 gennaio 1979. Figura inoltre tra gli imputati del processo a «Prima linea» che si sta concludendo a Milano.

Anche Daniele Bonato apparteneva a «Prima linea» ed era stato arrestato a Bagnolo Cremasco il 1° febbraio del 1979 assieme con Antonio Marocco, torinese, di 24 anni, dopo una sparatoria con i carabinieri. Ma il 28 aprile scorso entrambi sono riusciti a scappare da San Vittore, con la clamorosa evasione che accomunò il gruppo di «Prima linea» alla banda di Renato Vallanzasca. In posizione marginale sarebbe stata invece fino ad ora Patrizia Ferronato, arrestata una sola volta a Milano ai primi del 1979 con l'accusa di partecipazione a banda armata, ma poi prosciolta. Praticamente sconosciuto è Ugo Arminise, del quale si conoscono soltanto vaghe simpatie per i gruppi estremistici.

Che cosa facevano i quattro terroristi a Piacenza? I carabinieri sono abbastanza sicuri: «*Progettavano una rapina*».

Ma vediamo come avevano organizzato il colpo, secondo la ricostruzione che è possibile fare sugli elementi disponibili.

Lunedì. Almeno tre terroristi, probabilmente le due donne e l'Arminise, si trovano già nel Piacentino. Rubano una «Simca», a Parma, a un dipendente della Sip e, nella notte, una «500» alla signora Maria Fiumara, in via IV Novembre a Piacenza. Sono le auto che dovranno servire per il colpo. Per eccesso di prudenza (e l'astuzia finirà col tradirli) invertono le targhe delle due automobili. Poi la «500» con la targa della «Sim-

Giorgio Martinat

(Continua a pagina 7 in 5ª colonna)

Perché in Italia non si parla più dei Giochi di Mosca?

Olimpiadi, il silenzio è d'oro

ROMA — In una Roma assordata dagli elicotteri di Carter e attratta dalle mondanità della first lady l'agenzia di viaggi sovietica fa arrivare un lamento flebile: la vendita delle prenotazioni per i Giochi di Mosca va male la metà del previsto. Ma Bulgakov portavoce dell'Inturist, subito si risolleva: «*Non c'è soltanto l'Italia, le vendite all'estero sono ottime*».

Così sull'Olimpiade dimenticata dalla politica è caduto il silenzio italiano del dopo elezioni. Nel deserto del transatlantico, il repubblicano Oscar Mammì appare perplesso. Il tema è dimenticato. Di portare le Olimpiadi a Montecitorio non s'è parlato nel vertice di Cossiga con i segretari del tripartito e il capogruppo repubblicano ha una battuta rapida: «*Il pericolo* — dice — *è, ancora, di una soluzione tutta italiana*».

Una terza via? «*Dopo il contrasto governo-Coni*, risponde, *non mi sorprenderebbe una "posizione" Montecitorio*». E per la tv? «*Chi sa?*». Il segretario Spadolini taglia corto con autorevolezza: «*Le forze della maggioranza sono state solidali nella decisione di non partecipare a Mosca in forma ufficiale: confermerebbero la solidarietà in sede di dibattito, al quale non si oppongono*».

Ma se gli italiani potranno seguire i Giochi in tv in viale Mazzini, nessuno lo sa. La sede Rai, in queste giornate di nomine assomiglia sempre più ad un altro palazzo romano, quello in stile coloniale dell'ambasciata sovietica di via Nomentana. Anche qui, sorveglianza raddoppiata per il soggiorno romano di Carter anche qui, oltre le querce antichissime del parco, discrezione.

I sovietici si fanno sentire per altri canali. Quando il portavoce dell'Inturist dichiara che le vendite all'estero delle prenotazioni vanno molto bene si riferisce, per l'Europa, al mercato francese e tedesco. Per qualche charter in più si annunciano contropartite sostanziose con quote di mercato non indifferenti. «*In Urss* — ricorda Mammì — *i piani sono quinquennali*». Ma in viale Mazzini gli indici di gradimento per queste ore convulse sono puntati molto sulle nomine e poco su Mosca. Qualcuno azzarda: «*Tutto è deciso, sarà una sorpresa*».

Carter era alla Bocca della Verità quando i socialdemocratici ieri si riunivano in direzione. Il capogruppo Reggiani, con schiettezza, spiegava: «*Certo, sul dibattito olimpico in Parlamento non c'è entusiasmo: la discussione comporta l'inevitabilità di*

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Ci costa altri 2800 miliardi onorare i debiti facili dell'Iri

La Commissione Bilancio della Camera ha approvato in sede legislativa lo stanziamento di 2800 miliardi a favore dell'Iri, che serve essenzialmente per ripianarne le perdite, onde evitare che il gruppo risulti «paralizzato». La Commissione Industria ha però richiesto che al più presto l'Iri si presenti alla Camera con un bilancio consolidato del gruppo, redatto con chiari criteri contabili e vi alleghi indici e indicatori degli andamenti economico-produttivi e finanziari delle sue diverse attività; per capire un po' meglio perché e quanto l'Iri perda, nei settori e imprese ove (purtroppo sono molti) esso perde; e quanto e perché e se guadagni, nei settori e imprese ove invece se la cava. Il Senato aveva approvato, prima della Camera, i 2800 miliardi per l'Iri con una certa rapidità, aumentando di 1000 miliardi la cifra inizialmente indicata. E' un totale di miliardi enorme.

Per averne l'idea basti pensare che, in termini di gettito fiscale, equivalgono a circa 200 lire di aumento sulla benzina. In termini di prodotto nazionale, si tratta di una percentuale non lontana dall'1%. Diviso per la popolazione italiana, lo stanziamento equivale a 200 mila lire per famiglia.

Qualcuno si lamenta che il provvedimento sia stato approvato dalle Commissioni della Camera, anziché dall'aula: ma mi pare che così dicendo non fa che nascondersi dietro un dito. Ogni commissione è composta di ben 45 membri, che rappresentano proporzionalmente tutti i gruppi parlamentari.

Il fatto è un altro: l'Iri è come un ragazzo appartenente a una famiglia, generalmente rispettata, che spende a debito, a piene mani, poi va dal padre e dalla madre e chiede loro di provvedere a onorare tali debiti.

Che debbono fare, a questo punto, i genitori? Pagano, con la faccia scura. Ma se sono genitori responsabili, che tengono oltreché alla propria reputazione di genitore che onora i debiti, anche al buon comportamento di quel figlio e all'equilibrio del proprio bilancio, a favore di tutti i membri della famiglia (in cui ci sono degli anziani e altri figli, alcuni dei quali ancora piccoli) diranno al figlio: «*Adesso basta*».

Non si limiteranno a dirlo. Dopo aver assunto adeguate informazioni sulle tentazioni a cui è esposto e sulle cose a cui tiene prenderanno adeguati provvedimenti per impedirgli di continuare a far «debiti facili» e per penalizzarlo, qualora persista, in violazione delle regole a lui annunciate. Né la madre userà particolari indulgenze, in certi casi, impietosendosi, per motivi sentimentali; o il padre chiuderà un occhio, quando — avendo poco tempo da dedicare al figlio — avrà bisogno di «rendersi simpatico» con la generosità: che per altro è una iniqua e ipocrita generosità, perché va a scapito di tutti quanti i familiari.

Usciamo dalla metafora, che però è efficace. Nella famiglia dello Stato italiano, in nome del quale l'Iri ha fatto questi debiti, non vi è solo questo «figlioletto viziato», un tempo considerato come un mirabile fanciullo prodigio (ricordate quando si decantava la «formula Iri»?). Vi sono anche varie esigenze sociali serie a cui provvedere. Vi sono anche i nuovi investimenti, da fare, per pensare al futuro, eccetera. Il padre, cioè i politici, che, al governo o all'opposizione, hanno la responsabilità dell'azienda Italia, non possono più indulgere con l'Iri. Anche se è logico che, di fronte a debiti che recano la garanzia statale, non diano un rifiuto a coprirli, per evitare la perdita di credibilità, debbono però chiamare i capi dell'Iri, farsi dare conti chiari, compresi quelli dei cosiddetti oneri impropri che l'Iri sopporta per «motivi sociali» (ad esempio nel Sud) e stabilire che cosa accade, in futuro, alle aziende che perdono e ai dirigenti che non hanno dato buona prova e come saranno premiati, invece, quelli che si saranno comportati bene. Non debbono farsi deviare, però, dalla ricerca di «facili popolarità».

Quanto ai sindacalisti e ai politici locali, che sono i più sensibili al tema del salvare a ogni costo i posti di lavoro, specie nel Sud, debbono smetter di aver certe indulgenze e di intercedere, perché i politici nazionali «*siano meno severi*».

Sarà bene che ciascuno si ricordi che alla fine, nella famiglia, sono tutti a pagare, per le false pietà e le superficiali generosità che viziano ancora il «ragazzo viziato».

Francesco Forte

Inchiesta nelle città allo scadere (30 giugno) della proroga

Genova: 1600 gli sfratti in vista e in un mese sei case in affitto

Pareri discordi: per gli inquilini, la situazione è allarmante; per i piccoli proprietari, ci sono soluzioni in vista - Gli edifici non occupati sarebbero 13.099, ma molti sono vecchi, degradati, pericolanti - Il Comune aveva già offerto 4352 alloggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — C'è una scadenza importante nel settore della casa: il 30 giugno cesserà la proroga concessa dalla legge 25/80 per gli sfratti divenuti esecutivi tra il 1° luglio '75 e il 30 giugno '78. Cosa succederà nelle grandi città dove il problema abitativo è più sentito?

Vediamo Genova, intanto. I punti di vista sono discordi: ad esempio, secondo il Sunia, il sindacato rappresentante gli inquilini, la situazione è allarmante. Secondo il presidente nazionale dell'Uppi, Unione piccoli proprietari, avv. Nerio Marino, che abita a Genova, invece, non accadrà nulla di pericoloso perché tutto avverrà gradatamente, ci sono soluzioni in vista, le cose si assesteranno. E Marino aggiunge che una cosa auspicabile è che la proroga non sia allungata ancora, cosa invece che sperano i rappresentanti degli inquilini «*perché altrimenti si verrebbe a togliere ogni credibilità alla legge sull'equo canone*».

La cessazione della proroga riguarda gli sfratti motivati da necessità del locatore e da morosità non sanata; per quelli divenuti esecutivi dopo il periodo 1° luglio '75 - 30 giugno '78 la legge gradua la scadenza del rilascio in un periodo di tre mesi, fino a settembre. Comunque, perché entrino in azione gli ufficiali giudiziari, deve essere ripresentata istanza da parte del locatore, dopo di che il pretore torna a fissare la data di esecuzione. Se la morosità è stata sanata entro il 31 gennaio '80, su istanza dell'inquilino il provvedimento di rilascio è fissato non prima del 1° dicembre '80 e non oltre il 31 ottobre '81. Scadenze più lontane vengono fissate, secondo una determinata graduatoria, per i rilasci dovuti alle finite locazioni.

A dilazionare nel tempo gli sfratti concorrerà anche il limitato numero degli ufficiali giudiziari. «*Siamo in 11* — dice il dirigente dott. Gambatesa — *e adesso è periodo di ferie per cui per tre mesi rimarremo in numero dimezzato. E poi è difficile avere l'appoggio della forza pubblica. E' impensabile che uno di noi, da solo, possa mettere qualcuno sulla strada*».

Le cause di sfratto pendenti nella pretura unificata di Genova sono circa 1200, cui sono da aggiungere le molte vertenze davanti al giudice conciliatore. Se si considerano anche le preture del circondario, i provvedimenti di rilascio risalgono a 1600.

Genova è una città nella quale la popolazione sta diminuendo, ma anche il suo patrimonio abitativo cala in misura maggiore perché un gran numero di edifici del centro sono vecchi e, trascurati per decenni a causa anche del blocco degli affitti, si rendono a un certo punto inabitabili. In più ci sono molti appartamenti tenuti sfitti dai proprietari che cercano di venderli o attendono tempi migliori non considerando l'affitto con equo canone una soluzione soddisfacente.

Secondo un accertamento del Cresme eseguito nel '78, a Genova le case non occupate sarebbero 13.099, così suddivise: 4811 per occupazione periodica, 1681 in attesa di vendita, 56 in attesa di affitto, 534 in attesa di affitto periodico, 2114 in attesa di restauro, 691 per struttura pericolante, 2312 per forte degrado, 900 per altri motivi. Un altro dato offre un'idea eloquente della difficoltà di trovar casa a Genova: nel settembre scorso dagli annunci sui quotidiani cittadini si rilevava che 584 alloggi erano in vendita, 6 in affitto per abitazione e 53 in affitto per uso uffici.

Il comune ha fatto e sta facendo molto a favore degli sfrattati. Luigi Castagnola, vice sindaco, ricorda i tre modi di intervento. «*Alla prima ondata di sfratti abbiamo fatto fronte con una assegnazione cospicua di alloggi dell'edilizia residenziale sovvenzionata (il cui totale, per sfrattati e non sfrattati, è di 1500 nel quadriennio '76-'80). A sfrattati sono pure stati assegnati molti degli alloggi di risulta dell'Iacp, quelli cioè che si erano liberati per vari motivi. Un secondo momento di intervento è stato quello dell'edilizia convenzionata: delle 300 famiglie che sono andate ad abitare nel nuovo quartiere di Begato acquistando la casa con mutui agevolati, il 40 per cento erano sfrattati. Terzo momento: edilizia cooperativa: anche qui una parte rilevante sono persone che avevano o hanno procedimento di sfratto in corso*».

Complessivamente, attraverso le varie forme — edilizia sovvenzionata, risanamento, cooperative, edilizia agevolata — sono stati offerti dal Comune all'abitabilità 4352 alloggi. Nel 1981 si prevede l'ultimazione di altri 2147; fra 10 giorni s'inizieranno i lavori per 2015, 1900 sono in attesa di finanziamento e altri 1800 sono già in appalto con la legge 25 che ha messo a disposizione del comune di Genova 65 miliardi di lire, più altri 30 con i quali si stanno acquistando alloggi da assegnare agli sfrattati.

«*Il problema non è solo quello del numero* — dice il vice sindaco — *ma di certe situazioni drammatiche in cui la necessità di una casa è urgente (nel '79 il Comune ha sistemato in albergo, a proprie spese, 472 famiglie con provvedimento esecutivo di sfratto, qualche famiglia è ancora ospitata). Occorre un programma concordato in sede nazionale per ridurre il divario che c'è tra i tempi dello sforzo pubblico e i tempi della domanda degli sfrattati*».

Celio Ciliberto, segretario del Sunia, sul tema degli sfratti vuole sottolineare la necessità, a suo avviso, di sottrarre al conciliatore il potere di discutere sul rilascio degli alloggi. I conciliatori sono spesso avvocati, a volte semplici cittadini che per censo ricevono stima. «*I conciliatori conciliano una causa ogni 1,1, mentre il pretore una ogni 3,5. Significa che il conciliatore convince quasi sempre a lasciare l'alloggio e tutti quelli che lo hanno lasciato ci hanno rimesso perché chi non ha conciliato ha utilizzato la proroga*».

Sull'argomento casa sentiamo anche il parere del dott. Cesare Proto, il pretore che ha in mano il maggior numero delle cause di sfratto a Genova: «*Le leggi urbanistiche, che hanno avuto il merito, fin qui, di porre freno alla speculazione edilizia, devono ora essere non eliminate, ma rese idonee a incentivare in maniera non incontrollata l'edilizia per farla decollare senza rinunciare all'imprescindibile esigenza di dare al territorio uno sviluppo ordinato, programmato*».

Remo Lugli

Piccoli: «Non svendo»

(Segue dalla 1ª pagina)

documento che ricalca, nei punti più delicati, parola per parola quanto aveva detto Craxi l'altro ieri.

In pratica, non è stata presa nessuna decisione operativa su come costituire le giunte perché, come ha detto Martelli «*il psi non intende muoversi per una trattativa globale*», e lascia le decisioni agli organi locali. Il segretario interverrà «*solo nei casi difficili*». I socialisti, insomma, si conservano ampia possibilità di manovra per stabilire dove governare col pci dove con la dc e dove con i partiti laici. Resta il principio che dove il psi è stato premiato dagli elettori rimarranno le giunte del passato quinquennio, se possibile. Con psdi e pri dovranno inoltre essere avviati in sede locale «*opportuni e preliminari sondaggi politici*».

Il vero fatto nuovo della direzione scontata nelle indicazioni politiche che ricalcano la linea di Craxi, è stato l'inizio del chiarimento interno nei rapporti tra maggioranza craxiana e minoranza di sinistra. Il vice segretario Signorile (della sinistra lombardiana) ha pronunciato un discorso che è parso molto moderato e accomodante. E' indubbio che il successo elettorale del psi non era previsto da molti all'interno del partito e che la sinistra è rimasta notevolmente sorpresa. Ora sembra che Craxi abbia intenzione di convocare un congresso straordinario verso novembre per stabilire una volta per tutte la sua supremazia all'interno del partito.

Alberto Rapisarda

Turisti in semilibertà

Amy e la mamma improvvisano un ballo a Piazza Venezia

Olimpiadi

(Segue dalla 1ª pagina)

schierarsi. *Ecco spiegato il silenzio*». E il governo? «*Un arto traumatizzato, in tema olimpico, meno movimenti fa meglio è*».

Reggiani non si dà per vinto. Sarà lui la settimana prossima, ad uscire allo scoperto. «*Martedì, alla riunione della presidenza dei capigruppo, non ho fatto lo show: non mi piacciono le luci della ribalta. Al prossimo appuntamento pongo il problema: sono pronto a chiamare Cossiga sul banco del governo perché risponda con una mozione urgente e fissi la data*».

Per l'esponente socialdemocratico c'è un accordo dc-pci su questo tema. «*Meno se ne parla, meglio è* — dice — *ma per loro, non per noi*». Gerardo Bianco respinge l'interpretazione. «*Il dibattito? Non vedo quali contributi possa portare. Noi non sottovalutiamo l'attacco di Mosca a Pajetta su "Tempi Nuovi": comunque, se ci trascinano, il Parlamento potrebbe indurre l'esecutivo a posizioni più drastiche*». Quali? «*Il blocco del cambio, il blocco dei passaporti: ma all'ultima spiaggia*».

La soluzione sarà italiana: qualche ora di televisione in più, qualche atleta con le stellette qualche prenotazione per Bulgakov e, infine, se le piste di Fiumicino saranno operanti, alcuni charter.

Francesco Santini

Sciopero della fame di Lorenzo Bozano

GENOVA — Nel carcere di Marassi, a Genova, Lorenzo Bozano condannato all'ergastolo per l'uccisione della tredicenne Milena Sutter, ha iniziato lo sciopero della fame, decidendo di consumare solo alcune tazze di the.

I Carter visitano i Fori romani protetti dalle carabine degli 007

ROMA — Un sole impietoso batte sulla polvere e i marmi della casa delle Vestali e sugli acanti fioriti nel cuore del Foro romano. Sono le tre e mezzo del pomeriggio quando appare la coppia dei coniugi Carter. Si tengono per mano. Il commentatore politico della Abc annuncia in diretta agli americani che «*Roma è una città per turisti e amanti, non per affari di Stato. E oggi i Carter si divertono a fare i turisti*».

Per un momento sembrano davvero una coppia qualunque, un po' stanca per il caldo, con Amy che, macchinetta ai denti, treccine sottili, mezza Alice mezza Charlie Brown, trotterella accanto. Le telecamere ignorano i mille fucili di precisione puntati dietro i cespugli di rose, gli alberi di alloro. Non si vedono i tiratori scelti cui è stato tassativamente imposto di mimetizzarsi con lo storico paesaggio. Solo lo stormo di uomini del servizio segreto americano, *managers* elegantissimi e attrezzatissimi, impongono la distanza dalla coppia presidenziale.

Il presidente è teso ad ascoltare le spiegazioni del professor John D'Arms, direttore dell'Accademia americana di Roma. Vuol sapere tutto sul cuore della Roma antica. Il breve intermezzo turistico è cominciato con la visita al Colosseo, una visita accurata, da «*osservatore acuto*», dice D'Arms. Qualcuno ha ricordato a Carter il quattro giugno del '44, quando la Quinta Armata entrando a Roma passò sotto il Colosseo. Il giovane attendente del generale Clark, guardando la mole provata dal tempo, esclamò: «*Dio mio, che scempio hanno compiuto i nostri bombardieri!*». Carter ha sorriso. Un altro gli chiede: «*Signor presidente, è vero che lì dentro buttavano i cristiani in pasto ai leoni?*» e lui risponde con una battuta che lascia a metà: «*Non so se i cristiani. Quanto ai politici....*». Amy è finalmente felice quando intravede il primo gatto e cerca di acchiapparlo. Finora per la minore dei Carter il viaggio in Italia non ha avuto niente di allegro. Esclama: «*Adesso questo posto comincia a piacermi*».

I preparativi di questa parte della visita del presidente americano sono stati forse fra i più imponenti. Sulla Via Sacra, che i Carter percorrono subito dopo aver lasciato il Colosseo, gli uomini del servizio d'ordine sono passati più volte al giorno. All'una e mezzo di ieri tutti i dipendenti della Sovrintendenza distaccati al Foro sono stati costretti a lasciare il luogo di lavoro e ognuno ha firmato un registro speciale. All'interno restano carabinieri, polizia, guardie di finanza, cani pastori, e Fbi. Dalla finestra del sovrintendente sventola la bandiera italiana. Alle due un funzionario dell'Ambasciata americana fa issare anche la bandiera degli Stati Uniti. Ma è troppo lunga in confronto a quella italiana, e per evitare polemiche alla fine si deciderà di toglierla. L'ultimo guardiano «civile» che lascia il Foro, prima dell'arrivo del Presidente, sfinito dalla fatica di questi giorni, dice: «*Basta che non ce pija l'abbitudine....*».

Per l'album della famiglia Carter, le foto più preziose saranno quelle scattate sotto l'Arco di Tito mentre Amy tenta di arrampicarsi sui marmi; quelle sotto le tre colonne del tempio dei Dioscuri, mentre Amy raccoglie frammenti di marmo e li depone, come polvere di luna, in un bicchierino di plastica; Amy che corre felice verso l'uscita, in via dei Fori Imperiali, mentre un *fotoreporter* grida spaventato: «*E se arrivano di corsa le Brigate rosse?*».

Alla fine del giro, il professor D'Arms racconta che Carter è rimasto molto impressionato dalla raffinatezza e dalla tecnica dell'edilizia romana, dal rapporto fra «*aree sacre e aree politiche*», dallo sforzo del governo italiano per proteggere i monumenti. «*Tutto questo non deve sparire*» ha detto Carter. Insomma, conclude D'Arms, un «*turista veramente eccezionale e preparato*».

E' stato un intervallo breve, poco più d'un ora. Poi, per il Presidente degli Stati Uniti, sono ricominciati gli incontri politici. Più distesa, ovviamente, era stata la giornata della moglie e della figlia. *Footing* anche per Rosalynn, alle sei di mattina, accanto a Jimmy, davanti ai corazzieri del Quirinale. E poi una colazione a Villa Taverna, ospiti dei Gardner. Intorno alla piscina, cinque tavoli e una cinquantina di ospiti, tra cui Guido Carli, Maria Pia Fanfani, Rita Levi Montalcini, Carla Fracci, Menotti, Gazzelloni, Manzù, Beverly Pepper, Zeffirelli, Susanna e Marella Agnelli. Sull'acqua due *corbeilles* di fiori con le iniziali della *first lady*, alla quale il marchese e sarto Emilio Pucci ha mostrato delle cravatte blu con i somarelli simboli del partito democratico americano, disegnate da lui e promesse, per il mese di luglio, quando si terrà la Convenzione.

C'è stata un po' di tensione, tra *reporters* americani e italiani. Una giornalista americana s'è lamentata di aver ricevuto in testa una macchina fotografica manovrata «*da un animale coi baffi*». Già da giovedì sera, del resto, gli americani continuavano a chiamare «*papparassi*» i fotografi italiani e *fotoreporters* quelli loro. Mentre i corazzieri in motocicletta del Quirinale sono stati immediatamente paragonati a Darth Vader, l'eroe negativo di «*Guerre stellari*».

Sandra Bonsanti

Nomi e Cognomi di *Andrea Barbato*

E' l'ora della magia

Se la ragione è in crisi, scocca l'ora dei maghi. E' il momento della metapsichica, della paranormalità, dello spiritualismo scientifico, delle ricerche psichiche. Leonid Breznev, che tutti avevano visto immobile e muto a Belgrado durante i funerali del maresciallo Tito, si riprende miracolosamente a fine maggio e può progettare di partecipare alle cerimonie olimpiche. Lo ha guarito — sembra — una sensitiva georgiana, una sorta di versione benefica di Rasputin, che avrebbe applicato al leader sovietico i suoi poteri extrasensoriali. I prodigi dell'inconscio e del superumano entrano al Cremlino, con l'approvazione della Pravda e il viatico degli psicologi dell'Accademia delle scienze di Mosca. Psichiatria per i dissidenti, parapsicologia per l'establishment.

Un'altra sensitiva, la gentile consorte di un ingegnere del Centro tecnico nucleare di Roma, conforta il marito durante un sopraluogo al «sito» scelto per la centrale nucleare di Montalto di Castro. La maga atomica ha l'incarico (più familiare che ufficiale) di rivelare il clima «psichico» della zona e l'eventuale presenza di necropoli etrusche nel sottosuolo. La sua sensibilità non fallisce: essa avverte ostilità e tensione tra la popolazione locale nei confronti della centrale (ma per questo sarebbero state sufficienti anche facoltà molto normali, come la lettura dei giornali), prevede che la centrale sarà costruita e suggerisce persino una diversa disposizione dei reattori nucleari.

Apprendo da pubblicazioni molto divulgative (e mi scuso perciò dell'approssimazione di ciò che dirò) che le scienze dell'irrazionale si stanno sempre più trasformando in una disciplina rigorosa, ospitata in laboratori e diffusa da cattedre universitarie autorevoli. Mi sembra di capire che si confrontino due scuole: una occidentale, che mantiene la definizione di «parapsicologia», e l'altra dell'Europa orientale, che ha coniato il termine di «psicotronica». Con diverse accentuazioni, entrambe cercano le radici scientifiche dei fenomeni inspiegabili, delle facoltà latenti, del misterioso legame fra materia e coscienza, delle energie vitali segrete o extraumane.

L'applicazione di questa nuova scienza ad un tema assai scabroso come le centrali nucleari o come la sopravvivenza di un dirigente, apre la strada all'uso politico della psicotronica. Del resto, magia e spiritismo, occultismo e stregoneria sono sempre state, anche in epoche non scientifiche, alleate del trono. Non è detto che l'irrazionale, o almeno ciò che ci appare finora come tale, non possa continuare ad aiutarci nella difficile arte del governo, così come l'antichità è fatta di presagi, segnali, ceneri bruciate, voli di uccelli ed eclissi solari. Un ministero, o quanto meno un sottosegretariato, affidato ad un «sensitivo», potrebbe rivelarsi prezioso.

La mia pubblicazione divulgativa elenca fenomeni, fra cui inspiegabili ma sempre più assediati dagli scienziati e dai loro strumenti, che potrebbero utilmente aiutare i nostri amministratori, finora dotati solo di mezzi imperfetti quali l'ideologia, la statistica, la scienza finanziaria, la diplomazia o la polizia. Che dire, ad esempio, della chiaroveggenza, che permette di conoscere per strade non logiche fatti ignoti? Sarebbe di valido aiuto alla rivelazione della verità sugli scandali, e magari darebbe una mano alle indagini (come già fece il rabdomante che, dotato solo di un pendolino, scoprì il covo di via Gradoli).

Poco diversa è la precognizione, attraverso la quale potremmo sapere il tasso d'inflazione del 1981 o il risultato elettorale futuro senza interpellare la Doxa. Non meno utile è la telepatia, cioè la comunicazione fra mente e mente, che sgraverebbe l'oberatissimo servizio postale; o la retrocognizione, che serve a rivelare la storia passata, e attraverso la quale potremmo apprendere finalmente cosa si dissero Cossiga e Donat-Cattin. La psicocinesi (cioè la possibilità di muovere oggetti immobili senza applicare forze), potrebbe salvare la nostra aviazione civile, qualche ministero e molti enti pubblici. La fotografia del pensiero, e cioè la tecnica di impressionare pellicole con ciò che si pensa, andrebbe applicata a Tribuna Politica. Infine, la psicofonia, dove le voci si registrano senza presenza fisica, può risultare utile per certi dibattiti di Montecitorio con l'aula semivuota.

La politica ha bisogno di specchiarsi, di ricorrere a tutte le risorse scientifiche disponibili, di arricchire la propria attrezzatura ottocentesca, fatta di palchi, simboli e bandiere. Prima che sia l'elettorato ad applicare empiricamente la psicotronica, magari attraverso il cosiddetto «effetto di Yuri Geller», e cioè la rottura a distanza.

Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

avevano corso i colloqui riservati fra capi di Stato e dell'esecutivo, i ministri degli Esteri, Muskie e Colombo, compivano un ampio giro d'orizzonte sulle questioni di maggiore momento in campo internazionale.

L'Afghanistan ha costituito uno dei punti cardine degli incontri. Italia e Usa hanno convenuto che l'invasione, oltre a mettere in causa le fondamenta della pace, pone gravi sfide all'Occidente, in relazione agli interessi energetici delle democrazie occidentali in quell'area.

Nato ed euromissili: Carter ha manifestato apprezzamento per la «*grande abilità e senso della leadership*» con cui l'Italia ha condotto i sei mesi di presidenza di turno della Cee. E' stato confermato l'impegno per il «*sollecito conseguimento*» degli obiettivi del programma a lungo termine della Nato. In considerazione però dell'impegno che gli Usa stanno manifestando nella creazione di una struttura di sicurezza nella zona del Golfo Persico, appare necessario che «*gli europei, non accettando impegni militari al di fuori dell'ambito Nato, rafforzino il proprio peso rispetto agli Usa sullo scacchiere europeo*».

Iran: apprezzamento anche «personale» di Carter per l'appoggio dato agli Usa nella vicenda. La liberazione degli ostaggi è pregiudiziale alla revoca delle sanzioni economiche e alla restaurazione del prestigio internazionale dell'Iran. In questo quadro, e in quello più globale della distensione che deve essere «*indivisibile e globale*», da parte dell'Italia si chiedono strette consultazioni fra tutti i governi occidentali.

Medio Oriente: d'accordo sull'esigenza di una pace globale e durevole, giusta per tutti sia per Israele sia per i Paesi arabi sia per i palestinesi, Colombo ha definito la posizione della Cee espressa il 13 giugno a Venezia «*equilibrata e non in contrasto con il processo negoziale di Camp David*».

Marco Tosatti

Istituito anche un Centro clinico

Venezia: per i «grandi» un esercito di medici

Pronte cartelle cliniche e plasma sanguigno per i capi di Stato e di governo - Giunte apparecchiature sofisticate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Nulla, nella preparazione del «grande» vertice dei sette Paesi maggiormente industrializzati del mondo occidentale che si svolgerà a Venezia domani e dopodomani viene lasciato al caso. Tutte le eventualità, le possibilità di rischio per quanto remote vengono prese in considerazione per organizzare contromisure, interventi di emergenza. Nell'isola di San Giorgio è stato istituito un Centro clinico attrezzato con sofisticate apparecchiature e specialisti in cardiologia, rianimazione e neurologia. Le conseguenze che potrebbero avere gli stress o gli sbalzi di temperatura sui partecipanti al «summit» sono state esaminate quanto il pericolo di attentati.

Oltre al servizio di pronto intervento di San Giorgio, gli ospedali del centro storico di Mestre sono stati potenziati — sotto la direzione del medico provinciale prof. Carmelo Magrì — in modo da poter affrontare qualsiasi evenienza: ai vari nosocomi sono state fornite tra l'altro, le cartelle cliniche dei capi di Stato e di governo presenti a Venezia e una certa quantità di plasma sanguigno dello stesso gruppo di ciascuno dei «grandi».

Da giorni Venezia è sorvolata da elicotteri, mentre il mare viene ispezionato in continuazione da unità della Marina militare e da motovedette americane. Giovedì è scattata, in tutta la sua imponenza, l'«operazione sicurezza», condotta da diverse migliaia di uomini dei servizi segreti, carabinieri e agenti, che hanno terminato la troppo breve licenza ottenuta dopo il vertice dei Paesi della Cee.

Il primo allarme, per fortuna rivelatosi poi infondato era scattato già nei giorni scorsi, quando si diffuse come un lampo la voce che erano state trovate due bombe accanto ai binari della linea ferroviaria Mestre-Venezia sul ponte translagunare «della Libertà».

Il traffico venne immediatamente bloccato, mentre i servizi di sicurezza temettero fosse incominciata l'annunciata «offensiva» dei terroristi (le Brigate rosse avevano rivolto pesanti minacce ai partecipanti al vertice). Invece nulla di tutto questo: le «bombe» erano due semplici involucri vuoti in bachelite, del tipo in uso anche attualmente presso le nostre forze armate per esercitazioni.

Durante i giorni del «summit», la catena di posti di blocco che circonderà Venezia sarà certamente molto più serrata che durante il precedente vertice.

Le delegazioni straniere, secondo programmi che però sono coperti dal segreto (non si sa nemmeno da quante persone sarà composto il seguito del presidente Carter, anche se pare non sarà inferiore alle 500 persone), dovrebbero giungere oggi all'aeroporto di Venezia. Ieri sera, anticipando tutti è arrivato il presidente francese Giscard d'Estaing con la moglie e i due figli. Per quanto riguarda il luogo dove alloggeranno, sembra che il Presidente degli Stati Uniti abbia scelto l'Hotel Cipriani alla Giudecca, ma non si esclude nemmeno che ragioni di sicurezza gli facciano preferire una delle portaerei che saranno ancorate al largo di Venezia, da dove raggiungerebbe San Giorgio con l'elicottero.

g. b.

DISCUSSA BIOGRAFIA DEL POETA

Auden controluce

La nostra epoca non assomiglia a nessun'altra. Quando mai se non nel 1980 un illustre, anziano e rispettabile poeta avrebbe indirizzato a un ancor più illustre, anziano e rispettabile periodico letterario una lettera come quella recentemente pubblicata, a firma di Stephen Spender, dal *Times Literary Supplement*? La lettera (che ha aperto una piccola polemica) riguarda la biografia di W. H. Auden ad opera del musicologo e potente funzionario dell'*Arts Council* Charles Osborne (Methuen, pag. 336, Lst 7.95), cui Spender era stato prodigo di informazioni e consigli, ma al quale adesso chiede di rettificare due punti.

Punto primo: non è vero che un certo giorno del 1951 Spender avrebbe dimenticato di avvertire Auden che Guy Burgess, la spia allora in procinto di scappare in Russia con Donald Maclean, lo aveva cercato al telefono. Punto secondo: una frase a pagina 52 è totalmente falsa. La frase dice «*A quell'epoca (1928) Auden aveva già attirato Spender, che era vergine, nel suo letto*». La precisazione è fatta in tono urbano, mossa da desiderio di verità e non da lesa dignità personale. Implicitamente infatti Spender non rinnega altri suoi trascorsi omosessuali, di cui si parla ampiamente nel libro.

È certo un segno dei tempi se un lavoro piuttosto serioso come questo si propone di seguire puntigliosamente la vita erotica del personaggio. Non ci sono compiacimenti, anzi c'è addirittura, quanto ai particolari, un certo ritegno — per esempio Osborne dopo averla parafrasata, pudicamente rifugge dal citare alla lettera l'unica e clandestinamente arcinota poesia pornografica di Auden, un divertimento di grande virtuosismo che oggi non scandalizzerebbe più nessuno. Poi però cita nome e cognome di tutti coloro che in qualche momento della vita ebbero veri e presunti rapporti sessuali col poeta, molti dei quali ancora in circolazione.

Se si trattasse di signore la discrezione sarebbe di prammatica, ma evidentemente a parlare di omosessuali oggi senza mettere subito tutte le carte in tavola si rischia di passare per bacchettoni o sciovinisti. E pensare che secondo lo stesso biografo, Auden malgrado i robusti appetiti erotici evitò sempre di mettere in piazza la propria vita privata. Ma tant'è. Del resto il primo a vuotare il sacco è stato, già da qualche tempo, il grande amico e sodale del giovane Auden, Christopher Isherwood, la cui autobiografia in terza persona, *Christopher and His Kind*, oltre a quello di non conoscere alcuna forma di reticenza ha il vantaggio di essere molto più brillante e scorrevole del libro odierno.

Il quale, recando come sottotitolo *The Life of a Poet*, andrà comunque valutato in base al suo dichiarato obbiettivo, che è quello di spiegare la voce poetica almeno da alcuni considerata la più alta della sua generazione. E qui, diciamolo pure, il libro delude. Non nel senso di fare economia di notizie, ma in quello di dare dell'artista un ritratto enormemente riduttivo, tanto da farci addirittura dubitare della legittimità del nostro interesse.

W. H. Auden visto da Lévine (Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Osborne ha conosciuto bene il suo soggetto nell'ultima fase della vita, e a quanto pare provò affetto per lui; le reminiscenze personali, che arrivano nel finale o no' di appendice, in particolare la descrizione del funerale del poeta nell'ultimo rifugio di Kirchstetten (1973), gli dettano le pagine più felici. Per tutto quanto non aveva seguito di persona, Osborne si è documentato con scrupolo, e la sua cronologia degli spostamenti di Auden, particolarmente complessa negli anni dedicati all'insegnamento in tante università americane, è diligente e utile. Il biografo mostra inoltre di conoscere bene l'opera di Auden, dalla quale cita spesso a proposito. Non è quindi per difetto di informazioni o di simpatia umana se finiamo col ritratto di un personaggio inaspettatamente mediocre.

Non sappiamo fino a che punto la cosa sia intenzionale; ma è come se Osborne si fosse proposto di metter mano agli idranti ogni volta che la carriera di Auden sembra produrre una vampata. Oxford, l'anticonformismo, l'omosessualità? Esperienze comuni praticamente a tutti, sul finire degli Anni Venti. Un indiscusso prestigio di giovane leader, ammirato dai nuovi talenti (MacNeice, Day Lewis, Spender, Isherwood)? Ci voleva poco: sicurezza di sé, una punta di eccentricità in un'epoca che ancora se ne lasciava incantare, una lingua sciolta (ma malgrado i frequenti accostamenti a Oscar Wilde, non rimane un solo epigramma memorabile).

E il famoso impegno politico negli Anni Trenta, il comunismo, la guerra di Spagna? Altra acqua sul fuoco: in realtà Auden non aderì mai a un programma di eguaglianza sociale, anzi, se nutrì simpatie politiche, queste andarono ai dittatori «forti», quando si recò in Spagna era di moda, lui comunque non voleva combattere ma guidare un'ambulanza, e non avendolo ottenuto tornò imbronciato in patria e cercò di dimenticare l'intera esperienza, rinnegando perfino i bellissimi versi che ne erano nati.

E la clamorosa «fuga» in America, proprio agli albori della guerra — quella defezione che molti inglesi continuarono a stigmatizzare per anni? Osborne sdrammatizza anche questo gesto. Quando Auden lo compì non si rendeva conto del temporale in arrivo; in seguito si mise a disposizione del suo paese, pronto a rientrare se necessario. Ma non era di leva, e data la sua congenita goffaggine sarebbe stato un pessimo soldato. Cambiando continente non aveva voluto fare altro che procurare a se stesso la tranquillità necessaria a svolgere il proprio mestiere. Trovava claustrofobico l'ambiente letterario inglese: gli spazi, l'anonimità, i salari delle università americane gli erano più congeniali.

Malgrado l'epoca si ostinasse a volerlo vate, Auden — ci assicura il suo esegeta — volle essere soprattutto un tranquillo artigiano, l'onesto e coscienzioso erede di una tradizione sapiente. Detestava quella che gli sembrava l'irresponsabilità tecnica di tanta poesia moderna (Ginsberg, Corso), come la retorica della poesia classica, dove pure aveva appreso tanto.

Col tempo avrebbe trovato «insincero» perfino l'ammiratissimo Yeats. Quando qualcuno propose nel 1967 Auden alla carica di poeta laureato Spender approvò, osservando non senza acidità che in fondo da un poeta laureato si vuole *high camp*, ossia «alta artificialità, ma grande spasso». Auden confermò: «*Ho un talento per i versi occasionali*».

Era il suo grande orgoglio e anche la sua grande specialità; possedeva quell'amore per le parole (esteso fino alla mania per i cruciverba), quell'orecchio per i ritmi, quella passione per gli schemi metrici difficili e rari, che distinguevano i poeti di una volta. Ma Osborne trova il modo di essere severo con Auden anche in questo campo. Da musicologo segnala i gravi difetti dei libretti d'opera tradotti, e non ama quelli originali (*Peter Grimes*, *Elegia per giovani amanti*, *Bassaridi*), a denti stretti gli sfugge qualche buona parola solo per *La carriera del libertino*, dove peraltro sottolinea l'apporto di Chester Kallman, il dotato giovane ebreo newyorchese compagno di Auden per un ventennio.

Quasi con soddisfazione Osborne insiste su altri fiaschi, come i tentativi non riusciti di comporre versi per *musicals* di Broadway poi trionfalmente elaborati da altri (*Cabaret*, *Man of La Mancha*). Neanche sul teatro di Auden e Isherwood il biografo ha molto da approvare. Così, preoccupato di spegnere, Osborne affida la parte positiva del suo giudizio alla frettolosa e generica lode di qualche verso, di qualche componimento; e ci lascia alle prese con un mistero. Il suo Auden fu cordiale, generoso, egocentrico, trasandato, ingenuo, stravagante. Beveva troppo, ragionava poco, prendeva troppe pasticche. Ma le sue poesie, chi le scrisse?

Masolino d'Amico

DAL CINEMA SOMIGLIANZE E CONTRASTI TRA I DUE MONDI INDUSTRIALI

Ci salverà la donna sovietica?

I film della mostra di Pesaro dimostrano che l'Urss ripropone ormai gli stessi problemi umani dell'Occidente capitalistico. Se c'è una differenza è nell'atteggiamento femminile: meno aspro e violento che da noi è forse più profondo - L'iniziativa nell'amore, la parità con l'uomo nel lavoro, la semplicità di comportamento sono insieme virtù e contestazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESARO — *Forse ci somigliamo troppo. L'altra metà del mondo ha i problemi della prima, tra la gente, nelle case, nei sentimenti. Non è un mistero sociologico che lo sviluppo industriale conduca agli stessi inciampi, che l'Urss è solo un pezzo di Europa sequestrata, o viceversa. Ma in questo momento di allarme e di confronti tra i blocchi internazionali, di tentazioni ideologiche dietro l'ansia del potere, si entra con turbamento e confidenza nelle storie private dei sovietici. Davanti al cinema si cancellano le differenze e quella che Lenin definiva «la più grande arma di propaganda» diventa un inquieto strumento di pace.*

La mostra di Pesaro dedicata all'Urss ha dimostrato, attraverso i film degli Anni Settanta, che la bilancia individuale sta ormai in equilibrio, che siamo prigionieri, in Occidente e in Oriente, dei meccanismi che fabbricano le città, che dividono gli uomini, che animano le donne, che suscitano nella trasformazione l'infelicità o l'abitudine. Forse ci somigliamo troppo, e la vecchia Russia ci copia e si copia contro ogni presunzione burocratica di mettere un ordine tra i desideri e la malinconia.

C'è una ragazza nel film «Vecchie mura» che esclama: «In questo momento avremmo bisogno di un poco di felicità». Pretesa legittima: se la merce è rara, di chi è la colpa? Nel film di Pesaro abbiamo trovato quasi un prontuario delle nostre preoccupazioni pubbliche e private, ad eccezione della violenza politica.

Il cattivo

Qualche problema è più acuto che da noi, per esempio la casa. In «Chiamami in una luminosa lontananza» il corteggiatore di una donna divorziata si vanta: «Ho un appartamento di 38 metri quadrati tutto per me». E aggiunge di possedere anche un frigorifero, mentre la sua ex moglie è ancora nella lista di attesa degli aspiranti compratori. In «Cinque serate» di Michalkov l'incontro amoroso di una donna con un amico distratto è definitivamente rovinato dai guai della coabitazione: i vicini lasciano che la torta si bruci nel forno, indifferenti all'odore che appesta la cucina comune.

Qualche problema è meno acuto, e se ne parla controvoglia, per esempio l'assenteismo sul lavoro. In «Vecchie mura» di Tregubovic il dieci per cento degli operai diserta in media ogni giorno una fabbrica tessile e la maggioranza non accetta gli straordinari. La direttrice cerca di convincere una giovane operaia che gli straordinari sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi del piano quinquennale. L'operaia risponde che ha anche una sua vita privata, la sera esce con un amico. Solo una vecchia operaia disapprova, ma perché l'amico ha i capelli lunghi.

I giovani attraversano i film sovietici in modo nebuloso, come categoria è consigliabile non prenderli in considerazione. Ma basta un film come «Tre giorni di Viktor Cernjsev», per capire che la questione è aperta. Viktor ha 19 anni, non ha terminato le scuole, è andato a lavorare in fabbrica, la retorica del lavoro gli ripugna, passa il tempo libero bighellonando con i fannulloni del quartiere, il vago risentimento si stempera nel ricordo della campagna d'origine, confrontata al quartiere urbano, si addensa in gesti di prevaricazione nei locali pubblici, nel pestaggio di un anziano che aveva tentato un rimprovero.

Davanti al commissario di polizia, il ragazzo «cattivo» Viktor è posto a confronto con un suo compagno buono, non insubordinato. Hanno fatto le stesse cose: i campi di addestramento tra i «pionieri», il partito, la scuola, la fabbrica, hanno studiato le stesse poesie e imparato le stesse canzoni, ma Viktor picchia gli anziani e deride il lavoro, il compagno difende i deboli e lavora volentieri dove la società lo ha messo. Dice Viktor: «Sono come tutti»; ribattono i critici sovietici: «Non rappresenta un tipo sociale, è un caso mediostatistico, un carattere atipico». Viktor, per gli osservatori sovietici, è solo uno di quei ragazzi che non hanno ancora deciso su se stessi: «Cosa vuoi, dove vuoi arrivare, per cosa vivi?». Non sono domande facili per un caso statistico, neppure in Urss.

Può darsi che la lezione più viva e ricca ci venga dalle donne. Numerosi film presentati a Pesaro girano intorno a personaggi femminili come a un perno di salvezza, si tratti della nuova borghesia urbana o del risveglio contadino, siano voci dalla fabbrica, dall'ufficio, dalla campagna o dalle stanze da letto dove è più profonda l'incomprensione, più timida e attenta la ricerca.

In «Vecchie mura» la protagonista riassume assai bene la situazione: «Ah, uomini, uomini bisogna decidere tutto al vostro posto». Sembra che la commedia di costume sovietica abbia anticipato, fin dai primi Anni Settanta, i temi della nuova commedia cinematografica americana: il protagonismo femminile, la decadenza del maschio, l'amore non più subito ma richiesto, l'inversione dei ruoli.

«Sposiamoci»

Se è vero che dal 1932 («Lavori e uomini» di Macerel) correva già in Urss lo slogan «raggiungere e superare gli Stati Uniti d'America», il risultato, almeno in cinema, congiurando le trasformazioni sociali, è stato ottenuto. Certo, nella commedia sovietica la sconfitta maschile è meno violenta ed esibita, più vicina al compromesso europeo. I toni inclinano al civile melanconico e alla sofferenza edificante, ma il giuoco dei rapporti è chiaro, spesso brutale.

La donna che lavora è anche la donna che deve decidere sull'amore: come si ama, perché, che senso ha. Gli uomini sono soltanto, nella loro proterva passività, «soci di letto». In «Vecchie mura» la direttrice della fabbrica tiene in tasca il numero telefonico di un aviatore con cui ha avuto un'avventura al mare. Una sera lo chiama, vuol rivederlo, pesare la falsità appassionata delle parole di circostanza, misurare l'improvviso interesse alla sistemazione ufficiale («sposiamoci») e malinconicamente respingerlo. Meglio la solitudine in casa e l'usura in fabbrica che un uomo senza qualità.

La protagonista della «Parola alla difesa» è un avvocato; c'è un uomo, tiepido e gentile, che vorrebbe sposarla. Ma è la soluzione giusta? Un processo per tentato omicidio (una ragazza ha cercato di uccidere l'amante che l'abbandonava) le fa capire la differenza enorme che corre tra chi dà e chi sfrutta. Ci sono uomini che si adattano alle circostanze, il lavoro femminile è anche un'occasione per farsi mantenere, fino a un'offerta migliore. La donna avvocato decide che il coraggio della solitudine le peserà meno di uno sbaglio, di un'illusione.

In «Strana donna» un regista della vecchia guardia, Julij Rajsman, tenta di mettere insieme in una favola realistica le idealità della tradizione e i rischi dell'indipendenza femminile. La sua eroina non solo ha un lavoro delicato in un consultorio legale, ma un marito alto funzionario del Commercio estero, una casa confortevole, la possibilità di visitare i Paesi stranieri, privilegio concesso a pochi. Ma non è felice tra i gesti della rinnovata contraddizione borghese.

La strana donna vuole l'amore come risarcimento della parità con l'uomo. Non gli abbandoni cinici del suo amante scienziato, non gli estremismi perbenisti del marito esportatore, ma quel sentimento pieno che una volta era una mitizzazione consolatrice, adesso una conquista. Così abbandona tutti e se ne va in provincia dalla madre, meglio zitella dimentica che disamata. Un giorno tuttavia incontra un giovane ingegnere che ha questa teoria: «A che serve la cibernetica se non ci lascia più tempo per amare?». Forse la strana donna ha trovato nella nuova generazione di compagni l'anello che mancava al suo cerchio perfetto.

Il divorzio

Ma Rajsman è un vecchio conciliatore, un raccontafavole, la realtà è più asciutta. In Unione Sovietica oggi un matrimonio su tre termina col divorzio. La colpa viene attribuita di solito alla donna che lavora. La regista Lana Gogoberidze («Interviste su problemi personali») ha raccontato la storia di una giornalista che deve decidere se lasciare il marito, infantile e maschilista, o tentare di recuperarlo. Dice Lana: «Non ho un'opinione definitiva sul divorzio. A volte è un bene, a volte una soluzione drammatica, ma dolore ne porta sempre. La donna oggi si trova di fronte a problemi che è difficile sciogliere in modo univoco e senza perdite». D'altra parte «il lavoro esige dalla donna e fa nascere in lei indipendenza, coraggio che le servono in tutte le sue decisioni».

Magari la soluzione giusta non sta in città, dove s'è persa l'allegria. La contadina Alessandra immaginata dal regista Melnikov denuncia sin dal titolo del film il suo metodo: «Salve e addio». Il marito è andato in città, sedotto da un'amica di passaggio e dal lavoro in fabbrica. Lei lo ripudia con affettuosa fermezza, s'innamora del nuovo vigile del villaggio e lo sposa. Salve e addio all'uomo che sbaglia, nessuno lo prenderà di ritorno.

Dopo tanto protagonismo femminile, si capisce che uno dei film più attesi a Pesaro, «Dichiarazione d'amore» di Averbach, sia suonato come l'omaggio un poco istupidito alla forza di una donna. Forse Zina non ha mai amato Filippok (una specie di Oblomov, affettuoso e paziente) ma Filippok giornalista esiste solo in virtù di Zina. L'unico libro che scriverà nel tramonto della vecchiaia sarà una dichiarazione d'amore senza pretesa ricompensa. Zina, pur ridotta in ospizio e camminante con le stampelle, è ancora la figura che comanda.

La grande epifania cinematografica, il trionfo della donna sovietica nel cinema è un modo per farsi coraggio, per sopraffare e nascondere gli altri problemi? No, come abbiamo detto, è una ricerca di salvezza, la conferma di un'autorità che cresce nelle civiltà industriali. Ma se all'Est e all'Ovest, se da noi e da loro, le donne sono così simili e importanti, come fa il mondo a crescere senza pace, diviso in due? Se il cinema è tanto fedele nel rispecchiare la coesistenza degli stessi problemi, l'euforia dell'infelicità, come potremo far finta di non averlo visto e capito?

Stefano Reggiani

Siqueiros entra agli Uffizi

Firenze. L'«Autoritratto» di Siqueiros è stato donato alla Galleria degli Uffizi. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Loretta Montemaggi (nella telefoto Ansa, con alle spalle il dipinto) ed il ministro degli Affari Esteri messicano

DISEGNI INEDITI DA PARIGI AL CASTELLO DEI GUIDI

Leonardo ritorna alla sua Vinci

Vinci, paese natale di Leonardo, dista una trentina di chilometri da Firenze. Chi capiterà in Toscana per le mostre dei Medici, se può, ci faccia un salto. Fino alla fine di luglio, nell'antico Castello dei Guidi, scoprirà alcuni inediti, o quasi, ricordi leonardeschi. Fanno parte della raccolta della Contessa de Béhague — quella, per intenderci, di cui fu bibliotecario Paul Valéry — e sono stati generosamente prestati perché, per la prima volta, opere di Leonardo o legate a lui tornassero a Vinci. Sono quattro disegni di drappeggi, un dipinto raffigurante il *Salvator Mundi* e due manoscritti di Poussin e di Rubens, relativi al volume di scritti leonardeschi, il cosiddetto *Trattato della Pittura*.

Sul dipinto, la cui autografia è incerta, meglio esser prudenti. Si sa che i «leonardisti» sono schiere combattive e agguerrite e non per niente lo Schlosser ha avvertito che la letteratura su Leonardo è affine alla «dantologia» e alla «Goethephilologie». Basterà dire che il viso di quel *Salvator Mundi*, emergendo dalla penombra della sala, appare dolcissimo e forse di fattura più fine degli altri tre esemplari, d'identico soggetto, conservati in altrettanti musei e attribuiti a Leonardo o ai suoi allievi.

La paternità dei quattro drappeggi è invece fuori discussione. Sono già stati esposti, circa trent'anni fa, a Firenze, in occasione del quinto centenario della nascita dell'artista. C'è poi l'autorevole parere di Kenneth Clark, i cui studi sui disegni di Leonardo fanno testo, che ricorda la gioia con cui li ritrovava nella camera da letto che occupava quando era ospite, a Parigi, degli eredi della Contessa de Béhague.

Più che di disegni, si dovrebbe, più propriamente, parlare di monocromi. Con idea felice, al loro fianco gli organizzatori hanno riportato quel brano della *Vita di Lionardo* di Vasari: *... studiò assai di ritrar di naturale, e qualche volta in far modelli di figure di terra; ed addosso a quelle metteva cenci molli interrati, e poi con pazienza si metteva a ritrargli sopra a certe tele sottilissime di renso o di panni lini adoperati, e li lavorava di nero e bianco con la punta del pennello, ch'era cosa miracolosa...* Fissando quelle leggerissime tele e le ombre e le biacche, i drappeggi si animano davvero miracolosamente. E si comprende come, pure in un minuscolo studio, lo sguardo di Leonardo penetri oltre il *naturale* e tocchi la poesia. Alla mostra de «I Medici» a Firenze, in una sala di Palazzo Strozzi, ci sono altri undici disegni di Leonardo. Tutti di altissima qualità, e alcuni, anch'essi, studi di panneggi. Ma l'emozione dell'incontro con quelli esposti a Vinci, probabilmente anche per la suggestione del luogo, è maggiore. Più concentrata, intima, intensa, da far esclamare con Vasari: *veramente mirabile e celeste fu Lionardo*.

I due manoscritti del Poussin e del Rubens sono un altro discorso. Opportunamente squadernati, mostrano quale importanza ebbero i suoi scritti teorici. Pur difficili da decifrare, per quella scrittura a specchio che un commissario austriaco del regno Lombardo-Veneto aveva preso per «cinese», essi sono stati pane quotidiano per numerosi grandi artisti. I disegni con cui il Poussin e il Rubens hanno illustrato le sue teorie ne sono la prova.

E confermano che se egli avesse terminato quel libro che vagheggiava (del quale il *Trattato della Pittura* è soltanto una parziale silloge) avremmo avuto il maggior monumento di tutta la letteratura artistica. Cioè un'altra vena prodigiosa sgorgata da quel «genio» che ha reso Vinci famosa nel mondo. Una polla che qui si può quasi toccar con mano mentre gli occhi vagano incantati sugli ameni colli dell'armonioso Valdarno, su verso quella rustica casa di Anchiano dove, secondo la tradizione, *Leonardo venne alla luce in sabato a ore 3 di notte*.

Francesco Vincitorio

PRIME ELIMINATORIE ALLA SCALA

20 nazioni, 65 partecipanti al concorso giovani pianisti

MILANO — Sono cominciate ieri le eliminatorie per i 65 partecipanti al Terzo concorso internazionale per giovani pianisti, bandito dal Teatro alla Scala con la collaborazione finanziaria dell'associazione Dino Ciani e sotto il patronato del Presidente della Repubblica. Venti le nazioni presenti.

Per la prima volta, al premio collabora la Rai: l'Orchestra sinfonica della sede milanese, diretta da Pierluigi Urbini, suonerà insieme con i tre finalisti.

Il recital d'onore del vincitore avverrà al Teatro alla Scala il 1° luglio; sarà replicato il 3, al Piccolo Teatro, nell'ambito delle manifestazioni di «Milano d'estate». Il 9, concerto con l'Orchestra sinfonica della Rai di Milano, alla chiesa di Santo Stefano; l'11 alla Scala, con l'Orchestra del teatro, il tradizionale concerto, unitamente ai vincitore del Premio Cantelli.

La scienza povera nel paese di Galileo

Un pregevole volume di Annali sulla cultura tecnica dal Rinascimento ad oggi

MILANO — Vivace assai è riuscita la presentazione che l'editore Giulio Einaudi, affiancato da eminenti studiosi, ha fatto del volume terzo degli Annali della Storia d'Italia, dedicato a «*Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*», a cura di G. Micheli. Endiadi, questa «scienza e tecnica», inevitabile forse e un po' frusta, che sta a titolo di molte opere: dalle quali peraltro la presente, voluminosa (1365 pagine), vuole distinguersi per la ricerca delle ragioni per cui l'Italia si mostrò, in varie circostanze, meno aperta di altri paesi di fronte al fenomeno scientifico. Anche se non sappiamo se lo scarso peso che scienza e tecnica ebbero proprio in Italia, dove, con Galileo, nacque la scienza moderna, corrisponda ad una realtà già di secoli passati, o non sia invece una deficienza dell'età presente.

Gianni Micheli, coordinatore del presente volume, comunque polemico nel riguardo della nostra tradizione culturale prevalentemente retorico-umanistica, ci presenta più punti nodali, sviluppati analiticamente da vari autori. Così i temi sulla macchina come strumento di produzione (il pilatoio idraulico) e come oggetto d'arte (corredato questo di gustose illustrazioni); così quelli concernenti l'uso delle acque, di cui furono maestri i Lombardi e in modo diverso i Veneziani. Altri temi la medicina del lavoro, l'invasione della scienza greca, gli «oscuri labirinti» della matematica. Con piacere abbiamo sentito menzionare il nome di Federico Enriques, matematico e storico della scienza, uno dei pochi che, perdurando una sorta di sopraffazione neoidealistica in Italia, seppe difendere la filosofia della natura e con essa la validità della scienza. Ma è talmente difficile, al tempo nostro, essere universale (e qui il Micheli, invitato dall'astronomo Gratton a dare un posto maggiore, in una prossima edizione, all'astronomia, cita il caso del grande Virginio Schiaparelli, l'astronomo di Savigliano, autore di importanti scoperte, studioso poi di storia dell'astronomia, portato da questa ricerca ad affrontare lingue dell'antico Oriente). Nessuno può oggi abbracciare non diciamo tutto ma più che poco.

I punti dolenti della sconoscenza della scienza da parte dell'autorità sono però non soltanto quelli di Galileo, di cui sono note le vicende, o dei Pacinotti, Galileo Ferraris, inventori cui mancò il giusto compenso in patria; ma proprio dei giorni nostri: e se ne è fatto caustico illustratore Mario Silvestri, autore di un libro in cui ripete la storia del mancato programma nucleare italiano.

Didimo

OSSERVATORIO

Il caro-vita colpisce l'Urss

Il premier Kossighin: sono necessari sacrifici

Cacciata dalla porta della pianificazione verticale, l'inflazione è rientrata in Urss dalla finestra dei consumi. La si incontra con sempre maggiore frequenza nella realtà dei prezzi al dettaglio, che salgono vistosamente. Quello della benzina per ultimo, raddoppiato in un solo colpo un paio d'anni addietro, sta per aumentare di nuovo. L'annuncio è atteso per il prossimo primo settembre, finita la festa olimpica. Dagli attuali venti copechi per litro, circa 260 lire, si dice che la «super», qui raffinata soltanto a 95 ottani e quindi di minore resa, passerebbe a trentasette copechi, cioè quasi 480 lire. Un balzo che già preoccupa e fa mormorare gli automobilisti.

Davanti ai banchi dei *rinok*, i mercati kolkosiani fino all'estate passata a contrattazione libera, adesso calmierati, le discussioni tra venditori e clienti appaiono ormai abituali. La carne non può superare i sei rubli per chilo, più o meno 7 mila cinquecento lire. Ma i macellai preferiscono tenerla da una parte, in attesa di acquirenti più generosi. Otto rubli al chilo per le ciliege sembrano pochi per l'ortolana che pure è stata costretta ad apporvi il cartellino con la cifra ben in vista. Ne chiede dieci. Qualcuno paga senza discutere. Ma arriva la massaia con i soldi contati, protesta e subito le donne in fila dietro di lei si uniscono al coro. E' necessario l'intervento di un controllore per indurre la commerciante al rispetto delle disposizioni. Ma è tutto un borbottio di malumore.

Risultato: le merci non abbondano neppure nei *rinok*, dove pure vige un caro vita di livello occidentale. Il mercante privato, del resto, non fa che seguire l'esempio dello Stato ed entrambi si uniformano, tentando di non darlo a vedere, alla legge inesorabile della domanda e dell'offerta. I prezzi frenati artificiosamente riducono, cioè, la disponibilità reale delle merci. E' il caso dei generi di largo consumo che lo Stato continua a vendere allo stesso livello di qualche lustro addietro: pane, carne, latticini, legumi, insaccati. Fatta eccezione per il primo, la penuria degli altri è crescente. Non costano cari, però ce n'è pochi o niente.

Notizie o voci di intere province costrette a stringere la cinta si rincorrono da qualche settimana più frequentemente che in passato. Perché le autorità hanno favorito un eccezionale stoccaggio di tutti i prodotti, al fine di mostrare vetrine ricolme ai visitatori che giungeranno per i Giochi d'estate, sostiene la convinzione popolare, forse non a torto. Ministri e sindaci, resi più che mai sensibili a simili voci dalla vigilia olimpica, smentiscono, sdegnati ma anche poco convinti. Come il primo cittadino di Smolensk, il quale ha negato qualsiasi forma di tesseramento nella sua regione, ma ha ammesso che i negozi sono mezzo vuoti.

Ma, ed è significativo, perfino alla televisione viene concesso che l'inflazione esiste in Urss. Una trasmissione della domenica mattina ha spiegato che per fabbricare merci migliori sono necessarie nuove tecnologie, quindi ulteriori investimenti per produrle oppure per comprarle all'estero. Se i costi saranno maggiori, maggiori saranno anche i prezzi. Il «premier» Kossighin ha fatto un discorso non diverso agli alleati dell'Est europeo: sono necessari sacrifici.

Livio Zanotti

Prima di partire per Roma, polemiche in Senato

Carter decide: l'America fornirà l'uranio all'India

Parallelamente gli Usa daranno carri armati sofisticati alla Giordania - Washington intende così rafforzare le posizioni nell'Asia centrale e in Medio Oriente dopo le crisi iraniana e afghana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Nel tentativo di rafforzare le proprie posizioni dell'Asia centrale al Medio Oriente, gli Stati Uniti hanno deciso di fornire uranio arricchito all'India e carri armati capaci di «vedere» anche di notte alla Giordania. Il presidente Carter ha firmato i relativi ordini prima della partenza per Roma, sottoponendoli all'esame del Congresso, che ha il potere di bloccarli, ma che difficilmente lo farà. La decisione rappresenta un brusco voltafaccia rispetto alla tradizionale politica americana di non proliferazione atomica e di riarmo solo di Israele. In un messaggio ai parlamentari, il presidente l'ha giustificata con la necessità di contenere l'espansionismo sovietico tramite una serie di accordi regionali con quanti più Paesi possibili.

Oggetto di scontri è la fornitura di uranio arricchito all'India. La commissione per il controllo nucleare l'aveva infatti sconsigliata, sottolineando che il governo di Indira Gandhi non ha garantito che non sarà usata in esperimenti bellici, né ha accettato un sistema di verifiche. «L'instabilità dell'Asia — ha spiegato Carter nel messaggio — *è stata aggravata dalla crisi iraniana e dall'invasione sovietica dell'Afghanistan. Per ovviarvi, dobbiamo migliorare i rapporti con le nazioni asiatiche, specialmente quelle che sono in grado di contrastare l'Urss*».

Il sottosegretario di Stato Warren Christopher, chiamato a deporre al Senato per un dibattito, è stato ancora più esplicito del presidente Carter. Egli ha ammesso che l'India potrebbe sperimentare una nuova bomba, ma ha altresì asserito che, se non glielo fornisse l'America, si procurerebbe l'uranio arricchito altrove. «*Il governo Gandhi* — ha sottolineato — *ha assunto atteggiamenti che ci hanno soddisfatto, e ha indicato che desidera rafforzare i suoi rapporti con noi. In particolare, è passato da una posizione di neutralità a una di critica del colpo di Stato dell'Urss in Afghanistan, chiedendo il ritiro delle sue truppe*». Christopher ha ricordato che gli Stati Uniti hanno fornito per la prima volta uranio arricchito all'India nel '63.

Un motivo inespresso ma importante della decisione è la crisi delle relazioni americane col Pakistan. Mentre in passato l'India si era per lo più schierata a fianco dell'Urss, e il Pakistan a fianco degli Stati Uniti, ultimamente il Pakistan ha avuto espressioni neutrali. Il generale Zia ha rifiutato gli aiuti militari Usa, definendoli insufficienti, e ha impostato la propria difesa contro «l'orso sovietico» sul mondo islamico (ha convocato due conferenze a Islamabad) e sulla Cina. Non a caso, il dipartimento di Stato lo ha criticato proprio l'altro ieri per l'attacco di sei mesi fa all'ambasciata americana in cui morirono due persone.

Neppure la fornitura di carri armati alla Giordania passerà senza polemiche. Il presidente Carter intende dare a re Hussein 100 «M 60», che individuano e colpiscono i bersagli al buio. Egli ha ottenuto dal sovrano l'impegno a impedire che i terroristi palestinesi compiano incursioni contro Israele partendo dal suo territorio, e lo ricambia in questo modo. Il presidente ha già autorizzato la vendita di missili e attrezzature elettroniche per i micidiali aerei F 15 all'Arabia Saudita, suscitando l'apprensione del Congresso. Giordani e sauditi sono considerati moderati, ma gli israeliani diffidano.

Carter ha indicato nell'opportunità di prevenire attacchi interni ed esterni la ragione degli aiuti militari ai due paesi arabi. Egli teme un'opera di sovversione da parte dei sovietici, e considera l'appoggio dell'Arabia Saudita e della Giordania indispensabile alla stabilità del Medio Oriente e alla difesa del Golfo Persico. Inoltre, il presidente non dispera che re Hussein e re Khaled finiscano per mediare nelle trattative sull'autonomia palestinese. Tutto rientra nel disegno di riaffermare una presenza americana nell'area, di cui sono segni anche l'invio di militari al Cairo, e gli accordi con l'Oman e forse la Somalia per l'uso di due basi aeree e navali. Carter pensa che il Congresso, dopo i dibattiti, approverà il suo operato.

Ennio Caretto

Amputate le dita di un piede allo scrittore tedesco Boell

BONN — Allo scrittore tedesco Heinrich Boell, 62 anni, premio Nobel per la letteratura, sono state amputate tutt'e cinque le dita del piede destro. L'operazione è stata fatta quasi due mesi fa, ma se ne è avuta notizia soltanto ora per l'indiscrezione di un medico.

Parlando con un giornalista, il primario della clinica Aggertal nelle vicinanze di Colonia ha detto che l'intervento è stato necessario per salvare la vita di Boell, sofferente di disturbi circolatori e di una grave forma di diabete. «*Per un certo periodo* — ha detto il primario, dottor Giessler — *Boell ha potuto muoversi soltanto con le stampelle. Ora potrà farne a meno, ma ha bisogno di scarpe speciali*».

Una visita alle città nate dopo la guerra dei sei giorni

Gli insediamenti nei territori occupati vivono l'aspro confronto Israele-arabi

Filo di ferro e cancelli ne delimitano il perimetro - Kiryat Arba: blocchi di pietra in una zona brulla, un ghetto di lusso - A colloquio col rabbino che fondò Gush Emunim

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Una visita nei territori occupati è sempre un'esperienza traumatizzante, tanto più dopo le settimane calde che hanno seguito i fatti di Hebron. Solo il paesaggio sembra immutabile e calcinato, con un aspetto scabro e severo; soltanto l'ampia strada che attraversa i piccoli centri ci riporta al presente, con i pochi mezzi di trasporto, per lo più militari.

Lasciate Gerusalemme e Betlemme si raggiunge, in meno di un'ora, Halhul, un piccolo villaggio; prima di toccare Hebron, la capitale della Giudea con i suoi 50 mila abitanti, si arriva con una deviazione sulla destra a Kiryat Arba, il maggior centro edificato dal 1968 nei territori occupati, all'indomani della guerra dei sei giorni: sembra costruito da un'équipe di urbanisti che abbiano ideato un quartiere urbano senza badar troppo alle condizioni climatiche e ambientali.

Grandi isolati di pietra a quattro e cinque piani, con qualche fascia arancione fra un piano e l'altro, in mezzo ad aiuole e giardinetti curati con buona volontà. L'impressione di artificioso è accresciuta dallo scarso movimento lungo le ampie strade in salita e dal fatto che non si vedono né negozi né officine, anche se ci dicono che ci sono piccole industrie (tessili, di materiali plastici, per la lavorazione del ferro) e botteghe artigiane; ma la maggior parte degli abitanti fanno i pendolari a Gerusalemme e gli operai addetti alle costruzioni edilizie sono arabi. L'impressione di essere in un ghetto di lusso, isolato dalla circostante popolazione araba, è accresciuta dalla rete metallica che cinge l'insediamento e dal grande cancello di ferro che dà accesso al villaggio, cancello che si chiude la sera e accanto al quale vigila, in un'ampia garitta, un corpo di guardia composto da soldati e coloni in armi.

Alla richiesta di incontrare il rabbino Moshe Levinger, uno dei fondatori del movimento Gush Emunim (il blocco dei credenti), ci hanno accompagnati a Hebron nel contestato edificio della Hadassa (tuttora occupato da un gruppo di donne ebree che non hanno voluto abbandonarlo nonostante il monito del governo). Sorge proprio nel centro e sembra un fortino, guardato com'è da soldati e da giovani, quasi barricato dietro sacchi di sabbia, con accesso vietato agli estranei. Di fronte sono le macerie delle case fatte saltare ai primi di maggio.

Il rabbino esce subito, ci invita al Caffè Centrale, accanto al piazzale della grotta di Machpela, sulla quale sorge quel grandioso edificio i cui muri esterni risalgono ai tempi di Erode. Oggi è uno strano condominio ebraico-musulmano dove, a ore alterne e in locali adiacenti, i fedeli maomettani ed ebrei pregano accanto ai cenotafi con i nomi dei patriarchi e cercano di sopraffarsi a vicenda con le loro voci.

Attraversata in auto tutta la Hebron musulmana formicolante di gente, con a bordo il più noto e avversato degli ebrei del paese, facilmente riconoscibile per la papalina nera, il volto secco allungato da una barbetta grigia, i gelidi occhi azzurri. Con Levinger non si può nemmeno dire che ci sia stato un colloquio. Alle domande rispondeva con affermazioni apodittiche che sembravano escludere ogni obiezione e ogni richiamo alla logica o ai dati di fatto: «*Gli ebrei hanno il diritto di vivere qui, come è scritto nella Bibbia, perché qui vissero i patriarchi. Il nostro diritto è valido qui come a Haifa, a Tel Aviv o a Nathania, e noi auguro che un numero sempre maggiore di ebrei si trasferiranno qui dalle altre località del Paese e dall'estero*».

All'accenno sui diritti degli arabi di vivere in questa regione, dove sono la stragrande maggioranza (840 mila in Cisgiordania senza Gerusalemme, contro meno di 10 mila ebrei) Levinger ha risposto con apparente candore: «*La popolazione araba deve comprendere che questo è il nostro paese; se è disposta a convivere con noi e ad aiutarci, come hanno fatto i drusi (ma i drusi non sono nemmeno 40 mila), bene. Altrimenti no. Molti dei notabili palestinesi sono stati educati all'incitamento dell'odio contro gli ebrei e a predicare lo sterminio: dopo l'uccisione dei sei giovani a Hebron il 2 maggio, i sindaci di Ramallah e di Nablus non hanno avuto una parola per condannare il misfatto*».

A un accenno che nel mondo arabo ci sono uomini come Sadat che vogliono la pace e la collaborazione tra ebrei e arabi, il diniego è violento: «*Sadat è un gran bugiardo e vuol fare del nostro Paese, passo passo, una terra interamente in mano dei palestinesi, d'accordo con Yasser Arafat: è un astuto allievo di Hitler*».

Convinto — contro ogni realtà — che l'immigrazione verso Israele aumenterà, anche per la diffusione dell'antisemitismo nel mondo, Levinger rigetta ogni obiezione di carattere demografico o numerico. Le sue convinzioni sembrano incrollabili. Che cosa si può rispondere a uomini che vedono il mondo in bianco e nero e sostituiscono il preconcetto all'evidenza dei fatti e dei numeri?

Giorgio Romano

Cisgiordania. Soldati israeliani sono di pattuglia in una cittadina dopo incidenti (Foto G. Neri)

Pazzo avvelena lo zucchero nei caffè

BRUXELLES — Alto, biondo, 26 anni, il tedesco Fred Gaster, fuggito dieci giorni fa dal manicomio, è ricercato dalla polizia di tre Paesi perché avrebbe aggiunto del veleno alle zuccheriere e ai bricchi del latte nei caffè di Anversa, Amsterdam, Rotterdam e Düsseldorf.

Ventidue persone hanno dovuto essere ricoverate in ospedale perché intossicate da un prodotto sconosciuto, simile all'atropina, che altera gravemente il sistema nervoso e provoca paralisi e turbe.

Presso Ginevra, con alcuni capi della guerriglia

Esponenti di Paesi islamici riuniti per la crisi afghana

Tra i ministri degli Esteri: Ghotbzadeh (Iran) e Shahi (Pakistan)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GINEVRA — Nel centro turistico di Mont Pèlerin a un centinaio di chilometri da Ginevra, si è aperto ieri su iniziativa del «Comitato degli Stati islamici» una conferenza di due giorni sulla crisi afghana. Ai lavori che sono presieduti dal segretario generale del Comitato islamico, il tunisino Chatti, partecipano oltre 40 delegati tra cui i ministri degli Esteri dell'Iran Ghotbzadeh e del Pakistan, Agha Shahi. Alle conversazioni si sono uniti alcuni esponenti dei diversi movimenti della guerriglia afghana, mentre il governo di Kabul non ha neppure risposto, com'era facile prevedere, all'invito.

Tema della conferenza iniziata ieri è quello di elaborare un piano per proporre una soluzione per l'Afghanistan. Secondo le dichiarazioni del tunisino Chatti, il progetto allo studio a Mont Pèlerin prevederebbe uno statuto di neutralità per Kabul; in una successiva riunione verrebbero poi preparate le modalità per il progressivo ritiro delle truppe russe. Durante la conferenza si esamina inoltre il grave problema dei rifugiati afghani nei Paesi confinanti, e soprattutto nel Pakistan.

Il ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh si è dichiarato soddisfatto della fase iniziale della riunione; di parere contrario sono invece molti osservatori internazionali presenti a Mont Pèlerin: secondo la loro opinione nessuna decisione importante potrà essere presa dalla Conferenza.

Nel pomeriggio di ieri Abdul Rasul Sayaf, presidente dell'«alleanza islamica per la liberazione dell'Afghanistan», ha affermato in un intervento che già mezzo milione di afghani hanno dato la vita per liberare il Paese dalle truppe sovietiche e che la lotta continuerà «*sino a quando l'obiettivo non sarà raggiunto*». **l. f.**

MOSCA — Il Cremlino non intende nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi di un compromesso tra l'attuale regime di Kabul e le forze della guerriglia musulmana afghana, compromesso a cui in un certo modo mira il «Comitato sull'Afghanistan» riunitosi presso Ginevra. E' quanto emerge da un commento dell'agenzia sovietica *Tass* dedicato alla riunione.

Usa: no all'Italia per motori navi destinate all'Iraq

NEW YORK — Il Senato americano ha votato un emendamento che proibisce alla General Electric di fornire all'Italia i motori per otto navi da guerra destinate all'Iraq. Il Dipartimento di Stato ha tuttavia promesso di chiedere il ritiro dell'emendamento stesso, per non far perdere l'ordinazione irachena al nostro Paese.

La votazione del Senato ha colto il governo di sorpresa.

Energia ed economia al vertice del Comecon

Dalle reticenze di Praga emerge la crisi dell'Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA — Una marcata reticenza ha caratterizzato, da martedì a giovedì, la riunione dei capi di governo dei Paesi del Comecon svoltasi a Praga. Al di là delle clausole formali sul «*successo nella costruzione del socialismo e del comunismo*», il tono del dibattiti di questa 34ª sessione ha riflesso, come il comunicato finale la gravità dei problemi economici che i Paesi socialisti devono affrontare. La crisi che ha colpito anche il blocco orientale ha trovato così una conferma ufficiale.

A preoccupare i partecipanti alla riunione sono state soprattutto le conseguenze del rincaro del petrolio. Ne derivano gli obiettivi che sono stati sottolineati soprattutto dal ministro sovietico per il Piano, Baibakov. Occorre economizzare sulle materie prime e sulla manodopera, accelerare il programma nucleare, studiare tecnologie competitive e macchinari che consumino meno energia. Per raggiungere questi obiettivi è stato firmato un accordo di collaborazione con investimenti comuni nell'industria petrolifera e nella produzione di impianti per le trivellazioni.

Le decisioni prese a Praga potrebbero senz'altro indicare, nella storia del Comecon una svolta rispetto agli ultimi dieci anni, caratterizzati dallo sviluppo dei rapporti di ogni Paese membro con l'Occidente. Frutto di necessità (occorre frenare l'uscita di valuta estera), implicano legami più accentuati dell'economia delle democrazie popolari con quella dell'Urss.

Questo processo d'«*integrazione*», vivamente auspicato da Mosca, non suscita un entusiasmo unanime. Il comunicato finale indica infatti prudentemente che il coordinamento dei piani, per il periodo 1981-1985, ha potuto essere assicurato «*in linea di principio*». Le riserve più o meno esplicite trovano spiegazione soprattutto nel bisogno dei Paesi Est-europei (Ungheria e Polonia prime fra tutti) di sviluppare le loro esportazioni verso l'Occidente per pareggiare la bilancia commerciale e ripagare i debiti esterni.

A breve termine questi Paesi devono continuare a importare le tecnologie occidentali quindi non possono scardinare gli accordi già esistenti. Come potranno ridurre le importazioni e aumentare le esportazioni? La definizione di una nuova strategia d'insieme del Comecon si scontra con queste contraddizioni.

Numerosi alleati di Mosca non intendono frenare la loro modernizzazione industriale né, sebbene siano discreti a questo proposito, rinunciare al margine di libertà politica che l'intensificarsi dei rapporti economici con l'Ovest significa per loro. Ma, nell'attuale congiuntura, queste considerazioni hanno scarso peso. E' stato inoltre concluso un importante accordo di specializzazione nel campo dell'informatica, un settore vitale quasi come quello energetico.

Kossighin è stato quindi ascoltato. Nella prima giornata dei lavori ha auspicato che, stabilendo i piani nazionali e fissando l'orientamento del suo commercio ogni Paese membro della comunità socialista tragga le «*conclusioni necessarie*» dall'embargo americano.

La crisi energetica potrebbe addirittura essere una benedizione per Mosca. Dopo aver perso le sue forniture privilegiate dall'Iran, per esempio la Romania si vede ora costretta a premere sull'Urss per avere il greggio necessario a mantenere in attività la sua industria petrolchimica. Bucarest è quindi portata a rinsaldare i suoi legami con gli alleati tradizionali e ora preme addirittura per una più stretta partecipazione ai programmi industriali del Comecon.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Carter autorizza vendita di grano ai sovietici?

NEW YORK — L'amministrazione Carter avrebbe autorizzato le multinazionali che operano nel settore a riprendere le forniture di grano non-americano all'Unione Sovietica. Lo scrive il *Minneapolis Tribune*, affermando di avere avuto conferma del parziale cambio di politica e di atteggiamento di Washington nei confronti di Mosca.

Risolto ieri pomeriggio il blocco frontaliero

La polemica Cee Francia-Spagna dietro la «guerra dei pomodori»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La «mini-guerra» frontaliera franco-spagnola si è risolta nel pomeriggio di ieri. Dopo un incontro con le autorità, i camionisti spagnoli hanno deciso di levare il blocco instaurato da martedì al posto di frontiera di Perthus, nei Pirenei orientali, per protestare contro l'assalto e la distruzione di nove camion da parte di gruppi di agricoltori francesi contrari alle importazioni dei prodotti dalla Spagna.

La decisione è stata presa dopo che le autorità francesi hanno assicurato l'adozione di tutte le misure possibili per evitare nuovi incidenti e hanno promesso di accelerare le procedure d'indennizzo ai proprietari dei veicoli incendiati dagli agricoltori del Midi. La protesta era scaturita dal tentativo di impedire l'entrata in Francia di prodotti alimentari (e specialmente dei pomodori) che fanno concorrenza a quelli locali.

Anche se per il momento la tregua è stata ristabilita, tutti riconoscono che si tratta di un armistizio fragile, che potrebbe saltare al minimo incidente. Inoltre il malcontento popolare dall'una e dall'altra parte dei Pirenei è alimentato da una ragione politica precisa: la dichiarazione di Giscard sulla «pausa» dell'ampliamento della Cee, che tocca la Spagna e il Portogallo.

Malgrado le successive rettifiche ufficiali che, come sempre in questi casi, parlano di «*errata interpretazione*» delle parole di Giscard, le autorità di Madrid e la stampa spagnola hanno assunto toni fortemente polemici nei confronti di Parigi, che si è rimangiata ripetute promesse e impegni precisi. Né è servita a ammainare il malcontento spagnolo l'ipotesi (forse fondata) che Giscard abbia assunto questa posizione ad uso interno, cioè nella imminenza della campagna elettorale per le «presidenziali».

Una prova, comunque, della serietà del malinteso esistente fra Madrid e Parigi è fornita dalla notizia d'una prossima e non programmata «visita di lavoro» che il primo ministro Barre compirà il 3 luglio nella capitale spagnola, allo scopo appunto di chiarire il punto di vista francese sulla questione dell'allargamento della Cee. Lo stesso argomento sarà anche il punto centrale dei colloqui che avrà qui a Parigi il primo ministro portoghese Sà Carneiro, atteso il 1° luglio. Questo problema, invece, pare non sia stato evocato ieri nell'incontro fra Giscard e il presidente greco Karamanlis.

Paolo Patruno

Il ministro degli Esteri cinese ieri da Schmidt

Huang a Bonn parla di egemonismo ma evita gli attacchi diretti a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Trentasei ore prima di incontrare Jimmy Carter a quattr'occhi a Venezia e dieci giorni prima di far visita a Leonid Breznev a Mosca, il Cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha ricevuto ieri a Bonn il ministro degli Esteri cinese Huang Hua, venuto dalla Scandinavia per una visita di lavoro concordata all'ultimo momento. La scelta del momento — si dice a Bonn — non è casuale. L'ospite di Pechino, che appena otto mesi fa era venuto nella capitale tedesca al seguito del suo primo ministro Hua Guofeng, è interessato a conoscere la posizione della Germania, e possibilmente a influenzarla, sui temi dei colloqui di Venezia e di Mosca — Iran, Afghanistan, riarmo suppletivo della Nato*

Helmut Schmidt, che ieri aveva accomiatato il re dell'Arabia Saudita, Khaled, al termine di una visita di quattro giorni, mettendo in evidenza con lui la necessità del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan per il ristabilimento della pace, ha fatto la medesima constatazione con Huang Hua. Insieme i due uomini politici hanno dichiarato di appoggiare la commissione tripartita islamica e le proposte fatte dalla conferenza dei Paesi Arabi di Islamabad per lo sgombero dell'Afghanistan. Come già in ottobre, i cinesi hanno rinunciato a fare pubbliche dichiarazioni antisovietiche.

Al termine dei colloqui con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher, con il vicepresidente socialdemocratico Wischnewski, con il presidente democristiano Kohl e con il vicepresidente cristiano-sociale Zimmermann, Huang Hua ha tuttavia condannato (senza fare nomi) l'«egemonismo» internazionale, aggiungendo che la «tensione» nel Sud-Est asiatico e nel Golfo Persico conferma la tesi del suo primo ministro Hua Guofeng, secondo il quale «la situazione mondiale diventerà negli Anni Ottanta ancor più tesa e più labile a causa dell'espansione e dell'aggressione dell'egemonismo». **t. s.**

Allarmante l'emergenza energetica

A Londra (con Kissinger) conferenza sul petrolio

LONDRA — Collaborazione piuttosto che confronto tra Paesi produttori e Paesi consumatori di petrolio: questo il tema dominante del convegno che si è concluso ieri a Londra su «Emergenza energetica: petrolio e finanziamenti per gli Anni 80». Organizzato da due quotidiani statunitensi (*Herald Tribune* e *Oil Daily*), al convegno hanno preso parte i maggiori responsabili della politica energetica internazionale. L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger, nell'impostare il convegno, ha caldeggiato anche una più stretta collaborazione tra Paesi consumatori per ricercare nuove fonti di energia.

«*Ognuno ha cercato di negoziare separatamente con i Paesi produttori* — ha detto Kissinger — *cosicché una nazione, nel momento in cui è riuscita ad ottenere un prezzo migliore, non ha fatto altro che mostrare la vulnerabilità di tutte le altre. Ma oggi io credo che i Paesi consumatori abbiano interesse alla stabilità politica e alla indipendenza dei produttori, anche se la politica interna di essi, come nel caso iraniano, non è approvata da tutti*».

La stessa stabilità politica nell'area del Medio Oriente, ha poi detto il responsabile dell'ufficio economico-finanziario dell'Opec, Adnan al Janabi, è alla base di tutta la questione delle forniture petrolifere da parte dei Paesi Opec.

(Continua a pag. 5)

Due schieramenti, pro e contro, al direttivo Cgil-Cisl-Uil

Modifiche alla scala mobile Dissenso aperto nel sindacato

Evitata una rottura formale, ma le posizioni espresse sono nettamente in contrasto - Lettieri, Flm: «La contingenza non si tocca» - Borgomeo, Cisl: «È assurdo rifiutare una revisione» - Galbusera, Uil: «Azzeriamo l'indice e ridiscutiamo i parametri» - Giudizi differenti anche sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

ROMA — Due schieramenti nettamente contrapposti sul problema scottante della «scala mobile» si sono delineati ieri chiaramente al comitato direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil riunito per discutere la politica a medio termine e la strategia sindacale in vista della ripresa del confronto con il governo. Molti hanno sostenuto che «la scala mobile non si può toccare in nessun modo», altri hanno invece sottolineato l'assurdità di un atteggiamento cristallizzato nei confronti di un meccanismo che «palesemente rivela il logoramento degli anni e determina guasti non trascurabili all'economia».

La «scala mobile» può paragonarsi, ha osservato il segretario generale della Cisl di Roma, Luca Borgomeo, ad un piccolo elefante chiuso venticinque anni fa in un ambiente ristretto e che oggi, cresciuto notevolmente, tira calci a destra e a sinistra, provocando danni di ogni genere. *«E' assurdo* — ha detto Borgomeo — *rifiutare un discorso approfondito sulla revisione di questo meccanismo, non fosse altro che per individuare quei correttivi che eliminino il progressivo aggravarsi di sperequazioni salariali, l'appiattimento delle retribuzioni, lo scarso potere di controllo del sindacato sulla massa salariale».*

Anche il segretario generale dei chimici Uil, Walter Galbusera, ha espresso viva sorpresa per il fatto che «non si avverta il bisogno di discutere i guasti gravi della unificazione del punto». Si tratta, a suo avviso, di un errore strategico persistere in questa scelta, perché *«è caduta la nostra capacità di rappresentatività dell'insieme dei lavoratori e, in particolare, delle fasce medio alte, che non sono ospiti di passaggio nel sindacato».* Per questo, Galbusera ha proposto l'azzeramento dell'indice e la ridiscussione dei valori da rapportare ai diversi parametri retributivi, superando così il valore unico del punto. Di parere opposto, il segretario nazionale della Flm Antonio Lettieri ha rilanciato un «no» secco a qualsiasi ritocco della «scala mobile».

Non c'è stata, però, una frattura fra i due schieramenti, anche perché la relazione introduttiva svolta dal segretario confederale della Cisl, Pietro Merli Brandini, a nome della segreteria unitaria, aveva volutamente espresso una posizione sfumata, che in sostanza lasciava impregiudicato il discorso. Merli Brandini si è limitato a manifestare *«preoccupazioni vivissime»* per gli orientamenti emersi in questi giorni, per l'indiscrezione di qualche ministro, secondo il quale *«l'unico aggiustamento possibile dovrebbe trovarsi nell'ennesimo tentativo di modifica della scala mobile, ovvero a carico del salario reale».*

Su questa linea, sostanzialmente di attesa, si è ritrovato l'intero «parlamentino sindacale» approvando la relazione al termine dei suoi lavori: è evidente, però, che il dissenso non è cessato; anzi riesploderà con maggiore vigore tra fautori ed oppositori di una revisione dell'attuale meccanismo di adeguamento automatico dei salari.

Anche sul tema della fiscalizzazione degli oneri sociali le posizioni sono apparse differenziate, ma alla fine sono confluite nell'accettazione della linea proposta dal relatore. Riferendosi anche all'inflazione crescente, Merli Brandini ha rilevato che si devono evitare decisioni congiunturali affrettate, in un clima allarmistico. *«Chiediamo al governo* — ha affermato — *di non cedere a tentazioni deflazionistiche e di avviare un serio, severo piano di politiche strutturali, capaci di aprire anche come freno al costo. Ammettiamo una sola linea di aggiustamento tramite la fiscalizzazione, nel quadro di una riforma della struttura fiscale e del costo del lavoro per avvicinarlo a quello europeo. Fiscalizzazione sì, dunque, ma intesa come misura strutturale, non come provvedimento tampone».* Per il futuro, Merli Brandini ha chiesto al governo *«un serio impegno per realizzare la eguaglianza di tutti i cittadini»*, considerando obiettivo prioritario la lotta all'evasione.

La relazione ha dato l'avallo allo sciopero delle categorie dell'industria deciso mercoledì per il 1° luglio. Il piano a medio termine — ha precisato Merli Brandini — deve partire dal definitivo risanamento finanziario e produttivo della Sir, della Liquigas, del settore fibre, della componentistica Gepi soprattutto nel Mezzogiorno, sulla base di soluzioni da tempo individuate e condivise dal governo.

«In questo senso — ha aggiunto il relatore — *lo sciopero di quattro ore del settore industriale rappresenta una prima iniziativa sindacale per la verifica delle intenzioni del governo; dal confronto deve emergere chiara la volontà di realizzare un piano a medio termine che ponga rimedio ai guasti del paese e lo avvii fuori dalla crisi».*

La relazione è stata apprezzata, dopo un efficace intervento del segretario confederale della Cgil, Bruno Trentin. Lo sciopero del 1° luglio, ha osservato Trentin, costituirà la cartina di tornasole delle intenzioni del governo.

Gian Carlo Fossi

Genova: occupato il «Paganini» dagli studenti

GENOVA — Gli studenti del conservatorio genovese «Nicolò Paganini» hanno deciso da ieri di occupare l'istituto per protestare contro l'atteggiamento «ostruzionistico» di una parte del corpo insegnante.

Parere favorevole del comitato ristretto sul decreto

Un nuovo «stato giuridico» per trentamila professori

Positivo l'incontro tra il governo e i sindacati confederali - Decisa la formazione di due commissioni tecniche per il contratto

ROMA — Esami regolari in tutta Italia in seguito alla sospensione del «blocco» anche da parte del «coordinamento dei precari», mentre in un nuovo incontro tra i ministri dell'Istruzione Sarti e della Funzione Pubblica Giannini e i sindacati confederali della scuola sono proseguite le trattative per il contratto 1979-81 del personale direttivo, docente e non docente della scuola primaria, secondaria e artistica.

Si è concordata la costituzione di due commissioni tecniche (la prima si occuperà dell'ordinamento della scuola e dei diritti sindacali, la seconda dell'inquadramento economico e delle questioni giuridiche connesse) che riferiranno poi, a livello politico sui vari aspetti della piattaforma rivendicativa. Si è anche esaminato il testo del decreto del Presidente della Repubblica, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri per sbloccare la vertenza aperta dal sindacato autonomo Snals, ed i sindacati confederali hanno rilevato che esso *«traduce fedelmente i termini dell'accordo raggiunto l'11 giugno con il governo».*

L'incontro è stato giudicato positivamente dal segretario generale Uil-scuola, Osvaldo Pagliuca, il quale ha precisato che *«esso registra la continuazione del negoziato secondo i tempi da noi previsti».* Il sindacalista ha sottolineato la disponibilità del governo a rendere operativi i termini dell'accordo dell'11 giugno e cioè: l'approvazione del decreto presidenziale sulle anticipazioni economiche; l'approvazione del provvedimento sulla revisione delle norme per il reclutamento e la sistemazione dei precari con l'impegno del ministro Sarti a chiedere in Parlamento la procedura d'urgenza per la relativa discussione e approvazione. Altro punto di rilievo — secondo Pagliuca — è che la trattativa si sviluppa sulla *«piattaforma rivendicativa approvata dall'assemblea dei quadri e dei delegati a Riccione, che costituisce l'unico documento presentato al governo, mentre le altre organizzazioni hanno solo trattato, a stralcio, aspetti marginali del trattamento economico».*

Se la fase acuta è superata, la vertenza della scuola rimane aperta. Intorno al rinnovo contrattuale si riprodurranno ben presto duri scontri tra i sindacati autonomi e i sindacati confederali, come tra i due schieramenti sindacali e il governo. Sul piede di guerra resta pure il movimento dei precari. Pur avendo sospeso il blocco, il coordinamento della categoria annuncia che prosegue *«la più generale lotta a tempo indeterminato contro la ristrutturazione selvaggia del servizio scolastico, portata avanti contro gli interessi dei lavoratori ed utenti da parte della coalizione governo-partiti-sindacati».*

Dopo una settimana di intenso lavoro, il comitato ristretto della commissione Pubblica Istruzione ha varato il parere analitico sui 110 articoli del decreto delegato sul riordinamento dell'università presentato dal ministro Sarti. Scontato quindi il prossimo voto favorevole della commissione. Tra le molte osservazioni e riformulazioni fatte dal comitato ve n'è — ha dichiarato il deputato radicale Teodori — una di grande importanza: la riorganizzazione generale di tutto lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale universitario di ogni ordine e grado.

Sia i professori ordinari sia quelli associati sia a tempo pieno che a tempo definito, come previsto, appunto, dal nuovo stato giuridico, riceveranno un trattamento economico agganciato all'alta dirigenza secondo delle percentuali fisse. Si tratta — ha sottolineato Teodori — di una vera e propria innovazione rispetto allo stato attuale in quanto, per la prima volta per legge, vengono fissati gli stati giuridici di oltre 30 mila professori universitari di fronte agli attuali 5-7 mila.

Il parere del comitato andrà la prossima settimana in commissione che, a sua volta, dovrà formulare il parere definitivo al ministro. Spetterà poi al ministro accettare o respingere il parere.

Le deposizioni rese ieri alla commissione parlamentare d'inchiesta

Il caso Moro colse i servizi segreti impreparati a fronteggiare le Bierre

Nessuno era in grado di fornire indicazioni - Per settimane si accavallarono indecisioni, contrordini e scelte sbagliate - Scattò anche un «piano zero» del Viminale che prevedeva il blocco di tutte le città italiane ma che era sconosciuto a prefetti e questori

ROMA — L'eccidio di via Fani colse i servizi di sicurezza, appena riformati, in uno stato di assoluta impreparazione. Nessuno era in grado di fornire indicazioni per la ricerca dei terroristi: polizia e carabinieri, abbandonati a se stessi, non poterono che mettere in moto le solite indagini di polizia giudiziaria cercando «confidenti» negli ambienti abituali. Malavita comune, dunque, e persino il mondo della prostituzione.

Per settimane si accavallarono indecisioni, contrordini, scelte sbagliate: pochi minuti dopo la strage, dal Viminale, il vicequestore Pariello inviò a prefetti e questori di tutt'Italia l'ordine di attuare il *«piano zero»*, seguendo le *«precise disposizioni già diramate».*

Quel fantomatico piano prevedeva il blocco delle città, che nel giro di pochi minuti avrebbero dovuto essere presidiate per zone: purtroppo il *«piano zero»* era stato studiato da Pariello solo sulla piantina di Sassari, città dalla quale proveniva. Nel resto del Paese, prefetti e questori non ne sapevano nulla poiché nessuno aveva pensato ad estenderne l'applicazione. Per questa svista il funzionario fu trasferito due mesi più tardi.

Le deposizioni rese alla commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro da Giuseppe Pariato, ex capo della polizia, e dal generale Pietro Corsini, all'epoca del rapimento comandante generale dei carabinieri, hanno confermato ieri, spesso con accenti di una certa durezza, tutte le imprevidenze, le approssimazioni, le carenze che nel marzo del '78 resero agevole alle Brigate rosse il loro piano di morte.

Pariato è stato ascoltato per quasi cinque ore nella mattinata. La sua, secondo il vicepresidente della commissione, Nicola Lapenta, è stata una deposizione *«sofferta»*, durante la quale spesso l'ex capo della polizia ha detto di non essere in grado di rispondere ai quesiti che gli venivano posti.

In effetti, per chiarire tutta una serie di risvolti della vicenda (l'organizzazione delle scorte, i percorsi abitualmente seguiti da Moro) la commissione dovrà convocare alcuni funzionari di grado intermedio, più direttamente coinvolti nell'organizzazione di alcuni servizi.

Le conferme che l'ex capo della polizia ha potuto fornire non aggiungono molto a quanto già si sapeva: Pariato ha escluso che Moro avesse mai chiesto al Viminale un'auto blindata, ha chiarito che mai, durante il sequestro, erano emersi con chiarezza collegamenti fra le Brigate rosse e formazioni terroristiche di altri Paesi, né «canali» diretti fra famiglia dello statista e rapitori.

Su un punto — oltre naturalmente che sulle carenze dei servizi di sicurezza — Pariato e il generale Corsini sono concordi: le polizie italiane, a loro giudizio, lavorarono durante il sequestro Moro *«in perfetto accordo, in clima di collaborazione e con grande spirito di sacrificio».*

«Un servizio segreto per essere efficiente dev'essere segreto», ha esordito nel pomeriggio Corsini, raccontando quei tragici cinquanta giorni dal punto di vista dell'Arma.

Il generale ha spiegato che le indagini di polizia giudiziaria, le uniche possibili nella latitanza dei «servizi», non portarono ad alcun risultato per due motivi. Prima di tutto, il nucleo brigatista che sparò in via Fani, *«era composto da puri»*, da uomini cioè fortemente ideologicizzati e privi di ogni contatto con la malavita comune. Quanto al secondo tipo di ambiente battuto dalle forze di polizia, il generale ha spiegato senza ombra di ironia che *«i brigatisti erano autonomi in tutti i sensi, anche per la presenza di donne nel loro nucleo».*

L'ex comandante generale dell'Arma ha riferito alla commissione anche delle proposte fatte al governo subito dopo la strage, e accolte in seguito sia sul piano organizzativo sia, legislativamente, con il decreto antiterrorismo. La domanda di un commissario ha rivelato anche un risvolto inedito delle vicende di questi ultimi mesi: il caso Moro e l'escalation terroristica che lo ha seguito, a giudizio di Corsini non hanno provocato una *«crisi di vocazioni»* nelle forze dell'ordine. Al contrario, le domande di arruolamento, almeno nell'Arma, hanno continuato ad aumentare.

La commissione tornerà a riunirsi martedì per ascoltare il comandante generale della Guardia di Finanza, Giudice.

Giuseppe Zaccaria

L'Iraq ha votato per il Parlamento

BAGHDAD — Sei milioni di iracheni sono stati chiamati ieri alle urne per eleggere direttamente, e per la prima volta, il loro Parlamento. Hanno compiuto, come ha detto il presidente Saddam Hussein, *«un passo importante sulla strada del consolidamento della democrazia in Iraq a 12 anni dalla rivoluzione baasista».*

Gli uffici governativi stanno calcolando l'affluenza alle urne, che a Baghdad è stata alta fin dalle prime ore.

Incostituzionali tutti i vincoli su frequenze tv?

ROMA — Le norme del Codice postale che danno al ministro delle Poste il potere di assegnare le frequenze sarebbero incostituzionali anche quando riguardano servizi pubblici e militari, perché tendono a conservare il monopolio radiotelevisivo già dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale. La tesi, sostenuta dall'avvocato Dario Di Gravio nel corso di un giudizio proposto contro un'emittente radiotelevisiva privata, è stata ritenuta non manifestamente infondata dal pretore di Trasacco, Nello Simonelli, che ha sospeso il giudizio e ha inviato gli atti alla Corte Costituzionale.

La vertenza giudiziaria coinvolge «Telemarsica», un'emittente televisiva di Avezzano, e il «Circolo delle costruzioni di Sulmona», ufficio dipendente del ministero delle Poste (Circostel) che intendeva disattivare gli impianti dell'emittente poiché questa occupa una frequenza assegnata al ministero della Difesa. Secondo l'avvocato Di Gravio, vi è una discriminazione fra il pubblico e il privato.

Nel rimettere gli atti alla Corte Costituzionale, il pretore ha rilevato nella sua ordinanza che *«con le norme in questione si attribuisce all'autorità amministrativa il potere di assoggettare a vincoli e controlli senza alcun supporto legislativo l'attività imprenditoriale privata».*

Un vecchio problema che rimane insoluto

D'estate l'ospedale di Parma costretto a respingere i malati

PARMA — Con l'avvento dell'estate si moltiplicano i problemi per l'ospedale di Parma che pure si fregia del titolo di «regionale». E' una storia lunga: di ritardi non soltanto burocratici, di contrattempi difficili da chiarire, di autorizzazioni che non arrivano, di mezzi finanziari limitati.

Non a caso l'amministrazione ospedaliera ha in corso l'alienazione a licitazione privata di oltre 30 poderi di sua proprietà economicamente improduttivi con i quali intende realizzare entro l'anno una somma superiore ai 7 miliardi e mezzo destinata a risolvere in gran parte il problema del trasferimento dei reparti nell'imponente nuova sede.

E' di questi giorni un documento col quale la direzione sanitaria invita primari, caposala, capi dei servizi sanitari, servizi di pronto soccorso a operare *«affinché si sospendano per i mesi estivi i ricoveri programmati* (vale a dire quelli prenotati, n.d.r.) *salvo quelli per la prosecuzione di cure già iniziate e non proseguibili ambulatoriamente, e si rendano disponibili, specialmente nei reparti di medicina e chirurgia generale, quotidianamente, posti letto per i ricoveri urgenti disposti dal servizio di accettazione».*

La direzione sanitaria invita altresì a non operare in modo *«da restringere artificiosamente la ricettività del reparto mediante disinfezioni ambientali... prolungate* (si notino i punti di sospensione, estremamente eloquenti), *lavori non programmati di camere di degenza, lavori estemporanei di restauro o di adeguamento dei reparti, conversioni funzionali improvvise».*

Il documento conclude: *«I settori che rimangono attivi debbono mantenere la massima potenzialità».* Questo perché, in carenza di personale paramedico a causa delle ferie, è stata disposta la sospensione dei ricoveri e la successiva chiusura di varie sezioni in nove reparti per periodi che variano da due a tre mesi e per un totale di circa 220 posti letto. Il provvedimento investe sia pure parzialmente la prima clinica medica, la clinica ostetrico-ginecologica, la prima e seconda clinica chirurgica, l'otoiatria, la pediatria e la dermopatologia.

L'esperimento era già stato fatto lo scorso anno con risultati tutto sommato accettabili, ma non senza disagi anche notevoli per la popolazione, in particolare con quei reparti che abitualmente vedono diminuire nei mesi estivi i ricoveri elettivi fra i quali — non va dimenticato — sono da annoverare quelli di molte persone anziane che i famigliari in partenza per le vacanze usano affidare alle strutture ospedaliere.

Per far fronte alla situazione — alle origini della quale rimane sempre il fenomeno deteriore dell'eccessiva e spesso troppo disinvolta specializzazione — si è cercato di coinvolgere gli altri ospedali della provincia e di sensibilizzare anche i medici di base a un maggiore impegno nella cura dei malati non necessariamente bisognosi del ricovero.

Impresa non facile, per la propensione degli stessi malati a rivolgersi all'ospedale del capoluogo meglio attrezzato. Rimane però sempre il fatto di una struttura che almeno d'estate non è in grado di far fronte alle esigenze anche perché a una continua emorragia di personale paramedico non corrisponde un'adeguata immissione di forze nuove.

g. c.

Nuove agitazioni di uomini radar

ROMA — Altri 150 controllori di volo della Aeronautica militare si toglieranno le «stellette» nel mese di luglio. Sale così a 450 il numero dei controllori che hanno scelto l'impiego civile. Ne restano in servizio oltre duemila che, entro il mese di ottobre, passeranno alle dipendenze del commissariato istituito presso il ministero dei Trasporti.

La smilitarizzazione però — secondo i protagonisti della lotta — procede a ritmo lento e «viene ostacolata dall'Aeronautica militare». Per risolvere i problemi ancora sul tappeto i controllori si riuniranno il 27 a Roma e hanno già proclamato un'agitazione in tutti gli aeroporti italiani, per il 2 luglio.

La piattaforma che verrà presentata il 27 prevede: una struttura unica in tutti gli aeroporti; la soluzione del problema della sicurezza negli aeroporti.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 21 giugno 1880)

L'harem

NAPOLI — Accertasi che le donne dello harem di Ismail Pascià, ex Kedivè d'Egitto, ricevettero divieto sia di passare i Dardanelli che di sbarcare in Alessandria. Lo harem ritornerà nella settimana alla *Favorita*. Ismail ne aspetta il ritorno. Egli partirà quindi per Parigi.

Il processo per piazza Fontana

Freda e Ventura: ecco perché sono accusati

CATANZARO — Il processo di appello per la strage di piazza Fontana, terminata la lettura della relazione, ha esaurito ieri la sua seconda fase. Dopo le eccezioni preliminari e la trattazione dei fatti del processo di primo grado, il dibattimento riprenderà il 7 luglio con la discussione delle eccezioni di nullità, proposte da alcuni difensori, quindi con gli interrogatori degli imputati.

La quarta e conclusiva parte della relazione, letta ieri dal giudice a latere Caparello, ha ricostruito praticamente la storia più recente del processo con la relativa sentenza e i motivi di appello. Numerose pagine vengono dedicate alle posizioni di Freda, Ventura e Giannettini (condannati all'ergastolo), ai legami tra loro intercorrenti e alle responsabilità per gli attentati del '69 fino alla strage di piazza Fontana.

Emergono in particolare alcune affermazioni di spicco, richiamate dalla sentenza di primo grado. Per Franco Freda: *«La sua personalità e i suoi orientamenti ideologici erano caratterizzati da una spiccata tendenza verso i programmi di eversione dell'ordinamento statale, ed avevano poi trovato uno sbocco anche sul piano operativo; e in tale suo programma egli era affiancato ed appoggiato dal Ventura malgrado i tentativi di quest'ultimo di apparire come persona di orientamenti e ideologia diversi».*

Per Giovanni Ventura: *«L'inattendibilità del suo alibi per il 12 dicembre del '69 nonché la infondatezza e la pretestuosità della sua tesi difensiva, secondo cui egli aveva rivendicato a sé il ruolo di informatore indiretto del Sid, sull'assunto cioè di essersi tenuto vicino al Freda solo per controllarne le mosse e su preciso incarico ricevuto da Giannettini».*

Per quest'ultimo, anzitutto: *«Nessuno scambio di informazioni si era verificato tra lui e il gruppo Freda-Ventura, ma solo una corrente di informazioni a senso unico da parte sua verso gli altri due e per finalità ben diverse da quelle istituzionali».*

A proposito dei suoi rapporti con Maletti e Labruna, si legge: *«Le scandalose protezioni a lui concesse... costituiscono la prova definitiva che egli non agì per proprio conto ed al di fuori delle suddette intese nelle sue delittuose relazioni con Franco Freda e Giovanni Ventura».* Infine: *«L'altezza del ruolo da lui svolto... implica la previsione dell'accettazione anche dei più gravi sviluppi culminati nella strage di Milano».*

Lo chiede la corrente di «Unità per la Costituzione»

Sciopero dei magistrati forse prima delle vacanze

ROMA — Uno sciopero dei magistrati prima delle ferie estive per imporre la questione della giustizia e con l'obiettivo di ottenere un programma minimo di riforme e alcuni miglioramenti economici: è questa la richiesta che «Unità per la Costituzione» (la componente che ha retto per tre mesi il governo dell'associazione nazionale magistrati) porterà al prossimo comitato direttivo centrale dell'associazione.

Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti della corrente Antonio Martone, Vittorio Melo ed Antonio Abbate hanno ricostruito le vicende che hanno portato alla elezione in sostituzione di quella presieduta da Beria D'Argentine, di una giunta composta da soli rappresentanti di magistratura indipendente, la corrente più conservatrice dell'associazione.

«Ci siamo impegnati in un tentativo di ricomposizione delle contraddizioni interne alla magistratura, convinti che la nostra unità fosse indispensabile per superare lo stato di profonda crisi e di disagio che stiamo vivendo e per imporre all'esecutivo ed alle forze politiche i problemi della giustizia troppe volte trascurati, anche da questo governo».

Lo sciopero dunque, che peraltro il comitato direttivo dell'associazione prima del cambio della giunta aveva già fissato per il 2 e 3 luglio, vuole essere una protesta *«per il ripetersi di una prassi consumata: tante promesse e pochi fatti».* Il ministro Morlino aveva annunciato la presentazione prima dell'estate di un piano per la giustizia avviando, solo in questi ultimissimi giorni, una serie di consultazioni con le forze interessate. A questo proposito il dottor Melo, che è stato per tre anni segretario dell'associazione, ha commentato: *«Di primi passi ne ho visti fare tanti, ma tutti si sono fermati alle affermazioni verbali».*

Sullo stato di disagio che sta vivendo la magistratura i rappresentanti di «Unità per la Costituzione» hanno insistito molto ricordando che alle prove scritte dell'ultimo concorso per notai si sono presentati 270 magistrati, mentre massiccio è il fenomeno del pensionamento anticipato. Disagio del lavoro, ma anche disagio economico sono, secondo Unità per la Costituzione, i motivi di questi fenomeni: *«Un magistrato di Cassazione con 28 anni di servizio guadagna, compresi gli assegni familiari, 1 milione 390 mila lire. Ma il peggio è che nella sezione della Corte di Cassazione a cui appartiene ci sono 24 magistrati che hanno a disposizione una stanza di 5 metri per 6, con tre scrivanie. Quando si parla tanto, e strumentalmente, del problema delle strutture si indichino anche questi problemi che rendono pesantissimo il lavoro quotidiano e che certamente non dovrebbe essere poi così difficile risolvere».*

Agenti di ps a Busto Arsizio

Sparano e catturano il presunto killer del vigile a Milano

BUSTO ARSIZIO — Durante una sparatoria avvenuta nel cortile di una trattoria di Busto Arsizio è rimasto gravemente ferito un giovane che con molta probabilità è il killer che martedì mattina, per coprire la fuga ai complici, ha ucciso, dopo una rapina nell'abitato di Solaro (Milano), il vigile urbano Angelo Nobile e ferito il suo collega Paolo Cacciola.

Dopo l'arresto avvenuto l'altro giorno, a Belluno, di due componenti della banda (Giuseppe Puccio, 23 anni e Francesco Lo Grasso, 21 anni, entrambi residenti a Busto Arsizio) la polizia ha localizzato presso la trattoria «Cantinaccia» di Busto Arsizio il bandito ritenuto il killer della gang. Un maresciallo e un agente lo hanno intercettato verso le 13.15 nel momento in cui il malvivente si era recato alla toilette, nel cortile prospiciente la trattoria. All'intimazione degli agenti, l'uomo è uscito sparando con una 44 Magnum. I poliziotti hanno risposto al fuoco centrandolo alla regione addominale e al fianco sinistro.

Il ferito è stato trasportato in ospedale e sottoposto a intervento chirurgico.

Quattordicenne prende l'auto al padre e muore con l'amichetta di 13 anni

FOGGIA — Impossessatosi delle chiavi della «850» del padre, Salvatore Capobianco, 14 anni, ha portato la sorellina, Antonietta, di 11, e un'amichetta, Michela Tancredi, di 13, a fare un giro. Ha perso però il controllo della vettura che, uscita di strada, si è schiantata contro un albero: Salvatore e Michela sono morti sul colpo; Antonietta Capobianco è ricoverata in ospedale con prognosi di un mese. E' in stato di choc e nessuno ha avuto il coraggio di dirle che i suoi amici sono morti.

L'incidente è accaduto a circa dodici chilometri da Foggia, su una strada comunale della borgata «La Rocca», dove i tre ragazzi abitavano. Accertamenti sono in corso sulle circostanze in cui Salvatore Capobianco abbia potuto prendere la vettura.

Presumibilmente emozionato per l'avventura e privo dell'esperienza necessaria, il ragazzo non è riuscito a controllare l'automobile, che a velocità sostenuta ha sbandato ed è finita contro un albero che costeggia la strada. Antonietta è stata soccorsa da un automobilista di passaggio che l'ha accompagnata all'ospedale e poi ha informato la polizia stradale.

A Genova, 39 anni

Furio Jesi ucciso dallo scaldabagno

GENOVA — E' stato lo scaldabagno a gas che ha ucciso il professor Furio Jesi, morto martedì a 39 anni nel suo piccolo appartamento in salita San Francesco. Lo hanno stabilito i medici dopo l'autopsia.

La fiammella dello scaldabagno ha consumato tutto l'ossigeno del piccolo locale e, probabilmente, Furio Jesi ha perso i sensi passando così dall'incoscienza alla morte. A scoprirlo, ormai privo di vita, sono stati alcuni suoi studenti che, dopo averlo atteso a lungo per gli esami, sono andati a cercarlo nella sua abitazione. L'aveva affittata circa un anno fa, da quando era stato chiamato a tenere la cattedra di lingua e letteratura tedesca alla facoltà di lettere di Genova.

Scuola: abolito bollo per esonero da ora religione

ROMA — Il ministro delle Finanze ha predisposto un'apposita norma per consentire che le domande per ottenere l'esenzione dalla frequenza dell'insegnamento della religione cattolica siano presentate in carta libera e non in carta bollata.

Stato civile di Torino

17 GIUGNO 1980

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 13 - Matrimoni 20 - Morti 43

18 GIUGNO 1980

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

19 GIUGNO 1980

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pagina 4)

I Dipendenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. di Crema partecipano al lutto della famiglia Pelissier-Maquignaz per la morte della signora

Maria Giulia Pession Pellissier

— Crema, 21 giugno 1980.

(Continua a pag. 6)

Lo strapiombo è da parecchi mesi in precario equilibrio

Sorrento: frana il costone roccioso Sospesi i bagni su tutto il litorale

Sono già avvenuti quattro grossi smottamenti: uno è precipitato sulla spiaggia, trascinando con sé i resti di un tempio romano e seppellendo un pontile

SORRENTO — Il «costone malato» di Sorrento mette in pericolo la stagione balneare. All'inizio dell'estate gli stabilimenti non hanno ancora l'autorizzazione di poter installare le attrezzature necessarie. La capitaneria del Porto di Stabia è orientata a mantenere il divieto di balneazione lungo tutto il litorale, interessato ad un movimento franoso del costone che sovrasta la spiaggia demaniale di San Francesco e altri piccoli tratti di arenili e cave dove in prevalenza, a luglio e agosto, si affollano i villeggianti.

Il problema della staticità del costone è vecchio ma finora non è stato affrontato in modo organico. Si è preferito procedere a lavori frazionati e dettati dall'urgenza, piuttosto che dare l'avvio a interventi radicali della complessa staticità della zona.

Fino ad oggi sono ben quattro le frane che si sono staccate e, se fossero avvenute in un periodo di alta stagione, avrebbero certamente avuto tragiche conseguenze. L'ultima si è verificata questa primavera quando scivolò a mare un ampia sporgenza rocciosa: oltre tre-quattrocento metri cubi di materiale in movimento franoso trascinarono con sé i ruderi di un antico tempio romano e seppellirono completamente un pontile prendisole realizzato su palafitte sottostante la Riviera Massa.

La situazione è preoccupante e al momento si è alla ricerca di una soluzione-tampone per non compromettere il buon andamento della stagione estiva. Al Comune si susseguono le riunioni; sollecitazioni sono state rivolte al comandante della capitaneria di Stabia perché sia revocato il divieto.

«Purtroppo l'ordinanza deve rimanere in vigore fino a quando non avremo l'assoluta certezza che i bagnanti non corrano alcun pericolo — spiega il comandante del porto di Stabia, Giustino Lizza —: *non abbiamo elementi sufficienti per affermare che un eventuale crollo non rappresenti rischi per i villeggianti. Nella prossima settimana compiremo un altro sopralluogo e poi decideremo».*

Costiera di Sorrento. Agglomerati di case sulle pareti rocciose a picco sul mare

Fin qui l'atteggiamento delle autorità della capitaneria. Al Comune, invece, regna un certo ottimismo. Si temono riflessi negativi della chiusura definitiva delle spiagge. *«I primi due lotti di lavori per 280 milioni sono stati appaltati* — afferma il capufficio tecnico geometra Esposito — *le ditte stanno già procedendo ad ingabbiare il costone; si intravede la possibilità di dire una parola definitiva ai primi del prossimo mese».*

Si tratta di lavori complessi. Bisogna ancorare un costone roccioso (con trivellazioni e iniezioni di cemento) alla roccia sottostante più integra e non interessata al fenomeno di frantumazione e ai cedimenti.

Per fortuna il turismo straniero non sarebbe molto coinvolto. «Alberghi di prima e seconda categoria — spiega un operatore del settore — *dispongono di piscine; il problema, per loro, non esiste. Quest'anno sta andando bene: abbiamo finora incrementato le presenze del 25/30 per cento e anche le prenotazioni fanno prevedere il tutto esaurito».*

Adriano Luise

Estro e fantasia per il prossimo inverno

Nuove pellicce «in rilievo» con i toni dell'arcobaleno

Accanto ai capi preziosi, di raffinata lavorazione, un'ampia scelta di divertenti «invenzioni» che giocano su accostamenti di pelli e di colori

Chiuso il periodo delle sfilate, con i modelli esclusivi e con quelli da riprodurre nell'industria del prêt-à-porter. Esaurite le aste delle pelli, fra America e Europa del Nord, e raccolte notizie sulla vittoria dei visoni, dei persiani, sulla stasi, tuttavia a costi elevati, del pelo lungo, volpi, marmotte. Ora, prima della grande estate, i pellicciai bilanciano ordini e verità delle loro creazioni: perché se esiste, come sempre, la pelliccia-pelliccia, più che mai investimento sicuro nel ritorno della classica bellezza delle pelli lasciate al naturale, vivacissima è l'offerta della pelliccia che riscalda e diverte, dà ornamento e libertà sportiva, occhieggia tuttora al folk ed ha perfetta cittadinanza la sera.

Dicono pelliccia anche due belle manicone in volpe argentata nel giacchino di velluto nero, da portare in autunno, su gonna diritta o pantaloni, come ha presentato Dior; sono attuali le morbidissime volpine tibetane di Melegari e Costa, il loro bolero di pelliccia diversa intrecciata come il tweed, lo spigato, la dama, geometria e pelo, beige miele e marron bruciato.

Le pellicce, preziose o inventate per il prossimo inverno, alternano del resto la grazia della lavorazione più rigorosa alla bizzarria dei giochi di colore e di pelli. Da Soldano vince l'intarsio, il bassorilievo nella mescolanza del lucido e dell'opaco; il lapin è lavorato a spirali, come la marmotta e il castoro, il marron glacé cangia nel bordò; l'azzurro avio, con il giallo e l'arancio caratterizzano la lavorazione a onde delle pellicce giovani, sportive, ad anfora, trapuntate di Irione che accende di macchie solari le pellicce asciutte, dai colli asimmetrici e quelle ampie e sofisticate; Parodi agisce sul dislivello dei volumi in grigio, bordò, nero, dal momento che accosta il persiano alla mongolia e il castoro all'opossum.

Certo nessuno, sul versante della pelliccia giovane, raggiunge la spigliatezza della collezione Dalyne della Condorpelli: le pelli più tradizionali, visone, castoro, persiano, non soltanto assumono i toni dell'arcobaleno ma, lavorate a mano, restano intere e collegate all'indiana, alla moda cheyenne; la volpe e la mongolia sono lavorate ad uncinetto, con effetti piumino e spruzzate di ciuffi multicolori; c'è il visone serissimo ma colorato, e reversibile con la tecnica della stuoia e la mantella in pelle di vajo e di gatto. Molto meglio del finto leopardo di Thierry Mugler.

Ma se per qualcuna il 1981 è l'anno della pelliccia-pelliccia,

Giacca in Swakara

mai come quest'anno si son viste autentiche meraviglie nel taglio, nella linea, nel rispetto dell'intatta ricchezza delle pelli pregiate. Fendi ha stupito mezzo mondo, di qua e di là dall'Oceano, per la libertà fantasiosa nel tagliare, tingere, assottigliare o trapuntare le sue pellicce corte o lunghissime dalla linea orientale e dai colori bucolici, nell'unirle ai pastrani di loden o casentino quando le pellicce di zibellino, di visone, si nascondono ed occhieggiano da tagli spia lungo le maniche e al culmine della spalla. Rosso e blu, in visone, in volpe, in zibellino sono i mantelli lunghi alla caviglia, di Tivioli che pensa all'inverno delle steppe e calza le donne di stivaletti flosci o di luminose kalinka, a firma di Aldo Sacchetti.

Anche Silvano Naldoni per Petrin, aggiunge alla ricchezza della pelliccia, l'eleganza del colore e l'invenzione degli strati, lapin, georgette, spalmato nei mantelli scannellati, nei giacchini svelti: e affida al bicolore ocra-marron il rilievo del visone lavorato a liste alte e basse, verticali o diagonali, di grande effetto architetturale.

Rita Togno invece si tiene al colore naturale: le sue mantelle di visone a raggiera, a trecce, splendono della luce lignea del visone selvaggio, i suoi pullover giganti, i suoi tre quarti dall'ampiezza sfuggente conservano il tono ghiacciato del visone lavorato in fittissimo damier. Il miele rosato del castoro a strisce e tortiglioni. E chi ama il rigore, la nitida costruzione geometrica della pelliccia-astuccio, busto a triangolo e colli alti o assenti, spalle diritte, guardi a Viscardi, che si è ispirato al paggio del 400 italiano per i suoi mantelli, i tailleur impeccabili, i giustacuore e i tre quarti con le maniche a mongolfiera: tutto, visone, persiani, castorini, lontra di fiume, è tinto d'un nuovo marrone dolce e impolverato, con qualche tocco improvviso di mandarino in foulard, cappellini e borsette, all'insegna della massima sobrietà.

Lucia Sollazzo

Nuove armi ed elicotteri alla polizia

ROMA — Pistole e pistole mitragliatrici tra le più moderne e positivamente sperimentate (24.300); 1263 nuove autovetture, mezzi fuori strada e motociclette; 71 nuovi mezzi blindati che consentono l'impiego degli uomini in condizioni di maggiore sicurezza; 11 nuovi elicotteri «A-B 109», che si sono dimostrati particolarmente idonei per le esigenze di polizia giudiziaria e di controllo dell'ordine pubblico su vaste aree; la dotazione di altri 5000 caschi antiproiettile, nonché di 450 giubbotti e 60 paratie blindate.

Questi sono alcuni dei nuovi armamenti in dotazione alle forze dell'ordine.

Il ministro dell'Interno sottolinea che il preoccupante salto di qualità sul piano organizzativo, dei mezzi e dell'operatività, dimostrato dalla criminalità e dal terrorismo esige che lo Stato, lungi dal lasciare i propri uomini in condizioni di inferiorità, li doti di supporti, conoscitivi e strumentali, idonei a neutralizzare ogni tipo di attività criminale.

Si inizia, un po' in ritardo, la stagione delle escursioni

«Lassù sulle montagne», ma con cautela

Quanto costa e in che cosa consiste una buona attrezzatura - Il metodo sicuro per non correre rischi: rivolgersi alle guide alpine o ad organizzazioni che portano il cliente-amico a spasso per le Alpi

Una primavera inclemente come non mai ha ritardato la stagione dell'alpinismo e dell'escursionismo: ora che finalmente il tempo pare aver messo giudizio (ma la neve tocca ancora quote insolitamente basse) è possibile partire per le prime gite.

Vediamo quanto costa l'attrezzatura base per un escursionista con qualche ambizione (facili ghiacciai o roccia sulle vie ferrate) con l'avvertenza che in montagna è sempre meglio spendere qualcosa in più, ma avere capi di qualità.

Gli scarponi, in confronto a quelli da sci, sono abbastanza cari ma il cuoio e la lavorazione spesso manuale incidono sul costo: un buon paio, leggero e confortevole è venduto a 30-40 mila lire e per modelli più alti, pesanti e rigidi si sale a 50-65 mila. Non lasciatevi tentare dalle leggerissime pedule da arrampicata: costano un occhio e se usate per camminare su terreni accidentati vanno in pezzi dopo pochi giorni.

Anche lo zaino deve essere di buona qualità e di gran marca, perché sarà la vostra «casa»: no ai modelli specifici per parete o a quelli giganteschi da trekking; quelli da escursionismo variano dalle 30 alle 50 mila lire.

Per le camicie, i maglioni e le giacche a vento si può ricorrere a quelli usati nella stagione invernale, mentre sono indispensabili i pantaloni al ginocchio di velluto (35 mila lire), di lana pesante (45-50 mila) o le «salopette» più confortevoli che possono anche sfiorare le 100 mila lire. Se non si sale ad altissime quote ci si può accontentare dei guanti che già si possiedono, invece sono indispensabili i calzettoni (8-15 mila lire), le ghette (13-20 mila lire, purché siano alte, non le ghettine di nailon per lo sci) e la borraccia (una decina di migliaia di lire).

Per neve e ghiaccio serviranno un paio di ramponi a dodici punte (sulle 35 mila lire) e una piccozza (meno di 30 mila lire se con manico in legno e sulle 40 mila per un buon attrezzo metallico); non comperate le sofisticate piccozze per «piolet traction»: corte, affilate e col becco inclinato non servono a nulla, se non salite in verticale.

Per le facili vie in roccia servono un'imbragatura (è possibile averne già per 15 mila lire), alcuni moschettoni con ghiera o comunque molto grandi (4 mila l'uno) e un cordino da 8 millimetri (1400 lire al metro); una corda più robusta di 40 metri costa sulle 70 mila lire e il casco, utilissimo anche sulle pareti più facili, è venduto per 15-20 mila lire. Se la gita prevede almeno un pernottamento in rifugio o anche à la belle étoile è d'obbligo un sacco a pelo (sulle 60 mila lire in piumino o 30 mila lire con imbottitura sintetica, però sconsigliabile).

Il totale non dà una cifra da poco (anche se inferiore al costo necessario per l'attrezzatura sciistica), ma il corredo per la montagna dura anni e sono poco sensibili i cambiamenti dettati dalla moda. Non stracaricate lo zaino di cibi e bevande (e portatevi un sacchetto per i rifiuti), ma tenete un po' di posto per qualche cosuccia leggera che può rivelarsi indispensabile: una guida, una carta topografica, una mantellina, occhiali, crema per il sole, siero antivipera, eventualmente una pila e una bussola.

Nelle prossime settimane percorreremo alcuni itinerari delle Alpi Occidentali: per chi non si sente di approdare da solo alla montagna o vuole perfezionarsi, il metodo più sicuro è sempre quello di rivolgersi alle guide alpine o nelle località in cui si va in vacanza o scegliendo organizzazioni che portano il cliente amico a spasso per tutte le Alpi.

Gigi Mattana

Perugia: scoperte tre mura romane

PERUGIA — Dopo la cisterna romana, ieri sono venute alla luce in pieno centro storico, a circa otto metri dalla stessa cisterna, tre sezioni di mura (oltre tre metri di larghezza), sempre di epoca romana.

Preoccupanti statistiche sul tabagismo al convegno scientifico di Roma

Fra mille nubi dell'Italia quella di tabacco è la più densa: fumiamo 100.000 ton. l'anno

I fumatori italiani sono 16 milioni e mezzo e consumano in media 15 sigarette al giorno

ROMA — Ogni italiano fuma un chilo e ottocento grammi di tabacco l'anno, ovvero 4-5 sigarette al giorno. Ma la statistica è infingarda: ci sono i neonati, i fanciullini, i ragazzi che ancora non hanno cominciato, gli anziani che hanno smesso per ordine del medico o per propria cautela, chi non ha provato (privilegiato o sprovveduto?) a metter la fatidica sigaretta fra le labbra e non ne sentirà mai il bisogno. Perciò i 98 milioni e 915 mila chili di tabacco consumati nel 1979 non vanno pedestremente divisi per l'intera popolazione ma per i fumatori soltanto.

Quanti sono in Italia? Secondo la relazione scientifico-statistica del prof. Troccoli ascoltata a Roma al recente congresso dei patologi clinici (i cosiddetti medici laboratoristi) il nostro Paese è avvolto da mille nubi, ma fra le più dense c'è quella che sprigionano, fumando, sedici milioni e mezzo di individui: un'altra moltitudine, due milioni e trecentomila persone, è classificata non tra i fumatori abituali, ma fra gli occasionali. Tenendo conto anche di questi ultimi, ogni fumatore italiano consuma perciò cinque chili e un quarto di tabacco l'anno: una media di quindici sigarette pro capite.

Un'altra distinzione, che la statistica ovviamente non può fare, riguarda il numero dei fumatori più o meno accaniti. Per convenzione internazionale, chi fuma 2-3 sigarette al giorno non entra in nessuna catalogazione. Viene definito fumatore «leggero» chi si concede da 3 a 9 sigarette; «medio» dalle 10 alle 15 sigarette; «forte» dalle 16 alle 20 sigarette; «eccessivo» dalle 21 alle 34 sigarette al giorno; e infine «fumatore a catena» chi accende e consuma oltre 35 sigarette nelle ventiquattr'ore.

Il notiziario d'informazioni sanitarie (Isis), che registra queste e altre realtà sul tabagismo, ricorda anche l'incremento notevolissimo che c'è stato in Italia nel commercio legale di tabacco (ma anche i contrabbandieri non scherzano). Vediamo gli ultimi vent'anni: nel 1960, venduti 55 milioni e 190 mila chili; due anni dopo, 62 milioni e 352 mila chili; nel 1964, 64 milioni e 377 mila chili; nel 1977, 92 milioni e 677 mila chili; l'altr'anno, la già citata vendita di 98 milioni e 915 mila chili, con un incremento rispetto a venti anni fa del 78,25 per cento.

Lo Stato ha il monopolio delle vendite di tabacco, come tutti sanno, e i dati statistici dimostrano come gli riesca difficile — considerati i guadagni — cancellare quella venatura di ipocrisia che permea ogni sua campagna nazionale anti-tabacco. Tuttavia la proibizione di fumare (disposta per legge) nei locali pubblici e il divieto di far pubblicità alle sigarette in qualsiasi forma (aumentate le sanzioni per scoraggiare i trasgressori, con un recente decreto) sono provvedimenti concreti.

Molto più efficace, se si cominciasse veramente fin dalle elementari, potrebbe essere un'organica campagna di educazione sanitaria, che riuscisse veramente a coinvolgere la collettività in un'opera di prevenzione e di dissuasione. Quanto agli esami di laboratorio ai quali ogni fumatore abituale potrebbe sottoporsi per valutare i rischi tumorali-polmonari, cardiaci e metabolici che corre, nulla da eccepire in teoria. Ma i propugnatori di questa pratica profilattica, in un Paese dove non è facile fare in fretta nemmeno una radiografia del torace o un esame del tubo digerente, sanno essi stessi di fare oggi con le loro proposte della pur nobile accademia.

Rimane il fatto che in Italia si fuma molto, che non ci sono «segni di ravvedimento», che lo spettro della brutta e terribile malattia non spaventa nessuno. O, meglio, che per ciascun cittadino indotto a smetterla, si iniziano al vecchio vizio schiere di giovincelli destinati a percorrere le tappe di chi ha igienicamente mollato la partita da adulto.

f. gil.

Diritto famiglia: affermato un nuovo principio

ROMA — Il figlio nato da una donna che non ha consentito l'iscrizione del suo nome nella dichiarazione di nascita all'ufficiale di stato civile, ha diritto a ottenere dall'ente ospedaliero la cartella clinica con i dati relativi al ricovero e alla degenza della madre.

Questo importante principio è stato riconosciuto ora dal tribunale civile di Roma, in accoglimento di un ricorso presentato dall'avvocato Antonio Di Chirico, per conto di una sua assistita, nei confronti dell'ente ospedaliero Roma-Centro, che si è sempre rifiutato, come tutti gli altri enti d'altronde, di consegnare questo tipo di documentazione.

Il tempo oggi

situazione: una perturbazione passerà velocemente nella giornata di oggi sulle nostre regioni settentrionali, al suo seguito si va delineando sulle regioni centro-settentrionali un afflusso di aria atlantica moderatamente instabile.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali a condizioni iniziali di cielo poco nuvoloso farà seguito un aumento della nuvolosità associata a isolati temporali. Sulle regioni centrali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, con probabili precipitazioni temporalesche nelle zone interne durante le ore più calde. Al Sud in prevalenza poco nuvoloso.

temperatura: stazionaria al Nord; in aumento al Centro e al Sud.

venti: deboli intorno Ovest con rinforzi da Sud-Ovest sulle regioni Nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

mari: mossi il Mar Ligure, il mare di Sardegna e il Tirreno centro-settentrionale, poco mossi i rimanenti mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	24	Pescara	11	25
Verona	18	26	L'Aquila	10	24
Trieste	17	24	Roma	14	25
Venezia	17	25	Bari	16	24
Milano	17	28	Napoli	14	25
Torino	18	27	Potenza	11	22
Cuneo	15	22	Reggio Calabria	19	28
Genova	18	22	Messina	20	25
Bologna	18	26	Palermo	20	22
Firenze	14	26	Catania	15	26
Ancona	11	27	Alghero	17	27
Perugia	14	26	Cagliari	15	28

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	9	13	nuvoloso	Londra	10	16	nuvoloso
Atene		n.p.		Madrid	13	32	sereno
Bangkok	28	31	sereno	C. Messico	15	24	nuvoloso
Belgrado	15	23	nuvoloso	Montreal	12	22	sereno
Berlino	10	15	nuvoloso	Mosca	15	26	sereno
Bruxelles	8	14	sereno	Nuova Delhi	31	41	nuvoloso
Buenos Aires	9	13	nuvoloso	New York	18	26	pioggia
Il Cairo	22	26	sereno	Oslo	13	17	pioggia
Copenaghen	13	18	nuvoloso	Parigi	11	19	nuvoloso
Dublino		n.p.		Rio de Janeiro	15	28	nuvoloso
Ginevra	14	18	nuvoloso	Stoccolma	12	15	nuvoloso
Helsinki	17	23	nuvoloso	Sydney	10	17	nuvoloso
Hong Kong	26	33	sereno	Tel Aviv	19	28	sereno
Johannesburg	3	14	sereno	Tokyo	18	21	pioggia
Lisbona	15	19	sereno	Vienna	13	21	nuvoloso

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancato

Giovanni Acchiardi

Addolorati lo annunciano i figli Aldo ed Emilio con le rispettive famiglie, fratello, sorelle e parenti tutti. Si ringrazia l'amico dott. Lavarino e la signora Alda per le premurose cure prestate. Funerali oggi sabato ore 15 parrocchia Santa Croce, piazza Fontanesi.
— Torino, 21 giugno 1980.

I dipendenti del Guantificio Acchiardi partecipano al dolore dei titolari per la scomparsa del padre signor

Giovanni Acchiardi

— Torino, 21 giugno 1980.

Partecipano al lutto gli amici Lavarino, Gandino, Giannotti, Grosso, Morra, Olivetti, Grecchia, Panicco, Vergnano, Viri e Angelo Fiss.

Le famiglie Alfaro si uniscono al grande dolore di Emilio ed Aldo.

Giovanni Saulino
Armando Bottegal
Carlo Brasso
Collaboratori e Dipendenti prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Giovanni Acchiardi

— Torino, 20 giugno 1980.

Lena e Felice Bianco con Renzo, Cinzia, Edoardo, Mariangela e famiglie, profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa del caro cognato e zio

Giovanni Acchiardi

— Torino, 20 giugno 1980.

Gli amici:
Giorgio Baravalle
Ugo Bergogno
Osvaldo Casalini
Sergio Cottone e famiglia
Renato Orecchia e famiglia
Francesco Serra

Nicolino Arrigo Andrea Casalini con il Maglificio Pa partecipano al dolore degli amici Aldo ed Emilio per la perdita del PAPA'.

Maria Acchiardi Pellegrino con Elvio, Giulio, Migia, Anna e famiglie ricordano affettuosamente il fratello e zio GIOVANNI.

Rina Demichelis Acchiardi con Arnaldo, Dario, Mirella e famiglie partecipano commossi al dolore di Aldo e Emilio.

Massimo Bortolo partecipa al lutto degli amici Emilio e Aldo.

Le famiglie
Stefano Laredo
Tommaso Mazzola
Gianni Scotto
partecipano al dolore dei familiari.

Ida Rebottaro e Mariagrazia partecipano al dolore della famiglia Acchiardi.

La famiglia Fioravanti partecipa al dolore.

Anna Maria De Benardi
Margherita e Enrico Argiesio
Silvia e Ugo Borile
partecipano affettuosamente al grande dolore di Vanna per la morte di

Furio Jesi

— Torino, 20 giugno 1980.

Le amiche di sempre Anna Bianca Liliana Marisa Santino piangono con Vanna l'indimenticabile

Furio Jesi

— Torino, 19 giugno 1980.

Affranti, a funerali avvenuti, genitori, sorella, nonna, annunciano la morte improvvisa di

Germano Beccaria

di anni 24

ringraziando di cuore quanti sono stati partecipi al loro profondo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia Nostra Signora della Salute il 9-7 ore 8,30.
— Torino, 20 giugno 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Osta

Addolorati l'annunciano: la moglie Adele, i figli, la nuora, il genero, i nipoti, sorella, fratello, cognati e parenti tutti. Funerali ore 15 di oggi partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 20 giugno 1980.

Si è unito per sempre alla sua adorata Anita e al suo amatissimo Franco

Egidio Graberi

pensionato A.A.

Lo piangono con dolore infinito la figlia Flavia, la nuora con i piccoli Barbara e Fabrizio e parenti tutti. Per orario funerale telefonare al n. 790202.
— Torino, 20 giugno 1980.

Improvvisamente è mancato

Saberlon Grazzini

anni 49

Addolorati l'annunciano la figlia Cinzia, Elisabetta e parenti tutti. Funerali sabato 21 corr. ore 9 da via Juvarra 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 20 giugno 1980.

E' mancata

Maria Cesarina Nigra nata Fantino

anni 82

Lo annunciano la figlia Elena con il marito Ercole Sartore, i figli Pierangelo, Roberto e Cesare, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor G. Asegno per le cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. mese alle ore 15 partendo da via Milano 15.
— Settimo, 20 giugno 1980.

Nell'eternità l'anima eletta di

Giuseppina Drovetti in Vecchiatti

madre e sposa esemplare

anni 90

Con immenso dolore lo annunciano il marito la sua diletta Luigina e parenti tutti. Ricordatela con le preghiere. Un ringraziamento al dott. Pietro Bosco per la sua encomiabile assistenza. Funerali oggi ore 8.45 parrocchia San Bernardino.
— Torino, 21 giugno 1980.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Benetti ved. Sandri

Con profondo dolore l'annunciano a funerali avvenuti: la figlia Carla, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Ricciardi per le premurose cure prestate, alle famiglie Rigobello, Dardi, Nebati, Massari, alla signora Santina che così amorevolmente l'hanno assistita, ed a quanti con fiori, scritti e di presenza hanno partecipato al loro grande dolore. S. Messa di Trigesima il 12 luglio alle ore 19 nella parrocchia di S. Ermenegildo.
— Torino, 21 giugno 1980.

Laura, Fulvio e Giampi piangono con Carla la scomparsa della Nonna INGE.

Lina Dina Rigobello e famiglia sono affettuosamente vicini alla sig.na Carla.

Consiglio di Amministrazione Direzione e Colleghi tutti della EFEL S.p.A. partecipano al dolore della sig.na Carla Sandri per la dipartita della cara mamma

Ines Benetti Sandri

— Torino, 19 giugno 1980.

Cristianamente è mancata dopo lunghe sofferenze

Rita Petrucci in Brini

di 34 anni

Nell'immenso dolore, ma confortati dal suo esempio di pazienza, di coraggio e di bontà, ne danno l'annuncio il marito Pia col figlio Marco, i genitori, i fratelli, la sorella, i cognati, gli zii, i nipoti e i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Massara, al prof. Ferrero, ai medici e al personale sanitario dell'ospedale San Vito, per la lunga premurosa assistenza. Funerali hanno avuto luogo venerdì 20 giugno.
— Torino, 21 giugno 1980.

Rovey Germana prende parte al dolore della famiglia Petrucci e Brini.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vallevona

anziano FIAT

anni 62

Addolorati lo annunciano la moglie Anna, i figli Massimo, Piercarla col marito Giancarlo e l'adorata nipotina Sara, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali avranno luogo sabato 21 ore 8.45 parrocchia Santo Natale, indi Vinovo.
— Torino, 20 giugno 1980.

Il Preside, il Personale Insegnante e non Insegnante della Scuola Media «66 Martiri» di Grugliasco partecipano al lutto della prof.ssa Piercarla Bertani per la scomparsa del padre

Giuseppantonio Vallevona

— Torino, 19 giugno 1980.

Condomini, inquilini e amministratore porgono sentite condoglianze.

Preside, professori, personale, componenti il consiglio di istituto della Scuola Pier Giorgio Frassati annunciano con commosso dolore l'immatura perdita del loro segretario sig.

Carlo Magnabosco

il cui ricordo sarà sempre vivo nella scuola che lo ha profondamente stimato per la sua serietà, competenza e dedizione senza riserve.
— Torino, 18 giugno 1980.

Si uniscono al profondo dolore dei familiari Nives e Nicoletta Seglioto.

I Condomini, gli Inquilini e l'Amministratore di via Bligny 15 sgomenti ricordano con rimpianto la cara signora

Elisa Lopriano

e sono vicini con affetto al signor Carlo Bruno.
— Torino, 19 giugno 1980.

E' mancata

Teresa Camoletto ved. Davico

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, i cari nipoti Alberto e Riccardo, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, via Trieste 10, Volpiano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Volpiano, 20 giugno 1980.

La Direzione ed il Personale dell'Esercizio Gas Torino partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del dipendente

Giuseppe Curci

— Torino, 19 giugno 1980.

Condomini, Inquilini, Amministrazione Condominio Peschiera 312 / 315 / 317 / 318 / Maraigli 4 partecipano al cordoglio per la scomparsa della signora

Matilde Tedesco

— Torino, 18 giugno 1980.

Il 17 giugno 1980

Giuseppe Fariello

Ha cristianamente chiuso la sua giornata terrena. A Funerali avvenuti, come da Suo desiderio, ne danno addolorati l'annuncio la moglie Felicita, il figlio Giulio con Paola. Ora riposa nel cimitero di Luserna S. Giovanni. Una messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa SS. Giovanni il 23 giugno alle 18.15. La presente è partecipazione e ringraziamento. Piangono l'amato PEPPINO la sorella Matilde, il fratello Umberto con Celle, il fratello Alfredo con Olga, la cognata Natalina con i figli, i fratelli di Cina con la cara zia Tina ed i nipoti tutti.
— Torino, 20 giugno 1980.

La famiglia Vergnano partecipano al dolore di Giulio e famiglia.

Cristianamente è mancato

Egidio Allibardi

Lo annunciano la moglie Isabella Laterra col figlio Alessandro, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 9,30 via Torino 220. E' partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro Torinese, 19-6-1980.

Mafalda, Mario, Felice, Massimo e Luigi ricordano con affetto GIDIO.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Ariotti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio moglie, figlia, fratello, parenti tutti.
— Torino, 20 giugno 1980.

Dopo lunga malattia è mancata

Maria Schierano ved. Pagliano

La piangono le figlie Agostina, Sandra col marito Mario Calva, la nuora Elsa, la sorella, i cognati, i nipoti, i pronipoti Gianmario ed Edoardo, parenti tutti. La funzione sarà celebrata nella parrocchia Immacolata Concezione, via S. Donato 21. Data ed ora da stabilirsi. Telefonare 566 000.
— Torino, 19 giugno 1980.

I Dipendenti della Società I.F.E.A. S.p.A. partecipano al lutto dei familiari per la morte della signora

Maria Schierano ved. Pagliano

— S. Ambrogio, 20 giugno 1980.

Partecipano al dolore della signora Calva e familiari per la morte della MAMMA i Dirigenti ed i Dipendenti della Società Fabbrici Italiani Riuniti S.p.A.

Collaboratori e Dipendenti della Società Nord Italia Leasing S.p.A. partecipano al lutto della famiglia Calva.

Angelo Vivarelli e famiglia prende viva parte al dolore della signora Alessandra Pagliano in Calva e del marito per la morte della MAMMA.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Calva gli amici Melli e Carlo Ciot e Enrico Sigrid.

Tragico incidente stradale ha stroncato la vita onesta operosa e semplice di

Eugenia Menzon ved. Lenisa

Ne danno il triste annuncio il nipote Piero Menzon, da lei allevato ed amato come figlio, con la moglie Bruna Montefameglio ed i cari nipoti Marina, Gianni e Maurizio, parenti ed amici tutti. Il funerale sarà celebrato sabato 21 giugno alle ore 15.30 presso la cappella del Cimitero generale. Una S. Messa sarà celebrata Domenica 29 giugno alle ore 18.00 presso la parrocchia Madonna Divina Provvidenza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata domenica 3 agosto presso la chiesa di Sauze di Cesana.
— Torino, 19 giugno 1980.

La famiglia Lenisa partecipano al dolore per la scomparsa della cara EUGENIA.
— Canesa, 19 giugno 1980.

Elsa Montefameglio partecipa al dolore di Piero e Bruna per la perdita della loro cara zia EUGENIA.

Viri Giulia e famiglia addolorati piangono la cara amica EUGENIA.

La famiglie Corrado e Morra si associano al dolore di Piero e Bruna.

E' mancata

Mercede Rizzardi ved. Casalis

Addolorati lo annunciano fratelli, sorella, cognati, nipoti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Martini, via Tofane.
— Torino, 21 giugno 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Badalamenti

ex maresciallo genio ferrovieri

Ne dà l'annuncio, a funerali avvenuti, la famiglia tutta. Un particolare ringraziamento all'équipe del prof. Aschieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 giugno 1980.

E' mancato

Angelo Ficicchia

A funerali avvenuti lo annunciano moglie, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 18 giugno 1980.

(Continua a pag. 7)

Il processo a Livorno contro Azione rivoluzionaria

Due ragazze rivelano alla Corte chi mise la bomba a La Stampa

Fu Angelo Monaco, soprannominato «il tatuato» - Faina, il professore di Genova, era chiamato «la primula» e anche «il maestro» - Sembrano cadere alcuni alibi

LIVORNO — Le donne lo chiamavano «John» o «Jeof», ma per i «compagni», Gianfranco Faina, il professore di storia dei partiti politici all'Università di Genova, era la «Primula» o meglio il «Maestro». Lo hanno raccontato davanti all'assise di Livorno, dove Faina con gli altri di Azione rivoluzionaria è processato per il sequestro Neri, due ex «fiamme» del professorino genovese, due studentesse, Augusta Molinari, di Savona, e Nadia Garibaldi, di Sanremo; lo ha confermato anche Silvana Ferretti, di Riva Ligure, che però era amica di un altro imputato, Sandro Meloni, residente a Pero (Milano).

Dalla testimonianza delle ragazze, che ha occupato buona parte della giornata, si sono appresi molti particolari sull'attività degli imputati e del gruppo che faceva capo al Faina. Ad esempio, dalla Garibaldi, che aveva con Faina «una grande amicizia», nata frequentando un suo corso a Genova, si è saputo che «Angelo il tatuato» (Monaco) era uno di quelli che misero la bomba a *La Stampa*. Alla Garibaldi lo disse Chiara Meloni che era la compagna fissa del Monaco.

Le ragazze, sia Silvana Ferretti sia Nadia Garibaldi, hanno poi riferito su un incontro «casuale» con Faina e un altro giovane (poi identificato per Attilio Di Napoli, quello che col cileno Martin Pinones saltò in aria nel luglio '77 a Torino mentre s'apprestava a compiere un attentato) avvenuto nel bar della stazione di Genova Principe. Si sono saputi i particolari della gita che il milanese Sandro Meloni fece nell'agosto '77 a Calais con Faina, Silvana Ferretti e la Garibaldi.

E che cosa dicono queste donne, inizialmente reticenti a deporre (la Ferretti è venuta dopo l'intimazione formale, la Garibaldi hanno dovuto accompagnarla i carabinieri di Sanremo), di questa banda di «guerriglieri» con la quale, sia pure per motivi di cuore, erano in contatto quasi costante?

La savonese Augusta Molinari ammette soltanto «una parentesi sentimentale» con il «Maestro», anche perché seppe che lui, contemporaneamente, oltre ad essere regolarmente sposato, aveva la Nadia di Sanremo. Sostiene che Faina «mai esternato posizioni politiche estremiste», diceva soltanto che «la rivoluzione di massa è impossibile». E' vero, soggiunge, aveva scritto quel trattato sulla banda Baader Meinhof, però «per me restava un qualunquista». Non aveva notato certi suoi comportamenti strani, quel suo nascondersi, cambiare casa, cercare alloggi? Sì, è la risposta, ma Faina diceva che era costretto a fare così «per nascondersi alla moglie».

Silvana Ferretti parla diffusamente dei rapporti e degli incontri fra il suo amico Sandro Meloni e Faina. Erano incontri frequenti, a Genova come a Sanremo. Afferma però «pensavo che Sandro fosse di sinistra, anche se era andato al convegno di Bologna», ma poi si tradisce quando ammette che la Garibaldi le telefonò, all'indomani del 19 ottobre '77 (rapimento Neri), dicendole di tenere «che ci fossero controlli il "Maestro" e Sandro». E si smentisce circa la propria sostenuta «ignoranza» quando ammette di avere telefonato alla Garibaldi dicendole: «Posso fornire un alibi per Sandro, nei giorni 11, 12 e 13 ottobre perché è stato con me in una pensione di Milano», riferendosi a un attentato, avvenuto a Torino, a un dirigente Fiat.

Nadia Garibaldi, che non una sola volta guarda verso Faina (che se ne sta ostentatamente seduto sulla panca isolando) quasi vuol giustificare il proprio innamoramento per il professore «anche se nell'ambiente universitario dice non che era un brigatista». E lei gli riferì queste voci. E Faina: «Voi donne non capite nulla» — racconta la ragazza rammaricata in un momento di fiammata femminista — «Di politica non dovete occuparvi».

La Garibaldi ricorda poi l'incontro a Genova Principe, e un altro precedente al quale c'era anche Chiara Meloni e venne un tale «alto, con gli occhiali e la barba lunga, vestito dimessamente» (Valitutti) che viaggiava con un furgone grigio (quello che doveva servire per il sequestro). Ricorda anche i giorni drammatici che seguirono la débâcle che il gruppo terrorista subì a Livorno e le telefonate al «maestro» (da Carrara) che le diceva «siamo in un grosso guaio». E la seconda telefonata «fatta da lontano» dove le spiegava che era bene troncare tutto.

Omero Marraccini

Milano: una donna è arrestata per terrorismo

MILANO — La Digos ha arrestato a Milano l'operatrice turistica Tiziana Ottoni, di 32 anni, nata a Canicossa (Mantova) e residente nel capoluogo lombardo in via Piana 24. Nei riguardi della donna il giudice istruttore di Torino Caselli aveva emesso un ordine di cattura per partecipazione a banda armata nell'ambito delle indagini su «Prima linea».

Tiziana Ottoni è stata arrestata nella sua abitazione, dove la polizia ha sequestrato agende e appunti che sono stati messi a disposizione del magistrato. La donna è accusata di aver dato ospitalità in un altro suo appartamento, in via Cilea 36, a Bruno Laronga e Silverio Russo, arrestati nel «covo arsenale» di «Prima linea», in via Lorenteggio.

E' proprio in via Lorenteggio che la Digos aveva trovato un appunto che faceva riferimento all'appartamento di via Cilea, attualmente disabitato. E' stata così identificata la proprietaria Tiziana Ottoni, che è stata a lungo pedinata.

L'altra notte, nel momento in cui è stato deciso di arrestare la donna, sono state compiute sette perquisizioni nelle abitazioni di gente in contatto con l'operatrice turistica.

Cronaca di tre giorni, con furto d'auto, arrivo di armi

Piacenza: i quattro terroristi erano pronti per una rapina

(Segue dalla 1ª pagina)

ca» viene parcheggiata alla periferia di Piacenza.

Ed è qui che martedì mattina la nota una pattuglia del nucleo antirapina dei carabinieri di Piacenza. La targa è nell'elenco delle auto rubate: ma come mai risulta appartenere a una «Simca» e non a una «500»? Non si tratta, evidentemente, di un furterello qualunque. C'è qualcosa di losco. E i carabinieri dispongono un servizio di sorveglianza per tutto il giorno e per tutta la notte.

Mercoledì. Siamo così a mercoledì mattina. Alla stazione di Pontenure a dieci chilometri da Piacenza, arriva un giovane con una grossa sacca. E' (se l'identificazione risulterà esatta) il Bonato, che ha portato le armi da Milano: sarebbe stato pericoloso farle viaggiare sulle automobili, esposte ai controlli dei posti di blocco: meglio il treno. Alla stazione, Bonato si incontra con Arminise. Qualcuno li ha visti insieme. Caricano le armi sulla «Simca» rubata, poi si separano e Arminise torna a prendere la sua «500».

Sono le dieci. Quando inserisce nella serratura il grimaldello, Arminise si trova circondato dai carabinieri armati. Tenta una scappatoia: «Sono solo un ladruncolo, venuto da Torino per trovare una ragazza. Ho rubato l'auto per tornarmene a casa». Ma un ladruncolo non cambia le targhe. Mentre lo portano in caserma, o poco dopo, il giovane fa altre ammissioni. Probabilmente rivela il luogo dell'appuntamento con la «Simca» delle due ragazze.

Così, quando la Zoni e la Perronato raggiungono il luogo convenuto, trovano ad aspettarle i carabinieri. C'è un tentativo di fuga, qualche colpo di pistola dei carabinieri, la «Simca» sbanda e si blocca dopo un testa-coda. Le due ragazze non parlano, nemmeno per dichiararsi prigioniere politiche. Sull'auto, insieme con piantine e carte topografiche, c'è un fucile Remington del tipo a pompa, in dotazione alla polizia americana, con il calcio accorciato, tre pistole Beretta cal. 7,65 e una quarta Beretta mod. 34, dello stesso calibro, con silenziatore.

Maria Teresa Zoni ha documenti falsi; una carta di identità intestata a Rosina Costa. Occorrono alcune ore per scoprire chi è veramente e da quel momento le indagini prendono un ritmo frenetico. Ieri, alle 17, gli arrestati sono stati interrogati da due magistrati, il sostituto procuratore Carnevali, di Milano, che conduce l'inchiesta su «Prima linea», e il sostituto procuratore Carmelo Marino di Piacenza. Non si sa che cosa abbiano detto. Probabilmente l'inchiesta verrà assegnata alla magistratura milanese, poiché pare che da Milano venissero le armi sequestrate.

Resta da dire del filo che lega questi arresti all'assassinio di Walter Tobagi. Bisogna risalire al gennaio del 1979, quando in una via milanese, tra le auto parcheggiate, in mezzo alla neve, si trova una valigetta. Dentro c'è ancora la fascetta di una grossa mazzetta di banconote e molte carte. Evidentemente, un ladro l'ha rubata, si è impossessato dei soldi, poi l'ha buttata via perché i documenti non gli interessano.

Ma interessano l'antiterrorismo. Perché le carte contengono lo statuto del nuovo gruppo eversivo «Reparti comunisti d'attacco» che Maria Teresa Zoni ha costituito dopo l'irruzione dell'antiterrorismo nei covi che «Prima linea» aveva in via Negroli e in via Gran Sasso a Milano. E con lo statuto, un elenco di nomi di magistrati e giornalisti da «punire». Tra i giornalisti, figura anche Walter Tobagi. E ora l'arresto di Maria Teresa Zoni e dei suoi compagni dimostra che l'organizzazione è ancora in piena attività.

Per ora, non si ha notizia di altri sviluppi dell'operazione. E' stata perquisita la casa di Patrizia Perronato a Cuvegilo, presso Luino, ma si sarebbe trovata soltanto la sua corrispondenza con il fidanzato Daniele Bonato. La ragazza era impiegata alla «Ire Philips» di Cassinetta (Varese), ed era stata espulsa dal sindacato dal consiglio di fabbrica e dalla Fim.

Giorgio Martinat

Maria Teresa Zoni

Ridotta la pena ai tre imputati per gli incidenti del maggio '77

Torna in libertà l'autonomo fotografato mentre sparava in una strada di Milano

La corte d'appello ha assolto Azzollini, Sandrini e Grecchi dall'accusa di concorso nell'omicidio del brigadiere di pubblica sicurezza Custrà - Due anni di carcere condonati, disposta l'immediata scarcerazione dei giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Sono stati scarcerati ieri sera, tra applausi grida e commozione di amici e parenti mescolati al pubblico, i tre giovani di autonomia condannati nel processo di primo grado per gli incidenti del 14 maggio 1977 durante i quali fu ucciso il brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Custrà.

La Corte d'assise d'appello di Milano ha assolto i tre imputati Maurizio Azzollini, Massimo Sandrini (entrambi di 20 anni) e Walter Grecchi, 23 anni, dalle accuse di concorso in omicidio e di tentato omicidio per insufficienza di prove e li ha ritenuti invece responsabili di violenza e resistenza aggravata a pubblico ufficiale oltre che per porto abusivo d'armi.

A Grecchi (condannato in primo grado a 10 anni) la pena è stata ridotta a cinque anni di reclusione e a 380 mila lire di multa, per gli altri due (condannati in primo grado a sei anni e nove mesi) la condanna è stata fissata in quattro anni e otto mesi di reclusione e 240 mila lire di multa. A tutti sono stati condonati due anni; per effetto di questa decisione è stata ordinata l'immediata scarcerazione degli imputati.

Azzollini era stato riconosciuto in una agghiacciante immagine, divenuta famosa, in cui impugnava una pistola e la rivolgeva contro le forze dell'ordine. Quel giorno aveva sparato, anche, ma la perizia balistica escluse che fosse stato lui a colpire il poliziotto e altre due persone rimaste ferite. Ugualmente la sentenza ritenne i tre responsabili di concorso morale in omicidio e li condannò.

Azzollini, da qualche tempo, fruiva del regime di semilibertà e tornava in carcere solo la sera. Lo stesso provvedimento era stato concesso anche a Sandrini, in considerazione del fatto che entrambi al momento degli incidenti non avevano ancora compiuto i diciotto anni, ma non era ancora stato applicato dal procuratore della Repubblica di Lodi, che è anche direttore di quel carcere. Grecchi era invece rimasto rinchiuso nella prigione di Cuneo, un supercarcere.

Il processo era iniziato ieri mattina con la lettura della relazione, poi il dibattimento non era stato rinnovato. Già alla fine della mattinata Massimo Sandrini aveva chiesto, anche a nome dei suoi amici, di fare una dichiarazione. «Ci teniamo — aveva esordito — che non sia fatta confusione con la nostra posizione e quanto sta accadendo ora nel Paese». Con l'intenzione di chiarire che lui, i suoi compagni, e l'episodio in cui sono coinvolti non ha a che fare con la teorizzazione e con la pratica della lotta armata ha aggiunto: «*Non c'è nessun rapporto tra il movimento degli studenti del '77 e certi gruppi di oggi. La nostra era una presa di posizione tipica di adolescenti che tentavano di colmare il vuoto in cui si erano venuti a trovare. Vorremmo chiarire che molte cose sono cambiate da tre anni fa, dalla nostra storia alla realtà di oggi. Diciamo subito che non c'è nessuna consequenzialità, nemmeno come punto di partenza fra quel periodo, la nostra storia fatta di assemblee, di collettivi e quello che sta succedendo oggi. Oggi noi non facciamo parte, non ci riconosciamo in nessuna delle particolarità presenti in Italia. Neghiamo qualsiasi gradualismo fra ieri e oggi, anzi le rotture che ci sono state in mezzo sono state proprio tante. Noi abbiamo fatto le spese del clima politico che c'era al tempo della sentenza, anzi, fu il clima politico a fare quella sentenza. Noi non buttiamo via tutto il nostro passato, né lo rinneghiamo; ma affermiamo che una qualsiasi consequenzialità con la tragica realtà di oggi non c'è proprio*».

Terminata la dichiarazione il pubblico in aula, amici, parenti, aveva applaudito a lungo. «*Non siamo qui per applaudire*» aveva ammonito il presidente cui aveva risposto una voce, isolata: «*Mi scusi, ma sono la madre*».

Quindi è stata la volta della parte civile. L'avvocatura dello Stato, per il ministero degli Interni, aveva chiesto la condanna dando una interpretazione strettamente giuridica dei fatti. Il legale della vedova del brigadiere, che ha dato alla luce un bambino dopo la morte del marito, aveva messo in evidenza sia come fosse difficile esprimere giudizi sia la totale assenza di un sentimento di vendetta nei parenti della vittima.

E' stata poi la volta del procuratore generale Pasquale Carcasio. Le sue richieste erano state di conferma della condanna con un notevole inasprimento della pena: 11 anni per Azzollini e Sandrini e 16 anni per Grecchi. Quando parteciparono, in quel modo, a quegli scontri, aveva detto, erano coscienti che quell'azione sarebbe finita in quel modo. «*Sembra quasi a stare a sentire la difesa e anche gli avvocati di parte civile* — aveva concluso — *che qui dobbiamo scusarci di fare questo processo; sappiate e ricordatevi che la giustizia è priva di passioni umane*».

Marzio Fabbri

Milano. Via De Amicis, 14 maggio 1977: Maurizio Azzolini nell'istantanea di un dilettante

Condannato a nove anni un presunto br

MILANO — Si è concluso con una sentenza di condanna il processo ai presunti brigatisti Bruno Laronga, Silveria Russo e Giuseppe Polo. Dopo oltre due ore di camera di consiglio è stato letto il verdetto che condanna Laronga a nove anni e un mese di reclusione, oltre tre mesi di arresto e trecentocinquantamila lire di multa. Per gli altri due imputati la pena complessiva è stata fissata per ciascuno in sette anni e sei mesi di reclusione, due mesi e venti giorni di arresto e trecentomila lire di multa.

INCHIESTA SULL'«ANONIMA», DALLA PUGLIA ALLA TOSCANA, ALLA SARDEGNA

«Sciacalli» truffarono la moglie di un rapito Coinvolto brigadiere?

ORISTANO — Un brigadiere di pubblica sicurezza Giuseppe B., 32 anni, è stato arrestato nell'ambito delle indagini su un episodio di «sciacallaggio» avvenuto ai danni della signora Sara Marongiu, vedova del possidente Efisio Carta, l'anziano proprietario degli stagni di Cabras rapito nel novembre del 1978 e morto presumibilmente durante la prigionia. L'accusa contestata al sottufficiale è quella di concorso in truffa aggravata.

Il brigadiere in concorso con altre persone, secondo l'accusa, si sarebbe fatto consegnare dalla signora Marongiu un ingente somma di denaro con la promessa di fornire notizie utili a recuperare il cadavere del marito.

Il sottufficiale è stato coinvolto nella vicenda in seguito agli sviluppi giudiziari dell'inchiesta nei confronti di quattro presunti «sciacalli»: l'autonoleggiatore Giampaolo L., 33 anni, il gommista Giuseppe M., di 41, l'infermiere Sebastiano D. di 33 e il pastore Francesco F., di 39 anni, arrestati il 5 marzo di quest'anno.

Il collegamento tra Giuseppe B. e gli arrestati è dato anche da rapporti di parentela che legano la moglie del sottufficiale all'autonoleggiatore. La signora Marongiu si rivolse a quest'ultimo subito dopo il rapimento del marito per affidargli il delicato incarico di intermediario con i fuorilegge e di emissario della famiglia. Visti inutili i tentativi di stabilire i contatti con i malviventi per riavere vivo il marito, Sara Marongiu aveva, con diversi appelli pubblici, chiesto che le venissero restituite almeno le spoglie. La risposta a questa sua richiesta ha fatto scattare la truffa: infatti la donna ha consegnato nell'aprile e nel maggio del 1979 circa 150 milioni senza riavere il cadavere del marito.

Per il sequestro del possidente oristanese sono in carcere, dal marzo dell'anno scorso il pastore Luigi Meloni, 48 anni, dal 26 gennaio di quest'anno, il dott. Sebastiano Coinu, 37 anni, medico radiologo e dal 30 gennaio l'operaio Bruno Maxia, 32 anni. L'accusa è di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione. Per lo stesso reato è ricercato, dal gennaio scorso, il pastore Salvatore Coinu, fratello del dott. Sebastiano, implicato anche nel sequestro dei fratelli torinesi Casana.

Siena: un testimone ha raccontato «Ostini l'hanno mangiato i porci»

SIENA — «*Il corpo di Ostini è stato mangiato dai porci, non lo troveranno mai*», disse un bandito a un complice e ora questo complice è diventato testimone ed è qui alla corte d'assise di Siena per raccontare una verità. Si processa un «capo», un cervello dell'anonima società criminale, ramo sequestri di persone. A una udienza breve e noiosa ne è seguita una lunga, combattuta, drammatica, logorante. C'è stato l'interrogatorio dell'imputato, Giovanni Piredda detto «Conca 'e istrale», e c'è stata la deposizione di Giuseppe Buono, dai sardi detto «su traitore», perché ha rifiutato la regola infame dell'omertà e in un altro processo per sequestro di persona, ha raccontato la verità, accusato i complici, fatto trovare corpi di due sequestrati e uccisi: Luigi Pierozzi e Piero Baldassini.

Ora, con insistenza, si cerca di frugare fra le ombre ancora ampie che nascondono molte verità del sequestro e dell'assassinio di Marzio Ostini, rapito il 31 gennaio '77.

Esistono alcuni anelli che legano Piredda alla banda definita «anonima sequestri sarda», anelli che sembrano vincolarlo strettamente. Vestito in blu, gli occhi protetti da un paio di occhiali, Piredda non rifiuta di rispondere, ed è la prima volta in tribunale: l'interrogatorio va avanti tre ore. Parla con ostentata disinvoltura di un episodio che agli occhi dell'accusa è decisivo: il viaggio da Roma, dove si trovava, al paese di Gallina, nel Senese. Doveva definire l'acquisto di un bar di Roma, dice, e l'incontro con il venditore, già suo amico, già imputato, avvenne il 20 febbraio 1977; sull'atto la data è posteriore di un giorno. Proprio il 21, Carlo Ostini, padre del sequestrato, non lontano da Gallina pagava inutilmente un miliardo e 200 milioni. Ora Piredda sostiene che la data è stata posta dal commercialista.

E' a questo punto che il prof. Gaetano Pecorella, parte civile per la famiglia Ostini, chiede di ricostruire la vita di questo pastore arrivato in continente nel 1968 in cerca di un lavoro, quale che fosse. Era stato a Torino, impiegato alla Castrol, poi sembrò scomparire. «*Lo ritroviamo nel 1976 proprietario di 600 pecore insieme a Francesco De Murtas, il suo socio in affari*», dice il prof. Pecorella. «*Vogliamo o no vedere chi veramente è?*».

E' solo la ripresa iniziale. Nel pomeriggio Piredda non si presenta: si viene a sapere che non si sente in forma, in realtà pare che voglia evitare un confronto con Giuseppe Buono. Gliel'hanno giurata, a «su traitore», i complici di un tempo. Una volta gli hanno scritto: «*La nostra vendetta ti raggiungerà ovunque, anche dentro a quattro mura. Non credere di essere al sicuro*». Quando, a Pianosa, dove è detenuto, gli hanno comunicato che doveva testimoniare, Buono ha chiesto che non gli facessero far tappa a Porto Azzurro. Gli era arrivato un altro avvertimento: «*Porto Azzurro sarà la tua tomba*». La procura generale di Firenze aveva così deciso una tappa unica sino a Pistoia, ma l'ordine non è stato rispettato e c'è stata sosta proprio al penitenziario dell'Elba. Appena varcato il cancello, Buono è stato affrontato da tre detenuti e pestato selvaggiamente. Ora è nell'aula dell'assise e conferma quanto ha detto, cose sapute da Efisio Lai, dice, uno che contava nel «giro», e che è stato ammazzato. «L'unico capace di organizzare un sequestro e farlo pagare il riscatto era Piredda».

Vincenzo Tessandori

Arrestato un giornalista coinvolto nel sequestro d'un imprenditore edile

BARI — Arrestato, la notte scorsa, nella sua abitazione romana di via Giuochi Istmici 15, il giornalista professionista Antongiulio Loprete, 35 anni, perché ritenuto implicato nel sequestro dell'imprenditore edile Nicola Abrusci, 43 anni, di Acquaviva delle Fonti (Bari), rapito il 21 ottobre 1978 e rilasciato il 2 dicembre dopo il pagamento di un miliardo.

Già il 3 luglio dello scorso anno, il giudice dott. Toscani aveva emesso mandati di cattura nei confronti del giornalista e di un «boss» del contrabbando, Michele Di Palma, 41 anni, di Andria, ritenendoli i mandanti del sequestro. In precedenza, nel febbraio dello scorso anno, sempre per il rapimento dell'imprenditore edile, erano state rinviate a giudizio, per direttissima, tredici persone mentre per Loprete e altri era proseguita l'istruzione sommaria. Dei 13, undici furono condannati il mese successivo a pene variabili tra i 12 ed i 26 anni di reclusione mentre altri due furono assolti per insufficienza di prove.

Il 23 ottobre dello scorso anno, Loprete fu però scarcerato, dopo il pagamento di una cauzione di trenta milioni, in esecuzione di una ordinanza dello stesso dott. Toscani motivata con la «*sopravvenuta mancanza di indizi di colpevolezza*».

Loprete e De Palma sono stati anche implicati, assieme ad altri otto imputati, in un processo per esportazione clandestina di valuta all'estero che si concluse il 25 settembre del '79, con l'assoluzione di sette tra cui Loprete e De Palma, con la formula dubitativa, gli altri per non aver commesso il fatto. I dieci — tra i quali contrabbandieri pugliesi e professionisti svizzeri e liguri — erano accusati di aver costituito una organizzazione per il riciclaggio dei proventi del contrabbando di sigarette (ma si sospetta anche dei sequestri) costituendo in Svizzera una società «ombra».

Loprete e De Palma, infine, sono due delle undici persone (tra cui il padre e la moglie del rapito) alle quali il 20 dicembre scorso il dott. Magrone ha inviato comunicazioni giudiziarie ritenendole coinvolte in vario modo nel sequestro del giovane imprenditore barese, Enzo Marino, accaduto il 25 marzo 1977.

(Segue da pagina 6)

Cristianamente è mancato l'
AVVOCATO
cav. uff. Giacomo Rebuffo
La moglie **Ernesta**, il figlio **Giancarlo** e i familiari addolorati lo annunciano. I funerali si svolgeranno in Cuneo sabato 21 c.m., ore 15, da piazza Galimberti 5.
— **Cuneo**, 21 giugno 1980

Famiglia **Demaria Vallero** sono vicine a zia Ernesta e Giancarlo nella scomparsa dell'amato fratello e zio
avv. Giacomo Rebuffo
— **Dronero**, 21 giugno 1980

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
avv. Giacomo Rebuffo
Magistrati, Funzionari e Personale Uffici Giudiziari del Circondario.
— **Cuneo**, 21 giugno 1980

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Alba Furlani ved. Sacher
Affranti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti in data 20 giugno 1980 i figli: **Lucio** con la moglie **Edina**, **Nady** con il marito **Vito** e i nipoti **Dario** e **Delia**.
— **Torino**, 21 giugno 1980

Desiderio e Francesca Berloni partecipano al dolore.

Vittoria, Germana, Ebe Ubertibone si uniscono agli amici Dario e Sacher nel rimpianto della signora **ALBA**.

Improvvisamente è mancata
Anna Bardo ved. Asteglano
Lo annunciano le nipoti **Mariuccia**, **Giuseppina** con le rispettive famiglie, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 21 giugno corr. messe ore 16,30 parrocchia San Giuseppe.
— **Settimo**, 20 giugno 1980

Si uniscono al dolore della famiglia Bardo le famiglie **Benedetto, Balocco, Fausone, Gilardi, Primo**.

La famiglia **Bielatto** partecipa al lutto.

Cristianamente è mancato
Egidio Allibardi
Lo annunciano: la moglie **Isabella Latorre** col figlio **Alessandro**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 9,30 via Torino 220. E' partecipazione e ringraziamento.
— **San Mauro Torinese**, 19 giugno 1980

Matelda, Mario, Felice, Massimo e **Luigi** ricordano con affetto **GIDIO**.

Cristianamente è mancato
Bernardo Davico
anni 75
L'annunciano il fratello **Francesco**, le cognate **Rosa** e **Maria**, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 21 corr. ore 15,30 dall'ospedale G. Amedeo via Roma. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Volpiano**, 19 giugno 1980

E' mancato
Guerrino Rech
Addolorati l'annunciano, moglie, figlia, genero e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 nella Parrocchia di Santa Maria Goretti, Torino.
— **Torino**, 20 giugno 1980

Serenamente è mancata
Leonilde Porro ved. Ferraris
Ne danno il doloroso annuncio la nuora **Pierina** con la figlia **Ida** e il marito **Piercarlo**, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 parrocchia San Bernardino, indi la cara salma proseguirà per Fubine. Servizio pullman.
— **Torino**, 21 giugno 1980

RINGRAZIAMENTI

La moglie e i figli del compianto
Attilio Mordenti
profondamente commossi dalla grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano parenti e amici che hanno preso parte al loro profondo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 18 luglio 1980 alle ore 18,30 nella parrocchia dei S.s. Apostoli di via Togliatti 25.
— **Torino**, 20 giugno 1980

La moglie, i figli, i famigliari tutti del compianto
Oreste Gianolio
profondamente commossi della grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata al loro caro, sia a Torino che a Ceriale, ringraziano quanti di presenza, con scritti, telefonate, fiori hanno preso parte al loro profondo dolore. Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano parenti, amici, condomini, inquilini e condomini, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e tutti coloro che furono vicini. **Ss. Messe di trigesima**: a Sauze 16 luglio ore 10, e Torino, Parrocchia Divina Provvidenza, 17 luglio ore 9.
— **Torino**, 20 giugno 1980

Giorgio Scoplaich commosso per l'affettuosa partecipazione al proprio grande dolore per la scomparsa della adorata moglie
Anna
ringrazia anche a nome dei propri familiari tutti quanti hanno voluto ricordarla e onorarne la memoria.
— **Torino**, 20 giugno 1980

La famiglia **Godano** ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore per l'improvvisa scomparsa di
Renato
— **Torino**, 20 giugno 1980

ANNIVERSARI

Il 23 giugno 1979 ha lasciato nei nostri cuori tutto il suo amore
dott. Francesco Rebuttato
Ida e **Mariagrazia** lo ricordano. Ss. Messe 1° anniversario verranno celebrate il 23-6-80 a Dunaso ore 10; il 23-6-80 a Torino, Madonna di Pompei, via S. Secondo 90 ore 9,30.
— **Torino**, 20 giugno 1980

1973 — 1980
Roberto Bolaffi
è perennemente ricordato con affetto e rimpianto dai fratelli **Giulia** con i figli **Stella** ed **Alberto** e relative famiglie, **Dante** e consorte, dai parenti tutti e dai vecchi amici.
— **Torino**, 20 giugno 1980

Vivono nel cuore di coloro che amarono
Maria Grazia Grabbi
e
Roberto Krapfenbauer
S. Messa 21 giugno 1980 parrocchia Crocetta ore 10.
— **Torino**, 20 giugno 1980

1970 — 1980
Luigi Terzuolo
Figlio, nuora, nipoti ricordano.

1979 — 20 giugno — 1980
Giovanni Battista Amoretti
Nel rimpianto di ogni giorno ti ricordano sempre con tanto, tanto affetto le tue **Milina, Giugs e Marisa**.

Caterina Montiglio ved. Allemano
La famiglia la ricorda con immutato affetto. S. Messa 21 giugno 1980 ore 10 cappella Casa di Riposo San Benigno Canavese.
— **Torino**, 20 giugno 1980

Secondo l'Isco

A fine anno più ombre sull'economia

ROMA — «L'economia italiana si è caratterizzata anche nel periodo più recente per un'impostazione delle attività economiche sensibilmente positiva e comunque più sostenuta rispetto alla media dei paesi industrializzati». Così l'Isco nella sua nota congiunturale, in cui aggiunge che a sostenere l'attività in Italia si è posta una domanda particolarmente consistente nelle componenti interne, sia di consumo che di investimento.

Il perdurare di una fase di alta congiuntura ha continuato tuttavia ad accompagnarsi ad un sensibile deterioramento delle condizioni di equilibrio: evidente è stato il peggioramento dei conti con l'estero (un passivo di circa 1300 miliardi di lire al mese dall'inizio dell'anno).

Sensibili, anche se parzialmente attenuatesi a inizio primavera — continua l'Isco — hanno continuato poi a presentarsi le tensioni inflazionistiche, con ascesa dei prezzi. «Nel quadro congiunturale italiano coesistono dunque aspetti apparentemente contraddittori, tipici peraltro di un contesto surriscaldato». E l'Isco prevede «ombre maggiori negli ultimi mesi dell'anno».

Illustrate a Genova strategie industriali settore energetico

GENOVA — Il presidente dell'Eni, Alberto Grandi, il presidente dell'Enel Corbellini, il direttore generale della Finmeccanica, Mitrio, il sovrintendente alla programmazione dell'Efim, Bruni, sono intervenuti alla seconda giornata della terza Mostra-convegno internazionale dedicata all'energia solare e all'uso razionale dell'energia, in corso a Genova.

La strategia e l'intervento dell'Eni — ha detto Grandi nella sua relazione — si fonda su alcune fondamentali idee guida. Una di esse è quella secondo la quale compito prioritario dell'ente è di fornire un «servizio» più che un prodotto. In questa direzione l'Eni lavora da tempo attraverso le sue consociate (Agip, Agip petroli, Ip e Snam). Quanto ai programmi specifici dell'Eni nel settore dell'energia solare, la relazione Grandi ricorda che l'Eni e l'Agip hanno firmato con la Regione Puglia e la Regione Toscana convenzioni che consentono di avviare interessanti programmi di dimostrazione.

Colloqui dell'Efim per più scambi Italia-Cina

ROMA — Il futuro sviluppo degli scambi commerciali tra l'Efim e la Repubblica popolare cinese, è stato esaminato ieri in una fitta serie di colloqui che la delegazione dell'ente, guidata dal prof. Corrado Fiaccavento, ha avuto a Pechino.

Negli incontri sono state verificate in particolare tutte le possibilità di sviluppare le linee di scambio, in atto fin dal 1966, ed è stata una reciproca positiva valutazione per un nuovo impulso alla cooperazione con intese riguardanti anche altri settori tra cui quello dei trasporti, l'alimentare e l'impiantistica.

Accordo tra Iraq e Snamprogetti

ROMA — La Snamprogetti, società del gruppo Eni, ha firmato recentemente con la Scop, organizzazione di Stato della repubblica dell'Iraq, un importante accordo per la progettazione di base e la supervisione al montaggio e alla messa in marcia di un intero complesso di lubrificanti della capacità di 250.000T/A.

Fréjus e Prato Un mutuo Bei per 31 miliardi

ROMA — La Banca europea per gli investimenti ha concesso in Italia due mutui per un controvalore totale di 31 miliardi di lire (29,4 milioni di unità di conto) destinati alla costruzione e all'ampliamento delle strade di accesso al tunnel autostradale del Fréjus tra l'Italia e la Francia nonché alla realizzazione di una nuova zona industriale a Prato.

In particolare, 25 miliardi sono stati accordati per la prima fase dei lavori necessari per migliorare l'accesso al tunnel del Fréjus. Un mutuo di 6 miliardi è stato concesso alla Cassa di Risparmi e Depositi di Prato per la realizzazione di una nuova zona industriale dove si trasferiranno inizialmente una sessantina di imprese tessili.

Italgas firma convenzione con Comune Roma

TORINO — La firma della Convenzione col Comune di Roma, che recentemente ha rinnovato la concessione del servizio del gas, apre alla Società Italgas nuove più impegnative prospettive di sviluppo.

Basterà ricordare che a Roma devono ancora essere trasformati a metano, entro il 1985, oltre 500 mila utenti e che entro il 1990 dovrà essere esteso il servizio a oltre 70 Borgate di Roma.

Olanda: è al 9,5% il tasso di sconto

AMSTERDAM — La Banca Centrale Olandese ha annunciato la riduzione di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto, dal 10 al 9,50 per cento.

La banca ha ridotto anche dall'11 al 10,50 per cento il tasso sulle anticipazioni contro titoli.

Intervista a Rudolph Penner, consigliere economico dei repubblicani Usa

Se vince Reagan cambierà tutto

«I prossimi 2 anni saranno duri; l'economia Usa, come quella italiana, è risanabile solo con grossi sacrifici» - Tagli alle spese per l'assistenza, niente sussidi alle imprese in crisi, no al blocco dei prezzi e dei salari - Sgravi fiscali alle aziende perché investano - «Solo così ci sarà sviluppo negli Anni 80»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — Se a novembre Reagan vincerà le elezioni, l'anno venturo Rudolph Penner sarà uno degli uomini che gestiranno l'economia americana. Penner dirige la sezione economica dell'«American Enterprise Institute», il serbatoio di cervelli del partito repubblicano. A 44 anni, è uno dei più autorevoli nuovi economisti, dei critici cioè della scuola keynesiana. Ha una notevole esperienza sia accademica, sia di governo: docente a Rochester e nella prestigiosa Princeton, è stato sottosegretario al bilancio e al consiglio economico della Casa Bianca sotto il presidente Ford. Considerato il massimo esperto fiscale dell'entourage di Reagan, ha contribuito a svilupparne il programma elettorale.

Nell'intervista, Penner, un canadese alto, dai modi pacati e di pronto umorismo, spiega quale sarà la politica economica del governo repubblicano qualora Carter non venga rieletto. Sulla strategia di Reagan sono insorti vari equivoci: tra i più comuni, che egli mediti indiscriminati aumenti delle spese militari e, di riflesso, decurtazioni delle spese sociali. In omaggio al mercato e al liberismo, per fugare le tendenze assistenzialiste e protezioniste del partito democratico, si dice, i «reaganites» attuerebbero subito il pareggio del bilancio e la riduzione delle tasse. Da un lato rinfocolerebbero così l'inflazione e dall'altro vanificherebbero le istanze di una più equa distribuzione del reddito. Le conseguenti scosse si ripercuoterebbero anche sull'Europa.

«Distinguiamo — mi dice Penner — *tra l'attuale congiuntura e i problemi di fondo dell'economia americana. La prima ha molti aspetti in comune con quella europea, i secondi no. La congiuntura si caratterizza con un calo netto dell'inflazione, e un'ascesa allarmante della recessione*». Sino a qualche mese fa, continua, l'attenzione era accentrata sul tasso inflazionistico, che si aggirava intorno al 18 per cento. Adesso che è diminuito, si accentra sul possibile crollo del prodotto nazionale lordo. «L'interrogativo — precisa Penner — *è uno solo. Scenderemo o no più in basso del '74, l'anno della crisi più grave dal grande crack del '29? Per ora non sembra, ma non ne siamo sicuri*».

Il pericolo, dichiara l'economista, è che, messo di fronte a un esercito di disoccupati, per non perdere le elezioni a novembre, il governo democratico rifinanzi l'economia. «*Ci sono già 8 milioni di persone senza lavoro. Il presidente Carter ha fatto capire che li aiuterà. Ma due o tre mesi di controllo dell'inflazione non bastano a sconfiggerla. Rischieremo di trovarci alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo in pieno boom. Ciò porterebbe a un tasso inflazionistico del 25 per cento circa nell'82*».

Rudolph Penner sostiene che questa è una prospettiva concreta, non propaganda elettorale. «*Noi all'American Enterprise Institute ne siamo così persuasi che continuiamo a fondare la nostra strategia sulla lotta contro l'inflazione. Riteniamo necessario che la recessione, sia pure più moderata, si protragga fino all'81 avanzato. Pensiamo che il prossimo biennio debba essere di decrescenti aspettative per tutti. Le istanze dei lavoratori non possono essere soddisfatte completamente in questo momento. L'economia americana — e anche quella italiana — è risanabile solo a prezzo di grossi sacrifici*». Penner stata «il primo mito antirepubblicano» che vuole l'entourage di Reagan propenso a reflazionare. «*E' esattamente l'opposto. Dirò di più: se resistiamo oggi, dall'82 potremo riprendere l'espansione in un equilibrio stabile*».

Lo strumento principale della guerra antinflazionista è per Rudolph Penner la limitazione della crescita della liquidità al 5-6 per cento annuo, e quindi anche il pareggio del bilancio. «*Il governatore della riserva federale Paul Volcker* — asserisce — *ha imboccato con coraggio questa strada, rovesciando 15 anni di politica della borsa aperta. La congiuntura ha imposto a lui e al presidente Carter di adottare altresì restrizioni del credito ad hoc, ma sono temporanee. L'importante è l'opera di base. Incidentalmente, questa è l'unica maniera per restituire anche credibilità al dollaro. Il motivo per cui propugniamo il proseguimento dell'austerità è la stabilizzazione dei mercati monetari*».

Il discorso tocca la questione della produttività, il cui incremento costituisce le fondamenta di ogni moderno miracolo economico. «*La nostra è in caduta* — dice Penner — *a differenza della vostra non solo perché i governi democratici, e in particolare quelli del presidente Carter hanno danneggiato gli investimenti. Gli Stati Uniti hanno anche risentito dell'ingresso nell'industria dei giovani, dell'esplosione delle nascite del primo dopoguerra, e delle donne. C'è stato un flusso spaventoso di gente impreparata negli ultimi anni. Le conseguenze di questo fattore anomalo vanno però attenuandosi. E noi incrementeremmo certamente gli investimenti e le innovazioni tecnologiche privati a scapito delle spese dello Stato*».

Definendosi un libertario, l'economista sottolinea che in un governo repubblicano non vi sarebbe spazio per il blocco dei prezzi e dei salari, né per i sussidi alle imprese in deficit. «*Noi crediamo nei principi del neocapitalismo: il profitto va favorito, la pena per chi manca cronicamente di realizzarlo è la bancarotta. Esistono eccezioni nei periodi di crisi. Ma io, ad esempio, non ero favorevole al prestito pubblico alla Chrysler*».

Gli chiedo se allora l'altro mito del *laissez faire* sia vero, se i repubblicani cioè, una volta superata la congiuntura, propongano per la soluzione dei problemi di fondo dell'economia americana la revoca delle strategie democratiche. Vi è un precedente storico recente, quello di Nixon, che a poco a poco smantellò in buona parte le strutture sociali erette da Kennedy e da Johnson.

Spostando l'accento dalla politica interna a quella estera, Nixon sostituì agli slogan delle «nuove frontiere» e della «grande società» quello della «età dei negoziati». I movimenti dei diritti civili, le riforme previdenziali subirono una battuta d'arresto da cui non si sono ancora ripresi. «*Il mito è vero solo in parte*», risponde Penner, «*Non vogliamo una restaurazione, ma un diverso ordine di precedenze e una diversa gradualità*».

Riassumendo gli obiettivi dei «reaganites» Rudolph Penner proclama che sino ad oggi gli incrementi delle spese civili sono stati coperti più con il taglio delle spese militari scese in 25 anni dal 9,7 al 5,1% e col deficit del bilancio che con altro, ma che questa «*è la strada della bancarotta*». «*La via di uscita è una sola: rallentare il ritmo di sviluppo della previdenza, e soprattutto certi irrazionali programmi pubblici. Pensiamo che il periodo dell'opulenza è finito, e anche se riducessimo la difesa a zero resteremmo presto senza fondi. Cerchiamo di coordinare inevitabili aggravi fiscali col pareggio del bilancio. Io sono convinto che gli Anni Ottanta assisteranno a un ritorno del benessere, se li imposteremo bene dall'inizio. Ma se li imposteremo male... Ripeto, noi americani e voi europei ci troveremo al livello delle cosiddette repubbliche delle banane*».

Ennio Caretto

La nuova legge non cancellerà tutte le irregolarità

Banche pubbliche: non ci sarà un colpo di spugna sul passato

ROMA — Nelle banche pubbliche si tira un sospiro di sollievo dopo la presentazione da parte del governo del disegno di legge che modifica la legge del '36. Negli ultimi tempi si era giunti ad una vera e propria guerra, più o meno sommersa, tra banchieri e magistratura con l'invio di numerosi avvisi di reato per crediti concessi e mai recuperati tanto da ravvisare il peculato. Ora bisognerà vedere come il provvedimento sarà accolto in Parlamento. Il responsabile dell'ufficio credito del pci, Manghetti, dice che si stanno esaminando attentamente gli articoli preparati dal ministro del Tesoro, ma che i comunisti insisteranno su due punti: 1) ridare certezza operativa alle banche pubbliche; 2) nessuna sanatoria.

Per il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, il disegno di legge «*è la risposta obiettiva ad una situazione di estrema gravità. Le banche pubbliche non pretendono privilegi, ma vogliono lavorare con gli stessi diritti e gli stessi doveri dei colleghi degli istituti privati e dei concorrenti europei*». La proposta di Pandolfi, approvata giovedì dal Consiglio dei ministri, non dice che il banchiere pubblico è uguale a quello privato, ma riconosce all'attività creditizia il carattere commerciale. L'operatore pubblico si trova quindi a ricoprire due ruoli: il primo è quello di imprenditore e soltanto come tale (non più come pubblico ufficiale) soggetto a norme anche penali. Rimane l'aspetto pubblicistico in tutto ciò che non concerne direttamente l'esercizio dell'impresa.

Se, ad esempio, un banchiere pubblico concede un fido ad un'impresa che poi chiude i battenti, e il denaro non ritorna, questo non si configura come reato, ma come rischio insito nella sua attività. Resta poi da giudicare, ma qui si entra in un altro campo, se si tratta di un banchiere buono o cattivo.

Per tutti i reati che non si riferiscono al rischio, ma riguardano il rispetto dei fini statutari dell'ente pubblico (oppure reati patrimoniali, falso in bilancio, ecc.) l'amministratore rimane un funzionario pubblico. Altra cosa, invece, è se le banche pubbliche finanziano partiti. Il caso Italcasse (ma vi sono anche quelli altrettanto clamorosi della Sir, della Liquichimica) è emblematico. Vi è infatti il problema dei fondi neri, e la nuova norma non riguarda ovviamente questo aspetto.

Al ministero del Tesoro si respinge la tesi di un disegno di legge «riparatore», ovvero di un colpo di spugna che cancelli tutto e assolva banchieri e bancarottieri. La legge non dovrebbe avere effetti retroattivi anche se spetterà ai giudici dare una convincente interpretazione. Sempre che l'iter in Parlamento sia celere.

e.pa.

Per 849 miliardi

Bilancia valutaria passiva in maggio

ROMA — La bilancia dei pagamenti italiana si è chiusa in maggio con un passivo di 849 miliardi di lire. Lo ha reso noto la Banca d'Italia. Per il settimo mese consecutivo i conti valutari italiani chiudono così in rosso. Nel maggio dello scorso anno la bilancia dei pagamenti risultò invece quasi in equilibrio, con solo una trentina di miliardi di lire di passivo.

Nei primi cinque mesi del 1980 il disavanzo accumulato dalla bilancia dei pagamenti ha raggiunto 3590 miliardi di lire (nei primi cinque mesi dello scorso anno i conti furono attivi per circa 1170 miliardi di lire); nello stesso tempo l'indebitamento del sistema bancario sull'estero è cresciuto di circa 3740 miliardi di lire, cosicché le riserve ufficiali italiane hanno avuto un contenuto incremento.

Il passivo di maggio di quest'anno è uno dei più elevati, essendo superato solo da quello di 950 miliardi che si è avuto nel febbraio scorso e da quello di 850 registrato in aprile.

Troppo pochi gli spiccioli

ROMA — La zecca ha coniato, negli ultimi dodici mesi, 5 milioni di monete da 5 lire (meno di una ogni 10 abitanti), 102 milioni da 10 lire (meno di due a testa), 51 milioni da 20 lire (poco meno di una a testa).

La carenza di spiccioli è anche alla base di ogni determinazione dei prezzi di prodotti alimentari di larghissimo consumo (pane, latte, ecc.) o di consumazioni (la tazzina di caffè per esempio).

Cinque ministri al convegno della Coldiretti

Programmazione per superare gli squilibri dell'agricoltura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Gli squilibri economici del Paese, soprattutto in settori portanti come l'agricoltura, possono superarsi soltanto con la programmazione. Questo il motivo conduttore di un convegno di studi organizzato ieri a Roma dalla Coldiretti, presenti i ministri Marcora (Agricoltura), Compagna (Lavori Pubblici), Morlino (Giustizia), Bisaglia (Industria), Scotti (Politica Comunitaria), il responsabile del settore economico della dc, Mario Ferrari Aggradi e il vicepresidente dell'associazione, Arcangelo Lobianco.

Punto di riferimento di tutto il convegno è stata la «nota aggiuntiva» elaborata nel 1962 dall'allora ministro del Bilancio, Ugo La Malfa, in occasione del dibattito parlamentare sulla situazione economica del Paese. Un documento, hanno sottolineato tutti gli oratori, che avviò concretamente la politica di programmazione e che contiene indicazioni valide ancora oggi.

Ferrari Aggradi, aprendo i lavori, ha osservato che l'iniziativa della Coldiretti, è una nuova tappa sulla linea di avanzamento dell'organizzazione sindacale delle campagne. «*E' necessario* — ha aggiunto — *che Parlamento e governo acquisiscano la collaborazione e gli apporti di tutte le forze sociali e concertino la loro azione, soprattutto in tema di programmazione, con tutte le forze più vive del Paese*».

Il vicepresidente Lobianco ha fatto presente che la Coldiretti è sempre stata favorevole alla programmazione intesa come politica dei redditi e non accetta una ripartizione tra investimenti e consumi che lascia ancora troppo spazio a rendite d'ogni genere e lascia tanti cittadini senza lavoro e con redditi insufficienti.

Il recupero della «nota aggiuntiva» di Ugo La Malfa, ha invece sottolineato Compagna, assume il significato di una «*mediazione tra la frustrazione per una programmazione non realizzata e l'aspirazione al suo rilancio*» se si vuole recuperare lo spirito della nota di la Malfa bisogna però tener conto delle «compatibilità» e della questione meridionale che rappresenta «*lo squilibrio degli squilibri*». Per il ministro dei Lavori Pubblici è anche necessario ricondurre le Regioni al potere dello Stato: «*Bisogna governare con il consenso* — ha osservato — *ma anche con l'autorità dello Stato*».

Il ministro di Grazia e Giustizia Morlino ha sostenuto che oggi è necessario risolvere il problema della crisi dell'industria. «*Non si deve immaginare* — ha detto — *uno Stato fondato sull'agricoltura per far pagare ad essa i costi degli squilibri del Paese, ma uno Stato fondato sull'industria e nel quale l'agricoltura possa essere posta in grado di svolgere la sua importante funzione*».

Si è aggravato il deficit Cee col resto del mondo

BRUXELLES — Lo scorso anno gli scambi della Cee col resto del mondo hanno accusato un passivo record, pari a circa 24 miliardi di unità di conto europee (Ucε), equivalenti a oltre 28.000 miliardi di lire.

Rispetto all'anno precedente il passivo è quasi raddoppiato; è dal 1972 che la Comunità europea non registra più un saldo attivo nei suoi scambi commerciali col resto del mondo. Le relazioni commerciali più intense si sono avute col resto dell'Europa, l'unica area geografica che ha dato ai «nove» un sostanzioso attivo, che ha quasi compensato il disavanzo Cee verso le Americhe.

Nasce in Germania un nuovo gigante del pneumatico

Michelin cede alla Continental la partecipazione nella Kléber

PARIGI — Sotto la riserva dell'«accordo delle autorità competenti», la Michelin ha ceduto la quasi totalità della sua partecipazione azionaria di controllo della Kléber-Colombes alla società tedesca «Continental». Per l'industria mondiale dei pneumatici e dei prodotti affini si tratta d'una notizia-bomba, destinata ad avere ampie ripercussioni sul mercato internazionale e che preannuncia le «grandi manovre» davanti a una più serrata concorrenza negli Anni 80.

La notizia, data congiuntamente dalle due società, rivela che la Michelin ha ceduto per circa 50 milioni di franchi alla Continental il controllo della sua filiale «Kleber-Colombes» al fine di «costituire un insieme europeo diretto da europei e in grado di affrontare una concorrenza sempre più dura sul mercato mondiale dei pneumatici e della gomma». Le componenti del nuovo gruppo ne fanno in effetti un insieme di spicco in campo internazionale, riunendo 26 fabbriche con 44 mila addetti e un fatturato di 8 miliardi e mezzo di franchi.

L'annuncio della cessione da parte della Michelin a un diretto concorrente di una sua filiale che fornisce il 13 per cento del mercato francese potrebbe sorprendere. In realtà, Michelin, che deteneva dal 1965 una quota di controllo del 48,34 della Kléber-Colombes, con il concorso del «Credit Suisse» (detentore del 15,70), non aveva impedito che proseguisse una serrata concorrenza con la società affiliata, sia sul piano della gestione che della tecnologia e della commercializzazione. Inoltre, dal '74 la situazione finanziaria della Kléber-Colombes non aveva cessato di peggiorare a causa degli aumenti del mercato della gomma, e dopo sei esercizi consecutivi chiusi in deficit, Michelin ha valutato le perdite globali a oltre 350 milioni di franchi, cioè tre volte l'ammontare del capitale.

La casa di Clermont-Ferrand aveva cercato allora di stringere accordi di cooperazione per la «Kleber». Ma i tentativi con l'austriaca Semperit sono naufragati e inoltre negli ultimi mesi la «Kleber» ha accusato una pubblicità negativa per la campagna lanciata dall'Unione francese dei consumatori, che reclamava il ritiro dal mercato di due tipi di pneumatici per «vizi di fabbricazione».

A questa somma di motivi propri alla «Kleber» si deve aggiungere poi la situazione della Michelin. Il «gigante» francese è diventato il numero due mondiale dei pneumatici dopo l'americana «Goodyear» con un fatturato di 24 miliardi di franchi, e si è lanciato in una politica aggressiva di penetrazione internazionale. La casa si trova, quindi, nella situazione di trovare capitali, mantenere i suoi margini di redditività ed evitare quindi di sobbarcarsi il peso di una «filiale» in perdita di velocità come la «Kleber».

Da questo insieme di fattori sembra perciò essere nato il progetto di cessione alla tedesca «Continental», che seppur detiene meno d'un terzo del mercato tedesco è in fase d'espansione dopo l'acquisizione delle filiali tedesche dell'americana Uniroyal. Inoltre, la casa tedesca si conosce soltanto al 60 per cento sul mercato dei pneumatici, e questo dovrebbe rassicurare la Michelin. Infine la casa di Clermont-Ferrand trova nella Continental (i cui azionisti principali sono la Deutsche Bank e la Bayer) un alleato di peso nel tentativo di sloggiare i produttori americani dall'Europa, dopo la partenza della Uniroyal dalla Germania e l'abbandono della Firestone in Svizzera.

Tirando le somme, si può affermare che l'acquisizione della «Kleber» (dove la Michelin dovrebbe comunque mantenere una quota di circa l'8 per cento) da parte della Continental, fa della Casa tedesca un altro «gigante» nel settore dei pneumatici (che s'aggiunge alla Michelin stessa o alla Dunlop-Pirelli) con crescenti ambizioni sul mercato internazionale.

Paolo Patruno

È certo il commissario per il gruppo Genghini

ROMA — Si va verso il commissario straordinario di governo per il gruppo Genghini. La sezione fallimentare del tribunale di Roma, che si è riunita ieri per esaminare la situazione, renderà pubbliche le proprie decisioni all'inizio della prossima settimana. Ma l'ipotesi che sembra prendere maggiore consistenza è quella, appunto, di un utilizzo della legge Prodi per la nomina di un commissario.

I motivi per i quali si sta andando verso questa soluzione, da tempo sollecitata dai sindacati stanno soprattutto nel fatto che la grande maggioranza dei creditori del gruppo, che si sono rivolti al tribunale (tutti, tranne tre) si sono dichiarati contro il rinvio di tre mesi della decisione di fallimento.

MILANO: Rambaudi presidente Ucimu — Si è svolta l'assemblea dell'Ucimu (Unione costruttori italiani macchine utensili) nel corso della quale sono state rinnovate le cariche associative: Bruno Rambaudi succede ad Alberto Perna nella carica di presidente.

Oggi (forse) il nuovo presidente Confapi

ROMA — Il rinnovato consiglio generale della Confapi, l'associazione dei piccoli e medi imprenditori che raccoglie oltre 20 mila iscritti, si riunisce oggi per eleggere il presidente, i vicepresidenti e il comitato direttivo. Non sarà una riunione tranquilla ed è probabile un aggiornamento a domani. La riconferma di Giuseppe Spinella appare ancora incerta.

La candidatura del presidente uscente, a quanto si sostiene in ambienti informati, è sostenuta soprattutto dalle associazioni regionali del Piemonte, della Lombardia e della Campania. Le restanti strutture, e in particolare il Veneto e il Lazio, punterebbero invece su altri nomi.

I suoi «rivali» nella corsa alla poltrona della presidenza dovrebbero essere Paolo Buffetti, Giuseppe Glisenti e Claudio Bordon.

Ferrari: Sguazzini nuovo presidente

MARANELLO — Si è riunita ieri a Maranello l'assemblea dei soci della Ferrari per l'approvazione del bilancio. Nella circostanza l'ing. Gianfranco Sguazzini è stato nominato presidente.

Sguazzini aveva ricoperto in precedenza la carica di amministratore delegato della Lancia e successivamente quella di amministratore delegato della Ferrari. Attualmente, oltre ad essere presidente della società modenese, è anche vicepresidente e amministratore delegato del gruppo Piaggio.

ROMA — Hanno superato i 108.325 miliardi di lire i depositi delle famiglie italiane presso le aziende di credito su un totale complessivo per i depositi di 218.604 miliardi di lire. Il dato si riferisce a febbraio 1980 ed è stato reso noto dalla Banca d'Italia.

Conferenza stampa del presidente della Confcommercio, Orlando

«L'aumento dell'Iva è pericoloso»

Farebbe salire i prezzi e scattare la contingenza - Occorrerà modificare la scala mobile

MILANO — «L'osservazione dell'evoluzione del commercio e del turismo in Lombardia fa emergere due tendenze ben precise: un maggior tasso di sviluppo nel commercio all'ingrosso e il rilancio della Lombardia come regione turistica in senso proprio e come turismo d'affari e congressuale». *Lo ha detto Giuseppe Orlando, presidente della Confcommercio nel corso di una conferenza stampa.*

Lo sviluppo del terziario in Lombardia ha accresciuto il peso del commercio, soprattutto all'ingrosso, che ormai conta nella regione oltre 22.000 unità, pari al 22 per cento del totale nazionale; 3000 unità in più del 1971, che hanno creato 30 mila nuovi posti di lavoro. Altri 50 mila posti di lavoro, ha detto Orlando, sono stati creati nel commercio al dettaglio nei comparti non alimentari, negli alberghi e nei pubblici esercizi.

«Nel complesso — *ha proseguito Orlando* — la tendenza di fondo nei nostri settori è quella ormai irreversibile di creare più occupazione dipendente, irrobustendo le imprese esistenti piuttosto che crearne di nuove; l'occupazione cresce non solo in relazione dei consumi ma anche, a somiglianza di quanto avviene in Europa, per la domanda di servizi commerciali da parte dell'intero sistema economico».

Il presidente della Confcommercio ha infine sostenuto che una elevata inflazione danneggia il commercio e il turismo, che la presenza di tassi superiori al 10 per cento vedrebbero ridursi la propria quota di partecipazione nell'ambito del sistema economico nazionale. Questa considerazione ha spinto Orlando a chiedere tempestivi interventi governativi a sostegno del settore e soprattutto nella direzione di una modifica della scala mobile.

«Se come pare — *ha detto* — si farà ricorso all'aumento dell'Iva per coprire la spesa della fiscalizzazione occorre che il provvedimento sia contestualmente accompagnato da una profonda revisione della scala mobile: altrimenti l'aumento dei prezzi indotto dalla maggiore incidenza fiscale spingerà ancora la scala mobile».

Nella diagnosi di Orlando non è invece stato affrontato il problema della inefficienza del sistema distributivo, che conta in Italia ancora 833 mila punti di vendita al dettaglio; sono soltanto 30 mila in più del 1971, mentre la crescita nel decennio precedente era stata di 130 mila unità, ma si tratta pur sempre di un negozio ogni 70 abitanti. La struttura fortemente polverizzata della distribuzione sarebbe infatti, secondo larghi settori dell'industria, uno dei fattori di maggiore inefficienza della nostra economia sia nel senso che tende ad aumentare fortemente i costi della commercializzazione dei prodotti sia nel senso che alimenta l'inflazione perché irrigidisce i prezzi al consumo.

Marco Borsa

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A CURA DELLA ERSEL FINANZIARIA MOBILIARE TORINO

Titolo	Corso al 20-6	Cedola semestrale: minima garantita	Cedola semestrale: attuale	Tipo di indicizzazione - del capitale (A) - degli interessi (B)	Rendimento immediato	Rendimento Ultimi 180 giorni (1)
Enel '74/81 Ind.	131,80	4 —	7,45	A B	11,64	16,75
Enel '75/83 »	116,30	5 —	7,20	A B	12,77	8,54
Enel '77/84 »	116,25	5 —	7,20	A B	12,88	7,88
Enel '77/84 » II	115,30	5 —	7,20	A B	12,88	7,89
Cct 1/6/80	99,70	6,35	6,70	B	13,89	14,74
Cct 1/12/80	99,60	6,15	7,25	B	15,09	15,57
Cct 1/3/81	99,15	6,15	6,85	B	14,19	16,19
Cct 1/7/81	99,20	6,15	6,15	B	12,78	14,84
Cct 1/10/81	98,65	6,15	7,05	B	14,80	15,28
Cct 1/12/81	98,90	6,15	7,25	B	15,20	13,19
Cct 1/3/82	97,80	6,15	7,10	B	15,05	14,48
Cct 1/7/82	97,85	6,15	6,15	B	12,96	13,88
Cct 1/10/82	97,60	6,15	7,05	B	14,98	13,72
Cct 1/1/82	98,60	6,35	7,70	B	16,42	—
Cct 1/1/83	98,30	6,35	7,70	B	16,28	—
Cct 1/3/82	99 —	6,35	7,70	B	16,16	—
Cct 1/5/82 II	98,85	6,75	8 —	B	16,67	—
Cct 1/6/82	99,75	6,75	8 —	B	16,88	—
Montedison ip.	144,40	6,75	6,75	A	7,82	50,03
IMI indiciz.	—	6,50	8 —	B	—	—
S. Paolo Esu	95,60	4 —	9 —	A B	8,47	8,77

I rendimenti sono al netto delle ritenute fiscali

(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo, tenendo conto delle variazioni di prezzo e degli interessi

Borsa: l'indice è salito del 2,43%

Fiat e finanziari guidano il recupero

MILANO — *Selettivi rialzi nei prezzi con scambi ancora vivaci. Le contrattazioni si sono mantenute su livelli ancora consistenti, con l'eccezione del settore dei premi dove l'attività è rallentata.*

A imprimere ritmi vivaci hanno contribuito sia rinnovate spinte tonificatrici sia l'inserimento di correnti di acquisto che in molti casi non hanno badato ai prezzi. Così nella prima parte della seduta le lievitazioni dei prezzi di molti titoli hanno assunto proporzioni consistenti che, tuttavia, sono state ridimensionate nel finale da prese di beneficio.

Rialzi consistenti hanno però conservato le Cucirini +14%, Imm Roma +7,4%, Pierrel +6,1%, Italgas +5,8%, Pirelli e C. +5%, Ciga +4,9%, Olivetti ord. +4,4%, Smi +4,1%, Falck, Sarom e Linificio risp. +3,5%, Generali +3,1% Caffaro e Mirafiori +2,8%, Centrale e Tecnomasio +2,1%, Ras, Olivetti priv., Ifil, Tirreno e Incendio +2%, Assicuratrice +1,6%, Invest e Mediobanca +1,3%. In recupero le Fiat (+2,3% con il titolo ordinario e +1,3% con quello privilegiato), mentre Ifi priv. sono progredite di un altro 3,7%.

In ripresa le Dalmine +6,7%, Italsider +4,0% e Sip +4,7%, anche a seguito della decisione di aumentare i fondi di dotazione dell'Iri.

Cedenti invece le Generalfin —6,8%, Ausonia —5,4%, Pozzi Ginori —5%, ed in assestamento le C. Erba —2,6% e Mondadori —2%. Calme le due Milano e le Toro. Attività modesta sul mercato obbligazionario con prevalenti flessioni nei prezzi. Calmi i Bt e stazionari i Cct.

Il mercato azionario di Torino ha concluso la settimana con una riunione molto positiva e molto attiva. L'indice «Il Sole-24 ore» è passato da 48,12 a 49,28 (+2,41%). La ripresa è stata generalizzata e ha toccato tutti i comparti del listino ma in particolare i valori del gruppo Fiat e i Finanziari. Stabile il comparto obbligazionario.

Imprenditori piemontesi in Polonia

TORINO — Un gruppo di 35 piccoli e medi imprenditori piemontesi parte lunedì per la Polonia per allacciare nuovi rapporti commerciali con le autorità di Varsavia. Una mossa più che tempestiva, quella attuata dall'Unione industriale di Torino, a pochi giorni dalla concessione di un credito di circa trecento miliardi di lire, decisa dal nostro governo alla Polonia per l'acquisto di prodotti italiani.

L'ufficio estero e il comitato export dell'Unione hanno preparato il terreno per gli incontri con responsabili economici polacchi e uomini di governo in base alle richieste pervenute negli ultimi tempi di prodotti finiti e di tecnologia. Messe assieme le 25 imprese che possono fornire garanzie sia da un punto di vista quantitativo sia per la qualità della loro produzione, non si è quindi perso tempo ad indirizzarle su un mercato che sta intensificando i suoi rapporti con l'Italia.

Che cosa chiede la Polonia alla nostra piccola industria? Si va dai carrelli elevatori agli impianti per il movimento dei materiali, alle costruzioni prefabbricate. Ci sono poi i rivestimenti anticorrosivi, parti elettriche per auto, linee automatiche per la produzione di paste alimentari e pasticcerie, forni, macchine per gelateria, stampati di gomma e di lamiere, magazzini automatici, parti di escavatori.

Siva inaugurerà un centro tecnico per la carta

ROMA — Un nuovo centro tecnico industriale della Siva, la società dell'Ente nazionale cellulosa e carta, che opera nel settore cartario assicurando una riserva costante di carta per giornale, e recentemente anche di materie prime, verrà inaugurato martedì 24 giugno.

MONETE E ARGENTO

Sterline v.c.	160.000-170.000
Sterline n.c.	178.000-188.000
Marengo it.	110.000-120.000
Marengo sv.	105.000-115.000
Marengo fr.	120.000-130.000
Argento lire al gr	410-420

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	20-6	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	62	—
Edil. Scol. 5,50% 68	87	—
» » 5,50% 69	83 50	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	75	—
» » 9% 75/90	79	—
» » 9% 76/91	89 05	—
» » 10% 77/92	88	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/6/80	99 55	—
» » » 1/12/80	99 60	—
» » » 1/3/81	99 60	— 0 20
» » » 1/5/82	97 95	—
» » » 1/7/81	99 20	+ 0 40
» » » 1/7/82	97 95	—
B.T.N. 5,50% 1982	88 85	+ 0 40
B.T.O. 10% 1981	97 10	—
» 12% 1982 I	98 10	—
» 12% 1982 II	98 10	—
» 12% 1983	92 80	— 0 20
» 12% 1984 I	92 80	—
» 12% 1984 II	92 70	—
» 12% 1987	92 50	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '66 II	78	—
» » '69 II	87 50	—
» 7% '73	65 60	+ 0 03
Enel '74 indiciz.	132 10	—
» 10% '75 II	94 20	—
» '77 ind. II	114 70	—
» 12% '78 I	91 80	—
» 12% '78 II	91 80	—
I.R.I. 6% '64	58	—
I.R.I. 6% '65	84 50	—
Autostrade 6% '66 I	71 50	—
» 6% '69	88	— 0 80
» 7% '72	78	—
OO.PP. 6%	58 00	—
» 7%	55 50	—
» 6% Auto '76	57 10	—
» Int. St. 6% IV	69 50	—
» Int. St. 7% IV	68 30	—
» Anas 6% 66	55	—
» » 7% 72 I	55 20	—
» Autostr. 7% II	65 50	—
FF.SS. 6% '66 I	77 20	— 0 80
» 6% '67	74 30	—
» 7% '72 II	68 60	—

Titoli	20-6	Variaz.
A.F.S. 7% '70	67 20	—
» 10% '75 II	90	—
P.S.Agl. 6% Sp VIII	68 50	—
» 7% II	69	—
ICIPU vent. 6%	73	— 0 50
» » 7% I	84	—
Imi XXVI 6%	72 70	+ 0 40
» XXIX 7%	74	+ 0 40
» XXXIII 7%	72	—
» XXXVIII 7%	65 30	—
» XLII 8%	68 50	—
» IL 10%	75	—
Isveimer 7% '71 XIX	77 50	—
» 6% XIII	88 20	—
Torino Aem 5,50% 60	82	—
» » 5,50% 62	91	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	66	—
S. Paolo 6%	61	—
» » 7%	78 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	50 50	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	88	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	85 20	—
Cr. F. Sicilia 6%	95	—
Cr. I. Sar. 6% '58	84 90	—
» » 7% '70	85 60	—
C. R. PP.LL. 6%	80 20	—
M. Paschi 9%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	81	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	99 50	—
Cotini 5,50% '62	—	—
Montedison ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	89	—
Rumianca 5,50 '62	99	—
Città Milano 10% '75	87	—
RIV 5,50%	71 50	—
Lancia 5,50% '62	98	—
Tor.-Sav. 5,50%	99	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	181	+ 7
M. Sip 7%	81	—
M. Viscosa 7%	101 20	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
In Siel 7% 73/88	81	—
S. Paolo It. 12%	136	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 19-6	Banconote (Milano) 20-6	Esportazione (Milano) 19-6	Esportazione (Milano) 20-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 19-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 20-6
Dollaro Usa	835,50	836	838,05	838	836	838,03
Dollaro Usa l.p.	780	780	—	—	—	—
Dollaro canadese	709	709	728,95	728,725	728,77	728,95
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	467	467	472,75	472,895	472,72	472,78
Fiorino olandese	432	428	431,82	431,435	431,78	431,37
Franco belga	28,75	28,75	28,57	28,578	28,567	28,581
Franco francese	202,25	202,25	203,10	203,425	203,17	203,45
Sterlina	1957	1959	1946	1951,50	1945	1953
Lira irlandese	1695	1685	1774	1772	1775	1772
Corona danese	149	149	152,10	152,455	152,24	152,44
Corona norvegese	167	167	172,13	172,195	172,16	172,17
Corona svedese	197	197	200,75	200,88	200,72	200,80
Franco svizzero	505	505	511,73	512,475	511,71	512,85
Scellino austriaco	66,25	66,30	66,39	66,421	66,405	66,443
Escudo portoghese	17,50	17,55	16,90	17	16,960	17
Peseta spagnola	11,70	11,70	11,924	11,928	11,927	11,927
Yen giapponese	3,10	3,10	3,844	3,86	3,854	3,86
Dinaro iugosl. gr.	—	31,75	—	—	—	—
Dracma iugosl. gr.	—	20	—	—	—	—
Dollaro australiano	—	890	—	—	—	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	20-6	Variaz.	Quantità Trattata
ALIMENTARI			
Alivar	8705	+ 5	5000
Bonifiche Ferr.	20100	— 100	1000
Chiari & Forti	5370	—	3000
Eridania	6800	— 80	18000
Imm. Vittoria	13100	+ 10	500
Ind. Buitoni P.	2987	— 2	2000
Sermide ord.	71 50	+ 1 50	30000
Sermide priv.	65	+ 1	75000
Sermide risp.	77	— 2 50	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	34330	+ 330	7650
Assicur. Ital.	37100	+ 600	11150
Ausonia	3100	— 180	500
C. Ass. Mi ord.	11701	— 149	6800
C. Ass. Mi priv.	11300	— 100	3000
C. Latina ord.	815	— 10	6000
C. Latina priv.	425	+ 9 75	10000
FIRS	3020	+ 20	3000
Generali	82480	+ 1830	39825
Italia Ass.	18400	+ 200	800
L'Abeille Ital.	24100	+ 100	1000
Fondiaria Inc.	9460	+ 201	10000
Fondiaria Vita	33820	+ 850	6300
RAS	151000	+ 3000	7750
SAI	18800	+ 20	4000
Toro Ass. ord.	16100	— 180	9400
Toro Ass. pr.	11395	+ 295	38000
BANCARI			
B. Comm. Ital.	18001	— 299	20700
Banco Roma	17000	— 250	16300
Banco Lariano	4489	+ 44	106500
Cred. Italiano	1910	— 7	102500
Cred. Varesino	7587	+ 11	12500
Interbanca pr.	19050	+ 250	19400
Mediobanca	53700	+ 880	15250
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1389	— 1	6000
Burgo ord.	8190	+ 40	7600
Burgo priv.	8300	+ 130	6600
De Medici	750	+ 3	32000
Mondadori pr.	3770	— 75	13500
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1320	—	2000
Pozzi-Ginori	76	— 4	100000
Pozzi-Ginori r.	103 50	— 2 75	10000
Eternit	397	+ 7	1500
Eternit pref.	830	— 54	3000
Italcementi	24500	— 100	28250
Italcementi r.	26800	+ 400	200
Unicem	9940	+ 160	8100
CHIMICI			
Anic	7 05	+ 0 30	100000
Brioschi	1795	+ 25	20500
Caffaro	437	+ 12	105000
Farmit. Erba o.	3180	— 30	6800
Farmit. Erba p.	3030	— 60	23000

Titoli	20-6	Variaz.	Quantità Trattata
Italgas	873	+ 40	227000
Lepetit	35000	—	1100
Lepetit priv.	35500	—	500
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	18210	+ 510	10700
Montedison	158 75	+ 5 75	6760000
Perlier	2860	+ 25	5000
Pierrel	935	+ 55	303000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6559	— 50	77700
Saffa risp.	5925	+ 5	7000
Siossigeno	11980	+ 180	3200
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	187	— 0 50	700000
La Rinasc. p.	121	+ 1	1560000
Sitos Genova	3250	+ 20	3000
Standa	1565	—	5000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1180	+ 1	—
Ausiliare	6350	— 50	500
Autostr. To-Mi	1190	—	10000
Italcable	7525	+ 35	32000
NAI	187	+ 1 25	350000
Nord Milano	1190	—	—
SIP	1110	+ 50	126500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	491	— 1	5000
E. Marelli	358	+ 8	70000
Superpila	—	—	
Tecnomasio	351	+ 5	30000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	979	— 1	—
Agricola	6830	+ 30	6500
Bastogi IRBS	630	— 5	689000
Bonif. Siele	20000	+ 700	7500
Borgosesia o.	3500	+ 60	300
Borgosesia r.	3280	+ 165	1500
Buton	4899	+ 39	3700
La Centrale	13600	+ 310	69700
Fin. E. Breda	1330	+ 25	6500
Finmare	50	— 12	20000
Finsider	69	+ 1 25	200000
Generalfin	550	— 40	10000
GIM	4800	+ 80	6500
IFI priv.	3112	+ 112	280000
IFIL	4235	+ 85	14700
Invest	2600	+ 33	424500
Mittel	1279	+ 18	18000
Partec. Finanz.	530	+ 40	1000
Pirelli & C.	2181	+ 106	69500
Pirelli SpA	900	+ 2	170000
Proling	35	+ 5	10000
Rejna	8100	—	—
Rejna risp.	9420	+ 220	—
Riva Finanz.	7705	— 200	3100
Sarom	860	+ 30	9000
SME	2330	—	8000
SMI	4011	+ 181	30000
Stet	1220	+ 20	75500

Titoli	20-6	Variaz.	Quantità Trattata
IMMOBILIARI			
Aedes	4810	+ 30	14500
B.I.I. ord.	580	—	1016000
B.I.I. priv.	580	+ 8 75	87000
COGE	2189	+ 1	70000
Cond. Acqua	209 50	+ 7 50	30000
De Angeli Frua	8200	+ 400	500
Finrex	1460	+ 10	4100
G. Imm. Sogene	75 50	+ 5 25	12100000
Istituto Ed.	15000	+ 21	3300
ISVIM	5042	+ 442	1000
Milano Centr.	63750	+ 700	2300
Risanamento	14470	+ 270	15700
SIFA	1185	+ 14	94000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1780	+ 41	478000
FIAT priv.	1600	+ 22	242000
Franco Tosi	30700	+ 310	4400
Gilardini	4275	+ 50	4000
Olivetti ord.	2005	+ 85	700000
Olivetti priv.	1696	+ 36	102000
Westinghouse	20300	— 95	600
Worthington	3750	+ 20	21000
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Breggi-Izar	1320	—	6000
Dalmine	111	+ 7	10000
Falck ord.	4380	+ 250	21000
Falck pr.	3730	+ 80	6000
Ilssa-Viola	1565	—	—
Italsider	339	+ 10	105000
La Magona	2575	+ 45	500
Perlusola	1559	—	8000
Trafilerie	852	— 8	1000
TESSILI			
Cant. e Zinelli	57	+ 2	80000
Cantoni	8850	+ 140	14200
Cucirini	2970	+ 370	10500
Cascami Seta	6900	+ 60	200
FISAC	1950	—	23000
Linif. e Can. o.	1225	+ 5	20000
Linif. e Can. r.	1100	+ 38	17000
Marzotto priv.	1601	+ 1	2000
Olcese Venez.	52 25	+ 2 25	60000
Rotondi	18210	—	100
Snia Visc. o.	770	— 9	76000
Snia Visc. p.	515	—	5000
Unione Man.	20000	—	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1705	+ 27	1500
Acq. De Ferr. r.	1090	+ 15	—
Acqua Potabili	888	— 1	15000
Calzat. Varese	6450	+ 10	—
CIGA	4050	+ 190	801000
CIR	13500	+ 10	16100
Pacchetti	90	—	120000
Terme Acqui	730	+ 10	—
Trenno	3625	+ 70	48000
ESTERI			
Boeing	2890	+ 230	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	20-6	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	8700	+ 100
Eridania	6880	+ 30
Florio	520	— 10
Imm. Agr. Vittoria	13050	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	11700	—
C. Ass. Milano priv.	11300	—
Comp. Latina ord.	800	—
Comp. Latina priv.	410	—
Generali	82300	+ 1050
RAS	150500	+ 2500
SAI	18700	+ 700
Toro Ass. ord.	16400	— 100
Toro Ass. priv.	11450	— 50
BANCARI		
B. Comm. Italiana	18500	—
Banco di Roma	17800	—
Credito Italiano	1918	—
Interbanca priv.	19200	+ 200
Mediobanca	53800	—
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	8225	— 25
Burgo priv.	8275	—
Cart. Ital. Riunite	208	— 66
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	80	—
Pozzi Ginori risp.	105	—
Eternit ord.	815	—
Eternit pref.	650	—
Unicem	9950	+ 200
CHIMICI		
Anic	7	—
Italgas	880	+ 40
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	17600	—
Montedison	160	+ 4 25
Paramatti	1295	+ 15

Titoli	20-6	Variaz.
Pierrel	821	+ 41
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6650	—
Saffa risp.	5900	+ 100
SAIAG	1370	+ 45
Schiapparelli	587	— 3
COMMERCIO		
Rinascente ord.	187	+ 2
Rinascente priv.	120 50	+ 0 50
Sitos Genova	3230	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1180	+ 10
Autostr. To-Mi	1230	+ 120
Italcable	7400	+ 10
NAI	185 50	—
SIP	1085	— 50
Torino Nord	82	+ 4
ELETTROTEC.		
M. Marelli	300	—
E. Marelli	385	+ 20
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	640	+ 7
Borgosesia ord.	3500	—
Borgosesia risp.	3250	+ 150
Centrale	13500	+ 380
Finsider	67 50	—
GIM	4700	+ 100
IFI priv.	3120	+ 125
IFIL	4200	+ 75
Invest	2630	+ 120
Mittel	1170	—
Fiscambi	3000	+ 14
Pirelli & C.	2130	+ 30
Pirelli S.p.A.	810	+ 20
SAROM	815	+ 40
SME	2340	—
SMI	4000	+ 160
SIFA	1200	+ 5
STET	1200	— 40
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	605	+ 15
B.I.I. priv.	580	—

Titoli	20-6	Variaz.
Condotte Acque	198	—
Fer-Co	248	+ 8
Gen. Imm. Sogene	77	+ 7 25
I.P.I.	2520	+ 30
ISVIM	4650	—
Risan. Napoli	14500	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	980	— 20
FIAT ord.	1792	+ 47
FIAT priv.	1600	+ 20
Gilardini	4300	—
Graziano	1200	— 10
Olivetti ord.	2027	+ 123
Olivetti priv.	1700	+ 90
Westinghouse	20200	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	105	—
Fornara	420	+ 35
Italsider	321	—
Talco Grafite	32000	—
TESSILI		
Cantoni	8800	+ 300
Fisac	1960	—
Snia Viscosa ord.	775	+ 10
Snia Viscosa priv.	530	—
DIVERSI		
Acqua Potabili	885	—
CIGA	4100	+ 280
CIR	12500	— 300
Pacchetti	86	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	163	—
M.C. Er. 7% 73/88	91	—
M.S. Vis. 7% 73/88	102 50	—
M.S. Spir. 7% 73/88	100 75	—
M. Mont. 7% 73/88	83 55	—
M. Oliv. 12% 79/88	185	+ 7
Med. Ital. 6% 73/88	158	—
Mira L. 12% 77/82	17600	—
IRI Stet 7% 73/88	81 50	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/7/80		non rilevato	
30/8/80	67	97,364	14,75
29/9/80	99	96,178	14,80
30/10/80	128	95,034	14,90
30/11/80	159	93,888	14,85
30/12/80		non rilevato	
31/1/81		non rilevato	
28/2/81		non rilevato	
31/3/81	280	89,404	15,45
30/4/81	310	88,400	15,45
30/5/81	340	87,383	15,56

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 20-6		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	12,47	—
Fonditalia	»	17,61	—
Interfund	»	11,98	—
Int. S. Fund	»	8,15	—
Italamerica	»	12,74	13,12
Italfortune	»	10,73	11,37
Italunion	»	9,99	10,78
Mediol. Sel.	»	13,70	14,89
Romlavest	»	13,98	14,80
Tre R.	lire	8051	—
Eur '69	fr. sv.	164,66	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	19-6	20-6
Londra	600,00	604,50
Zurigo	602,00	604,00
Parigi	604,58	624,00
New York	619,67	624,00
Milano (lire al grammo)	16.250	16.450
Hong Kong	596,50	605,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,375	16,875
7 gg	15,875	16,375
15 gg	16	16,500
1 mese	16,625	17,125
2 mesi	16,875	17,375
3 mesi	17	17,500
6 mesi	17,250	17,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 19-6	Zurigo (in fr. sv.) 20-6	Francoforte (in marchi) 19-6	Francoforte (in marchi) 20-6	Londra (per sterlina) 19-6	Londra (per sterlina) 20-6	Parigi (in fr. fr.) 19-6	Parigi (in fr. fr.) 20-6
Dollaro	1,6322-1,6337	1,6312-1,6322	1,7697-1,7707	1,7670-1,7680	2,3350-2,3365	2,3355-2,3385	4,1110-4,1320	4,1050-4,1160
Franco svizzero	—	—	108,23-108,39*	108,30-108,60*	3,7865-3,8030	3,8012-3,8108	251,58-252,22*	251,38-252,00*
Franco francese	39,655-39,705*	39,712-39,751*	42,97-43,02*	43,00-43,10*	9,5750-9,5820	9,5778-9,5971	—	—
Marco	92,214-92,351*	92,015-92,287*	—	—	4,1147-4,1247	4,1288-4,1344	232,40-232,98*	232,04-232,62*
Sterlina	3,7986-3,8044	3,8164-3,8189	4,113-4,123	4,13-4,14	—	—	9,5645-9,5865	9,5745-9,5865
Yen	0,7536-0,7546*	0,7522-0,7532*	0,8167-0,8179*	0,8148-0,8162*	503,66-504,66	505,44-506,55	1,8997-1,9053*	1,8912-1,8968*
Lira	0,1951-0,1954*	0,1950-0,1953*	2,118-2,120**	2,112-2,122**	1943,9-1949,8	1950,2-1953,6	4,9185-4,9205**	4,9185-4,9205**

* per cento — ** per mille unità

coop

GRANDE VUOL DIRE RISPARMIO.

Oggi le grandi confezioni convengono ancora di piú.

(dal 20 giugno al 30 giugno)

ACQUA LEVISSIMA in PVC 6 bottiglie da l. 1,5 (**275** cadauna) **1.650**	**SUCCHI DI FRUTTA COOP** 24 bottigliette da g. 125 (**135** cadauna) **3.240**	**ORANSODA** 24 lattine da cl. 33 (**290** cadauna) **6.960**	**POLPA DI SUINO MAGRO** in tranci il Kg. **4.480**	**CREMA ALLE NOCCIOLE COOP** vaso g. 800 **2.280**	**RISO STELLA R.B.** confezione da Kg. 1,9 **1.090**	**SARDINE NAPOLEON** 5 scatole da g. 120 (**350** cadauna) **1.750**
	FRIZZINA confezione x 4 (**370** cadauna) **1.480**	**BIRRA SPECIALE KAISER PILS** 8 bottiglie da cl. 33 (**295** cadauna) **2.360**	**TACCHINA** intera o metà il Kg. **1.740**	**CIOCCOLATO COOP LATTE E FONDENTE** 3 confezioni da g. 100 (**460** cadauna) **1.380**	**DADI COOP** 3 confezioni da 10 cubetti (**360** cadauna) **1.080**	**TÈ COOP** 50 filtri **780**
			WÜRSTEL 4 pezzi g. 100 x 4 conf. (**270** cadauna) **1.080**	**FETTE BISCOTTATE RICCAFETTA AUDISIO** confezione da 120 fette **1.190**	**MAIONESE KRAFT** vaso g. 500 **1.180**	**DIXAN** fustone Kg. 9 **10.980**
			SALAME FELINETTO intero l'etto **770**	**CAFFÈ ROSTAS** sacchetto g. 400 **2.580**	**TONNO SIMMENTHAL** 4 scatole da g. 170 (**1035**cadauna) **4.140**	**AMMORBIDENTE COOP** litri 2 **1.080**
			LATTE COOP parzialmente scremato 6 confezioni da l. 1 (**390** cadauna) **2.340**	**OLIO D'OLIVA COOP** lattina l. 5 (**2296** il litro) **11.480**	**FAGIOLI CANNELLINI COOP** 6 scatole da g. 400 (**242** cadauna) **1.450**	**DETERSIVO STOVIGLIE LIQUIDO - SUMMIT** Kg. 4,8 **1.490**
			SOTTILETTE KRAFT confezione x 15 da g. 300 **1.350**	**OLIO DI GIRASOLE GIGLIO ORO** 3 lattine da l. 1 (**990** il litro) **2.970**	**FAGIOLI BORLOTTI COOP** 6 scatole da g. 400 (**260** cadauna) **1.560**	**DENTIFRICIO MACLEENS** 3 pezzi formato economico (**530** cadauno) **1.590**
			BISCOTTI WAFER LOAKER confezione x 12 da g. 50 (**165** cadauna) **1.980**	**POMODORI PELATI COOP** 6 barattoli da g. 800 (**400** cadauno) **2.400**	**PISELLI FINI COOP** 6 scatole da g. 400 (**349** cadauna) **2.090**	**SAPONETTA CAMAY** 6 pezzi da g. 100 (**250** cadauno) **1.500**
			BISCOTTI FROLLINO COLUSSI Kg. 1,5 **1.790**	**PASTA DI SEMOLA KIM** confezione da Kg. 3 **1.890**	**CARNE IN SCATOLA COOP** 6 scatole da g. 125 (**648** cadauna) **3.890**	**PANNOLINI GIORNO ELY BABY** confezione 50 pezzi **2.280**

Una grande confezione, unificando gli acquisti, fa godere di un prezzo piú conveniente, al riparo dai continui assalti dell'inflazione.
Fa anche risparmiare perché si riducono gli sprechi dell'imballaggio.
In piú, oggi alla Coop le grandi confezioni hanno un prezzo ancor piú conveniente.

coop
OLIO DI OLIVA

Coop. Siamo piú grandi perché sono piú forti i consumatori.

©AdMR/80

Pessimismo e preoccupazione del sindacato per l'integrativo

Fiat-Flm, intesa lontana

TORINO — Pessimismo al tavolo della trattativa Fiat, ieri a conclusione delle due giornate di negoziato. Rispetto a precedenti contrattazioni, gli incontri si susseguono in tempi abbastanza ravvicinati: finora, al compimento del primo mese di discussione, ci sono stati due giorni di trattativa alla settimana». Però la crisi dell'auto, che diventa sempre più pesante, fa sentire i suoi effetti negativi e riduce gli spazi alle due parti: il sindacato deve tener conto della preoccupazione che è diffusa tra la gente, l'azienda, con una giacenza di auto ormai superiore alle 60 mila unità dichiarate in maggio, sottolinea l'esigenza di non essere spinta fuori mercato e di ricercare, quindi, efficienza, produttività e conti economici.

Per esempio ieri, al termine delle due giornate durante le quali si è parlato di organizzazione del lavoro, il sindacato ha giudicato «negative» le posizioni dell'azienda e l'ha accusata di «essere tornata indietro rispetto alla scorsa settimana». Il portavoce della Fiat ha per contro detto: «Non è cambiato niente rispetto alla scorsa settimana. L'azienda deve tener conto dell'economicità e delle possibilità tecniche di introdurre le modifiche dell'organizzazione del lavoro proposte dal sindacato. Anche nell'esame specifico e dettagliato delle richieste sindacali l'azienda ha riconfermato che gran parte degli interventi che erano possibili sono già stati realizzati e che comunque, le altre possibilità devono sempre tener conto dell'esigenza primaria di fornire un prodotto che sia competitivo».

Le parti hanno concordato di ritrovarsi mercoledì pomeriggio e di proseguire giovedì e venerdì.

Quali le prospettive del negoziato? Lo abbiamo domandato al segretario nazionale della Flm, Silvano Veronese.

«La scorsa settimana — ci ha detto — la Fiat aveva fatto delle aperture di metodo, dando l'impressione che il tavolo del negoziato potesse essere proficuo. Con le risposte di merito che ha dato, in queste due giornate, alle nostre proposte sull'organizzazione del lavoro, si può arrivare alla conclusione che la Fiat cerca, alle volte persino pretestuosamente, di rifugiarsi in posizioni ideologiche».

A ora la vertenza avrà tempi lunghi?

«Noi avevamo indicato questa settimana come decisiva. Però non è stato chiarito fino in fondo se saranno tempi brevi o lunghi. Sapremo la prossima settimana, dopo aver esaminato gli altri punti della "piattaforma" (salario, politica industriale, mensa) se il giudizio di preoccupazione che esprimiamo oggi sarà confermato».

Quali sono le ipotesi?

«Se anche nei prossimi incontri la Fiat vanificherà il tavolo torinese, chiudendo ogni spazio concreto di discussione potremmo rischiare due ipotesi: la prima è che l'azienda guardi a tempi lunghi, la seconda è che l'azienda punti ad un tavolo diverso».

Allora, a suo giudizio, la «decisiva» è la prossima settimana?

«Faremo uno sforzo per chiarire fino in fondo l'atteggiamento della Fiat e prendere poi le conseguenti decisioni di lotta e politiche. Sul fronte politico abbiamo già cominciato a muoverci. Lunedì prossimo avremo i primi incontri con i partiti (pci, pdup), martedì seguirà il colloquio con il psi. Nei giorni seguenti vedremo la dc e le altre forze politiche, escluso il msi. Abbiamo chiesto anche di incontrarci con le commissioni Industria, Bilancio e Partecipazioni Statali della Camera e del Senato. Inoltre, è imminente l'apertura della trattativa anche sull'Alfa Romeo».

Non c'è una sfasatura di tempi tra le richieste di politica industriale che volete discutere con la Fiat e il «piano dell'auto» che deve ancora venire?

«Mi risulta che il governo lunedì darà il via alla commissione che dovrà definire il primo schema di piano dell'auto. Noi riteniamo che il piano potrà reggere solo se ci sarà l'accordo tra le parti sociali sulle indicazioni di fondo. Perciò la discussione sulla politica industriale della Fiat al tavolo torinese non è prematura, cioè non è sfasata rispetto al piano».

Sergio Devecchi

Ancora agitazioni degli uomini-radar

ROMA — Altri 150 controllori di volo dell'aeronautica militare si toglieranno le «stellette» nel mese di luglio. Sale così a 450 il numero dei controllori che hanno scelto l'impiego civile. Ne restano in servizio oltre duemila che entro ottobre passeranno alle dipendenze del Commissariato istituito presso il ministero dei Trasporti.

Per risolvere i problemi ancora sul tappeto i controllori si riuniranno il 27 a Roma e hanno già proclamato un'agitazione in tutti gli aeroporti italiani, per il 2 luglio.

I lavoratori votano piattaforma Alfa Romeo

MILANO — La difficile gestazione della piattaforma da presentare all'Alfa Romeo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale è finalmente terminata. L'altro giorno a Pomigliano d'Arco per l'Alfasud, ieri ad Arese, principale stabilimento Alfanord, i lavoratori si sono pronunciati a favore di quanto già aveva deciso venti giorni fa l'assemblea dei 250 delegati a Livorno.

Ora rimane da compiere l'atto formale dell'invio delle richieste all'Intersind per poi iniziare, forse già dalla prossima settimana, una trattativa che, almeno ora prima che cominci, non si prospetta troppo calda.

Dopo i dissensi che avevano punteggiato ad Arese la fase di preparazione delle richieste e la conseguente mancata partecipazione della componente Cisl della Flm alla riunione di Livorno, il dissenso è stato appianato a parte una piccola frangia di «opposizione operaia» che si è manifestata con una mozione, contrapposta a quella unitaria, presentata sotto la denominazione «gruppi e motori».

Proprio nel capannone della gruppi e motori si è svolta ieri mattina l'assemblea con una partecipazione che da tempo non si aveva: più di ottomila operai. Alcuni cartelli chiedevano l'intervento del presidente Pertini per la reintroduzione della contingenza nel conteggio della liquidazione. Uno striscione rosso attaccato ai cestoni dei ricambi proclamava: «Aumenti uguali per tutti», la linea che era stata fino a pochi giorni fa della Flm Cisl milanese e che ora è rimasta affidata a sparuti gruppetti anche se, come poi si è visto, non tutti sono molto soddisfatti della piattaforma concordata.

Parlando a nome del consiglio di fabbrica Antonio Chiappini si è esposto per primo. Quando ha affrontato il tema «caldo», quello salariale e ha proclamato «aumenti non uguali per tutti ma riparametrati» gli sono toccati quattro minuti buoni di fischi dai quali è riuscito a tirarsi fuori con qualche battuta e spiegando come la richiesta di aumento è di oltre 60 mila lire per i lavoratori in catena e intorno alle 56 mila per gli altri.

La conclusione di Pier Giorgio Tiboni, segretario Flm, ha ribadito l'importanza di essere arrivati, non importa se con fatica, ad una piattaforma unitaria anche se rimane ancora — ha notato — qualche zona d'ombra. Importante — ha concluso — collegarsi subito con le lotte già in corso nelle altre fabbriche.

Quindi i voti. Stragrande maggioranza alla mozione Flm e 150-200 voti, intorno al 3-4 per cento all'alternativa. **m. f.**

Inchiesta sulla legge che ha rivoluzionato il mondo operaio

Lo «statuto» ha fatto buona prova ma adesso bisognerà modificarlo

A dieci anni dalla sua entrata in vigore il giudizio sull'applicazione dello Statuto dei lavoratori è sostanzialmente positivo, pur con qualche riserva. «Le disposizioni della legge — dice il ministro del Lavoro, Franco Foschi — mostrano nel complesso ancora tutto il loro valore. Se ci sono alcune ombre è dovuto in gran parte ai mutamenti sostanziali che si sono verificati nel sistema delle relazioni industriali e ad alcune distorte interpretazioni».

Abolirlo no

Nessuno infatti pensa sia possibile gettare alle ortiche lo Statuto per tornare agli Anni 50. «L'abolizione è storicamente improponibile — dice il prof. Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica —, chi pensa una cosa del genere non ha sensibilità storica o è in malafede». E il capo del personale Fiat Auto, Callieri: «Le garanzie che tutelano i diritti del cittadino-lavoratore, certamente intangibili, sono l'aspetto più positivo della legge. Se rispetto a talune di queste norme vi sono stati, o vi sono, abusi, o utilizzazioni degenerative, il problema è di applicarle correttamente, ricercando in fabbrica e fuori un recupero di quei fondamentali presupposti del sistema sociale e civile che troppo spesso sono stati travolti».

Sono in molti però a ritenere improrogabili alcuni ritocchi per rendere lo Statuto più aderente alla realtà odierna. «La situazione è assai diversa da quella di dieci anni or sono — ha sottolineato il leader della Uil Giorgio Benvenuto — le stesse forze sindacali si pongono in termini diversi: alla rigidità dobbiamo sostituire la flessibilità contrattata e la stessa conflittualità va governata nell'ambito di più avanzate relazioni industriali. Oggi, grazie alla legge 300, tutti i lavoratori possono guardare in faccia la realtà senza complessi d'inferiorità e senza che il raggiungimento di obiettivi d'avanzamento sociale sia considerato eresia. Anzi semmai prima d'ogni critica c'è un problema di completamento dello Statuto».

Partendo da punti di vista diversi si sostiene che il suo limite è stato quello di congelare la situazione al 1970 bloccando possibili e necessarie evoluzioni. «Le potenzialità conservative delle norme di sostegno o garanzia — dice Callieri — sono state accentuate dal sindacato, ha evitato di ricorrere a strumenti come il referendum che avevano una carica rinnovatrice utilizzando, con intensità ed esiti non sempre giustificati, altre leve come il ricorso al pretore per comportamento antisindacale (art. 28), per rafforzare e irrigidire l'assetto garantistico confermato egemonia e esclusività di rappresentanza».

Per il sindacato, invece, i semi gettati con lo Statuto non hanno ancora fatto spuntare tutti i germogli. Il segretario della Cisl, Pierre Carniti, ricorda che la strada verso il «pieno riconoscimento della legittimità della presenza sindacale in tutti i luoghi di lavoro» è lunga. «Lo Statuto si ferma ancora davanti ai cancelli delle piccole fabbriche mentre la Corte Costituzionale ha ribadito che l'articolo 28 è inapplicabile all'impiego statale».

L'hanno definito un «edificio incompleto» da correggere e perfezionare. Che cosa cambierebbe? «Interverrei soprattutto sulla parte connessa con il controllo delle assenze. L'esperienza — risponde l'ing. Lombardi del direttivo Confindustria — ha dimostrato che in questa materia si sono avuti incredibili abusi e il meccanismo di controllo previsto non ha minimamente funzionato». Su questa valutazione concorda buona parte della dottrina. «Il problema dell'assenteismo — dice il prof. Pera, docente di diritto del lavoro all'Università di Pisa — si lega con quello dell'abusivismo in danno del servizio sanitario nazionale. L'intervento pubblico e la rimozione dei pregiudizi economici dovrebbero avvenire, ad esempio, solo quando si è di fronte a malattie organiche croniche, gravi e palpabili o alla necessità di interventi chirurgici».

Assenteismo

Per i piccoli malanni ritiene invece che il costo debba essere individuale mentre propone («Sono figlio di contadini — spiega — e vengo dalla gavetta») per i «mali impalpabili dello spirito, oggi tanto diffusi, il rimedio classico dei calci nel sedere». Un ritorno quindi alla «carenza per malattia» che non rientri in quelle tassativamente previste, quale ne sia la durata. «Quest'ultimo non ci sarà niente di trascendentale — conclude — se la massa verrà a trovarsi a livello di quell'area, sempre più ristretta di lavoratori autonomi e di liberi professionisti che queste cose le pagano in proprio e quindi, volontariamente godono migliore salute».

Anche uno dei padri dello Statuto, il prof. Gino Giugni, pur confermando il valore della legge, se oggi dovesse riscriverla cancellerebbe i due articoli sul collocamento: «Sono sbagliati. Hanno irrigidito un meccanismo che già non funzionava».

Per Mortillaro invece sono ben più di due le cose da cambiare in questo Statuto che definisce la «brutta copia del Wagner Act (n.d.r. il National Labor Relations Act del 1935) di rooseveltiana memoria». A conferma cita una raffica di esempi: «C'è il divieto delle indagini preliminari sulle persone da assumere: come la mettiamo con il terrorismo? Nessuno vuole riesumare le informazioni sulle opinioni dei dipendenti, ma bisogna pur fronteggiare un fenomeno che dieci anni fa non esisteva. E il divieto del controllo a distanza sugli impianti quando ciò comporta controllo dei lavoratori? Impedirebbe anche l'uso di apparecchi che registrano ciò che fa la macchina, frutto dell'intervento dell'uomo. Non dimentichiamo che all'inizio i piloti sostennero che era antistatutario l'uso della "scatola nera". E un complesso di norme invecchiato rapidamente che poteva andar bene 35 anni prima del 1970».

Francesco Bullo

Secondo il sindacato e il pci

Stet: perché 30 mila in Cassa integrazione

ROMA — La decisione del gruppo Stet di mettere in cassa integrazione 30 mila dipendenti è solo la punta emergente di un iceberg: in realtà secondo il pci in tutto il settore delle industrie che producono per le telecomunicazioni, compresa la vasta area degli appalti, sono in atto riduzioni di occupazione «e si deve rimarcare che ciò colpisce in modo particolare il Mezzogiorno».

La crisi nasce dalla situazione debitoria pesantissima della Stet-Sip: si tratta di 7.200 miliardi, pari al doppio del fatturato, e a metà delle immobilizzazioni tecniche. «La Stet-Sip, affermano i comunisti, preme sulle autorità pubbliche con la riduzione dell'occupazione e per altre vie al fine di ottenere una sanatoria incondizionata, un nuovo finanziamento pubblico, e una sostanziale indicizzazione delle tariffe».

I comunisti si oppongono a queste richieste perché ritengono che la crisi debba essere affrontata alle radici. «La situazione debitoria — affermano — deve essere sanata e può esserlo, a questo punto, soltanto con un adeguato intervento pubblico nell'ambito del fondo dotazione dell'Iri che consenta una ricapitalizzazione della Stet. Ma ciò non può avvenire lasciando tutto come è. I dirigenti che hanno la responsabilità di questo fallimento vanno sostituiti, e vanno soprattutto individuate tempestivamente e rimosse le cause che hanno condotto la Sip con tariffe almeno pari a quelle europee e raddoppiate nel giro di 5 anni, a un così pauroso deficit finanziario».

Sul problema della cassa integrazione è intervenuta anche la federazione lavoratori telecomunicazioni (Flt) affermando che si tratta di un gesto provocatorio: «La Sip, con l'avallo della Stet, corre la strada dello scontro frontale, creando le condizioni per provvedimenti contro i livelli occupazionali, al fine di ottenere dal governo nuovi ulteriori aumenti tariffari. In questo modo — afferma il comunicato — si tenta di nascondere sia la inadeguatezza del quadro dirigente della Sip e della Stet sia la permanente insufficienza di programmazione e di controllo pubblico sullo sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«Scelte produttive sbagliate»

Indesit: gli operai accusano l'azienda

ORBASSANO — Orbassano, stabilimento centrale Indesit. Sono le 13,30, intorno all'entrata, sui gradini, appoggiati alle auto in sosta un centinaio di dipendenti. Sono in massima parte donne, volti stanchi e tirati, pochi manifesti e striscioni. «Rimarremo qui davanti giorno e notte, abbiamo già preparato i turni di sorveglianza» dicono alcune operaie indicando un cartellone sul quale sono segnati gli orari di presenza. «Vogliamo difendere il nostro posto di lavoro. Le ferie non le faremo, staremo qui davanti ai cancelli».

Sono quattromila i dipendenti posti in cassa integrazione negli stabilimenti del Nord. Un colpo duro per l'economia della zona che fa capo ad Orbassano e più in generale all'area del Pinerolese. «Qui da noi l'Indesit è l'unica alternativa alla produzione automobilistica — spiegano gli operai —. Molte famiglie traggono i loro proventi unicamente da questa azienda».

Nella discussione si inserisce un uomo di mezza età: «Io lavoro qui da anni. Insieme a me i miei quattro figli. Solo mia moglie è a casa. Per molte famiglie di Orbassano, Rivalta e None la situazione è simile». «La crisi dell'Indesit è legata a sbagli di programmazione — sottolineano in molti —. La dirigenza si è accorta in ritardo che il gap tecnologico rispetto alle aziende concorrenti era enorme. Noi ne paghiamo ora le conseguenze».

«La ristrutturazione avviata lo scorso anno è servita a poco — asserisce una giovane —. E' vero, sono stati investiti in macchinari più sofisticati ben 6 miliardi, ma forse era troppo tardi».

Giunge il sindaco uscente di Orbassano, Fulvio Sperti. Molti lo conoscono poiché lavora alla Indesit come tecnico. «Ho già preso contatto con i sindaci della zona, entro la prossima settimana verrà convocata una assemblea congiunta di tutte le amministrazioni per valutare e proporre alcune iniziative che tentino di salvaguardare l'occupazione alla Indesit. Se il lavoro dovesse diminuire con un conseguente calo della manodopera impiegata l'economia della nostra area sarebbe irrimediabilmente compromessa. I comuni saranno comunque sempre vicini alle lotte dei lavoratori per quanto loro possibile». **P. V.**

Categorie Uil critiche sullo sciopero generale

ROMA — Lo sciopero generale del 1° luglio ha provocato polemiche in alcuni settori della Uil. «Gli alimentaristi della Uilia — ha detto il segretario generale Lattanzi — non contestano il complesso dei contenuti posti alla base dello sciopero generale di quattro ore, ma ritengono improduttive dichiarazioni di lotta preventiva alla vigilia di un confronto con il governo sul piano a medio termine, salvo che l'iniziativa non voglia determinare la destabilizzazione dell'attuale quadro politico».

Anche i segretari della Feneal-Uil (edili), Bruni e Serafini, protestando per non essere stati interpellati, dichiarano di aver l'impressione che «in questa fase politica vi sia chi voglia fare qualche speculazione su un problema importante come quello dei cosiddetti "punti di crisi" nell'industria e nel Mezzogiorno. La verità è che quando il sindacato si è trovato di fronte al quadro di solidarietà nazionale, prima di dichiarare uno sciopero, anche di un quarto d'ora, si discuteva e ci si consultava».

Per Lattanzi il problema del «rapporto con i lavoratori, la caduta di potere e di credibilità del sindacato non si recuperano con queste decisioni. Il movimento non può concepire i problemi dello sviluppo programmato del Paese come se si trovasse di fronte ad un rinnovo contrattuale».

LIGURIA

Mostra internazionale dell'energia solare a Genova - Sanità e assistenza sociale della Regione

Fonte inesauribile e gratuita di energia

E' certezza, non utopia

GENOVA — E' difficile trovare oggi un politico o un amministratore locale che si dica contrario allo sfruttamento dell'energia solare e di altre fonti energetiche rinnovabili, come quella eolica, come il biogas e la biomassa. E' però altrettanto difficile registrare atti concreti, sul piano legislativo e su quello finanziario, per dare impulso alle applicazioni su larga scala di tecnologie ormai mature. La 3ª Mostra-convegno internazionale di Genova sull'energia solare e sul risparmio energetico dovrebbe consentire un dibattito aperto sugli ostacoli che tali applicazioni trovano in Italia, stimolando al tempo stesso il Parlamento e i rinnovati Consigli regionali ad approvare, senza più indugi incomprensibili, le misure già predisposte per facilitare la diffusione degli impianti solari con conseguente riduzione dei loro costi.

Manca anzitutto un piano energetico nazionale, essendo nettamente superato quello del 1977 che tendeva a perpetuare il nostro asservimento al petrolio (pur prevedendo le centrali nucleari tuttora in discussione) e assegnava alla fonte solare un contributo marginale, lontano nel tempo. Il Pen-1977 prevedeva un massiccio aumento delle nostre importazioni di petrolio (134 milioni di tonnellate nel 1985) mentre i rifornimenti di greggio diventano sempre più problematici e costosi. Trascurava il fatto che un terzo dell'energia consumata in Italia, in gran parte sotto forma di petrolio, serve per produrre acqua calda a meno di 100° e per riscaldare abitazioni e uffici. Spreco assurdo, se si tiene conto del fatto che la produzione di acqua calda per mezzo dell'energia solare non presenta più problemi tecnici e che il nostro Paese è privilegiato per l'insolazione media annua (non dimenticando l'apporto che potrebbero dare l'acqua calda del sottosuolo, il ricupero del calore disperso dalle centrali termoelettriche, l'accurato isolamento termico degli edifici).

Ogni anno consumiamo oltre 9 miliardi di kWh (pari alla produzione di due centrali nucleari come quella di Caorso) per alimentare 7 milioni di scaldabagni e altri apparecchi che producono acqua calda. Bruciamo 18-19 milioni di tonnellate di petrolio nelle caldaie dei termosifoni (quasi il doppio dei consumi di tutte le automobili circolanti in Italia). Sembra incredibile che così poco sia stato fatto per incentivare su larga scala la produzione di impianti solari a costi decrescenti e per offrire agli utenti sostanziosi aiuti, agevolazioni creditizie e fiscali, informazioni tecniche come si fa in Paesi europei meno ricchi di sole. In Germania si punta a dimezzare i consumi di petrolio per riscaldamento, tutti i Paesi della Cee hanno adottato leggi specifiche per incoraggiare l'impiego dell'energia solare.

In Parlamento giacciono tre diversi progetti di legge dovuti a diversi partiti, e giace il disegno di legge 655 depositato dal governo al Senato il 14 gennaio scorso. Se il disegno di legge venisse approvato, sarebbero disponibili 650 miliardi per le prime iniziative. Somma modesta al confronto con i 15 mila miliardi richiesti dal primo gruppo di centrali nucleari, ma utile per avviare una politica di risparmio energetico. Il disegno di legge prevede tra l'altro incentivi a fondo perduto per impianti solari, fino al 30 per cento del costo. Quanto basterebbe per mettere in moto un mercato che non riesce a superare la soglia delle migliaia di installazioni.

Sarebbe invece necessario toccare quella delle decine di migliaia-anno, avendo per la seconda metà degli Anni Ottanta il traguardo delle centinaia di migliaia. Diversamente l'Italia sarebbe condannata a occupare l'ultimo posto tra i Paesi Cee nello sfruttamento dell'energia solare e (fatto molto più inquietante) continuerebbe a importare enormi quantità di petrolio, sempre più caro, per sprecarlo nel riscaldamento di acqua.

Alla mostra di Genova 122 espositori italiani e stranieri confermano, col contributo dei delegati di 24 Paesi, che le tecnologie solari sono mature nel campo delle applicazioni domestiche. E' il caso delle «*basse temperature*», dei collettori solari che scaldano acqua fino al massimo di 80° e che consentono di risparmiare fino al 90 per cento dell'energia consumata per alimentare boilers elettrici o bruciatori di gasolio. Sono sul mercato i colossi industriali, dall'Eni con le società affiliate, alla Fiat, alla Finmeccanica, oltre a decine di aziende medie e piccole. Le diversità nei modelli sono dovute ai materiali (collettori in rame, in acciaio, in leghe speciali anche in materie plastiche) e ai sistemi di fabbricazione.

Le applicazioni si estendono al riscaldamento invernale di edifici (abitazioni, alberghi, palazzi per uffici) e sono più facili nel caso di nuovi edifici progettati secondo i criteri dell'architettura bioclimatica, perfetto isolamento termico, esposizione razionale, previsione di incorporare nelle pareti e nei tetti elementi prefabbricati contenenti collettori solari. In Italia si costruiscono mediamente 200 mila alloggi l'anno: se tutti venissero progettati per l'impiego dell'energia solare, come è tecnicamente possibile, il risparmio di petrolio diventerebbe sensibile nel giro di pochi anni.

Nel caso di nuove costruzioni diventa economicamente competitivo l'impiego di sistemi solari per il riscaldamento degli ambienti, non per la sola produzione di acqua calda. Se ne ha la prova in nuovi alberghi costruiti nel Veneto, in Lombardia, in Toscana, in interi lotti di case popolari costruite a Roma e nel Mezzogiorno. Alla mostra genovese si ha anche la conferma della possibilità di accumulare il calore prodotto nelle giornate di sole per scaldare gli ambienti nelle giornate piovose e con cielo fortemente annuvolato.

Gli accumulatori di calore, a aria oppure a acqua, vengono normalmente incorporati in nuove costruzioni, anche a molti piani, come dimostrano esempi olandesi, inglesi, americani. In Svezia l'ente statale per l'energia ha messo a punto un sistema per utilizzare d'inverno l'eccesso di calore ottenuto d'estate: il sistema prevede il riscaldamento solare di gruppi di 100 alloggi (e l'inverno svedese è più freddo e lungo di quello italiano).

L'abolizione della tariffa sociale dell'Enel per le forniture di elettricità alle «*seconde case*» e le previsioni di razionamento del gasolio per riscaldamento dovrebbero provocare un forte interesse degli utenti per l'energia solare. Se questo interesse riuscirà a tradursi in una pressione sulle forze politiche, potremo avere rapidamente le leggi statali e regionali indispensabili. Se continuerà il torpore, l'energia solare resterà relegata a una quota marginale e l'Italia resterà il solo Paese d'Europa a spendere 10 miliardi di dollari al giorno per comprare prezioso petrolio destinato a fornire acqua calda e tepore invernale.

Mario Fazio

Alla terza edizione le aziende espositrici sono triplicate

Una rassegna che continua a crescere

Padova, «Casa solare»

GENOVA — Per la terza volta ritorna la «Mostra-convegno sull'energia solare e sul razionale uso dell'energia» che si alterna tra le due sedi di Genova e Bari. Il primo anno, nel 1978 a Genova, gli espositori furono 48 e i visitatori 25 mila. Il secondo anno, a Bari, 70 gli espositori e 35 mila i visitatori. Quest'anno, di nuovo a Genova, gli espositori sono triplicati: duecento, di cui 122 diretti e gli altri per rappresentanza. E' la riprova di un mercato in continua espansione che convenzionalmente si valuta sull'ammontare dei metri quadrati di pannelli solari venduti. Si prevede che, alla fine del 1980, si raggiungeranno i 200 mila metri quadrati.

La metà o poco meno degli espositori producono infatti pannelli scalda-acqua (o scalda-aria) che rappresentano la forma più semplice di utilizzazione dell'energia solare e la più diffusa. In sostanza una piastra annerita, nella quale passano tubazioni per l'acqua o l'aria, protetta sul lato esposto al sole da un vetro e sul lato opposto da un involucro termicamente isolato. Permettono di ottenere temperature di 50-70 gradi centigradi nelle versioni più semplici e di raggiungere il punto di ebollizione (cento gradi) nelle versioni più sofisticate e costose.

Ma non mancano gli espositori di impianti di potenza più alta. I maggiori sono del tipo «a torre», formati da un certo numero di specchi orientabili in modo da riflettere costantemente i raggi solari su una caldaia posta più in alto su un'apposita torre. Si possono così raggiungere temperature altissime e ottenere vapore che azionando una turbina genera energia elettrica. Altri impianti di minore potenza sono costituiti da specchi parabolici, ciascuno dei quali porta nel suo fuoco la propria caldaia: si possono con questi avere temperature di 300 gradi e oltre, che consentono la produzione di qualche centinaio di chilowattore, utilizzabili per scopi industriali.

Ma per la prima volta quest'anno, a Genova, sono esposti anche sistemi per ricavare direttamente dai raggi solari l'energia elettrica. Fino a ieri erano appannaggio dell'America, ma si è cominciato a produrne anche da noi: l'Ansaldo è l'unica azienda italiana e una delle poche in Europa a costruire queste «*celle fotovoltaiche*» di elevatissimo contenuto tecnologico senza essere tributaria di alcun brevetto straniero. Il principio su cui si basano le celle fotovoltaiche è molto più complesso di quello dei semplici pannelli solari scalda-acqua: si tratta di lenti di silicio purissimo successivamente «*drogato*» con additivi. Ne risulta un semiconduttore capace di assorbire i fotoni, provocando uno spostamento di cariche elettriche: la corrente e la differenza di potenziale agli elettrodi che ne derivano possono essere convogliate ad alimentare una rete elettrica.

E', purtroppo, un sistema ancora molto costoso: richiede «grosso modo» un investimento di 18 milioni per la produzione di un chilowatt. L'Ansaldo presenta alla mostra una «casa solare» con appunto un impianto di questa potenza che aziona due pompe per l'acqua, un televisore e un radiotelefono), ma nonostante ciò appare conveniente per certe zone isolate in cui l'estensione della rete elettrica sarebbe ancor più costosa: è sintomatico che la State Electricity Commission della Western Australia abbia commissionato all'Ansaldo una centrale solare fotovoltaica da 10 kWh, primo passo per l'elettrificazione delle zone desertiche.

Ma, come si è detto, anche impianti più semplici, del tipo con pannelli solari, trovano applicazione industriale. Ad Albissola, per esempio, un panificio funziona con una centrale per la produzione di potenza, cioè di quella che nel linguaggio imprenditoriale è chiamata «acqua di processo»: non solo si ottiene tutta l'acqua calda per la panificazione, ma anche l'energia necessaria per il forno. In Campania, un'analoga installazione di media potenza è stata fornita a uno stabilimento per la produzione di birra. E sono in corso di realizzazione impianti ad altissima temperatura (fino a 1000-1200 gradi) destinati a produrre energia.

Quali sono le prospettive? Si prevede che nel breve giro di cinque anni l'installazione di pannelli per il riscaldamento dell'acqua e dell'aria nell'edilizia residenziale raggiungerà la cifra di un milione e mezzo di metri quadrati, con un fatturato annuo sui 250 miliardi. Ma soltanto ora si stanno scoprendo tutte le implicazioni dello sfruttamento dell'energia solare, la necessità di una progettazione «globale» delle nuove «città del sole». Ad un aspetto collaterale, ma fondamentale, del problema è dedicato, alla mostra di Genova, un convegno a cui sono presenti specialisti di tutto il mondo.

Il problema è questo: gli edifici destinati a sfruttare i raggi del sole devono essere costruiti dove questo picchia più forte, con la conseguenza che, nei mesi estivi, risultano surriscaldati. In altre parole, per sfruttare il sole in gennaio si corre il rischio di finire arrosto in luglio. Esiste quindi il problema di rinfrescare questi edifici nei periodi più caldi. Un altro settore della mostra racconta come le diverse civiltà e culture, fin dalla notte dei tempi, hanno utilizzato le energie cosiddette «non convenzionali» e «rinnovabili» (ma sarebbe forse più semplice chiamarle inesauribili, anche se in realtà non lo sono indefinitamente) per la climatizzazione degli ambienti interni. Chiunque sia stato in Oriente conosce, ad esempio, i sistemi di ventilazione delle dimore e soprattutto delle moschee, attraverso le torri e i minareti.

Quali sono le prospettive dello sforzo tecnologico di cui la mostra genovese è testimonianza? Si spera, entro il Duemila, di ottenere un risparmio energetico che alcuni valutano sul 10 per cento del fabbisogno, altri sul quindici per cento. Ma l'ostacolo fondamentale resta quello della conservazione dell'energia ottenuta dal sole. Perché il principale avantaggio di questa fonte energetica è proprio questo: che essa abbonda (in una giornata serena l'energia istantanea media consumata nel mondo intero non supera quella irradiata dal sole sulla sola Sicilia, cioè più di dieci miliardi di chilowatt) quando è meno necessaria, ma manca durante le ore fredde della notte o nelle giornate rigide di nuvole, pioggia o neve. E non si è trovato fino ad ora il modo per immagazzinarla e restituirla quando sarebbe più utile. Si tenta di accumularla in batterie elettriche, in oli speciali o in conglomerati plastici, ma i risultati sono per ora modesti.

Gli stessi risultati, sono però sufficienti per alcune utilizzazioni, soprattutto nel settore agricolo. Ci sono per esempio a Genova i progetti per serre della Soltec per immagazzinare il calore in un letto di pietre e mantenerlo durante la notte, sperimentati con risultati positivi presso Bordighera. Ed altri sono presentati nella mostra merceologica.

La mostra genovese è, insomma, un panorama completo del tentativo che si compie per superare la crisi con fonti energetiche alternative. Si è discusso anche con l'intervento del ministro dell'Industria Antonio Bisaglia, di queste fonti nel quadro della politica energetica nazionale: dei programmi energetici e degli incentivi nelle esperienze di altre nazioni e delle attività delle organizzazioni internazionali (con il contributo dei rappresentanti ufficiali della Cee, della Fao, dell'Unesco, dell'agenzia internazionale dell'energia dell'Onu e di 25 Paesi), delle strategie industriali, delle iniziative e degli strumenti tecnici e finanziari disponibili in Italia a livello regionale, dei programmi di ricerca e sviluppo nel nostro Paese. Purtroppo l'Italia è l'unico Paese della Cee che non abbia una legge specifica per la incentivazione delle fonti di energia «rinnovabili», benché dipenda in misura maggiore di chiunque altro dall'estero per il proprio fabbisogno. E, benché più volte sollecitata, non ha ancora visto in Parlamento la discussione del decreto legge 655 depositato dal governo al Senato esattamente sei mesi fa.

Giorgio Martinat

E' quasi ultimata la prima centrale elettrosolare italiana

Sicilia, un esempio edificante

GENOVA — Entro il 1980 saranno ultimati i lavori di costruzione della prima centrale elettrosolare italiana, una delle prime del mondo. Situata a Adrano nei pressi di Catania avrà una potenza di 1 MW e verrà collegata alla rete italiana dell'Enel che la gestisce. La centrale elettrosolare siciliana è del tipo a specchi. Ricalca, con innovazioni tecnologiche dovute alla collaborazione tra l'Ansaldo di Genova, la Messerschmidt tedesca e il Cethel francese, il modello della piccola centrale realizzato dal professor Giovanni Francia su la collina di S. Ilario a Genova.

Per molti anni il «*modello Francia*» era stato considerato in Italia poco più di un giocattolo. Se ne erano interessate le grandi industrie spaziali e elettroniche nordamericane che preparano centrali dello stesso tipo con potenze fino a 300 MW. Nel 1977 la Comunità economica europea assunse l'iniziativa, affidando la progettazione e la costruzione a un gruppo internazionale composto dall'Ansaldo, dalla Messerschmidt e dal Consorzio francese per l'energia solare Cethel. Il contratto firmato a Bruxelles prevedeva un investimento di circa 7 miliardi di lire. I lavori furono iniziati al più presto e oggi sono vicini alla conclusione. Si dimostra così la solidità delle basi tecnologiche delle centrali a specchi che in Italia venivano ostinatamente relegate nel campo del futuribile.

Come funziona la centrale elettrica alimentata dal sole per mezzo di specchi? Semplificando al massimo si può immaginare un campo di specchi (nel caso nostro la superficie complessiva è di 6200 mq) montati su congegni, comandati elettronicamente per seguire il moto apparente del sole e concentrarne continuamente i raggi su una caldaia speciale (realizzata dall'Ansaldo), appesa a una torre. Si ottengono così alte temperature: l'acqua della caldaia vaporizza, arriva fino a 510° raggiunge una pressione di 64 atmosfere e fa muovere le turbine cui sono accoppiati i generatori di elettricità, come in qualsiasi centrale elettrica convenzionale.

Va ricordato che il professor Francia morì nel campo della conversione termodinamica, aveva realizzato una prima centralina sperimentale già nel 1961, a Cesana Torinese, erano gli anni del «*petrolio facile*», e l'esperimento cadde nel disinteresse generale. L'Italia perse la grande occasione di conquistare un primato tecnologico che avrebbe assicurato vasti mercati alle sue industrie.

Per molti anni si continuò a far credere che le centrali elettrosolari a specchi non davano affidamento che sarebbero stati necessari smisurati «*mostruosi*» campi di specchi tali da deturpare il paesaggio italiano (sarebbe stato augurabile altrettanto zelo nel contrastare ben più gravi e estese rovine). Se con 6200 mq di specchi e 35.000 mq di terreno occupato complessivamente (inclusi gli edifici e i servizi di ogni tipo) si ha una centrale da 1 MW è possibile dedurne che una centrale da 100 MW richiederà 62 ettari di specchi (non 700-800 come si era fatto credere), incidendo sul paesaggio quanto un complesso di serre e meno di un grande sistema di svincoli autostradali.

Il costo del kWh prodotto dalla centrale elettrosolare di Adrano sarà certamente alto pur tenendo conto del fatto che il «*combustibile*» è assolutamente gratuito. Ma siamo ancora alla fase sperimentale. Va ricordato che il kWh di origine nucleare richiese vent'anni di ricerche e di prove per diventare economicamente competitivo con quello ottenuto bruciando petrolio. Se le centrali elettrosolari a specchi avranno da parte dello Stato finanziamenti adeguati per la ricerca e lo sviluppo, è probabile che nel 1990 (la data in cui potrebbero funzionare le prime centrali nucleari del programma italiano) l'elettricità ottenuta con questo sistema dalla fonte solare abbia costi accettabili. Al dato economico va però aggiunto quello ecologico: le centrali solari a specchi non causano alcun inquinamento, non offrono alcun rischio.

Nelle ore notturne e nelle giornate prive di sole la centrale Enel a specchi avrà un sistema di accumulo dell'energia. In futuro le centrali di questo tipo verranno costruite per produrre elettricità sovrabbondante nelle ore di sole e usarla per pompare acqua verso serbatoi collocati in alto da cui ottenere altra energia per caduta nelle ore notturne (il «*pompaggio*» è già largamente attuato dall'Enel nelle centrali idroelettriche).

E' prevedibile che le centrali a specchi non raggiungano dimensioni e potenze di «*megacentrali*», essendo preferibile disporre di unità medie sui 100 MW decentrate sul territorio. Si eviterebbero così gli alti costi della distribuzione di elettricità a distanza per mezzo di elettrodotti.

m. f.

Oggi è possibile sfruttare l'energia solare per la propria casa

C'è davvero l'impianto per tutti?

GENOVA — L'energia solare sta entrando nella vita quotidiana. La mostra genovese lo documenta in una rassegna che si sviluppa su trentamila metri quadrati, con centinaia di stands. Tutte le grandi aziende (dalla Fiat alla Bastogi, dall'Eni all'Enel, dall'Ansaldo alla Bayer, dalla Zanussi alla Riello, solo per citare le maggiori) sono presenti con progetti e proposte. Dalla rete telefonica della Sip alimentata dal sole, all'«edificio solare» di un'azienda del gruppo Eni un prototipo di 380 metri quadrati di superficie, con 110 metri quadrati di pannelli solari, che forniscono energia sufficiente per il riscaldamento invernale, l'acqua calda e il condizionamento estivo. Siamo, ovviamente, nel campo dei modelli sperimentali, ancora di costo troppo elevato per una commercializzazione diffusa. Ma l'energia solare come complemento e integrazione di quella tradizionale è ormai alla portata di tutti.

La Ip, ex Shell ad esempio, offre un «*Prime service*» che prevede la progettazione, la costruzione e la gestione di un collettore di raggi solari, collegato con un impianto di riscaldamento integrativo a nafta.

Ma quanto costa un collettore che offra servigi apprezzabili? Uno dei prezzi relativamente più vantaggiosi è, a quanto pare, quello richiesto da una cooperativa romana, la Cobase, che propone collettori per il riscaldamento di aria e di acqua, con tubi di rame alettati: 150 mila lire il metro quadrato. Per un alloggio medio, sui cento metri quadrati, occorrono da 40 a 50 metri quadrati, in grado di fornire acqua e aria per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo. Un costo totale, dunque, tra i sette e gli otto milioni, per un servizio abbastanza completo, ma, ovviamente, non sufficiente: occorrerà sempre l'integrazione di un impianto tradizionale. La difficoltà maggiore, ci è sembrato, è per il profano il calcolo della percentuale di risparmio, che dipende da troppe variabili per non dover essere valutata caso per caso. Ecco perché quasi tutte le maggiori case offrono un servizio di consulenza e progettazione a chi decidesse di installare impianti ad energia solare.

Ma, per chi si accontenta di un risparmio parziale, ad esempio sul consumo di acqua calda, ci sono già offerte ben precise e tali da giustificare l'affermazione che l'energia solare sta veramente entrando nella nostra vita quotidiana. Secondo una statistica confermata alla mostra genovese, esistono in Italia sette milioni di scaldabagno elettrici: è uno spreco non indifferente, se si pensa che si consuma energia pregiata come quella elettrica per uno scopo che è abbastanza facile conseguire con i pannelli solari, almeno in una certa percentuale. Si calcola, infatti, che l'energia del sole potrebbe consentire già oggi un risparmio di circa il 30 per cento sui consumi domestici, pari al tre per cento del totale.

Oltre alla Finterm di Grugliasco, che da anni ormai offre scaldabagno solari installati ad un prezzo «chiavi in mano» (per usare un'espressione diventata di moda per l'automobile) ci sono, alla mostra, molte altre proposte a prezzi veramente accessibili. Si può citare, a titolo di esempio, quella della Bemar di Milano, una delle prime ad offrire elementi modulari di pannelli collettori in plastica nera. L'uso della plastica non solo consente di eliminare i problemi della corrosione che minaccia i pannelli ad acqua e di garantire quindi il prodotto per venticinque anni, ma di contenere notevolmente i costi: 50 mila lire il metro quadrato. Con cinque metri quadrati si acquista una specie di tappeto che si può distendere dovunque batta il sole, su una terrazza o su un tetto inclinato, ottenendo nelle giornate serene acqua calda per tutta la famiglia.

Altrettanto semplice e a buon mercato è il boiler Monsol 2000, della Monfort italiana, che ha portato in Italia un apparecchio molto diffuso, a quanto pare in Israele: un serbatoio circolare, a forma di un treppiede. Nei giorni soleggiati, collocato su una terrazza e collegato con le tubazioni idriche, fornisce 60 litri di acqua caldissima all'ora, più che sufficienti per un abbondante consumo di una famiglia di quattro o cinque persone. Costa 660 mila lire.

Ma non soltanto gli scalda-acqua solari sono già a disposizione del pubblico a prezzi accessibili. Si comincia anche con gli apparecchi che producono direttamente energia con il sistema fotovoltaico. Un esempio: la Secias di Rovigo offre, per le case isolate, al prezzo di 800 mila lire un apparecchio fotovoltaico da venti watts, che è in grado di scaldare venti litri d'acqua a 60 gradi, o caricare una batteria per la tv o un piccolo frigorifero, o alimentare cinque punti luce. Se si tiene conto che il sistema è ancora estremamente costoso, si tratta di prestazioni tutt'altro che disprezzabili... pur nella loro modestia.

g. mart.

ALLE PAGINE III E IV

Sanità e assistenza sociale

- Interviste agli assessori Andrea Dosio e Francesca Busso Pederzoli
- Savona e Imperia: la situazione nel Ponente
- L'impegno della Regione nell'Anno del Bambino

Il generatore solare nell'economia di una famiglia

Pochi lo sanno, ma conviene

Chivasso. Piscina riscaldata con pannelli

Cinque anni fa gli impianti di riscaldamento ad energia solare erano mille. 1200, ora invece superano i 20 mila. Una consistente diffusione del sistema c'è stata, «anche se meno di quanto si sarebbe potuto: la gente diffida ancora di questo modo di riscaldarsi, soprattutto perché lo ritiene antieconomico» dice Giuseppe Lupo, agente di vendita a Torino della Joannes, una delle ditte che per prime in Italia si specializzarono in questo settore. In realtà, per una villa media unifamiliare, doppi servizi, il prezzo di un impianto varia dai 2 milioni e mezzo ai 2 milioni e 600 mila lire. L'ammortamento, considerando il costo del gasolio e il suo continuo aumento, avviene in 3 o 4 anni. Inoltre, non ci sono spese di manutenzione.

Il costo dell'installazione dipende molto anche dall'onestà e dalla correttezza di chi lo realizza: chi intende orientarsi verso questo tipo di energia, deve scegliere con attenzione le ditte cui affidarsi, rifiutando le offerte che spesso arrivano anche da aziende non qualificate e con personale non specializzato. Gli esperti sottolineano che queste tecnologie impongono una cura nella messa in opera che non è la stessa necessaria per gli impianti termici tradizionali. Impianti malfatti o applicazioni sbagliate possono pregiudicare il decollo dell'intero settore.

Un collettore o pannello solare ha in alluminio la parte captante, l'isolamento è dato dal poliuretano, la cornice è in acciaio zincato o inox. Il fondo è in vetroresina, il vetro è un semicristallo da 4 o 5 millimetri. Lo scambio energia-calore avviene in un bollitore a doppia intercapedine: quando c'è il sole, si scalda quella inferiore con i suoi 200 litri d'acqua, se il sole non c'è, entra in funzione l'integrazione della seconda intercapedine e della caldaia e si scaldano 100 litri d'acqua.

L'utente stesso tara l'apparecchio sui gradi desiderati: supponiamo che si voglia avere l'acqua per uso igienico a 40 gradi (che per una doccia sono tanti, e già necessario miscelare con acqua fredda): se con il sole, quel giorno, non si arriva alla temperatura desiderata, scatta l'integrazione con l'energia elettrica, questa termina immediatamente ed automaticamente se il sole, durante la giornata, ritorna sufficiente a raggiungere i programmati 40 gradi.

E in inverno? «I collettori solari — dice Giuseppe Lupo — non funzionano soltanto in tre condizioni atmosferiche: pioggia, neve e nebbia. In caso contrario non ci sono problemi. Anche in inverno, indipendentemente dalla temperatura esterna, i raggi arrivano ugualmente. E se non si raggiunge il calore voluto, scatta l'integrazione con la caldaia».

L'installazione di impianti ad energia solare avviene soprattutto nelle ville, o comunque nelle costruzioni indipendenti. Per quanto riguarda i condomini, il problema è infatti più complesso, anche perché gli architetti, se non è loro espressamente richiesto, non sono abituati ad inserire collettori solari nei loro progetti. E d'altra parte, se si considera ad esempio un condominio di 16 alloggi, sarebbero già necessari 40 pannelli, ognuno delle dimensioni di due metri per uno. I problemi pratici di sistemazione incomincerebbero già a farsi sentire.

Un altro requisito per i collettori solari è la loro sistemazione in fabbricati nuovi: sarebbe davvero antieconomica, infatti, l'applicazione su strutture preesistenti. L'ideale per questo sistema di riscaldamento sono i grandi complessi, che possono disporre di molto spazio, oppure le ville, anche piccole e medie. L'unico accorgimento indispensabile nell'installazione dei pannelli (ne occorrono tre per un boiler da 300 litri) è che siano collocati all'esterno della casa, orientati a Sud. Poi qualunque posto va bene, il giardino, il terrazzo, il cortile: si sistemano lì, e per 10 anni sono garantiti.

«Con il passare del tempo e con la crescita della nostra esperienza (e di quella di ditte come la Zanussi, la Riello, l'Ariston) — aggiunge Lupo — gli impianti si perfezionano, la gente se ne accorge e acquista con sempre maggiore fiducia. A questo punto temiamo soltanto che a qualcuno venga in mente di considerare l'energia solare come un lusso, applicandoci sopra qualche tassa».

«Sarebbe invece necessario — continua l'agente della Joannes — che lo Stato avesse più considerazione per questo tipo di energia, che è del tutto ecologica, inoltre costituisce una valida alternativa all'elettricità che si va esaurendo ed ai prodotti petroliferi sempre più cari».

Non un lusso, quindi, ma un modo diverso per utilizzare quello che la natura ci mette a disposizione, senza sfruttarlo.

Alessandra Comazzi

C'è un impianto che può costituire un elemento dell'edificio

Quando il pannello fa architettura

GENOVA — Ma, in definitiva, quali prospettive si aprono a chi pensasse di sfruttare l'energia del sole per la propria casa? Forse la risposta migliore consiste nell'illustrare una proposta per molti versi esemplare fra le numerose che è possibile passare in rassegna alla mostra genovese. E' quella della Soltec (una società affiliata per il 50 per cento alla Riv), con i suoi pannelli che ha battezzato «Solar blocks», capaci di fornire aria calda per il riscaldamento ambientale e acqua sufficiente al consumo di una famiglia media.

Il «Solar block», anzitutto, ha il merito di essere un elemento costruttivo dell'edificio: può costituire una parte del muro esterno, del tetto e della terrazza. E' infatti un pannello autoportante, con elevato isolamento termico e acustico, non dissimile dagli elementi di edilizia prefabbricata. Ma, inoltre, è provvisto del «corpo nero» per l'assorbimento dei raggi, protetto da un doppio vetro temprato capace di resistere ad altissime temperature (da 150 a 180 gradi centigradi), alla grandine e agli urti, e attraversato dalle condutture per l'aria calda.

Un pannello ad aria perché? Risponde la Soltec: «La scelta dell'aria come fluido di trasmissione del calore permette di evitare tutti quei problemi di corrosione, di depositi calcarei, di perdite, di ossidazione, di ebollizione o congelamento del liquido che altrimenti si presentano, assicurando così quella semplicità di manutenzione e quella lunga durata che sono necessarie a pannelli che sono anche elementi integranti dell'edificio. Inoltre consentono un basso costo, pur assicurando un ottimo rendimento anche nel periodo invernale».

Ma allora, nella casa, mancherà l'acqua calda? Risposta della Soltec: «Per nulla. La temperatura dell'aria all'uscita del collettore è abbastanza elevata per ottenere, con uno scambiatore di calore installato all'interno, anche acqua ad una temperatura di 40-50 gradi. Se l'irradiazione solare è sufficiente, il rifornimento è assicurato, altrimenti una valvola miscelatrice automatica provvede a integrare la temperatura dell'acqua proveniente dall'impianto solare con acqua del boiler tradizionale. Sono previsti impianti per consumi giornalieri medi variabili da mille a ottomila litri d'acqua calda, con l'installazione di 8-16-32 e fino a 64 Solar blocks, montati o orizzontalmente sul giardino o sul terrazzo, o con inclinazione di 60 o 30 gradi sull'orizzonte».

«Durante la maggioranza delle ore diurne — dice ancora la Soltec — anche se l'intensità della radiazione solare è modesta, l'aria prelevata dall'edificio circolando nei Solar blocks si riscalda e riporta in casa tutto il calore prodotto dai collettori. Lo scambiatore di calore aria-acqua permette di utilizzare l'impianto per soddisfare il fabbisogno di acqua calda nei mesi in cui non è necessario il riscaldamento ambientale, con vantaggio per l'economia globale dei consumi energetici e per la redditività dell'investimento».

«Certo — dicono alla Soltec — non si pretende con questa installazione di coprire una percentuale elevata del fabbisogno termico durante i mesi più freddi, ma di fornire una quantità di energia preziosa soprattutto durante la primavera e l'autunno. Si ottiene infatti un doppio risparmio, alla diminuzione del consumo di combustibile legato all'apporto di calore dell'impianto solare in tutte le stagioni, si aggiunge la possibilità di evitare l'accensione dell'impianto di riscaldamento tradizionale nelle mezze stagioni quando esso dà un rendimento molto basso rispetto alla spesa (generalmente non più del 10 per cento)».

Ma c'è una ulteriore e interessante possibilità, per questo, tra i vari progetti più o meno simili, abbiamo scelto la proposta della Soltec. In edifici molto bene esposti e con un impianto solare relativamente grande, può accadere che rimanga un surplus di energia non utilizzata. «In questi casi — dicono alla Soltec — è consigliabile ricorrere a un impianto un po' più complesso, ma sicuramente più efficiente. Si inserisce nel circuito un serbatoio di calore, costituito da pietre di granulometria uniforme, con diametro da tre a cinque centimetri, contenute in una camera isolata termicamente, interrata nel giardino o nel patio della casa. I volumi consigliati sono di un metro e mezzo cubo per l'impianto con 8 Solar blocks fino a 12 metri cubi per l'impianto con 64 Solar blocks. Si realizza così un doppio circuito: collettori-serbatoio e casa-serbatoio. In tal modo di giorno è possibile accumulare calore nelle pietre, per utilizzarlo di notte quando è più necessario. L'impianto è molto adatto anche per case ad abitazione intermittente (le cosiddette seconde case) in quanto consente l'esclusione totale del riscaldamento tradizionale durante i periodi di chiusura, pur evitando il formarsi di umidità eccessiva all'interno e favorendo un rapido ritorno alle condizioni di comfort quando sia richiesto».

Ma l'applicazione dei Solar blocks e del serbatoio di calore va oltre l'utilizzazione domestica. La Soltec l'ha positivamente sperimentata nel campo agricolo, ottenendo il riconoscimento della Comunità Europea che le ha accordato un finanziamento per la realizzazione di un impianto capace di riscaldare 10 mila metri quadrati di serre di garofani a Camporosso al Mare, in provincia di Imperia. Il funzionamento rimarrà sotto il controllo della Cee, che si propone così di dimostrare la possibilità tecnica ed economica di impianti «commerciale» alimentati dal sole.

«Il nostro progetto — dicono alla Soltec — consiste nell'aumentare, durante le ore più soleggiate, l'"inerzia termica" della serra, facendo circolare aria in circuito chiuso tra le serre e il letto di pietre isolato termicamente. Il letto di pietre serve inoltre come fonte di calore durante la notte, quando è accettabile nella serra una temperatura più bassa, e permette un accumulo di calore a temperatura relativamente elevata (da 50 a 80 gradi) per far fronte a periodi meteorologicamente sfavorevoli. Questa concezione di impianto — concludono con un certo orgoglio — è assolutamente originale e protetta da alcuni importanti brevetti».

g. mart.

Obiettivo risparmio nei programmi Enel

GENOVA — Le nuove iniziative intraprese dall'Enel per risparmiare energia di importazione sfruttando il solare sono state illustrate dal presidente dell'ente Francesco Corbellini a Genova, in occasione della terza mostra convegno internazionale dedicata al razionale uso dell'energia ed all'utilizzazione del solare.

L'impegno dell'Enel nello sfruttamento dell'energia solare, ha spiegato Corbellini, «investe due campi fondamentali: utilizzazione diretta per produrre acqua calda sia a scopi sanitari che per riscaldamento, o impiego del solare, con tecnologie più sofisticate, per produrre elettricità».

Per gli scaldacqua solari l'Enel ha promosso una prima campagna di prove con una serie di pannelli già in produzione, se avrà successo — ha detto Corbellini — «il prossimo passo sarà una campagna analoga per la promozione delle pompe di calore combinate o no con i pannelli solari».

Nel campo dell'impiego dell'energia solare nella produzione di energia elettrica, l'ing. Corbellini ha illustrato le varie iniziative in atto: della conversione termodinamica, settore nel quale l'Enel sta costruendo ad Adrano (Catania) in collaborazione con la Cee la prima centrale solare del tipo a torre con potenza da 1 MW, alla conversione fotovoltaica, che offre interessanti applicazioni per l'alimentazione di case sparse, per fornire energia nelle isole minori e per l'alimentazione della rete nazionale mediante centrali di media-grossa taglia o centraline di utente.

Altre iniziative dell'Enel su sistemi che potrebbero essere utilizzati per le isole minori — ha detto Corbellini — comprendono: la realizzazione di una centrale mista fotovoltaica o termodinamica da 40 kW di picco, che verrà ubicata in Sicilia nel quadro della collaborazione Italia-Usa, la realizzazione con la Fiat di prototipi di unità eoliche da 50 kW con vento a 13,5 m/s.

Infine, il presidente dell'Enel ha ricordato che è in atto da tempo uno studio congiunto tra Enel e Cnen per una centrale fotovoltaica con potenza dell'ordine di 1000 kW.

Parla l'assessore all'Igiene e Sanità

Ospedali in abbondanza per le esigenze Saub

GENOVA — E' un torinese di 57 anni, cortese e serioso, che assomiglia vagamente a Felice Andreasi, da più di 25 anni vive a Genova e dall'accento originario gli sono rimasti soltanto i toni meno marcati. Da 5 anni «regna» (si fa per dire) su 23 ospedali della Liguria e sulla salute di poco meno di 2 milioni di persone. E' Andrea Dosio, comunista, assessore regionale all'Igiene e Sanità, l'amministratore pubblico che gestisce la maggior *tranche* del bilancio dell'ente.

«Strana regione la Liguria — dice un po pensieroso — *Quando è decollata in tutto il paese la riforma sanitaria, ovunque si denunciavano limiti e carenze delle strutture preesistenti. Invece qui c'erano posti-letto quasi in esuberanza, rispetto al rapporto con la popolazione. Inoltre gli ospedali erano più numerosi del necessario. Era un'abbondanza squilibrata»*.

Lo «squilibrio» secondo Dosio, era un fenomeno abbastanza connaturato a tutte le situazioni della Liguria. Concentrazione di strutture e di servizi nel capoluogo, presenze eccessive sulla costa, difficoltà invece per l'entroterra. Prosegue Dosio. *«La tradizione ligure è encomiabile. Quasi tutti i Comuni all'inizio del secolo hanno fatto grossi sacrifici per avere il proprio ospedale. Questo eccesso sociale però era accompagnato dal più feroce e cieco campanilismo. Così da cinque anni a questa parte la nostra fatica è stata soprattutto la ristrutturazione»*.

Il «caso» del capoluogo, Genova, è emblematico. E' noto che nel 1926 per realizzare la «grande Genova» il regime fascista annettè al centro molti comuni periferici e costieri. Quasi tutti i municipi, fieri di tradizioni mazziniane e socialiste, avevano il loro ospedale civico. Esistono tuttora, Voltri, Pegli, Sestri Ponente, Sampierdarena a Occidente, Rivarolo, Bolzaneto e Pontedecimo in Val Polcevera, Nervi a Levante.

«A questi occorre aggiungere» — spiega Dosio — *«il grande ospedale di San Martino, uno dei maggiori d'Europa, l'ospedale Galliera, forse il secondo per importanza nella regione, l'Istituto «Gaslini» famoso per la terapia delle malattie infantili, oltre ovviamente la presenza dell'università con tutte le sue cliniche. Tralascio alcune cliniche o fondazioni private o opere pie, assorbite con le recenti legislazioni»*.

«Il primo problema che abbiamo messo a fuoco — spiega Dosio — *è stato quello di abbattere le spese inutili. Tanti ospedali, tante contraddizioni pesavano paurosamente sul bilancio pubblico. C'era una duplicazione di spesa quasi dispettosa, continua. Inoltre i reparti cosiddetti d'urgenza di Genova, soprattutto del San Martino, erano in continua pressione. Io sono convinto che sia necessario moltiplicare invece i servizi d'urgenza e semmai accentrare le specialità. I grandi ospedali, soprattutto quelli che ospitano le grandi cliniche universitarie, debbono svolgere un ruolo delicato nella ricerca, nell'individuazione delle specialità, nella terapia di malattie rare o molto gravi, che si verificano con basse percentuali in un territorio regionale. Non possono essere ingolfati in attività di routine. Inoltre, a mio avviso, non era giusto che per interventi tutto sommato di ordinaria amministrazione, molti cittadini, spesso non abbienti, dovessero sobbarcarsi il peso di viaggi faticosi se non addirittura d'una residenza fuori casa per assistere i propri familiari ricoverati»*.

L'acquisizione sulla Riviera di Ponente di grandi centri come Santa Corona a Pietra Ligure e di Bussana a Sanremo ha consentito questo delicato recupero. Le unità sanitarie locali si sono così realizzate attorno a dei nuclei più solidi, distribuendo poi agli «ospedalini» accorpati man mano, mansioni differenziate. In pratica, ha illustrato Andrea Dosio, pur mantenendo gli edifici veri e propri si è teso ad allargare in un piccolo ospedale la chirurgia generale, nel nosocomio vicino si è invece concentrata la ginecologia-ostetricia, in un altro ancora la medicina generale e la cardiologia preventiva.

Si sono potenziati ovunque i servizi preventivi e soprattutto quei reparti d'intervento più propriamente «sociale», è il caso della pediatria e delle attività legate alla geriatria in generale. Non va dimenticato infatti che l'età media degli abitanti della Liguria è abbastanza elevata.

«Un altro grave squilibrio — prosegue Dosio — *nasceva dall'assoluta mancanza di servizio extra-ospedaliero ed extra-ambulatoriale. Non c'era prevenzione, né profilassi. Questo problema ci ha aperto nuove prospettive. L'intervento di depistage, in pratica "preventivo" la "collocazione" del malato in cura, nel contesto della famiglia, quando è possibile, ha un'importanza umana e sociale incalcolabile»*.

E' una politica che ha dato buoni risultati? Secondo Dosio tutti i frutti si raccoglieranno soltanto tra cinque-sei anni, quando il sistema organizzato sarà perfettamente funzionale e soprattutto *«cambierà la mentalità amministrativa e burocratica»*. Comunque qualche obiettivo è già stato raggiunto. Il costo ospedaliero per una degenza media è passato da 5 milioni e mezzo (era la cifra di qualche anno fa) al 4 milioni e 750 mila lire del 1979. Un successo se si considera l'indice di inflazione.

«In realtà — specifica Dosio — *sono diminuite le durate delle degenze. In Liguria c'è una tradizione di serietà e di rigore e il superamento delle "perversioni" del sistema mutualistico (cioè far durare più a lungo la degenza per aumentare gli introiti dell'ospedale) è già una realtà»*. Il secondo «successo» che Dosio vanta è il prontuario dei farmaci. La Regione ha compiuto un «rastrellamento» impietoso dei farmaci «inutili doppioni» e ha ridotto del 50 per cento le medicine che debbono essere presenti negli ospedali civili. Anche questo intervento ha portato a forti risparmi di gestione generale.

Progetti nel cassetto? In primo luogo esami e controlli sulle epidemie, in modo da poter intervenire prontamente nel caso di diffusione di malattie infettive. Completa eliminazione degli ospedali psichiatrici con la creazione di reparti speciali negli ospedali ordinari. Eliminazione graduale delle strutture «divise» a padiglioni, come al San Martino di Genova, assai meno funzionali sia per la terapia vera e propria, sia per il servizio.

Paolo Lingua

Corsia d'ospedale

Intervista alla responsabile dell'assistenza Francesca Busso Pederzolli

Ad occuparsi di bambini, vecchi e handicappati c'è un assessorato fatto quasi soltanto di donne

Comunità d'anziani

GENOVA — L'assessorato all'Assistenza della Liguria è relativamente giovane: la sua istituzione risale al 1978, in seguito a un complesso rimpasto della Giunta, con relativo scorporo di competenze rispetto all'assessorato «madre», cioè quello dell'Igiene e Sanità. Oltre che da considerazioni immediate di natura politica, la decisione di dare autonomia a un settore così complesso e delicato deriva dall'esigenza di lasciare alla Sanità in senso stretto un margine di competenza più appropriato.

Sulla base di un'esperienza politica di lunga data, cominciata sui banchi del Consiglio comunale di Genova, la responsabilità del nuovo dicastero regionale, venne affidata a una donna, Francesca Busso Pederzolli, comunista.

Dal suo ufficio quasi sulla vetta del Grattacielo della Regione, con panorama del porto e della città ottocentesca, la Busso si è circondata d'un buon numero di collaboratrici. E' un assessorato «femmina», assai utile, dovendosi occupare di bambini, vecchi, handicappati.

La Liguria passa per una regione ricca, comunque con un alto reddito pro-capite. E' anche vero, altresì che è una regione dove è viva la rendita parassitaria e dove comunque l'invecchiamento medio degli abitanti comporta problemi complessi di intervento.

Di fronte al rivoluzionamento degli interventi pubblici, indubbiamente la Liguria è stata una delle regioni italiane che maggiormente avevano presenti istituti di prevenzione, di cura, di assistenza. Ma proprio questa precocità, sia di stampo religioso, sia di radice laica e filantropica ottocentesca, ha creato non pochi ostacoli e diffidenze nei confronti delle riforme.

Spiega la Busso. *«In effetti la nostra azione amministrativa, d'intesa con i Comuni e con le Province, ha avuto come oggetto una problematica ideologica, o comunque di metodo. Potrà sembrare un discorso scontato, un ragionamento ormai risaputo, ma si è dovuto superare, e non senza fatica, il concetto di assistenza come carità, come elargizione, con tutte le connessioni di isolamento, di ghettizzazione, di differenziazione sociale»*.

Secondo l'assessore si è dovuta svolgere anche una battaglia sul piano del linguaggio, sulla linea delle definizioni burocratiche, per ovviare a tutti i pregiudizi del passato. Così, nell'arco di poco meno di tre anni la Regione Liguria è riuscita a far decollare una serie di interventi concreti a favore dell'assistenza a domicilio degli anziani. Inoltre, per quel che riguarda gli handicappati è stata portata avanti, facendo opera di convincimento sulle famiglie, una politica di integrazione. Oggi in quasi tutte le scuole del capoluogo e in gran parte del resto della regione, i bambini e i ragazzi handicappati siedono negli stessi banchi dei cosiddetti «normali».

Inconvenienti?

«Certo — risponde l'assessore Busso — *ma meno gravi di quanto si possa credere. Non va dimenticato che occorre creare una nuova e diversa mentalità, soprattutto fra gli insegnanti»*. Comunque l'integrazione sarà un obiettivo di fatto nel volgere di pochi anni.

Un altro grosso impegno dell'amministrazione, illustra ancora la Busso, è stata l'istituzione dei consultori. L'assessore fornisce i dati, relativi all'attività dei consultori nel 1979: *«Ai consultori della Liguria si sono rivolti, nel corso dell'anno passato, ben 80 mila utenti. Sono state svolte attività promozionali abbastanza vaste: corsi di educazione sessuale, dibattiti pubblici sull'informazione sessuale, inoltre in fabbrica e in diversi luoghi di lavoro sono stati svolti convegni e conferenze sulla contraccezione e sulla prevenzione dei tumori femminili»*.

Per quanto riguarda la questione aborto, secondo l'assessore, non esistono grossi problemi.

«La donna ligure — dice — *ha una tradizione di civiltà e di maturità. In questa regione non ricca, anche le famiglie più povere o meno colte hanno sempre praticato una politica accorta di prevenzione demografica. La donna ligure ha accettato subito l'idea di abortire in ospedale sotto il controllo medico e ha evitato ogni forma di aborto clandestino, che ancora, per pregiudizi sociali, domina in altre regioni»*.

Dal momento dell'entrata in vigore della legge sull'aborto (a tutto il 31 marzo scorso) sono stati praticati 8663 aborti in provincia di Genova, 1248 in provincia di Imperia, 1498 in provincia di Savona e 1832 in provincia di La Spezia.

Per fare fronte agli impegni sempre maggiori nel campo dell'assistenza, secondo l'assessore Busso sarebbero necessari, ovviamente, maggiori fondi da parte dello Stato.

C'è un vasto ventaglio di interventi che richiedono un'estensione maggiore e soprattutto una più ampia articolazione. E' il caso dell'acquisto di un sempre maggior numero di apparecchi «Optacon» per consentire ai non vedenti di leggere qualsiasi tipo di libro o testo. C'è il problema del potenziamento degli asili-nido, richiesti non solo nei centri urbani e industriali, ma anche nelle località della Riviera, dove, a causa della doppia stagione turistica, molte lavoratrici-madri sono impegnate anche durante l'inverno.

Infine, con il decollo della nuova legge approvata in extremis dal Consiglio regionale prima della chiusura dei lavori, è realtà un provvedimento legislativo di notevole importanza: l'assegnazione di borse di studio sino all'età universitaria, ai capaci e meritevoli, che però siano in condizioni economiche disagiate, e l'assegno librario esteso a tutti i ragazzi della scuola media.

«E' una materia complessa e varia — conclude l'assessore Busso — *che necessita di una razionalizzazione e anche di una legislazione coordinata dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni alle Province, ai Comuni. Proprio per evitare una politica di provvedimenti a pioggia, quasi clientelare, ripercorrendo gli errori di un'impostazione che si rifà a una visione di beneficenza, visione che, tra l'altro, non è neppure più condivisa da molti sacerdoti ed esponenti del mondo della Chiesa. Debbo dire di aver trovato invece, negli ultimi tempi, una notevole disponibilità al dialogo proprio da parte di religiosi che si sono posti seriamente il problema dei giovani, dei drogati, dei vecchi»*.

p. L.

Di notte vigila una «guardia» di 400 medici e 50 ambulanze

GENOVA — Dal 1° gennaio dell'anno scorso in qualsiasi centro della Liguria, sia lungo la costa sia nell'interno, chi ha urgentissimo bisogno di un medico può trovarlo rivolgendosi al servizio di «Guardia medica» istituito dalla Regione Liguria.

«Si tratta — dicono in Regione — *di un adempimento previsto dalla legge che consente anche ai medici di poter prendere qualche ora di riposo. Per poterlo fare era necessario creare una struttura che consentisse però una costante copertura del servizio»*.

Per espletare questa incombenza nell'arco della regione, suddivisa in venti zone costiere ed in trenta dell'entroterra, sono impegnati quattrocento medici dotati di cinquanta autovetture o autolettighe, tutte collegate via radio tra loro e con gli ospedali. Il servizio di guardia medica entra in funzione tutte le sere alle 20 e cessa alle 8 del mattino dopo. Al sabato e alla vigilia delle feste il servizio inizia alle 14.

«E' una esperienza che, senza dubbio, arricchisce il bagaglio tecnico ed umano di qualsiasi medico — dice uno dei quattrocento sanitari che hanno fatto richiesta di poter lavorare alla "Guardia medica" — *perché ogni volta ci troviamo di fronte a problemi nuovi e realtà umane che altrimenti sarebbe difficile incontrare, abituati come al contatto spesso spersonalizzato tra paziente e medico»*.

Che il servizio abbia incontrato il favore della gente lo dimostrano le 45 mila chiamate che solo a Genova sono giunte in dodici mesi al centralino della «Guardia medica». Il capoluogo è certamente una delle zone «calde» del servizio, seguito da Chiavari, Rapallo e La Spezia, lungo la Riviera di Levante, e Savona, su quella di Ponente. Le zone che hanno fatto registrare il minor numero di chiamate sono quelle di Sanremo e Imperia e quelle dell'entroterra.

«In città si ricorre maggiormente alla "Guardia medica" — dice un giovane sanitario — *e in alcuni casi anche quando forse non ve ne sarebbe reale necessità, nell'entroterra invece quando chiamano il medico è perché proprio non ne possono fare a meno. Probabilmente questo è dovuto al fatto che si tratta di persone abituate a vivere senza troppe comodità, compresa quella del dottore e, pertanto, quando vi fanno ricorso è perché stanno veramente male»*.

Proprio per «filtrare» le chiamate e stabilirne la priorità, nonché per intervenire urgentemente nei casi più gravi ancora prima che sul posto giunga il medico con l'ambulanza, al centralino della «Guardia medica» di Genova, da qualche tempo, oltre ai telefonisti, è presente anche un medico.

E' lui che, sentite le ragioni della chiamata e fattosi illustrare i sintomi, può fornire già utili consigli di «pronto intervento» e, quindi, collegandosi via radio, dirottare all'indirizzo indicato una delle ambulanze, queste, a sua volta, sempre servendosi della radio, potrà preavvertire l'ospedale dell'arrivo e delle condizioni del paziente consentendo così ai medici di predisporre l'occorrente per un eventuale intervento d'urgenza.

E' appunto sulla caratteristica dell'«urgenza» che i responsabili del servizio, che tra l'altro è completamente gratuito, pongono l'accento.

«Alcune persone — dicono — *telefonano per chiedere un medico per interventi che possono essere tranquillamente rinviati al giorno dopo e risolti con tutta tranquillità dal medico di fiducia. In questo modo non sottraggono tempo prezioso per chiamate che invece richiedono veramente la presenza di un medico nello spazio di pochi minuti»*.

La Liguria secondo gli esperti è forse l'unica regione in Italia ad avere un servizio di «Guardia medica» esteso così capillarmente. Solo la Toscana ha un servizio simile a quello ligure per estensione territoriale. Poi seguono la Lombardia dove però la «Guardia medica» funziona solo a Milano e in altri grandi centri, quindi viene l'Emilia-Romagna.

Dopo l'avvio sperimentale nel 1974 solo a Genova il servizio in Liguria è stato esteso a tutti i centri della regione, anche i più piccoli. *«In questa azione* — dicono in Regione — *sono state di valido aiuto sia la Croce Rossa sia le varie pubbliche assistenze che forniscono i servizi logistici e gli uomini necessari»*.

In paesi piccoli dove già esisteva una pubblica assistenza questo servizio in alcuni casi è stato addirittura potenziato proprio con l'entrata in funzione della «Guardia medica». Ora la pubblica assistenza, infatti, fornisce la sede, il telefono, l'ambulanza e gli autisti per guidarla. Recentemente è anche stata approvata una delibera per l'acquisto di altre 22 autovetture da destinare al servizio di «Guardia medica» soprattutto nei piccoli centri dell'entroterra.

Alberto Robelio

Assistenza domiciliare un aiuto agli anziani

GENOVA — Il servizio istituito nel 1974 con legge regionale ha raggiunto uno stadio di sviluppo positivo ed è ormai sulla via di una completa diffusione su tutto il territorio ligure.

Si riscontra infatti che in sette anni le unità di servizio che erogano prestazioni di assistenza domiciliare agli anziani sono arrivate a coprire il 94 per cento dei comuni liguri e a interessare circa il 70 per cento della popolazione potenzialmente utente.

Esistono comunque situazioni tuttora critiche: l'esempio più significativo è rappresentato dal comune di Genova, che però dovrebbe in parte risolversi con il nuovo potenziamento e estensione del servizio nei quartieri ancora scoperti. La spiegazione è nella presenza a Genova della quasi metà della popolazione regionale con una quota di anziani pari al 29 per cento dell'intera popolazione anziana ligure.

Altre situazioni dove il servizio non è ancora sufficientemente sviluppato si trovano in Val Bormida, nel Levante genovese, nell'Imperiese e nel Tigullio orientale. Di contro, una situazione decisamente migliore è riscontrabile nel Ventimigliese, Savonese, Spezzino, Valle Scrivia e Val di Magra.

E' da notare che c'è un significativo rapporto negativo tra dimensione della popolazione comunale e percentuale di copertura reale della popolazione anziana: più il comune è popolato, minore è la copertura offerta dal servizio.

La situazione sanitaria nel Ponente della Riviera

Savona e Imperia: il «posto» c'è però mancano le specializzazioni

IMPERIA — Dell'assistenza ospedaliera in provincia di Imperia si possono dire, in linea di massima, due cose: le strutture sono sufficienti quanto a capienza, mancano però le specializzazioni. Alcuni esempi: nell'ospedale di Imperia non c'è il reparto di urologia, il centro di emodialisi è stato inaugurato da poco, prima delle elezioni, ma potrà entrare in funzione solo fra due mesi (è l'unico esistente, serve tutta la provincia); all'ospedale di Sanremo manca il reparto di traumatologia (cranioleso), per cui, nei casi più gravi, è necessario sottoporre il malato al lungo e spesso pericoloso trasferimento di 150 chilometri fino a San Martino di Genova.

Complessivamente, in provincia, ci sono circa 1800 posti letto, divisi in cinque enti ospedalieri (uno a Ventimiglia-Bordighera, uno a Sanremo-Bussana, tre a Imperia, compresi Costarainera e Pieve di Teco). I dipendenti sono, in totale, 2250. Molte le cliniche private e le infermerie, parecchie delle quali trasformate ormai in cronicari e ospizi per gli anziani, soprattutto nell'entroterra (Borgomaro, Pontedassio, Dolcedo, Triora).

La Regione Liguria ha diviso la provincia di Imperia in tre Unità Sanitarie Locali: il Ventimigliese (17 comuni, oltre 56 mila abitanti, con 43 medici generici, uno ogni 1141 abitanti), il Sanremese (15 comuni, 93.080 abitanti, 80 medici generici, uno ogni 1186 abitanti); l'Imperiese (30 comuni, 73.361 abitanti, 66 medici, uno ogni 1138 abitanti). La nuova ristrutturazione ha portato a unificare gli ospedali di Ventimiglia e Bordighera, Sanremo e Bussana, Imperia e Costarainera. Per quanto riguarda i malati di mente, di cui parleremo in seguito in modo più completo, si può dire che gli assistiti sono 2368, con una spesa di oltre 8 miliardi.

A Sanremo, in particolare, l'ente ospedaliero, appunto riunito con quello di Bussana, ha 600 posti letto. I dipendenti, dai primari agli impiegati e agli infermieri, sono settecento. Dopo l'apertura di un pronto soccorso a Sanremo (ora vi operano anche gli specialisti), esistono due piccoli reparti di primo intervento, l'altro è quello di Bussana.

E passiamo alla provincia di Savona, che presenta caratteristiche particolari. Le Unità Sanitarie Locali sono tre: Finalese, Valle Bormida e Savonese. La maggior parte dei problemi è legata all'ormai annosa questione del trasferimento del San Paolo di Savona in località Valloria, dove da anni sono già stati sistemati alcuni reparti. Nella zona di Ponente sono stati unificati gli ospedali di Santa Corona (Pietra Ligure) e del Ruffini San Biagio (a Finale Ligure). Medicina e chirurgia, in particolare, funzionano adesso soltanto al Santa Corona, mentre il nosocomio di Finale risulta specializzato in ortopedia (il reparto è già esistente) e in reumatologia (dovrebbe essere inaugurato entro fine mese).

Alcune note sul servizio di assistenza domiciliare agli anziani. Il servizio, istituito nel 1974, con una legge regionale, sembra aver raggiunto uno stadio di sviluppo positivo, ed essere sulla via del completamento, almeno per quanto riguarda la diffusione territoriale. In meno di cinque anni le Unità di Servizio che erogano prestazioni di assistenza domiciliare agli anziani sono arrivate a coprire l'80 per cento dei comuni liguri, e a interessare il 65 per cento della popolazione potenzialmente utente (e cioè quella con età superiore ai 65 anni).

Le situazioni meno soddisfacenti sono quelle del Finalese, dove i comuni coperti sono 13, pari al 75 per cento del totale dei comuni dell'ambito territoriale, e dell'Imperiese dove solo il 48 per cento dei comuni è coperto. Negli altri ambiti la copertura è superiore all'80 per cento dei comuni, e pari addirittura al 100 per cento nell'Albenganese e nel Savonese. Le deficienze di copertura, in particolare, interessano esclusivamente i comuni con popolazione non superiore ai 2000 abitanti. Sono cioè penalizzati i centri più piccoli, soprattutto nell'entroterra. Fino al 1976 la creazione delle Unità di Servizio è stata realizzata soprattutto nei comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti, in genere sulla fascia costiera.

L'«utente medio» del servizio è donna, sui 73 anni, provvista al massimo di licenza elementare, con un reddito di natura pensionistica, in ogni caso inferiore alle duecentomila lire. E' una persona autosufficiente, che vive da sola senza figli abitanti nella stessa zona.

Centro di rianimazione

Per quanto riguarda l'assistenza psichiatrica, la legge 180, che ha cambiato tutta la normativa nazionale predisponendo la graduale chiusura dei manicomi tradizionali, ha trovato in Liguria una parziale applicazione.

Oggi esistono due soli reparti psichiatrici, uno al San Paolo di Savona (con una quindicina di letti), l'altro all'ospedale civile di Imperia (con altrettanti posti). Ma le esigenze sono molte di più. E per questo si scatenano spesso polemiche. Di recente in tutto l'Imperiese si è svolto uno sciopero del personale paramedico, costretto a «tours de force» esasperanti.

E' in programma l'apertura di un terzo reparto specialistico, quello di Bordighera, ma i progetti, gli stanziamenti, le nomine delle équipes sono rimaste fino ad ora sulla carta.

Anche i locali sono insufficienti. A Savona i quindici posti letto si risolvono in tre camere (due da sei o sette letti, un'altra più piccina), un ufficio per i medici e uno stanzone comune per trascorrere la giornata. A Imperia i malati sono addirittura sistemati nel corridoio, dove con tramezze metalliche si sono ottenute stanzette di fortuna.

Spesso le necessità superano le possibilità di ricovero, con tutti i controsensi ancora impliciti nella legge 180: se il medico rifiuta di accogliere qualcuno, rischia di incorrere nel reato di omissione di soccorso; se accetta, invece, tutte le responsabilità penali per episodi violenti (in caso di soprannumero) ricadono su di lui. I manicomi (Cogoleto e Quarto in Liguria, oltre al Fatebenefratelli di Brescia, convenzionato con la Provincia di Imperia) esistono ormai soltanto per chi già vi sia stato ricoverato e faccia richiesta.

La legge 180 prevedeva soprattutto l'assistenza sul cosiddetto territorio. Oggi essa esiste in minima parte. C'è un centro di igiene mentale a Savona e altri tre stanno sorgendo a Finale, Albenga e Cairo (per la Val Bormida) dove i pazienti dimessi dagli ospedali vecchia maniera e dai «repartini» degli ospedali, o chiunque abbia disturbi, possono rivolgersi per avere consigli, terapie, prescrizioni, eventuali richieste di ricovero.

In provincia di Imperia i reparti funzionano nel capoluogo, a Sanremo (centro pilota anche nella prevenzione e cura delle tossicodipendenze) e a Ventimiglia (un locale piccolissimo ricavato nella sede del centro di igiene infantile).

Il personale è tutto specializzato e lavora a tempo pieno, con notevoli sacrifici. Ma mancano tutte le altre strutture. La legge 180 parla di alloggi protetti, case-albergo e altre strutture extra e post-ospedaliere che oggi non esistono. L'unità esistente, quella di Ceriale (un residence adattato a casa di riposo) è stata recentemente al centro di grosse polemiche, forse anche a scopo elettorale.

Sandro Chiaramenti

L'esperimento ha avuto successo

Pigna: gli anziani fuori dal ghetto

PIGNA — Tra le iniziative che sono state portate avanti dalla Regione Liguria ed in particolare dall'assessorato ai servizi sociali, non deve essere dimenticata quella che ha permesso agli ospiti della ex caserma di Pigna, tutti cittadini italiani espulsi dal Nord Africa, di trovare una sistemazione confortevole, soluzione che consentirà anche ad oltre cento persone anziane di vivere degnamente la parte di vita che loro ancora resta e che può essere serena e attiva soprattutto se la società, con i suoi interventi sociali, riesce a difenderli non solo dalle malattie ma anche dalla solitudine, dalla spersonalizzazione, dall'umiliazione della carità e dei ricoveri.

La Regione, dopo aver preso in consegna l'ex caserma di Pigna con i suoi ospiti, ha predisposto un piano di intervento per abbandonare gradualmente il vecchio edificio e, in accordo con i Comuni liguri che si sono dimostrati più adatti e disponibili, ricercare nuove forme di residenza abitativa e ambientale per tutti i 180 ospiti dell'istituto.

La ricerca è stata fatta a seconda di bisogni nettamente diversi: alcuni ospiti erano totalmente autonomi e attivi, mentre altri presentavano difficoltà e difetti anche gravi, alcuni infine erano completamente immobilizzati o inabili. La ricerca della sistemazione più idonea è stata fatta assieme agli stessi interessati.

Contemporaneamente, con pazienza e tenacia, si è stati vicini agli anziani per aiutarli a superare la comprensibile ansia e diffidenza verso i cambiamenti. Uno dei più restii al trasferimento si era dimostrato, all'inizio, il parroco don Umberto. Oggi però, ad operazione quasi ultimata, una delle testimonianze più significative del valore di questa opera è venuta proprio da lui che, incontrandosi con un gruppo di operatori, li ha ringraziati e pregati di ritornare ancora a Pigna per mantenere un contatto con quella trentina di anziani, i più inabili e debilitati, rimasti affidati al Comune di Pigna.

Gli anziani però non sono più ospitati nella vecchia caserma, ma in un edificio che la Regione sta predisponendo per la cura dei cronici anche gravi. Tutti gli altri hanno trovato un'adeguata sistemazione: trentatrè, ad esempio, sono stati ospitati a Laigueglia, in un ex hotel, l'«Excelsior», trasformato in un comodo, accogliente, pensionato di piccole dimensioni, con rette e servizi a totale carico della Regione.

Per altri, poi, sono stati messi a disposizione otto vani organizzati sei per due persone e due per una sola persona, ricavati nell'edificio di una ex-scuola del Comune rimasta vuota, in un complesso domiciliare attrezzato con una cucina nuovissima e altri vani di vita sociale affidato a tre collaboratrici domestiche, una cuoca e personale sociale e sanitario del servizio domiciliare per anziani già istituito e funzionante nella zona.

Cinque persone stanno raggiungendo le altre 19 ospitate a Sestri Levante in una pensione gestita da privati quali soci della Coopter (Cooperative turistiche); sei sono già sistemate a Loano, mentre altre sei stanno per trasferirsi a Sanremo presso la casa di riposo dell'Onpi, passata alla gestione del Comune, nel quadro del programma degli indirizzi e dell'intervento economico della Regione.

Nove, infine, sono stati trasferiti a Genova con una sistemazione particolarmente adatta, essendo tra essi compresi gli anziani con i difetti visivi più gravi ed una donna totalmente cieca. Questi ultimi, ospitati presso l'istituto «Chiossone» per non vedenti, possono godere dei servizi generali e di tutta l'assistenza specialistica sanitaria e sociale fornita dall'istituto.

a. b.

In asili nido, scuole, sport e tempo libero l'impegno regionale

Una marea di miliardi per i bambini

GENOVA — Il 1979, con risoluzione del 31 dicembre 1976 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è stato dichiarato «Anno internazionale del fanciullo», ed è durato fino al 30 giugno 1980 per consentire a tutti i Paesi di portare a termine le iniziative programmate nell'occasione a favore dell'infanzia.

Con tale circostanza si è voluto riproporre all'attenzione degli organismi governativi e dell'opinione pubblica un impegno per il rilancio di una politica rivolta a tutelare e migliorare il benessere dei minori, sia normali che handicappati, attraverso soprattutto un progressivo sviluppo dei servizi sia per la maternità e l'infanzia che per la difesa dei diritti del minore.

Anche la Regione Liguria — spiegano all'assessorato all'assistenza — nella passata legislatura ha rivolto una particolare attenzione alle problematiche dell'infanzia, rilevando i servizi disponibili, ristrutturandoli ed estendendoli sul territorio, non soltanto per una migliore funzionalità ma soprattutto ai fini di tutelare l'inserimento del minore nel suo ambito familiare e comunitario.

Si è perciò intervenuti con strumenti validi di assistenza economica e di sostegno verso la famiglia, con servizi sociali per sopperire alle esigenze delle madri lavoratrici, con servizi di appoggio psicologico e sociale.

Nel triennio 1978-'80 sono stati spesi oltre 9 miliardi per creare 3790 posti nido, mentre altri 1000 posti sono già stati programmati, circa 7 miliardi per una rete di 114 consultori familiari; oltre 16 miliardi per trasporto, mensa, convitto, libri di testo, a favore di 310.000 studenti; circa 1 miliardo e mezzo per biblioteche; 800 milioni sono stati spesi in contributi per i soggiorni di vacanza, 2 miliardi e mezzo per attività di sport e tempo libero.

Non indifferente è inoltre lo sforzo che la Regione ha voluto sostenere per gli handicappati: una spesa di circa 6 miliardi per 10.000 assistiti attraverso 120 centri di servizi domiciliari, di rieducazione funzionale, strutture diurne e residenziali, inserimento scolastico. Oltre 6 miliardi sono spesi inoltre a favore dei minori orfani. Il notevole sviluppo nell'edilizia scolastica ha infine consentito con circa 20 miliardi di aumentare 450 aule in strutture esistenti e in 19 complessi di nuova costruzione.

Sono queste alcune cifre indicative per quantificare l'attenzione della Regione e dei Comuni verso l'infanzia. Le problematiche trattate attraverso studi, ricerche, dibattiti, vanno dalla tutela dei diritti del minore ai suoi rapporti con la famiglia, la scuola, la realtà sociale che lo circonda, senza trascurare la formazione degli operatori per i servizi educativi, sociali e sanitari.

I risultati positivi già conseguiti, la partecipazione degli Enti locali e dei cittadini alle numerose iniziative realizzate, sono stati evidenziati anche attraverso una mostra che la Regione, in collaborazione con l'Unicef, Province e Comuni, ha in questo mese allestito a Genova, nel «Centro dei liguri» di via Fieschi, nel contesto delle manifestazioni conclusive promosse dagli stessi enti per l'anno internazionale del bambino. La mostra, inaugurata il 15 marzo scorso è rimasta aperta fino al 3 aprile.

p. l.

Scuola materna

Per ottenere consumi ridotti

Nuovi motori a «carica stratificata»

Tutti sappiamo che i costruttori di automobili sono impegnati da anni nella ricerca di sistemi per consumare meno benzina, motori nuovi e modifiche a quelli vecchi sono le strade più battute, oltre naturalmente alla riduzione dei consumi che dipendono dal peso e dalla resistenza aerodinamica.

Una delle vie seguite per ridurre il consumo dei motori a benzina è il sistema detto a «carica stratificata» consiste nel fare in modo che la miscela di aria e benzina introdotta nei cilindri sia formata da zone o strati con diversa composizione: più esattamente si fa in modo che in prossimità della candela la miscela abbia il rapporto di 15 a uno, che è quello ideale per l'accensione, mentre in zone più lontane la miscela sia molto povera, che non si accenderebbe con la scintilla ma che brucia ugualmente, una volta iniziata la combustione.

Praticamente tutti i costruttori stanno sperimentando questa soluzione: la Fiat aveva presentato tempo fa un interessante motore con una seconda valvola di aspirazione per introdurre la miscela compensata, la Ford sta portando avanti il suo programma del motore Pro-Co (Programmed Combustion), così

Anche ricercatori privati studiano il problema, e si può citare tra gli altri il motore sperimentale dell'ingegner Pasquale Borracci di Firenze, che ha ottenuto risultati interessanti.

Questi motori sono più complicati e quindi più costosi di quello convenzionale, perché sono dotati di dispositivi particolari per ottenere la stratificazione della miscela, sistemi di distribuzione speciali oppure impianti di iniezione molto raffinati per dosare la portata di benzina nel tempo, ed anche di doppia accensione.

Ma il maggior costo del motore si giustifica con il risparmio di carburante: non solo in termini di denaro, ma di dipendenza da fonti di approvvigionamento di cui è nota la difficoltà. E' importante notare come queste ricerche siano complicate sul piano tecnico-pratico, perché è estremamente difficile sapere cosa avviene esattamente nella camera di scoppio di un motore (si lavora sulla base di una ipotesi e si analizzano i risultati della sperimentazione). Molti sanno che con la miscela «magra» si rischia di rovinare il motore, ed il problema è appunto quello di riuscire a far funzionare bene i motori con miscele a composizione variabile senza inconvenienti e senza una perdita di potenza sensibile.

Gianni Rogliatti

Francia: l'auto al supermercato

PARIGI — La vettura sovietica Lada (il modello derivato dalla Fiat 124 e costruito nello stabilimento di Città Togliatti) viene venduta in Francia principalmente attraverso una catena di supermercati. L'iniziativa è stata presa all'inizio dell'anno scorso, riprendendo un sistema molto diffuso negli Stati Uniti, e ha avuto grande successo: delle 17 700 Lada vendute nel 1979, il 80 per cento è stato trattato in un supermercato, con buoni profitti per la società importatrice.

Prova del nuovo Iveco 160.20, un veicolo di grandi risorse

In autocarro sulle Langhe

Un'esperienza interessante, anche per capire come guidano e lavorano i camionisti - A pieno carico (peso totale di 16,5 tonnellate) elevata velocità commerciale, consumi ragionevoli

Per chi come noi è abituato per dovere professionale a provare quasi ogni nuova automobile presentata dall'industria, è un'esperienza molto interessante salire su un autocarro e percorrerci molti chilometri accanto a un collaudatore. Anzitutto ci si rende conto che quasi sempre siamo nel torto quando ce la prendiamo con i camionisti per quelle che giudichiamo imprudenze o, peggio, prepotenze. I camion, anche se non di grande stazza, non hanno colpa se con la loro mole occupano molto spazio sulla strada, se talvolta hanno bisogno di centinaia di metri per superare, com'è nel loro diritto, e poi rientrare nella corsia di destra, se all'uscita dalle curve, in montagna, sembrano puntare paurosamente il loro grande muso contro chi proviene in senso inverso. C'è piuttosto da ammirare la precisione e il colpo d'occhio dei guidatori, la loro prontezza di riflessi nelle situazioni difficili.

Detto questo, parliamo della nostra prova del nuovo autocarro a due assi Iveco 160.20, da tre mesi sul mercato. E' un veicolo della gamma media, con peso totale a terra da 16,5 a 18 tonnellate a seconda del passo. E' azionato dal noto, collaudatissimo propulsore Diesel sei cilindri in linea a iniezione diretta che equipaggia numerosi modelli Iveco. La sua cilindrata è di 13,8 litri, con potenza di 260 Cv a 2200 giri/minuto e coppia massima di 102 kgm a soli 900 giri (un valore eccezionale, che spiega la grande elasticità di questo motore).

Il tipo 160.26, secondo la razionalizzazione produttiva che è alla base della filosofia Iveco, viene assemblato in Francia dalla Unic di Trappes, con motori prodotti nello stabilimento di Bourbon-Lancy, cabine e cambi provenienti dalla Om di Brescia, telai dalla Fiat V.I di Stura. Tra le sue particolarità costruttive sono da citare l'idroguida, il cambio meccanico a 8 marce avanti (4 normali, 4 ridotte) e 2 retromarce, la disponibilità di tre passi diversi, la cabina corta o lunga. La velocità massima effettiva è di 90 km/h circa.

La grande cabina del tipo monoscocca ha un interno gradevolmente rifinito, è bene isolata acusticamente, con confortevoli sedili regolabili, un'eccellente visibilità panoramica. Pensiamo che ormai non ci sia più una distanza così rilevante come un tempo con l'abitacolo di un'automobile.

Il percorso della nostra prova su un 160.26 strumentato per il rilevamento elettronico dei consumi, è stato di 132,300 chilometri: attraverso la tangenziale Sud fino a Santena, poi la provinciale per Pralormo, Canale, Alba, il castello di Grinzane, La Morra, Marene, l'autostrada fino a Torino. Dunque, strade ordinarie, molti tratti in salita e discesa sulle colline delle Langhe, autostrada. Il veicolo (autotelaio cabinato) era caricato con zavorra di blocchi di cemento in modo da raggiungere le 16,5 t di peso totale a terra. L'autista, molto bravo, si era imposto di non superare mai i limiti legali di velocità, e tuttavia la maneggevolezza del mezzo, la sua capacità di ripresa e l'uso intelligente del cambio hanno permesso di realizzare medie parziali di tutto rispetto.

Le riportiamo come sono state cronometrate. I 41 km di strada da Santena ad Alba, molto impegnativi per i frequenti dislivelli, a 64 km/h di media, con un consumo di 11,6 litri di gasolio, pari a 28,35 litri ogni 100 km, da Alba a Grinzane (10,5 km di sola salita, a 42 di media e 5,6 litri consumati. I 46 km da Grinzane a Marene a 46 orari consumando 11,8 litri, da Marene a Torino (ponte delle Molinette) 35 km a 76,6 di media e 10,74 litri. Sul totale del percorso, media di 60 km/h esatti e consumo di 39,79 litri, equivalenti a 32,5 litri ogni 100 chilometri.

In sostanza, una velocità commerciale decisamente elevata e consumi ragionevoli. Sono elementi molto qualificanti per questo nuovo autocarro Iveco di cui sono già stati a tutt'oggi consegnate 650 unità. Un veicolo che davvero ha la stoffa del grande trasportatore.

Ferruccio Bernabò

Un pilota di Formula 1 sul rinnovato coupé della Lancia

Patrese guida la Montecarlo

Le doti della vettura dalla quale deriva la «turbo» che corre nel mondiale marche - Tenuta di strada, frenata e precisione dello sterzo

La curiosità di vedere un pilota di Formula 1 impegnato alla guida nel traffico di tutti i giorni è sempre forte. L'occasione è fornita da Riccardo Patrese per una prova della rinnovata Lancia Montecarlo.

Bastano pochi chilometri percorsi su un tracciato misto cittadino e collinare, per rendersi conto che non tutti i protagonisti del Gran Prix sono pazzi scatenati che amano dare spettacolo. Patrese conduce la macchina con estrema precisione, rapidamente, esaltando le qualità del mezzo, senza provocare inutili emozioni. Il suo giudizio sulla «Montecarlo» è positivo, sia sul piano estetico che su quello delle prestazioni.

«*Ovviamente* — dice Patrese — *fra la macchina da corsa e quella di produzione normale c'è una grossa differenza. Rimangono però nel coupé sportivo quelle doti che sono alla base dei nostri successi in gara. Un'ottima tenuta di strada, una frenata molto efficiente, un motore elastico e generoso. Di questa vettura mi piace molto il cambio, dalla escursione corta, che permette una guida brillante ed agile*».

«*Il segreto della Montecarlo* — prosegue il pilota — *sta nelle sue dimensioni e nella posizione del motore. Un coupé piuttosto corto e largo che rimane attaccato al terreno. Il propulsore posteriore trasversale permette inoltre di sentire in maniera particolare la vettura come una da corsa. Lo sterzo è piuttosto diretto e anche questo invita ad una guida precisa*».

«*Una macchina* — conclude Riccardo — *particolarmente adatta ad una clientela sportiva, che riunisce le caratteristiche di uno spider nella versione a tetto apribile a quelle di una gran turismo. I due posti sono "secchi" ma comodi, la lieve rumorosità del motore è, tutto sommato, un elemento che fa parte di questo genere di vetture. I conforti non mancano, compresa una strumentazione assai completa*».

A queste impressioni del pilota, aggiungeremo che la Montecarlo nella attuale versione presentata all'ultimo Salone di Torino ha subito un'evoluzione considerevole. Esteticamente ci sono da rilevare la nuova mascherina, le pinne posteriori vetrate per una maggiore visibilità ed interni completamente aggiornati.

Le maggiori novità riguardano però la parte tecnica e meccanica. Adozione di pneumatici ribassati Pirelli P6, freni maggiorati con modulazione della frenata, accensione elettronica del motore (la cui potenza è di 120 Cv), pompa alimentazione meccanica, sospensioni e guida modificate. Le prestazioni indicate dalla Casa sono notevoli: 195 km orari la velocità massima, chilometro da fermo in 30"7, da 0 a 100 in 9"3. Abbastanza contenuto il consumo con 7,2 litri per 100 km a 90 km/h e 9,2 litri a 120.

Cristiano Chiavegato

Presto la Porsche 924 Carrera Gt

STOCCARDA — Presentata dalla Porsche sotto forma di studio all'ultimo Salone di Francoforte, nel prossimo autunno sarà commercializzato il modello 924 Carrera GT. Derivata dalla 924 Turbo, la nuova vettura si distingue soprattutto per l'incremento di potenza del motore (210 Cv a 6000 giri), sul quale è installato un regolatore digitale dei punti di accensione, e per un allestimento più sportivo. Fra l'altro, i parafanghi sono in poliuretano rinforzato da fibre di vetro, il frontale e la parte posteriore sono in materiale elastico, resistente sia ai piccoli urti sia alla corrosione. La velocità massima è di 240 chilometri/ora.

Due giovanissimi navigatori da Portofino a Istanbul

Raid di 3 mila km su gozzo a motore

Ai primi di luglio partono da Portofino due ragazzi che sperano di realizzare in grande il sogno di tanti italiani (almeno di quelli che per mare intendono evasione turistica, non sfoggio di bikini negli stabilimenti alla moda).

Con un tradizionale gozzo ligure, Andrea Bianchi ed Antonella Gualdi uniranno la Liguria ad Istanbul costeggiando l'Italia, poi la Grecia e la Turchia. Salvo il canale d'Otranto, circa duecento chilometri di mare aperto, e qualche altro tratto impegnativo, sarà la classica crociera sotto costa. Un orizzonte che si apre lungo uno spazio di tremila miglia (5400 chilometri), ma conserva il lato confortevole del riparo a terra non troppo lontano.

Andrea, ventidue anni, milanese, studente di medicina, è pratico di motori, essendo stato fra l'altro anche pescatore professionista. Con la vela ha effettuato una traversata atlantica da Guadalupe a Madera, riportando verso l'Europa il trimarano *Fortuna* di Nessi, ritiratosi dalla «Rotta del Rhum» per avaria. La sua diciottenne compagna di avventura, Antonella, è figlia di una nota scrittrice genovese e studia ceramica artistica a Genova sotto la guida del prof. Siri. Non ha grande esperienza nautica, ma se la farà di miglio in miglio.

Il gozzo del raid in allestimento in un cantiere di Lavagna

Il gozzo, di legno, è stato costruito dal maestro d'ascia Pino di Capua nel cantiere artigianale di Lavagna. E' lungo metri 6,50 e largo 2,10; è dotato di un nuovo motore Arona da 24 cavalli, 20 all'asse elica. Per prudenza sarà montato pure un albero con una vela di 15 metri quadrati.

Andrea ed Antonella si sono incontrati con il celebre navigatore solitario Ambrogio Fogar. Hanno avuto consigli preziosi sul modo di pontare il barchino (i due dormiranno in una cabina alta cinquanta centimetri) ed anche sulle possibilità di rendere il gozzo inaffondabile con «gonfiabili» da trecento chili di galleggiabilità.

Nell'occasione i tecnici della Nuova Arona hanno esposto i programmi per il rilancio della casa vogherese, sorta nel 1906 e recentemente ristrutturata. L'Arona 80 ha in produzione motori tra i sette ed i sessanta cavalli. Novità sono il 7 Hp ed il 24 Hp dal prezzo interessante, rispettivamente L. 1.700.000 e L. 3.370.000. I motori prodotti, dagli attuali mille l'anno, saliranno ad oltre tremila. Si offre così ai pescatori ed ai turisti di piccolo cabotaggio un mezzo propulsore di cui il raid dalla Liguria alla Turchia sottolineerà la solidità. In un tragitto di tremila miglia sono previste infatti oltre seicento ore di navigazione a motore.

Paolo Bertoldi

Il ciclomotore «Gringo» presentato dalla Cimatti

Tanto design su 2 ruote

La «carrozzeria» è stata ideata in un centro stile di Torino

S'inizia in questi giorni la commercializzazione di un nuovo ciclomotore prodotto dalla Cimatti: il «Gringo». La Casa bolognese lo ha progettato e costruito con alcune gustose caratteristiche che fanno del «Gringo» una valida alternativa alle moto di maggior cilindrata, qualcosa di più di un semplice ciclomotore.

Perché più si avvicinasse alla motocicletta il «Gringo» — che è mosso da un motore monocilindrico Minarelli a 2 tempi, di 49,6 cc con gruppo termico radiale — monta un cambio a 4 marce con comando a pedale. Ciò può soddisfare, in parte, sul leggero «due ruote», l'abitudine alla marmotta, meno sfruttabile in città, e servire da utile tirocinio per i giovanissimi, che poi passeranno alle cilindrate più impegnative.

Altra interessante particolarità è rappresentata dall'adozione del freno a disco anteriore per i modelli «Lux» e «Super», insolito per un ciclomotore, che assicura una frenata efficiente anche dopo prolungate sollecitazioni.

Freni e sospensioni variano nelle tre versioni che la Cimatti propone: economica (freni a tamburo, forcella meccanica telescopica ed ammortizzatori idraulici), «Lux» (freno anteriore a disco, forcella in acciaio ed ammortizzatori idraulici), «Super» (freno anteriore a disco, forcella idraulica con gambo in alluminio, ammortizzatori a gas).

A prima vista il «Gringo» si presenta estremamente solido, ma non è soltanto un'impressione. Il telaio monotrave a sezione ovoidale è composto da due gusci di lamiera stampata e tubi d'acciaio inossidabile, le ruote sono di lega leggera, il serbatoio ha grande capienza, 4 litri di miscela, che assicurano un'autonomia di 200 km. Pneumatici di larga sezione, vano portaoggetti sotto il selloncino ribaltabile, tappo del serbatoio con serratura.

Molto curata l'estetica. Per «vestire» il «Gringo» la Cimatti si è rivolta allo studio Moselli e Gutermann di Torino. Giulia Moselli (che per 10 anni è stata responsabile del Centro Stile Gh) si ha disegnato parafanghi, sella e gruppi ottici conferendo al «Gringo» una linea «diversa», piacevole, con curve e spigoli che si sposano armoniosamente.

Gian dell'Erba

Aerei affollati di uomini politici

Tutti a Roma a cercare soluzioni per le giunte

Le reazioni del psdi e del pri alle proposte del psi - Il Movimento federalista chiede un accordo di emergenza

E' probabile che soltanto verso la fine della prossima settimana possano cominciare le trattative tra i partiti per la composizione della giunta regionale. Per ora è un andirivieni continuo di esponenti politici sugli aerei tra Torino e Roma dove le segreterie nazionali esaminano col bilancino del farmacista i risultati locali. E non è un segreto per nessuno che le giunte difficili sono quelle delle Regioni Piemonte, Liguria e Lazio. Il loro colore sarà deciso a Roma.

Comunque in Piemonte il psi ha preso l'iniziativa e le offerte ai partiti laici, psdi e pri fatte finora solo verbalmente saranno concretizzate al più presto.

«Ci siamo fatti promotori di questi incontri» — dice il segretario regionale Vadalà appena tornato da Roma — *«per garantire al Piemonte governabilità e stabilità»*. L'assessore Enrietti, leader degli autonomisti, craxiani, precisa: *«Non siamo disposti ad una giunta come quella del '75, non intendiamo avere la maggioranza con un solo "rubato" ma vogliamo invece una maggioranza stabile. Per questo motivo facciamo la nostra proposta alle forze laiche il cui apporto è determinante»*. Anche Viglione, presidente della giunta uscente insiste su *«governabilità, stabilità e credibilità»*, ma aggiunge che *«si deve continuare a puntare sul cavallo vincente»*.

Gli altri partiti che cosa rispondono? Il segretario provinciale del pri, Cerlini: *«Noi la nostra proposta già l'abbiamo fatta ed è la formazione di giunte analoghe al governo centrale estese ad altre forze autogestite»*. Secondo i repubblicani il psi, con il suo appello ai laici, *«dà l'impressione di non voler in sostanza modificare il vecchio assetto per ora, ma soltanto consolidarlo con nuove alleanze. In questo momento l'atteggiamento del psi è pure quello di un procacciatore d'affari del pci»*.

Esecutivo regionale, ieri sera, del partito socialdemocratico. Il segretario Bolenti dice: *«Siamo disposti a incontrarci per esaminare la possibilità di convergenze politiche e programmatiche tra i nostri due partiti. Una volta accertatane esistenza bisognerà poi discutere con chi altri realizzarla»*.

La dc riunirà giovedì alle 16,30 il gruppo e la direzione regionale e lancerà la propria proposta ai partiti democratici.

In questa situazione, prevedere un accordo per il giorno di convocazione del Consiglio — che sarà il 14 se la proclamazione degli eletti avverrà la prossima settimana — è un po' azzardato.

Per sbloccare la situazione il Movimento federalista torinese ha rivolto un appello alle forze politiche suggerendo la costituzione di *«una giunta formata da tutti i partiti dell'arco costituzionale che affronti l'emergenza di fronte alla quale si trova la Regione e possa con più forza farsi portatrice nei confronti del governo italiano e della Comunità europea dei drammatici problemi che si stanno di fronte»*.

Propone inoltre *«una conferenza sullo sviluppo del Piemonte degli Anni 80»* con la partecipazione di tutti i pubblici amministratori, dei parlamentari nazionali ed europei, di tutte le forze economiche, sindacali e sociali.

Domenico Garbarino

Mistero e tanti interrogativi dopo l'assassinio alle Nuove, reparto di massima sicurezza

Gli agenti portarono Viele su sua richiesta nella cella degli «amici» che l'hanno ucciso

Gli inquirenti hanno accertato che fu la vittima a chiedere di andare per il pranzo da Piantamore e Zoccola (con loro trovò anche Carbone e il br Bertolazzi) - Perché aveva con sé il suo fascicolo processuale? - I «politici» non si fidavano di lui?

Ancora mistero sull'assassinio di Pasquale Viele, detenuto delle Nuove strangolato giovedì mattina in una cella della sezione di massima sicurezza (il reparto in cui sono custoditi i prigionieri più pericolosi) dove si trovavano anche quattro «politici»: Giorgio Piantamore, Giorgio Zoccola, Pietro Bertolazzi e Claudio Carbone.

Il delitto — Poco dopo le 11 il Viele chiede ad un agente di essere accompagnato dai suoi amici, i «politici» Giorgio Piantamore e Giorgio Zoccola (in cella con loro c'è anche Filippo Mastropasqua, arrestato a febbraio con Patrizio Peci, ma al momento è assente) per mangiare con loro. Segue la guardia lungo il corridoio, in mano ha un fascio di carte. Entra nella cella, l'uscio si richiude alle sue spalle.

Rimane chiuso a chiave nella piccola stanza, resa ancora più angusta dalla presenza di altri due detenuti che si sono fatti condurre lì per il pranzo: Pietro Bertolazzi e Claudio Carbone. Uomo di punta delle Brigate rosse il primo, appartenente al nucleo storico; nappista il secondo.

Tre quarti d'ora più tardi Pasquale Viele è moribondo sulla brandina di Zoccola. Gli agenti attraverso lo spioncino notano qualcosa di sospetto, entrano e lo trovano rantolante: attorno al collo ha stretta una cordicella di nailon, di quelle usate per legare i pacchi dei carcerati. I capi della cordicella sono annodati ad un pezzo di manico di scopa.

Piantamore, Zoccola, Bertolazzi e Carbone sono tranquilli chi in piedi, chi seduto sul letto di destra. Su quello al centro della camera è steso il battente del gabinetto che, secondo abitudine, i carcerati usano come tavolo per pranzo e cena. Sopra, in perfetto ordine, i piatti con le pietanze, la pastasciutta è già stata mangiata. Tra i piatti, sparpagliate come se fossero appena state esaminate le carte portate da Viele: copie e fotocopie dei suoi fascicoli processuali. Parlano di furti, rapine, un omicidio, un tentato sequestro.

Così è stato ricostruito dagli inquirenti il film della tragica fine di Pasquale Viele, delinquente comune custodito, per la sua pericolosità, nella sezione di massima sicurezza delle Nuove. Viele è stato invitato a pranzo, o è stato obbligato ad andarci? Voleva mostrare agli altri che razza d'uomo era, quali «imprese» aveva compiuto? Oppure la sua sorte era segnata, l'avevano già condannato a morte? Lo strumento dell'esecuzione, una rudimentale «garrota», era già stato preparato e sistemato sulla spalliera del letto di Giorgio Zoccola. Il tempo, probabilmente di dare un'occhiata ai documenti esibiti dalla vittima predestinata; poi la sentenza è stata eseguita.

Le indagini — Il sostituto procuratore che conduce le indagini, dott. Marabotto, ha inviato una comunicazione giudiziaria a Piantamore, Bertolazzi, Carbone e Zoccola (Mastropasqua, come si è detto, in quel momento non era nella sua cella). Se davvero il delitto, e non sembrano esserci dubbi, è stato compiuto con questo rituale barbaro, che non ha nulla da invidiare ai classici processi con condanna a morte fatti dalla mafia, sui quattro «politici» che erano nella cella dell'assassinio incombe l'ergastolo. Piantamore e compagni non paiono aver manifestato apprensione. Al dottor Marabotto, Bertolazzi ha detto: *«L'omicidio? E' un problema suo, se lo veda lei»*. Carbone e Zoccola si sono atteggiati a duri, il solo Piantamore ha firmato di aver ricevuto la comunicazione del magistrato.

Perché Pasquale Viele è stato ucciso? Che cosa aveva a che spartire, lui rapinatore, assassino, con gente che è in prigione per fatti di terrorismo o che ha abbracciato l'eversione una volta finita dietro le sbarre? Perché ha sottoposto ai quattro «politici» il suo fitto dossier di condanne e rinvii a giudizio? Che cosa doveva giustificare, provare?

I misteri — Per il dott. Marabotto, non sarà facile dare una risposta a tutti gli interrogativi della tragica vicenda. Al momento si possono soltanto fare ipotesi. Due, soprattutto, sembrano avere un certo avallo logico. Vediamole.

Forse Pasquale Viele, durante la sua breve permanenza alle Nuove (vi era giunto cinque giorni fa da Pianosa), è venuto a conoscenza di qualche progetto importante (evasione sommossa, contatti con l'esterno per un attentato, direttive per un agguato) elaborato dalla colonia di terroristi che affolla la sezione di massima sicurezza. I «politici» non si fidano di lui e decidono di metterlo a tacere per sempre. Già a Pianosa, del resto, Viele aveva chiesto l'isolamento volontario. Che cosa temeva?

Oppure Pasquale Viele è diventato una «spia», addirittura è passato dalla parte della giustizia (una voce lo ha etichettato come infiltrato del gen. Dalla Chiesa) e viene punito con la morte.

Pare fuori di dubbio che Viele quando è andato con le sue carte nella cella di Piantamore e Zoccola, aveva delle spiegazioni da fornire. Ma per che cosa? E qui la logica va a carte quarantotto. Secondo il suo legale, avvocato Perla, e secondo anche radio-carcere, Pasquale Viele non era, come usa dire alle Nuove, uno «sbirro», un «bastardo», cioè uno che ama confidarsi con le guardie e col direttore. La definizione più citata, a proposito della personalità della vittima, stona presa poco così: *«Un tipo duro, violento, non troppo intelligente»*. Un avvocato che ebbe a che fare con Viele tempo fa aggiunge: *«Era però uno a cui piaceva vantarsi. Mi è capitato di sentirlo dire: "Attenzione, che sono delle Br" anche se non si interessava minimamente di politica»*.

Non è quindi escluso che quest'abitudine alla smargiassata (la notizia di una politicizzazione recente del Viele è stata smentita anche dal personale del penitenziario di Pianosa dove Pasquale era rinchiuso da oltre due anni) abbia provocato la condanna a morte.

I misteri abbondano dunque. Soltanto 24 ore prima della sua atroce fine Pasquale Viele è tranquillo, il fatto di essere alle Nuove gli va a genio. All'avv. Perla dice: *«Mi raccomando, ottenga il rinvio del processo, così resto per un pezzo a Torino. Sono nella stessa sezione di Giorgio Piantamore, mio caro amico. Anzi, Giorgio mi ha detto di salutarla»*.

La mattina dopo, però, il cliente di Perla non è più allegro. Invia al legale un telegramma: *«Urge immediatamente sua presenza qui. Devo raccontarle cose importantissime»*. Poche ore dopo Viele è strangolato. Che cosa ha determinato questo rapido cambiamento? Come mai Piantamore da amico fraterno il mercoledì diventa il giovedì uno dei testimoni, se non uno dei responsabili, dell'omicidio di Pasquale?

Il dott. Marabotto non s'illude di avere risposte confortanti dai quattro che si trovavano nella cella della morte: spera che qualche lume all'inchiesta arrivi dall'autopsia del cadavere, che sarà eseguita stamane alle 9,30 all'istituto di medicina legale dai periti Baima Bollone e Gili. I funerali di Viele sono stati fissati per le 14,30, il corteo partirà dall'obitorio.

Claudio Cerasuolo
Claudio Giacchino

Pasquale Viele - La madre accorsa all'istituto di medicina legale per un ultimo abbraccio

Giorgio Zoccola, presunto nappista e Pietro Bertolazzi processato con i capi storici delle «Br»

Per 20 minuti in ostaggio dei banditi

Sequestrati per 20 minuti il figlio di Carla Zendrini, direttore e commessa della gioielleria

Assalto di tre falsi clienti armati ieri pomeriggio in via Santa Teresa

Eleganti in una gioielleria: «Fermi tutti» e svuotano le 2 casseforti (500 milioni)

Il laboratorio è al secondo piano, senza alcuna indicazione: i rapinatori erano al corrente di tutto - Legati la proprietaria, suo figlio, il direttore, due commesse e due giovani clienti - Venti minuti sotto la minaccia delle pistole

Si sono presentati in tre distinti, occhiali scuri e valigette «24 ore», in mano ieri alle 17,50 nel laboratorio di oreficeria, argenteria e antiquariato di via S. Teresa 3, angolo via XX Settembre. Sembravano normali clienti, si sono fatti aprire le due porte azionate elettricamente poi hanno spianato le pistole. Una rapina da mezzo miliardo in gioielli e oggetti preziosi.

Vittima la proprietaria Carla Zendrini, 63 anni, corso Francia 24. Il laboratorio è al secondo piano di un palazzo con uffici di banche, studi di professionisti, protetto nell'androne da una guardia giurata. Nessuna targhetta né all'ingresso né al secondo piano indica il laboratorio. I tre che si sono presentati ieri pomeriggio sapevano tutto. Hanno suonato, la prima porta s'è aperta, così la seconda ed eccoli all'interno.

Oltre alla Zendrini ci sono il direttore Franco Giacobelli, 54 anni, un figlio della proprietaria, due commesse e altrettanti clienti.

Tutti si vedono puntare le pistole: *«State fermi per favore, è una rapina»*. Vengono stesi a terra. Uno dei banditi estrae dalla «24 ore» delle bende da ospedale e con queste lega i presenti, tranne il direttore. Quest'ultimo viene costretto ad aprire le due capaci casseforti.

Arraffano tutto. Il capo della banda prega i complici *«di non toccare le clienti»*. Obbediscono.

Il lavoro di pulizia delle casseforti procede con relativa calma perché il laboratorio non ha impianti d'allarme collegati con l'esterno. Svuotate le casseforti i tre scendono tranquillamente senza dare nell'occhio. Venti minuti di lavoro hanno fruttato 500 milioni.

Hanno truffato un miliardo con società fasulle: 6 in carcere

★ Un giro di truffe che avrebbe fruttato oltre un miliardo è stato scoperto dai carabinieri della Compagnia Mirafiori. Quattro persone sono state arrestate mentre ad altre due, già in carcere per altro, sono stati notificati i mandati di cattura. In circa due anni d'attività, avrebbero carpito la buona fede di decine di aziende torinesi e astigiane.

I sei, secondo le indagini della procura, avevano costituito due società fasulle: la «Zasa» di corso Traiano 68/11 e la «Ingros market» (che non ha nulla a che vedere con il più noto supermercato di corso Unione Sovietica 345). La prima si preoccupava di acquistare con assegni rubati di conti correnti inesistenti decine di milioni di merce (dai generi alimentari ai cosmetici, dagli elettrodomestici, all'abbigliamento) e la seconda era incaricata di rivenderli esigendo il pagamento in contanti.

E' chiaro che, dopo il primo acquisto, i truffatori non si facevano più vedere dai fornitori che si accorgevano del raggiro solo al momento in cui andavano in banca a riscuotere gli assegni.

In carcere sono finiti Catello Salvatore 47 anni, corso Traiano 83, Nicola Tota, 20 anni, corso Molise 77 e i fratelli Sabino e Cosimo Zaccaro, di 29 e 28 anni, residenti rispettivamente in via Pio VII 136 e corso Cornico 156. I mandati di cattura sono stati notificati ad Alessandro Tagini, 42 anni, via Gorizia 20 e Bruno Lazzari, 30 anni, via Volvera 19. L'accusa per tutti è di associazione per delinquere, truffa e falso materiale in assegni. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che la banda agiva in prevalenza a Torino e Asti ma non disdegnava di portare a segno truffe un po' in tutta Italia.

Molte ditte che avevano venduto alla «Zasa» ingenti quantità di materiali (gli «acquisti» variavano da mezzo milione a 120) li ricompravano poi in buona fede dalla «Ingros market».

La cliente derubata - Catello Salvato e Nicola Tota

★ L'altra notte, alcuni sconosciuti hanno tentato di incendiare il magazzino di mobili della ditta Daghero, in corso Agnelli 3, a Settimo. Per fortuna le fiamme non si sono sviluppate: soltanto due vetrate sono andate in frantumi e due sono state annerite dal fumo.

★ I carabinieri della Compagnia Mirafiori hanno arrestato Adriano Calegari, 30 anni, via Caramagna 31, perché colpito da ordine di carcerazione per violazione agli obblighi della legge fallimentare.

★ I carabinieri di Villafranca Piemonte hanno arrestato il muratore Vincenzo Storniolo, 25 anni di Bagheria (Palermo) via Romacca 6 in soggiorno obbligato a Moretta via Balbis 1.

Gita in bicicletta

Una «Carovana della solidarietà» costituita da giovani in bicicletta partirà domenica mattina da Orbassano diretta a Cavour passando per Piossasco, Piscina, Pinerolo, Osasco. E' organizzata dai giovani del Sermig, ma è aperta a tutti coloro che vogliono dimostrare la propria solidarietà verso chi soffre, in qualsiasi parte del mondo.

All'arrivo al santuario di Santa Maria di Cavour sarà celebrata una messa durante la quale i partecipanti offriranno, come atto di restituzione, l'importo di una giornata di lavoro.

Domanda a Reburdo: come concilia?

Messa alla domenica e militanza nel pci

L'ex presidente delle Acli risponde: «Credo nell'unità della Chiesa e nel pluralismo delle scelte politiche dei credenti»

Giuseppe Reburdo, 42 anni, sposato, due figlie, presidente delle Acli torinesi, neo eletto (come indipendente) nella lista del pci per il Comune. Una storia personale tesa a dimostrare che cattolici e comunisti possono convivere, che la fede e la pratica cristiana non sono incompatibili con il credo marxista, che il futuro sta nell'incontro tra i due poli della dialettica e non nello scontro e che, alla fine, dare giustizia all'uomo è più importante che discutere a tavolino sui massimi sistemi.

«Per correttezza e in ossequio allo statuto ho dato le dimissioni prima di accettare la candidatura». Reburdo parla facile, come tutti quelli che hanno idee chiare in testa e credono di essere nel giusto.

In famiglia *«c'è stata discussione perché siamo cattolici osservanti»*. Alla fine *«nessuno si è opposto»*. E la gerarchia? *«Silenzio»*. Significa che non sono stati espressi consensi ma neppure giudizi negativi: *«Segno che continua nella chiesa un processo di chiarificazione sui campi di competenza»*. Aggiunge: *«Credo nella unità della Chiesa e nel pluralismo delle scelte politiche, culturali e sociali dei credenti»*.

Cattolico fino in fondo (*«mi definiscono addirittura clericale»*) ma libero di agire: l'ideologia è una cosa, far politica un'altra. Aclista da sempre dopo aver fatto la trafila nell'Azione Cattolica è passato attraverso le numerose lacerazioni del movimento cattolico fino al recente approdo che ripropone gli interrogativi sulla possibile o impossibile convivenza tra il diavolo e l'acqua santa.

E se il pci usasse la strategia della mano tesa ai cattolici per puro calcolo politico? *«Penso che i tempi siano cambiati, che ci sia all'interno del partito ampio spazio per la dialettica senza intenzioni strumentali»*. Poniamo che la Chiesa le imponga una scelta precisa, o con le Acli o con il pci? *«Mi troverei in grave imbarazzo. Ritengo tuttavia passato il tempo degli aut-aut»*.

L'attuale pontefice sembra avviato a richiedere più fedeltà e coerenza dai credenti, e a prendere le distanze con il marxismo: cosa ne pensa? *«Papa Wojtyla mi piace. Bisogna distinguere poi tra comunisti e comunisti. Quelli italiani stanno cambiando»*.

Un cattolico dovrebbe in teoria militare in un partito affine, la dc ad esempio: *«Identificare i cattolici con la democrazia cristiana è azzardato; questo partito inoltre tende a far politica in senso conservatore e chi come me è fedele al movimento operaio non può condividere le linee della dc»*.

Come giudica i cinque anni gestiti dalla «giunta rossa»? *«Buoni. La verifica di ciò che hanno fatto gli amministratori di sinistra mi ha convinto ad accettare di entrare in lista con i comunisti»*.

Pier Paolo Benedetto

Orario dei musei

Diamo l'elenco degli indirizzi e dell'orario dei musei torinesi.

Armeria Reale (p. Castello 191): orario 9-14, domenica 9-13, chiuso lunedì.

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia: 9,30-12,30 14,30-18,30.

Borgo Medioevale (Parco del Valentino): 9,30-12, 15-18; domenica 9,30-12, 15-19; chiuso lunedì.

Galleria d'Arte Moderna (v. Magenta 31): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso, altre festività chiuso.

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Albertina 6): chiuso per restauri.

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso, altre festività chiuso.

Museo d'Antropologia ed Etnografia (p. Valdo Fusi): giovedì 9-12, 15-20; domenica 9-18; chiuso gli altri giorni.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40): 9,30-12,30, 15-19; chiuso il lunedì.

Museo di Antichità (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13, 15-19; chiuso lunedì.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

Museo della Marionetta Piemontese (v. S. Teresa 5): 10-12, 16-18; chiuso lunedì (ingresso: lire 1000).

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; chiuso lunedì.

Museo Martini: Storia dell'enologia - Pessione: feriali e festivi, 9-12, 14,30-18.

Museo Nazionale di Cavalleria - Pinerolo: martedì - sabato 9-11,30, 15-17; domenica e festivi 9-11,30; chiuso il lunedì e il giovedì.

Museo Nazionale del Risorgimento (v. Accademia delle Scienze 5): 9-18; domenica 9-12; chiuso lunedì.

Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini): 9-12,30; 14,30-19.

Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12, 15-19; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo di Storia Naturale don Bosco (viale Thovez 37): domenica 9-12. Visite accompagnate dagli allievi.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30, 15-17,30; venerdì e festivi 9-12,30; chiuso lunedì.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese - piazza San Giovanni 2): 10-12, 15-18, segue proiezione: 20,30-21,15, segue proiezione; chiuso lunedì.

* *

Queste le mostre temporanee di interesse pubblico che si possono visitare in città.

Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna - Palazzo Reale. Pittura, scultura, fotografia dall'Antico regime a Vittorio Emanuele II. Palazzo Madama: Monete e medaglie. Palazzina della Promotrice: Immagini del territorio, architettura, urbanistica. Orario feriali e festivi (lunedì escluso) 9-14, 15-20.

La Città di Torino a Maria Vittoria e Amedeo di Savoia, storia d'un album di acquerelli - Palazzo Cisterna (via Maria Vittoria 12) sino al 28 giugno: orario feriale 9,30-12, 15-19, sabato 9,30-12 (domenica chiuso).

L'Ospedale Maggiore di San Giovanni e le recenti acquisizioni del Museo regionale di Scienze Naturali - Storia dell'edificio - La collezione Spinola di Tassarolo - I cristalli di Quarzo - Il Celacanto (un «fossile vivente»). Antica sede dell'Ospedale (via Giolitti 36), sino al 30 giugno, tutti i giorni ore 9-20.

Mario Cresci: l'Archivio della memoria (fotografie nell'area meridionale 1967-1978) - Porticato degli Antichi Chiostri (via Garibaldi 25) sino al 5 luglio, orario 9-19.

Théophile Alexandre Steinlen (Losanna 1859 - Parigi 1923) - Galleria civica d'Arte moderna (via Magenta 31) sino al 31 luglio, feriali ore 9-19 (lunedì escluso), domenica ore 10-18.

Esportazione di valuta arrestato all'aeroporto

La guardia di Finanza ha arrestato all'aeroporto di Caselle mentre stava per salire sul volo per Parigi, un industriale di Alba, Franco D'Elia, 37 anni, via Piave 91, proprietario di una piccola fabbrica che produce divani. Nella sua «24 ore» sono stati trovati, durante un controllo, 75 milioni di cui 50 in *traveler's cheque*.

Sempre per violazioni alle leggi finanziarie che regolano l'esportazione di denaro, è stato denunciato a piede libero Bernardo Chionetti, 36 anni, commerciante di Mondovì, residente a Vicoforte (Cuneo), via Case Sparse. Anche lui è stato bloccato all'aeroporto mentre era in attesa di salire sull'aereo per Parigi: nascosti in un calzino aveva 3 milioni e mezzo in contanti.

L'operazione, diretta dal capitano Sandro Boccia, rientra nella lotta contro gli esportatori di valuta. L'ufficiale, col maresciallo Iotti e il brigadiere Zandeio, stava controllando da alcune ore tutti i passeggeri in partenza per l'estero.

I due segretari dc criticano Puddu

L'avvocato Umberto Giardini e il prof. Leo Mellano, rispettivamente segretario cittadino e provinciale della dc, si sono dissociati dalle dichiarazioni rese dall'ex segretario cittadino Puddu all'*Unità* in merito al caso Donat-Cattin: *«Desideriamo riconfermare — sottolineano in un comunicato — la piena solidarietà al sen. Donat-Cattin di fronte a valutazioni del tutto personali che contrastano con la linea del partito»*.

Specchio dei tempi

Una grave ingiustizia nel diritto di famiglia - Sogno dei rovinamondo - La politica delle proroghe - Record postale - Pecore nere anche tra gli inglesi - In punta di piedi contro il cancro - Almeno i documenti!

Una lettrice ci scrive da Ivrea.

«Caro Specchio, consentimi di unirmi alle proteste di quella signora italiana sposatasi con uno straniero. Anch'io sono nelle sue condizioni. Vivo in Italia con mio marito, cittadino straniero, da 9 anni, da quasi 3 anni mio marito ha presentato la domanda per ottenere per sé e per i due bambini di 8 e 6 anni la cittadinanza italiana. Per il momento, la pratica non ha compiuto tutto l'iter necessario e siamo in attesa che la nostra situazione si regolarizzi.

«Ho provato tutto quanto lei dice: le difficoltà per un lavoro, la difficile condizione dei bambini, solo cittadini stranieri pur essendo nati in Italia da madre italiana, umiliazione di sentirmi una cittadina italiana diversa dalle altre e, soprattutto, di vedermi negata la parità dei diritti tra uomo e donna.

«Non ho alcun mezzo per aiutarla, ma voglio dirle che, secondo me, solo se ci organizziamo e insieme (poiché credo, per quanto ho ripetutamente letto, che donne nelle nostre condizioni ce ne siano parecchie) sosteniamo la nostra causa, nei modi e nelle forme che riterremo più opportune, otterremo di modificare (o integrare) la legge per il diritto di famiglia in modo che una così grave ingiustizia (dovuta, penso, non a cattiva volontà ma a ignoranza del problema) sia cancellata al più presto affinché altre donne non debbano vivere le stesse difficoltà e umiliazioni. Sono a disposizione per contatti e iniziative».

Maddalena Micolli

Una lettrice ci scrive

Caro Specchio dei tempi,

«Mi unisco anch'io alla preghiera e al dolore della mamma che parla del figlio che si droga, soffro le sue stesse pene e allora imploro anch'io: per favore aiutateci, punite severamente questi spacciatori che rovinano i nostri figli, le nostre famiglie. Ringrazio di cuore anch'io per quello che già si sta facendo ma fate di più, aiutateci, aiutateci altrimenti questa è la fine di tutti».

Una mamma disperata

Un lettore ci scrive

«Col 1° luglio circa diecimila sfratti" dovrebbero essere definitivamente eseguiti, per cui altrettante famiglie, volenti o nolenti, dovrebbero trovarsi una nuova sistemazione.

«I Comuni, da tempo interessati, sono riusciti a fare qualcosa, ma troppo poco in confronto al fabbisogno. Né a colmare il vuoto è intervenuta l'edilizia privata, pressoché "ferma". Di conseguenza, numerose famiglie non troveranno alloggio.

«L'autorità giudiziaria si vedrà, ancora una volta, costretta a "prorogare" tanti sfratti che il governo non potrà far a meno di approvare, con evidente danno di tutti quei piccoli proprietari e loro congiunti che da anni attendono invano di "avere i loro modesti alloggi acquistati con notevoli sacrifici».

cav. Domenico Chionetti

Un lettore ci scrive

«Un avviso di tratta in scadenza il 10 giugno ci è stato trasmesso dall'Istituto Bancario S. Paolo di c. S. Maurizio il 5 e ricevuto il 13 in via S. Ottavio 47 (distanza in linea d'aria non più di 400 metri). Della tratta è stato mandato al notaio e quindi anche la tassa di pagarne le spese».

P.L.C.

Un lettore ci scrive

«Leggo, su una guida turistica della Gran Bretagna: "Gli inglesi amano soprattutto la caccia, la natura e lo sport. ... Noi italiani vergognandoci della terra su cui bene o male siamo nati e viviamo, additando a fulgido esempio le qualità degli stranieri, meglio se nordici, abbiamo ragione. Infatti noi meschini, non riusciamo a svolgere le attività sopraddette contemporaneamente, come abbiam visto da essi fare, nei giorni scorsi, così bene. Crisi, pure noi impariamo ad andare a caccia durante le partite di calcio: risparmiamo tempo (il tempo è denaro...), non ci priviamo inutilmente di animali, dimostrando così di amare la natura (come i nordici ci insegnano), si può fare del footing sugli spalti anche il footing ci hanno insegnato Ah! Civilissimi popoli). Leggo ancora: Hanno uno speciale senso dello humour a cui pure dobbiamo abituarci per capirli meglio". Vero, conoscendoli di persona non ci han per niente divertiti.

«E poi, noi rozzi popoli latini ci meritiamo di essere da essi definiti "animali" e di non far loro spendere alcuno sforzo per essere compresi, quando tentiamo di parlare la loro stolta lingua.

«Noi dobbiamo ad essi la nostra civiltà: abbiamo da essi imparato la scrittura, a costruire le case in muratura e le strade non in terra battuta, i ponti (es. London Bridge), le terme, le fognature. L'unica cosa che non siamo riusciti ad imparare, vergogna e ludibrio su di noi, è tingerci la faccia ed il corpo con il guado, prima dell'inizio d'ogni battaglia, eppure già Giulio Cesare l'aveva notato: essi lo usano d'allora e noi, come al solito, non abbiamo ancora imparato. Fuori!».

Marco M. Parou

Una lettrice ci scrive da Rivarolo.

«In occasione del saggio delle allieve della scuola di danza Ariadne di Rivarolo Canavese vi preghiamo di devolvere la somma ricavata alla ricerca contro il cancro».

Mariarosa Torchio Bosso-Marchetti

Una lettrice ci scrive

«Vorrei, tramite tuo, pregare chi mi ha rubato il portafoglio sul pullman 69, alle ore 8, nel tratto da c. Sebastopoli a c. Duca degli Abruzzi-via Vespucci, di restituirmi almeno i documenti.

«Per i soldi pazienza, sono stanca e ammalata ma lavoro duramente per tirare avanti. Chi mi ha derubata forse è ancora più disgraziato di me. Comunque almeno i documenti vorrei che mi fossero restituiti».

Angela Parodi

Solidarietà

In onore e ricordo di Papa Giovanni - G.R. 10.000; P.D.C. - Avenzano 10.000, A.S. 10.000 in onore di Papa Giovanni - Pellegrina 10.000; N.N. 10.000: come da promessa per i poveri di S. Antonio D.D. 10.000; in onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta e perché sempre ci protegga - una nonna di Pinerolo 10.000; N.N. 10.000; X. 10.000; N.N. per gli anziani 10.000; in onore di Papa Giovanni Paolina Assom 5000; N.N. Torino 5000; in onore di Papa Giovanni e S. Rita perché ci proteggano - nonna Etta 5000; Angela Saluzzo 5000; in memoria dei cari genitori 5000; in onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta - R.M. 2000.

N.N. 20.000; per i poveri come da promessa D.D. 20.000; in memoria di Nanda - I.M. 20.000; Challer - Ventimiglia 20.000; N.N. 20.000; Antonietta 20.000; Tizio in ricordo di Papa Giovanni 10.000; Lina 10.000; L.C. per un vecchio 10.000; M.C. - Torino 10.000.

(continua)

Proseguono gli esami di licenza e di idoneità

Medie: dopo matematica oggi le lingue straniere

Problemi lunghi assegnati in quasi tutte le scuole, ma non erano difficili - Scrutini: i respinti sono il 10 per cento

Terminato lo sciopero dei docenti, nelle scuole sono di scena gli esami. Ieri i candidati alla licenza elementare e media hanno affrontato matematica, quelli della licenza professionale e dell'idoneità materie diverse a seconda dei tipi di studio.

In totale i ragazzi impegnati, negli istituti pubblici e privati di Torino e provincia sono 110 mila. Quali i giudizi sulle prove? Ovviamente sono soggettivi, soprattutto sono diversi a seconda della preparazione dei singoli. Soffermiamoci sugli esami della media inferiore. Gli alunni hanno avuto possibilità di scelta fra un problema di geometria solida comprendente anche un'equazione, ed una relazione.

Qualche esempio. Alla Rondine il problema verteva su un triangolo isoscele quale base di un prisma retto. Data la lunghezza del lato e dell'altezza, gli allievi dovevano calcolare la superficie laterale del prisma, la sua altezza, il volume, il peso, supponendo che fosse d'argento. Infine sapendo che il prisma è equivalente a una piramide quadrangolare, conosciuti alcuni dati, i candidati dovevano ricavare con un'equazione lo spigolo di base della piramide.

La relazione (ma l'hanno scelta in pochi) chiedeva alcune spiegazioni sugli «insiemi» di rettangoli equivalenti, la stesura di un grafico, la determinazione di grandezze direttamente o inversamente proporzionali e la relativa equazione.

Alla Verga il problema riguardava un solido formato da un cilindro ed un cono sovrapposti. Si doveva calcolare volume, superficie del solido e peso (supponendolo di rame).

Pezzani: problema riguardante un parallelepipedo sovrapposto a una piramide con relativa equazione. La relazione riguardava il peso specifico delle sostanze.

Negri: problema sulla rotazione di un trapezio rettangolo. Relazione su grandezze direttamente ed inversamente proporzionali con relativo grafico.

Saba: problema molto lungo. Partiva da un rettangolo (trovare il perimetro, l'area e la diagonale), proseguiva con una equazione con la costruzione di un prisma e la sua rotazione totale. Relazione. Ne sono state proposte due: una su piano cartesiano, l'altra sull'elettricità.

In sostanza i compiti sono risultati lunghi, ma non troppo difficili, tenuto conto del programma svolto durante l'anno. Oggi lingua straniera.

E' proseguita intanto la pubblicazione degli scrutini. Si può fare un bilancio delle medie inferiori, classi prime e seconde. In totale su 18.343 candidati finora scrutinati i promossi sono 16.509 (90 per cento); i respinti sono 1834 (10 per cento). **m. vai.**

Capelli bianchi a scuola per riscoprirsi giovani

Chiusi i corsi dell'Università della terza età

Un cicaleccio allegro, come a scuola durante gli intervalli, ha preceduto ieri pomeriggio la breve cerimonia di chiusura dei corsi per l'Università della Terza Età. Sui banchi, nel salone di via Massena 20, oltre un centinaio di persone: volti che distendevano le rughe degli anni in rasserenati sorrisi, capelli in prevalenza bianchi con qualche tocco di civetteria per le signore, omaggio a una non dimenticata gioventù.

Il successo è nelle cifre. Il primo anno dell'iniziativa ha registrato oltre 180 iscritti con un'elevata partecipazione ai diversi corsi. Il più seguito è stato quello di «botanica» svolto dal prof. Tosco. *«Non ce lo aspettavamo* — dice il promotore dell'Università della Terza Età, lo psicologo prof. Campra — *avevamo dei dubbi sul termine "botanica", temevamo non fosse compreso, meglio parlar di fiori o di verde, chissà se ci saranno più di quattro iscritti. Invece le iscrizioni hanno superato il centinaio e la frequenza è stata assidua, in media 85 persone a ogni incontro»*.

Adalgisa Rossi Landucci, con i suoi 81 anni, si presenta ridendo: *«Sono forse la più anziana del gruppo»*. La sua esperienza all'Università è «eccezionale». *«Come maestra elementare nei miei verdi anni* — spiega — *ho rinfrescato le idee. Non si finisce mai d'imparare»*. A spingerla ai corsi è stata un'inconfessata solitudine di vedova con quattro nipoti. *«Finché erano piccoli* — ammette — *non c'era miglior organizzatrice per loro della nonna. Ora sono passata — è naturale — in secondo piano»*.

Insieme nella vita e insieme ai corsi Lilia e Telesio Montesello 74 anni lei, 75 anni lui (ma deve chiederlo a sua moglie con un sorriso, giustificandosi: *«Una momentanea dimenticanza, sarà frutto della terza età?»*). Entrambi insegnanti hanno seguito botanica *«perché tutto ciò che è cultura ci interessa e questo è un ambiente dove ci si capisce»*. Quasi un'affinità elettiva tra capelli bianchi.

C'è chi, come Ada Rizzo, 58 anni, casalinga, *«ha studiato poco in gioventù, perché allora studiare era una fortuna»*, ma ha trovato in questa Università uno stimolo e un colloquio in più con la figlia laureata: *«Seguivo letteratura inglese e prima di ogni lezione mi facevo documentare da mia figlia»*. Altri, come Maria Boggio 67 anni, casalinga, con il lontano liceo alle spalle ha ritrovato il piacere di *«rinfrescare la propria cultura»*.

Tutti insieme hanno scoperto che si può reagire al tempo e aggiungere nuova vita agli anni già trascorsi. Chiuderanno in bellezza, venerdì, con una gita al parco del Gran Paradiso, oltre cento partecipanti. E si ritroveranno tutti, certo qualcuno in più, il prossimo anno alla riapertura dell'Università della Terza Età. **pi. co.**

Operaio si ustiona

Momenti di panico ieri mattina in via Bidone 16. Un incendio, scoppiato al quarto piano, per probabile corto circuito, ha bruciato i sostegni in legno di una tettoia di plastica. Le fiamme che si stavano propagando agli alloggi sono state domate dai vigili del fuoco. E' andata distrutta parte della tettoia di Benito Alessandro 42 anni operaio Fiat e quella di Fausto Sottile, 33 anni.

L'Alessandro, nel tentativo di spegnere l'incendio ha riportato lievi ustioni.

★ La banda del buco ha rubato abiti e abbigliamento per oltre 25 milioni, nel negozio di Adriano Giacotto a San Maurizio Canavese, piazza San Rocco 2. I ladri si sono introdotti nel sotterraneo e con un foro nel pavimento sono entrati nel negozio portando via 130 gonne, 200 vestiti e quantitativi minori di jeans e camicie.

★ Un operaio di Bork, Ezio Rivoira, 30 anni, via Garrassini 16 è stato arrestato dai carabinieri di Luserna San Giovanni in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dal pretore di Pinerolo.

Il dramma del bimbo tolto ai genitori affidatari

Ma i giocattoli di Franco sono rimasti in corridoio

Per quattro anni i coniugi si sono illusi di avere un figlio «loro» La legge però non lo consente perché sono troppo anziani

Franco, 4 anni, una separazione dolorosa e assurda

«Perché Franco torni a casa» c'è scritto sul foglio fatto circolare ieri tra le famiglie e i commercianti della zona dove abitava (via Vittorio Amedeo 6) fino a lunedì scorso il bambino di non ancora 4 anni strappato ai genitori affidatari con provvedimento del Tribunale dei minorenni. Nel giro di poche ore si sono raccolte un migliaio di firme per far tornare nella «sua» famiglia il piccolo ora ricoverato in un istituto per l'infanzia.

Da cinque giorni i coniugi Lucia e Mario Patrucco non riescono a mangiare e dormire. Troppo violenta, troppo assurda la separazione dal «loro» bambino. Digiuna forzatamente anche il cucciolo, compagno di giochi di Franco; immobile nella cameretta di Franco non c'è verso di distoglierlo. Anche la bestiola ha capito il dramma che aleggia tra le pareti domestiche: ha fiutato il vuoto, non può più giocare a nascondino sotto il letto col suo amichetto.

Nell'accogliente alloggio dei coniugi Patrucco, tutto è rimasto come lunedì pomeriggio, quando la polizia femminile è andata per portarsi via il bambino. In corridoio, le macchinine, la bicicletta, i giornalini, la lavagna luminosa e una montagna di giocattoli. *«Li vede* — mormora la signora Patrucco —, *non ho il coraggio di spostarli, non ho perso le speranze che Franco possa tornare qui»*. Accende una sigaretta dietro l'altra, non riesce a terminare una frase per il nodo alla gola.

Farsi raccontare dai due coniugi la storia di questi 4 anni di convivenza con Franco è come affondare e girare una lama in una piaga. Comincia lei: *«Un giorno ha bussato una ragazza a casa nostra. In braccio teneva un fagottino. Era Franco, aveva 8 giorni. M'ha chiesto se lo potevamo tenere e allevare, lei non aveva le possibilità»*. Non c'è voluto molto per capire che Franco non era un bambino normale, un handicappato. *«Non si preoccupi* — ha detto alla madre naturale —, *ci pensiamo noi»*. Il responso dei medici ha confermato le malformazioni dalla nascita: lussazione bilaterale delle anche, accentuato strabismo. A 14 mesi, Franco ha una struttura ossea di un bambino di sei.

Si rende necessario il divaricatore, giorno e notte. E sono notti insonni per «papà» e «mamma» come il bambino li chiama storpiando i nomi ma con gli occhietti che parlano. *«In tutto questo tempo* — si sfogano i due — *mai una visita delle assistenti sociali»*. Le angue dei Patrucco si sciolgono, i ricordi bruciano.

«Io faccio l'autista — spiega lui —, *Franco s'era innamorato della mia vacchina. Talvolta lo portavo con me sul sedile a fianco della guida. Voleva cambiare lui le marce»*. E poi: *«Non lo dicono per farci belli ma, ci credo, forse l'abbiamo assistito più di quanto fanno solitamente i genitori naturali»*.

Col passare degli anni gli handicap fisici si stemperano, Franco parla a stento ma riesce a farsi capire. *«Ma potevamo capirlo soltanto noi* — dicono —, *come potrà esprimersi, adesso, in un ambiente diverso?»*. A quasi 4 anni, il recupero del bambino spastico è notevole: viva l'intelligenza, nonostante gli scatti rabbiosi, le crisi nervose. Ma pazienza e amorevoli cure facevano il miracolo. Dopo quei momenti, Franco tornava a sorridere, a distribuire baci, geloso dei genitori, del cane, degli altri bambini.

Quattro anni di affanni, certo, di entrata ed uscita dagli ospedali, di pianti, ma anche quattro anni di gioia, col piccolo a sgambettare e vociare per casa, a chiudere e distribuire ancore. E ogni tanto un'angosciante domanda fra i coniugi: *«E se un giorno ce lo portassero via?»*. Un interrogativo che sembrava una martellata e veniva allontanato come un ombra fastidiosa.

Facevano a gara i due Patrucco a convincere l'altro dell'assurdità di una simile ipotesi. Come avrebbero potuto toglierglì un bambino dopo 4 anni di convivenza? In forza di quale legge? Gliel'hanno tolto in forza di una legge che considera i Patrucco, poco più che cinquantenni, «troppo vecchi». Ora non sono rassegnati: *«No, continuiamo a sperare. Abbiamo avuto una solidarietà insperata dai torinesi in questi giorni. Hanno capito e partecipato al nostro dramma»*. La signora mostra un fazzoletto. *«Con questo ho asciugato le lacrime a Franco mentre me lo portavano via. Lo terrò sempre con me»*.

Guido J. Paglia

Drammatica assemblea durante lo sciopero per la sicurezza dell'ambiente

Il consiglio di fabbrica dell'Aeritalia denuncia: «Grave minaccia di cancro»

«Una sessantina di dipendenti sono morti o si sono ammalati forse a causa di sostanze nocive usate nella lavorazione delle fibre di carbone» - Ma l'azienda continua a smentire

«Almeno 60 dipendenti dell'Aeritalia sono già morti o sono malati forse a causa delle sostanze cancerogene presenti nelle lavorazioni. Nelle famiglie dei 35 addetti alla preparazione dello scudo termico del veicolo spaziale Eldo, sono nati cinque bambini microcefali, uno colpito da palatoschisi è nato invece ad una dipendente che miscelava le resine epossidiche».

La drammatica denuncia è stata fatta ieri dalla Flm e dal Consiglio di fabbrica durante lo sciopero di due ore deciso per chiedere una concreta sicurezza dell'ambiente. *«L'azienda* — hanno precisato — *oltre a giocare sulla salute ed incolumità dei lavoratori crea i presupposti per la messa in crisi del programma Boeing. Inoltre cerca di addossarci ogni colpa eventuale travisando così la realtà dei fatti»*.

Secondo il sindacato, il problema riguarda principalmente le lavorazioni delle fibre di carbone. Questo sono tessuti «preimpregnati con resina epossidica catalizzata allo stadio "B" con il 4-4 diamminodifenilsulfone», un'ammina aromatica che gli Stati Uniti hanno classificata come «cancerogena». Il materiale deve essere conservato ad una temperatura di 18 gradi sotto lo zero per inibire l'azione del catalizzatore che altrimenti libererebbe sostanze nocive (epicloridrina o la stessa ammina).

«Il lavoro — ha spiegato il consiglio di fabbrica — *avviene però a circa 20 gradi e quindi c'è potenzialmente il pericolo per la salute. Di fronte alle nostre richieste di analisi e prevenzione l'azienda ha preferito dichiarare che il prodotto è innocuo e sono quindi superflue tutte le attrezzature ecologiche di sicurezza. Così nella "clean-room", la stanza più esposta al rischio, non esistono aspiratori, gli addetti non hanno maschere portano guanti di filo unicamente per non "inquinare" il materiale»*.

Le preoccupazioni del sindacato non si fermano qui. *«Esiste pericolo anche nella fase successiva della lavorazione. Il tessuto, infatti, spalmato di resina è messo a 170 gradi in autoclave. Qui avviene il procedimento ed esce un laminato da passare al rifilo con le frese di diamante. Se ne produce una polvere, che si chiama "sfrido", simile a quella dell'amianto che causa l'asbestosi. Gli sfridi di fibre di carbone trattate sono assai pericolose tanto che in America le procedure di sicurezza prevede l'insaccamento a vuoto, un passaggio al forno per catalizzare e l'interramento in blocchi di cemento a cinque metri di profondità. All'Aeritalia tutto ciò viene fatto in modo discutibile»*.

Il consiglio di fabbrica ha ricordato un episodio del 18 aprile. *«Alle 11, mentre bruciavano in un forno fasturaio un sacco di sfridi* — ha detto — *abbiamo sentito una terribile puzza. Qualche ora dopo almeno 60 operai si sono sentiti male per le esalazioni. Il gas è arrivato sino alle case di via Servais ma l'azienda ha minimizzato. Un dirigente addirittura ha annusato l'aria per pochi secondi e ci ha invitati a rientrare in reparto. Eppure in quei vapori è anche possibile che ci fosse fosgene o diossina»*.

I timori potrebbero essere dissolti con una spesa minima. Basterebbero circa trenta milioni — spiega la Flm — per condurre una accurata ricerca a livello cromosomico sul sangue degli operai e quindi stabilire con certezza se e come si può annullare il rischio. *Ma sino ad ora l'azienda preferisce tacere e affidare ai suoi dipendenti lavorazioni che altri probabilmente hanno rifiutato per la loro pericolosità. Non si rendono invece conto che, così facendo, minacciano la salute degli operai, tra i quali ci sono almeno una ventina di giovani assunti con la legge 285»*.

Il problema rischia intanto di ampliarsi. *«La lavorazione delle fibre di carbone* — ha concluso il consiglio di fabbrica — *è una tecnologia avanzata che sicuramente sarà applicata al settore automobilistico. Per questo motivo occorre una maggiore sensibilità dell'azienda nella ricerca degli effetti nocivi e delle contromisure da adottare. Tutto ciò però va fatto oggi, prima che sia troppo tardi e i danni siano irreparabili»*.

Adriano Provera

temperatura di ieri	
massima	+27,1
minima	+18,1
media	+22,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb, umidità 78%, cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +24,3 minima +16,2 media +20,7. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti con possibilità di manifestazioni temporalesche. Visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,43; tramonta 21,19. Temperature dello scorso anno a Torino: max +29,3, min. +16,2.

A Vidracco si voterà il 27 luglio

Mentre in tutta Italia si stanno vagliando i risultati elettorali per formare le nuove giunte degli enti locali, in alcuni paesi si vive un'estemporanea atmosfera preelettorale. E' il caso di Vidracco: 340 elettori iscritti, in cui nessuna lista s'era presentata nelle consultazioni amministrative rendendo così impossibile la votazione. Alcuni giorni fa è stato nominato un commissario prefettizio, il dottor Piplione che ha fissato per il 9 luglio la scadenza di presentazione di liste e per il 27 le elezioni.

Pare che ora, a due settimane dall'8 giugno, si possa giungere a una lista unica.

Colonie Fiat

La Fiat informa le famiglie che i bambini delle colonie estive di Marina di Massa e Castione della Presolana sono giunti regolarmente a destinazione.

Le commissioni per la maturità magistrale e scientifica

Nelle magistrali

1ª comm. — D. Berti sez. A-B S. Giuseppe sez. A, presidente Alaide Giannantaria, commissari Giovanni Abbate ital. latino, Salvatore Lavenia mat., Guido Reis pedag., Sergio Bettini sc. natur.

2ª comm. — D. Berti sez. C-D, SS. Annunziata sez. A, presidente Giovanni Dotta, commissari Giovanna Bellini ital. latino, Maria Bessè mat., Maria Truccolo pedag., Fabrizio Cappa sc. nat.

3ª comm. — D. Berti sez. E-F S. Giuseppe sez. A; presidente Caterina Serragiotto; commissari Maria Varano ital. latino, Franca Cassia mat., Rosa Pino pedag., Rosa Caramiello sc. nat.

4ª comm. — D. Berti sez. G, M. Ausiliatrice sez. A-B presidente Pierino Viotto; commissari Marcello Gay ital. latino, Antonio Racati mat., Giuliana Savoini pedag., Angelo Caruso sc. nat.

5ª comm. — A. Gramsci sez. A-B; presidente Emma Moretti, commissari Maria De Stefano ital. latino, Vincenzo Terenzi mat., Rosalia Di Giovine pedag., Laura Ducato sc. nat.

6ª comm. — A. Gramsci sez. C-D, presidente Alberto Carrara; commissari Isabella Weber ital. latino, Marco Locati mat., Anna Campora pedag., Maria Picchiottini sc. nat.

7ª comm. — A. Gramsci sez. E-F; presidente Antonietta Cavena, commissari Nicola Carducci ital. latino, Pietro Locati mat., Anna Razzano pedag., Emilia Iron Roman sc. nat.

8ª comm. — A. Gramsci sez. G; S. Anna sez. A-B; presidente Maria Pizzorno; commissari Carmelo Grasso ital. latino, Lucia Mussolici mat., Salvatore Chiello pedag., Iolanda Senna sc. nat.

9ª comm. — R. Margherita sez. A-C, La Salle sez. A, presidente Marco Aimo; commissari Giovanbattista Priviera ital. latino, Nicandro Izzo mat., Francesco Serimieri pedag., Anna Verrazzani sc. nat.

10ª comm. — R. Margherita sez. B-D-E presidente Gaetana Cardona, commissari Concetta Inzirillo ital. latino, Angelina Cappa mat., Francesco De Salvia pedag., Carla Cavallone sc. nat.

11ª comm. — R. Margherita sez. H; Moreno sez. A, presidente Antonio Fadda, commissari Pia Vacchelli ital. latino, Beatrice Donzelli mat., Gabriella Florio pedag., Paola Careddu sc. nat.

12ª comm. — R. Margherita sez. G-I-F presidente Giovanni Francia, commissari Piera Arnotti ital. latino, Vittoria Orazzini mat., Giacinto Grassi pedag., Annamaria Cocito sc. nat.

13ª comm. — R. Margherita sez. As-Bs presidente Mario Amante, commissari Maria Gallorini ital. latino, Laura Fruttoni mat., Vincenzo Grasso pedag., Antonio Miglio sc. nat.

14ª comm. — Federico Albert (Lanzo Torinese) sez. A-B, S. Anna (Moncalieri) sez. A; presidente Emilia Reale Caligaris, commissari Graziella Mariscia ital. latino, Clotilde Azzi De Filippis mat., Mariarosa Macchi pedag., Elda Stoffari Testa sc. nat.

15ª comm. — Rayneri (Pinerolo) sez. A-B-D; presidente Vera Petrosillo Velluto, commissari Isabella Castelli Mammana ital. latino, Beniamino Comin mat., Franco Monetti pedag., Teresita Cozzolino Alasia sc. nat.

16ª comm. — Rayneri (Pinerolo) sez. C-E; M. Immacolata (Pinerolo) sez. A, presidente Lidia Innocenti Locane, commissari Emilia Garavenla Gazzuto ital. e latino, Sant Coniglio mat., Carmelino Pitzoli pedag., Paola Peiosio sc. nat.

17ª comm. — Giusti sez. A-B-C; presidente Giorgio Clava, commissari Bianca Maria Munno ital. latino, Teresa Rapetti Aimar mat., Rosa Galdi Manti pedag., Ombretta Rosta sc. nat.

Al Linguistico

1ª comm. — S. Teresa linguistica sez. A-B-C; presidente Giuliana Bonacci Gazzarrini, commissari Anna Maria Rossi Bertone ital. e storia, Tullio Consoni inglese, Maria Lidia Triono francese, Liliana Bellinvia La Vecchia scienze naturali.

2ª comm. — Virgilio ling. sez. A-B Internazionale ling. sez. A presidente Rosina Costa Tosco; commissari Ebano Russo ital. e sto., Maria Angela Francese Bilotti ingl., Maria Venci ved. Mele franc., Maddalena Roccati scienze nat.

3ª comm. — Vittoria ling. sez. A-B, Cadorna ling. sez. A; presidente Isidoro Sciarratta; commissari Cristina Scrivano ital. e sto., Maria Clara Nicco ingl., Maria Grazia Capparena franc., Giuliana Soave Boeri scienze na.

Allo scientifico

1ª comm. — Einstein sez. A-D-E presidente Gino Alberti, commissari Nunziata Canevara Castellano ital., Carlo Bongiovanni mat. e fis., Agostina Penazzi Garotti ingl., Fernanda Guarello Ugo fil.

2ª comm. — Einstein sez. B-C, IX Liceo sez. C, presidente Battista Piaggi, commissari Giulia Barbesi Marsaglia ital., Domenico Barberi mat. e fis., Francesco Pulella franc., Lucio Tilli fil.

3ª comm. — Galileo Ferraris sez. A-B-E presidente Renato Canea, commissari Alessandra Serafini Diamante ital., Aida Cirasole Savi mat. e fis., Pierina Ritucci Malabaila ingl., Anna Sofia Narici Vittorino fil.

4ª comm. — Galileo Ferraris sez. C-D-F-G presidente Giorgio Ferraro, commissari Teresa Conte Vasso ital., Maria Battezzati Ribotta mat. e fis., Maria Adelaide Rigoni franc., Ercole Siciliano fil.

5ª comm. — Galileo Ferraris sez. H, Valsalice sez. A-B; presidente Anna Maria Clavenna, commissari Romeo Bernardi ital., Graziella Perosino De Coster mat. e fis., Elena Cascioli Videsott ingl., Almerino Lunardon fil.

6ª comm. — Gobetti sez. A Cairoli sez. A-B, presidente Sebastiano Portale, commissari Lucia Iacono ital., Antonello Boero mat. e fis., Ada Zille ingl., Carla Tassi Quaglia fil.

7ª comm. — Gobetti sez. B, S. Massimo sez. A, presidente Lucia Brandonisio Spinelli, commissari Anna Maria Alessandria ital., Bernardino Stretto mat. e fis., Iolanda Costarelli Bassi ingl., Silvio Zaghi fil.

8ª comm. — Gobetti sez. C, Malfei sez. A, presidente Giovanni Turi, commissari Franca Aschieri ital., Anna Maria Cordola mat. e fis., Enrica Percopo Farina ingl., Celestino Bugnano fil.

9ª comm. — Gobetti sez. D, Lagrange sez. A, presidente Giacomina Negretti Oscella, commissari Maria Teresa Mappavelli Ballarino ital., Mario Croveri mat. e fis., Giuseppina Masino Miletto ingl., Rita Gabutti fil.

10ª comm. — Segrè sez. A-F-B, presidente Vincenzo Paparo; commissari Anna Maria Bruzzone ital., Riccardo Nisi mat. e fis., Franca Tronca Cavigliasso ingl., Matilde Frigenti fil.

11ª comm. — Segrè sez. D-E-C presidente Carmine Montella, commissari Giovan Battista Denaro ital., Gina Poli Ottavio mat. e fis., Margherita Giovando Perotti ingl., Giancarlo Massola fil.

12ª comm. — Volta sez. A-B presidente Angela Tinotti, commissari Margherita Cantone Masera ital., Germana Penna mat. e fis., Oriene Mazzoni ingl., Nicola Russo fil.

13ª comm. — Volta sez. C-D. presidente Guglielmo Manacino, commissari Enrica Ortolere Testa ital., Teresina Arvat mat. e fis., Luciana Pulcini Milani ingl., Eliana Mei fil. *(continua)*

Per domani due appuntamenti de La Stampa

Teatro Nuovo: voi della Stratorino

La manifestazione spostata dal Palasport alla sala di corso Massimo d'Azeglio

L'invito è rivolto a tutti voi che in quella domenica di maggio, avete corso, camminato, sudato, riso, cantato, vissuto insieme ed in allegria la quarta Stratorino: domani è la vostra nuova festa, l'occasione per ritrovarsi. Al Teatro Nuovo, e non al Palasport come annunciato in precedenza, perché problemi organizzativi insorti in questo frattempo ne sconsigliano l'impiego. La «kermesse» di qualche settimana fa mostrerà a sua coda di spettacolo per i 50 mila di quel giorno: un pomeriggio «regalato» ai partecipanti alla Stratorino da artisti e showmen che si alterneranno alla ribalta prima che il presentatore Attilio Monetti (quello dalla «giacca rossa» che vi parlava dal palco di piazza S. Carlo) comunichi i nomi dei superfortunati. Sorprese per tutti e doni favolosi: una Fiat «138», crociere, moto, corsi di lingue.

Il grande spettacolo del 22 giugno con il ricavato degli ingressi (i biglietti in vendita presso *La Stampa* di via Roma costano 1000 lire per gli «stratorinisti» che si presentino con il pettorale e 3 mila per gli «esterni» alle gare) andrà a favore della lotta contro il cancro seguendo la stessa destinazione del ricavato della Stratorino e contribuirà all'acquisto di un microscopio elettronico per le Molinette.

Musiche, canzoni, balletti, coreografie d'eccezione, numeri di illusionismo: lo spettacolo del Teatro Nuovo sarà una parata di stelle. Gipo Farassino, il balletto di Susanna Egri, il mago Alexander, i ballerini Loredana Furno e Jean-Pier Martal, il cabarettista ed imitatore Alfredo Papa, i jazzisti Basso e Russo, la «promessa» Gangi: due ore dalle 17,30 (non perderete neppure un secondo della finale di calcio trasmessa in tv) per un gala d'eccezione. Ci sarà un appendice dedicata particolarmente alle signore: la sfilata di moda proposta dalle più belle indossatrici internazionali, quelle che, normalmente, sorridono da Vogue. I modelli, con accessori in pelle Borondo, saranno messi in palio tra gli spettatori.

Ma il vero protagonista sarà, come sempre, il pubblico: quello che alla Stratorino ha vissuto una giornata diversa, quello che domani al Teatro Nuovo parteciperà all'estrazione dei premi: la gente che ha percorso a piedi le strade della città e che, magari, non ha preso parte alla Stratorino, ma s'è ugualmente iscritta per contribuire ad uno scopo, che tocca ognuno di noi. E' anche un problema di cuore e Torino ce l'ha grande.

Palazzo Barolo: le ragazze di ieri

Per il costituendo circolo «Le ragazze di ieri» è giunto il momento delle iscrizioni. Dopo il primo incontro «di studio» tenutosi domenica 8 al Teatro d'Uomo, eccone un altro, a inviti, patrocinato da «La Stampa». E' in programma domani 22, ore 16,30, a Palazzo Barolo, via Delle Orfane 7. Una sede non casuale. A Palazzo Barolo passò gran parte della sua vita Giulia Colbert, moglie ai primi dell'Ottocento del marchese Tancredi Falletti di Barolo e una delle più grandi benefattrici torinesi. Sarà di buon auspicio la scelta di questa sede per la festa delle «Ragazze di ieri»? Se lo augurano la promotrice dell'iniziativa, Clara Aprà, e la decina di persone, uomini e donne, del provvisorio comitato promotore del Circolo.

Domani centinaia di «ragazze e ragazzi di ieri» che hanno scritto plaudendo all'idea di Clara avranno la possibilità di entrare come soci nella nuova associazione. Per l'iscrizione bisognerà versare al comitato una quota («intorno alle 10 mila lire» propone il comitato) che servirà di base per l'inizio delle attività vere e proprie: ricerca della futura sede, spese di cancelleria e telefoniche. La festa di domenica avrà soprattutto questo scopo: passare dalle parole ai fatti, misurare la disponibilità dei potenziali soci.

Ma sarà anche una domenica diversa per le persone afflitte da quel male oscuro che si chiama solitudine. Potranno scambiarsi indirizzi e numeri di telefono, creare le premesse per incontri autonomi fra persone che hanno interessi in comune, voglia di stare insieme, regalare e ricevere una parola, un sorriso.

Ci ha scritto la signora Campani, dopo l'incontro al Teatro d'Uomo: «*Non andiamo a scandagliare il motivo per cui una persona è sola, se la colpa è personale, se le circostanze avverse l'hanno procurata o i fatti, le illusioni, il destino. Stiamo solo cercando*».

Ed un'altra signora, Enrichetta D'Errico, riferendosi alla riunione di domenica 8: «*Quando s'è parlato di quote da versare c'è stato un po' di confusione perché la gente ormai è abituata ad avere e volere tutto dalla società. Questo a me non pare giusto*». E rivolgendosi alla Clara: «*Cara signora, nella vita si nasce incosciente o sapone... Lei è una incosciente domenica e ho visto molti saponcini. Tutti insieme però non è detto che non possiamo fornirne un bel treno*».

All'ordine del giorno di domani, oltre all'iscrizione e al versamento della quota ci sarà la bozza del programma che attende il futuro circolo. Esperti e volontari (Anna Bolens per il teatro, Klein Kostas per l'arte, Daniela Servidone per la medicina e la sessuologia) hanno già offerto la propria disponibilità. Altre proposte saranno benvenute. Domenica si parlerà anche della mostra di opere d'arte da mettere all'asta per devolvere il ricavato al Comitato Giirotti per la lotta contro il cancro. L'asta si terrà, nelle intenzioni della promotrice Clara, contemporaneamente all'apertura della sede «Ragazze di ieri».

Il ricevimento con rinfresco offerto da «La Stampa» a Palazzo Barolo è a inviti. Li stiamo ricevendo le persone che hanno scritto per prime. Tutti gli interessati saranno comunque informati sull'andamento dell'incontro dalle pagine de «La Stampa».

Ferisce a coltellate la madre

A Brandizzo un giovane, Orazio Xompero, 27 anni, in una crisi di follia ha accoltellato la madre Caterina Alghisi, 49 anni, senza ferirla in modo grave. Lo Xompero, il quale va soggetto a periodiche crisi depressive, lunedì scorso, dall'équipe psicomedica, era stato fatto ricoverare all'ospedale Maria Vittoria. La mattina successiva la madre lo aveva fatto dimettere. Ieri, verso le 13, nell'abitazione di via della Costituzione 7, il giovane mentre si trovava solo con la donna, l'ha aggredita con un coltello da cucina ferendola, sia pur lievemente, in diverse parti del corpo. Alle grida di aiuto della donna, alcuni vicini accorsi, sono riusciti a calmare il giovane il quale con un'ambulanza della Croce Rossa è stato nuovamente trasferito al Maria Vittoria. La madre è stata medicata all'ospedale di Chivasso.

★ Caduto mentre riparava un tubo, a Rocca Canavese, l'idraulico Pasquale Cinco, 37 anni, da Canosa di Puglia (Bari), residente a Corio, in via Case Abate 30, ha riportato un grave trauma cranico. E' ricoverato alle Molinette con riserva di prognosi.

★ Scontratosi con un'auto, mentre in motocicletta percorreva corso Grosseto, Ugo Zaino, 18 anni, via Bernardino Luini 143, ha riportato una frattura cranica. E' ricoverato, con riserva di prognosi, all'Astanteria Martini.

Alla Consolata folla e fiaccole

«*Sia una serena testimonianza di fede, pentimento per i nostri peccati, implorazione fiduciosa*». Con questa esortazione diffusa da numerosi altoparlanti, si è avviato ieri sera alle 21 il corteo della Consolata. La folla che si snodava lungo il percorso (via Consolata, via Corte d'Appello, via Milano, piazza della Repubblica, piazza Emanuele Filiberto e via Giulio) aveva in precedenza ascoltato la registrazione del discorso di papa Giovanni Paolo II, nel corso della recente visita a Torino.

La processione era preceduta dai non vedenti, seguiti dagli «angioletti» e dai bimbi della prima comunione della parrocchia S. Agostino con cesti di rose. Poi la statua del cieco di «Briançon» narrata dagli stendardi, missionari e missionarie, folla.

Negozi chiusura per San Giovanni

L'Associazione Commercianti comunica che nella giornata di martedì 24 giugno, San Giovanni, patrono della città, tutti i negozi rimarranno chiusi ad eccezione delle panetterie, latterie e fiorni, che hanno facoltà di rimanere aperti fino alle ore 13.

Rapinano 5 milioni alle poste di Caluso

Rapina ieri mattina alle poste di Caluso. Due giovani sono entrati poco prima delle 11 nell'ufficio di piazza Vittorio Emanuele 4 impugnando entrambi una pistola e a viso scoperto. Hanno minacciato i clienti e gli impiegati e si sono fatti consegnare dalla cassa tutto il contante. Hanno quindi arraffato 2 milioni e mezzo in valori bollati per un bottino complessivo di circa 7 milioni. Sono fuggiti su una «Mini» blu ritrovata poco dopo dai carabinieri. Dal numero di targa è risultato che l'auto era stata rubata in mattinata a Torino.

★ Assalto ieri alle 13,30 al distributore di benzina di Bairo Canavese: il bottino è di 300 mila lire. Due giovani su una Vespa si sono avvicinati al distributore e con la scusa di riempire il serbatoio del mezzo, hanno aggredito Marina Pistono, 20 anni, di Bairo. I due l'hanno schiaffeggiata.

Un commerciante di preziosi è stato rapinato mentre rincasava. Paolo Ponsi, 43 anni, via Forno Canavese 3, era appena sceso dall'auto quando due giovani, uno armato di pistola e l'altro di coltello, lo hanno affrontato. Sotto la minaccia delle armi i banditi gli hanno tolto la giacca e strappato il borsello.

I malfattori devono essere rimasti delusi quando hanno «inventariato» la refurtiva: niente denaro, solo assegni inesigibili per 170 milioni.

★ Altra rapina l'altra sera alla Marus di piazza Statuto angolo via San Donato. Un giovane armato di pistola ha immobilizzato il direttore, Giorgio Sorsella, 44 anni, corso Brunelleschi 105, e ha preso l'incasso della giornata, circa 4 milioni.

Ferisce con un colpo di scure in fronte un ubriaco che entra nel suo negozio

Veglia Cena ha aggredito Nicola Di Toma

Veglia Cena, 50 anni, via S. Anselmo 4, è finita in carcere accusata di lesioni aggravate: ieri pomeriggio ha ferito con un colpo d'accetta alla fronte un suo conoscente, Nicola Di Toma, 41 anni, via Nizza 13 (che guarirà in 10 giorni) pure arrestato per favoreggiamento.

L'episodio è avvenuto alle 15 in via Berthollet 14, nella bottega della donna. La Cena stava rimettendo in ordine i vestiti che avrebbe dovuto consegnare ai clienti, quando ha sentito bussare alla porta. Era il Di Toma, che piuttosto alticcio voleva entrare a tutti i costi. La Veglia l'ha respinto: «*Vattene via, non farti più vedere*».

Ma il Di Toma non ha desistito. La donna è corsa nel retro ed ha impugnato un'accetta con cui lo ha colpito di striscio.

Il ferito è stato medicato alle Molinette, la donna portata in questura. «*Mi perseguitava* — ha raccontato — *era sempre ubriaco. Non ne potevo più*». Ma il vero motivo della lite nessuno dei due l'ha voluto dire.

★ Cinque giovani (fra cui quattro torinesi) sono stati condannati dal tribunale di Alessandria, perché responsabili della rapina (bottino oltre 300 milioni in lingotti d'oro e d'argento) al commerciante di preziosi di Valenza, Aldo Giordano, 60 anni, viale Santuario 77.

A Pier Luigi Castagna, 25 anni, Bra, i giudici hanno inflitto 12 anni e sei mesi di reclusione, a Luigi Di Gianni di 25, Torino, 11 anni e tre mesi; a Antonio Coschignano di 26, Nichelino, e Michele Princi di 23, Torino, 10 anni e mezzo più 4 mesi di arresto. Sei anni invece per Regidio Agnoli di 26, residente a Valenza e basista del colpo.

I cinque idearono la rapina convinti di fare «un colpo tranquillo». Agnoli rimase fuori dall'ufficio mentre gli altri fecero irruzione armati di pistola: due indossavano la divisa della guardia di Finanza. Prima di svuotare la cassaforte imbavagliarono il proprietario, la moglie, la nuora e due clienti. Furono catturati dalla polizia mentre fuggivano.

Diviso dalla moglie si spara alla tempia

Un geometra di 35 anni, Giuseppe Dipietro, via Lucento 73, si è tolto la vita mercoledì con un colpo di pistola alla tempia destra. Era sposato da nove anni con Maria Luisa Bensi, avevano una bimba di tre anni. Da tempo tra la coppia erano sorti dissapori, acuiti forse dai lunghi soggiorni all'estero per motivi di lavoro di Giuseppe Dipietro.

L'uomo si era licenziato sperando di trovare un impiego che gli permettesse di trascorrere più tempo con la famiglia, ma la rottura si è rivelata insanabile. All'inizio del mese Maria Luisa Bensi era tornata dai genitori con la figlia.

Ieri sera la donna è andata dalla polizia dicendo: «*Ci sentivamo tutti i giorni ma da mercoledì mio marito non mi cerca né risponde alle mie telefonate. Temo gli sia accaduto qualcosa*».

★ Un ragazzo di Bricherasio, Mauro Beltramo di 13 anni, strada Chiabie 34, è ricoverato all'ospedale con riserva di prognosi. Mentre attraversava la statale dei laghi nei pressi di Cavour è stato investito da una Fiat condotta dal muratore Andreino Zanin di 43 anni.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (33-43-50-61 Uhf) Ore 11,15 La meravigliosa storia delle Olimpiadi; 12,30 Sherlock Holmes: «Il caso dell'ultimo sipario»; 13 e 19,30 I pronipoti; 13,30 Police Surgeon: «Requiem per un animale»; 14 Tennis: Ramirez-Tanner per la Challenge Cup; 15 «Er più» con Adriano Celentano e Claudia Mori; 16,30 Guglielmo Tell: «Il cappello dell'imperatore» telefilm; 17 Per la serie Sceriffo a New York: «Il lato debole del professionista»; 19,50 e 23,15 Informa sera; 20 Police Surgeon: «L'estraneo»; 20,30 Marcus Welby: «Il fantino»; 21,30 «Un affare di cuore» di Gilbert Cates con Natalie Wood e Robert Wagner; 24 «Il grande racket» con Fabio Testi.

QUARTA RETE (22-23-31-40 Uhf) — Ore 12,30 «Le bellissime gambe di mia moglie»; 14,30 Musica; 15,30 «Noi siamo due evasi» con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello; 17 e 23 Zona gioco; 19 «L'ultimo mercenario»; 20,30 «Una giornata decisiva» con Nino Manfredi, telefilm; 21,30 «Le grandi vacanze»; 23,30 «La ragazza del riformatorio» (sexy).

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 10,30 «Morgan il cacciatore» con Y. Mimieux, C. George e V. Van Run (poliziesco); 12,10 Documentario; 12,40 Rassegna stampa; 12,50 «Terrore di notte» di Harald Reinl, con J. Fuchsberger, K. Dor e E. Rossi Drago; 14,30 Il nome donna; 15,45 «...Psicanalista per signore» con Fernandel, Sylvia Koscina e Ugo Tognazzi; 17,30 Ciao ciao; 18 Telefilm; 18,30 Grand prix; 19,45 Notizie; 20,40 Il villaggio sommerso, sceneggiato; 22 Charl e's au gels; 23,30 «Le vergini cavalcano la morte» di George Braun con Lucia Bosè e Ewa Aulin; 1,15 «Decameroticus» di G. Ferretti, con Riccardo Garrone e Orchidea De Santis.

TELE VOX (28,5 Uhf) — Ore 18 Dialogo con i telespettatori; 19 «El bandido»; 20,30 «La taverna dei sette peccati».

RTA (33-25 Uhf) — Ore 12 «La carica delle mille frecce»; 13,30 e 20 Simon Templar; 15,30 Superclassifica show; 16,30 Bill Cosby show; 18 Puzzle; 19,30 Rendez vous; 19,45 Telegiornale; 21 «La lunga notte del '43» con E. M. Salerno; 22,30 «Gunter il temerario».

TELE TOP (41 Uhf) — Ore 11,30 «Rose e Françoise»; 13 «Il bravo soldato Schweik»; 17,30 «I due figli di Trinità» con Franchi e Ingrassia; 18 Doc; 19,30 «Lumière» di Jean Moreau con Jean Moreau e Lucia Bosè; 21,10 «Soldato sotto la pioggia» con Steve Mc Queen; 23,40 «Il cornuto scontento».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (49-55 Uhf) — Ore 8 «Le quattro chiavi»; 9,30 «Blade»; 11 Telefilm; 11,30 «Chappaqua»; 12,50 Grp flash e Almanacco storico; 13 S.O.S. squadra speciale; 13,35 Candy candy; 15,55 Agente Pepper; 17,35 Discover; 18,45 I cacciatori della scogliera, doc.; 19,40 Banco prova; 20,40 Dr. Kildare: «Il ghiaccio si scioglie»; 21,10 Vi nuovo corre; 22,30 «Crescete e moltiplicatevi»; 0,15 Film; 2 «Sfida alla legge»; 3,30 «Facciamo l'amore, purché resti fra noi»; 5 «Le quattro chiavi».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 10 «Tarzan e i segreti della giungla»; 12 Napoli ieri e oggi; 13 «Nude e caste alla fonte»; 16,30 e 21,45 Nel regno delle due Sicilie; 18 Sollievano Torino; 18,30 «Tasy love servizio per signora»; 23,30 «Due volti per vivere uno per morire» con Marina Malfatti.

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — Ore 13 «Fuoco» con Mauro Bagnato e Linda Biondi (drammatico); 17,30 «Lo sciabolatore del mangoli» con Toshiro Mifune (avventuroso '63); 19 «Tre camere a Manhattan» con Annie Girardot e Maurice Ronet (drammatico '65); 20,30 «L'uomo dai due volti»; 22 «A.D.3 operazione squalo».

TELE PINEROLO (49-60-66 Uhf) — Ore 19,45 e 23 Notizie; 20 Sporting domani; 20,20 Dove siamo? quiz a premi; 20,40 Rubrica religiosa protestante; 21,15 «Come rubammo la bomba atomica» con Franchi e Ingrassia.

TV 2 ROTONDE (40-60 Uhf) — Ore 15,30 «I mariti» con Amedeo Nazzari e Mariella Lotti (commedia); 17 Videodiscoexpress; 18 Anteprima sport; 18 Canavese oggi; 19,30 Panorama dell'occulto; 20,30 Scopritelo voi; 22 Speciale casa; 22,30 Presagi e misteri; 23,30 A tutto dancing.

VIDEO GRUPPO (33 Uhf) — Ore 8 «I cavalieri del diavolo»; 10 Spazio F; 11 «Tre superman a Tokyo»; 13 Telefilm; 14 «I cannoni tuonano ancora»; 16 La città domanda, il sindaco risponde; 16,30 «New York press operazione dollari»; 18 Sport; 19,35 e 23,50 Videonotizie; 20 e 23 Capitan Nice; 20,50 Claudium; 22 Documenti; 0,10 Playboy di mezzanotte; 1,30 «I tre sergenti»; 3 «Il ritorno di Clint il solitario»; 4,30 «Io e l'amore»; 6 «Operazione commandos».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — Ore 12,30 Metti una sera; 17,30 Film; 19,10 Telefilm; 19,45 e 24 Il gazzettino; 20,10-22,30 e 0,15 Film.

TELE EUROPA 3 (59-25 Uhf) — Ore 9 Chicchirichì; 10 «Lo sconosciuto del terzo piano»; 11,30 e 16,30 Ape Magà; 12 e 13,30 Project Ufo; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 14,20 e 22,15 Telefilm serie Big Valley; 15,20 Love boat; «Doppio matrimonio»; 17,30 Per queste valli; 18,15 Aprili, cielo; 18,15 Arthur re dei britanni; «L'invasore pentito»; 20 Ryu il ragazzo delle caverne; «Caccia agli schiavi»; 20,30 «I fortunati»; 23,15 The end: «Troppo caldo per morire»; 23,45 «Matrimonio alla francese».

TELE MONTOSO (66 Uhf) — Ore 18,30 «Là dove scende il fiume» di Antony Mann con Rock Hudson e James Stewart (western); 20 Collegamento con Capodistria.

Aperta da luglio, per salvare l'ambiente

Una «palestra verde» istituita a La Spezia

Il parco pubblico si estende su un lungo tratto delle Cinque Terre e sulle colline attorno alla città: per tutti, passeggiate, esercizi ginnici, relax

LA SPEZIA — Fra le città italiane La Spezia è ai primissimi posti per la percentuale di colpiti dal cancro, ma le autorità sanitarie sdrammatizzano questo tragico dato facendo rilevare che la provincia, come in genere tutta la Liguria, è anche ai primi posti per l'età avanzata della sua popolazione ancora residente. Si sa, infatti, che in questa regione, come in tante altre, è accentuato il fenomeno della fuga dei giovani in cerca di posti di lavoro, per cui nei piccoli centri rivieraschi e dell'entroterra rimangono soli i vecchi.

Le cause del triste primato per quanto riguarda la salute vanno ricercate soprattutto in alcune lavorazioni nei cantieri navali dove, specie nel passato, si faceva uso di sostanze altamente nocive. Inoltre in questi ultimi anni l'inquinamento atmosferico di La Spezia è notevolmente cresciuto con l'installazione di nuove industrie, di raffinerie e della grande centrale dell'Enel. L'impegno del Comune per contenere l'inquinamento è costante e severissimo tanto che con l'Enel è [illegible] secondo il quale il tasso di [illegible] tollerato è di un terzo rispetto a quello permesso in altre città dalle attuali disposizioni di legge. Esiste comunque sia da parte della pubblica amministrazione che di vari enti e associazioni ecologiche una tendenza a sfruttare al massimo [illegible] -to» dove la gente possa godere di un ambiente ancora incontaminato.

Tra le varie iniziative la più recente è quella portata [illegible] e il Comune per l'istituzione di una grande «palestra nel verde» aperta a tutti. L'area prescelta è sommersa dalla splendida vegetazione mediterranea in località Monte della Madonna e abbraccia un tratto della costa delle Cinque Terre e il versante delle colline che si affacciano sul golfo della Spezia. Il «per[illegible] tra le pinete e i boschi di castani e querce nel territorio del Comune di Biassa verso La Spezia e Campiglia protesa sulle vigne delle Cinque Terre. All'inizio della «palestra» un grande cartello riassumerà le finalità dell'iniziativa: «*Qui inizia il percorso vita creato dal servizio sanitario Vita. Utilizzate regolarmente il percorso per mantenervi in forma, seguite anche i consigli del vostro medico e osservate le istruzioni*». Altri cartelli indicheranno 15 radure dove sarà possibile eseguire esercizi ginnici, regolarmente illustrati da figure, a corpo libero o con attrezzi che saranno sistemati sul posto.

Questo non significa che soltanto gli atleti o chi vuole sottoporre il proprio corpo a salutari sforzi fisici può accedere alla «palestra verde», il parco della vita è libero a tutti anche a chi intende semplicemente fare una sana passeggiata, rilassarsi nell'aria pulita, tra l'ombra dei boschi e il sole che picchia sul versante che scende verso il mare. Usciti dal tracciato della «palestra», si può poi proseguire la gita scendendo da Campiglia a Porto Venere o Oriente, oppure proseguire lungo le Cinque Terre anche sino a Levanto, 38 chilometri di natura incomparabili lungo sentieri e scalinate che attraversano le vigne. Un itinerario affascinante per gente che ama camminare senza sentire l'asfalto sotto i piedi. Ma sono molti i turisti, specie tedeschi e inglesi, che proprio in questa stagione partono dai loro alberghi e, forniti della tenda o del sacco a pelo, compiono l'intera traversata delle Cinque Terre andata e ritorno in tre o quattro giorni.

La «palestra verde», secondo il programma degli ideatori sarà pronta per il prossimo luglio, per l'inizio ufficiale della stagione turistica del Golfo, da La Spezia si può raggiungere la zona in venti minuti d'auto, poi le macchine saranno abbandonate e l'uomo si riavvicinerà alla natura. Un'altra buona idea dunque per migliorare la nostra condizione di vita e lasciare alle spalle i fumi della città dove, purtroppo, è giocoforza vivere per lavorare.

Bruno Marchiaro

Le zecche hanno invaso le campagne

Guerra in Sardegna contro i parassiti

Danni agli animali e anche all'uomo. L'acaro si fissa sulla pelle e succhia il sangue

CAGLIARI — La Regione dovrà varare al più presto un vasto piano igienico-sanitario per combattere una gigantesca invasione di zecche. Le campagne dell'isola sono infatti letteralmente prese d'assalto da questi parassiti e focolai sono segnalati anche in molte città quali Cagliari, Nuoro, Sassari, Porto Torres dove le erbe in seguito alle abbondanti piogge sono cresciute notevolmente mettendo a disposizione delle zecche l'habitat che prediligono.

Secondo gli studiosi il discorso sulle malattie provocate dalle zecche pareva essere stato chiuso alla fine degli Anni Cinquanta quando in seguito alla campagna anti-anofelica e all'uso sistematico del Ddt e di altri insetticidi vi era stata in Sardegna una drastica riduzione delle malattie legate agli artropodi (gruppo di insetti ai quale appartengono le zecche).

Oggi che il fenomeno si è ripresentato in maniera massiccia, vuol significare che la popolazione delle zecche si è interamente ricostruita e con essa sono riemersi tutti i problemi di natura sanitaria che possono provocare danni agli animali e in taluni casi all'uomo: «*L'uomo, almeno da noi in Sardegna, non corre particolari pericoli* — dice il prof. Efisio Arru, titolare della cattedra di malattie parassitarie della facoltà di veterinaria dell'università di Sassari —. *La zecca provoca infatti all'organismo umano soltanto fastidi epidermici che possono però durare anche molti anni se il parassita viene asportato* [illegible] *to la zecca lascia una piccola* [illegible] *stra) che può provocare dei piccoli e fastidiosi ematomi. Il modo migliore per far staccare il parassita, è quello di coprire l'insetto con dell'olio*».

Se è vero che l'uomo non corre pericoli, altrettanto vero è che gli animali [illegible] *zecche* — spiega il prof. Arru — *una volta fecondata comincia a deporre le uova sotto l'erba o sotto le foglie. Questa operazione dura da 10 a 30* [illegible] *appare in media sulle 2500. Lo sviluppo delle uova come quello delle larve è legato alle condizioni climatiche e in particolare alla temperatura e all'umidità. La primavera e l'estate rappresentano nelle regioni a clima temperato il periodo più favorevole al loro sviluppo. Si ritiene che il clima particolarmente umido* [illegible] *l'invasione di zecche in Sardegna*».

Mario Guerrini

Una ragazza al rodeo

Malibu (California). Katherine Ross ha appena finito di girare «Psychose phase 3»; la ritroveremo sul piccolo schermo nella serie «Rodeo Girl», avventure di una ragazza cow-boy (G. Neri)

Tra la fitta vegetazione sorge un antico convento

Un'isoletta della laguna diventerà il rifugio degli uccelli migratori

L'ha presa in affitto il Comitato internazionale anticaccia, che ha sede a Torino, per trasformarla in un centro di studi ecologici e in un punto d'incontro per chi ama la natura

VENEZIA — A un centinaio di metri dal ponte della Libertà, che collega Venezia alla terraferma, sorge, sulla laguna, l'isola di San Secondo, i cui 18 mila mq. di superficie sono in massima parte ricoperti da una fitta vegetazione di piante di alto fusto e cespugli. Al centro, i ruderi di un antico monastero.

San Secondo è diventata da alcuni mesi un osservatorio ornitologico del «Comitato internazionale anticaccia protezione animali e natura», che ha sede in corso De Gasperi, a Torino. E', questa veneziana, la quarta «oasi» del Ciapan, destinata agli uccelli migratori, la prima è situata sull'isola di Palmarola nei pressi di Latina, la seconda, sul Po, oltre 30 ettari di terreni e acqua nei comuni di Carignano, Carmagnola, Villastellone; la terza ad Agliè, per cicogne e folaghe che trovano sul lago un habitat ideale. Per San Secondo, il Comitato ha un progetto ambizioso: trasformare l'isola in un centro di studi ecologici e incontri internazionali, dove dovrebbero svolgersi seminari di osservazione e studio degli ecosistemi lagunari, e degli uccelli acquatici, in particolare migratori per i quali l'isola è una base dove trovare del cibo.

La storia di San Secondo comincia nel 1034, quando fu costruito il monastero (ne restano ancora, come si è detto, gli spessi muri) per le suore benedettine, in seguito divenuto monastero dei frati domenicani. Qualche storico un po' fantasioso afferma che San Secondo ospitò qualche avventura galante di Giacomo Casanova. Quel che è certo, invece, è che per vari secoli fu meta di molti visitatori, che vi si recavano in gondola a godere della tranquillità e del paesaggio lagunare. L'isola fu temporaneamente abbandonata agli inizi dell'Ottocento dopo la soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone e quindi, trasformata in polveriera, funzione che assolse anche durante tutta la prima guerra mondiale.

Una volta abbandonata, San Secondo divenne preda di ladri e di vandali che distrussero e asportarono qualsiasi cosa potesse avere valore, persino lastre di marmo e pietre scolpite. Attualmente l'isola è sottoposta al vincolo della Soprintendenza ai Monumenti in quanto «*valore insigne di opere d'arte e della natura*». Un vincolo che però, come constatano con «doloroso sconforto» i responsabili del Comitato anticaccia, non ha impedito non solo ai ladri di portar via qualsiasi cosa, ma anche ad altri poco civili cittadini di usare l'isola come deposito d'immondizie. Gli argomenti di studio del costituendo Centro copriranno, secondo i progetti del Ciapan, un arco piuttosto vasto: dall'ecologia in generale ai problemi più particolari come, ad esempio incrementare la vita animale nella laguna (pesci, molluschi, batraci), come alimentare gli uccelli migratori acquatici, ma anche i problemi della «*fame nel mondo dovuti all'esplosione demografica ed al contemporaneo esaurirsi del petrolio* — come rileva un opuscolo del Centro — *e delle altre risorse naturali tradizionali*». Per raggiungere questi encomiabili scopi, il Comitato, presieduto da Elio Carlo Ferrero (che è stato definito «il nemico numero uno dei cacciatori»), ha combattuto una lunga e dura battaglia prima di entrare in possesso dell'isola. Dopo una prima asta, perduta nell'ottobre del '77, e la scoperta che i vincitori non avevano le carte in regola, il Comitato ottenne grazie anche all'intervento di alcuni uomini politici che si adoperarono affinché la legge venisse applicata fino in fondo, che l'asta fosse annullata e ripetuta.

Ora, il Comitato ha un contratto di affitto dell'isola fino al 31 agosto 1983, rinnovabile per una somma annua di poco meno di due milioni e mezzo. A San Secondo si arriva da Venezia in barca. Chiunque avesse voglia di dare una mano a fare i lavori di sistemazione, oppure soltanto di vedere l'isola, sarà ben accetto.

Gigi Bevilacqua

Costosa, ma inutile la diga di Chiascio

Minaccia di distruggere il paesaggio umbro

PERUGIA — La progettata costruzione della diga sul Chiascio («*costosissima e inutile*») minaccia di «*distruggere uno dei più straordinari paesaggi dell'Umbria: nessuna concreta misura è stata adottata per bloccare l'opera*».

Lo sostiene in una lettera il presidente regionale di Italia Nostra, Franco Raffi, che ha inviato copie della lettera al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidente della Camera e del Senato e a personalità politiche nazionali e regionali.

Raffi afferma che «*in Umbria come nel resto d'Italia i beni culturali e ambientali, materia prima pregiata e non rinnovabile, vanno sottratti una volta per sempre allo sfruttamento selvaggio, alle strumentalizzazioni, agli interessi particolaristici*».

Progetti come quelli dell'Ente Valdichiana o della Bonaca-Bayer (verrà costruita una nuova fabbrica a Tor d'Andrea di Assisi e il consiglio regionale umbro si è già espresso favorevolmente) devono essere definitivamente accantonati.

r. v.

Criticata dalla Corte dei Conti

La Regione Sicilia non spende tutti i fondi che ha avuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — La gestione della Regione Sicilia è stata criticata con asprezza anche quest'anno dalla Corte dei Conti che tuttavia ha approvato il bilancio 1979. Il p. g. Aurelio Grissi ha avuto accenti polemici che, poco dopo l'annuale udienza, hanno indotto il presidente della Regione Mario D'Acquisto (dc), a respingere in parte le accuse relative alla lentezza della spesa.

«*C'è una rilevante incongruenza* — ha detto tra l'altro Grassi — *tra il notevole avanzo di gestione e gli ingenti depositi bancari, da un lato, e dall'altro gli inquietanti fenomeni della disoccupazione e della sottoccupazione, dell'insufficiente reddito in termini reali e della conseguente necessità d'incrementare la spesa per investimenti pubblici*».

Ecco alcune cifre sottolineate da p. g. delle sezioni staccate in Sicilia della Corte dei Conti. Nel 1979 la Regione ha avuto giacenze di cassa per oltre 808 miliardi; non ha impiegato 840 miliardi pur previsti nel bilancio, non ha riscosso interessi per 81 miliardi dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di Risparmio per le Provincie Siciliane.

«*La lentezza nell'erogazione della spesa* — ha affermato ancora Grassi — *quando consiste in mere omissioni di chi deve operare, non può trovare alcun alibi nella cosiddetta discrezionalità della pubblica amministrazione perché quest'ultima non va confusa con il comodo rifugiarsi nel non fare*».

Da parte sua, il presidente D'Acquisto ha detto che gli impegni di spesa sono cresciuti del 38,39 per cento essendo passati da 2083 a 2915 miliardi, e che i pagamenti sono aumentati dell'80,73 per cento essendo cresciuti da 1303 a 2355 miliardi. Quest'ultima cifra, però, è comprensiva dei fondi destinati dalla Regione ai Comuni i quali, per lentezze burocratiche, mancanza di obiettivi e vari motivi, non hanno speso per intero le somme.

«*Nel complesso* — ha detto l'on. D'Acquisto — *pur permanendo il carattere organico della lentezza nella spesa, si può notare una netta inversione di tendenza rispetto agli indici percentuali del passato*».

s. r.

UNO STRINDBERG «PARTECIPATO» DI STREHLER, CON TINO CARRARO, AL PICCOLO

Quel signore che vuol restare solo nel temporale dei suoi sentimenti

Carraro, protagonista nevrotico e represso di «Temporale»

MILANO — Pareva di essere al teatro Intimo di Stoccolma, l'altra sera, nel teatro di centocinquanta posti per cui Strindberg scrisse e in cui mise in scena, nel 1907, *Temporale*, il primo dei suoi antici-patori «drammi da camera»: ed eravamo nella sala del Piccolo in via Rovello, trecento spettatori o poco più all'anteprima della messinscena che ne ha realizzato Strehler, al suo primo incontro col drammaturgo svedese.

Cosa giustificava l'inconsueto accostamento? La concentrazione del pubblico, da un lato, e quella, ancora più partecipata, del regista, che ha realizzato, mi sembra, una delle più serrate, minuziose messinscena degli ultimi anni.

Temporale è la storia della [illegible] di un adulto che si vuole vecchio ad ogni costo. Il signore, un funzionario in pensione che ha divorziato dalla giovane moglie, si è allontanato da lei e dalla loro bambina, vive impigrito in una «casa del silenzio», lasciando che la vita scivoli come una vitta in discesa, sino all'intatta soglia della morte.

Ma ecco che la moglie torna, come per sbaglio, nell'appartamento sopra al suo, risposata ad un avventuriero. E', o sembra essere, la tempesta che i lampi di fine agosto

Tino Carraro con Francesca Benedetti, una Gerda intrisa dei veleni misogini di Strindberg

ostinati preannunciavano. Odio represso, residui d'amore inconfessato, malcelate ostilità col fratello (forse suo rivale, un tempo), una tenerezza soffocata per una silente governante fanciulla, questo, e altro ancora, schiumeggia nel gorgo delle passioni che impetuose si addensano intorno al «vecchio». Ma è, soltanto, un temporale, poche ore di pioggia lavano via la gromma di queste immonde vischiosità. Scende alla luce fioca di un lampione, il buio dell'autunno nordico: chissà se la «lanterna cieca della ragione» rischiarerà mai le tenebre che si sono addensate.

Strehler ha inteso bene che di questo sconvolgente copione, in bilico costante tra verisimiglianza e irrealtà, bisogna saper tradurre scenicamente tutta l'ambiguità, senza che mai naturalismo e astrazione riescano a prevalere l'uno sull'altra o viceversa.

Ha puntato, per cominciare, su una partitura visuale e auditiva di sbalorditiva precisione, quasi un sovratesto che combacia al millimetro col testo letterario e lo contrappunta, di continuo, trasponendolo sul piano allusivo e metaforico.

C'è, per cominciare, la spettrale facciata posteriore di quella casa tutta di vetro, ideata da Ezio Frigerio in modo che lo spettatore possa spiare di continuo le lente movenze dei personaggi, le fioche luci, i radi mobili dell'interno. Ma l'interno è anche l'esterno dell'edificio: la sala del signore è lì, in primo piano, a ridosso della prima fila di poltrone. Lui, la governante, il fratello vanno e vengono nell'esile corridoio che la separa dal proscenio, escono da porte a losanga che s'aprono in platea.

Quest'idea di spazio «aperto» è arricchita dalla varietà di demoltiplicazioni prospettiche che le sagome dei personaggi disegnano, sotto il gioco sferzante delle luci, sulle vetrate esterne del palazzo, o dalla scansione fitta, istantanea per istantanea, come in un montaggio rallentato, che quelle stesse luci ci restituiscono dei loro incontri-scontri più acerbi, nel baleno ossessivo dei lampi d'agosto.

Il temporale è poi la presenza fonica dominante dell'altra partitura, quella auditiva (e qui è da citare il musicista Fiorenzo Carpi). Il rombo continuo del tuono, un clangore di campana che par fuoriesca da un gracidante organetto ad aria, lo stridio del telefono, il martellare di una tastiera di pianoforte suonato da mani invisibili, lo strisciare di mobili sull'impiantito compongono una sinfonia dissonante, che è sigla e simbolo dell'aggressività impietosa dei personaggi.

E qui si deve dire della terza componente dello spettacolo, della interpretazione degli attori alle prese con un altro ordine di dissonanze, con altri stridori, quelli del letteralissimo Strindberg tra volgare e sublime, fra turpitudini realistiche e accensioni metafisiche.

Strehler ha puntato su una tonalità media di recitazione, una sorta di «intimismo critico», di continuo assediato e salutarmente snaturato dalla menzogna e dal grottesco. Non quindi il pittorico vitalismo della disgregazione, tipico di certe messinscena svedesi, ma un giocare d'acchito con il disfacimento, con effetti di ironia amara, di crudeltà sottile.

Chi in questo modulo sta a suo agio perfetto, come in certi comodi abiti di casa, è Tino Carraro, che fa del signore un nevrotico represso, un maniaco di persecuzione, con bellissimi sbandi di interdizione (labbra contratte a smorfia, sorrisi distratti, mani tremule) e scoppi poi deliranti di stizza imbelle, in bilico sulla spalliera di una seggiola o accovacciato a ringhiare su un tavolo.

Francesca Benedetti è una Gerda intrisa dei veleni misogini di Strindberg, reboante e fatale come è, conviene alla bellezza che sfiorisce. Franco Graziosi fa del fratello del signore il prototipo del perbenismo, di voce strascicata e tratto indolente, è un mascarone che ciondola sul suo bastoncino da passeggio. Vera rivelazione della serata, la Louise di Pamela Villoresi con quel profilo silenzioso alla Vermeer, alona e leggera, ha reso con rara misura la saggezza del non vedere e del non sapere.

Guido Davico Bonino

Fassino a Finalpiazza — Per il Teatro all'aperto al Valentino, oggi alle 18 Bande e majorettes di Poirino. Alle 21,30 Recital di Gipo Farassino.

A Venezia le raffinatissime danze di Kama Dev, cui Bejart è debitore

L'India, gran madre delle arti orientali ha dominato il Festival della Biennale

VENEZIA — L'India, gran madre spirituale e artistica di tutte le arti dell'Estremo Oriente, ha dominato il festival di musiche e danze dell'Asia organizzato dalla Biennale che si chiude domani con lo spettacolo di Bali.

Il Buthan, la Corea, il Tibet si sono rivelate soltanto province (e spesso un po' rozze) di questa affascinante civiltà che anche noi europei, forse un po' tardivamente e sull'onda di mode non sempre genuine, cominciamo a scoprire adeguatamente. Nessuno, vedendo le raffinatissime danze di Kama Dev, ha potuto sottrarsi dal considerare i debiti che Bejart e la «modern dance» occidentale scontano nei confronti di queste antichissime espressioni gestuali.

La rassegna della Biennale ha dato modo, del resto, di documentare a vari livelli il ricchissimo patrimonio indiano, con tavole rotonde, un concerto per voce, sitar e tabla e una serie di film alla sala Pasinetti ripresi «in loco» e particolarmente dedicati alle accuratissime scuole di danza di varie regioni e di vari stili.

Il danzatore Kama Dev, con la sua piccola compagnia, appartiene alla regione del Seraikella, nell'India orientale, un minuscolo regno ove i maragià erano anche danzatori e artisti, una sorta di piccoli Luigi XIV. E lo stesso Dev possiede le caratteristiche di nobiltà e di raffinatissima cultura nel genere che coltiva, con un mirabile repertorio, costumi di inaudita preziosità e maschere sofisticate.

Ma Kama Dev danza anche senza maschera e affida al gioco sapiente del viso e degli occhi (una attenzione particolare è destinata nel «training» anche a questi) e soprattutto delle mani le intenzioni espressive. Le sue danze raccontano le varie incarnazioni di Vishnu, le gesta di Krishna «flautista divino»; oppure sono semplicemente estratti saggi di bravura e di musicalità come Tillana che Kama Dev interpreta con crotali legati alle caviglie per creare l'accompagnamento ritmico alla sinuosa melodia dei flauti.

Ancora dedicato alla più popolare divinità indiana lo spettacolo Le otto notti del Krishnattam che narra appunto l'infanzia e giovinezza di Krishna. Si tratta di uno spettacolo di devozione presentato da bambini indigeni che vivono ai margini del tempio. E' teatro danzato, basato su antiche forme letterarie (il Geeta Govinda, capolavoro lirico ed erotico che viene cantato durante la rappresentazione), diverso da altre più note forme spettacolari come il kathakali. Anche qui però maschere e trucco per ogni attore. Le coreografie sono suggestive e simboliche: i gruppi formano fiori di loto, cerchi magici e arabeschi.

Molto più deludenti sono risultati i rappresentanti di culture marginali del subcontinente asiatico, come la Corea con il dramma danzato delle maschere di Pongsan. Spettacolo di origine religiosa, ha finito col diventare principalmente una satira di monaci buddisti giudicati crapuloni e femminieri. Tutto peraltro svolto in forma di greve pantomima, con rozza musica di accompagnamento e con costumi sospetti di adattamento al gusto occidentale.

Luigi Rossi

Un danzatore balinese mascherato alla rassegna di Venezia

Per Pavarotti in 150 mila a Central Park

NEW YORK — Oltre 150 mila persone, una folla che pochi stadi sportivi al mondo possono contenere, si sono entusiasmate l'altra sera per l'interpretazione di Luciano Pavarotti che ha inaugurato, con «Rigoletto», la quattordicesima stagione musicale all'aperto di New York, che viene organizzata sul più grande prato del «Central park», con ingresso gratuito.

Il nome di Pavarotti aveva richiamato fin dalle prime ore del pomeriggio migliaia di newyorkesi che, con coperte, cestini per il pic-nic, bibite e accessori da campeggio, si erano affrettati ad occupare ogni metro quadrato di prato disponibile davanti al palcoscenico. Con il trascorrere delle ore, la folla si è andata ingrossando progressivamente e ha raggiunto, a giudizio della polizia, la cifra di 150 mila persone.

Appena Pavarotti è comparso sulla scena per l'interpretazione del «Rigoletto» sotto forma di concerto, è stato accolto da applausi e manifestazioni di grande entusiasmo. In suo onore sono state accese migliaia e migliaia di fiaccole. Gli applausi sono continuati durante la rappresentazione, direttore d'orchestra James Levine.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI DEL CINEMA

Giallo a Vienna in sala operatoria

«Il lenzuolo viola» di Nicholas Roeg, thriller con venature psicanalitiche e tanti flashback

Il lenzuolo viola di Nicholas Roeg, con Art Garfunkel, Theresa Russel, Harvey Keitel. Drammatico a colori. Gran Bretagna 1980. Vittoria.

Attraverso il labirinto di un'azione frantumata, in cui l'inserimento del passato nel presente indulge a qualche sofisticheria, il regista inglese Nicholas Roeg riesce a coinvolgere lo spettatore in una vicenda dove spunti da thriller assumono sviluppi morbosi.

Scritto da Yale Udoff, il racconto s'ambienta in maniera raffinata in una Vienna non a caso illustrata da testimonianze freudiane. Milena, giovane americana in fin di vita per ingerimento di barbiturici, è accompagnata all'ospedale dal connazionale Alex, professore di psicanalisi che con la ragazza ebbe, alternativamente, rapporti tenerissimi e burrascosi, com'è stabilito dai ripetuti flashback ai quali si affida l'incarico di ricomporre il mosaico d'una relazione dissoltasi nel tentato suicidio di Milena.

Alla «tecnica del gambero», ossia alla retromarcia narrativa, ci si è da lunghissimo tempo assuefatti. Qui occorre tuttavia la partecipazione attenta del pubblico per cogliere l'insieme della story.

In questa l'uomo è non solo il tormentato e possessivo amante condizionato da predisposizioni psicanalitiche, ma anche un collaboratore di servizi segreti Usa; e la donna una creatura complessa, già maritata a un cecoslovacco su cui Alex deve investigare, volubile a letto e fuori, inclinata a furenti scatti gelosi.

Tutto questo il film lo espone mentre Milena è in sala operatoria, dove una troupe di chirurghi tenta di salvarla praticandole un'audace tracheotomia, e Alex in attesa rivanga il passato, assediato da un poliziotto non persuaso dei particolari forniti sul tentato suicidio della degente, quindi inclinato, in base a certi indizi, a incastrare Alex stesso con una tecnica induttiva e deduttiva il cui modello letterario è quello dostoevskiano utilizzato da Porfirio contro Raskolnikov in Delitto e castigo.

Il lenzuolo viola (quello del letto su cui Milena cercò disperata e folle la morte) è dunque un film che sollecita citazioni illustri e il cui intrigo, del quale sarà bene non svelare l'epilogo, pur lasciando spazio all'artificio, si condensa in un seguito di pagine altamente suggestive, vivificate dalla grande bravura di Theresa Russel (Milena), Art Garfunkel (Alex), Harvey Keitel (il poliziotto).

s. v.

Shakespeare in quartiere — Al centro incontro Aurora, lungodora Savona 30, la Compagnia Le pentole dell'oro presenta «Racconto d'inverno» di Shakespeare. Si replica fino al 26 giugno.

Un film di Febo Mari Nel «Fauno» del '17 i sogni erotici di una ragazza

TORINO — *Fiori e applausi, altra sera al Movie Club di via Giusti, per la signora Misa Mordeglia Mari, interprete principale del film muto Fauno, girato a Torino nel 1917, scritto diretto e interpretato da Febo Mari.*

Del film si è effettuata un'interessante proiezione a cura del Museo Nazionale del Cinema e con l'appoggio del Gruppo piemontese Sindacato critici cinematografici.

La copia di Fauno è l'unica esistente, si tratta quindi d'un prezioso cimelio ultimamente conservato che ora va ad arricchire, grazie alla signora Mari, la cineteca del Museo.

La proiezione del film, che oltre sessant'anni fa rappresentò per certi tratti un atto di audacia — nella vicenda si narra d'una donna innamorata che in sogno vede diventare creatura viva e appassionata un marmoreo fauno — è stata seguita con attenzione dal pubblico.

Molto apprezzati gli interpreti, nel 1917 tra i migliori scritturati dell'Ambrosio Film. Febo Mari, a quell'epoca uno dei «divi» più famosi, è il fauno, la Mordeglia, allora fanciulla in fiore, la trepida e commossa innamorata; negli altri ruoli di notevole spicco c'erano Vasco Creti che poi divenne buon caratterista alla Fert, la polacca Elena Makowska e Oreste Bilancia, in Fauno non ancora l'attore fatuo che l'anno dopo doveva impersonare Leone nel primo Addio giovinezza di Genina con Maria Jacobini.

Gli appuntamenti stasera a Venezia

VENEZIA — Per la rassegna «Maschere, musiche e danze dell'Asia», è in programma oggi alle 21,30, al teatro Goldoni, un concerto di musica classica indiana per voce, sitar e tabla con Buresh Roy, Deby Prashad Chatterjee, Shanka Chatterjee.

Alle 17, all'ateneo veneto, si terrà una tavola rotonda sul tema «L'India e l'Occidente», coordinata da Mario Piantelli, cui interverranno Michel Guglielmo Torri e Stefano Piano.

Sempre questa sera, alle ore 21,30, al teatro Tendole di Mestre sarà di scena lo spettacolo *Le otto notti di Krishnattam*.

Già scritturati i vincitori del concorso «Mattia Battistini»

La Valeri lancia giovani cantanti lirici

ROMA — *Franca Valeri, in veste di presidente dell'Associazione culturale musicale «Mattia Battistini», è tornata ieri mattina nel foyer dell'Eliseo per presentare i vincitori del I concorso nazionale per giovani cantanti lirici, «sponsorizzato» dai comuni di Rieti, di Sanremo e dall'Associazione Amici del Teatro Eliseo.*

In base alle considerazioni della commissione giudicatrice sono risultati vincitori Carlo Desideri (baritono di Roma), Sandra Pacetti (soprano di Terni), Ambrogio Riva (basso di Milano), Adriano Tomaello (basso di Venezia), Enrico Boselli (tenore di Roma), Giuseppe Costanzo (tenore di Catania), Gloria Guida Borrelli (soprano di Napoli), Silvana Ferraro (soprano di Roma), Antonietta Franceschi (soprano di Roma), Antonella Manotti (soprano di Parma) e Maria Patrizia Marcacotti.

Oltre a vincere, questi giovani cantanti sono già stati scritturati per le tre opere (Il corsaro di Verdi, La bohème di Puccini e L'elisir d'amore di Donizetti) in cartellone nella stagione lirica di settembre e ottobre in programma a Sanremo e a Rieti.

«Con i dodici finalisti — sottolinea il maestro Maurizio Rinaldi, direttore artistico dell'iniziativa — si riesce a coprire dodici dei quindici ruoli previsti nelle tre opere in cartellone a Sanremo e Rieti».

A Sanremo Il corsaro di Verdi, con la regia di Giulio Coltellacci, andrà in scena il 9 e 11 settembre. Seguiranno La Bohème di Puccini, regia di Franca Valeri, il 14 e 16 settembre e L'Elisir d'amore di Donizetti, regia di Franca Valeri, il 17 e 19 settembre. Si tratta di tutti allestimenti nuovi. All'Eliseo il 5 ottobre verrà proposto in forma di oratorio Il corsaro di Verdi.

SCEGLIENDO TRA I FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA ALLE TELEVISIONI

Bergman da Oscar sull'Orient Express

Sulla rete tre «L'armata a cavallo» di Jancsó - A Telealto prosegue l'omaggio a Blasetti - Sabato 28 «Maternale»

DOMENICA — A Capodistria, spiritosa commedia di George Cukor **Donne** (1939) dove non compare nessun attore di sesso maschile, ma ricca di celebri dive: Joan Crawford, Paulette Godard, Norma Shearer, Joan Fontaine, Rosalind Russel. A Montecarlo, nel pomeriggio, un western dal titolo promettente **Sei le mani cadavere? Sei in arresto** (1972) di Klimowsky. In serata **Hold-up, istantanea di una rapina** (1974) con Stafford e Nathalie Delon.

A Teletorino la farsa **Il sogno di Zorro** (1975) con Franco Franchi e il dramma di spionaggio **Il seme del tamarindo** (1974) di Blake Edwards. A Videogruppo, primo pomeriggio, il giallo **La morte scarlatta a mezzanotte** (1972) di Ercoli, in serata la commedia **Bella, ricca, lieve difetto fisico cerca anima gemella** (1973) di Cicero e **Stardust** (1974) di Michael Apted, drammatica storia di un complesso pop inglese.

Lauren Bacall e Anthony Perkins, insieme ad Ingrid Bergman e Finney nel film di Lumet

A Teleuropa **Chi giace nella culla della zia Ruth?** (1971) di Curtis Harrington, un horror macabro ispirato alla fiaba di Hansel e Gretel. A Telealto continua l'omaggio a Blasetti: nel primo pomeriggio **La corona di ferro** (Cervi, Girotti e la Ferida) e in serata **La cena delle beffe** con Nazzari, Valenti e la Calamai, entrambi del 1941.

LUNEDI' — Per il ciclo della Bergman un film inglese di Sidney Lumet tratto da Agatha Christie e ambientato con nostalgica ironia negli anni 30, **Assassinio sull'Orient-Express** (1976), per il quale l'attrice vinse un Oscar. Il celebre e infallibile Poirot è Albert Finney e con lui, oltre alla Bergman, Lauren Bacall e Anthony Perkins. A Capodistria ricompare **Una rosa per tutti** (1965) di Franco Rossi con Claudia Cardinale, vivace ragazza che se la fa con sette uomini, uno dei quali è Manfredi. A Montecarlo **La peccatrice di San Francisco** (1952) di Parrish con due divi dell'epoca, Yvonne De Carlo e Joel Mc Crea.

A Teletorino un film di Zurlini **La prima notte di quiete** (1972) ritratto, non poco autobiografico, di un intellettuale inquieto che si innamora di un'allieva: interpreti Alain Delon e la Massari. A Grp **Horror** (1963) di De Martino, thriller dove una fanciulla vive in un sinistro castello con un nonno deforme. A Telealto Blasetti tra realtà e poesia in **Quattro passi fra le nuvole** (1942) con Cervi.

MARTEDI' — Per il ciclo di Castellani vedremo **Il brigante** (1962), ambientato nella Calabria del 1942 e tratto in modo grandioso ma alquanto esteriore dal drammatico romanzo di Giuseppe Berto. A Capodistria De Sica nel divertimento bellico **Fezzo capopezzo e capitano** (1958) dell'impegnato regista tedesco Staudte. A Teletorino un satirico Duvivier **Le tentazioni quotidiane** (1962), sette malefatte raccontate dal diavolo «protagonista», con Delon, Fernandel, Françoise Arnoul.

A Grp spionaggio in **Operazione Goldman** (1966) di Margheriti. A Telestudio il giallo fantascientifico **Viaggio nell'interspazio** (1953) di Maine.

MERCOLEDI' — Da non perdere sulla rete 3 il grande film di Jancsó **L'armata a cavallo** (1967): tragica storia di internazionalisti ungheresi che nel '18 partecipano alla rivoluzione bolscevica. A Teletorino **I cugini** (1958) di Chabrol, allora uno dei maggiori rappresentanti della *nouvelle vague*. A Teleuropa un film comico di guerra **Il comandante Johnny** (1951) di Hathaway con Gary Cooper.

GIOVEDI' — Sulla Svizzera amore e avventure ne **La castellana del Libano** (1956) di Pottier con Juliette Greco. A Teletorino Gassman e Anna Moffo ne **Il divorzio** (1970) di Guerrieri. A Videogruppo **Paris Palace Hotel** (1956) di Verneuil con Charles Boyer.

VENERDI' — Rete 1, da segnalare Jeanne Moreau e Belmondo in **Moderato cantabile** (1960), film drammatico di Peter Brook, regista cinematografico e teatrale di notevole impegno. A Capodistria **Una faccia piena di pugni** (1962) di Ralph Nelson con Anthony Quinn e Mickey Rooney. A Telealto Blasetti in **Un giorno nella vita** (1946) descrive una comunità di suore che viene a contatto con i partigiani durante l'occupazione tedesca.

SABATO — A rete 3 un film insolito, **Maternale** (1978) di Giovanna Gagliardo, stretta collaboratrice del regista ungherese Jancsó, con Carla Gravina: è un aggressivo film femminista che suscitò violente polemiche quando, due anni fa, comparve sugli schermi.

Domenica sulla rete 3

La tv in "ritiro" con Paolo Rossi e con il Perugia

ROMA — Paolo Rossi e l'intera squadra del Perugia sono i protagonisti dello «special» di Andrea Andermann «*24 ore prima*», che sarà trasmesso dalla Rai 3ª rete alle 21,30 di domenica 22 giugno, ultimo giorno dei campionati europei.

Andermann durante l'ultimo campionato di calcio ha vissuto in «ritiro» con i giocatori del Perugia. Ne è venuto fuori un taccuino insolito che racconta gli umori e i timori di Paolo Rossi, dell'allenatore Ilario Castagner e di tutta la squadra. Così, per la prima volta si potrà vedere come vivono i calciatori nelle 24 ore che precedono la partita.

Il regista entra, con la sua macchina da presa, nelle stanze da letto dei giocatori, nelle cucine, racconta i loro giochi e le loro attese, documenta i momenti più segreti del «ritiro». Ed anche cosa avviene negli spogliatoi: la tensione di tutti, i «tic» di alcuni e i gesti rituali di altri durante la vestizione che precede l'entrata nell'arena.

Domani sulla rete 3 un bel documentario, a cura di Bollati

Antonicelli raccontato alla tv dai protagonisti del suo tempo

«Bisogna combattere sempre, sino alla fine» è la conclusione di un discorso *che Franco Antonicelli tenne al Circolo dei portuali di Livorno nella sua ultima fase di militanza, e che viene riportata — come voce fuori campo, la sua voce — nelle ultime inquadrature di un documentario in onda domani sera sulla rete 3.*

Il documentario si intitola semplicemente Franco Antonicelli *ed è a cura di Giulio Bollati, con regia di Massimo Manuelli. In un'ora di filmati e interviste si rievoca la vita, la figura, l'opera di un uomo che ha contato molto a Torino, e non soltanto a Torino: un ritratto nitido, coerente, completo quanto poteva essere in soltanto un'ora, e — lo dico subito perché è importante — lontano da ogni commemorazione enfatica e retorica.*

Le testimonianze sono la parte viva del programma. Il periodo del carcere — quando Antonicelli fu arrestato per aver sottoscritto una lettera di solidarietà a Croce — è rievocato da Massimo Mila: «Ero in cella con lui e con Ludovico Geymonat che ci faceva fare ginnastica tutte le mattine. Noi, intendo Pavese, Sturani, io e altri, eravamo rozzoni e malparlanti, e lui invece era sempre educato e raffinato e ci leggeva «I Promessi Sposi». *Norberto Bobbio lo ricorda supplente di Umberto Cosmo al «D'Azeglio», e legato ad Augusto Monti, avido di conversazioni intellettuali e infaticabile collezionista di libri.*

Sfilano le vecchie foto. Antonicelli è confinato ad Agropoli e celebra eleganti nozze con Renata Germano: in qualsiasi circostanza non guastava mai la sua dimensione di gentiluomo torinese e inappuntabile e al confino, tra i poliziotti fascisti, indossa il frak e il cilindro.

Alessandro Galante Garrone fa di Antonicelli una lucida analisi politica, coraggioso e imperturbabile nella Resistenza, è presidente del Cln come liberale e nell'immediato dopoguerra viene a contatto con una realtà che prima non conosceva bene, la realtà delle fabbriche, degli operai, della borghesia povera, dei contadini, e comincia di lì quel «mutamento» che lo porterà ad essere eletto senatore indipendente nelle liste del partito comunista. L'analisi di Galante Garrone è integrata da Vito D'Amico, che precisa il ruolo avuto da Antonicelli nelle battaglie operaie torinesi per le repressioni in fabbrica durante gli Anni Cinquanta, e da Gianni Dolino, che sottolinea il suo contributo alla «svolta genovese» contro il governo Tambroni e gli alleati fascisti.

Alla cultura ci riportano ancora Mila, Bobbio e Sanguineti. Norberto Bobbio rammenta che Antonicelli fu uno dei fondatori e animatori, insieme a Menzio, Casorati, Ciaffi ed altri, dell'Unione Culturale, e Sanguineti ha accennato alle sue alte «qualità umane e umanistiche» e ha detto: «E' stato l'ultimo uomo gozzaniano che ho conosciuto».

E' raro, francamente, poter dire di un documentario televisivo che è un bel documentario. Questo lo è. E lo è perché ha un impianto solido e rapido, senza troppe divagazioni e pause. Non ci sono particolari pretese registiche: diciamo che ci troviamo in presenza di una forma scorrevole al servizio della sostanza. E la sostanza è veramente densa, vissuta dal di dentro, con partecipazione, con affetto e insieme con molta razionalità. La figura di Antonicelli non sta isolata ma nasce e si muove nel contesto torinese di oltre quarant'anni, un contesto fatto di pensiero, di letteratura, di dure lotte popolari e intellettuali, di continuo rinnovamento civile e politico. E' una Torino che la trasmissione esprime in profondità e con pacato crescendo, la Torino nella quale ci riconosciamo.

Ugo Buzzolan

Con il Centro di formazione

Saggio cabaret al Teatro Nuovo

TORINO — Al Teatro Nuovo, per le esercitazioni di fine anno del Centro di formazione teatrale diretto da Massimo Scaglione stasera esercitazione-cabaret dal titolo «D'ogni erba un...», prose, poesie, canzoni e pantomime ispirate all'epoca fascista, replica lunedì.

Domani «...E se provassimo a raccontarvi il sogno di Alice?», elaborazione di gruppo sul testo di Lewis Carrol: replica martedì.

Chiusa la stagione dell'Auditorium

L'Angelo di fuoco per il vero Chailly

TORINO — L'ultimo concerto della stagione Rai ha riportato a Torino il giovane e ormai affermatissimo Riccardo Chailly in un programma un po' strano, che si apriva col *Pas de deux* della *Bella addormentata nel bosco* di Ciaicovski, diligentemente reistrumentato da Strawinsky per piccola orchestra.

Seguiva uno dei meno battuti tra i *Concerti* per pianoforte di Mozart: quello in si bemolle maggiore K. 456. Essendo scritto per una virtuosa cieca, Maria Teresa Paradies, che doveva eseguirlo a Parigi, si differenzia alquanto dalla splendida fioritura dei *Concerti* viennesi: in particolare per la scarsa integrazione sinfonica del discorso pianistico e di quello orchestrale, e per la poca congruenza del lungo e poetico «andante» centrale in forma di variazioni, e l'allegria un po' esteriore, quasi danzante e popolaresca, di primo e ultimo tempo. Ne è stato interprete maturato e sicuro il pianista Paolo Bordoni che ha raccolto molti applausi.

Infine il direttore ha dato la piena misura delle sue qualità nella grandiosa e un po' ipertrofica *Sinfonia n. 3* di Prokofiev, dove il compositore cercò di distribuire in quattro tempi sinfonici il materiale corrusco e fiammeggiante dell'*Angelo di fuoco*.

Materiale di cui i casi allucinanti dell'opera giustificano pienamente gli eccessi fonici e l'apocalittica intensità. In sede di concerto questi caratteri possono sembrare un po' esorbitanti, ma offrono il destro a un direttore come Chailly di dimostrare la straordinaria scioltezza tecnica, l'instancabile perseguimento d'una differenziata coloritura, e un'efficacia comunicativa che gli hanno valso il più vivo successo.

m. m.

Il Premio Scanno teatro e cinema

SCANNO — Giuseppe Patroni Griffi per il teatro e Mario Monicelli, Senta Berger, John Steiner per il cinema sono i vincitori del «Premio Scanno-Giangaspare Napolitano» 1980.

Il premio per il teatro è stato assegnato da una commissione presieduta da Ruggero Jacobbi e composta da Nicola Ciarletta, Roberto De Simone, Paolo Lucchesini, Domenico Rea, Giancarlo Vigorelli e Giovanna Napolitano che ha anche segnalato la regia di Carlo Battistoni per *Minnie la candida* di Bontempelli.

Il riconoscimento definito «Premio Scanno-fondazione Philip Morris per il cinema» è stato assegnato da una giuria composta da Guglielmo Biraghi, Carlo Laurenzi, Stefano Reggiani, Tullio Kezich (che si è astenuto nella votazione sui film televisivi), Gianluigi Rondi, Riccardo Tanturri, Emilio Tomassi, che ha dichiarato vincente il film *Temporale Rosy* per l'eleganza ironica con cui il regista Mario Monicelli ha trascritto il romanzo di Carlo Brizzolara.

Film industriale Rassegna a Boario

ROMA — Si chiama *Film selezione '80* la rassegna del film industriale che, organizzata dalla Confindustria in collaborazione con l'associazione industriale bresciana, l'Anica, l'Agis e le Terme di Boario, si svolgerà a Boario dal 3 al 5 luglio.

A film selezione '80, che ha carattere selettivo per la partecipazione italiana al ventunesimo festival internazionale in programma a Copenaghen ai primi di settembre, sono iscritti 42 film presentati da 20 aziende pubbliche e private.

Autori dei documentari sono tra gli altri, Sandro Bolchi, Walter Locatelli, Paolo Frajese, Dore Modesti, Vittorio Schiraldi, Paolo Fondato, Massimo Magri, Antonietta Vascon e Riccardo Paladini.

Jerry Lewis nel «Delinquente delicato» di Lewis, a tv 2 - Modugno nel «Don Giovanni» a tv 3

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale. 13,30; 20; 22 55

11 — **In diretta: visita del presidente Carter degli Stati Uniti a Papa Giovanni Paolo II**, dalla Biblioteca Vaticana

12,30 **I miti del cinema americano** (c): «I negr...». Regia di S. York - **Che tempo fa** (c)

14 — **La leggenda di Jesse James**: «Un bandito in erba». Regia di Chris Nyby

17 — **Un delfino ostinato** (c) da un racconto di Arno Krause. Regia di J. Borek

18,35 **Estrazione del Lotto** (c)

18,40 **Le ragioni della speranza** (c). Riflessioni sul Vangelo, di mons. Massimo Giustetti

18,50 **Speciale Parlamento** (c) di G. Favero a cura di G. Colletta

19,20 **Amore in soffitta** (c): «Max e Minnie», con Peter Denel a Yudy Carne

19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)

20,25 Eurovisione da Napoli (c): **Calcio. Coppa Europa per nazioni 1980. Finale per il 3° e 4° posto: Italia-Cecoslovacchia**

22,20 **Foto di gruppo** (c) a cura di Gianna Bellevia. **Cabaret**: «Quei tre del '60» di Aurelio Castelfranchi

RETEDUE

Telegiornale. 13; 19,45; 23,55

12,30 **Muppet Show** (c) con i pupazzi di Jim Henson. Regia di P. Harris

13,30 **Di tasca nostra** (c). Programma della redazione economica del Tg 2

14 — **Giorni d'Europa** (c) di G. Favero, a cura di G. Colletta

14,30 **Pomeriggio sportivo** (c). **Montreal: Pugilato: Leonard-Duran. Titolo mondiale dei pesi leggeri - Capo d'Orlando. Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. Ultima tappa: Circuito Capo d'Orlando

17 — **I ragazzi e la storia** (c). Telefilm di André Bonnardel. «Un arcivescovo di 14 anni»

17,25 **Cartoni animati** (c): «Pic e Poc» - «La Luna nuova»

17,40 **Teatromusica** (c) di Claudio Rispoli. Quindicinale dello spettacolo: «Vietato l'umore»

18,25 **Tg 2 - Sportsera** (c)

18,45 **Estrazioni del Lotto** (c)

18,50 **Il meglio di... Buonasera con Mario Carotenuto** (c), con il telefilm comico della serie «Caro papà» - **Previsioni del tempo** (c)

20,40 **Il commediante** (c) di Giuseppe Gioacchino Belli, poeta e impiegato pontificio, di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia. Interpreti: G. Sbragia, V. Fortunato

22,10 Jerry Lewis - Un buffone - Clown alla corte di Hollywood: **«Il delinquente delicato»**. Film di don MacGuire. Altri attori: Darren McGavin, Martha Hyer, Robert Ivers

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,45

18,30 **Il pollice** (c). Programmi visti e da vedere sulla terza rete tv

19,30 **Gianni e Pinotto** (c)

19,35 **Tuttinscena** (c). Rubrica settimanale di F. Quilici e di S. D'Amico Bendicò

20,05 **Don Giovanni in Sicilia** (c) dal romanzo di Vitaliano Brancati. Riduzione televisiva di Giuseppe Cassieri. Musiche di Bruno Nicolai. Regia di Guglielmo Morandi (replica)

21,15 **Dueperasette** (c). Due rubriche per sette giorni: «La parola e l'immagine» a cura di Bruno Modugno

22,20 Napoli: Calcio (c). **Coppa Europa per Nazioni 1980.** - Finale per il 3° e il 4° posto (cronaca registrata): **Italia-Cecoslovacchia**

LA TV — *di u. bz.*

Povera Edith Piaf perché maltrattarla?

La Francia, se è gelosa custode — come spesso lo è — dei suoi divi e dei suoi miti, ha validi motivi, dall'altra sera, per rompere rapporti diplomatici con l'Italia.

Scherzi a parte, mi ha sconvolto e depresso l'esordio della serie in quattro parti *Una voce una donna*. Si tratta di questo: in uno studio si sono radunati alcuni attori e una protagonista assoluta, Marina Pagano, con il compito di rievocare la vita, la personalità e la voce di Edith Piaf. Mica uno scherzo. Cos'è successo? Leggendo il testo gli attori hanno incarnato — senza costumi e senza trucco, magari con gli occhiali sulla punta del naso — il padre istrione della Piaf, impresario e talent-scout, numerosi amanti da Yves Montand al pugile Marcel Cerdan. E Marina Pagano si è assunta il compito tremendo, direi assurdo, di entrare nei panni della Piaf.

Ufficialmente la Rai si affanna a precisare che non è un'imitazione, che non c'è la pretesa di «rifare» la Piaf, che semplicemente la Pagano «racconta» la Piaf, serve da «tramite» fra il ricordo della celebre vedette della canzone francese e il pubblico di oggi.

Tutto storie. Subito la protagonista diventa la Piaf, risponde ad un'intervista con le parole stesse che furono dette dalla Piaf, recita una scena teatrale scritta per la Piaf da Jean Cocteau e — ahinoi — canta le canzoni che furono i grandi successi, i cavalli di battaglia della Piaf. Ora Marina Pagano è una coscienziosa professionista, così come coscienziosi professionisti erano gli attori che la circondavano: ma il troppo è veramente troppo e quelle canzoni notissime riproposte in italiano — e con quale goffaggine e stridore di versi e di accenti! — mettevano a disagio lo spettatore che le conosceva nell'interpretazione della Piaf e lasciavano indifferenti o forse annoiati gli altri che per ragioni generazionali le ignoravano.

Ma che senso hanno operazioni del genere? Casi sono due: o ci si rivolge ad un pubblico di non più giovani, e questo pubblico non può che irritarsi davanti a una finzione tanto sofisticata, o ci si rivolge ad un pubblico giovane, e allora il programma non serve a nulla perché è confuso, presuntuoso, vago.

A volte la tv sembra percorsa da un vento di follia, specie nelle cosiddette e spesso micidiali «ricostruzioni drammatiche»: credo che, anche avendo il personaggio in carne ed ossa nella stanza accanto, molti realizzatori preferiscano «ricostruirlo drammaticamente» con un attore. E pazienza quando il personaggio è morto e sepolto da cent'anni. Ma quando è ancora vivo nella memoria di una grossa fetta di platea e quando esistono documenti come filmati, foto e dischi, non si capisce perché si voglia puntigliosamente cancellarne del tutto il volto e la voce per sostituirli con volti estranei e con voci approssimative.

Nella strampalata trasmissione di giovedì, la voce della Piaf la si è sentita, alla fine, un attimo, non cantare ma parlare con un giornalista: e la figura — che pure aveva una sua enorme importanza — non la si è vista mai. Vogliamo tentare di vendere questo programma alla Francia? Nelle prossime settimane toccherà a Mignonette, ad Anna Fougez e — con un brivido di orrore per gli appassionati di cinema — a Judy Garland.

* *

Variety si era annunciato come uno strepitoso rotocalco sullo spettacolo: partito bene, è andato avanti ad alti e bassi paurosi, e non di rado ha fatto un po' la figura del gigantesco pallone che si sgonfia, come questa settimana, in cui ha allineato servizi festosamente internazionali ma sostanzialmente assai modesti al punto che il più bravo, l'unico bravo, è stato il «bravo Benny».

* *

La rete 3, in due sere, ha puntato due volte sulla musica classica: l'altra sera con Beethoven e ieri sera con l'edizione scaligera della gentilissima opera *Il re pastore* di Mozart diciannovenne, con libretto ricco dei versi diabolicamente armoniosi e facili di Metastasio e con arie di purezza cristallina come «L'amerò, sarò costante». Penso che quello della musica, e non soltanto classica, ripresa da manifestazioni pubbliche delle varie regioni sia un buon investimento che potrà dare i suoi frutti.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio 6; 6,15; 6,45; 7; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

6 — Trebbia, linea aperta del ... su colonna musicale

7,27 Europei di calcio

8,30 Controvoce

8,50 L'informatore culturale

9,02 Weekend

10,03 Black-out

11,03 Mina, incontri musicali

12,03 L'intercalatore

12,30 I Berlin. Check to check

13,05 Estrazioni del Lotto

13,20 Mondo motori

13,30 Dal rock al rock

14,03 Ci siamo anche noi

15,03 Carteggi d'amore

15,30 Da costa a costa

16 — L'applauso di questo ri...

16,30 Speciale Mostra cinema Pesaro

17,03 Radiouno jazz

17,25 Obiettivo Europa

18,15 Al vostro servizio

18,30 Globetrotter

19,25 Ascolta, si fa sera

20 — Dottore buonasera

20,30 Black out

21,30 Quattro volte venti

22 — Piccola cronaca

22,15 Radiouno jazz 80

RADIODUE

Giornali radio 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11; 11,30; 12,30; 13,55; 15,30; 16,30; 17,30; 18,40; 19,30; 22,30

6 — Sabato e domenica

7,55 Europei di calcio

9,05 Le trombe

9,32 Tre-tre-tre con Silvio Gigli

10 — Gr2 estate

11 — Long playing hit

12,10-14 Trasmissioni regionali

12,50 Alto gradimento

13,35 Sound-track

15 — Ludwig II di Baviera

15,42 Hit parade

16,32 In concert!

17,25 Estrazioni del Lotto

17,55 Bernardine, di M. Chase

19,50 Lo scacciapensieri del sabato

20,10 Europei di calcio

22,50 Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Preludio

6,55 Concerto del mattino

8,30 Folkconcerto

10 — Il mondo dell'economia

12 — Invito all'opera

13 — Speciale. Un certo discorso

14,10 Contro-canto

14,40 Musiche

15,18 Contro-sport

17 — Spazio tre

18,55 Quadrante internazionale

20 — Pranzo alle otto

21 — La musica

22 — Musica a programma

23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola

11,30 Bim bum bam

11,35 Indovina Cointreau, gioco

12,04 Domandate Grillo

12,40 Rally di Monte Carlo

14 — Totopronostici

16,30 Indovina Cointreau, gioco

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale 20; 21,30; 23,30

16,55 **Per i ragazzi** (c)

18 — **Vivere nel Ticino** (c)

18,50 **La gabbia dorata** (c)

19,40 **Scatola musicale** (c)

20,30 **Giornata dei rifugiati** (c)

20,35 **Scacciapensieri** (c)

21,10 **Il Regionale** (c)

21,45 **Vento di terre lontane** (c). Film di Delmer Daves, con Glenn Ford, Ernest Borgnine

23,40 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

17,25 **Calcio - Tuzla: Sloboda - Vojvodina.** Campionato jugoslavo

20 — **L'angolino dei ragazzi** (c)

20,20 **Calcio**: incontro per il 3° posto dei campionati europei

21,15 **Tutto oggi** (c)

22,30 **I cannoni di San Sebastian** (c). Film avventuroso di Henri Verneuil, con Anthony Quinn

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,20

16,30 **Montecarlo news** (c)

16,45 **L'ombra del delitto** (c)

17,15 **Shopping** (c)

17,30 **Paroliamo e contiamo**

17,55 **Cartoni animati** (c)

18,10 **Varietà** (c)

18,40 **Facciamo un affare**

19,05 **Lucy e gli altri**

19,35 **Telemenù** (c)

20 — **Il buggzzum** (c). Quiz

20,30 **Torit in leccia**

21,35 **L'aggressione.** Film drammatico di Daniel Tinayre

23,35 **Il marsigliese: storia del re dello scasso.** Film poliziesco di Alain Brunet

Stasera a Napoli gli azzurri chiudono il loro campionato d'Europa con la finale per il terzo posto
Qualcuno sembra già in vacanza - Corrono grossi rischi se non trovano la piena concentrazione

La Cecoslovacchia può darci l'ultima amarezza

Tre anni fa nella gara a Bratislava ci dominò vincendo 3 a 0 - Doppia carica per i più anziani dei ceki: con un successo possono propiziare i loro trasferimenti all'estero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Gli azzurri già tentarono a concentrarsi contro il Brasile per il terzo posto del Mundial, stasera al San Paolo rischiano grosso contro la Cecoslovacchia nella piccola finale del campionato europeo. Hanno viaggiato con il fresco, ieri sera in pullman, dopo i caldi di Fregene e Bearzot ha cercato di capire nelle ultime ore di vigilia cosa passi per la mente dei suoi azzurri. Qualcuno, sicuro, è mentalmente in ferie dal fischio di chiusura dell'arbitro Garrido. Altri (non certo Antognoni e Oriali, che male hanno davvero) accennano e suscitano acciacchi vari, frutto soprattutto di stanchezza e delusione.

Intanto i giovani scalpitano ma il commissario tecnico non vuole fare rivoluzioni. Ha fiducia nella capacità di recupero della sua squadra, sa di dover rinnovare ma vuole farlo ragionando non sotto la spinta di pressioni e poi vede di vantaggio certe anche clamorosi fra Inghilterra e Belgio. Fra leoni e brocchi ci sarà almeno una via di mezzo... calcio non accetta ragionamenti basati solo su risultati.

Anche Zoff riesce ad essere sereno ma grande la partita di stasera sia stata deludente da tutta l'annata della sua carriera azzurra. Ma l'ultima non sarà, ne siamo certi, per il semplice fatto che Bearzot non gli ha dato la carta d'identità... che farà bene a tenersi stretta la maglia, stasera, è Romeo Benetti. Lui sì che è arrivato al capolinea di una carriera sempre a livelli notevoli, con punte di maggior rendimento proprio in Nazionale.

Al Mundial gli osservatori tedeschi e inglesi impazzivano per lui, per il suo tackle deciso e per il suo senso tattico. Ron Greenwood ha ancora un gesto di stima e stizza quando ha saputo che Bearzot lo ripescava proprio contro l'Inghilterra, dopo l'ingresso nel secondo tempo contro la Spagna. Ci sarà chi si per... Romeo Benetti un grazie già si può già dire. Forse si può già ringraziarlo per quanto farà stasera, a meno che stanchezza ed emozione non gli blocchino le gambe. Inverso e comunque il rendimento della squadra azzurra come complesso, per dirne compiutezza bisognerebbe essere nella testa degli atleti.

Rientra Cabrini, almeno lui avrà un po' di rabbia dentro. Un poco ne avrà anche Altobelli, riseduto in panchina per l'avanzamento di Benetti, che deve far posto a Giuseppe Baresi a centrocampo.

L'ultima volta che gli azzurri hanno incontrato i ceki a Bratislava, furono travolti e distrutti da una squadra al massimo della concentrazione e del furore agonistico. I nostri, vista l'etichetta di «partita amichevole», non trovarono motivazioni ed ebbero soltanto delle tensioni isteriche, classiche di un certo nostro tipo di sport (e non solo calcistico). Quella sera, Masny, Nehoda, Panenka e Stambacher (questi scaduto a livello di rincalzo) ci parvero autentici campioni del football, nell'europeo hanno cominciato lentamente, ma si sono via via ripresi e soprattutto hanno motivi ben precisi per giocare al meglio delle loro possibilità.

Questione di premi (certo non a livello italiano e tedesco, ma sempre soldi) e di carriera. Un terzo posto vorrebbe dire maggior quotazione per gli ultratrentenni, ai quali la federazione concede il visto per l'estero, onde possano guadagnare marchi, franchi o fiorini sul finire della carriera. Gli ultratrentenni sono Vojacek, Goegh, Panenka, Pollak si avvicinano al limite Gajdusek e Masny. Nessuna società italiana ci ha fatto un pensierino, un errore perché i prezzi sono favorevoli e il valore ancora buono ad onta degli anni e delle battaglie. Il Beveren, squadra belga famosa per fare forti squadre con pochi soldi, ha già prenotato il difensore Goegh presso lo Slovan di Bratislava. E Goegh vuol farsi vedere dai giornalisti belgi che seguiranno il match almeno per televisione.

La differenza di spirito e di morale fra le due squadre farà il risultato, più del valore tecnico dei singoli. Di certo loro hanno motivi concreti per dare il massimo nei giochi, mentre una parte dell'«informazione» sta creando l'alibi Paolo Rossi. E' stato già chiesto a tutti, agli stessi azzurri e agli avversari, a Menotti, a Greenwood e ad Amilcare il barman dell'Olimpico — «che cosa avrebbe fatto la Nazionale con il povero Pablito al posto di Graziani», Paolo Rossi viene sistemato come su nuvole, il banco su cui siede nella giostra del processo diventa una nicchia, una specie di grotta da apparizioni.

Bene, senza chiederlo a nessuno diciamo che Paolo Rossi sarebbe stato sballottato e messo a tacere sia dai difensori ... che dai belgi. Tutti speriamo che Pablito sia innocente che torni presto a giocare. Lo vogliamo rivedere in campo normale con le scarpe a bulloni ma senza aureola, anche se stasera gli azzurri dovessero perdere con la Cecoslovacchia.

Bruno Perucca

Primo canale, ore 20,25

A Napoli, ore 20,30, arbitro Linemayer (Austria)

Italia — c.t. Enzo Bearzot

1 Zoff
7 Gentile — 6 Collovati — 9 Scirea — 5 Cabrini
3 G. Baresi — 11 Benetti — 15 Tardelli
10 Causio — 20 Graziani — 16 Bettega

●

16 Vizek — 11 Nehoda — 10 Masny
18 Berger — 6 Panenka — 7 Kozak
5 Goegh — 4 Ondrus — 3 Jurkemik — 2 Barmos
1 Netolicka

c.t. Joseph Venglos — **Cecoslovacchia**

IN PANCHINA Italia Bordon (12), Bellugi (4), Maldera (8), Zaccarelli (18), Altobelli (17). Cecoslovacchia: Kekeu (22), Fiala (14), Pollak (17), Stambacher (8), Gajdusek (9) oppure Licka (13).

Tv — Diretta rete 1 ore 20,25; differita rete 3 ore 23,30.

I due «imputati» hanno accettato ieri il dialogo con i giornalisti

L'autodifesa di Bettega e Causio

«Potevo far meglio, dice il capocannoniere del campionato, ma non sono deluso di me stesso. Cercheremo di classificarci terzi, per dimostrare che meritavamo di più» - «Ho risentito, dice Causio, dell'ambiente preoccupato e carico di un'ostilità che in Argentina non avvertivamo, ma in Spagna nell'82 voglio esserci anch'io»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FREGENE — *Jupp Derwall, commissario tecnico della Germania Ovest, ha detto che l'attacco dell'Italia non è mai esistito e che la delusione più grossa l'ha avuta da Bettega e Causio. Questo è anche il pensiero del greco Panagulias («Non li riconosco più») nonché di altri esperti e critici. I due «imputati», che l'altro giorno non avevano voluto incontrarsi con la stampa, ieri hanno accettato di parlare.*

Nessuno ci ha chiamati in camera — *spiega Bettega alla vigilia di Italia-Cecoslovacchia* — stavamo facendo cure mediche. Io avevo un dolorino all'inguine che adesso è praticamente scomparso. Inoltre c'è libertà, non siamo obbligati a scendere. Mi fanno ridere quelli che scrivono che rifiuto il dialogo. *Doveva essere l'uomo-guida della Nazionale, il Bettega «superstar» del Campionato d'Europa, invece in tre partite non è mai riuscito a rendere all'altezza della sua fama e c'è chi lo paragona a quello sfocato d'inizio stagione. Perché? Ha influito l'assenza di Rossi o non è stato impiegato tatticamente secondo le sue caratteristiche?*

«Potevo far meglio, come tutti noi del resto, ma assolutamente non sono deluso di me stesso, non ho colpe, non ho niente da rimproverarmi. *A l'autodifesa* — Dopo aver vinto il titolo di cannoniere, tutti sostenevano che il mio ruolo era quello di punta come era anche successo durante il campionato per necessità tattiche della Juventus. Adesso, viceversa, dovrei agire a centrocampo. Non sono un egoista, mi metto sempre al servizio della squadra».

Ed a proposito di fosse c'è chi ha definito Bettega un «cadavere eccellente», inserendolo nell'elenco di quelli che rischiano di essere epurati dalla Nazionale del futuro e in particolare da quella che, se riuscirà a qualificarsi, parteciperà al «Mundial» di Madrid dell'82. Sul volto tirato di Bettega compare un sorriso ironico. Poi fa: «A dicembre compirò trent'anni e fra un paio di stagioni potrei anche aver appeso le scarpe bullonate al chiodo. C'è tempo. Comunque non mi preoccupo molto di certe «campagne» contro di me. Ho sempre avuto equilibrio, coerenza ed una forza d'animo per superarle. Chi vuole le rivoluzioni, pretendendo che si cambi mezza squadra, dimentica due cose: che la base è giovane e che in questo gruppo di 22 ci sono già dei buoni ricambi. Non c'è bisogno di ricostruire, tanto più che le qualificazioni ai mondiali cominciano ad ottobre e che, se è giusto provare qualche elemento, non c'è molto tempo per cambiare e ci sono i risultati a tenere in... il commissario tecnico».

Bettega dunque esclude che la gara di stasera con la Cecoslovacchia rappresenti il «terminal» della Nazionale «argentina». E così spiega la sua teoria: «Se Garrido ci dava quel rigore sacrosanto, adesso saremmo qui a pensare alla possibilità di diventare campioni d'Europa. Invece subiamo critiche. Siamo rimasti in corsa solo per il terzo posto anche in virtù di una formula assurda che ci ha messi "out" per un minor numero di gol segnati rispetto al Belgio. Era più giusto effettuare due semifinali incrociate che avrebbero anche suscitato maggiore interesse nel pubblico. Tutte le otto finaliste hanno fatto le «spadaccine» nel senso che non sono andate allo sbaraglio, rifugiandosi nel tatticismo. Forse siamo stati noi i più garibaldini, come impostazione di gioco, eppure non abbiamo mai perso e Zoff non ha subito reti. L'unico neo è di averne una sola all'attivo realizzata da un centrocampista».

A Napoli l'Italia troverà la concentrazione per chiudere in bellezza, oppure c'è il rischio di rimediare una «magra» come due anni fa a Bratislava? «Quella sconfitta per 3-0 non può rappresentare un termine di paragone ma non sarà facile trovare motivazioni — puntualizza Bettega —. Classificarci terzi però significherebbe che meritavamo di più e questa è già una buona ragione per impegnarci a fondo. Il titolo dovrebbe andare alla Germania Ovest, a patto che abbia un po' più di fortuna di noi».

Da Bettega a Causio, altro azzurro sotto processo. Il «barone» racconta di essersi isolato l'altro ieri «per smaltire da solo, in silenzio, la grande delusione per l'esito del campionato d'Europa, una delusione che non si dimentica». Ammette che non è stato il miglior Causio, ma non accetta il ruolo di capro espiatorio, per l'occasione fallita con il Belgio, se l'Italia è stata estromessa dalla corsa alla corona continentale. Dal Causio vincente dell'Argentina, al Causio in tono minore degli «europei». Perché queste differenze? «Al "Mundial" ero più spensierato, qui l'ambiente è più preoccupato — è la risposta —. E' un momento che in Italia si critica tutto e anche la Nazionale ha trovato delle ostilità che in Argentina non avvertivamo. Ma la vita continua e sono pronto a ricominciare daccapo. In Spagna nell'82 voglio esserci. Questo era e rimane il mio traguardo. Bearzot sa programmare bene, non sbaglia le scelte».

Bruno Bernardi

Peronace lascia gli azzurri?

FREGENE — Gigi Peronace chiuderà con gli Europei il suo rapporto con la nazionale cominciato tre anni fa? Il dinamico public-relations man azzurro appare deluso: se non gli offriranno la garanzia di lavorare secondo il suo stile potrebbe accettare le offerte dell'Arsenal, continuando però ad essere l'ambasciatore italiano del calcio a Londra.

Il c.t. vuole una prova d'orgoglio

Forse entra Cabrini confermato Baresi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FREGENE — Neppure per l'ultima partita dell'Europeo Bearzot annuncia la formazione. La farà dopo aver conosciuto quella della Cecoslovacchia, ma lascia capire che se gli avversari schiereranno un'ala destra di ruolo ci sarà il rientro di Cabrini che potrebbe occuparsi di Masny o Vizek, con Collovati su Nehoda. Chi farà posto a Cabrini? Assenti gli infortunati Antognoni ed Oriali, rispetto alla squadra scesa in campo nella ripresa con il Belgio, il sacrificato dovrebbe essere Altobelli per evitare di sbilanciarsi troppo.

C'era un piccolo dubbio legato alle condizioni di Bettega che l'allenamento di ieri mattina a Fregene ha fugato. Pertanto, con Cabrini terzino, ci sarà Giuseppe Baresi (per la prima volta titolare dall'inizio) in mediana con Benetti mezz'ala, Causio tornante, Bettega e Graziani in avanti. Nella ripresa Altobelli farà quasi sicuramente staffetta con l'attaccante più affaticato. In panchina tornerà anche Maldera insieme ai soliti Bordon, Bellugi e Zaccarelli.

Prima di trasferirsi a Napoli (la comitiva ha viaggiato in pullman dopo cena, approdando all'hotel Terme di Agnano poco prima di mezzanotte), Bearzot ha escluso che stasera l'Italia vada in campo con lo spirito dei battuti «ma con il desiderio di battere la Cecoslovacchia e dimostrare che ha grandi possibilità e che è fra le prime cinque o sei nel mondo». Il c.t. che guarda al presente («A ottobre vedremo il da farsi») si aspetta una gara aperta, magari una rivincita alla sconfitta nell'amichevole di Bratislava per 3-0, mentre dalla vecchia guardia e dai giovani pretende «una prova d'orgoglio anche se per gli azzurri è stato un duro colpo non accedere alla finalissima, perché credevano nelle loro capacità, nonostante i problemi e sebbene non si fossero mai lasciati coinvolgere dagli umori esterni che sono passati dallo scetticismo per il calcio-scandalo e la perdita di Rossi-Giordano, al trionfalismo dopo il successo sull'Inghilterra».

Bearzot aggiunge che personalmente non ha mai parlato di titolo europeo ma di onorare il gioco («L'abbiamo fatto») e rimpiange il golletto che sarebbe bastato per ribaltare il tono della critica e per avere almeno la soddisfazione di incontrare la Germania Ovest, «L'unica squadra, in un torneo all'insegna del difensivismo, che con l'Italia abbia fatto fremere la gente». Certe prestazioni sottotono di uomini importanti sono per lui «episodi» e «momenti-no» e dice che non è giusto fare linciaggi così come si deve cambiare solo quando ci sono alternative migliori. Non muove appunti a Causio e Bettega perché non si erano lasciati intervistare l'altro giorno: «Sono liberi e forse erano stanchi».

b. b.

Per Benetti e Bellugi addio senza rimpianti

FREGENE — Per Benetti stasera è il passo d'addio con la nazionale e lo stesso discorso riguarda Bellugi, che andrà in panchina. Bellugi dice che esce serenamente dal Club Italia e non ha bisogno di consolazioni come giocare uno spezzone di partita: «Ne ho avuti tanti da Bearzot, non c'è problema, e poi Collovati è il miglior stopper degli Europei».

Anche Benetti non fa drammi. Si considera già felice di aver collezionato ben tre gettoni di presenza in questo campionato continentale quando molti, sino a qualche mese prima, lo consideravano ormai in pensione per quanto riguarda la nazionale. Anche Benetti non fa drammi pur sostenendo di avere ancora delle riserve e di potersi esprimere nella prossima stagione con la Roma, che potrebbe essere una delle ultime, poi dovrebbe tornare a Torino per occuparsi dei giovani della Juventus.

Qualcuno vorrebbe che anche per Zoff Napoli rappresentasse l'ultimo atto della sua lunghissima carriera, ma il portiere ribadisce che questa squadra non è alla fine «come non lo sono io». Non esclude di poter essere ancora utile alla causa azzurra anche ai Mundial '82 quando avrà 40 anni: «E' il campo l'unico giudice».

Il tecnico ceko parla solo di amicizia, simpatia, grande spettacolo

Venglos troppo gentile: è una trappola?

ROMA — *«Noi cercheremo lo spettacolo, non imposteremo una partita tattica. Certo che se ci attaccano...».* Josef Venglos non conclude la frase forse cercando una parola che sia sinonimo di difesa. Il termine non gli piace, non lo usa mai nel corso dell'intervista anche se poi è costretto alla sospensione e al sorriso distaccato. Il tecnico cecoslovacco parla di incontro aperto, di spettacolo, di calcio offensivo. Per lui è tutto bello, istruttivo, e la sua filosofia dello sport è fatta di scambi, apprendimenti reciproci, amicizia. Gli italiani sono simpatici, Bearzot ha lavorato bene, l'organizzazione è perfetta, che stia preparando una trappola?

«Ho visto gli azzurri in Argentina e mi hanno impressionato, li ho rivisti in forma contro l'Inghilterra. A Napoli avranno la spinta del pubblico, ma non sempre la fretta di far gol porta a buoni risultati. La partita con il Belgio insegna». Nemmeno il 3-0 di Bratislava infiamma l'allenatore. Un gesto, un sorriso, un bel ricordo lontano. *«Siamo stati molto fortunati. Il punteggio fu bugiardo. Noi segnammo al primo minuto e avevamo un pubblico magnifico a nostro favore. Difficile che tutto possa ripetersi».*

Il colloquio, al solito, avviene nella hall dell'albergo che ospita la squadra a Pomezia. I giocatori sono fuori, parla al loro posto l'allenatore. Anton Ondrus, libero dello Slovan di Bratislava, pare sia stato preso da parte da Venglos dopo che qualcuno aveva pubblicato di un suo possibile passaggio ad una squadra italiana. Parole secche, il dito a cucire la bocca. E Werner Licka, un fenomeno in campionato si è beccato una lavata di testa per un «europeo» senza luci. Josef Venglos, così affabile in apparenza, non sarà severo: *«Al ritorno in Cecoslovacchia, la federazione prenderà una decisione su un eventuale passaggio di giocatori cecoslovacchi a società straniere. Dunque per ora non chiudo le... nulla».*

Ma discorsi se ne fanno, qualcuno dice che questo potrebbe addirittura essere il premio di un terzo posto agli «europei». Zdenek Nehoda nega di avere già firmato un contratto con la squadra tedesca del Norimberga. *«La prossima stagione resterò in Cecoslovacchia, poi si vedrà. Bearzot ha affermato che da me si aspettava di più? Bene, cercherò di rispondergli in campo».*

Venglos torna a parlare dell'Italia, paradossalmente un discorso che scotta di meno. *«Non ci sarà Antognoni, buon giocatore ma non insostituibile. Gli azzurri hanno ottimi rincalzi. Del resto anch'io ho qualcuno acciaccato, Nehoda e Masny non sono al cento per cento e Stambacher, non dimenticatelo, ha giocato finora una sola partita, contro la Germania. E' un peccato, si è fratturato una caviglia in campionato e non ha recuperato in pieno la condizione fisica».*

A Venglos va bene tutto. L'arbitro *«Linemayr è uno dei migliori in Europa, nessun problema».* Il pubblico *«Non importa, conta solo giocar bene».* La formula della finale che non prevede tempi supplementari *«Più giusto così, sarà una gara avvincente, e i rigori piacciono alla gente».*

E' difficile penetrare nel guscio. Venglos conosce la psicologia ed è abile dialettico. *«Il calcio cecoslovacco ha tanti limiti e tanti pregi. Come il calcio italiano, inglese, olandese, tedesco. Dicono che siamo lenti, è una caratteristica del football mitteleuropeo. Ma non credo che siamo proprio lenti, non credo proprio».* La formazione signor Venglos? *«Sarà la stessa che ha iniziato contro l'Olanda. Non ho ancora deciso per un posto in panchina: Gajdusek o Licka. Come vedete non faccio misteri».*

Poi una specie di confessione: *«Non pensavo di disputare la finale per il terzo posto contro l'Italia. Avevo pronosticato gli azzurri in finalissima con la Germania. Adesso credo che i tedeschi siano leggermente favoriti, malgrado il Belgio sia molto forte».* E di Causio e Bettega, cosa pensa? *«Li ho visti solo in televisione, niente giudizi, per carità».*

Sfuggente e diplomatico, pare che Venglos stia giocando una partita a scacchi. Ripete quasi alla lettera frasi dette il giorno prima, dribbla le domande, gli occhi vigili che vedono tutto. *«Della partita parleremo dopo, è meglio. Se volete vi dico il programma della squadra. Torneremo a Roma stanotte, domani assisteremo alla finalissima, lunedì saremo in gita turistica e shopping, martedì voleremo a Praga. Salutatemi Bearzot se lo vedete, buon tecnico. Bearzot, un bel Paese l'Italia».* Che ci stia proprio preparando un tranello?

Carlo Coscia

Nehoda, pericolo numero uno per la porta di Zoff

Mille tifosi belgi a Roma

BRUXELLES — Più di mille tifosi belgi raggiungeranno domani Roma da Bruxelles con voli charter speciali per assistere alla finale del campionato d'Europa per nazioni di calcio, tra il Belgio e la Germania.

Il programma dei voli prevede la partenza da Bruxelles tra le 8 e le 9 di domani mattina e il rientro all'alba di lunedì. Costo previsto, cinquemila franchi per il biglietto di andata e ritorno (150 mila lire circa) oltre alle spese per l'ingresso allo Stadio Olimpico.

Il tecnico francese giudica invecchiati gli azzurri

Hidalgo invita Bearzot a cambiare

ROMA — Michel Hidalgo, responsabile tecnico della nazionale di Francia, ha fatto la sua comparsa nel ritiro dei belgi, ieri all'ora dell'aperitivo. Hidalgo è un osservatore interessato. Eliminata dalla Cecoslovacchia nel campionato europeo, la Francia dovrà affrontare nella fase di qualificazione ai Mondiali sia il Belgio che l'Olanda.

Hidalgo ha dato giudizi su tutti: «L'Olanda — ha detto — rimane sempre forte sul piano fisico, però ha perduto in fantasia e velocità. Manca di Cruyff, insomma. In quanto al Belgio, è stata una sorpresa anche per me. Speriamo che fra qualche mese sia diverso».

Oltre a Belgio e Olanda, nel girone francese sono inserite anche Eire e Cipro, ma Hidalgo in questo momento non ha occhi che per la formazione di Thys. «Da quanto ho potuto vedere — ha affermato Hidalgo — c'è stato uno scadimento rispetto all'Argentina. Il gioco è diventato più duro».

Hidalgo ha anche messo in rilievo un aspetto tecnico: «Tutte le formazioni giocano in pratica con due punte centrali d'attacco, e questo facilita la difesa. Questo campionato d'Europa ha decretato la fine delle ali classiche. Chi vincerà la finale? Io dico Germania».

L'ultimo giudizio riguarda la squadra azzurra. Cosa ne pensa, Hidalgo, di Causio e Bettega? «Sono invecchiati, e invecchiando hanno perso lo spirito d'iniziativa, gli stimoli, l'entusiasmo. Io sono dell'opinione che bisogna sempre cambiare. Prendete la Cecoslovacchia. I mutamenti sono stati insignificanti e la squadra gioca un calcio lento e prevedibile. E' il rischio dell'Italia. Gli anziani significano appagamento, i giovani entusiasmo».

c. co.

COLPI DI TESTA

I capricci di Schoen

ROMA — Benché annunciato e strannunciato, Helmut Schoen non arriverà invece domani a Roma per assistere alla finalissima europea fra Germania e Belgio. Il commissario tecnico della squadra tedesca campione del mondo nel 1974 non vuole assistere al probabile trionfo di Jupp Derwall. Il suo successore: Schoen infatti voleva lasciare il posto a Dietmar Kramer, che fra l'altro avrebbe garantito, secondo Schoen, la pace della squadra isolandola dai giornalisti. Derwall, in sostanza, non piace a Schoen perché troppo aperto al dialogo, troppo democratico e rispettoso di fronte alle esigenze della stampa.

Leghiamo Schoen a Bettega, il quale non si è presentato giovedì ai giornalisti, nel primo contatto «a freddo» dopo Italia-Belgio, e ha detto ieri che non considera un dovere il prendere parte ai dialoghi, il sostenere interviste.

Probabilmente Bettega ha parlato sotto lo choc per la finalissima sfumata. Sennò sarebbe difficile da capire, lui che fra l'altro fa il giornalista, o quasi, in una rubrica televisiva. E ci sarebbe da pensare che si, in questo campionato europeo, c'è almeno un nostro accostamento ai tedeschi, ma esso avviene tra un antico e canuto tedesco e un italiano già con qualche capello bianco.

g. p. o.

Scarso entusiasmo in città: biglietti invenduti, bagarini disperati e incasso finora modesto; ma si parla di duemila bandiere tricolori acquistate dai tifosi per incitare Zoff e compagni al «San Paolo»

Napoli, forza azzurri o un tuffo al mare?

Il tempo invita a un week-end lontano dallo stadio - Dice Juliano: «L'atmosfera è tranquilla» - L'attore Merola: «Adesso la Nazionale ha bisogno anche del nostro aiuto» - Un invito del sindaco Valenzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Domenica sera, quando Tardelli ha segnato il gol della vittoria sull'Inghilterra, Napoli non ha dormito. La gioia della gente si è consumata nelle ore della notte. Auto impazzite hanno lacerato il cuore della città: urla, canti, bandiere, le mani pigiate sui clacson. In via Caracciolo, in piazza Plebiscito, nei quartieri signorili e fra gli angoli miseri della periferia, i tifosi hanno ringraziato così gli azzurri. Mercoledì, quando l'Italia si è vista estromettere dalla finalissima pareggiando col Belgio, gruppi di giovani hanno tentato di rinnovare la festa nel centro. Ma era soltanto un pretesto per divertirsi, per aumentare la confusione che soffoca, quasi paralizza la metropoli del Sud.

Tutto è finito in un attimo. Del resto non c'era ragione per correre in strada, non c'era allegria. E adesso che l'Italia arriva a Napoli in cerca di un premio di consolazione con la Cecoslovacchia, dice un «bagarino» che tenta di «lavorare» in Galleria Umberto I: «Sono rovinato, questi Europei si sono rivelati un completo fallimento anche per noi. Manca la richiesta». E cerca di far fuori addirittura di vendere un biglietto all'interlocutore, agitando tra le dita una mazzetta consistente. «Tanto per salvare qualcosa» dice.

Al San Paolo, a meno che la situazione non cambi all'ultimo momento, ci sarà un pubblico scarso. La delusione, la diretta-tv, i prezzi alti, la formula discutibile dell'Europeo, tante cose insomma hanno contribuito a creare una vigilia scaduta nell'indifferenza. «Il tempo si è messo al bello, visto che l'Europeo dell'Italia è andato malaccio, i napoletani preferiscono andare al mare a trascorrere il fine settimana. L'atmosfera è molto tranquilla» ammette Antonio Juliano, ex azzurro, ex stella del Napoli, ora tra i maggiori responsabili del club.

Il polso della situazione si può [illegible] facendo un salto nella sede del comitato organizzatore. I dati non sono confortanti: ventimila biglietti venduti per un incasso di 200 milioni. Si spera di arrivare alle 35 mila presenze. Non mancheranno comunque gli stranieri, inglesi e tedeschi. Semplice la ragione: le agenzie di viaggio, nelle tariffe del «tutto compreso», hanno prenotato da tempo i tagliandi.

Per i tedeschi si tratterà di un fuori programma, in attesa di trasferirsi a Roma. Gli inglesi si sono consolati (Ron Greenwood e Bobby Charlton per primi, l'altra sera, in gita a Capri) prendendo d'assalto vaporetti e aliscafi per le isole. Pieni anche gli alberghi della costiera.

E non mancano altre forme di divertimento per gli ospiti. Gli opuscoli offrono spettacoli di folclore, opere liriche, canzoni napoletane, qualche ora in compagnia di nomi famosi come Peppino Gagliardi, Nunzio Gallo, Roberto Murolo.

Parliamo di stanca attesa per Italia-Cecoslovacchia con Crescenzo Chiummariello. E' il presidente dell'associazione italiana Club Napoli. Un capo-tifoso, tanto per intenderci. Dice: «La Nazionale a Napoli l'abbiamo sempre vista col contagocce. Spesso e volentieri si sono dimenticati di noi. E poi la gente non ama alla follia chi "gestisce" il Club Italia. E' una questione di "politica", di scelte. Basti ricordare la storia di Savoldi, di Bruscolotti, giocatori che meritavano di essere tenuti in considerazione, ma le cose andarono diversamente. Comunque è acqua passata. Chi andrà allo stadio accoglierà gli azzurri con simpatia, non mancherà di sostenerli. Un incitamento particolare va a Zoff: il pubblico di Napoli gli vorrà sempre bene».

«Avremmo preferito — continua Chiummariello — che l'Italia non venisse a Napoli. Significava vedere gli azzurri a Roma impegnati per la conquista del titolo europeo. Adesso toccherà a noi salutare la squadra nel migliore dei modi. So, in proposito, che sono state acquistate duemila bandierine tricolori».

Ma gli ambulanti sostengono di aver fatto fiasco. Sono venuti dalla provincia con bancarelle e furgoni super attrezzati. Hanno ogni tipo di aggeggio per far felice il tifoso, ma la vendita è magra e il prezzo contenuto. «E' logico — spiega uno di loro, Giuseppe Fiore — manca l'euforia».

Nonostante tutto, il calcio a Napoli fa sempre discutere. E' l'anima dei discorsi nei caffè tra cliente e barista, ai parcheggi dei taxi, nelle trattorie, nei ristoranti tipici, tra un piatto di spaghetti e una canzone. Dice Mario Merola, uomo di spettacolo, esponente rappresentativo della «sceneggiata»: «E' un peccato per chi segue, come me, con passione le sorti del nostro calcio. Dopo la sfida con l'Inghilterra forse eravamo tutti convinti che il Belgio si potesse travolgere con la forza dell'entusiasmo. Certo la Nazionale non è stata fortunata. Un terzo posto però sarebbe un piazzamento dignitoso. Per tale motivo la squadra ha bisogno anche dell'aiuto dei napoletani».

E l'invito lo lancia il pittore Maurizio Valenzi, sindaco della città: «E' necessario che la partita tra Italia e Cecoslovacchia si svolga in un clima di amicizia. Sono sicuro che ancora una volta Napoli sarà all'altezza del suo compito».

Ferruccio Cavallero

Per 600 milioni

Perugia compra Elio Fortunato

BUENOS AIRES — Il centravanti argentino Sergio Elio Fortunato, appartenente all'Estudiantes di La Plata, è stato trasferito al Perugia per 700 mila dollari (595 milioni di lire).

L'informazione è stata data dall'agenzia locale «Telam» la quale aggiunge che il giocatore partirà oggi per l'Italia, allo scopo di concludere.

Fortunato ha fatto parte l'anno scorso della nazionale argentina che ha disputato la Coppa America, ma non è stato riconfermato da Menotti nella lista dei giocatori intrasferibili all'estero in vista della prossima Coppa del mondo al contrario di Bravo che deve essere a disposizione della Nazionale.

Il tedesco Neudecker vuole il posto di Artemio Franchi

Lo scandalo del calcio truccato e il fiasco degli Europei, per la mancanza di spettatori, mettono in difficoltà il dirigente italiano

ROMA — Davvero un '80 difficile per Artemio Franchi. La malattia, anzitutto (una serie di dolorosissime coliche renali), poi lo scandalo del calcio truccato e, in ultimo, il fiasco del campionato d'Europa per quanto riguarda gli spettatori. Il prestigio europeo e mondiale del presidente dell'Uefa e della Federcalcio è inevitabilmente scosso, i suoi avversari non mancano di cogliere l'occasione favorevole.

Il dirigente fiorentino si sarà pentito di aver riassunto la presidenza della Federcalcio per compiacere a Carraro, ma le vicende italiane (gare truccate e stadi «europei» vuoti) lo avrebbero toccato comunque, quale presidente della sola Uefa. Fra i dirigenti europei a Roma si sussurra che Joao Havelange non ha nessuna intenzione di cedere la presidenza della Fifa, e che il tedesco Neudecker vuole quella dell'Uefa.

Franchi rischia grosso per colpe non sue: può trovarsi a guidare soltanto la sua contrada nel palio di Siena. Sarebbe una delusione ma coinciderebbe con una ritrovata tranquillità alla quale non si dà peso, sbagliando, nel momento delle ambizioni.

Il rinnovo parziale degli esecutivi Uefa e Fifa è al centro del congresso ordinario dell'Uefa che si svolgerà oggi alle 9 in un albergo romano e che si occuperà anche degli affari statutari previsti dall'ordine del giorno.

I membri uscenti del comitato esecutivo Uefa sono Jacques Georges (Francia), Heinz Gerö (Austria), Vaclav Jira (Cecoslovacchia), Lucien Schmidlin (Svezia), Roger Petit (Belgio).

Tranne il rappresentante belga, tutti gli altri ripropongono la propria candidatura.

Per il momento, in occasione della riunione del comitato esecutivo Uefa che si è tenuto ieri il presidente Artemio Franchi è stato nominato «Commendatore dell'ordine della Corona». Questa onorificenza gli è stata consegnata, in occasione del millenario della città di Bruxelles, da Louis Wouters, presidente dell'Unione Reale Belga delle società di calcio (Urbsfa) a nome del Re dei belgi, quale riconoscimento dei meriti del presidente Franchi in campo calcistico.

Sono proprio i giocatori «chiacchierati» i primi a cambiare maglia

L'ombra del processo sul calcio-mercato

Il portiere Piotti al Milan, Mastropasqua e Bigon alla Lazio - Forse Chiodi andrà alla Fiorentina

MILANO — *Sembra il mercato dei processati. Sono stati i primi a trovare subito una nuova collocazione. Ha cominciato il Milan con Giordano poi la Juve con Zinetti, quindi la Pistoiese che dopo aver dato Moscatelli alla Lazio ha chiesto Agostinelli. Per non parlare di Chiodi, il cui arrivo a Roma ha però provocato forti resistenze da parte di Castagner:* «Dei giocatori implicati nella vicenda delle scommesse non ne voglio nemmeno sentire parlare», *ha dichiarato con la solita chiarezza il neo tecnico laziale.*

Soltanto ieri mattina il mercato ha preso altre strade. Due gli accordi conclusi ufficialmente e sanciti dalla firma.

Mastropasqua — *Il Bologna ha ceduto alla Lazio Mastropasqua. L'affare è stato concluso per contanti, ma prima di definire anche nei dettagli l'operazione, Sogliano e Moggi hanno deciso di rivedersi martedì prossimo. Perché il Bologna ha ancora l'opzione su D'Amico, ma non ha il parere favorevole di Radice. Per portare a termine anche questa seconda combinazione occorrerà dunque vincere la resistenza dell'ex allenatore granata. Il secondo affare porta la firma di Genoa e Como: come già annunciato da ieri le due società si sono messe d'accordo per il passaggio dell'attaccante Cavagnetto alla società ligure. In cambio il Como ha ottenuto la comproprietà di Giovannelli e un conguaglio.*

Bigon — *Il lavoro della Lazio si è complicato con l'arrivo a Milano di Alberto Bigon che ha incontrato i nuovi dirigenti ed ha parlato loro del contratto. Bigon è apparso amareggiato, ma ha rispettato un dignitoso silenzio su tutta la vicenda che lo ha condotto alla Lazio dopo nove anni di Milan con 318 partite giocate, da capitano della squadra milanista ed erede ormai di Rivera, secondo i giudizi di solo un anno fa.* «Di questo non voglio parlare — ha ripetuto chiaramente ai giornalisti l'interessato —. Io discuto soltanto della Lazio se lo volete. Sul Milan non ho niente da dire. Devo soltanto ricordare che in questi giorni il presidente Colombo mi ha tenuto costantemente informato sugli sviluppi della trattativa».

— *La Lazio è un trasferimento gradito?*

«Arrivo alla Lazio con qualche anno di ritardo. Già Maestrelli, prima e subito dopo lo scudetto, avrebbe voluto portarmi a Roma insieme a Chiarugi e Re Cecconi. Allora credo per il veto del signor Rocco, la trattativa fallì. La nuova Lazio che Castagner vuole costruire però mi ha convinto: credo che sarà una squadra competitiva. Moscatelli e Mastropasqua sono degli acquisti ottimi».

— *Lei passava per un amico di Rivera, ed ora?*

«Credo che l'amicizia possa rimanere intatta».

Iorio — *E' arrivato anche lui a Milano, incontrando il dott. Bonetto del Torino. Non ha gradito il declassamento in serie B, al Bari così Bonetto ha provato a convincerlo: l'accordo è possibile, anche perché il Bari ha intenzione di costruire una squadra solida e competitiva per salire in serie A. Il Torino ha anche marcato stretto il Catanzaro per Zanini, che prenderebbe alla propria corte nel caso in cui Patrizio Sala dovesse finire al Napoli come sembra.*

Piotti — *Il Milan ha finalmente deciso. Ha scelto Piotti, il portiere dell'Avellino, dopo aver a lungo trattato Paolo Conti con la Roma che ora correbbe destinarlo in Irpinia o al Perugia a seconda delle convenienze delle richieste. Per il Milan c'è anche da raccontare un gustoso particolare: la notizia infondata dell'interessamento al portiere della nazionale belga Pfaff ha scatenato la concorrenza dell'Amburgo che ha telefonato a Sandro Vitali proponendo il proprio portiere Cargus. Vitali ha dovuto rispondere di no.*

Valzer di punte — *Dopo la cessione di Cavagnetto al Genoa, il Como ha dato il via ad un valzer di attaccanti che potrebbe concludersi nella prossima settimana, martedì, alla ripresa dei contatti a Milano tra operatori di mercato. E' andata così allora: il Como ha chiesto Desolati alla Fiorentina, che ha invece offerto Sella, si è quindi inserito il Milan, che, per evitare problemi con Chiodi alla Lazio, ha proposto il passaggio dello stesso Chiodi in viola con Sella o Pagliari alla Lazio e Desolati al Como.*

f. o.

Pallanuoto, grandi tutte in trasferta

Grandi in trasferta oggi nel torneo di pallanuoto. La capolista Fiat Ricambi va a Nervi, il Recco a Pescara, la Florentia a Sturla, il Camogli a Posillipo e la Canottieri Napoli a Roma.

Programma (ore 18): Sanson Civitavecchia - Bogliasco, Posillipo - Camogli, Lazio Dubin - Canottieri Napoli, Sturla - Florentia Algida, Cus Pescara - Pro Recco, Nervi - Fiat Ricambi.

Classifica: Fiat 24; Florentia 23; Pro Recco 21; Camogli 17; Canottieri Napoli 16; Civitavecchia 12; Bogliasco 11; Pescara 9; Nervi 9; Posillipo 6; Sturla 5; Lazio 4.

Dopo un referendum

Nella squadra d'Europa Collovati e Gentile

Claudio Gentile

ROMA — Duecento giornalisti italiani e stranieri, accreditati presso il campionato calcistico europeo, hanno votato, in un referendum promosso da una ditta di abbigliamento sportivo, la nazionale ideale del campionato, prescindendo dalle due ultime partite. Ecco la squadra secondo il 4-3-3:

Arconada; Gentile, Kaltz, Krol, Collovati, Schuster; Van Moer, Muller, Rummenigge, Allofs, Ceulemans.

Da notare che Gentile e Kaltz sono stati i più votati per il posto di terzino destro, con lievissimo vantaggio per l'italiano, ma hanno anche avuto numerose segnalazioni per il ruolo di terzino sinistro. Così gli scrutinatori hanno deciso di sistemare i due uno a destra uno a sinistra, nella formazione ideale, senza sacrificare nessuno dei due a pro di un terzino sinistro di ruolo, però meno votato.

Presentati ieri a Roma, sono in programma la prossima settimana

Gli «assoluti» di atletica di Torino daranno volto alla squadra olimpica

Nebiolo spera di risolvere il problema dei militari - Adesioni al «Golden Gala» di agosto

ROMA — *«Carraro e Nebiolo sono stati convocati da Carter».* La battuta, che sottolinea la suspense attorno alla nostra squadra olimpica per Mosca, ha riempito l'attesa per la presentazione dei campionati assoluti di atletica che si terranno a Torino da martedì a giovedì prossimi. E proprio a Torino si avranno più precise indicazioni sulla formazione azzurra ai Giochi di Mosca. Verrà del nulla, salvo ritocchi, la squadra di atletica e si attendono precisazioni delle tre sulla situazione degli atleti militari per la quale c'è qualche speranza dopo che Francia, Belgio, Olanda ed altri governi europei hanno detto sì agli atleti in divisa. A diretta domanda il presidente della Fidal e vicepresidente del Coni, Nebiolo, ha infatti risposto: *«Saprete tutto la prossima settimana durante o subito dopo gli assoluti. Adesso preferisco non parlare di questo argomento».*

La frase ovviamente conferma che il Coni si sta adoperando per rimuovere il «blocco», ma la cosa non è facile. Più agevole pur rischiando le solite polemiche sarà la composizione della selezione di atletica che ha detto Nebiolo «sarà altamente qualitativa». Un proponimento già sentito prima del Messico '68, di Monaco '72 e di Montreal '76 e mai del tutto realizzato. Adesso la spinta delle pressioni politiche rischia di farne una scelta obbligata.

«Squadra qualitativa — ha precisato Nebiolo — *senza per questo abbandonare i giovani che sono il nostro futuro, né dimenticare i sacrifici che molti compiono. Abbiamo fissato gli assoluti a Torino esattamente a trenta giorni dall'avvio dell'atletica a Mosca, perché volevamo da indicazioni probanti, lasciando come ultimi banchi di prova per risolvere eventuali dubbi i meetings del 3 e del 7 luglio, a Milano ed a Pisa».*

A Torino, per i tre giorni di gare sono iscritti tutti i migliori, con qualche dubbio sulla scelta della competizione. Sono già sicure però due assenze importanti: Ortis, il numero uno del nostro mezzofondo, e Mazzucato, triplista dalle grosse doti, sotto ai controlli sanitari, si stanno appena riprendendo da vecchi e nuovi infortuni. Ortis nella prima metà di luglio andrà a provare gambe, cuore e cervello nei meeting di Stoccolma e di Oslo. Se i responsi del cronometro non saranno rassicuranti, il friulano rinuncerà alle Olimpiadi.

E' saltato il progetto di Mennea di gareggiare contro gli americani a Berkeley prima di Mosca, perché la riunione è stata annullata. Assume così sempre maggior importanza il «Golden Gala» del 5 agosto a Roma, messo in calendario dalla Fidal ben prima del pasticciaccio olimpico. Sarà una serata spettacolo due ore di «tutte finali», alla quale hanno già dato la loro adesione ufficiale a livello di squadra, questo è importante — Usa, Urss, Germania Ovest, Germania Est, Polonia, Cuba e come partecipazioni individuali Gran Bretagna, Francia, Finlandia, Giappone e Cina. Si attendono ora le risposte africane.

Il sogno, che sembra destinato a concretarsi in gran parte, è di avere in gara i migliori dieci del mondo per ogni specialità in una vera Olimpiade dell'atletica. Il «Golden Gala» è così atteso, che dagli Usa hanno chiesto di aggiungere in programma i 110 ostacoli. Nebiolo, dal canto suo ha inserito il martello, visti i progressi dei nostri specialisti. Il problema della Fidal sembra solo quello di selezionare le adesioni.

I programmi di Torino («assoluti» maschili e femminili) al Comunale dal 24 al 26 giugno prevede qualificazioni al mattino e finali alla sera, così distribuite: martedì (18,30-22,30) peso, 400 ostacoli e 100 femminili; asta, giavellotto, triplo, 400 ostacoli, 100, marcia 10 km, maschili; mercoledì (18-22,40) giavellotto, lungo, 3000 e 800 femminili; martello, alto, peso, 800, 10.000 e 3000 siepi maschili; giovedì (20,15-22,35) 100 ostacoli, 200, alto, 400, 1500, disco, 4x100 e 4x400 femminili; 110 ostacoli, 200, disco, lungo, 400, 1500, 5000, 4x100 e 4x400 maschili.

c. p.

Altro sport in tv

Rete 2

Pugilato — Ore 14,30-16 da Montreal, match Leonard-Duran valido per il titolo mondiale dei pesi leggeri.

Ciclismo — Ore 16-16,15: da Capo d'Orlando, ultima tappa del Giro d'Italia dilettanti.

Giro di Svizzera ha vinto Beccia

ZURIGO — Mario Beccia ha vinto il Giro della Svizzera, conclusosi con due semitappe in linea vinte dai belgi Ludo Peeters e Benny Schepman. Alle spalle dell'italiano si sono classificati lo svizzero Josef Fuchs (a 2'13"), l'olandese Joop Zoetemelk (a 3'15") e i belgi Van Impe (a 4'25") e Willems (a 4'27"). Sesto Loro, gregario di Beccia, a 5'04".

Evitata la concorrenza del calcio-tv

Anticipo al pomeriggio per il trotto a Vinovo

VINOVO — *Anticipata alle 15,30 (anziché in notturna) la riunione di trotto in programma a Vinovo, per permettere ai tifosi del calcio di seguire in televisione le fasi di Italia-Cecoslovacchia da Napoli.*

Gare che promettono spettacolo e diversi pronostici che verranno sicuramente sovvertiti dagli «outsiders» di turno. Uno dei possibili guastafeste potrebbe essere Bulbo partente nella prova di centro, il Premio Provincia di Alessandria dotato di 5 milioni di lire. L'allievo di Carlo Bosco, che alterna periodi di resa ad altri di scarso impegno, parte col numero uno di steccato, un bel trampolino di lancio anche per un soggetto voltafaccia.

Migliori di Bulbo, certamente, sono gli altri quattro concorrenti: Flauvi (A. D'Agostino), Nugi (S. Pasolini), Arcoleo (O. Baraldi) e Kibo (M. Simonetti).

Flauvi partirà nel ruolo di favorito, con Arcoleo suo avversario più pericoloso e Kibo pronto ad approfittare di eventuali incertezze dei due rivali, sempreché il pupillo di Simonetto non abbia perso del tutto lo smalto di qualche settimana fa. Da non escludere infine Nugi che ha lo spunto adatto per mettere tutti in fila.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. Novi Ligure: Sipi, Ferrante; Pr. Casale Monferrato: Zamid, Dindondera; Pr. Felizzano: Araldo, Zoster; Pr. Città di Alessandria: Doimaso, Canuriz; Pr. Orada: American, Graffiti; Gion.; Pr. Valenza: De Pericle, Orioune; Pr. Tortona: Bramante, Icanor.

a. d.

Totip n. 25

PRIMA CORSA	1
Firenze (trotto)	2
SECONDA CORSA	x 1
Trieste (trotto)	1 x
TERZA CORSA	1 x
Trieste (trotto)	1 2
QUARTA CORSA	2
Trieste (trotto)	x
QUINTA CORSA	x 1 2
Trieste (trotto)	1 x x
SESTA CORSA	1
Napoli (galoppo)	2

«24 Ore» del Mugello

Vecchi campioni e belle ragazze

FIRENZE — Revival di «vecchie glorie» dello sport del volante nella prima «24 ore» del Mugello che prende il via oggi alle 16 a autodromo toscano. Con le Fiat 131 Racing della scuderia veneta «Quattro Rombi» tornano alle gare alcuni campioni di rally come Alcide Paganelli, i fratelli Carello, il novarese Bossetti.

Alla «24 ore» prende parte anche un equipaggio tutto femminile. Si tratta di quello composto da Lella Lombardi, Marianne Hoepfner e Anna Cambiaghi. Le tre ragazze correranno con una grossa Opel sponsorizzata dalla Lana Gatto. In tutto sono 50 le vetture ammesse al via.

Valli Pinerolesi 160 auto al via

PINEROLO — Il Rally delle Valli Pinerolesi prenderà il via stasera alle 21 da piazza Vittorio Veneto e si concluderà verso le 4,20 di domani. I concorrenti sono 160, dovranno affrontare 222 km con 12 prove speciali da ripetersi due volte. Verranno preceduti da due Fiat 131 Abarth «apripista», affidate all'ex campionessa Luciano Trombotto e a Tito Cane, detentore del titolo Tre 1979.

La corsa, valida per il Campionato Nazionale Rally 1ª serie con coefficiente 3, vedrà al via, tra gli altri, le Lancia Stratos di Betti (leader della classifica provvisoria del campionato), Tribaldi, Cerrato, Francone, Corio su Porsche di Uzzeni, Vudafieri, Tinivella, Leonetti, Budarello, Carlo.

Gattai parla oggi a Sportuomo

TORINO — Alla presenza delle autorità cittadine, la Guardia di Finanza ha inaugurato ieri uno stand a «Sportuomo». Per l'occasione il gen. Domenico Pelloso, comandante la zona piemontese, ha parlato dell'attività del Gruppo Sportivo della G.D.F. che non si limita solo alla parte agonistica ma è rivolta anche al soccorso alpino. Sono seguite alcune esibizioni di atleti-sciatori sulla pista di slalom mentre gli appassionati hanno potuto parlare con l'azzurro Paolo De Chiesa e col campione di biathlon Willy Bertin.

Oggi sempre per lo sci, è in programma alle 10,30 una conferenza stampa di Arrigo Gattai, presidente della Federazione. Farà seguito un dibattito.

I tedeschi attendono con serenità la finalissima di domani contro il Belgio e si dicono sicuri di poter evitare la trappola del fuori gioco

«Avremo un compito più facile dell'Italia»

Lo ha dichiarato il commissario tecnico Derwall - «Anche i belgi dovranno attaccare se vorranno vincere» - Già decisa la squadra: la stessa del primo tempo con l'Olanda - Conquistando il titolo, i bianchi cumuleranno un premio di oltre 28 milioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — I calciatori tedeschi che dovrebbero vincere domani il titolo europeo si sono allenati ieri, in località Roma-Settebagni, sotto un sole che li ha fatti più tedeschi del solito: e cioè rossi, sbuffanti, sudati, con gli occhi slapasi, del dopobirra, con i peli ancora più sbiondìti dalla gran luce. Sembravano tedeschi persino Hansi Müller e Klaus Allofs, cioè il brunaccio saraceno e il brunetto con la faccia da carabinierino veneto, baffi e capelli molto giusti per una divisa.

Il loro allenatore-selezionatore Jupp Derwall, che ha cinquantatré anni e ne dimostra ottanta, la faccia dolce da benefattore americano, tanti capelli bianchi, si è imporporato al sole come i suoi giocatori. E addirittura scoppiavano di colore le gote di Rummenigge, che i compagni chiamano cappuccetto rosso per come ricorda la bambina che va nei boschi, rosse le gote e intorno il bianco latte, la lactea ubertas dei poeti latini.

Sotto il sole i tedeschi hanno corso, calciato, parlato. E' stata la prima e ultima grossa concessione della squadra ai giornalisti. Nel dialogo è stato compreso il racconto della serata romana del giorno prima, una sorta di vacanza speciale anticipata, le fettuccine abbondanti nel locale tipico che assegna la forchetta d'oro al miglior mangiatore (Dietz, unico superstite della nazionale tedesca sconfitta dalla Cecoslovacchia nella finale europea di quattro anni fa), la passeggiata in piazza di Spagna, la stretta affettuosa dei tifosi italiani: «Per favore, battateci i maledetti belgi».

Molto banale il tutto, però fresco, sincero. Nessuna donna al seguito. Stanno a Roma cinque mogli — Schuster, Rummenigge, Schumacher, Hrubesch e Kaltz, quest'ultima reduce da un Roma-Amburgo-Roma per controllare l'alloggio svaligiatole dai ladri — ma sono pregate di starsene da parte anche domani sera, al banchetto post partita, che si vinca o si perda, niente mogli.

Sei anni fa, in Germania, dopo la Coppa del Mondo vittoriosa, le discussioni sugli inviti al banchetto — niente mogli — offesero Gerd Müller e signora e il centravanti lasciò per sempre la nazionale. Le mogli avranno tramite i mariti un buono da 2500 marchi da spendere presso un gioielliere tedesco, omaggio della Federazione germanica. Le mogli come le fidanzate, le mamme, le zie, a piacere del giocatore.

La gita romana, come il viaggio al campo di Settebagni, è avvenuta sullo speciale torpedone federale, quello che a Napoli un posteggiatore, a forza di «avanti dottore, tutto sotto sterzo dottore» ha fatto finire sotto una bassa arcata, con distruzione dell'impianto per l'aria condizionata posto sul tetto. Prima di riconsegnarsi, nettati e cambiati, al torpedone, Derwall e i suoi hanno parlato della faccenda di domani. Derwall ha detto in tedesco e (per la tivù) in inglese solenni banalità sulla forza del Belgio, sulle insidie del match. Da citare però una frase: «Obbligato a vincere, il Belgio dovrà attaccare, e noi avremo un compito più facile dell'Italia». Derwall ha anche detto che in caso di parità dopo i supplementari chiederà la ripetizione martedì, senza andare già domenica ai rigori.

La squadra sarà quella del primo tempo contro l'Olanda: Schumacher, Stielike, K.H. Foerster, Kaltz, Dietz, Briegel, Schuster, Müller, Rummenigge, Allofs, Hrubesch. squadra imperativamente monosillabica, al massimo bisillabica, fuorché per Rummenigge, che un terzino non ha ancora imparato il suo nome e lui è già in porta. C'erano dubbi per Schuster che si era un po' stortato la caviglia e per Hrubesch pachidermico e uccellabile dai belgi col fuorigioco, ma giocheranno entrambi.

«Abbiamo dei trucchi contro il trucco del fuorigioco», ha detto Derwall. Il quale ha pure definito Schuster «un piccolo genio, avviato a diventare uno dei più grandi calciatori di ogni tempo nel mondo». Derwall ha detto di confidare nella severità del rumeno Rainea, l'arbitro: «Sinora troppe ammonizioni e nessuna espulsione. Comunque ai belgi non converrà picchiare contro di noi».

I giocatori hanno detto le stesse cose su speranze e timori. Müller ha definito le fettuccine «buone più del papà», e sembra che si tratti di una frase tipica tedesca. Dietz ha annunciato che chiuderà a fine stagione prossima, con 33 anni e 50 presenze («spero») in Nazionale, il minimo per avere diritto alla partita d'addio con incasso a favore. A proposito di soldi, i tedeschi sono già a 20 mila marchi (dieci milioni) per il secondo posto sicuro, più 27 per le nove partite superate, fra qualificazioni e fase finale. Vincendo domani passeranno a 30 mila, cioè 57 in tutto, cioè ventotto milioni e mezzo.

Poca gente all'allenamento, misure di polizia rilassate (manco un agente in divisa), mentre l'altra Roma è impazzita di paure intorno a Carter. Pare che non esista un problema di fermenti di tifosi italiani intorno al campionato europeo, men che mai intorno a Germania e Belgio. Quanto al loro comportamento domani, il problema è sapere se all'Olimpico ve ne saranno. Per l'incasso sono comunque in arrivo migliaia di automobilisti tedeschi, riconoscibili, domani per il gomito sinistro abbrustolito dal sole.

Gian Paolo Ormezzano

Roma. I giocatori tedeschi, in allenamento: in primo piano Allofs e, a destra, Mueller

La Germania vuol fare [illegible]

ROMA — In casa dei tedeschi c'è molta polemica nei riguardi dell'Uefa e di riflesso del pubblico degli Europei. Si sostiene che le percentuali assegnate sugli incassi alle varie squadre, e determinate con un meccanismo complesso, che alla fine della manifestazione tiene conto del numero degli incontri giocati e degli spettatori a tali incontri, sono troppo basse.

La televisione, dicono i tedeschi, ha tenuto lontano il pubblico, che, a sua volta non si è certo comportato bene di fronte al richiamo di una grossa manifestazione.

Si chiederanno verifiche e rettifiche. Intanto la Germania ha in animo di disputare, a norma di regolamento, il bis dell'incontro di finalissima, in caso di parità domani dopo i tempi supplementari. Si può andare subito ai rigori solo se c'è un accordo tra le due federazioni interessate, come accadde quattro anni fa in Jugoslavia tra Cecoslovacchia e Germania.

Questo per raccogliere un altro po' di soldi, con i quali, pagare le spese di soggiorno e gli «affitti» dei giocatori dai club della Lega tedesca (il premio agli atleti resta invariato, 30 mila marchi in caso di conquista del titolo). Inoltre, si vuole evitare il rischio che, con un supercatenaccio «sostenibile» per una partita e per due supplementari, ma non anche nella ripetizione, il Belgio arrivi ai calci di rigore.

I belgi puntano allo zero a zero per vincere poi ai calci di rigore

La singolare «tattica» dell'allenatore Thys - Ma in caso di pari dopo i supplementari, i tedeschi vogliono (a ragione) rifare la partita - Novità nella formazione - Polemiche con Bearzot

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POMEZIA — *Il c.t. belga Guy Thys, spavaldo e sicuro alla vigilia della partita con l'Italia, è tornato ad indossare rapidamente i panni della prudenza. Parlando della Germania ha tirato fuori un paio di frasi che hanno un po' il sapore di alibi se la sua squadra non riuscirà ad aggiudicarsi la finale:* «I nostri avversari si muovono molto bene sul campo — *ha commentato Thys* — oltre alle grosse individualità tipo Rummenigge, Mueller, Kaltz, è la loro forza collettiva che ci preoccupa. Ma soprattutto hanno un vantaggio: rispetto a noi hanno avuto 24 ore supplementari per riposare dopo aver giocato una gara di allenamento contro la Grecia».

Questo è solo un aspetto del clima di pretattica che si respira in casa belga. Thys fa credere di essere indeciso sulla tattica da adottare, fa balenare una squadra da spettacolo mettendo da parte il centrocampista Mommens e inserendo al suo posto il giovanissimo esordiente Ronny Martens, una punta abile e assai veloce, ma un po' carente sul piano fisico.

Nello stesso tempo l'allenatore non esclude la conferma della formazione che ha pareggiato con l'Italia: «Dipende dalle condizioni fisiche di Mommens infortunato ad una caviglia». *Ma non è vero. Quasi certamente vedremo in campo gli stessi uomini che crearono parecchie difficoltà agli azzurri con la loro tattica di contenimento, magari spostati qualche metro in avanti. Da certe sfumature è sembrato di capire che i belgi si prefiggono soprattutto lo zero a zero, per tentare poi il successo con i rigori dagli 11 metri.*

Thys ha dichiarato apertamente di ritenere più forte la squadra tedesca. Un giornalista ha chiesto, quindi, se egli non ritenesse probabile una tattica impostata sulla prudenza per arrivare ai calci di rigore. L'allenatore ha svialo la risposta confermando indirettamente che la teoria rientra nei suoi piani.

Però, a questo punto sorge un problema. Il c.t. belga ha detto nella conferenza stampa di essere d'accordo con i dirigenti della Germania per evitare il bis in caso di parità e, dopo i supplementari, andare direttamente ai calci di rigore.

Ma i tedeschi, che fiutano il pericolo, hanno fatto sapere di essere di parere completamente opposto. Il problema è stato trasferito per competenza ai dirigenti dell'Uefa, ma solo per scrupolo. Il regolamento non si presta a difficili interpretazioni, se i tedeschi non accetteranno la proposta dei belgi sulla gara unica, mister Thys dovrà decidersi a mettere in campo una squadra che non si limiti solo alla difesa.

Ecco, allora, che in questo caso assumerebbe consistenza l'impiego della punta Ronny Martens. Tutto sarà chiaro oggi alle 11,30, quando il c.t. comunicherà la formazione e la panchina.

Ha trovato intanto conferma l'anticipazione delle notizie di ieri. Van Den Bergh, «scarpa d'oro» e attaccante di grande prestigio, è stato «brutalmente» messo da parte, con la scusa di un infortunio inesistente al ginocchio. «Sono triste e deluso — *ha dichiarato il giocatore con aria di rassegnazione* — speravo proprio di giocare questa finale a cui tenevo tanto». *Ma Thys vuole giocatori decisi, spinti dall'entusiasmo per tentare il gran colpo. Van Den Bergh, invece, fresco sposo, dà l'impressione al suo allenatore di essersi spento.*

Su di giri è apparso il «vecchietto-prodigio» Van Moer con le sue battute di spirito: «Non conosco il calcio tedesco. Il sabato e la domenica devo occuparmi della mia taverna. Tuttavia penso che sia gente dura ma corretta. Non certo come gli italiani che tirano solo calci». *Il ritornello, ormai stantio, ha continuato a circolare anche fra gli altri giocatori.*

Infine, il signor Thys non ha dimenticato di lanciare un'altra frecciatina alla squadra di Bearzot. Gli è stato chiesto, chi vincerà secondo lei la finale per il terzo posto? «L'Italia — *ha risposto il c.t. con una punta d'ironia* — a patto, però, che riesca a segnare un gol».

Mario Bianchini

Il primo ministro ai belgi

«Tenete duro per la finale»

POMEZIA — L'ingresso in finale nel campionato europeo di calcio ha suscitato grande entusiasmo in Belgio. Ieri mattina, fra i vari messaggi di felicitazione, è giunto all'Hotel Selene di Pomezia un telegramma del primo ministro Wilfried Martens, indirizzato al c.t. della formazione belga Guy Thys. Nel messaggio si legge tra l'altro: «Un bravo a voi diavoli rossi per il coraggio e la vostra organizzazione. Grazie per questo traguardo prestigioso. I vostri connazionali vi guardano. Tenete duro per la finale».

Discorso del Papa ai dirigenti del calcio internazionale

«Corruzione e decadenza nello sport contrarie al progresso dell'uomo»

CITTA' DEL VATICANO — Non solo allo scandalo delle scommesse calcistiche, ma anche alle Olimpiadi di Mosca e alle polemiche che le contrassegnano sembrano chiaramente dedicate le considerazioni fatte dal Papa in tema di sport in un discorso rivolto ieri a duecento rappresentanti di 34 federazioni europee di calcio.

E la prima volta che Giovanni Paolo II entra nel vivo del delicato argomento: «Tutti sanno bene — ha affermato — che i valori dello sport non sono affatto automaticamente assicurati. Come tutte le cose umane, hanno bisogno di essere purificati e protetti. Oggi divengono talvolta molto forti le tentazioni di stornare lo sport dalla sua finalità propriamente umana, che è lo spiegamento in termini ottimali dei doni del corpo e dunque della persona in una emulazione naturale, al di là di ogni discriminazione. Si può giungere a turbare lo svolgimento leale delle competizioni sportive, o ad utilizzarle per altri fini, con il pericolo della corruzione e della decadenza. Coloro che amano veramente lo sport — ha continuato il Papa — e con essi tutta la società, non potrebbero sopportare tali deviazioni, che sono in realtà regressioni in rapporto all'ideale sportivo e al progresso dell'uomo. Qui, ancora una volta, la difesa dell'uomo merita di divenire e nobile lotta. Spero — ha detto rivolto ai dirigenti sportivi, alla cui testa erano il presidente della Federazione Europea, Artemio Franchi, e il Presidente della Fifa, Joao Havelange — di toccare su questo punto una delle vostre preoccupazioni».

Per il resto, dal tema più generale dello sport Giovanni Paolo II è passato a considerare in modo più specifico il fenomeno calcio, «un fatto di società» — lo ha definito — che trascina milioni di spettatori, giovani e meno giovani, negli stadi o davanti agli schermi televisivi». Ha confessato di essere egli stesso un appassionato: «Per esperienza, ho potuto apprezzare — ha dichiarato — il piacere e l'interesse di questo sport e sono di quelli che lo incoraggiano. Non c'è bisogno di sottolinearne le virtù fisiche e morali quando sia praticato come deve esserlo».

Già mercoledì scorso, vedendo la scarsa affluenza di persone all'udienza generale pomeridiana in piazza San Pietro, mentre era ormai del tutto imminente la partita Italia-Belgio, Giovanni Paolo II non aveva avuto scrupolo di ammettere bonariamente: «Le partite del campionato mondiale di calcio (una "gaffe", sia pure di piccolo conto, da lui non corretta nonostante i mormorii che venivano dai presenti nella piazza) mi fanno concorrenza, ma io devo continuare a spiegare la S. Scrittura».

Ieri, da buon sportivo, ha augurato che gli attuali campionati si svolgano sempre «degnamente, in un'atmosfera di gioia, di pace, di fair-play, di amicizia». «Non posso permettermi di essere parziale — ha spiegato ai presenti — davanti a rappresentanti così meritevoli e dirò allora semplicemente, Vinca il migliore!».

Certo, ha anche detto, il football, pur potendo elevare l'uomo attraverso le virtù che sono caratteristiche di ogni sport bene inteso, ha un posto relativo che non può far dimenticare altri grandi problemi sociali e religiosi. «Una sana emulazione sviluppa in esso il senso della squadra, il fair play di fronte all'avversario, allorga l'orizzonte umano degli scambi. Ma l'unità dell'Europa, per esempio, non si farà evidentemente — ha rilevato con un leggero sorriso — attorno ad un pallone rotondo o ovale, i problemi si pongono ad un altro livello, molto complesso. Però lo sport — ha concluso — può certamente contribuire a far sì che le parti si conoscano meglio, si apprezzino e vivano una certa solidarietà oltre le frontiere, sulla base comune delle loro stesse qualità umane e sportive».

Filippo Pucci

NOTIZIE FLASH

● **La fiamma olimpica** è giunta ieri ad Atene da Olimpia. La staffetta dei tedofori riparte stamattina in direzione Mosca, dopo una cerimonia allo stadio olimpico ateniese.

● **Paolo Bertolucci** ha battuto Gianni Ocleppo (testa di serie N. 2) per 6-4, 4-6, 7-6, nel Gran Premio d'Austria di tennis, a Vienna.

● **Le azzurre del basket** giocano oggi a Biella (ore 20,30) con l'Olanda. Dall'8 al 10 luglio disputeranno un torneo a Rieti con Urss, Jugoslavia e Bulgaria.

● **Ronash (Veneto)** ha vinto la 9ª e penultima tappa del Giro d'Italia dilettanti. Enna-Capo d'Orlando, battendo Argentin e Faraca. Il piemontese Fedrigo è sempre leader.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolia
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. Via Marenco, 32 - 10126 Torino
Registrazione Tribunale di Torino n. 28
CERTIFICATO N. 193 DEL 18-3-1979

Un sistema d'allarme garanzia per l'estate

Tra poco avrà inizio il periodo delle vacanze: la città si spopolerà, molti alloggi saranno disabitati e per i ladri questo sarà il momento di entrare in azione.

I sistemi di allarme sono vari e vengono sempre più messi in funzione non soltanto in stabilimenti o in negozi che contengano merci di particolare valore, ma anche nelle case private dato che non sempre il pur diffusissimo sistema di far blindare le porte è sufficiente perché fallisca l'attacco ladresco.

Due sono le categorie in cui si distinguono i sistemi di allarme e di sicurezza: quelli a controllo perimetrale e quelli a controllo volumetrico. Come dice la definizione i primi danno protezione lungo il perimetro dei locali e per solito consistono in contatti che attivano l'allarme se si apre una finestra o una porta. Molto utile in case isolate, talvolta la protezione perimetrica è insufficiente in città, dato che non contempla l'eventualità che i ladri si introducano nell'alloggio dal piano di sotto, da quello di sopra o dai lati penetrandovi mediante un buco praticato nel soffitto, nel pavimento o nei muri.

L'inconveniente è superato con l'applicazione di un sistema antifurto volumetrico che permette di rilevare subito la presenza di chiunque si sia introdotto nei locali protetti. Questo controllo può essere eseguito in vari modi, con rilevatori di radiazioni infrarosse oppure con gli ultrasuoni od ancora con piccoli radar funzionanti proprio come quelli impiegati dalle navi o sistemati negli aeroporti, che scatenano l'allarme se qualcosa si muove nella stanza. Beninteso la portata del fascio radar (per solito ha un'apertura di raggio di circa 110 gradi), si estende da sei a dodici metri a seconda dei tipi.

Per l'installazione degli antifurto è essenziale rivolgersi a persone di assoluta fiducia (caratteristico il caso che si può riscontrare a Torino di un giovane uomo che porta un grosso nome della nobiltà e che è diventato un tecnico di impianti del genere al quale i clienti si rivolgono con particolare sicurezza proprio per la fama che circonda in certi ambienti il suo nome). E' chiaro che di ditte fornite di personale non soltanto tecnicamente valido, ma assolutamente garantito per onestà ce ne sono molte. Tuttavia l'Ania, cioè l'Associazione nazionale imprese assicuratrici, ha in progetto la compilazione di un vero e proprio albo degli installatori qualificati in vista anche del fatto che le compagnie di assicurazione praticano uno sconto sulle tariffe per furti in appartamenti ove siano posti in atto sistemi di sicurezza riconosciuti validi.

Si vanno sempre più diffondendo però numerosi tipi di apparecchiature venduti con libretti contenenti tutte le istruzioni per il montaggio. Insomma un qualcosa che risponde alla moda sempre più estesa del «fai da te». Questi impianti in se stessi possono essere ottimi, ma non sempre forniscono le opportune garanzie proprio perché montati da dilettanti che non sono in grado di eseguire il lavoro nel modo migliore.

Occorrono molta cura e sensibilità per «tarare» l'impianto nel modo giusto. Se quest'operazione non è fatta esattamente le cause di falsi allarmi possono essere parecchie: per esempio il movimento di un ascensore, il passaggio di un camion fragoroso nella strada o di un aereo che vola a bassa quota oppure lo scoppio di un fulmine durante un temporale, bastano a far entrare in azione le sirene.

Per essere tranquilli quando si è lontani da casa è necessario che l'impianto di sicurezza sia stato collocato in opera da persone tecnicamente qualificate e al di sopra di ogni sospetto di collusione con elementi della malavita. Comunque è bene, prima di lasciare la casa per un periodo più o meno lungo di vacanze, far controllare l'efficienza dell'impianto per avere la sicurezza di essere veramente protetti. In questo caso sarà opportuno dare avviso del fatto alla portinaia e ai coinquilini, dato che quella dei falsi allarmi sta divenendo una specie di piccola piaga essenzialmente se la sirena, che per solito scarica il suo ululato sulle scale, è tale da impedire il sonno a chi vive negli appartamenti vicini.

L'industria degli antifurti in questi ultimi anni ha avuto un eccezionale sviluppo, anche perché è riuscita a realizzare sistemi ed impianti adatti alle più diverse necessità di sicurezza. In Svezia molte banche hanno messo in atto un nuovo tipo di protezione per gli impiegati e per le casseforti, azionabile non più con un pulsante fissato a un tavolo o a una parete, un «uovo» che talvolta nel momento del pericolo è irraggiungibile. Si tratta di un piccolo dispositivo che può essere azionato dal cassiere stesso essendo applicato al suo abito. L'uomo può farlo scattare con un movimento tale da non destare sospetti nel bandito. Questo apparecchio trasmette un segnale non udibile da orecchio umano, ma che viene raccolto in una stanza protetta nel luogo stesso in cui avviene la rapina. Qui una persona addetta alla sorveglianza può far scattare i sistemi di sicurezza che isolano con materiale antiproiettile gli impiegati dagli assalitori.

Il numero dei delitti e dei furti purtroppo sale ogni anno: nel 1976 si era avuto un milione 561 mila crimini per i quali l'autorità giudiziaria aveva messo in moto la sua azione penale. Oggi la cifra ha raggiunto quasi i tre milioni comprendendo in essa non soltanto i furti, ma anche gli scippi, gli assalti notturni a persone che rincasano, le violenze perpetrate talvolta al solo scopo di raccattare poche migliaia di lire. Comunque proprio l'applicazione dei sistemi di allarme antifurto ad abitazioni e negozi fa fare un passo avanti alla lotta contro la criminalità e la malavita.

Alberto Vigna

Alloggio sicuro con 200 mila lire

Si avvicinano le vacanze e si apre la «corsa» all'antifurto. Pensare a questo problema proprio all'ultimo momento può indurre a cattivi consigli, come quello di affidarsi a sprovveduti installatori di apparecchiature che alla prova dei fatti rischiano di rivelarsi inutili.

Il Centro Sistemi Antifurto (CSA) di corso Trapani 108, Torino, consiglia centralini a circuiti statici e integrati C/MOS, che offrono grande sicurezza per quanto riguarda i falsi allarmi. Meglio di tutte, le batterie al piombo ermetiche, che non richiedono rabbocchi d'acqua. Si possono realizzare impianti che, oltre alla segnalazione acustica, prevedono l'inoltro automatico di un messaggio telefonico pre-registrato direttamente alle Forze dell'ordine o a qualsiasi parente o amico che provvederà a sollecitarne l'intervento.

I prezzi variano secondo la complessità dell'antifurto. Il CSA, per la semplice protezione della porta d'ingresso dell'alloggio, installa una centrale con sensore di intrusione, sirene elettroniche e batterie ermetiche per 200 mila lire.

L'elettronica aiuta a sconfiggere i ladri

Per i ladri il pericolo di massimo lavoro cade in agosto durante le grandi vacanze, quando la maggior parte degli alloggi resta incustodita per tre-quattro settimane. L'anno scorso, nelle ferie estive, ci sono stati in Italia cinque furti in appartamento ogni ora.

Torino ha contribuito purtroppo in maniera sensibile ad incrementare la media nazionale, per centinaia di famiglie il ritorno dal mare o dai monti è coinciso con l'amara scoperta che la casa era stata visitata dai ladri; non esistono statistiche precise, sembra comunque che la tradizionale razzia dei topi d'alloggi abbia messo insieme, l'agosto scorso, un bottino record di qualche miliardo.

Il furto è un reato in costante espansione, la figura dello scassinatore, dopo un periodo di crisi alla fine degli Anni 60 quando era stata parzialmente offuscata da quella del rapinatore, è ritornata in auge. C'è da stare sicuri che anche le prossime vacanze saranno contraddistinte da un incremento notevole di furti in appartamenti.

Per difendersi dal flagello del topo d'alloggio non c'è che una scelta obbligata: proteggere sempre meglio la propria casa, ricorrendo alla vasta gamma di serrature, porte blindate e congegni elettronici messi a disposizione da parecchie industrie specializzate.

Vediamo in breve alcune delle soluzioni «antiladro». Innanzitutto le serrature. Una bella serratura deve essere ancorata in tre punti (uno verso l'alto, uno verso il pavimento ed uno laterale): logicamente non sarà mai «inespugnabile», ma occorrerà parecchio tempo per farla saltare: facile quindi che lo scassinatore dopo un primo tentativo lasci perdere e preferisca prendere di mira una porta meno protetta.

La tecnologia soccorre il cittadino, soccorre però pure il malvivente. I ladri dispongono di trapani ed arnesi vari capaci di aprire silenziosamente un varco nel battente: per rendere sicuro l'uscio la sola serratura, anche la più robusta, non è sufficiente. Consigliabile allora la blindatura della porta, anche se comporta una spesa notevole.

Inutile, ad ogni modo, preoccuparsi delle porte se poi si consente ai ladri un comodo accesso dalle finestre. Specialmente chi abita a pianterreno dovrà attrezzarsi con cura particolare. Una lastra di metallo o un fermapersiana dovrebbero scoraggiare il ladro. Buoni risultati hanno dato finora i sistemi di chiavistelli e di sbarre che, conficcandosi nel muro, bloccheranno perfettamente la saracinesca.

Alle ditte del settore (a Torino ce ne sono diverse, l'elenco sulle pagine gialle è abbastanza nutrito e in grado di soddisfare pure il cliente più esigente) affermano: «Serramenti e blindature sono soltanto il primo antidoto: per rendere sicuro quasi al cento per cento l'appartamento bisogna comunque affidarsi agli antifurti veri e propri».

E qui si entra in un campo quasi da fantascienza. Il mercato offre congegni ultrasofisticati, che garantiscono sicurezza, ma che, chiaramente, costano un sacco di soldi. Tra le varie proposte, i dispositivi a ultrasuoni e a microonde, fiore all'occhiello della linea di prodotti realizzata da un'azienda specializzata nella sicurezza.

I vari componenti del dispositivo consentono soluzioni per qualsiasi esigenza. L'apparecchiatura d'allarme può essere inserita o disinserita a distanza mediante un trasmettitore radio delle dimensioni di una saponetta che trasmette un segnale in codice. Dall'aspetto, il disinseritore a distanza ricorda molto gli apparecchietti ad ultrasuoni e a raggi infrarossi dei telecomandi.

Il rilevatore di ultrasuoni invece è un dispositivo che emette onde sonore a frequenza non udibile né dagli uomini né dagli animali. Quando le onde sonore vengono perturbate da un corpo in movimento scatta l'allarme che aziona una sirena particolare.

Quest'ultima è autoprotetta contro ogni possibilità di sabotaggio ed è autoalimentata elettricamente nel caso manchi tensione o in quello, assai frequente, che il ladro abbia tagliato i fili della corrente. Le batterie della sirena hanno un'autonomia di un paio di ore, il sibilo raggiunge un'intensità di circa 120 decibel.

Tra gli altri antifurti che l'industria offre come molto efficaci sono i trasmettitori automatici d'allarme che possono chiamare direttamente la sala operativa della questura. Inoltre, ci sono elaborati sistemi a fotoelettrica. Tutti aggeggi che purtroppo al pregio della funzionalità accomunano il difetto degli alti prezzi, non alla portata di tutte le borse.

Claudio Giacchino

Un nuovo codice di sicurezza

Come in tutte le categorie di impresa, anche il settore della sicurezza antifurto si è adeguato dandosi un preciso codice di attività. L'ANISS (Associazione nazionale imprese sistemi di sicurezza) si è preoccupata di garantire all'utenza un servizio di massima affidabilità; da qui l'elaborazione di un «Codice di pratica professionale» che «si propone di migliorare il rapporto fra l'utilizzatore di sistemi di sicurezza antifurto, antirapina, antiaggressione e gli operatori del settore, attraverso la selezione, la qualificazione e il controllo delle aziende associate».

Questo «Codice» serve a chiarire la classificazione delle apparecchiature e dei dispositivi di sicurezza e a stabilire i criteri generali per una loro corretta utilizzazione. Inutile sottolineare che le aziende aderenti al «Codice» di pratica professionale offrono maggiori garanzie rispetto a quelle che non lo osservano.

Con porte blindate e nuove serrature l'appartamento diventa una fortezza

Sono lontani i tempi in cui uscendo di casa ci si tirava semplicemente dietro la porta, facendo scattare in tal modo soltanto il mezzo giro dello scrocco di una serratura che per solito aveva caratteristiche di estrema semplicità.

Oggi la prima difesa dell'appartamento, specie se non è collocato in modo che l'accesso a balconi o finestre sia, se non impossibile almeno molto pericoloso per i malviventi, è affidata alle porte blindate e alle serrature di sicurezza e rinforzate. Anche se questi modelli costano cari sarà bene non fare economia e scegliere le chiavi delle «a doppia mappa» o «doppio ingegno» che hanno due alette e consentono un maggior margine di tranquillità.

Ci sono anche serrature che impiegano speciali cilindri «a pompa» costruiti in acciaio temperato e con una robusta spalla per il loro ancoraggio all'interno. Abbiate avvertenza che la serratura a cilindro non sporga perché in tal caso potrebbe essere messa fuori uso con una chiave a morsa. Le chiavi a pompa sono meno voluminose e quindi più agevoli da portare.

Per le porte sarà necessario rinforzare la parte che è destinata a ricevere il catenaccio o i pistoni che fuoriescono azionando la chiave. Se i ladri dispongono di tempo potrebbero però entrare segando una parte della porta, cosa che non sarà possibile se ad essa saranno applicate delle piastre di metallo su tutta la superficie interna. Sarà bene anche aggiungere i paletti verticali che penetrano nella parte superiore in una staffa fissata nel contro telaio o meglio ancora nel muro e in un foro praticato nel pavimento.

Porte ancora più solide sono quelle con paletti ad H: la serratura aziona una seconda coppia di paletti comandati da un dispositivo di derivazione. In tal modo da qualunque parte il ladro spinga, o faccia forza, trova un'uguale resistenza.

Per conseguire una ulteriore sicurezza, ecco le serrature a spranga, costituite da spranghe di ferro che penetrano lateralmente nel muro e danno a tutta la porta una solidità che la fa divenire un baluardo quasi inespugnabile.

Se la porta è a due battenti, si raccomanda di rendere solidale il battente fisso con il muro servendosi di un gancio o di una sbarra di ferro. In molte vecchie case sono in funzione questi semplici ganci che conferiscono molta solidità all'assieme. Il battente mobile dovrà poi essere rinforzato con paletti verticali o con l'aggiunta di una sbarra orizzontale azionabile con chiave. Cardini antistrappo completano il piano di sicurezza.

Per solito le serrature che si montano sulle porte blindate hanno cinque sbarre di chiavistello e sono a doppia mappa (come dicevamo poc'anzi) che rende impossibile per il ladro rilevare lo stampo dall'esterno. Tali tipi di chiave possono essere riprodotti solo se si possiede l'originale e se si dispone dell'angolo di orientamento delle due mappe.

Vi sono poi anche serrature specialissime sagomate su due facciate segmentate da entrambe i lati disposte su sbarra d'acciaio della migliore qualità. Per i ladri costituiscono un ostacolo veramente insormontabile. Quando vengono acquistate il cliente riceve una tessera chiaramente personalizzata mediante la quale potrà ottenere copia della chiave stessa nel caso di perdita o di furto dei tre esemplari di chiave che vengono forniti con la serratura. Soltanto la casa costruttrice è in grado, con la tessera, di rifare il modello con tutti i particolari necessari per sbloccare la serratura.

Gli stessi pompieri si trovano in grave difficoltà di fronte a porte così protette. La buona conservazione delle chiavi è quindi un elemento eccezionale tanto che sovente vengono portate appese al collo e nascoste nella biancheria in modo che non possono essere scippate o perse. Chiaramente il prezzo della serratura dotata di queste chiavi è piuttosto rilevante.

al. vi.

Una buona polizza può coprire tutto

Il ramo assicurativo del furto è, in un certo senso, uno dei più «chiacchierati». La causa di ciò, probabilmente, deriva dal fatto che una gran quantità di furti, e relativi risarcimenti, non trovano sempre una transazione equa. Infatti sono spesso le forme di difesa (porte, finestre e simili) che fanno scattare la contestazione, poiché i mezzi di protezione a volte non corrispondono alle descrizioni scritte in polizza. In altri casi a far funzionare la cosiddetta «liquidazione proporzionale» è la differenza fra i «capitali» (o cose) assicurati e l'esatto valore che questi avevano al momento del furto.

Nella seconda ipotesi basterebbe, per ovviare all'inconveniente, che il «premio» fosse agganciato alle variazioni del costo della vita, così pure i «massimali» di garanzia. In questo caso non nascerebbero le discordie che abbiamo detto. Per il primo esempio, invece, l'assicurato deve, a costo di vedersi aumentare la tariffa assicurativa, dichiarare con esattezza sia le misure di apertura delle porte e finestre, sia ogni altra circostanza che può rendere inoperante il contratto in caso di sinistro.

Per quanto riguarda le cose da assicurare, in questo campo, almeno in teoria, è possibile garantire tutto: dalle collezioni ai gioielli, dal mobile alla rapina, dai danni che procurano i ladri alle cose ai furti in cantina. Persino il furto degli apparecchi antifurto (elettronici o meno) lo si può comprendere nella copertura. Naturalmente i «premi» da pagare variano a seconda delle località dove si trova il rischio: nella provincia di Cuneo, ad esempio, i «premi» incidono in misura inferiore che a Torino o Roma (esclusa la Città del Vaticano e la Repubblica di San Marino poiché vi sono meno furti).

Se vi è un buon apparecchio antifurto, che sia «omologato» dall'Ania (Associazione fra compagnie), è possibile ottenere uno sconto sulla tariffa che varia a seconda del tipo di strumentazione in atto: sconto base (abitazioni) 14%, se vi è collegamento — con linea telefonica commutata — con almeno 3 nominativi diversi, vi è un ulteriore sconto del 4%. Nel caso che il collegamento sia fatto con una centrale che operi il controllo dell'impianto con sistema dell'esplorazione permanente con segnali ad impulsi codificati, lo sconto aggiuntivo tocca il 10%. Se invece, il collegamento è fatto con linea telefonica diretta o ponte radio ad onda portante a trasmissione continua ai servizi di polizia, la riduzione tariffaria scende all'8% (oltre al 14% «base»). Non basta però avere un buon apparecchio antifurto, necessita che questo sia periodicamente controllato. Solo così si è certi che nessuna difficoltà nasce con la compagnia di assicurazioni.

Per le dimore saltuarie (alloggi o case di montagna o mare) le condizioni ed i costi di polizza sono diversi rispetto alle dimore abituali. In questo caso le tariffe salgono a circa il 400% in più. Anche in simili circostanze possono valere le condizioni previste per le dimore abituali. Ma, come in ogni altro campo assicurativo non obbligatorio (è il caso delle polizze «rc auto»), le condizioni possono variare a seconda della compagnia scelta. Infine vi è la possibilità di assicurare gli oggetti che si tengono in cantina. In una città come Torino, i tassi sono del 12 per mille (12 mila lire per ogni milione assicurato), oltre alle tasse ed accessori.

Giuseppe Alberti

Estate fresca per i tappeti

Anche a Torino sta per entrare in funzione un servizio di custodia per oggetti preziosi, dai quadri alle pellicce, dai gioielli ai francobolli ai Buoni del Tesoro. Si tratta dei Frigoriferi Piemontesi. Un palazzo blindato, sorvegliato 24 ore su 24, ospita a un prezzo conveniente qualsiasi cosa valga la pena di essere protetta durante un'assenza del proprietario.

I milanesi hanno avuto modo di sperimentare positivamente questa utilissima iniziativa: in un enorme «caveau», con casse e cassette di sicurezza e armadi blindati, vengono riposti gli oggetti più disparati.

Il servizio Frigoriferi Piemontesi raggiunge poi la perfezione per quanto riguarda pellicce e tappeti, che vengono conservati a temperatura e umidità controllate. Non solo: se necessita un lavaggio o una riparazione, personale appositamente addestrato provvede alla richiesta del cliente. Alla riconsegna, tappeto e pelliccia saranno come nuovi.

Per le pellicce letargo in cassaforte

In questi giorni 200 mila «ex-animali» se ne vanno in letargo a Torino: pellicce di visone, marmotta, lupo, castori, opossum, lince, volpe, giaguaro, leopardo e di modesto coniglio infilano «tane» silenziose e tranquille dove passeranno sicuri la calda estate. Un sonno nel buio e nel fresco che servirà, tra l'altro, a rendere meno preoccupato quello dei proprietari.

Le «tane» sono i blindati caveaux delle banche o i depositi dei pellicciai dove le pelli pregiate vivranno i loro mesi di relax ristoratore dopo gli «stress» invernali. E, nello stesso tempo, saranno al riparo da qualsiasi evenienza: furti, rapine, addirittura inondazioni e trombe d'aria.

S'è detto «stress» e proprio di trauma bisogna parlare: infatti i preziosi mantelli, indossati con ogni tempo, torturati in auto e sacrificati negli armadi, hanno bisogno d'un periodo di riposo che ne verifichi il pelo e ne ritonifichi il cuoio. A questo scopo due sono le strade che chi ha una pelliccia può scegliere: o il semplice deposito in banca o il deposito con «maquillage» completo presso i più attrezzati punti di vendita cittadini. Occorre, comunque, partire sempre da una considerazione: la pelliccia è un bene d'investimento il cui valore si rivaluta mediamente del 20 per cento all'anno. Il pregio, quindi, è direttamente proporzionale alla durata.

Deposito in banca. A Torino si può lasciare la propria pelliccia in due agenzie bancarie del S. Paolo: quella presso il Monte dei Pegni e presso la sede centrale di piazza S. Carlo. Ecco come saranno trattati i vostri mantelli pregiati. Un incaricato li sistemerà in un caveau di cemento armato protetto da una porta-forte e disseminato di segnali d'allarme sia all'interno che nei vari camminamenti d'accesso.

L'ambiente è l'ideale per una perfetta conservazione dell'«oggetto» depositato: temperatura costante fra i 15 e i 16 gradi, umidità del 50-60 per cento. In questo modo sarà mantenuta la freschezza della concia che, a detta degli esperti, è una delle garanzie essenziali di lunga vita per una pelliccia: il troppo caldo la farebbe, infatti, afflosciare: il freddo eccessivo la essiccherebbe. Così, invece, il cuoio rimane flessibile ed elastico in un ambiente climatizzato ed asettico.

Trattamento differenziato per i vari capi: quelli a pelo corto sono sistemati su una stampella e salvaguardati dalla polvere per mezzo d'una leggera copertina di cotone; per quelli a pelo lungo, invece, la copertina poggia su una struttura metallica che evita il contatto diretto con il pelo stesso. In alcuni mesi, infatti, anche un peso esiguo lo appiattirebbe. Il caveau della sede centrale del S. Paolo ospita dalle 3500 alle 4000 pellicce durante tutto l'arco dell'anno.

Costi. Il deposito d'ogni capo ha un prezzo «fisso» di 14 mila lire per 9 mesi cui va aggiunto il 4 per mille del valore della pelliccia denunciato dal cliente al momento della consegna alla banca. Per evitare scambi o altri spiacevoli inconvenienti ogni contratto numerato porta, oltre al nome del proprietario, anche una minuziosa descrizione della pelliccia. Naturalmente esiste un'adeguata assicurazione.

Deposito presso pellicciai. Esistono in città molte ditte specializzate per la custodia dei vostri preziosi mantelli (i loro nomi sono sulle pagine gialle). Oltre ad essere «custodi» generalmente sono anche «estetisti»: prima di mandare in letargo la pelliccia, infatti, la sottopongono ad un'intensiva cura di bellezza.

Il «maquillage» si articola in pulizia a mano del pelo, «massaggio» a base di farina di legno in una gran botte girevole (serve a far lievitare le cellule del cuoio), cardatura, vaporizzazione, passaggio in una macchina speciale che fa «gonfiare» il pelo. Poi, «a nanna» in grandi cameroni: superbi giaguari accanto a casalinghi lapin ad aspettare l'autunno in una «tana» dove aleggiano prodotti antitarmici inodori che li preserveranno da eventuali attacchi di parassiti.

Costi. Le cifre variano dalle 20 alle 24 mila lire (presso la Brilfur di via Aosta, ad esempio) per il trattamento completo di bellezza. Per la custodia: 12 mila lire di «fisso» più 5 mila per ogni milione di valore. Ogni capo è coperto da assicurazione che, in certi casi, prevede, oltre al furto ed all'incendio, anche terremoti, rivoluzioni, atti di sabotaggio e terrorismo, alluvioni ed uragani.

Renato Rizzo

Con gli allarmi si può difendere anche la salute

(al. gi.) Non è detto che un segnale d'allarme serva a difendere soltanto dai ladri: può difendere anche la salute. In alcuni centri sono stati messi in atto servizi di allarme sanitario.

Una persona malata sola in casa se sente accentuare i propri disturbi o se è colta da improvviso malore, basta che prema un bottone e mette in atto uno speciale combinatore telefonico. Questo fa pervenire istantaneamente su un monitor della centrale un segnale caratterizzante il cliente abbonato al servizio.

In tal modo appare sul monitor a schermo un elenco di tutte le informazioni utili al caso: il nome del cliente, abitazione, numero di telefono del medico curante, cure da prestare in caso d'urgenza, numero del medico più vicino a casa e dove poter trovare le chiavi per entrare nell'alloggio. Questo sistema è già stato sperimentato con successo.

Polizia, carabinieri e istituti privati a guardia di Torino

Come si sorveglia una città

E' stato detto in gennaio all'inaugurazione dell'anno giudiziario, lo confermano le statistiche. A Torino, lo scorso anno, sono aumentate le rapine e le estorsioni (965 più 327 tentate), gli omicidi (62) e gli attentati a sfondo politico (circa 180 con 4 morti e 26 feriti).

Il quadro è desolante e nella battaglia contro la criminalità comune e i terroristi sono in prima linea, con un pesante tributo di sangue le forze dell'ordine. La città sembra in stato d'assedio, ma nonostante questa spiacevole sensazione i cittadini sanno che non ci sono altre alternative ai posti di blocco volanti, ai controlli, alle operazioni a «vasto raggio» con perquisizioni e fermi per accertamenti.

In questa guerra che non concede un solo giorno di tregua è impegnato un piccolo esercito di uomini che 24 ore su 24 tiene sotto controllo l'intera area urbana. Alle forze dell'ordine bisogna aggiungere un cospicuo numero di guardie private che piantonano banche, sorvegliano fabbriche, contribuiscono in modo determinante a tutelare la vita dei cittadini in una metropoli industriale che ha oltre 1 milione e 200 mila residenti. Come è strutturato il servizio?

Polizia e carabinieri — Il numero degli agenti e dei militari impiegati non è noto per ragioni di sicurezza, ma basta dire che negli ultimi 12 mesi, in seguito alla recrudescenza degli attentati, è quasi triplicato. Dicono: «Segreto militare». Nonostante la riservatezza su un certo tipo d'informazioni, non sfugge a nessuno che in tutti i quartieri della città la presenza della polizia si è fatta più consistente. Infatti nell'arco della giornata sono sempre in servizio una trentina di «volanti» della questura e dei commissariati, 8 auto del V nucleo celere, e una decina di «gazzelle» dei carabinieri. A queste bisogna aggiungere quelle della «Mobile» (14) e quelle dei nuclei speciali impegnate nella lotta contro gli eversori.

Anche i metodi per la prevenzione dei reati sono cambiati. Ad esempio le comunicazioni radio dalla centrale alle radiomobili e viceversa sono in codice (sistema cripto) e l'intercettazione, fino ad alcuni mesi fa possibile a chiunque, è adesso praticamente impossibile. Contemporaneamente è cambiato il tipo d'intervento. Non più posti di blocco fissi, ma volanti, con puntate in tutte le zone della città, decise sul momento.

Uno sforzo notevole che richiede grande impegno da parte delle forze dell'ordine e molta comprensione dei cittadini. I risultati sono evidenti e anche in questo caso la parola è alle statistiche. Da gennaio alla fine di maggio la criminalità politica ha avuto un'inversione di tendenza (18 attentati senza feriti o vittime).

Guardie giurate — A Torino e nella prima cintura sono almeno 1800. Dipendono da 8 istituti e la loro presenza è distribuita nell'arco delle 24 ore. Anche se i compiti sono istituzionalmente diversi da quelli delle forze dell'ordine, nessuno può negare che sono un ottimo deterrente per la criminalità comune. Negli ultimi anni sono raddoppiate e sembra che la tendenza non accenni a diminuire. Ormai ci siamo abituati alla presenza di uomini armati davanti agli istituti di credito e a potenziali obiettivi di rapinatori e terroristi. Non c'è fabbrica, non c'è ente che non abbia almeno uno «sceriffo» davanti alla porta d'ingresso.

Tanti sono i compiti a cui sono chiamate le guardie giurate che in questura i turni delle «volanti» vengono istituiti tenendo conto della loro presenza. Difatti gli istituti di sorveglianza privata sono tenuti a consegnare un «mattinale» con l'elenco dei piantonamenti e dei servizi della giornata. Si è instaurata una sorta di collaborazione che consente alla polizia e ai carabinieri di non distrarre forze utili.

Nella prevenzione dei reati gli istituti di sorveglianza privata fanno in un certo senso «concorrenza» alle forze dell'ordine. Offrono tutto, dal «guardaspalle» all'industriale o all'uomo politico che ha ricevuto minacce o teme di essere sequestrato, alla scorta valori, al controllo degli impianti e uffici con sistemi d'allarme molto sofisticati.

Tante sono le richieste del cittadino che ha problemi di sicurezza che gli istituti da anni dispongono di centrali operative e radiomobili per un pronto ed efficace intervento al primo segnale d'allarme. Il settore è in pieno sviluppo e sembra andare oltre ai tipi di servizi finora offerti. Adesso propongono anche consulenze antirapina e antisabotaggio, studiano il problema a tavolino e consigliano il cliente su quali impianti installare per proteggere l'ufficio o l'abitazione. Ma non è ancora tutto. Uno degli istituti più noti in città sta studiando uno speciale servizio di «ricerca persone», in grado di informare dell'accaduto chiunque ne abbia necessità e dovunque egli si trovi, e preparando nuovi tipi d'intervento come il soccorso sanitario, fuga di gas, allagamento e incendio.

Nessuno può negare che la sicurezza è diventata un vero business che vale parecchi miliardi. I bilanci delle società e degli istituti aumentano ogni anno provando in modo inequivocabile che il cittadino pur di vivere tranquillo è disposto a pagare fior di quattrini.

Emanuele Monti

I furti di automezzi

Un antifurto ha recentemente salvato 350 milioni di merci che stavano per essere rubate assieme al furgone che le trasportava. Del fatto ha dato notizia un giornale di Milano informando di un furgone carico di 4 mila pelli di volpi e di visone: mentre un fattorino che accompagnava l'autista era sceso per fare una consegna, nella cabina sono penetrati due individui armati di pistola che hanno costretto l'autista a scendere. Poi sono immediatamente ripartiti con il furgone e il suo prezioso contenuto.

Hanno potuto percorrere però soltanto poche centinaia di metri e non c'è stato più verso di farlo avanzare. Scendendo l'autista era riuscito ad azionare il bottone sulla pedaliera mettendo in tal modo in funzione l'antifurto che chiude i condotti del carburante.

A proposito di furti di autotreni c'è da segnalare la protesta fatta dal leader democristiano bavarese Franz Josef Strauss che ha scritto al presidente del Consiglio italiano, Francesco Cossiga, chiedendogli che vengano adottate misure di sicurezza tali da porre fine al furto di autotreni tedeschi in transito sulle nostre strade.

Secondo i dati del ministero dei Trasporti della Baviera, in sette mesi il valore dei mezzi tedeschi e del materiale da essi trasportato, rubati, assomma a 30 milioni di marchi e cioè oltre 14 miliardi di lire. Negli ultimi cinque anni il numero dei furti è andato continuamente aumentando.

La manutenzione allunga la «vita» dell'antifurto

TORINO — Il miglior intenditore è proprio il ladro. Qualche volta riconosce l'impianto di segnalazione perfetto e rinuncia al furto. «E' già successo», dice Carmelo Ridolfi, responsabile tecnico della Securalsistem, componente del consiglio direttivo e coordinatore per il Piemonte dell'Unacis (Unione nazionale aziende costruttrici e installatrici di sistemi di sicurezza). «Ma non basta». Ci vogliono altre garanzie. «L'antifurto è come una bella macchina: non dev'essere solo costruito bene, occorre anche che sia installato con cura e assistito: un sistema d'allarme perfetto trattato male può scatenare putiferi».

E allora? «Noi possiamo dare tutte queste garanzie», afferma Ridolfi. L'Unacis è nata nel 1975, in Piemonte raccoglie cinque aziende, tutte con sede a Torino. «La nostra è un'associazione di categoria che ha il compito di tutelare l'operatore, ma anche e soprattutto il cliente». Come? «Garantendo il prodotto dall'inizio alla fine: da una verifica di qualità (il materiale dev'essere controllato dai maggiori istituti nazionali di ricerca scientifica, a Torino dal Galileo Ferraris) al metodo di installazione, alla normativa di assistenza».

I soci dell'Unacis devono avere almeno cinque anni di anzianità professionale e «dare ample referenze sul quello che hanno fatto e sul personale qualificato per l'assistenza». Ma non basta: le aziende associate non devono avere mai meno di dieci dipendenti.

Perché un codice interno così severo? «Per mettere ordine», risponde Ridolfi. «Il nostro è un settore abbastanza giovane e in continua espansione. In Italia ha un fatturato che si aggira sui trecento miliardi e dà lavoro a quasi due milioni di persone. Può anche offrire facili prospettive di guadagno. In queste condizioni, purtroppo, non sempre è assicurata la qualità del prodotto». Un esempio? «Basta sfogliare le pagine gialle di Torino. Nel giro di un anno sono sparite venti aziende costruttrici di impianti di sicurezza e ne sono nate altrettante. E' segno che non tutti sono in grado di assicurare la qualità del prodotto e l'assistenza necessaria, che sono ancora molti quelli che improvvisano».

«Questo è quello che facciamo noi», afferma Ridolfi. Ma non basta. Alle volte succede che l'impianto d'allarme funziona benissimo, ma i ladri agiscono lo stesso indisturbati. «Anche il cliente deve fare la sua parte», sottolinea Ridolfi. «Prima di partire per le vacanze, ad esempio, non costa niente avvisare il vicino di avvertire la polizia quando sente suonare l'antifurto». E poi? «Chiamare i tecnici con una certa ricorrenza, per controllare che l'impianto non sia guasto e non suoni a vuoto. Sono accorgimenti semplicissimi che costano poco o niente e possono far risparmiare molti soldi».

p. s.

Tecnologia Alfa 6:
la potenza di sei cilindri assistita da 65 strumenti di bordo.

Il motore più potente

Il piacere di guida di un'Alfa 6 si scopre soltanto mettendosi al volante. Al motore sei cilindri dell'Alfa 6, il più potente della sua categoria, l'automobilista può chiedere tutto e lo otterrà in modo spontaneo e naturale.

- cilindrata, 2492 cc
- 6 cilindri a V di 60°
- potenza 160 cavalli a 5800 giri
- velocità oltre 195 km/h
- 1 km da fermo: 30,3 secondi

65 servizi di serie

L'equipaggiamento è il più completo
- alzacristalli elettrici anteriori e posteriori
- retrovisore esterno regolabile dall'interno con elettromotore
- sedile di guida regolabile con elettromotore
- volante regolabile
- tergicristallo a 2 velocità più intermittenza
- bloccaggio elettromagnetico sulle quattro porte
- fari regolabili su 4 posizioni
- fari antinebbia posteriori
- elettroventilatore a 3 velocità
- ventilazione tramite 8 feritoie e 11 bocchette
- visualizzatore delle posizioni del cambio automatico
- orologio al quarzo
- contagiri elettronico
- spie di sicurezza usura pastiglie freni, livello fluido circuito frenante, temperatura fluido di raffreddamento, portiere aperte
- lunotto termico
- interruzione automatica del flusso di benzina in caso di abbassamento pressione olio o in caso di urto
- servofreno e regolatore automatico di frenata
- servosterzo ad azione autoregolata: ad azione totale a vettura ferma e alle basse velocità, decrescente a velocità elevate
- luci interne posteriori e anteriori e lampada leggi-mappa orientabile.

Lo stile Alfa Romeo

Alfa 6 è la più felice combinazione tra grande potenza e alta classe. La linea penetrante e compatta permette un eccezionale coefficiente di penetrazione aerodinamica. Ma senza sacrificare lo spazio interno (larghezza interna 142 cm.). Con un bagagliaio di 500 litri.
Sedili e portiere sono rivestiti in velluto o pelle naturale.
Le sospensioni anteriori sono a ruote indipendenti, con quadrilateri trasversali a regolazione dell'angolo di incidenza: la ruota esterna alla curva si oppone alla spinta centrifuga della macchina.
Le sospensioni posteriori adottano un ponte de Dion con parallelogramma di Watt, che consente la massima precisione di guida del retrotreno.

I freni, servo-assistiti, sono del tipo autoventilante, con pastiglie azionate da quattro cilindretti: la superficie frenante complessiva è di 2599 cm².
L'Alfa 6 è disponibile nelle versioni:
- cambio automatico
- cambio meccanico

Supergaranzia Alfa Romeo
- 1 anno su tutta la vettura
- 2 anni o 100.000 km sul motore
- 2 anni sulla verniciatura
- 3 mesi sulle riparazioni
- 20.000 km ogni intervallo di manutenzione

COFI LEASING
Un servizio offerto da tutte le Concessionarie e Filiali Alfa Romeo.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE. Via Cavour, 5 - Telefono 66-303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21 30; Tortona t. 868,212; Valenza t. 442,778; Acqui t. 25 29; Novi t. 29 10; Ovada t. 86,343

Concludiamo l'elenco dei docenti nei vari istituti

Commissioni esame di maturità

ALESSANDRIA — Prosegue l'elenco delle commissioni per gli esami di Stato.

Maturità tecnica per ragionieri — Prima commissione (Vinci, Alessandria, sezione A; San Giorgio Novi, sezioni A-C): presidente, Lorenzo Gandolfi (preside istituto Abba Genova Sampierdarena), commissari, Gabriella Lavelli (italiano), Severino Scagliotti (ragioneria), Rino Ricelli (inglese), Carla Brambilla Conti (scienza delle finanze).

Seconda commissione (Vinci, Alessandria, sezioni B-E San Giorgio, Novi, sezione B) presidente, Angelo Leporati (insegnante di agronomia al Leardi di Casale) commissari, Luigi Cerutti (italiano), Adriana Fantoni Natale (ragioneria), Andreina Lombardo Grignolio (inglese), Angela Maria Marcianò Miniati (scienza delle finanze).

Terza commissione (Vinci Alessandria, sezione C; Sella Acqui, sezioni A-B): presidente, Giovanni Boano (insegnante di italiano e storia all'istituto Gioberti di Asti), commissari, Ida Piacenza Balbi (italiano), Beatrice Piccini (ragioneria), Caterina Spambelluri (francese), Mirella Mirto Demicheli (scienza delle finanze).

Quarta commissione (Vinci, Alessandria, sezione D, Alighieri, Tortona, sezioni A-B): presidente, Clotilde Martina Borgo (insegnante di inglese all'Einaudi di Torino); commissari, Luigia Giudice Negrelli (italiano), Lara San Giorgi (ragioneria); Giustina Rinaldi (inglese), Maria Luisa Passaggio Curti (scienza delle finanze).

Quinta commissione (Leardi, Casale, sezioni A-B, San Carlo, Borgo San Martino, sezione A), presidente, Bruno Abre (insegnante di italiano e storia al Vinci di Alessandria), commissari, Lauretta Rossi Castellini (italiano), Giuseppe Fiumanò (ragioneria), Paola Ceriana (inglese), Corrado Marino (scienza delle finanze).

Sesta commissione (Leardi, Casale, sezioni C-D, Vinci Alessandria, sezione F), presidente, Fabiana Spanò Pannacci (insegnante di francese all'istituto Tortelli di Genova), commissari, Luigia Bellana (italiano), Giovanna Gatti Pernigotti (ragioneria), Enzo Novarese (francese), Francesca Fontana D'Anna (scienza delle finanze).

Settima commissione (Noè Valenza Po, sezioni A-B-C) presidente, Maria Pia Ghiane Mazzoni (insegnante di italiano e storia all'istituto Duca d'Aosta di Firenze); commissari, Ilda Clelia Cereti Podestà (italiano), Angioletta Sanna Rovatti (ragioneria), Piera Zerbinato Annovazzi (inglese), Piera Machetta Monavilla (scienza delle finanze).

Maturità professionale per periti meccanici (Volta, Alessandria, sezione A, Volta Tortona, sezione A, Sobrero, Casale, sezione A), presidente, Maria Cesano Balocco, (insegnante di italiano e storia all'istituto tecnico industriale di Vercelli); commissari, Francesco Rossi (italiano), Mario Fasciolo (meccanica applicata), Salvatore Crinzione (macchine a fluido), Gian Giacomo Baggio (tecnologia meccanica).

Maturità professionale per periti elettrotecnici ed aeronautici (Prima commissione). (Volta, Alessandria, sezioni B-D-E-I), presidente, Rita Gatta Martinetti (insegnante di italiano e storia all'istituto Ferraris di Savona), commissari, Carlo Lorenzotti (italiano), Antonio Pietrosanti (impianti elettrici), Pier Antonio Piccarelli (elettrotecnica), Angiolo Di Sacco (aerotecnica).

Seconda commissione (Volta, Alessandria, sezioni F-H; Sobrero, Casale, sezione B) presidente, Rau Biondini (insegnante di elettrotecnica all'Avogadro di Torino); commissari: Gigliola Gamba Bianchi (italiano); Luigi Pavia (impianti elettrici), Luciano Olive (elettrotecnica), Vittorio Rivolta (Aerotecnica).

Terza Commissione (Sobrero, Casale, sezioni B-D), presidente: Fernanda Genzano Marchisio (insegnante di italiano e storia all'Avogadro di Torino); commissari, Asteria De Amicis (italiano); Michele Imperiale (elettronica generale), Domenico Ascheri (elettronica industriale), Pier Cesare Rubinelli (tecnologia generale).

Maturità d'arte applicata (Acqui, Asti, Valenza); presidente: Atanasio Elia (preside a San Cataldo), commissari, Salvatore Sanò (italiano), Emanuele Corallo (matematica), Michelangelo Acrome (teoria applicata), Enrico Battistini (architettura ed arredamento).

Maturità professionale per segretari d'azienda (Boccardo, Novi, Acqui, Voghera), presidente, Francesco Amodeo (preside a Biella), commissari, Mario Merlo (italiano), Dalmazio Picchio (geografia), Luigi Ciavarino (inglese), Angelo Giavarini (scienza amministrativa).

Maturità professionale per periti tecnici (Fermi, Alessandria e Olivetti di Ivrea), presidente: Giuseppe Canavesio (preside a Savigliano), commissari Germana Passavanti Caligaris (elettronica), Vittorio Amelotti (tecnica della produzione), Gloria Grillo (matematica). p. b.

La disgrazia in un cantiere in regione Oasi di Tortona

Operaio ucciso e 2 feriti per un crollo

La vittima, 43 anni, era padre di due bimbi - Non gravi i compagni di lavoro - E' stata aperta un'inchiesta

TORTONA — Un operaio morto e due feriti, fortunatamente in condizioni non preoccupanti, in un infortunio accaduto ieri mattina in un cantiere edile di via Matteotti, in regione Oasi di Tortona, dove i tre sono stati investiti dal crollo di un muro in cemento. La vittima si chiamava Piero Marazzi ed aveva 43 anni, sposato, padre di due figli, abitava in via Giulia. Feriti sono Giuliano Gianni, 24 anni pure abitante a Tortona, e Martino Maccioni, di 43, che abita a Pontecurone. Sono stati ricoverati all'ospedale tortonese, il Gianni guarirà in pochi giorni, il Maccioni in alcune settimane.

Pietro Marazzi

Il crollo è avvenuto poco prima delle 10,30 di ieri, nel cantiere edile dell'impresa Fridolo-Manara che sta costruendo un condominio in via Matteotti. Il nuovo palazzo sorge proprio a fianco del condominio «San Giacomo», che è delimitato da un muraglione in cemento armato, alto due metri e su cui corre una cancellata in ferro.

Il Marazzi, addetto al funzionamento della ruspa, aveva proceduto ad effettuare una parte di scavo, nel lato del terreno occupato dal nuovo condominio che confina con il «San Giacomo», poi, con pala e piccone, erano intervenuti, per completare lo scavo sotto il muraglione, il Gianni ed il Maccioni. Il ruspista a questo punto avrebbe potuto restare inoperoso, ma aveva invece deciso di intervenire, senza la ruspa ad aiutare i compagni di lavoro.

«Era un generoso — commentano, senza riuscire a trattenere le lacrime, alcuni suoi colleghi —, sempre pronto ad aiutare gli altri quando non era necessario il lavoro della ruspa». Così anche ieri mattina. Ad un tratto però per cause ancora in via di accertamento, un tratto di muraglione lungo alcuni metri ha ceduto, staccandosi dalla parete in terra e investendo i tre operai. Pietro Marazzi era il più vicino, è stato coperto da grossi macigni e dalla massa di terriccio: il crollo, invece, ha investito soltanto di striscio gli altri due operai.

Quando, superato il momento di panico e sollevatasi la nuvola di polvere, gli altri addetti al cantiere si sono resi conto di quanto accaduto, sono accorsi in aiuto dei colleghi.

Per Pietro Marazzi, purtroppo, non vi era nulla da fare: estratto dalle macerie era ormai morto, per lo sfondamento del torace ed altre lesioni. Gianni e Maccioni, invece, venivano trasportati all'ospedale, dove le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione.

Sul tragico infortunio — nella zona si sono ben presto radunate centinaia di curiosi — l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta, per accertare eventuali responsabilità. f. m., e. r.

Tortona. Il posto del crollo del muro di cinta che ha sepolto i tre operai che lavoravano (Zeta)

Primi risultati degli scrutini nel capoluogo

Severi con ragionieri e geometri È andata molto meglio per i licei

ALESSANDRIA — Soltanto lunedì prossimo sarà possibile avere il quadro completo dei risultati per le medie superiori alessandrine, ma intanto già sono stati affissi alcuni tabelloni, riferiti a singole sezioni. L'impressione, desunta dai primi dati, anche se parziali, è che questo anno non si preannunciano, salvo sorprese «stangate» clamorose per gli studenti. Non mancano certo i respinti ed i rimandati, ma sono in numero non eccessivo.

Al liceo classico «Plana», tutti ammessi all'esame di maturità. In prima A invece, su 34 allievi, 2 respinti ed 11 rimandati; nessun respinto ed 8 rimandati, su 19 in seconda. Nella sezione B, 1 respinto e 10 rimandati, su 28 studenti, in prima ed 1 respinto e 5 rimandati, su 22, in seconda. In quinta ginnasio, sezione D, su 20 allievi, 1 respinto e 8 rimandati.

All'«Itis Volta», si conosce l'esito soltanto della quarta E per elettrotecnici, su 27 studenti, 1 respinto e 11 rimandati.

Quasi completi i risultati al liceo scientifico «G. Galilei». Su 287 studenti scrutinati, 10 sono stati respinti e 82 rimandati. Nel primo caso la percentuale è del 3,48 per cento, nel secondo del 28,57, cifre non certo eccezionali. Meno uno, tutti gli altri studenti sono stati ammessi all'esame di maturità. Nella sezione A, in prima, su 29 allievi 1 respinto ed 11 rimandati, 6 rimandati su 30, in seconda, 2 respinti e 10 rimandati, su 30, in terza, 1 respinto e 12 rimandati, su 26, in quarta. Migliori risultati nel corso C: in prima 10 rimandati su 25, 6 su 29 in seconda, 7 su 29 in terza, 4 respinti e 6 rimandati, su 31, in quarta.

Nella sezione B: 2 respinti e 5 rimandati, su 30, in prima, mentre in seconda, su 29 allievi, nessun respinto e 7 rimandati. Risultati parziali anche all'«Istituto tecnico Vinci». Fra i ragionieri, non sono stati ammessi all'esame finale due studenti della sezione F, mentre fra i geometri i non ammessi sono 2 in quinta A, 3 nella B e 2 nella D.

Nella prima A, ragioneria, su 24 allievi 7 respinti, e 7 rimandati, 3 respinti e 11 rimandati, su 26, in seconda. Nella prima L, su 26 studenti, 4 respinti ed 11 rimandati, in prima M, su 28, 5 respinti e 9 rimandati.

Fra i geometri nel corso A 4 respinti e 9 rimandati, su 25, in prima, 6 respinti e 8 rimandati, su 28, in seconda, 16 rimandati su 26 in terza, tutti promossi i 24 della quarta. In prima B, i respinti sono stati 6 su 23 e 7 i rimandati, in seconda 4 respinti e 6 rimandati su 25 allievi. r. sc.

Feriti sull'auto nel campo

TORTONA — Spettacolare incidente alla periferia di Tortona, sulla Padana Inferiore, ieri mattina. Una Citroën con alla guida Giovanni Corsi, 41 anni, abitante a Spinetta, via Levata 38, stava superando una Renault alla cui guida era il commerciante Italo Guareschi, 37 anni, titolare di un negozio di salumeria in via S. Lorenzo, ad Alessandria.

La seconda auto, sembra, ha sterzato per deviare a sinistra, è stata investita in pieno dalla Citroën, quindi i due autoveicoli sono usciti di strada, in un campo. Il Guareschi aveva con sé due nipotini, figli di altrettante sorelle: Simona Landolfo e Pietro Forno, di 6 e 7 anni. Pressoché illesi i guidatori, i bimbi invece hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale infantile di Alessandria. Simona per trauma cranico e frattura della clavicola sinistra, Pietro per trauma cranico.

La foto di Zeta è stata scattata appena dopo l'incidente: si sta soccorrendo la piccola Simona. (f. m.)

I cinque furono bloccati subito dopo il colpo (200 milioni)

Condanne da sei a dodici anni per la rapina al banco dell'oro

ALESSANDRIA — Con cinque condanne si è concluso ieri pomeriggio in tribunale (presidente dottor Di Serafino) il processo ai giovani che il 20 febbraio scorso rapinarono a Valenza (bottino oltre duecento milioni in lingotti d'oro e d'argento) il banco di metalli preziosi di viale Santuario 77 di proprietà dell'orafo Aldo Giordano, 60 anni, e al complice valenzano che fornì loro le indicazioni necessarie per il colpo. Tutti rispondevano di concorso in rapina, sequestro di persona, porto e detenzione d'armi, possesso e uso di divise della guardia di Finanza.

Pier Luigi Castagno, 25 anni, Bra, è stato condannato a 12 anni e sei mesi di reclusione e 80 mila lire di ammenda, Luigi Di Gianni, di 25, Torino (una perizia psichiatrica eseguita dal dottor Nanni su richiesta della difesa lo ha definito sano di mente) dovrà scontare undici anni e tre mesi di reclusione, oltre a quattro mesi di arresto, ad Antonio Coschignano di 24, Nichelino, e a Michele Prinoi di 25, Torino, sono stati inflitti dieci anni e mezzo di reclusione e 4 mesi di arresto. Sei anni di reclusione ad Egidio Agnoli, 26 anni, Valenza, strada della Collina 16. Per lui il pubblico ministero Parola aveva chiesto cinque anni, pene dai dodici ai 13 anni di reclusione per gli altri.

Egidio Agnoli

Coschignano, sofferente per una colica, ha assistito in barella soltanto a una parte dell'udienza di ieri dedicata alla requisitoria della pubblica accusa e alle arringhe dei difensori, avvocati Boccassi, Inserra, Longhetto, Garbarino, Mazzola e Vercellotti, i quali oggi stesso presenteranno appello.

Per Agnoli, che alla rapina non prese parte e in carcere più volte è stato selvaggiamente percosso per aver fatto alcune ammissioni che i complici non gli hanno perdonato (e di recente è stato minacciato di morte) la difesa aveva invocato una pena che gli consentisse di essere scarcerato.

«E' vero il colpo a Valenza lo abbiamo compiuto noi — avevano detto in una precedente udienza Castagno, Di Gianni, Prinoi e Coschignano — le indicazioni ce le fornì Agnoli. Doveva essere un "colpo tranquillo" senza complicazioni. Ci saremmo poi divisi l'oro».

Agnoli confermò asserendo di aver accompagnato i quattro sul posto e di essersi poi allontanato. Nel «banco» di Aldo Giordano, i rapinatori — due in divisa da agenti della Guardia di Finanza — fecero irruzione armati, legarono e imbavagliarono il proprietario, la moglie, la nuora e due clienti svuotando la cassaforte. Mentre fuggivano furono arrestati dalla polizia. e. c.

Morì un operaio Condannato caposquadra Enel

CASALE — Il caposquadra dell'Enel Piero Bosio, 34 anni, Visone, è stato condannato dal tribunale a 2 mesi e 20 giorni di reclusione con la condizionale quale responsabile della morte di un operaio. E' stato invece assolto (perché il fatto non costituisce reato) il casalese Cesare Goretti, anch'egli di 34 anni, assistente ai lavori.

Il mortale infortunio avvenne il 5 maggio 1978 nel cortile della riseria Vignola di Villanova Monferrato. Gli addetti dell'Enel dovevano spostare un tratto della linea a media tensione. L'operaio Vincenzo Portinaro di 31 anni, abitante a Palazzolo Vercellese, salì su un palo di legno fradicio, che si schiantò improvvisamente. Morì poco dopo all'ospedale di Casale.

Goretti e Bosio vennero in seguito incriminati per concorso in omicidio colposo, il primo per aver omesso di dirigere personalmente l'esecuzione dei lavori, il secondo per aver trascurato di verificare le condizioni in cui si trovava il palo. (m. v.)

PANORAMA ALESSANDRINO

Alessandria — Centocinque detenuti della casa penale di piazza Don Soria hanno firmato i 10 referendum promossi dal partito radicale. Le richieste giunte dal carcere ai radicali alessandrini, erano state 121, ma durante l'iter burocratico per ottenere tutti i permessi necessari, una ventina di carcerati sono stati trasferiti. Oggi, dalle 17 alle 20, in piazzetta della Lega, verrà installato un ultimo tavolo per la raccolta firme.

Ovada — Si è conclusa, a cura della comunità dei Padri Scolopi una raccolta di carta, ferro, stracci curata da studenti, operai, impiegati. Il ricavato, circa un milione e mezzo, sarà devoluto a un centro di ricerca per la lotta al cancro.

Novi Ligure — Il Centocinquantasettesimo Battaglione di Fanteria motorizzata «Leoni di Liguria» in occasione del Sessantaquattresimo Anniversario dei combattenti di Monte Zovetto celebra oggi la festa del corpo della caserma «Luigi Giorgi» di via Giuseppe Verdi. La cerimonia inizia alle 10 nel cortile della caserma presente il comandante colonnello Angelini e le maggiori autorità cittadine.

Quindicenne, sulla statale dei Giovi

Sbalzata dalla motocicletta viene decapitata da un'auto

NOVI LIGURE — Una quindicenne è morta decapitata in un incidente stradale lungo la statale dei Giovi. La vittima si chiamava Anna Sommariva ed abitava a Busalla in via Martiri di Voltaggio, 25. Nell'incidente — altre due persone sono ferite, una molto gravemente — sono state coinvolte tre auto ed una motocicletta.

Una «124» guidata da Angelo Giraudi, 50 anni, abitante a Boscomarengo, in via Roma 2, (Alessandria) diretta verso Novi Ligure, si è fermata a centro strada all'altezza dello stabilimento della società Fabbricazioni Nucleari per svoltare a sinistra, in una strada di campagna. Era seguita, a breve distanza, dalla moto condotta da Franco Galvani, 22 anni, abitante a Busalla che aveva sul seggiolino posteriore la Sommariva: urtava con violenza contro l'auto ed i due giovani venivano sbalzati sull'asfalto.

Mentre il Galvani si rialzava illeso, la ragazza finiva contro il paraurti della «124», rimanendo decapitata. Anche una «Golf» guidata da Franco Strata, 23 anni, di Busalla, amico dei due motociclisti, finiva contro la «124»: illeso il guidatore.

Dall'opposta direzione sopraggiungeva una moto «Guzzi 850», con alla guida Giovanni Carrega, 44 anni, abitante a Serravalle Scrivia in via Nuova Vignole 6: nel tentativo di evitare il groviglio di mezzi, sbandava sulla destra andando a finire contro una colonnina segnaletica della «Fabbricazioni Nucleari». Il Carrega ha riportato trauma cranico, lesioni e fratture; all'ospedale San Giacomo di Novi è stato ricoverato con prognosi riservata, poi essendo peggiorate le sue condizioni è stato trasferito al Centro rianimazione.

Ferito anche il Giraudi, proprietario della «124»: ha riportato lesioni che all'ospedale di Novi sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

Gli accertamenti delle eventuali responsabilità vengono svolti dalla Polizia stradale. g. c.

Processo per direttissima al carpentiere casalese

Tentò un'estorsione alla madre della «donna del prete»: 1 anno

CASALE MONFERRATO — Il Tribunale ha condannato per direttissima ad un anno di reclusione senza condizionale il carpentiere Sesto Cicogna, 46 anni, Casale, imputato di estorsione, detenzione e porto d'armi abusivo.

Una serie di telefonate anonime giungeva all'inizio di giugno alla casalese Albertina Uberti, vedova Bonanno, 64 anni, madre di Maria Tina Bonanno, quarantenne domiciliata a Genova. Quest'ultima era stata coinvolta nel febbraio scorso nella vicenda che aveva portato all'arresto ed alla condanna del parroco genovese di San Martino di Albaro, don Luigi Casanova, sorpreso in un portone vicino all'abitazione della Bonanno armato di una pistola da guerra. In casa aveva altre armi.

L'episodio aveva suscitato numerose illazioni su una presunta tresca tra il sacerdote e la casalese indicata come «La donna del prete». Minacciando di rivelare presunti retroscena su questa vicenda uno sconosciuto intimava alla Uberti di depositare in gran segreto, lunedì 9 giugno, un milione in un bidone situato all'interno di un casello ferroviario in disuso in località Pozzo S. Evasio alla periferia della città.

La donna avvertiva i carabinieri i quali la consigliavano di confezionare un pacco contenente vecchi giornali e di depositarlo nel luogo indicato dallo sconosciuto. I militari, vestiti da contadini, si appostavano nella zona. Poco dopo giungeva il Cicogna che ritirava il pacco.

A questo punto intervenivano i carabinieri. Il Cicogna diceva di essere andato a cercare lumache. Nel cruscotto dell'auto vi era una pistola lanciarazzi.

Comparso in tribunale in stato di detenzione l'imputato ha invece ammesso le proprie responsabilità aggiungendo di non sapere quale motivo lo avesse spinto ad agire in tal modo. E' infatti in buone condizioni finanziarie.

I difensori avvocato Bori e Boverio, nel tentativo di ottenere il minimo della pena ed il beneficio della condizionale hanno posto in luce l'incensuratezza dell'imputato. Il pubblico ministero ha chiesto la condanna a un anno, 11 mesi e 15 giorni di reclusione. La sentenza è stata subito appellata. m. v.

Archiviata l'inchiesta sul referendum

SAVONA — E' stata archiviata l'inchiesta sul referendum dei radicali aperta dalla magistratura savonese per un esposto di don Romolo Chiarlone, parroco di Pareto (Alessandria), residente a Piana Crixia.

Il sacerdote temeva di essere stato truffato perché, pur avendo firmato soltanto a favore del referendum sulla caccia, al suo comune di residenza erano stati richiesti i documenti per la convalida anche degli altri 9 referendum.

I carabinieri e la magistratura hanno accertato che i radicali si sono limitati a portare avanti la pratica relativa a don Chiarlone esclusivamente a proposito del referendum sulla caccia. (. p.)

SPETTACOLI, VARIETA' E CULTURA NELL'ALESSANDRINO

Una serie di spettacoli organizzati dall'assessorato Cultura

Per chi non andrà in vacanza concerti, prosa, balletti e cine

ALESSANDRIA — «Ad Alessandria, in estate», questo il titolo con cui l'assessorato alla Cultura e Teatro del Comune e l'Ata, l'azienda municipalizzata che gestisce il Teatro Comunale, offrono «agli alessandrini che non possono fare le ferie — dice l'assessore Donatella Maestri — o quanto meno che le devono fare in altri periodi», una serie, interessante, di spettacoli: musica, prosa, balletto, cinema.

«Un programma — continua Donatella Maestri — molto più ampio ed articolato di quanto non sia stato possibile fare la scorsa estate, quando l'iniziativa era ancora a livello sperimentale. Un programma che, tra l'altro, prevede una serie di spettacoli all'aperto, nel cortile dell'ex collegio Salesiani di piazza Santa Maria di Castello (un angolo stupendo della vecchia Alessandria) ed in piazza Repubblica, a Spinetta Marengo, proprio per proseguire il discorso del decentramento delle attività culturali e di spettacolo». Sarà interessato anche il Quartiere Cristo.

Un decentramento che, per quanto riguarda l'ex collegio, significa anche — come sottolinea l'assessore — aprire il discorso del ricupero della vecchia città. «Tenuto presente — aggiunge il presidente dell'Ata, Delmo Maestri (omonimo ma non parente dell'assessore) — che l'ex collegio Salesiani potrà e dovrà essere utilizzato, con un'opportuna ristrutturazione, per tutta una serie di manifestazioni culturali e di spettacolo».

«Giusto — aggiunge — si inizi proprio con "Ad Alessandria, in estate", un'iniziativa che possiamo certamente dire di alta qualità, abbiamo "pescato" il meglio che veniva offerto dalla stagione estiva italiana, dal Carmina Burana del Regio di Torino, al Rusteghi di Goldoni, o La cortigiana dell'Aretino, al balletto venezuelano».

Per la musica sarà utilizzata l'orchestra dei partecipanti al Laboratorio lirico sperimentale indetto dall'Ata. Poi il cinema. «Ritorno Fantastikon — dice Nuccio Lodato —, festival del cinema fantastico e dell'orrore, ma possiamo dire, più dell'orrore e del terrore, con pezzi veramente di valore, considerato che una sola sarà la pellicola di fantascienza».

E, sempre per il cinema, non si deve certo scordare «Chaplin diventa Charlot», una serie di dieci comiche verranno presentate al Quartiere Cristo ed a Spinetta Marengo — datate 1914-17 una «serie di pellicole — spiega Donatella Maestri — di grande valore anche se sconosciute al pubblico, che sono state acquistate dalla Cineteca dell'Ata».

«Alessandria, in estate» si inizia nei giorni 27-28-29 giugno con «L'azzurro non si misura con la mente», ipotesi per uno spettacolo tratto dai «Drammi lirici» di Block, realizzato da Il gruppo della Rocca (al Teatro di via Vescovado). Il primo luglio, al Comunale, The international ballet of Caracas; il 4, stesso teatro, Idilio di Sigfrido e Carmina Burana, concerto sinfonico (dopo lo spettacolo al Regio sarà la prima tappa fuori Torino).

Seguiranno «Macchina maccheronica» (concerto nel cortile dell'ex collegio, il 5 luglio), due concerti dei gruppi cameristici (7 luglio, al Comunale) e dell'orchestra del Laboratorio lirico (il 9 luglio, nel cortile del collegio).

Il 10 luglio, a Spinetta, La cortigiana; il 14, al Comunale, Jùb Re, il 17, cortile dell'ex collegio, Ballades del collettivo di danza Teatro Nuovo di Torino, con Loredana Furno; il 21, a Spinetta, Los Indios de la Langa (concerto folk progressivo) ed il 24, al Comunale, I rusteghi di Goldoni.

La rassegna «Chaplin diventa Charlot» il 2, 3 e 7 luglio al Cristo ed il 15, 16 e 23 a Spinetta. La rassegna Fantastikon 2, al cine del Comunale dal 2 al 31 luglio (19 film).

Franco Marchiaro

Modella per l'arte

Cassano Spinola. Lorenza Poggio, una bella e diciannovenne indossatrice di Cassano Spinola, è una delle sedici finaliste del concorso nazionale «La modella per l'arte» che si concluderà a Villa Carlotta di Belgirate. E' abbinata al pittore Giuseppe Motti, con lui nella foto. «La modella per l'arte» è patrocinata dall'assessorato regionale al Turismo (Foto Zeta)

«Action» di Brass stasera al Macallè

CASTELCERIOLO — «Action» di Tinto Brass è il film che verrà presentato questa sera al Macallè per i consueti «Incontri tra cinema e pubblico». Si tratta dell'ultima realizzazione, in prima visione per la provincia alessandrina, del tanto chiacchierato regista, il quale dopo le disavventure di «Caligola» ritorna ai temi dei suoi primi film, con la storia di una coppia di attori che vengono costretti a girare pellicole pornografiche da registi e produttori senza scrupoli.

Alla loro ribellione e cacciata dal set, corrisponde l'incontro con una banda di punk e con la violenza delle strade. Finiscono in una casa di cura e qui incontrano un tipo che si fa chiamare «Garibaldi» e con il quale progettano una sgangherata rapina.

Prima di finire uccisi dalla polizia vivono un'ultima, allucinante avventura in una stazione di servizio gestita da un reduce della legione straniero e dalla moglie ninfomane. Nel finale però si scopre che è stata tutta una finzione: altro non era che un film nel film.

(r. sc.)

Vivo successo dell'ultimo concerto

La Corale Perosi cerca nuove voci

TORTONA — «La scuola corale municipale «Lorenzo Perosi», con l'ultima recita nella Pieve di Castellar Guidobono, ha concluso il suo programma stagionale; si riprenderà a settembre. L'ultimo saggio è stato un successo. «E' un peccato — dicono i più — che un gruppo così efficiente, che presenta uno spettacolo culturale di alto livello, sia poco seguito e conosciuto da tanti tortonesi».

«Senz'altro — spiega il presidente del comitato direttivo della corale, Alessandro Caldirola — del nostro gruppo e della scuola "Lorenzo Perosi" pochi conoscono da vicino i diversi problemi». Il gruppo, 58 elementi, vive grazie all'interessamento e alla passione di alcuni coristi. Il Comune paga il maestro Danilo Dusi e fornisce i locali per le prove (una saletta dell'ex distretto).

Per il resto (e le spese e no diverse) la corale vive dei contributi della Cassa di Risparmio di Tortona e, poca cosa, del Comune. «Poi — spiega il vice presidente Eugenio Mensi — alle altre necessità finanziarie pensano gli stessi coristi; di recente hanno, ad esempio, provveduto alle nuove divise e all'acquisto di nuovi spartiti».

«I nostri veri problemi — ricordano i consiglieri Silvano Alverà, Marisca Bruchietti e Giuseppe Tassisti — non sono solo quelli finanziari. l'appassionato pur di poter cantare è pronto a qualsiasi sacrificio. L'ostacolo maggiore è riuscire ad avvicinare alla corale nuovi elementi». «Pensiamo — sottolinea il tesoriere Mario Soncino — che la scarsa sensibilità sia dovuta alla poca propaganda dei nostri concerti ed alla mancanza in città di un vero teatro».

Il gruppo vocale è composto dai soprani Marisca Burichetti, Anna Mariapiaia, Angioletta Laurelli, Tullia Cava, Giulia Moncalino, Giuseppina Brogni, Elena e Donatella Bottiroli, Ileana Zinei, Loreila Davilluato, Antonella Brancaforte, dai contralti Carla Mensi, Anna Vaccari, Carla Moretti, Paola Malvicini, Rita Gulminelli, Ornella Gioia, Beatrice Rovelli, Aliena Lorenzon, Maria Molesin; dai primi tenori Eugenio Mensi, Silvano Alverà, Fabrizio Nascimbene, Pietro Corre, Pietro Dallera, Giovanni Ottolini, Maurizio De Nicolo, P. Luigi Borchetta, G. Battista Gobbo; dei secondi tenori Ermanno Tamborini, Luigi Morando, Sebastiano Gammarerì, Sergio Rizzotti, Giovanni Frattini, Benito Suisgan, dai baritoni Giovanni Dapinguente, Ciro Guidobono, Serafino Paylia, Alessandro Rassotti, Francesco Zadra, Alessandro Caldirola, Renco Ferretti, dai bassi Mario Soncino, Carlo Casarolo, Lorenzo Rescia, Pierino Perdoni, Adriano Bonelli, Giuseppe Tassisti, Piero Malorini e G. Carlo Nicolicie

c. r.

Moto e auto «veterane» ad Arquata

ARQUATA SCRIVIA — Domani moto e auto d'epoca iscritte al «Veteran Club Car Ligure» si riuniranno ad Arquata per il secondo «convegno delle Tre Valli», così definito perchè il corteo delle vetture storiche attraverserà le valli Spinti, Borbera e Scrivia. Parteciperanno decine di veri «pezzi» da collezione ancora perfettamente funzionanti.

Tra i modelli più pregiati di auto presenti, l'«Alfa Romeo 1750», l'«Ansaldo» da corsa, la «Fiat 524» presidenziale, la «Balilla» coppa d'oro e i primi modelli «Chevrolet». Per le moto troviamo le Frera, le Guzzi, le Astra, ma la grande attrazione sarà la BMW R75 Elephant, la moto sidecar appartenuta alle truppe germaniche.

Dopo il concentramento in piazza dei Caduti alle 10, il corteo sfilerà attraverso Vignole, Serravalle, Stazzano, Grondona. Nel pomeriggio alle 15 caccia al tesoro automobilistica per i partecipanti al convegno. «Il convegno è molto atteso: ci saranno alcuni veri cimeli che meritano l'attenzione del pubblico», dice l'organizzatore Renato Cavo.

(w. gi.)

Domani nella chiesa di Cassine

Un invito a conoscere la musica elettronica

ALESSANDRIA — *Riscopriamo la musica così si potrebbe definire la manifestazione «Prospettive musica-teatro, poesia 1980», un festival unico nel suo genere in Italia, varato da alcuni enti pubblici di Alessandria, Acqui, Cassine e coordinato dal giovane concertista alessandrino Aldo Brizzi. Suddivisa in tre fine-settimana, l'iniziativa si conclude domani a Cassine.*

Questa sera alla Casa della cultura di Alessandria, alle 21, concerto del compositore-pianista portoghese Jorge Peixinho, per la prima volta in Italia, il quale presenta musiche del '900. Domani, invece, alle 11 nella chiesa monumentale di San Francesco a Cassine, «Incontri con la musica contemporanea» con Edgardo Rossi, alle 17 incontro con Jorge Peixinho sugli «ultimi sviluppi della musica elettronica» e alle 21 in piazza «Le feu de la Feilicite», con l'alessandrino Massimo Villa, Edgardo Rossi, i componenti il «Laboratorio di musica» sorto di recente ad Alessandria, e il complesso musicale «I tre martelli». E' una ricostruzione ambientale delle feste carnevalesche medioevali, lo spettacolo sarà accompagnato da musiche dell'epoca.

Il «festival» ha ottenuto un grosso successo e ogni settimana ad Alessandria e Cassine sono giunte centinaia di persone da Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze (meno numerosi sono stati proprio gli alessandrini).

Eppure la manifestazione ha fatto conoscere la musica contemporanea, con incontri, conversazioni, concerti, dibattiti, attività pratica, il tutto per costruire insieme, maestri e allievi, una nuova e più ampia documentazione che serva il prossimo anno ad arricchire la collezione di partiture di autori contemporanei (una mostra di partiture è aperta fino a domani sera nella chiesa di San Francesco).

e. c.

Il fine settimana in discoteca e nei dancing

Montegioco, alle Fonti dello zolfo ballo «liscio» e tuffi in piscina

ALESSANDRIA — L'estate è alle porte e per presentarsi in forma sulle spiagge sono sempre consigliabili quattro salti in discoteca o a dancing: questi i programmi settimanali di alcuni.

Ad Alessandria, si danza con dischi al «Playbach», al «Spound club» ed al «Napoleon» di Spinetta. Piano-bar al ristorante il «Grappolo», domani sera, con Paolo Tomaino, e, tutte le sere, alla «Diligenza» con Giulio Prandi.

A Litta Parodi si balla con dischi sabato, domenica, martedì e giovedì, alla «P.One Discoteque».

Discoteca, questa sera e domani, al «Neu» di Pozzolo Formigaro ed al «Revival» di Novi Ligure.

Proseguono al «Topkapi» di Tortona, questa sera e domani, i tradizionali appuntamenti con il ballo liscio.

Sagra del liscio anche ad Acqui Terme. Al «Palladium» viva attesa per l'orchestra-spettacolo Gambino questa sera, mentre domani sarà la volta dei non meno validi «I musici». Al «Nuovo Kursaal» liscio con orchestra, questa sera, domani e venerdì, dischi nelle altre sere.

A Valenza prosegue la discoteca ed il cabaret, questa sera e domani, al «Panther Club».

Tanghi, valzer e polke, questa sera, anche alla «Capannina» di Pontecurone dove si esibirà il complesso di Paolo Martino.

Programma più eterogeneo alla «Cometa» di Sale questa sera e domani, pomeriggio e sera, ballo moderno con il complesso «I ragazzi del sole», giovedì sera discoteca e venerdì appuntamento col liscio, con l'orchestra «La vera Romagna Italia folk».

Discoteca, questa sera e domani, con gli ultimi successi rock all'«Apple» di Ovada.

A Montegioco, alle «Fonti dello zolfo», dove funzionano la piscina olimpionica e quella per bambini, due serate di liscio, questa sera con l'orchestra di Fausto Prati, domani con «I musical folk» al microfono Lucy.

Discoteca alla «Lanterna blu» di Gaminella di Mombello.

A Grava prosegue, alla Sonis, la gara di ballo per mini ballerini.

r. sc.

Il «giro aereo» Traguardo ad Acqui

ACQUI TERME — Sulla città voleranno domani mattina i partecipanti al «Giro aereo d'Italia», in programma dal 22 al 28 giugno su una distanza di tremila chilometri. La partenza è fissata da Torino, e tutti i concorrenti dovranno transitare sugli spazi aerei dell'«aviosuperficie» di regione Barbato, dove è stato posto il primo traguardo a cronometro.

(g. p.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Sbirro, la tua legge è lenta, la mia no.
Ambra: Squadra antigangsters
Comunale: Mezzogiorno e mezzo di fuoco
Corso: Lo sconosciuto
Cristallo: Febbre erotica del piacere
Galleria: I fantastici tre supermen.
Moderno: Golden girl

ACQUI TERME
Ariston: Cocco mio.
Cristallo: Un uomo da marciapiede
Garibaldi: ferie
Italia: ferie

CASALE MONFERRATO
Moderno: Tom Horn
Nuovo: Fantasie erotiche.
Politeama: Super rapina a Milano
Vittoria: Super Totò

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivelli: non pervenuto

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	28
minima	16

Umidità media 45%. Temperatura il 20 giugno dell'anno scorso 25; 15.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (25; 16), Casale Monferrato (25; 16), Novi Ligure (25; 18), Ovada (20; 19), Tortona (23; 14), Valenza (23; 16)

CASTELCERIOLO
Macallè: Action

FELIZZANO
Comunale: riposo

GAVI LIGURE
Il Forte: Amon men.

NOVI LIGURE
Cristallo: Sexy moon
Iris: Lo sconosciuto
Italia: ferie
Moderno: Zombi holocaust

OVADA
Lux: Cassandra crossing
Moderno: L'isola della paura
Torrielli: Baltimore Bullet

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: Police da sbarco

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Sangue di sbirro
Lerar: Innamorarsi alla mia età.

TORTONA
Moderno: Amityville horror
Sociale: American Graffiti n. 2
Verdi: L'insegnante va al mare con tutta la classe

VALENZA PO
Nuovo Italia: Amigo, stammi lontano almeno un palmo.
Teatro: La mondana nuda
Politeama: E giustizia per tutti

VOGHERA
Arlecchino: Quattro mosche di velluto grigio
Galvani: Un detective dalla faccia di Bogart.
Roma: Il lenzuolo viola.
Sociale: Star Trek.

FARMACIE
Alessandria: Sacchi, corso Acqui. Notturna: Centrale, piazzetta della Lega
Acqui: Gattero, via XX Settembre. Cignoli, corso Bagni
Casale: Cavaconna, via Duomo.
Novi: Scotti, piazza Repubblica
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Centrale del dottor Ferraris, corso Garibaldi
Voghera: Gregotti, piazza Duomo

MUSEO DI MARENGO
Dalle 14.30 alle 17.30.

TAXI
Piazza Libertà 53 031
FF SS 61 832

CIMITERO
8/12 e 15/19.

BIBLIOTECA
Dalle 9 alle 12, pomeriggio chiusa.

DISTRIBUTORI
NOTTURNI: Agip, via Marengo 159, **IP**, via G. Bruno 1, **Esso**, via G. Bruno (automatico). **Chevron**, corso Acqui. **DIURNI Mobil**, via G. Bruno; **Agip - Tanaro Gas**, via G. Bruno; **Esso**, viale Tivoli. **Agip**, piazza Gobetti. **Elf**, via Cavallotti. **Fina**, Lungotanaro Solferino. **Bp**, spalto Marengo. **Mobil**, via Marengo. **Esso**, via Marengo. **Texaco**, viale Milite Ignoto. **Ip**, corso 100 Cannoni. **Mobil**, via Carlo Marx, **Chevron**, corso Acqui.

A Roccaforte e Fabbrica Curone

Il tour gastronomico alla sua ultima tappa

ROCCAFORTE LIGURE — *La «Primavera gastronomica» nelle Valli Curone e Borbera si conclude oggi e domani, ultima tappa, divisa come sempre in due frazioni. Questa sera è il turno alle 20 della trattoria «Alpi» in frazione Borassi di Roccaforte Ligure (mt. 650).*

Il menu prevede, dopo un antipasto gastronomico, il minestrone passato, le lasagne della nonna, al sugo di funghi, salamini del vino bianco, arrosti misti, cima alla borassina, formaggetta locale e il dessert. Il prezzo è, come sempre, di 8000 lire, vini esclusi. Sono consigliati e costano 2000 lire la bottiglia, il cortese dei colli tortonesi, dolcetto e barbera del Piemonte.

Domani alle 13 — il «tour gastronomico» che ha suscitato tanto interesse e altrettanti consensi chiude i battenti in frazione Montecapraro (mt. 820) di Fabbrica Curone all'albergo-ristorante «Bracco» ove al pranzo per ghiottoni è abbinata la combinazione week-end: con 18 mila lire per persona si può pernottare, consumare una cena sabato sera, prima colazione domenica e quindi alle 13 gustare i molti piatti del menu gastronomico.

Comprendono, con i peperoni al forno farciti, tartine fantasia, tomini al funghetto, girello tonnato, trota alla mugnaia, stracci alla montanara, agnolotti ai funghi e in brodo, brasato al barolo, scaloppine primavera, noce di vitello al forno e il dessert. Il prezzo sempre 8000 per persona. Vini proposti — prezzo dalle 1800 alle 2000 lire la bottiglia — il «Gavi», il dolcetto di Ovada e la barbera del Monferrato.

o. c.

Cartosio: sagra delle frittelle

CARTOSIO — Gli «Amici di Cartosio» organizzano per domani la «Sagra delle frittelle», tipica manifestazione che richiama nel centro della Valle Erro centinaia di turisti.

Alle 16 inizio della distribuzione gratuita delle frittelle. I programmi si concluderanno nella serata con un ballo liscio sulla piazza principale

(g. p.)

Presentato un ricorso; un altro sta arrivando

Il Consiglio provinciale è nato fra le polemiche

Un moncalvese ha affermato: «Rebaudengo non può essere eletto» - Si sta completando un documento psi

ASTI — Proclamati gli eletti al consiglio provinciale si annunciano ricorsi. Ieri alle 11 infatti l'ufficio elettorale circoscrizionale, presieduto dal giudice Giribaldi e composto da altri cinque magistrati, ha concluso i lavori nell'aula del tribunale trasformata in questi giorni in una vera e propria centrale elettorale con centinaia di pacchi contenenti verbali e schede. Giribaldi ha letto i nomi dei neo consiglieri.

Questi sono: PCI Guglielmo Travasino, Giovanni Cerbi, Bruno Ferraris, Vincenzo Di Pasquale, Giovanni Vadala, Paolino Stella. PSDI Fortunato Maccario, Ercole Poggio, Umberto Micco. MSI Giuseppe Oddone. PSI Antonio Meneghin, Giorgio Galvagno. PRI Giovanni Tarabbo. PLI Giuseppe Barberis. DC Guglielmo Tovo, Gianmarco Rebaudengo, Giuseppe Passino, Giacomo Sitzia, Mario Lanza, Guglielmo Scaletta, Luigina Fassio, Giuseppe Filippa, Giuseppe Barzano, Carlo Saracco.

Ad un certo momento nell'aula del tribunale si è fatto avanti un elettore. Alberto Verdelli, di Moncalvo, il quale ha presentato un ricorso chiedente l'ineleggibilità a consigliere provinciale del democristiano Rebaudengo eletto nel collegio di Montechiaro d'Asti. Il giudice Giribaldi ha dato lettura del ricorso. L'elettore fa fatto presente che — a suo parere Rebaudengo è ineleggibile in quanto impiegato della Cassa di Risparmio e l'ente bancario gestisce la tesoreria dell'Amministrazione Provinciale.

Il dottor Giribaldi, dopo la lettura del ricorso, ha detto: «*A verbale c'è la richiesta di ineleggibilità nei confronti di Rebaudengo, ma l'ufficio elettorale circoscrizionale non è competente a pronunciarsi su tale richiesta. Il nostro compito riguarda solo la proclamazione degli eletti*».

Della presunta ineleggibilità a consigliere provinciale del Rebaudengo, già sindaco di Montechiaro d'Asti, se ne riparlerà in altra sede.

Un ricorso sarà anche presentato dall'avvocato Gambino per conto del partito socialista italiano il quale chiederà al Tar (Tribunale amministrativo regionale) un riesame dei verbali riguardanti uno dei 24 collegi provinciali. Mentre la Prefettura in un primo tempo assegnava tre seggi al psi, da una revisione dei verbali effettuata dall'ufficio elettorale circoscrizionale, al partito socialista democratico venivano attribuiti altri cinquanta voti, quanto basta per aumentare il quorum che assegna così un'altro consigliere al psdi che ora ha tre consiglieri. Il psi che si è così visto «sottrarre» il terzo seggio chiederà al Tar una nuova revisione dei verbali.

Vittorio Marchisio

Vesime ha già il nuovo sindaco

VESIME — Questo piccolo centro della Val Bormida è stato il primo comune del sud astigiano ad eleggere il sindaco dopo le votazioni dell'8 giugno. Primo cittadino è stato riconfermato il geometra Giuseppe Pregliasco, 43 anni, (psdi), vice sindaco Giuseppe Bertonasco, assessori Emilio Rolando, Bruno Cirio, Aldo Foto. *(f. lo.)*

Come poter risparmiare l'energia elettrica

Una conferenza ad Asti

ASTI — Si è svolta ieri nel salone della Camera di commercio una conferenza sul tema: «Rifacimento degli impianti elettrici utilizzatori: economia per gli utenti».

L'incontro, curato dall'ente camerale con il contributo dell'Associazione Nazionale Industria Elettrotecnica e dell'Enel, si inquadra nel programma di iniziative che il ministero dell'Industria sta attuando per sensibilizzare varie categorie di utenti al problema del risparmio energetico attraverso un più razionale utilizzo degli impianti elettrici.

La conferenza era rivolta in modo specifico agli installatori di impianti elettrici, ai piccoli e medi utenti industriali, artigianali e commerciali.

La società ha stabilimenti in tutto il mondo

Fra le molte aziende in crisi la Morando è l'unica che «tira»

L'industria venne fondata ad Asti nel 1909; oggi ha 1500 dipendenti

ASTI — La situazione industriale dell'Astigiano non è delle più rosee ad eccezione di alcune singole aziende. Ad «appesantire» il settore produttivo concorre, a dire degli esperti, il ritmo galoppante dei costi e dei prezzi. C'è anche da registrare un leggero aumento delle ore di cassa integrazione guadagni che però non riguarda prettamente il settore metalmeccanico ma altri rami produttivi.

E' sempre invece preoccupante l'entità del ricorso alla cassa integrazione speciale da parte del settore dell'elettromeccanica che nel primo trimestre 1980 è aumentata rispetto all'analogo trimestre 1979.

Tutto questo lo si deduce dall'Osservatorio della Congiuntura della Camera di Commercio analizzando i primi sei mesi di quest'anno. In merito agli ordinativi esteri la flessione della domanda è limitata al settore vinicolo.

Nel campo industriale tra le aziende che «tirano», figura la «Morando Impianti» una fabbrica di prestigio, vanto della città. La «Morando» appartiene al gruppo «Unimorando» conosciuta in varie parti del mondo. Dopo aver conquistato i mercati dell'America del Sud e di mezza Europa, questa industria astigiana ha ora ottenuto dalla Nigeria una commessa del valore di 12 miliardi per la costruzione di un mattonificio.

Il gruppo «Unimorando» è costituito da otto società disseminate in Italia e all'estero con circa 1500 dipendenti, un terzo dei quali sono specializzati. Nell'azienda di Asti lavorano 120 dipendenti. Si calcola che la «Morando Impianti» abbia installato in varie parti del mondo non meno di cinquemila stabilimenti per la fabbricazione dei mattoni, tegole ed altro.

L'azienda nacque ad Asti nel 1909 quando una delle prime «mattoniere» fu ideata da Andrea Silvio Morando, capo meccanico di una filanda che sorgeva all'estrema periferia della città.

Il vicepresidente della società, l'ingegner Giuseppe Morando, l'unico esponente della famiglia rimasto nell'azienda, ha detto che la fabbrica sta conquistando i mercati dei Paesi dell'Africa e del Medio Oriente, ma che comunque il cinquanta per cento delle vendite avviene ancora sul mercato italiano. **v. ma.**

Una ricerca del concorso «Salviamo la natura» promosso da La Stampa e Wwf

«Una volta c'erano le rondini e i nidi ma poi arrivò quel brutto uccellaccio»

L'elicottero che sparge veleni le ha fatte fuggire - Diciannove bimbi di Nizza adottano una delle ultime coppie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NIZZA — Ecco qui, sul nostro tavolo, un quaderno che è impossibile non guardare: sulla copertina c'è un mucchio di bambini disegnati su uno sfondo di cielo azzurro che inalberano un cartello «*Salviamo la natura*». In quei visi attenti (tutti color di rosa con grandi occhi neri) c'è la stessa espressione che si può osservare nei bambini dell'Asia e dell'Africa sempre numerosissimi negli aeroporti a «schiacciarsi» contro le porte a vetri per vedere i turisti arrivare da terre lontane. E' un'espressione di speranza e insieme di fiducia, quella che ha guidato gli autori dell'allegro quaderno.

Eccoli infatti, fotografati nella prima pagina. «*Siamo i 19 alunni della classe II D delle elementari di Nizza Monferrato e abbiamo adottato un nido di rondinelle*».

I nidi li hanno visti tutti, chi in una cascina vicina, chi, come Camilla, molto lontano, andando in vacanza a Capo Palinuro; Lorenzo sotto casa, in piazza Marconi, e ha anche vinto una scommessa con Daniela che ha scambiato il nido per un mattone.

Dai nidi sono nati i racconti: «*Un tempo...*». Sono i ricordi della maestra che dal balcone di casa sua quand'era bambina poteva quasi accarezzare le rondini, del papà di Camilla che a Castel Boglione da piccolo le aspettava con ansia perché gli portavano dietro la primavera e lui le osservava girare attorno al campanile della chiesa e le ascoltava garrire al tramonto, della signora Felicina Pollo che abita in una cascina e ricorda che le rondini una volta (tanti anni fa) erano molto più numerose.

Dove sono andate le rondini? I piccolo amici di Nizza dicono di averle interrogate e con un variopinto fumetto spiegano che «*una volta le rondini nel Monferrato stavano tanto bene*». Adesso, incontrato quell'«uccellaccio» dell'elicottero che sparge anticrittogamici, sono fuggite.

Qualcuna però è rimasta come le due rondini adottate dai bimbi che ora hanno anche un nome, Norino e Nerella. I due sotto gli occhi dei loro amici che le hanno seguite, hanno costruito il nido e mercoledì 30 aprile alle 11,30 (data da segnare in maiuscolo nel diario) hanno riservato loro una sorpresa. Per la verità dapprima c'è stata un po' di amarezza perché il nido sembrava del tutto vuoto, ma dopo dieci minuti ecco Norino tornare e portare nel becco insetti per Nerella che se ne stava a covare ben nascosta. «*E quando è uscito, con la sua bella gola bianca, noi tutti gli abbiamo battuto le mani*».

Ora i rondinotti sono cresciuti. I bimbi sono in vacanza, ma per invitare la coppia a ritornare l'anno prossimo hanno dedicato loro una poesia: «*Vola lucente rondine, vola paziente rondine, vola ritorna ancora sul tetto della mia casa, anche se il nido che cerchi lo è sotto le antenne*».

Questo quaderno — una delle 2077 ricerche arrivate o in arrivo dall'Astigiano — nella sua semplicità è uno dei più significativi. I 19 bambini di Nizza hanno adottato «*con amore*» «un pezzo di natura da salvare»: le rondini che un tempo popolavano i cieli e oggi sono sempre più rare perché i cieli hanno perso l'azzurro, offuscato da fumi inquinanti. Quasi sparite come del resto la loro stagione, la primavera.

Ricordiamo che il concorso de La Stampa e del WWF continua anche tutta l'estate e l'autunno. Il tempo delle vacanze è il migliore per mettersi in gruppi e studiare un pezzo di natura.

Vittoria Sincero

Nizza. I 19 bambini autori della ricerca. Ecco i loro nomi: Gimmy Balsamo, Saverio Caliri, Massimo De Masi, Fabio Cerutti, Daniele Gai, Roberto Pavia, Lorenzo Montanaro, Valerio Prata, Stefano Scarrone, Luca Verdino, Serena Antonucci, Emanuela Buffato, Simonetta Centiva, Franco Grosso, Mariacamilla Morino, Michela Pinelli, Liliana Ricci, Monica Serra, Emanuela Vezza. Gli scolari hanno anche inviato al nostro giornale molti disegni di rondini del loro paese (Telefoto)

Dopo molte accuse si va verso la distensione

Le tre confederazioni sindacali stanno cercando la «vera unità»

«Non dobbiamo rubarci le tessere, ma recuperare gli indecisi»

ASTI — Accuse di stalinismo e di intimidazioni, elezioni di consigli di fabbrica contestate, riferimenti espliciti all'esistenza di gravi fratture. I rapporti tra i sindacati astigiani da alcune settimane sono molto tesi. In prima linea, senza risparmiare toni duri e accuse pesanti, sono soprattutto la Cgil e la Uil divise dal «caso Sisa».

La spaccatura tra i rispettivi rappresentanti nel consiglio di fabbrica ha lasciato uno strascico di malumori e polemiche; anche nei mesi scorsi però non erano mancati altri episodi che avevano indotto molti a parlare di crisi tra i sindacati.

Alla Camera del Lavoro si raccolgono dichiarazioni distensive, inviti a «raffreddare» il clima polemico: «*Tutto in fondo è da riportare ad un episodio circoscritto come quello della Sisa* — dice Olga Marchisio della segreteria provinciale —. *La polemica dovrebbe esaurirsi. Non può mettere certo in discussione la strategia unitaria per affrontare i nodi drammatici della disoccupazione e delle scelte per le piattaforme rivendicative. Tra la nostra confederazione, la Uil e la Cisl, il dibattito è vivace, ma è necessario un confronto serrato delle rispettive posizioni*».

Se la difficile situazione economica della provincia impone di uniformare le strategie generali, gli spazi per le divergenze si aprono sui rapporti in fabbrica. I fallimenti a catena di aziende negli anni '70, lo «choc» della Ib-Mei con migliaia di operai senza lavoro, ha aperto vuoti nei quadri sindacali e dato spazio all'area dei «senza tessera». Per cercare di recuperare, la concorrenza tra i tre sindacati è stata inevitabile. E' in corso ora la campagna di tesseramento e sembra delinearsi, dopo anni di flessione, una tendenza a ritornare al sindacato da parte degli operai di tutti i settori dell'industria astigiana.

I rapporti di forza tra le tre confederazioni (la Cgil e la Cisl contano circa 10 mila iscritti ciascuna, la Uil è intorno alle 3500 tessere) dovrebbero uscire, nel complesso, confermati.

«*Non bisogna commettere l'errore di rubarsi gli iscritti* — dice Olga Marchisio — *ma puntare invece a ridurre lo spazio "bianco" dei non tesserati. Non è importante guardare al colore della tessera, ma affrontare il problema nero dei settori ancora scoperti in provincia ad esempio l'artigianato è ancora in gran parte da recuperare al sindacato*».

Non è un caso che le polemiche siano salite di tono in un momento in cui anche su piano nazionale le confederazioni accentuano le rispettive diversità.

«*Le scelte dei vertici pesano inevitabilmente in provincia dove spesso si tende ad inasprire ancor più le polemiche* — dice il segretario della Uil, Marco Crivelli —. *Il sindacato in questi anni è cambiato, ma non tutti hanno saputo seguire le indicazioni che venivano dalla base. La Cgil è rimasta troppo legata alla linea del partito comunista mentre l'autonomia è la condizione indispensabile per raggiungere l'unità*».

Ora per i sindacati astigiani c'è un'occasione importante per verificare se la spaccatura si è ricomposta. E' aperto infatti il problema del collocamento, ma già sono emerse divergenze sul ruolo che Unione Industriale e enti locali possono svolgere per risolvere la vertenza.

Domenico Quirico

Brutale aggressione a Valfenera

Banditi in una cascina rapinano pensionata

La donna ha cercato inutilmente di richiamare l'attenzione del marito dalla vigna

VALFENERA — Brutale rapina nelle campagne dell'Astigiano. La vittima è Maddalena Povero, 73 anni, abitante in strada Ramelli 26, che è stata aggredita ieri mattina nel cortile della sua abitazione da due giovani, selvaggiamente percossa e poi rapinata.

L'anziana donna, mentre rientrava dal lavoro nel campo adiacente la sua abitazione è stata affrontata da due individui mascherati che erano entrati nel cortile. Brandendo uno scalpello i due l'hanno minacciata gridando «*Fuori i soldi o ti ammazziamo*». La Povero ha cercato di resistere e di richiamare il marito, Giovanni Negro, che si trovava ancora nel podere. Alle sue grida i banditi hanno cominciato a colpirla sulle braccia, dopo averla gettata a terra, l'hanno trascinata in casa e rinchiusa in uno sgabuzzino.

I due giovani hanno rovistato in tutti i mobili, si sono impossessati di quattrocentomila lire in contanti, della patente agricola del marito e di una carta di identità, poi si sono allontanati indisturbati.

Solo un'ora dopo il marito, rincasando, ha trovato l'alloggio a soqquadro, ha sentito i lamenti della moglie e l'ha trovata in stato di choc nello sgabuzzino. La donna è stata medicata per ecchimosi ed escoriazioni varie.

Del fatto si stanno occupando i carabinieri di Villanova: per ora non ci sono indizi precisi, in quanto la donna non sarebbe in grado di descrivere gli aggressori.

I due hanno preso di mira l'abitazione della Povero in quanto è isolata dal resto del paese. Non si sa neppure se i banditi si sono serviti di un'auto per fuggire. Nella zona non sono stati notati movimenti di persone sospette. Le indagini dei carabinieri continuano. **l. b.**

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: chiuso per ferie.
Politeama: Sabato cilena love.
Salone: chiuso.
Splendor: Piccoli particolari.
Vittoria: Oggetti smarriti.

CANELLI

Balbo: Ispettore Callaghan, il caso Skorpio è tuo.
Regno d'Oro: La terrazza.

MONCALVO

Nuovo: Donna erotica.

NIZZA

Aurora: Vizio in bocca.
Lux: Sex hard core.
Sociale: I 4 dell'oca selvaggia.
Verdi: Oggi riposo, domani a 18.

SAN DAMIANO

Lux: La seduttrice.
Splendor: chiuso per ferie.
Cristallo: Charleston.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: Ore 19,30: TRA sera - Fotocalcovideo. 20: Teleservizio. 20,30: Collegamento con GRP.

FARMACIE DI TURNO

Asti (notturno): Madonna, via Cavour 90 — (diurno): Liprandi, piazza Statuto 7.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Gai Cavallo, via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: **Asti** 55.741 - 55.221; **Nizza** 726.390; **Canelli** 82.966 - 81.100; **Monastero Bormida** 88.048; **Rocca d'Arazzo** 908.100; **Calliano** 928.444; **Montechiaro** 406.198; **San Damiano** 975.910; **Costigliole** 966.779; **Villafranca** 933.644.

LAUREA

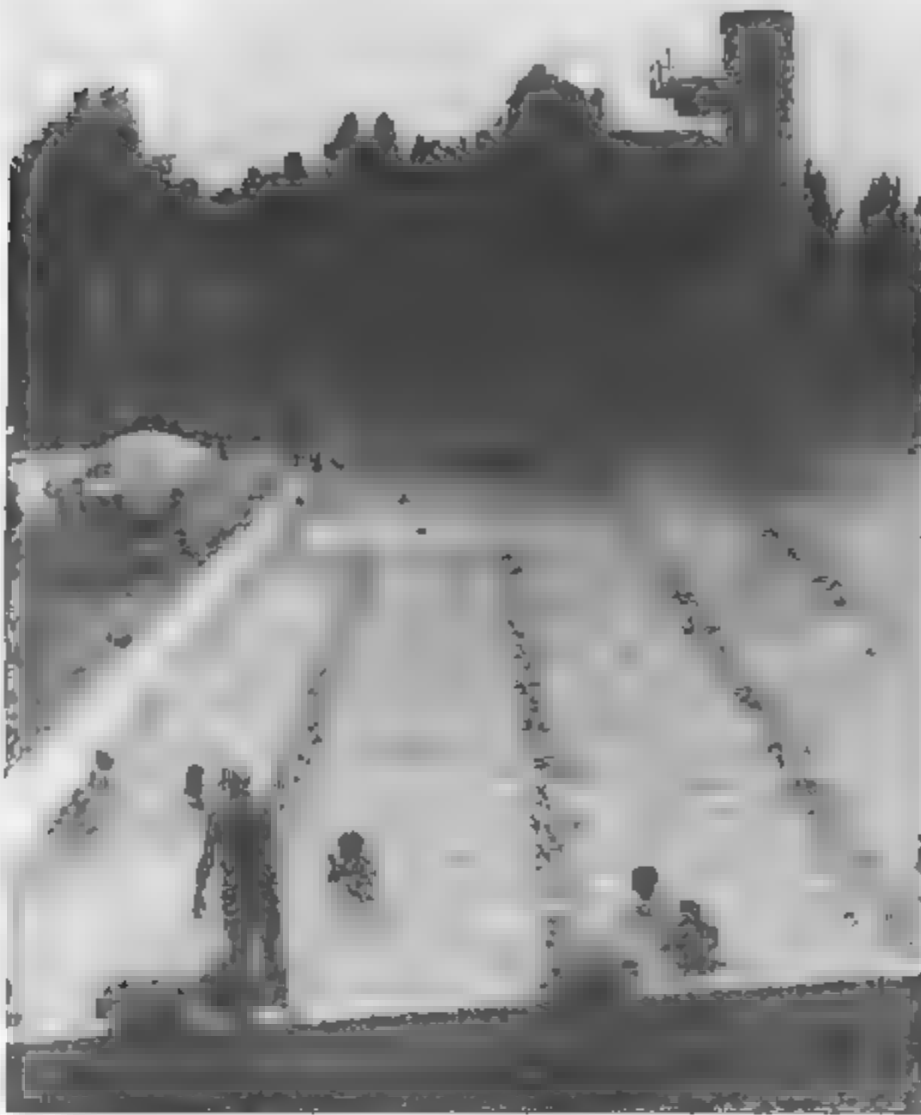
Flora Gonella si è brillantemente laureata in lingue e letteratura moderne straniere.

Annunci economici

NOTIZIE SPORTIVE

Si disputa domani ad Asti il trofeo «Fava e Scarzella», gara nazionale di nuoto

Il trampolino per i Giochi di Mosca

La manifestazione natatoria è giunta quest'anno alla quarta edizione - Le società partecipanti attribuiscono molto valore a questa giornata sportiva - «Collaudo» definitivo per i giovani che dovranno gareggiare alle Olimpiadi

Asti. La vasca olimpica della piscina comunale dov'è in programma il trofeo nazionale

ASTI — Per il quarto anno consecutivo il grande nuoto torna ad Asti con il «Trofeo Fava e Scarzella» in programma domani nella piscina comunale scoperta.

Il trofeo, nato nel 1977 come gara regionale, è diventato interregionale l'anno successivo ed infine nazionale nel 1979. E' la ideale continuazione del «Trofeo Sette Colli» che portò ad Asti per la prima volta, in occasione dell'inaugurazione della piscina, i grandi nomi del nuoto internazionale: sovietici, polacchi e tedeschi.

E' organizzato dal Cdcsi in collaborazione con il Comune e la Regione e la sua collocazione in chiusura di stagione agonistica ha contribuito a far sì che si imponesse come verifica importante di quanto fatto nel nuoto nazionale nel corso dell'anno. L'edizione 1980 precede poi di poche settimane l'appuntamento con le Olimpiadi di Mosca e i campionati europei giovanili di Stoccolma. Il 22 giugno scade il termine per l'acquisizione dei tempi limite necessari appunto per ottenere il visto per gli europei.

I selezionatori azzurri avranno la possibilità di visionare i giovani candidati per Mosca e di risolvere alcuni punti interrogativi che ancora restano nonostante la pioggia di record fatta registrare agli assoluti di Piacenza domenica scorsa. E' quindi prevedibile che gli atleti si impegneranno al massimo sia per far segnare tempi di valore sia per conquistare l'ambito trofeo.

Le società iscritte attribuiscono molto valore alla manifestazione: due squadre, la Canottieri Lecco e la Reggiana hanno ottenuto di gareggiare la prima unendosi con la Ics di Como e la seconda rinforzandosi con l'innesto dei migliori elementi delle società di Reggio Emilia, Parma e Modena.

Grandi favorite, anche se l'importanza della posta in palio può lasciare spazio alle sorprese, restano il Sisport Fiat di Torino, che scenderà ad Asti con due squadre, la San Donato e il Florentia Algida. La punta di diamante della formazione torinese è Monica Vallarin che dopo il 59"10 conquistato a Piacenza nel 100 stile libero, primato italiano assoluto, è una delle poche finora ad avere la certezza di un posto per Mosca.

Lo squadrone torinese schiererà anche i due astigiani Andrea Santi e Elena Prato cresciuti agonisticamente nel Cdcsi, la società organizzatrice e poi nel Dopolavoro Ferroviario, prima di «emigrare» a Torino. Gli sportivi astigiani seguiranno con particolare attenzione soprattutto la prestazione della quindicenne canelese in predicato di far parte della staffetta veloce olimpica.

Il limite per Stoccolma fissato in 1'00"5 è alla sua portata visto che l'ondina è già scesa abbondantemente sotto il muro del minuto. Come negli anni scorsi Asti parteciperà al meeting con una rappresentativa formata dai nuotatori delle 4 società cittadine. La Way Assauto schiererà in campo maschile il primatista provinciale dei 100 stile libero Sergio Marchisio (57"1) a fianco di Oreste Brignolo e Fabrizio Morcali e in quello femminile le dorsiste Barbara D'Agostino e Cristina Beltrame.

Il Dopolavoro Ferroviario e il Cdcsi manderanno in vasca rispettivamente i forti ranisti Claudio Varaldi e Desirée Momenté e Anna Maria Marchini elemento di punta dei «comunali».

I giovani astigiani avranno di fronte molti nazionali: Vallarin e Felotti, Lazzari, Pandini, Dusio, Peltroni, Bruno, Gerbi e Galloni. Il settore maschile meno ricco di grossi nomi, presenterà comunque dei giovani interessanti come Paparella, Falchini, Naldini, Rodella e i favoriti Franceschi e Lallo.

Molte squadre che annoverano numerosi nazionali, hanno dovuto rinunciare per altri impegni, ma hanno garantito la loro partecipazione per l'edizione del prossimo anno che nelle intenzioni degli organizzatori si svolgerà a livello internazionale con la presenza di nuotatori svizzeri e francesi.

Franco Cavagnino

Il calendario della manifestazione

Società partecipanti Programma delle gare

S'inizia con i duecento metri stile libero

ASTI — Queste le squadre partecipanti al «4° Trofeo Fava e Scarzella»

Florentia Algida
San Donato Nuoto
Sanson Civitavecchia
Rari Nantes Trento
Canottieri Nino Bixio Piacenza
Centro Nuoto Torino
Ics Como e Canottieri Lecco
Sisport Fiat Ricambi A e B
Reggiana Nuoto
Rappresentativa di Asti (Way Assauto - Cdcsi - Dopolavoro Ferroviario).

CALENDARIO DELLE GARE: Domani 22 giugno piscina comunale scoperta.

ASSOLUTI, Ore 10
200 stile libero - 200 rana - 200 delfino - 200 dorso - staffetta - 4x100 stile libero.

ASSOLUTI: Ore 15,30
200 misti - 400 stile libero - 100 dorso - 100 delfino - 100 rana - 100 stile libero - staffetta 4x100 mista.

Con lo stesso orario degli Assoluti saranno in gara gli Esordienti A in tutte le specialità tranne la staffetta 4x100 mista.

Weekend di sport

Appuntamenti con il kart e il podismo

CANELLI — Appuntamenti sportivi sono previsti per domani in quattro centri della Valle Belbo.

A CASTELLETTO MOLINA la locale compagine di pallone elastico incontrerà la Taggese per la terza giornata del campionato italiano. La squadra di Tarasco e Ugo capeggia attualmente la classifica del suo girone e dovrebbe aver facile gioco contro la Taggese. Sullo sferisterio di Castelletto Molina ritornerà, questa volta come avversario, Defilippi che per tanti anni ha vestito i colori locali.

A CALAMANDRANA invece è prevista una corsa podistica della lunghezza di 10 chilometri attraverso le colline: partenza e arrivo in località Case Vecchie.

A CANELLI in programma la quarta prova del campionato regionale di automodellismo; sulla pista appositamente preparata in piazza Carlo Gancia, una cinquantina di concorrenti provenienti da Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria si daranno battaglia facendo sfrecciare i propri modelli radiocomandati. La manifestazione è organizzata dal «Valle Belbo Model Club» che ha sede in Canelli.

Infine a NIZZA saranno di scena i kart per una prova del campionato regionale. Il programma prevede la partecipazione di due classi (100 cm cubici e 125 cm cubici) divise in quattro categorie: super, junior, cadetti e primavera. Le prove inizieranno al mattino e si chiuderanno in tarda serata.

f. la.

Torneo notturno a Portacomaro

Si gioca al calcio sui colli astigiani

Prime partite: il Tonco ha battuto i locali per 4 a 2; Cavil sconfitta dal Gato 3 a 2

PORTACOMARO — Nella serata inaugurale del torneo notturno di calcio il pubblico era scarso. E' forse in declino il più glorioso torneo estivo della provincia? Certo è cresciuta la concorrenza di altre manifestazioni analoghe; i giovani del paese sembrano meno attratti da questa disciplina mentre in questa zona il tamburello resta un rivale pericoloso.

Gli organizzatori non sembrano però preoccupati. *«Il pubblico aumenterà certamente — dicono — con il procedere del torneo verso gli incontri decisivi. Allora il clima sul terreno di gioco e ai bordi del campo tornerà quello eccezionale di tutte le edizioni precedenti».* Alcuni anni fa un arbitro fu costretto a barricarsi negli spogliatoi per sfuggire ai tifosi mentre un suo collega si rifugiò con l'aiuto del parroco nella sagrestia della chiesa.

Le prime partite sono solo *«d'assaggio»*. Le formazioni favorite non hanno ancora avversari e i goal piovono a grappoli, i più indaffarati sono i raccattapalle costretti a recuperare, non sempre con successo, i palloni che finiscono nella scarpata che fiancheggia il terreno di gioco.

A Portacomaro un protagonista del torneo è il parroco don Oreste Vercelli, ideatore e organizzatore della manifestazione *manager* delle squadre locali e *speaker* ufficiale. Lo aiuta un altro personaggio caratteristico, il custode del campo a cui i tifosi hanno attribuito il soprannome di «Sivori». Si chiama Italo Pagliasso e il soprannome dell'ex giocatore argentino della Juventus deriva dal fatto che è originario della città sudamericana di Mar de la Plata.

«Questo è calcio pulito — dice un tifoso — *altro che scommesse o partite truccate».* Nella prima serata sono state disputate tre partite: fra i giovanissimi il Tonco ha battuto il Portacomaro per 4 a 2. Nella categoria adulti la Cavil è stata superata dal Gato per 3 a 2 e infine la Carrozzeria Gamba ha superato il bar Commercio per 4 a 2.

f. c.

Piloti astigiani oggi al via al Pinerolo

ASTI — Oggi e domani la scuderia Corse astigiana e la «Draghi Rossi» con Raviola-Artom saranno ai nastri di partenza del rally delle Valli Pinerolesi valido per il campionato italiano.

La Scuderia ha i Belli-Besia, attualmente primi in classifica nazionale. l'equipaggio di punta cercherà di ripetersi dopo le vittorie di San Marino, Modena e Palermo. Prenderà il via anche il nuovo acquisto della scuderia di Baldisseri Faber che correrà in coppia con il navigatore Prandi su una Opel Ascona 400.

Il via questa mattina da Alba

Viaggio in canoa sul fiume Tanaro

Domani in programma la seconda parte della discesa che si concluderà a Rocchetta

ASTI — Prende il via oggi la quinta edizione dell'«Incontro con Tanaro» manifestazione canoistica organizzata dall'Armida di Torino e dal Canoa Club di Asti con il patrocinio della Regione, del Comune e del quotidiano Stampa Sera. Saranno in gara alcune delle più forti società in campo nazionale impegnate in una discesa turistica e in una competitiva che presenta difficoltà di secondo e terzo grado.

Grandi favorite della vigilia sono l'Armida di Torino, il Canoa Club di Ceva e Cuneo, la Canottieri Adda di Lodi e la società «Amici del Po» di Milano. Il Canoa Club di Asti, un sodalizio con appena un anno di vita ma che ha già messo in luce alcuni giovani promettenti, ha comunque buone possibilità di inserirsi nei primi posti della classifica.

Questa mattina alle 10,30 i concorrenti metteranno in acqua le loro imbarcazioni ad Alba dove è fissata la partenza della discesa turistica. L'arrivo dei canoisti ad Asti al ponte di corso Savona dovrebbe avvenire verso le 16,30. Domani è in programma la seconda parte che si concluderà a Rocchetta Tanaro dove è stato fissato l'arrivo intorno alle 17. La parte agonistica della lunghezza di dodici chilometri prenderà il via domani da Asti alle 14 con le imbarcazioni delle categorie juniores e seniores maschili e dei veterani.

l. c.

Asti, due giorni di gare a bocce

ASTI — Il comitato Asti Bocce organizza per oggi e domani al circolo Boschetto la «Coppa città di Asti» aperta a tutte le categorie dai ragazzi ai nazionali.

E' una manifestazione ricca di tradizioni e fra le più importanti a livello regionale. Negli Anni Trenta i grandi protagonisti erano i fratelli Ozzi, i migliori giocatori di quegli anni.

Anche quest'anno è prevista la partecipazione dei nomi più prestigiosi in campo nazionale mentre la categoria allievi che ha portato alla ribalta nella corrente stagione nomi di spicco, come l'astigiano Delpiano presenterà tutte le giovani promesse.

(f. c.)

LA STAMPA

Anno 114 - Numero 135 - Sabato 21 Giugno 1980

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba 0173-[illegible] Bra 0172 41 040 Savigliano 0172 [illegible] Mondovì 0174 45 [illegible] Ceva 0174 [illegible] Saluzzo 0175 [illegible] [illegible] 0172 42 [illegible]

Il dibattito a Cuneo sul libro di Gorresio

«Questa città è nobile»

CUNEO — «Vittorio Gorresio non occorre davvero presentarlo», hanno detto Nuto Revelli e Luigi Bacco-[illegible] al pubblico che affollava il salone dell'amministrazione provinciale. «E' uno dei nostri, il suo libro è nostro, le sue sensazioni, i suoi ricordi, le sue testimonianze sono anche i nostri di [illegible]».

Tornato nella «sua» Cuneo — dove aveva vissuto l'infanzia — dopo trentacinque anni (una visita, nel 1976 era stata breve e rapida), Vittorio Gorresio ha presentato il suo libro «La vita ingenua», edito da Rizzoli, in cui sono raccolte anche le «lettere da Cuneo» che erano state pubblicate da «La Stampa» nel 1977.

La città in cui era vissuto con i genitori, con i fratelli morti sul fronte russo, lo ha accolto con un caldo abbraccio. Già nella libreria «Ippogrifo» di piazza Europa, lo scrittore e giornalista aveva dovuto firmare decine di copie del libro, attorniato da moltissima gente amici di famiglia, ex compagni di scuola suoi o dei fratelli, compagni d'arme di Paolo ed Umberto Gorresio ma soprattutto cittadini attratti dalla notorietà del-[illegible].

Perché la «vita ingenua»? Perché Cuneo non è citata sulla copertina del libro? «La ragione non è soltanto quella puramente editoriale che si può facilmente intuire — ha spiegato Gorresio — il lettore, infatti, non deve essere indotto a ritenere che sia una storia soltanto locale, che spazia dall'assedio del settecento al disastro della guerra di Russia. La Vita ingenua non è soltanto la ribellione, la protesta per il modo in cui sono stati trattati i cuneesi del-[illegible] in poi, è la sorte comune a tanti altri popoli, anche d'Europa».

Cuneo. Vittorio Gorresio firma una copia del suo libro

Gorresio ha anche detto che il libro, attraverso le testimonianze dirette soprattutto dei suoi compaesani, «è un esame dell'ultimo periodo di questa storia e di come hanno reagito i cuneesi, ingenuamente, appunto, cioè da uomini nobili, diligenti, degni, liberi. E non da furbi, o da mariuoli».

Il dibattito è diventato «forbito»: sono stati citati altri scrittori piemontesi, fra cui Giuseppe Baretti, menzionate espressioni e giudizi sulla natura dei piemontesi, su questo «Piemonte nel Piemonte» che è il Cuneese. Ed ha assunto toni commoventi, profondamente umani ed avvincenti quando tra la folla si è alzato a parlare Assunto Bianco, tenente del 1 alpini sul fronte di Russia, testimone della morte del fratello di Vittorio, Umberto Gorresio.

«Perché — ha chiesto Bianco — così poco spazio alla disastrosa campagna di Russia? Di sedicimila della provincia di Cuneo siamo tornati soltanto in seicento».

«Anch'io mi sono trovato di fronte a questo dramma profondo, gravissimo della guerra in Russia — ha risposto Gorresio — ma ho preferito lasciar parlare, come in tutto il libro, i testimoni diretti, coloro che ne sono stati protagonisti».

Giorgio Ravasi

È Franco D'Elia, titolare di una ditta che produce divani

Industriale di Alba arrestato all'aeroporto Tentava di esportare valuta per 75 milioni

ALBA — Un piccolo industriale albese, titolare di un'azienda che [illegible] divani, Franco D'Elia, [illegible] anni, residente in corso Piave 91, è stato arrestato nella giornata di ieri dagli agenti della Guardia di Finanza di Torino, in servizio all'aeroporto di Caselle mentre tentava di trasportare clandestinamente all'estero un'ingente somma di denaro.

Gli uomini della Guardia di Finanza, messi forse sull'avviso da una segnalazione, hanno perquisito con particolare cura il bagaglio del D'Elia, che era in procinto d'imbarcarsi su un aereo per Parigi, ed hanno scoperto nella sua valigetta «24 ore» la somma di 70 mila dollari in travellers cheques, assegni per un valore complessivo di oltre dieci milioni di lire e 960 mila lire in contanti.

Immediatamente arrestato il D'Elia è stato interrogato a lungo e successivamente rinchiuso nelle carceri Nuove di Torino.

Franco D'Elia, tappezziere e fabbricante di divani e poltrone, con esposizione in corso Piave 91, al piano terra dello stabile in cui abita con la famiglia e con laboratorio in corso Fratelli Bandiera 6, non è nuovo ad episodi di questo genere. In passato era già stato coinvolto in processi per truffa ed emissione di assegni a vuoto. Forse è proprio per questi suoi precedenti con la giustizia in reati contro il patrimonio che la perquisizione degli uomini della Guardia di Finanza è stata particolarmente accurata.

Oggi sia il negozio che il laboratorio di vendita sono rimasti chiusi. Il D'Elia, che è sposato ed ha una figlia di 9 anni, potrebbe però essere semplicemente un corriere incaricato di trasportare all'estero denaro per conto di altri.

La notizia non ha destato in città particolare sorpresa proprio per i precedenti dell'industriale. Quello che tutti, in modo quasi unanime tendono ad escludere, è che il denaro fosse di proprietà dello stesso D'Elia. I suoi affari non sembrano particolarmente prosperi o comunque tali da permettergli di esportare all'estero ingenti capitali.

Si pensa che l'industriale sia stato incaricato di portare materialmente fuori dall'Italia del denaro di proprietà di altre persone della zona. [illegible] in questo senso sembra siano anche le indagini della Guardia di Finanza, i cui interrogatori nei confronti di Franco D'Elia sono stati particolarmente serrati.

Gli agenti pensano che alle spalle dell'uomo ci sia un grosso giro di persone coinvolte nell'esportazione clandestina di denaro e che il D'Elia agisca per conto di personaggi molto importanti e facoltosi. Non è la prima volta che nell'esportazione clandestina di valuta sono coinvolte persone piuttosto in vista nel-[illegible] professionisti sono stati fermati alla frontiera con la Svizzera con la valigia piena di denaro ed assegni.

Le indagini della Guardia di Finanza comunque proseguono nella convinzione che nella rete andranno prima o poi a finire non solo i pesci piccoli, ma anche quelli molto più grandi che manovrano di nascosto le fila dell'esportazione illegale di capitali.

Aldo Scavino

Sostituisce il socialista Erbì

Preside di scuola media il nuovo sindaco (dc) nominato a Chiusa Pesio

CHIUSA PESIO — Il paese ha un nuovo sindaco. E' Antonio Pecollo, 41 anni, preside della scuola media di Vernante eletto nella lista democristiana. E' stato nominato dal Consiglio comunale riunitosi l'altra sera in prima seduta ordinaria.

In sala erano presenti oltre ottanta persone tra cui molti ex consiglieri delle due liste sconfitte. Sui banchi dell'opposizione anche l'ex sindaco Antonio Erbì, socialista capolista di «Unione popolare», il gruppo che ha ottenuto quattro consiglieri su venti.

Il Consiglio ha inoltre nominato gli assessori: sono Aldo Gastaldi, Marco Mauro, Giuseppe Peruzza, Andrea Peano, [illegible] Ponte. Vicesindaco Pierino Canavese. L'elezione di Pecollo a sindaco non ha mancato di suscitare sorpresa tra il pubblico presente in sala. In base alle preferenze ottenute dai singoli candidati si aspettavano l'elezione di Antonio Bottero, medico al Santa Croce di Cuneo, che però non ha accettato alcuna carica amministrativa.

g. m.

Dodici seggi alla dc di Sanfront

SANFRONT — Netta affermazione della lista della democrazia cristiana, che ha confermato ancora una volta tutti e dodici i candidati, mentre alla lista n. 2 «Democrazia e Progresso», di ispirazione socialista, sono andati i tre seggi che il sistema maggioritario riserva alla minoranza. La lista n. 1 con solo 75 voti, invece non è riuscita nell'intento di avere una sua rappresentanza in [illegible].

Da rilevare l'affermazione personale del sindaco uscente, Raimondo Sacco, che con 837 voti personali, aggiunti ai 589 di lista, raggiunge la quota di 1.226 preferenze [illegible] di sopra di ogni altro consigliere. [illegible] capolista della minoranza, Roberto Mosso, con oltre 200 voti coglie una notevole affermazione.

Questi i voti e gli eletti: Lista n. 1 dc voti [illegible] 12 seggi: Raimondo Sacco, Aldo Testa, Claudio Bernardi, [illegible] Demaria, Franco Berrino, [illegible] Malaterra, Bartolomeo Borghino, Bartolomeo Gaiffano, Giovanni Belvisa, Salvino Roccella, Alessandro Tuscia, Giuseppe Arè, Lista n. 2 «Democrazia e Progresso»: voti 226, 3 seggi: Roberto Mosso, Bruno Allemandi, Marco Barra.

(g. l. r.)

Mondovì — Gli anziani del quartiere Piazza saranno chiamati alle urne per rinnovare il consiglio [illegible] Centro d'incontro per anziani nei giorni 25, 26 giugno.

Titolari di una concessionaria di veicoli industriali

Due fratelli sono in testa ai contribuenti di Saluzzo

SALUZZO — Sono stati pubblicati in questi giorni gli elenchi dei contribuenti relativi alle denunce Irpef del 1977. Pubblichiamo qui di seguito una prima parte, riguardante le denunce che riportano redditi superiori ai venti milioni di lire annui: è questa una «lista» formata in massima parte da commercianti, professionisti, medici.

Aprono l'elenco i fratelli Osvaldo e Augusto Vaudagna, titolari di un'omonima concessionaria di autoveicoli industriali, che hanno dichiarato [illegible] 100.282.000 e 101.026.000 di lire quale reddito per il 1977.

Questo l'elenco in ordine alfabetico: Umberto Asperi (22.232.000), Antonio Bergio (23.367.000), Renato Avagnina (20.108.000), Francesco Ballarino (20.998.000), Pietro Barge (22.018.000), Antonio Battisti (22.881.000), Paolo Bertolucci (20.924.000), Aldo Boilati (28.759.000), Antonio Boretta (23.031.000), [illegible] (23.871.000), [illegible] (28.622.000), Salvatore Casalino (23.065.000), Giorgio Cattalano (27.704.000), Giancarlo [illegible], Mario Deaglio (27.805.000), Alessandra Del Din (21.284.000), Mario Del Pont (28.520.000), Luigi Fassino (21.512.000), Roberto Fissore (22.080.000), Marino Francese (29.575.000), Domenica Gagna (22.182.000), Francesco Galvagno (23.717.000), Giovanni Gicello (25.760.000), Silvio Gramaglia (24.638.000), Attilio Guilino (28.317.000), Elio Imbimbo (25.895.000), Francesco La Fauci (25.597.000), Tommaso Macro (20.760.000), Margherita Martina (23.518.000), Giorgio Mauro (21.760.000), Domenico M.na (22.060.000), Giovanni Nervi (22.243.000), Olivero Aldo (31.142.000), Aldo Orsi (42.454.000), Carlo Petrone (25.814.000), Diego Podetti (23.728.000), Italo Priola (25.580.000), Pietro Quaglia (26.481.000), Luciano Sanzonio (20.060.000), Giuseppe Savio (28.706.000), Assunta [illegible] 21.266.000.

Spulciando negli elenchi dei redditi dichiarati dai saluzzesi nelle denunce Irpef 1977, si incontrano molti personaggi impegnati nella vita pubblica cittadina, dallo sport all'amministrazione della giustizia. Lo sciatore Paolo De Chiesa, ad esempio, ha denunciato un reddito netto di 16.061.000 lire; 10.351.000 lire sono stati invece dichiarati dal preside del liceo classico, prof. Emanuele Ambrogio: di poco superiore è il reddito presentato dal direttore della biblioteca civica, Mario Balbis (12.609.000 lire). Il presidente del tribunale, dott. Enrico Carlenrico, ha dichiarato nella sua denuncia 15.956.000, seguito dal procuratore dott. Aldo Ignesti (14.964.000) e dal giudice Edoardo Varese (12.942.000). Infine i due ex deputati eletti nelle scorse elezioni politiche dai saluzzesi: il democristiano Armando Sabatini (14.217.000) ed il socialista Manlio Vineis (14.432.000).

Ecco l'elenco delle denunce con redditi dal 15 ai 20 milioni di lire: Giuseppe Aimar (16.482.000), Vittorio Aliadio (19.735.000), Luigi Arrò (19.249.000), Giancarlo Asquasciati (15.127.000), Giovanni Beltramone (18.434.000), Remigio Bosio (19.626.000), Michele Brovero (16.178.000), Renato Costa (16.541.000), Mario Cussino (19.710.000), Clemente Dagna (17.148.000), Lorenzo Ferraris (15.320.000), Clara Fraire (15.068.000), Bartolomeo Gallo (19.728.000), Angelo Ghione (19.456.000), Renato Ghione (19.287.000), Enrico Ghetta (19.408.000), Fabrizio Mondino (16.471.000), Giovanni Franco Nervi (19.884.000), Vincenzo Occelli (19.048.000), Bartolomeo Peretti (16.682.000), Matteo Piovano (18.860.000), Emanuele Rabbia (16.[illegible]34.000), Benito Rigutto (19.377.000), Mario Rivoira (15.632.000), Adele Roccavilla (17.828.000), Aldo Rolando (17.539.000), Angelo Sarra (16.200.000), Sergio Sosso (19.020.000), Giovanni Viano (16.308.000).

a. ge

Ad Acceglio, Vinadio, Castelmagno, Demonte e in altri paesi

Le «vacanze» negli alpeggi di 50 mila capi di bestiame

CUNEO — Sono più di cinquantamila i capi di bestiame che si preparano a trascorrere l'estate negli alpeggi. Le domande per ottenere il premio speciale della Regione scadevano ieri, i controlli sono quindi ancora in corso ma da un primo esame risulta che quest'anno i bovini «in vacanza» fino a metà settembre in montagna saranno almeno seimila in più rispetto al '79, mentre per gli ovini e i caprini l'aumento è ancora maggiore [illegible] capi in più.

[illegible] — spiega il dottor Bartolomeo Bovetti, direttore dell'Associazione provinciale allevatori — è un fenomeno positivo, ma che pone anche seri problemi per lo sfruttamento non indiscriminato dei pascoli. Dobbiamo cioè evitare la concentrazione di troppi animali in un terreno facilmente accessibile ma ristretto, mentre vi sono zone poco sfruttate perché prive di strade».

I Comuni interessati all'alpeggio sono una novantina, dai confini con la Liguria all'alta valle del Po. I paesi in questi giorni letteralmente invasi da vacche e manze — gli animali che di preferenza [illegible] sono Acceglio con quasi settemila capi, Vinadio, Castelmagno, Demonte, Argentera con 3-4 mila capi per ciascun territorio comunale.

Secondo i dati raccolti dall'Apa, i margari di mestiere sono circa 300, ma tendono continuamente a diminuire mentre altri duemila agricoltori lasciano in questo periodo le borgate montane per trasferire il bestiame, di solito mandrie di non più di 20-30 capi, alle baite. Lo spostamento è d'altra parte una condizione tassativa per ottenere il premio dell'alpeggio concesso due anni fa dalla Regione e che l'anno scorso ha fruttato agli allevatori contributi per quasi due miliardi e mezzo di lire.

La Regione Piemonte, prima in Italia, per una migliore tutela della salute del bestiame costretto a lunghe permanenze invernali nelle stalle, ma soprattutto per favorire la produzione di foraggio in pianura, ha incentivato la transumanza.

Se il margaro o il contadino risiede in un comune montano ottiene 30 mila lire per ciascun bovino trasferito all'alpeggio; il contributo è di 40 mila lire se l'allevatore abita invece in pianura. Per gli ovini i premi sono rispettivamente di 8 e 10 mila lire. La legge regionale suscita malumori nella sua attuazione pratica. I comuni e i privati proprietari degli alpeggi protestano infatti che i margari ricevono dalla Regione ingenti contributi mentre gli affitti delle alpi pascolive sono fermi alle tariffe di vent'anni fa e continuano ad essere bloccati dalla legge sui fitti dei fondi rustici.

I sindaci dei comuni montani, cui la legge affida una serie di adempimenti, tra cui il controllo sulla sanità degli animali e quello del numero dei capi portati su pascoli, che dovranno poi essere certificati al momento della discesa autunnale verso la pianura, lamentano l'impossibilità materiale dei controlli.

I primi cittadini sono preoccupati che eventuali errori commessi involontariamente possano dare luogo a procedimenti penali per truffa e peculato che insieme all'allevatore disonesto coinvolgerebbero anche il sindaco, costretto ad una mansione di guardiano che ben pochi si sentono di onorare.

Gianni De Matteis

Dibattito a Marene sulla tutela dei bovini «piemontesi»

Questa bistecca vuol chiamarsi «doc»

Gli allevatori della zona hanno deciso d'agire: «Basta con le parole, passiamo ai fatti»

MARENE — Marchio «Doc» come per i vini, anche per la buona carne piemontese. E' la proposta scaturita da un incontro-dibattito svoltosi giovedì sera nella cittadina che in questi giorni è appunto sede della «Sagra della carne bovina piemontese». Il dibattito ha visto l'attenta partecipazione di tutti i maggiori allevatori non solo di Marene ma anche di zone vicine quali Bra, Cavallermaggiore, Savigliano e Fossano.

«Riteniamo — dice Marco Armellini, presidente dell'Ente fiera — che un incremento nell'allevamento dei bovini da carne sia molto importante anche per equilibrare la nostra bilancia dei pagamenti. Abbiamo una forte produzione di latte ma carenza di carne propria».

In base a queste considerazioni, gli allevatori di Marene chiedono che le stalle vengano sempre più qualificate. «Ci sembra opportuno — prosegue Armellini — puntare in [illegible] a rigenerare nelle zone la razza piemontese, l'ideale soprattutto per la produzione di carne, ma anche con un buon rendimento [illegible]».

Gli allevatori, al riguardo pensano che i bovini «piemontesi» non siano sufficientemente apprezzati e che occorra rilanciare in grande stile [illegible].

«Pertanto — aggiunge il presidente dell'Ente fiera — nasce l'esigenza di giungere ad un "bollino" [illegible] sull'animale che [illegible], in tal modo si può avere la sicurezza di bovini allevati in selezionati, che formeranno un prodotto eccezionale ed un prezzo che può anche diventare conveniente per lo stesso consumatore».

Il dibattito avviato giovedì sera verrà ulteriormente ampliato. Infatti il deputato Natale Carlotto che era presente alla riunione si è impegnato ad appoggiare la creazione del marchio Doc per la tutela di chi produce e di chi consuma.

«La serata — aggiunge Marco Armellini — è stata anche un'interessante "lezione" per gli allevatori. Infatti i relatori Silvano Maletto, direttore dell'Istituto di zootecnia della facoltà di Medicina veterinaria di Torino, e Franco Guarda, direttore dell'Istituto di anatomia e patologia della stessa facoltà, hanno illustrato da un lato i problemi e le prospettive della razza bovina piemontese e dall'altro la patologia degli aborti bovini, cause di notevoli perdite economiche nel patrimonio zootecnico. I nostri allevatori, cioè, non si accontentano di produrre carne, ma vogliono essere messi in grado di allevare i bovini nel modo più razionale possibile».

Andrea Cornaglia

Muore pendolare travolto da un treno

BRA — Un pendolare di 53 anni, Mario Scheltino, via Vittorio Emanuele 203, è stato travolto e ucciso da un treno l'altra sera alla stazione di Torino Lingotto.

L'uomo, operaio alla Comau di corso Traiano, ha attraversato i binari senza accorgersi che alle sue spalle stava sopraggiungendo il diretto Torino-Fi[illegible] partito pochi minuti prima dalla stazione di Porta Nuova. È stato investito in pieno ed è morto sul colpo. Era sposato e aveva due figlie, Pia e Emma.

I funerali si svolgeranno oggi.

Travolse e uccise una bimba a Moretta: autista assolto

Rinviato un processo in cui era imputato Giuseppe Laforè, già condannato per la rapina di Savigliano in cui morì un carabiniere

SALUZZO — Il tribunale ha assolto, per insufficienza di prove, l'autista Felice Rabbia, 50 anni, residente a Monasterolo di Savigliano, via Garibaldi 31, imputato di omicidio colposo per aver investito, il 16 giugno di cinque anni fa, una bambina nei pressi di Moretta. Quel giorno, verso le 18,30, il Rabbia percorreva, con la sua auto, la provinciale che da Moretta porta a Villanova Solaro, all'altezza della località «Presse». All'improvviso una bambina attraversò la strada finendo sotto le ruote dell'auto. La piccola — Giuseppina Bernardi, che aveva cinque anni ed abitava nella frazione Presse, insieme con i genitori — morì all'istante per le gravissime lesioni riportate nell'urto.

(e. ge.)

SALUZZO — Accogliendo un'istanza presentata dall'avvocato difensore, i giudici del tribunale (Giordano, Trimini, presidente Varese) hanno rinviato a nuovo ruolo il processo allo zingaro Giuseppe Laforè, 26 anni, domiciliato a Carmagnola, ma detenuto nel carcere di Cuneo in seguito alla condanna riportata per l'assassinio di un carabiniere avvenuto nel corso di una rapina a Savigliano.

Il Laforè, in questo processo, era imputato di furto aggravato ai danni di Claudio Dalmasso, residente a Racconigi in via Cottolengo 3 (al quale aveva rubato la moto «Aspes 125» il due marzo del '75) e di Bernardino Fissolo (residente a Savigliano, via Vittoria 31) a cui aveva rubato l'auto il 17 settembre di quattro anni fa, pretendendo quindi dal Fissore un riscatto «per riconsegnargliela», commettendo così anche il reato di estorsione. In ultimo, di porto illegale di un coltello di tipo proibito.

Il legale del Laforè ha chiesto ai giudici di nominare un perito psichiatrico d'ufficio per visitare il giovane nomade. Attualmente Giuseppe Laforè è in cura per un trattamento antiepilettico, malattia della quale sembra soffrire da tempo.

(e. ge.)

Dovrà scontare 12 anni e mezzo

Braidese è condannato per rapina a Valenza

BRA — Un giovane braidese, Pier Luigi Castagno, 25 anni, già noto alle cronache giudiziarie non solo piemontesi, è stato condannato dai giudici del tribunale di Alessandria a dodici anni e mezzo di reclusione per una rapina che aveva fruttato 300 milioni in lingotti d'oro e d'argento, compiuta meno di quattro mesi fa in un laboratorio di Valenza Po.

Pier Luigi Castagno

Il 29 febbraio scorso il Castagno, con tre complici (Antonio Coschignano, 28 anni, di Nichelino, Michele Princi e Luigi Di Gianni, 25 anni, abitanti a Torino), aveva fatto irruzione nel negozio di Aldo Giordano, 60 anni, viale Santuario 77. I quattro, che erano armati e indossavano divise da finanziere, avevano immobilizzato l'orefice, la moglie, la nuora e due clienti che si trovavano nel locale. Svuotata la cassaforte, i rapinatori erano fuggiti su un'auto ma erano stati bloccati dalla polizia appena fuori città. Un quinto complice, Egidio Agnoli, 28 anni, di Valenza, è stato condannato a sei anni: avrebbe fornito indicazioni utili per il «colpo», che considerava «non rischioso».

Il Coschignano, il Princi e il Di Gianni dovranno scontare pene variabili tra i dieci e gli undici anni e mezzo.

g. m.

Il campionato cadetti è giunto alla quarta giornata

Pallone elastico: nel torneo di B un collaudo per Rigo a Villanova

ALBA - La quarta giornata del campionato di serie B di pallone elastico in programma oggi (sabato) prevede i seguenti incontri (tutti con inizio [illegible]): a Magliano Alfieri, Ferrero (Viglione-Acuspi) contro Don Dagnino di Andora [illegible]; [illegible] contro Doglianese (Acciglaro-Destefanis); a Villanova Mondovì Pro Paschese (Muratore-Corino I) contro Marchesi di Barolo (Rigo II-Abbate). In questo turno riposa il Sarduno (Paoletto-Gallo).

La classifica è guidata da Marchesi di Barolo, Sanstefanese e Ferrero con punti 2 ed una partita in meno. L'incontro più interessante della giornata dovrebbe risultare quello di Villanova Mondovì dove il giovane talento Rigo dovrà verificare le proprie possibilità ed i progressi compiuti in un difficile confronto esterno contro avversari assai agguerriti.

Nelle altre due partite non dovrebbero esserci sorprese e le formazioni di casa dovrebbero riuscire ad imporsi agevolmente.

La Promozione

ALBA — Il calendario del campionato di promozione di pallone elastico, giunto alla terza giornata, prevede i seguenti incontri, nel girone A, oggi (sabato) ad Alba, inizio alle 21, Miroglio (Priasco-Fenocchio) contro Accorsi Valle Bormida (Morino-Berruti); domani si disputeranno gli incontri Uspe La Piemontese Torino (Acchiardi-Pregliasco) contro Spec-Cengio (Poggio-Pittarello) e Peveragnese (Porro-Presia) contro Comed (Marenco-Valerio).

Nel girone B tutti gli incontri si svolgeranno domenica secondo il seguente calendario: Caragliese (Romanisio-Bruno) contro Monasterese (Turco-Cerrina), Merlese (Tonelli-Sardi) contro Olio Desiderio (Rinaldi-Marena), Cmt Treiso (Soria-Rovera) contro Mangimi Capetta Neive (Cavaliero-Arossa).

a. g.

Organizzato dall'associazione ippica locale

Il cross country a Cuneo

Manifestazione simile a un rally, ma il cavallo sostituisce l'auto

CUNEO — A cavallo in mezzo alla natura, con un pizzico di avventura e tanta spensieratezza. E' la proposta dell'associazione ippica cuneese che ha organizzato il Cross Country, una sorta di «rally» ippico, in cui si compendiano la passione per l'ippica, il gusto di scoprire una natura ancora incontaminata ed anche un po' di agonismo, cercando di risultare il più bravo nel guadare un fiume nel superare un ostacolo rustico o uno selvaggio od un ostacolo naturale.

Domani cavalieri ed amazzoni si sentiranno un po' pionieri, in una zona in cui non mancano verde e quiete. Il Cross Country si snoda infatti da Madonna dei boschi di Boves per raggiungere la vicina frazione di Cerati, attraverso la via più lunga alle falde del monte Bisalta. E' un tracciato che non presenta difficoltà eccezionali, ma che vanta un insieme di ostacoli multiformi e vari, in grado di provocare una selezione agonisticamente e tecnicamente valida.

Il primo concorrente iscritto al cross prenderà il via alle 15.

gi. f.

MONDOVÌ — Sul campo sportivo del quartiere Borgo Aragno si inizierà lunedì la quinta edizione del torneo in notturna di calcio per dilettanti.

Una gara a Garessio

Pesca alla trota nel fiume Tanaro

GARESSIO — Gara nazionale di pesca alla trota domani nella cittadina dell'Alta Val Tanaro. E' valida per il 9° trofeo «La Garessina», messo in palio dal liquorificio «Valle del Castori».

La società pescasportivi locale cura l'organizzazione della manifestazione, che raccoglie ogni anno sulle sponde del Tanaro centinaia di appassionati.

I concorrenti dovranno trovarsi domani mattina alle 7 sul piazzale Grill bar in via Circonvallazione «Garessio-Mare». La gara s'inizierà alle 8,30 e terminerà alle 10,30.

Due appuntamenti a Mondovì

Ciclismo, coppa Giacosa e Giro «Amici di Piazza»

MONDOVÌ — Due importanti appuntamenti ciclistici domenica in città: in mattinata il «Giro amici di Piazza» ed alle 15 la 32ª edizione del Giro per l'assegnazione della Coppa Giacosa. La prima gara è stata organizzata dal G.S. Veloc Mondovì ed è riservata alle categorie A, B, C, D della Fci e degli enti della Consulta.

La partenza è stata fissata per le 8,30 dal quartiere Altipiano. Il percorso è di 52 km.

La partenza della seconda competizione verrà data da piazza Monteregale. Il percorso, 90 km, è: Mondovì Breolungi, Magliano Alpi, bivio S. Giovanni Trinità, Bene Vagienna, Narzole, Cherasco, Monchiero, Dogliani, Carrù, [illegible], Magliano Alpi, Breolungi, Mondovì Altipiano.

g. m.

Esibizione in piazza d'Armi

Minicrossisti domani a ceva

CEVA — Esibizione spettacolare di minicrossisti domani pomeriggio in piazza d'Armi [illegible] alle 15. E' organizzata dalla Pro Loco.

Alla manifestazione parteciperanno giovanissimi piloti (dal 4 ai 14 anni) della scuola italiana di [illegible] le categorie Mini, Maxi [illegible] e Senior. Gli iscritti sono già una sessantina. In mattinata alle 10,30 si terranno le prove ufficiali.

(g. c.)

SETTE GIORNI DI SPETTACOLI, VARIETA' E CULTURA NELLA GRANDA

E' estate da una festa all'altra

Gli appuntamenti di fine giugno, luglio e agosto nei vari centri della provincia - Tradizioni e novità nel ricco calendario

CUNEO — E' stato preparato dall'Ente per il turismo il calendario delle manifestazioni che si svolgeranno nella «Granda» nell'ultima settimana di giugno e nei mesi di luglio e agosto. Riportiamo in ordine cronologico i principali appuntamenti: 21-22-23 giugno a Monta festeggiamenti patronali di San Giovanni; a Castiglione Tinella festa patronale di San Luigi, a Carrù 22 giugno «Giugno Carrucese 1980» (5ª camminata di Carrù non competitiva); 28 giugno a Ormea «Arte in piazza»; 28 giugno a Moncaglio «Festa della primavera» (raduno cicloturistico); 29 giugno a Castellino Tanaro «Festa di San Pietro» (camminata dell'amicizia nella frazione Prancolini).

30 giugno-30 agosto a Pamparato «Festival musicale dei Saraceni»: corsi estivi di danza, introduzione alla musica, musica contemporanea, musica antica. Luglio e agosto a Valgrana: torneo di pallavolo, gara di pesca. 15 giugno-20 luglio a Santo Stefano Belbo «Torneo dei borghi 1980». 29 giugno-31 luglio a Mombarcaro «Festa patronale di San Pietro e Paolo», a Lévice a luglio «Festa dei villeggianti» distribuzione prodotti tipici.

1-25 luglio a Barge «Torneo dei borghi». 5-6 luglio a Entracque festa patronale della frazione di Esterate. 6 luglio a Pradleves raduno interregionale degli alpini, il 6 luglio a Santo Stefano Roero festa di Sant'Antonio, gare per ragazzi, corsa podistica, gara alle bocce, «Lui e Lei». A Elva «Sagra del Rododendro», distribuzione di polenta e salsiccia, balli tradizionali. 10 luglio a Ormea «Rappresentazione teatrale» Compagnia Stabile Torino.

11 luglio a Cuneo 15ª edizione della «Ruota d'Oro». 12-13 luglio a Cuneo raduno d'auto d'epoca per la Cuneo-Colle della Maddalena. 13 luglio a Somano: incontro Somanese Fuori mura. 13 luglio a Cervere «Festa del Barb».

13-17 luglio a Verza d'Alba «Sagra del Pesco», premiazione produttori. Gare sportive. 19-24 luglio a Piasco «5ª sagra dell'albicocca», mostra mercato della frutta. 20 luglio a Castiglione Tinella «Sagra delle Borgate».

20 luglio a Mondovì «Gran Scarpinata». 20 luglio in Cuneo-Vallone di Orgiala-Sant'Anna di Vinadio, marcia alpina. 20-21 luglio a Venasca «Festa della Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta». Manifestazione religiosa con processione. Canti e balli all'aperto. Gare di bocce. A Cossano Belbo festeggiamenti della Madonna del Carmine (corsa podistica, gara di tiro alla fune). 25-26-27 luglio a Mondovì «4º concorso nazionale di chitarra classica». 27 luglio a Frazzo «Incontro città-montagna». Gara di pittura estemporanea. Giochi popolari. A Somano «Festival dei Bambini». Serata canora con la partecipazione dei bambini somanesi e quelli dei paesi limitrofi.

26 luglio a Briga Alta «Lotteria pro mulino»: il ricavato servirà per la ricostruzione del vecchio mulino di Upega. 26-27 luglio a Entracque «Festa San Giacomo». Balli e giochi popolari. Nel mese di luglio a Roccavione (26-27) marcia ecologica tra i boschi. 30 luglio a Rossana «6ª festa dell'estate». Festa popolare all'insegna dell'amicizia. Gastronomia locale: musica, canti e balli folcloristici. 27 luglio a Gambasca «Festa patronale di San Giacomo». 26-27 a Upega «Festa patronale di Sant'Anna». Inizio sagra gastronomica e gara di pesca aperta a tutti.

A Crapeuna 27 luglio «Sagra della formaggetta e pan d'la ca». Distribuzione di pane casereccio e messa nella chiesetta alpina della Madonna di Quartiero. 27 luglio a Barge esibizione degli sbandieratori di Alba. Esibizione e lancio paracadutisti. 27-28 a Venasca «Festa di Sant'Anna». Giochi popolari, gare di bocce. 28 luglio-17 agosto a Cuneo «Festa dell'amicizia italo-francese», 2ª edizione. 31 luglio ad Ormea. Rappresentazione teatrale «Sarassino». Della Compagnia Teatro Stabile di Torino. F. S.

Gli sbandieratori di Alba saranno protagonisti di alcune manifestazioni estive nella Granda (Foto La Stampa)

Gita alle Rocche di Pocapaglia

ALBA — La sezione albese di Italia Nostra organizza per domani, domenica, una gita-escursione alle «Rocche» di Pocapaglia con lo scopo di approfondire meglio la conoscenza dell'ambiente nel quale dei Roeri.

L'escursione rientra nell'ambito delle iniziative prese dalla sezione per far conoscere sempre di più il territorio ed ha lo scopo di sollecitare una maggiore tutela di questo ambiente ancora incontaminato da parte della Regione.

«*Le Rocche di Pocapaglia — dicono gli organizzatori — costituiscono una singolare zona di rilevante interesse geologico e naturalistico. Questo territorio, un orrido grandioso ed emozionante come è stato definito è fra le aree inseribili negli aggiornamenti del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali che merita certamente un'ampia conoscenza ed un'assoluta tutela*».

Il programma dell'escursione prevede la partenza da Alba alle 10 e l'inizio della visita vera e propria dal pilone di San Sebastiano sulla strada Sanfrè-Pocapaglia fino alla Cappella campestre di Santa Margherita che è il punto più panoramico di tutta la zona. La partecipazione all'escursione è aperta a tutti ed è gratuita. m. r.

Movimentato recital di Roberto Vecchioni a Fossano

Da lontano gli gridano «scemo» e lui risponde con Samarcanda

I radicali hanno protestato per il prezzo del biglietto giudicato troppo alto: 4 fermi - Il cantautore: «Vi giuro, io guadagno poco»

FOSSANO — E' sudato, i capelli gli coprono la fronte, beve d'un sorso un bicchiere di vino bianco. Chiede un fiammifero per accendere un mozzicone di sigaretta, si siede su una sedia. Fuori un gruppo di giovani scandisce il suo nome e fatica gli addetti al servizio d'ordine riescono a trattenerli. Roberto Vecchioni ha cantato per quasi due ore nella gremitissima arena della fiera gastronomica. Tremila, forse quattromila ragazzi, una coda lunghissima ai botteghini della cassa, nonostante il prezzo abbastanza alto. Alle 21 i posti a sedere erano già tutti esauriti, molti hanno ascoltato le canzoni in piedi, sdraiati su un prato, appoggiati alle transenne.

Uno spettacolo che ha vissuto momenti di tensione per una protesta inscenata da un gruppo di radicali. Il concerto è stato interrotto più volte; all'ingresso un cordone di carabinieri, fuori un gruppo di giovani vociant. In un angolo quattro ragazzi in stato di fermo.

Dice il cantautore: «*Mi sembra di essere tornato indietro nel tempo, a cinque anni fa, di rivivere le tensioni degli stadi*». Non è preoccupato, a sfondo non lo dà a vedere. Aggiunge: «*Adesso voglio andare in caserma a vedere cosa è successo, a rendermi conto*». Gli chiediamo: «*Non è stato forse uno spettacolo triste in cui le canzoni, la musica non sono stati protagonisti assoluti?*». Risponde deciso, sicuro: «*Non direi. Il pubblico è riuscito a seguirmi, ho cantato con gusto, con rabbia, con dolcezza*».

Rammaricato per la contestazione, per le botte, per i fermi? «*Non direi proprio*». Sorseggia un altro bicchiere di vino, ogni tanto si interrompe, discute con i compagni di lavoro. Si rivolge al vice segretario regionale del partito radicale: «*Proprio a me dovevate fare questa protesta proprio a Vecchioni. Mi chiamasse Celentano allora sì, ma a Vecchioni...*».

Ha cantato il meglio del suo repertorio: da «Signor giudice» a «Samarcanda», da «Luci a San Siro» a «Vorrei». Come nascono le tue canzoni? «*E' un lavoro difficile — risponde —, le canzoni molto spesso sono una sofferenza, giorni e giorni su una frase, su una strofa. Sono storie di vita, ricordi dell'infanzia, amori, immagini che piano piano diventano una canzone. Cerco di non essere mai banale, anche se il "prodotto" non è mai perfetto*».

Canta la storia del padre, un uomo «*sempre felice, sempre bambino, anche se aveva ormai sessantacinque anni. Mio padre che se ne è andato perché non aveva più donne, più scommesse da fare, perché rischiava di vivere squallidamente*».

Canta di «Luci a San Siro», di quella «Seicento» che adesso non c'è più. I ragazzi applaudono, gli gridano bravo. Le loro voci coprono i cori di «scemo, scemo» che arrivano dall'ingresso. Per due volte smette di cantare, posa per un angolo la chitarra, si alza dalla sedia. Spiega: «*Vi do la mia parola d'onore che non guadagno molto, le spese per gli organizzatori sono alte*». Risponde alle accuse attaccando una canzone che dice «voglio cantare la mia libertà».

Cantare, scrivere canzoni: seduto sulla sedia del suo camerino ritorna indietro nel tempo: «*Ho incominciato molto presto, mi piaceva molto scrivere, alle poesie della adolescenza alternavo racconti*». L'esperienza del Festival di Sanremo, di canzonette facili, orecchiabili, alla portata del grosso pubblico.

Ammette: «*Sono un mediocre compositore, un non eccellente cantante, la mia musica a volte è abbastanza debole*». Poi si alza dalla sua sedia e decide di andare in caserma, dai carabinieri «*per vedere cosa hanno fatto quei quattro ragazzi*». Luigi Sugliano

Fossano. Roberto Vecchioni durante il concerto

Stasera «Il caso Katharina Blum»

Al Monviso di Cuneo prosegue la rassegna dedicata al cinema della Germania

CUNEO — Seconda proiezione, questa sera alle 21,15, nel nuovo cinema comunale «Monviso» di via XX Settembre, del ciclo dedicato alla nuova cinematografia tedesca, che ha esordito ieri sera con «L'amico americano» di Wim Wenders. Per gli appassionati del cinema e per i cultori della pellicola di alto livello artistico, pubblichiamo il programma delle serate organizzate dall'assessorato alla cultura del comune.

Stasera 21 giugno — «Il caso Katharina Blum», regia di Volker Schlondorff. Il soggetto è tratto dal romanzo «L'onore perduto di Katharina Blum» di Heinrich Boll. Il film è stato prodotto nel 1975 ed ha per interpreti Angela Winkler, Mario Adorf, Dieter Laser, Heinz Bennent. Il regista, Schlondorff, si era rivelato con «I turbamenti del giovane Torless» realizzato nel 1966. «Il caso Katharina Blum» è un violento atto di accusa contro i metodi della stampa scandalistica. E' la storia di una giovane cameriera additata dalla stampa come una «Pericolosa criminale» per avere conosciuto occasionalmente un sospetto terrorista.

Martedì 24 giugno — «Aguirre furore di Dio», regia di Werner Herzog, uno dei più prolifici ed estrosi registi della nuova cinematografia tedesca. Il film vuole arieggiare la follia hitleriana attraverso la rappresentazione di un gruppo di spagnoli — guidati da Aguirre — inviati in America del Sud per scopi di colonizzazione.

Giovedì 26 giugno — «Nosferatu il principe delle tenebre», regia di Werner Herzog. Tratto dal romanzo «Dracula» di Bram Stoker, il film più che un «horror» gratuito è la rappresentazione della malinconia, della tristezza del protagonista per le sue condizioni.

Venerdì 27 giugno — «Nel corso del tempo» di Wim Wenders. Molto lungo, è la storia di un camionista che percorrendo la Germania prende a bordo un autostoppista: i due uomini durante il lungo viaggio ricordano la loro vita passata. Il lungometraggio è ricco di allegorie. p. r.

MOSTRE E ARTISTI

Acceglio — Presso l'Hotel Londra si può visitare una mostra di Piero Donadio pittore originario di Tarantasca che vive e lavora in provincia di Alessandria. Si espongono opere diverse ad olio ed acrilici, disegni che rappresentano le fatiche ultime e restano a disposizione del pubblico fino al 20 agosto.

Mondovì — Nella terza saletta del caffè Aragno in piazza Statuto è aperta dal 14 giugno una bella mostra di Franco Segura, pittore ligure di Calizzano. Un artista moderno nonostante «l'età raggiunta della pensione» che in questo caso sottolinea positivamente il contrasto con una pittura sempre giovane, perché in continua ricerca di esperienze e sensazioni nuove. Segura è pittore di atmosfera, sognatore, interpreta il paesaggio con la fantasiosità del ricordo. Interessanti i suoi acrilici. La mostra si chiuderà il 30 giugno.

Savigliano — Alla Galleria Arte 80 in via Cernaia 10 sta per concludersi una bella collettiva di pittori piemontesi che ha ottenuto molti consensi. Si espongono fino a domenica 22 giugno opere di Colombotto Rosso, Pietro Morando e Leo Remigante.

Savigliano — Al Palazzo d'Acceglio si può ancora visitare fino a domani sera la grande mostra postuma allestita nel programma del Giugno Saviglianese, al pittore Giorgio Bergesio. Una rassegna che comprende tutto il meglio dell'artista saviglianese su una vastità di circa 140 opere, tutte di discrete dimensioni: affiancate a freschi acquerelli e delicati disegni. Un omaggio significativo per dei valori autentici ad un paesaggista di ottimo livello tipicamente piemontese.

Cherasco — Nella sala esposizioni in San Iffredo, resta aperta al pubblico fino al 23 giugno la mostra di Rola, artista, interprete originale soprattutto del mondo della donna come realtà sociale, come vitalità irrompente da paragonarsi al fuoco che lei identifica nei capelli rossi delle sue figure femminili. Rola ha padronanza di più tecniche e lavora materiali diversi. Proviene dalla scuola dell'acquerello, dopo aver lavorato a smalto su rame e ferro. Un'artista preparata che continua a cercare incontri con il pubblico per una verifica alle sue ricerche.

Bra — Presso la Galleria L'Angolo - Arte contemporanea in via Principi di Piemonte 27, resta aperta fino al 30 giugno la mostra del giovane artista alessandrino Gianni Baretta. Da «Ritratti immaginari» di Walter Pater leggiamo: si trovano come illustrazioni nient'altro che più semplici diagrammi indispensabili, la mano dell'amanuense si era smarrita qui ai margini labirintici, ampi spazi di geroglifici e come vere e proprie traduzioni pittoriche degli elementi teoretici del soggetto.

Mango d'Alba — Nel salone del castello si può visitare fino al 29 giugno una mostra del pittore di Coneli: Vitaliano Grasiola che presenta una quarantina di oli raffiguranti tutta la nostra terra, dal Bormida al Tanaro, in tutte le sue stagioni e in tutte le sue amate interpretazioni. Una pittura figurativa classica, tuttavia di taglio personale, pennellata morbida con toni ovattati. Un modo di esprimersi che è una vera armonia con la figura dell'«uomo» Grasiola, in tutto simile alla sua pulita pittura.

Alba — Sotto la galleria comunale della Maddalena in via Maestra 19, chiude il 23 giugno la personale di Mario Bianchi, paesaggista figurativo che si esprime con colore corposo a tratti decisi. Campagne, interni di case, bade vedute di piazze e paesi, assolati campi di grano, sono i temi preferiti dall'artista che ora dedica tutto il suo tempo alla pittura, con studio a Torino e a Baldissero d'Alba.

Claudia Ferraresi

Borgo S. Dalmazzo — Oggi alle 15 al cinema teatro Moderno si svolge la finale delle selezioni provinciali per lo «Zecchino d'oro 1980».

A Bra una libreria di donne (ma non femministe)

Un gelato? No, meglio un libro

BRA — Una libreria gestita da sole donne fa immediatamente pensare a una libreria femminista. «Il Crocicchio» non ne ha né l'aspetto né la sostanza, è soprattutto un bel negozio, spazioso, ordinato, fornitissimo. Le sue tre titolari non sono certo delle «women's lib», femministe nel senso «storico» del termine, eppure la loro influenza sulla vita culturale braidese è forse superiore a quella del collettivo liberazione donna. La maggioranza dei libri regalati «passa» attraverso i loro suggerimenti, sollecitati dai clienti incerti, che nel periodo delle strenne sono legioni.

Rosanna Triuchero, la «consulente» del gruppo più che di potere preferisce parlare di «capacità di attrazione». «*Per fare questo mestiere occorre soprattutto essere buoni psicologi. A volte devi scegliere un libro "su misura" per un lettore di cui conosci, se va bene, il sesso e l'età. Naturalmente bisogna anche leggere molto, tenersi aggiornati*».

Non si finisce per «spingere» il libro che corrisponde di più ai propri gusti personali? «*C'è questo rischio. Un correttivo è dato proprio dall'abitudine alla lettura e dalla conoscenza dei gusti del pubblico*».

Le «consulenze» sono richieste soprattutto in vista del Natale. «*Per noi la primavera è una stagione un po' morta. Non ci sono feste di mezzo, né lo stimolo dei premi letterari, né il tempo libero delle ferie estive. E poi sotto elezioni si vende sempre meno. Forse perché si leggono di più i giornali, c'è più attenzione alla politica*». «*No, è che la gente è restia a spendere. Sembra assurdo, ma le ricciolette sono viste come un'iniquità, si tende a risparmiare le dieci mila lire. Una forma di superstizione come un'altra*».

Una libreria è un buon osservatorio sull'evoluzione del costume: nelle letture ci sono segni di riflusso? «*C'è una crisi di rigetto della saggistica, soprattutto di sinistra. Anche i giovani intellettuali, che fino a qualche tempo fa ne erano grandi consumatori, non ne vogliono più sapere. Quaireno ha già fiutato il vento, un editore "impegnato" come Savelli si è messo a stampare poesie. In generale, direi che reggono le editrici di solida tradizione, che presentano una produzione diversificata anche se a volte sconcertante per la sua eterogeneità, come l'Einaudi o la Feltrinelli*».

Un intero scaffale del «Crocicchio» propone libri di «documentazione su Cristo». Sono richiesti? «*Ce li chiedono perché li vedono*». E i volumi di occultismo, parapsicologia, misticismi vari? «*Quelli ad essere sincera cerco di esporli il meno possibile. L'irrazionale non mi piace e se posso evito di metterlo in circolazione*».

Come «suggeritrice» Rosanna Triuchero ha le idee chiare: «*Ma chiarissime le hanno anche certi lettori. Il mio cliente nonché "confidente" preferito è un militante dell'area politica della nuova sinistra: dico che è il mio cliente preferito non solo perché compra tutto quello che di decente si pubblica, ma perché non ha pregiudizi ideologici. Se un argomento lo interessa, si porta il libro a casa, anche se è di Rusconi o della Jaca Book*».

La signorina Rosanna non lo sa, ma proprio dall'«area della nuova sinistra» viene un riconoscimento del suo potere indiretto ma concreto. Tra le tante idee «seminate» a Bra da Dario Fo, c'era stata anche quella di aprire una libreria «alla cinese», vale a dire — secondo l'interpretazione dell'attore — un incrocio tra un self service e una biblioteca, dove fermarsi a leggere anche tutto il giorno senza sentirsi obbligati a comperare. La «nuova sinistra» declinò l'offerta causa non ultima, il timore di non saper competere con la «mostruosa efficienza» del Crocicchio».

Grazia Novellini

Anche una radio di Cuneo ha il suo «Lupo solitario»

CUNEO — In un minuto riesce a riempire il microfono con un diluvio di parole: un eloquio torrenziale che ricorda quello del disc-jockey di «American graffiti». Eros Garelli, cuneese, estroso pubblicitario, aveva esordito in «Radio stereo 5» con la rubrica «I mattineros»: un successo rilevante con pioggia di lettere «caro mattinero» da casalinghe, nonne, giovani, bambini, cui Garelli rispondeva velocissimamente tra una canzone e l'altra.

C'era anche chi non lo sopportava, e chi strillava ad un fermare il suo eloquio sconclusionato, chi non apprezzava le sue battute di spirito, il sistematico storpiamento del nome dei cantanti più famosi (Julius Iglesias era diventato Giulio Delle Chiese).

Dopo il successo mattiniero a Radio stereo 5 Eros Garelli ora fa il «Lupo solitario» in un'altra emittente privata cuneese: Radio Piemonte sound. Altri consensi, altri ascoltatori, entusiasmi, altro elevato indice di ascolto per l'emittente che è stata costretta, per accontentare i «fans» del «lupo», a spostare la trasmissione dalle 7 alle 8 del mattino (anziché dalle 8 alle 9). (p. r.)

Il taccuino della provincia

CUNEO

Corso: Frenzy.
Fiamma: L'ultima coppia sposata.
Italia: La vinosa.
Nazionale: Bruce Lee il supercampione.

ALBA

Corino: chiuso per ferie.
Eden: Casablanca passage.

BENE VAGIENNA

Alfieri: Letti selvaggi.

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: Le sorelle Bandiera; L'importante è non farsi notare.

BOVES

Nuovo: La dolcissima Dorotea.

BRA

Impero: Pari e dispari.
Politeama: E giustizia per tutti.
Vittoria: La battaglia del Midway.

BUSCA

Nuovo: La vita è bella.

CARAGLIO

Splendor: Filo da torcere.

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: chiuso per ferie.

CEVA

Doria: chiuso per ferie.

CORTEMILIA

Nuovo: 6000 km di paura.

DRONERO

Iris: Lo chiamavano Trinità.

FOSSANO

Astra: Superioio.
Iride: Il cavaliere elettrico.

MONDOVI'

Corso: Disco delirio.
Italia: Il triangolo delle Bermude.

MONESIGLIO

Italia: Scorpio.

ORMEA

Ariston: Sindrome cinese.

PIASCO

La Rosa: Poliziotto o canaglia.

RACCONIGI

Sociale: chiuso per ferie.

SALUZZO

Civico: Scusi, lei è normale?
Italia: Manoca.
Splendor: Le ragazze del porno show.

SAVIGLIANO

Aurora: riposo.
Nazionale: 1941, allarme a Hollywood.
Ritz: La vita è bella.

VERZUOLO

Corso: Storia di un peccato.

ASTI

Politeama: Satisfaction love.
Salone: chiuso.
Splendor: Piacer pericolosi.
Vittoria: Oggetti smarriti.

FARMACIE

Cuneo: Della Valle, piazza Galimberti.
Alba: De Giacomi, via Vitt. Emanuele.
Bra: San Rocco, via Principi.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Municipale 2, via Battisti.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Saluzzo: Rabo, corso Italia.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa.

Questa settimana vedremo

«L'ULTIMA COPPIA SPOSATA»

di Gilbert Cates, con George Segal, Natalie Wood, Dom De Luise. Al Fiamma di Cuneo.

Un uomo ed una donna, sposati da parecchi anni, con tre figli, sentono l'usura del loro rapporto. Lui, in una avventura con una «bionda», contrae una malattia venerea. Così lei scopre il tradimento, minaccia la separazione. Finale con baci e botte.

«LA VITA E' BELLA»

di Grigory Ciukrai, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Stefano Madia. Al Nuovo di Busca.

In un Paese sottoposto ad una dittatura fascista il protagonista, che per il suo umanitarismo è stato espulso dall'aeronautica, vive facendo il tassista. Incontra, casualmente, una bella ragazza che appartiene ad un gruppo rivoluzionario. La vita, prima tranquilla, cambia per il tassista che, tra l'altro, finisce in carcere.

«SINDROME CINESE»

di James Bridges, con Jack Lemmon, Jane Fonda, Michael Douglas. All'Ariston di Ormea.

Il film affronta uno dei più scottanti problemi dei nostri tempi, quello delle centrali nucleari. Personaggi di questa avvincente storia, una giornalista televisiva, un giovane operatore cinematografico ed un fisico nucleare, che, casualmente, assistono ad un grave incidente avvenuto in una centrale nucleare. F. S.

I PIU' VENDUTI NELLA GRANDA

LIBRI

Cuneo — La Fonte, corso Nizza, «Princess Daisy» di Krantz. L'Ippogrifo, piazza Europa 3, «La vita ingenua» di Corresio. La Moderna, corso Nizza 46, «Un'isola» di Amendola.

Alba — Sorelle Marchisio, via Vittorio Emanuele, «Dipende» di Goldoni. Rinfo, via Cavour 5, «Un'isola» di Amendola.

Mondovì — La Meridiana, piazza San Pietro, «La festa parmigiana» di Bevilacqua. La Ghisleriana, piazza Maggiore, «La vita ingenua» di Corresio.

Bra — Meliano, via Vitt. Emanuele, «Un'isola» di Amendola. Rinaudo, corso IV Novembre 2, «L'amicizia» di Tomizza.

Racconigi — Clerici, via San Giovanni, «O si domina o si è dominati» di Bernazza.

Fossano — Le Nuvole, via Cavour 22, «Kramer contro Kramer» di Corman.

Saluzzo — Casa del Libro, corso Piemonte 22, «Fratello italiano» di Arpino. San Giuseppe, via Pellico 2 A, «Annibale» di Granzotto.

Savigliano — Strumia, via Torino 10, «Le mani pure» di Olivi.

Ceva — Mola, via Marenco 22, «La donna d'altri» di Talese.

DISCHI

Cuneo — Rossi, corso Nizza 16: 33 giri «Miguel» di Bosè; 45 giri «Stella stai» di Tozzi. Muzak, corso Nizza 40: 33 giri «Miguel» di Bosè; 45 giri «Stella stai» di Tozzi.

Alba — Discolandia, corso Italia 7: 33 giri «Miguel» di Bosè; 45 giri «Stella stai» di Tozzi.

Bra — Busso, via Cavour 55: 33 giri «Un po' artista un po' no» di Celentano; 45 giri «Non anche darei» di Sorrenti.

Fossano — Fumagalli, via Roma 143: 33 giri «Miguel» di Bosè; 45 giri «Il tempo se ne va» di Celentano.

Mondovì — Crosetti, via Sant'Agostino: 33 giri «Poster 80» di Tozzi; 45 giri «Il tempo se ne va» di Celentano.

Saluzzo — Guarini, via Martiri: 33 giri «Sono solo canzonette» di Bennato; 45 giri «Luna» di Togni.

Savigliano — Cravero, via Roma 30: 33 giri «Una giornata uggiosa» di Battisti; 45 giri «Olimpic Games» di Bosè.

Racconigi — Civadero, piazza Roma 7: 33 giri «Sono solo canzonette» di Bennato; 45 giri «Stella stai» di Tozzi.

Ceva — Gullberti, corso Garibaldi 9: 33 giri «Regatta» dei Police.

REDAZIONI Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.083; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA. Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

L'elenco dei contribuenti del 1977

Finale e Pietra ricchi e poveri

FINALE LIGURE — Romolo Moroni, albergatore, imprenditore edile, è il maggior contribuente anche per il 1977 di Finale Ligure. Ha denunciato un reddito di 111 milioni e 908 mila e nella speciale classifica riservata ai contribuenti «ricchi» occupa di gran lunga il primo posto. Alle sue spalle, tra gli altri, Giacomo Ghigliazza (73 milioni), Pier Sandro Ghigliazza (60 milioni), Graziella Ghigliazza (73 milioni), Paolo Valle (50 milioni), tutti operatori del settore immobiliare. Nelle prime posizioni ci sono pochi politici, pochissimi avvocati ed altri liberi professionisti, molti medici.

Imprenditori — E' la categoria ai vertici della speciale classifica. Nonostante la crisi del settore i redditi denunciati nel 1977 superano, per la maggior parte degli imprenditori (grandi e piccoli) il tetto dei 10 milioni che è stato preso come punto di riferimento.

Quanche nome. Lorenzo Accinelli, 46 milioni 122 mila. Cesare Alcardi 14 milioni 149 mila, Ubaldo Alcardi, 14 milioni 103 mila. Federico Bosio, 23 milioni 605 mila, Alfredo Casanova, 10 milioni 397 mila, Franco Fenoglio, 19 milioni 854 mila, Giovanni Salvetto, 35 milioni 849 mila, Giuseppe Terragno, 12 milioni 766 mila. Giovanni Battista Valle, 12 milioni 118 mila.

Medici — Ve ne sono tanti sopra il «tetto» simbolico dei 10 milioni. Nell'elenco sono compresi anche i farmacisti. Ecco qualche nome: Goffredo Assirelli, 20 milioni 812 mila, Emilio Baracco, 11 milioni 960 mila, Aldo Berton 17 milioni 758 mila, Franco Bogazzi, 18 milioni 379 mila, Pier Luigi Bonsano 42 milioni 10 mila, Franco Fasolo 11 milioni 625 mila, Vittorio Genta 22 milioni 782 mila, Luigi Moretti, 21 milioni 182 mila, Elio Porasso, 14 milioni 612 mila, Enrico Richeri, 12 milioni 779 mila, Pietro Rocca, 20 milioni 573 mila, Antonio Serrato 23 milioni 977 mila, Umberto Sorbi, 14 milioni 713 mila, Giorgio Staricco, 19 milioni 462 mila, Vincenzo Vittorio Torcello, 19 milioni 278 mila, Marino Vicini, 1 milioni 769 mila, Paolo Zino 15 milioni 929 mila.

Politici — Si scivola sempre più in basso. Tra i consiglieri comunali uscenti (è stato comunque rieletto nelle recenti consultazioni) il «leader» è Silvio Accinelli, repubblicano, impresario edile, che ha denunciato 44 milioni e 625 mila. Al secondo posto l'avvocato Acqua Barralis, già citato, con i suoi 30 milioni e 258 mila. Al vertici anche l'ex consigliere liberale, ora passato ed eletto sotto il simbolo della democrazia cristiana, Emilio Baracco che abbiamo già trovato tra i medici (11 milioni 596 mila). Altri nomi: Nicolò Bongiorni, candidato del psi, 33 milioni 521 mila, Pietro Emilio Cutelli, presidente dell'associazione albergatori, candidato della dc, 11 milioni 499 mila, Mario Cocco, ex consigliere comunale del psi, medico, 15 milioni 521 mila. L'ex sindaco Augusto Migliorini, presidente della società «Italia» di Navigazione, ha denunciato 19 milioni e 4 mila. L'attuale sindaco, Lorenzo Bottino, professore geometra, socialista, ha dichiarato 4 milioni e 749 mila. Il suo socio, Giovanni Vignaroli, 10 milioni e 616 mila.

Industriali e altri professionisti — Della famiglia Chiesa, proprietaria dell'omonimo salumificio, compaiono al primi posti tre nomi: Laura Chiesa con 16 milioni e 866 mila, Leonardo Chiesa con 18 milioni e 521 mila, Pierbattista Chiesa con 18 milioni e 451 mila. Tra gli altri maggiori contribuenti Livio Cavino (ingegnere Piaggio) 14 milioni 148 mila, Francesco Decessi, 13 milioni 45 mila, Guido Ferrari, 21 milioni 83 mila, Domenico Ghiberti (notaio) 37 milioni 696 mila, Giuseppe Li Grigni, 19 milioni 351 mila.

PIETRA LIGURE — Anche a Pietra il maggior contribuente è un impresario edile, Angelo Caffa, per il 1977 ha denunciato un reddito di 74 milioni e 262 mila. Al primi posti anche il notaio Giovanni Allegri, 54 milioni e 681 mila, Bernardo Badino 18 milioni e 365 mila; Giuditta Bartesaghi, 29 milioni 111 mila, Paolo Biondetti 27 milioni 703 mila.

Tra i medici nei primi posti della classifica compaiono Luigi Pietro Bussetti, direttore sanitario del S. Corona, 20 milioni, 885 mila, Giuseppe Cavagnaro (primario centro trasfusionale S. Corona; 20 milioni 388 mila, Giacomo De Vincenzi, medico condotto e consigliere comunale del pci, 16 milioni 49 mila; il farmacista Enrico Jöel 22 milioni 274 mila, Francesco Lovisolo, medico condotto, 15 milioni 13 mila, Mario Mollini, primario cardiologo S. Corona, 16 milioni 480 mila.

Tra i politici il sindaco Giacomo Negro, liberale, medico, ha denunciato 20 milioni 106 mila. L'avv. Carlo Nan, capogruppo consiliare della democrazia cristiana, 15 milioni 565 mila. Andrea Robutti, socialista, ex assessore, attuale consigliere, professione medico, 23 milioni 398 mila. Il presidente dell'azienda di soggiorno, Angelo Spotorno, 15 milioni e 350 mila.

p. p. c.

L'atto di teppismo a Perinaldo, nell'alloggio del Santoro

Le vittime del racket si vendicano e saccheggiano la casa del «boss»

Hanno rubato tutto, anche il televisore - Continua la caccia agli spacciatori e ai grossisti di droga - Un corriere fermato a Savona, un altro è riuscito a sfuggire alla cattura

SANREMO — La caccia agli spacciatori e ai grossisti di droga continua serrata. Il vicequestore Enzo Natale, dopo aver sgominato il racket dei «venditori di morte» assicurando alla giustizia 12 elementi pericolosi, è ora sulla pista dei riforn.tori d'eroina.

Due «corrieri» sono già stati identificati dagli investigatori. Si tratta di Carlo Villa, 37 anni, pericoloso pregiudicato, residente a Genova, in via Bologna 34, e Giovanni Comassi, 22 anni, dipendente Enel, residente a Savona in via Genova, 17. Il Comassi è incensurato. Carlo Villa è riuscito a sfuggire alla cattura, è latitante. La polizia, però, gli è addosso e il suo arresto dovrebbe avvenire molto presto.

Giovanni Comassi è stato fermato dalla Squadra mobile di Savona e si trova in carcere, a disposizione del procuratore capo della procura di Sanremo, dott. Vincenzo Testa.

Ieri, intanto, alcuni tossicomani della Riviera dei Fiori, clienti della banda arrestata, si sono vendicati e hanno saccheggiato a Perinaldo, nell'entroterra di Ventimiglia, la residenza di Martino Santoro, uno dei big dell'organizzazione.

Santoro, 34 anni, pugliese, assieme alla sua donna, Gabriella Gravelard, una tedesca, si trova in carcere da 5 giorni. Ufficialmente si interessava di compravendita di frutta. Secondo la polizia, però, il commercio serviva da paravento per mascherare il traffico di eroina. Ieri, quattro o cinque persone, dopo aver infranto i vetri delle finestre, sono entrate nella sua abitazione (rimasta deserta dopo gli arresti) e hanno rubato tutto: oggetti di valore, preziosi, denaro, anche il televisore.

«*Non si esclude* — hanno dichiarato gli investigatori — *che si tratti di una vendetta dei drogati verso i loro rifornitori di "roba". Il classico sgarro. Le vittime si sono ribellate a chi le taglieggiava*».

Il procuratore della Repubblica di Sanremo, Testa, contro i 12 arrestati ha spiccato mandato di cattura per «*associazione per delinquere, detenzione e spaccio di droga*».

Oltre Santoro e la Gravelard dietro le sbarre sono finiti i tre fratelli Mafodda (Aldo, Rodolfo e Mario), calabresi, residenti a Taggia; i tre fratelli Raguseo, residenti a Riva Ligure; Giovanni La Greca, residente a Sanremo; Francesco Lucà, residente a Riva Ligure e Maria Luisa Pice, una francesina di 25 anni, la «fidanzata» di Rudy Mafodda. La Pice era domiciliata anche lei a Taggia. In carcere anche Giuseppe Franco Guglielmelli, 21 anni, residente ad Arma di Taggia in via San Francesco 279. Il più anziano della banda ha 34 anni, il più giovane non è ancora maggiorenne. Si tratta di uno dei fratelli Raguseo, ha da poco compiuto i 16 anni.

«*Stamane* — ha dichiarato il vicequestore Enzo Natale — *ho consegnato tutto alla procura. Anche la droga che abbiamo sequestrato all'organizzazione. Con i miei uomini abbiamo lavorato sodo per molti mesi, ma alla fine siamo riusciti a consegnare alla giustizia una banda pericolosa che da circa due anni aveva il monopolio della droga a Sanremo e nei centri limitrofi. Si tratta di gente scaltra, spietata, che molte volte ha terrorizzato con ogni mezzo i tossicomani*».

Nei verbali della polizia si parla anche di torture, di uso delle armi, di «taglie» messe da alcuni membri dell'organizzazione sulla testa di tossicomani che non pagavano. «*Due grammi di eroina a chi consegnava alla banda i creditori e i fuggiaschi*».

La caccia agli spacciatori ai corrieri e ai grossisti di droga continua da parte della polizia. Indagini sono in corso nelle province di Imperia, Savona, Genova, Milano e Alessandria. Secondo indiscrezioni dovrebbero finire davanti ai giudici ancora una decina di persone.

Si cerca ora di chiarire eventuali collegamenti tra i Mafodda, Santoro, Lucà, Raguseo e l'organizzazione internazionale che aveva installato le maxiraffinerie di eroina nel castello di Cereseto (Alessandria) e Milano, «*fabbriche di morte*» all'interno delle quali gli uomini della legge hanno sequestrato droga, pronta per essere messa sul mercato, per oltre 100 miliardi di lire. I 12 arrestati sanremesi, però, sino a oggi hanno tenuto la «*bocca cucita*».

Roberto Basso

Sanremo. Il vicequestore Enzo Natale e il comandante delle squadre di polizia giudiziaria Gennaro Simeone, durante una conferenza stampa - A destra, in alto, Giovanni Comassi, fermato a Savona, in basso Carlo Villa (Telefoto Tullio Marciandi)

Incendi: la situazione a Imperia prima dell'estate

Autopompe? Ne abbiamo due (ma non possono servire)

In dotazione alla guardia forestale - «Sono troppo grandi, è impossibile portarle nei boschi dove divampano i roghi più pericolosi»

IMPERIA — Arriva l'estate, torna la minaccia degli incendi. A Imperia, per combatterli, ci sono due modernissime autopompe, ma non possono essere adoperate. Costate circa 70 milioni l'una, sono state date in consegna alla Guardia forestale dal ministero dell'Agricoltura e Foreste. Da un paio d'anni, però, giacciono pressoché inutilizzate, una al deposito dell'acquedotto, l'altra al distaccamento della Forestale di San Romolo.

Per quale motivo? Risponde il dott. Piero Colombo, capo dell'ispettorato compartimentale delle Foreste di Imperia: «*Non vengono usate spesso, è vero. Non perché manchi personale idoneo, ma, più semplicemente, perché si tratta di mezzi di grosse dimensioni, e soltanto di rado ce ne possiamo servire. Quasi sempre, infatti, gli incendi boschivi divampano in zone impervie, accessibili soltanto a piedi o, al massimo, con le campagnole*».

Nel 1979, sono bruciati 1720 ettari di superficie boscata e cespugliata; quest'anno sono scoppiati sinora un centinaio di incendi, che hanno distrutto 755 ettari di territorio. La situazione secondo gli esperti, è destinata a peggiorare parecchio nei prossimi mesi.

E' cresciuta molta erba, per le piogge invernali e, se vi sarà siccità, basterà un fiammifero per provocare immensi roghi. Come si prepara l'estremo Ponente ligure all'offensiva del fuoco? Le prospettive non sono incoraggianti. La Guardia forestale, in tutta la provincia di Imperia, ha 11 comandi di stazione. Gli uomini a disposizione sono soltanto 50, compresi i sette giovani usciti di recente dalla scuola di Sabaudia. «*Ma il numero è sempre insufficiente*».

Accade così che, sovente, sono i vigili del fuoco a dover intervenire per quanto non sia loro compito specifico. Prescrive la legge n. 47 dell'1-3-75 che la collaborazione dei pompieri deve essere chiesta soltanto quando l'incendio minaccia le abitazioni oppure abbia assunto proporzioni tali da non poter essere circoscritto con le sole forze a disposizione. «*E invece tocca quasi sempre a noi andare a spegnere gli incendi*», commenta l'ing. Natale Inzaghi, comandante provinciale dei vigili del fuoco.

I volontari? Non sono molti neppure loro. Esiste un gruppo organizzato composto da 15 elementi, a Ospedaletti, che si autofinanzia e ha attrezzato anche un furgoncino.

Stefano Delfino

Migliari è il sindaco di S. Lorenzo al Mare

Luigi Migliari

SAN LORENZO AL MARE — Secondo le previsioni, l'indipendente Luigi Migliari è stato riconfermato giovedì sera sindaco di San Lorenzo al Mare. E' dal 1973 che ricopre questa carica. Vicesindaco e assessore anziano è stato eletto Natalino Garibaldi, l'altro assessore effettivo è Osvaldo Tagliaferro. I due assessori supplenti sono Giovanni Battista Revelli e Anselmo Pisani.

Le elezioni anticipate hanno concluso una crisi iniziata nel marzo scorso, con le dimissioni di 8 consiglieri su 15 e lo scioglimento del Consiglio comunale. L'8 giugno si è nettamente imposta la lista di Migliari (315 voti, 12 seggi, la maggioranza assoluta).

Dice adesso il neosindaco: «Dobbiamo recuperare il tempo perduto. I primi problemi da affrontare sono l'illuminazione della via Aurelia, nel tratto che attraversa il paese, e l'installazione di un ripetitore televisivo».

s. d.

Un giovane di Dolcedo, ricoverato al San Martino

Gira in bicicletta per allenarsi cade in curva: è gravissimo

Ha 17 anni - Con due amici ripercorreva la strada del Giro d'Italia

DOLCEDO — Caduto in allenamento, un ciclista dilettante di Imperia è stato ricoverato in gravissime condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale S. Martino di Genova. Si tratta di Marco Poracchia, 17 anni, tesserato come «juniores» per l'U.C. Borgo Prino di Porto Maurizio.

Abita in via Tommaso Littardi 6, con il padre Aldo, 40 anni, di Salzano, dipendente dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, la madre Maria Antonci, di Taggia, anch'essa quarantenne, il fratello Claudio, 16 anni e la sorella Anna, di 13.

Con altri due compagni di squadra, ieri mattina, Poracchia si era recato a provare il «*Circuito della Battera*», quello che ha costituito la parte finale della Genova-Imperia, la prima tappa del Giro d'Italia. Conclusa la scuola, si stava preparando al campionato regionale, in programma fra un paio di settimane ad Arma di Taggia.

L'incidente è avvenuto proprio nel centro di Dolcedo, il paese dell'ex campione Giuseppe Perletto. Poracchia è sbandato nell'affrontare la curva che immette in piazza Doria. E' scivolato, è piombato a terra e ha battuto pesantemente il capo sull'asfalto. Rimasto privo di sensi è stato soccorso dai compagni e dai passanti.

Sono intervenuti i carabinieri, è accorso anche il medico condotto, dottor Osvaldo Benghi, che gli ha prestato le prime cure. Con l'autolettiga della Croce Rossa, il giovane ciclista è stato trasportato all'ospedale di Imperia.

Marco Poracchia

Dal pronto soccorso, però, i sanitari di turno lo hanno fatto trasferire subito a Genova. Poracchia ha riportato una frattura alla base cranica, ha la commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

s. d.

Imperia: picchia gli infermieri

IMPERIA — C'è voluta più di un'ora, l'altra sera, ai militi della Croce Rossa e agli agenti della Questura di Imperia, per immobilizzare un giovane in preda a una violenta crisi nervosa, e trasportarlo all'ospedale.

Adriano Basso, 30 anni, via Matteotti, per evitare il ricovero, ha scagliato la barella contro gli infermieri, ne ha aggredito uno e lo ha afferrato alla gola, poi ha cercato di fuggire con un motocarro. Inseguito, è stato catturato con l'aiuto di una pattuglia della «volante» e, sia pure a fatica, ridotto nell'impossibilità di provocare altri danni.

(s. d.)

Imperia — Martedì prossimo, in occasione della festività di S. Giovanni Battista, patrono di Oneglia, i negozi di questo rione osserveranno il seguente orario: apertura di mezza giornata, al mattino, per il settore dell'alimentazione e della panetteria chiusura totale per i generi d'uso e gli articoli tecnici.

Albenga — Organizzata da un gruppo di volonterosi, si svolgerà stasera e domani sera, con inizio alle 21, la Sagra delle «frittelle con erba boragine» che sarà allietata dall'orchestra Carillon 80.

Un sanremese, di 34 anni, emigrato in Germania

Accoltellò il compagno di lavoro che lo perseguitava: condannato

Il processo a Imperia - La Corte ha riconosciuto le attenuanti

IMPERIA — La corte d'Assise di Imperia ha condannato Crocifisso Allegra, 34 anni abitante a Sanremo, via Feraldi, a sei anni di reclusione, di cui uno condonato, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e libertà vigilata per un anno a pena espiata. Allegra era imputato di tentato omicidio. La Corte gli ha riconosciuto le attenuanti generiche.

Il reato per cui Allegra è stato giudicato era stato compiuto in Germania, dove lavorava. La vittima è un cittadino tedesco: poiché né la parte lesa né i testi si sono presentati, il procedimento si è così svolto sulla sola scorta dell'inchiesta compiuta dalla polizia straniera, oltreché sulla deposizione dell'imputato.

Secondo tale istruttoria Allegra, la notte del 4 marzo 1978, nel corso di una lite con Wolfran Langner, suo compagno di lavoro, lo aveva colpito con tre coltellate al costato, penetrate in cavità ledendo il cuore ed un polmone. Subito dopo Allegra, datosi alla fuga, era riuscito a passare in Francia e da qui in Italia, a Sanremo. Qui fu arrestato poco dopo su mandato di cattura internazionale emesso dall'autorità giudiziaria tedesca, il processo è stato celebrato in Italia in base al. art. 9 del Codice penale che prevede il procedimento giudiziario in Italia, anche per reati commessi all'estero qualora, come in questo caso, ne sia stata fatta la richiesta da parte del Ministero della Giustizia.

In apertura di udienza Allegra ha negato di avere voluto uccidere Langner: «*Mi insultava continuamente, mi tormentava e io lo tolleravo perché era un "gorilla" robusto, alto due metri. La sera del 4 marzo, mentre dormivo nella mia stanza, entrò brandendo una bottiglia con la quale mi colpì al capo. Mi difesi e durante la lotta lui prese un coltello dal tavolo provocandomi leggere ferite. Cercai di reagire. La lotta proseguì poi nell'atrio ed in giardino. A un certo punto mi capitò fra le mani il coltello e colpii. Non volevo ucciderlo*».

La piena colpevolezza di Allegra, con l'aggravante dei futili motivi, è stata sostenuta dal P.M. dott. Antonio Penco, che ne ha chiesto la condanna a 15 anni di reclusione.

Il difensore, avvocato Pietro Quaregna, di Sanremo, che ha parlato per circa novanta minuti, aveva cercato di smantellare il castello delle accuse, e aveva concluso chiedendo l'assoluzione.

Bruno Viano

Acna, assemblee per l'integrativo

CENGIO — Non è ancora definitiva l'approvazione della piattaforma aziendale per il contratto integrativo aziendale all'Acna di Cengio. Manca, infatti, il parere vincolante delle assemblee di alcuni importanti reparti, come quello delle officine. I cui dipendenti si riuniranno lunedì prossimo. Ieri pomeriggio si è svolta, per discutere sempre lo stesso argomento, l'assemblea degli impiegati. La discussione è ancora aperta.

«Tra i nodi più difficili da sciogliere — spiega il sindacalista Demichelis, del consiglio di fabbrica — c'è quello del premio di produzione oltre, beninteso, i soliti temi di fondo rappresentati dai problemi della salute».

Non rubo ai compatrioti Per questo vengo in Italia

SAVONA — Zara R., 16 anni, nomade jugoslava, arrestata per furto in appartamenti dalla Squadra mobile di Savona, è in un corridoio della questura in attesa di essere trasferita al carcere femminile di Genova. Dice: «*Fra qualche giorno sarò nuovamente in libertà provvisoria ma non ritornerò in Jugoslavia a rubare. I miei compatrioti non sono poveri ma noi tutti abbiamo scelto di esercitare il nostro "mestiere" all'estero per non danneggiarli*».

Con la giovane nomade sono caduti nelle mani della polizia la sorella Mirka, 14 anni, e un bimbo di sei privo di qualsiasi documento: sono stati rilasciati perché non punibili per la minore età.

Sono stati protagonisti, ieri, di un audace tentativo di furto ai danni dei coniugi Cabutto, in corso Tardy e Benech, a Savona. Lo stabile preso di mira è contraddistinto dal numero civico 11, è alto otto piani. L'appartamento delle vittime designate si trova al quinto. L'intero palazzo è recintato da impalcature innalzate per lavori di ristrutturazione.

I tre nomadi hanno risalito le scale del palazzo fino al quinto piano, hanno infranto i vetri di una finestra sul ballatoio della scala, si sono inerpicati lungo le impalcature fino a raggiungere la porta-finestra, a vetri, dell'appartamento in cui sono penetrati. Avrebbero continuato la razzia anche negli altri alloggi se non fossero stati scorti da un inquilino del palazzo dirimpettaio che ha telefonato alla polizia.

Gli agenti, per precludere ogni possibilità di fuga a Zara R. e ai due complici, si sono tramutati in acrobati (altri sorvegliavano l'uscita dello stabile): le due giovani e il ragazzo si sono trovati sotto la minaccia delle armi della polizia che intimava loro di arrendersi. Zara R. è stata portata nel carcere femminile di Marassi a Genova.

b. b.

Diano, l'ex vice-sindaco «rompe» con la dc?

DIANO MARINA — Gianni Ghigliazza, vicesindaco uscente della dc ha rinunciato alle proprie deleghe. Lo ha fatto con una lettera indirizzata al sindaco Giorgio Sagunto. Nella precedente legislatura Ghigliazza era assessore all'Urbanistica, al Commercio allo Stato Civile. Avrebbe dovuto continuare a firmare le pratiche di ordinaria amministrazione in attesa che venga eletta la nuova giunta. Ma vi ha rinunciato e in modo piuttosto clamoroso.

Perché questa decisione in un momento delicato per la dc che si trova così a dover affrontare un inopportuno malessere all'interno del partito? Ha spiegato Ghigliazza: «*Sono rimasto molto amareggiato per il trattamento poco corretto nei miei confronti, tenuto da alcuni esponenti del partito, durante la campagna elettorale. In pratica mi sono sentito ingiustamente escluso o emarginato dalla pubblicità per le amministrative*».

La notizia della «rinuncia» ufficiale del vice sindaco ha suscitato molto scalpore. A Diano Marina si dice, tra l'altro, che questa sua «mossa» potrebbe essere un primo passo per passare «*sull'altra sponda*», nella lista civica di Garibaldi. Per ora, comunque, Ghigliazza resta consigliere della dc. Si riserva però la possibilità di andarsene definitivamente alla prima riunione del consiglio comunale.

Il processo per la truffa dei lingotti d'oro

ALBENGA — Saranno processati mercoledì per direttissima gli autori della tentata truffa ai danni del dentista albenganese Mario De Filippis 29 anni via Esperanto 12. I quattro complici, arrestati martedì dai carabinieri, avevano proposto al professionista l'acquisto a prezzo ribassato di sei chilogrammi d'oro diviso in 120 lingotti il cui valore commerciale supera i 100 milioni.

Si trattava in realtà di lingotti fasulli di ottone che complessivamente valgono meno di diecimila lire. Gli imputati sono: Nicola D'Agostino, 42 anni, residente ad Albenga, via Archivolto del Teatro 4; Giacomo Amirante, 42 anni, domiciliato a Borghetto Santo Spirito; Salvatore Lombardo, 32 anni, residente ad Albenga in via Vecchia Morella 68; Renzo Piccioli, 38 anni, residente a Firenze. Da indiscrezioni pare che l'oro fasullo sia stato acquistato a Genova in via Pre.

Topi d'auto arrestati a Loano

LOANO — I carabinieri di Loano hanno arrestato nel tardo pomeriggio di giovedì due topi d'auto che avevano rubato l'impianto radio da una Golf posteggiata sul lungomare di proprietà di Fernando Marsano, 35 anni, carpentiere navale, residente in via Silvio d'Amico 27.

Gli arrestati sono Enrico Dell'Isola, 24 anni, residente a Loano in corso Europa 12 e il meccanico Michele Perucci, 22 anni, residente a Savona, via Santuario 51. I due complici sono stati sorpresi dai vigili urbani che successivamente hanno avvisato i carabinieri. La refurtiva (valore mezzo milione) è stata ritrovata e consegnata al proprietario.

Sciopero della fame per il verde

SANREMO — Ugo Cerracchio, 46 anni, disegnatore edile residente a Sanremo, da ieri ha cominciato uno sciopero della fame lungo il centralissimo corso Imperatrice, il viale di palme tappa d'obbligo di tutti i turisti della riviera. Alla base della singolare forma di protesta l'ampliamento del «Garden Bar», una infrastruttura turistica che sorge in mezzo a piante esotiche proprio nel cuore del corso. Ugo Cerracchio da ieri, autodefinendosi «brigatista bianco», ha posteggiato la sua mini proprio di fianco al «Garden Bar». Ha tappezzato l'auto con slogan contro gli «abusi edilizi», contro «politici ed amministratori compiacenti», contro presunti sistemi mafiosi che opererebbero in città.

Pedone investito a Ventimiglia: grave

VENTIMIGLIA — Un noto albergatore ventimigliese, Giancarlo Bottini, 53 anni, via Cavour 20, ieri mattina verso mezzogiorno, mentre viaggiava sulla sua Fiat 500, ha provocato un grave incidente stradale. Il Bottini, all'uscita della galleria vicino al valico di ponte San Lodovico sulla variante a mare della via Aurelia è finito contro alcune auto parcheggiate e ha investito un dentista genovese, il dottor Gabriele Canale, di 35 anni, residente nel capoluogo ligure in via Arrivabene 5. Il dentista è stato ricoverato all'ospedale di Ventimiglia: prognosi 50 giorni.

LIGURIA SPORT

Una donna, per la prima volta, dirigente della Sanremese

Dopo il «presidentissimo» lady Borra è la numero due

La moglie vicepresidente - La nomina sarà ufficializzata questa sera durante l'assemblea annuale della società - Tutto lo stato maggiore biancazzurro sarà rinnovato - Le novità della campagna acquisti - Forse in partenza Vella e Scaburri

SANREMO — La Sanremese avrà questa sera, probabilmente, il primo dirigente donna della sua ultradecennale storia. Non era mai successo nei suoi 76 anni di vita. Si tratta di Clara Lanteri Borra, moglie dello stesso presidente Gianni Borra, che dovrebbe venire nominata vicepresidente «vicario» della società, cioè il numero uno dopo lo stesso Borra.

Con tutta probabilità sarà la carica più alta ricoperta da una donna nel mondo del football italiano visto che i rari casi di «presidentesse» sono avvenuti in squadre di categorie inferiori e la vulcanica «lady Frazzol» all'Inter non ha incarichi dirigenziali precisi.

La signora Borra festeggia il salto della Sanremese in C 1

La nomina della signora Borra, che ha seguito con passione la Sanremese in tutte le trasferte del campionato (e, per questo, ha avuto anche un premio dai tifosi), dovrebbe venire ufficializzata nel corso dell'assemblea annuale della società che si svolgerà questa sera (ore 20,45) nel salone di rappresentanza del Palazzo comunale. All'ordine del giorno c'è il rinnovo di tutto lo «stato maggiore» biancazzurro.

La riconferma di Gianni Borra alla guida della società è ampiamente scontata, ma oltre a quella della signora Borra dovrebbero esserci altre nomine di rilievo. È previsto, infatti, il rientro nel consiglio direttivo di Pierre Lamperti, industriale italo-francese, uno dei dirigenti che anni fa, quando la squadra era ancora tra i dilettanti, contribuì alla rinascita e al rilancio del club.

A votare (ma è probabile che avvenga tutto per acclamazione perché i «giochi» sono già fatti), in assemblea, saranno i soci della «Sanremese Calcio». Il rinnovo delle quote sociali è avvenuto dal 3 al 10 giugno e sono stati oltre cinquanta i soci che hanno sottoscritto la loro quota.

Bisogna solo basarsi sulle numerosissime voci, tutte da prendere con il beneficio di inventario. Si dà per scontata la cessione di Vella, per probabilissima quella degli altri due «gioielli» Carraro e Scaburri (che, martedì sera, a Ravenna, riceverà il «Guerin d'oro» come miglior giocatore del girone A della «C1») e per sicuro l'ingaggio di un nuovo giocatore, sulla cui identità però tutti alla Sanremese mantengono il più stretto riserbo.

Giovedì pomeriggio, poi, Borra e il d.s. Reverchon si sono incontrati con i dirigenti del Sestri Levante per discutere la comproprietà di Melillo. La richiesta del Sestri Levante sarebbe piuttosto «salata». Reverchon, venerdì, avrebbe poi avuto un «pourparler» con la Pro Patria per la comproprietà di Pietropaolo che sembra sempre più destinato a tornare alla società lombarda.

C'è poi da sistemare tutta la serie di giocatori rientrati dai prestiti. Laura, non riscattato dall'Imperia, andrà forse all'Argentina. Arma, Borgo, rientrato dalla stessa Argentina Arma e Beslagno tornato dall'Intemelia dovranno essere piazzati a squadre della zona. «Cicillo» Mosca (già, chi si ricorda di lui?) giungerà a Sanremo la prossima settimana e dovrebbe cercare una sistemazione al Sud, anche Notaro, rientrato dalla Sestrese, dovrà essere piazzato.

Bruno Monticone

Sabato, in notturna, la decima edizione del meeting

Il «Manfrédi» al Bacigalupo la grande atletica a Savona

Partecipa una folta rappresentativa francese - Fra gli altri in gara anche Stefano Mei, Piercarlo Molinaris e Giuliana Bargioni

SAVONA — Ritorna l'atletica allo stadio «*Valerio Bacigalupo*». Sabato in notturna, si disputerà la decima edizione del «*Trofeo Manfredi*», meeting interregionale con la partecipazione anche di una folta rappresentativa francese, riservato alle categorie juniores e seniores maschili e femminili.

La società organizzatrice, l'Atletica Savona, ha fatto anche quest'anno le cose in grande e ottenuto, così, la partecipazione di atleti di valore nazionale. La manifestazione si concluderà verso le 22 e sarà preceduta (inizio ore 18,30) da una serie di gare riservate alle categorie ragazzi e ragazze: 80 metri maschili e femminili, 1000 metri femminili e 2000 maschili.

Dicevamo della partecipazione al «Trofeo Manfredi» di atleti già affermati in campo nazionale. «*Hanno aderito, ad esempio* — spiega Luciano Fanni dell'Atletica Savona — *il velocista livornese Citti (10"5 sui 100 metri), il lunghista Pier Carlo Molinaris (7,78 lo scorso anno a Imperia), il mezzofondista torinese Marco Mossa (14'18" nei 5000 metri), il quattrocentista bolognese Roberto Piana (48"6), il vincitore del trofeo Davoli Enrico Bosca, le saltatrici in lungo astigiane Juri, Bianco e Molinaris*».

Saranno in campo le più prestigiose società dell'alta Italia e della Costa Azzurra, dalla Virtus Bologna, all'Unimorando di Asti, alla Citroën Pisa, alla Libertas Livorno, alla Olelio Pastore e Arbema di Torino.

Folta e qualificata anche la rappresentativa ligure. L'Atletica Savona fa molto affidamento sulla presenza di Marco Pari del Cus Genova, recente recordman dell'ora, e brillante secondo alle spalle di Ortis nei 10.000 metri, sul primatista europeo allievi, lo spezzino Stefano Mei, sul campione italiano di decathlon Sandro Brogini, sul pesista genovese Marco Noli, sulle mezzofondiste del Cus Genova Bada e Fontana, sull'intramontabile Luciano Acquarone di Imperia, e su una buona schiera di saltatori in alto quali i genovesi Costantini e Palombo.

«*Per quanto riguarda i savonesi* — osserva Luciano Fanni — *saranno sicuramente di scena sabato sera al "Bacigalupo" la nazionale Giuliana Bargioni, i mezzofondisti Petenati, Fasio, Siccardi, Lingua, Fregonese e Domeniconi, la saltatrice in lungo Cristina Orchini, la velocista Monica Salomone e il carassino Daniele, quest'anno in forza alla Citroën Pisa, tutta gente che non starà certo a guardare*».

L'Atletica Savona parteciperà direttamente al trofeo Manfredi e la sua squadra punterà in particolare su Fabio Rinaudo, che recentemente ha portato il suo record sui 400 metri a 50" e 5.

Ricca la dotazione dei premi con medaglie d'oro, d'argento, coppe e targhe. Saranno in palio tre trofei: il «Manfredi» per la società meglio classificata, il «Gillardo» per il vincitore dei 5 mila metri e il «3M Italia» alla squadra vincente della staffetta 4×100 maschile.

Ivo Pastorino

Cominciano le manifestazioni estive in Valbormida

Le gare di wind surf e canottaggio sul grande lago artificiale di Osiglia

OSIGLIA — Da oggi prendono il via le manifestazioni estive in Alta Valbormida. Il primo appuntamento è con il wind-surf, domani vi saranno regate di canottaggio. La Pro loco di Osiglia, è naturale, punta molte delle sue chances sul grande lago artificiale, la principale attrattiva del paese, a 800 metri sul livello del mare.

Stamane alle 11 si disputerà la prima prova delle regate di wind-surf per la disputa del «Trofeo presidente Cassa di Risparmio di Savona». Le altre prove sono in programma nel pomeriggio e domattina e comprendono, fra l'altro, lo slalom parallelo, molto spettacolare.

Per iniziativa del gruppo sportivo «Poggi» dei vigili del fuoco di Savona, domani il lago di Osiglia ospiterà anche il campionato ligure di canottaggio. Saranno di scena i migliori equipaggi della regione. Le regate avranno inizio alle 14,30.

«*Il nostro è un paese vivo* — dicono alla Pro loco di Osiglia —, *che offre al turista un ambiente stimolante sia sul piano sportivo-ricreativo che su quello sociale. Oltre al lago, Osiglia consente la possibilità di rapide escursioni sui monti che circondano il paese e dove si trovano fonti di acqua oligo minerale*».

L'ambiente di questa vallata è straordinariamente vario: una meta tra le preferite dai villeggianti genovesi e savonesi e dei turisti della riviera che hanno la possibilità, dopo un breve viaggio in auto, di trascorrere una giornata davvero diversa quando, ad esempio, le condizioni del tempo non consentono di frequentare la spiaggia.

t. p.

Pallanuoto, gli ultimi due turni

La Rari Nantes Savona si gioca la promozione

SAVONA — *Mancano 56 minuti al termine del campionato di serie B di pallanuoto, con la Rari Nantes Savona sempre a un punto dalla capolista Monelli.*

I due turni che decideranno il nome della promossa in serie A consentono ai biancorossi di mantenere ancora qualche speranza. I volteesi saranno infatti impegnati stasera a Chiavari contro la quarta forza del campionato e riceveranno infine l'arcigno Bologna.

Gli impegni dei blu genovesi sono superabili, ma comunque non facilissimi, mentre la Rari se la vedrà stasera in casa col Fanfulla, e chiuderà il torneo ancora a Camogli contro la Triestina.

Mistrangelo si è ultimamente dichiarato fiducioso sul futuro della squadra e della società. Lui stesso e i ragazzi sono disposti ad attendere, a meno di offerte clamorose, ancora un anno o due la tristemente famosa piscina a Savona, e sarebbero già contenti, la prossima stagione, di poter disporre del nuovo impianto di Albenga, attualmente in costruzione.

r. bg.

Finalborghese cambia volto

FINALE LIGURE — Dopo il ritorno in Prima Categoria la Finalborghese si rivoluziona: Giulio Mariani e Silvano Fera, il tandem della promozione, hanno dato le dimissioni; Mario Trolla il presidente di tanti successi e di tante polemiche è tornato con la carica di vicepresidente, mentre Bruno Mariani, fratello di Giulio, ha lasciato la presidenza a Roberto Bresigno.

In mezzo a tanta confusione è arrivato anche il nuovo allenatore: è Luciano Dell'Orto.

Prima mossa a sorpresa il ritorno di Mario Trolla, per parecchi anni presidente, che era passato nel Finale. Secondo atto: la nomina di Rodolfo De Sciora, fratello di Gian Marco, ex trainer, ed allenatore delle giovanili ha mandato su tutte le furie il presidente Bruno Mariani che aveva comunque già accennato ad un suo probabile ritiro. Terzo atto: la nomina di Roberto Bresigno a presidente. (p. p. c.)

COMINCIA L'ESTATE: I PRIMI BILANCI E GLI APPUNTAMENTI

Imparare la musica Le lezioni a Diano

Il corso comincia in agosto - Jazz e danza

DIANO MARINA — *Riprenderanno, in agosto e settembre, i corsi di perfezionamento musicale, organizzati dal Comune di Diano Marina. Le «materie d'insegnamento» sono: jazz, canto e danza classica.*

Gli insegnanti sono tutti celebrità di livello internazionale: Giorgio Gaslini, Gabriella Ravazzi e Loredana Furno. Il loro è un «ritorno» atteso, dopo il successo ottenuto l'anno scorso, con oltre 70 allievi.

Le lezioni si svolgeranno all'aperto, nel parco di villa Scarsella. Le iscrizioni, aperte pochi giorni fa, sono già arrivate a 60, giovani e meno giovani. Molti di essi hanno già partecipato ai corsi dell'anno scorso. Sono italiani e stranieri che approfittano delle vacanze a Diano Marina per continuare o perfezionare gli studi musicali.

Altri vengono appositamente, richiamati dall'occasione speciale di avere insegnanti di prestigio. Tra i primi iscritti di quest'anno ci sono numerosi inglesi, tedeschi, un islandese. Il costo dei corsi (dal 17 al 1° settembre) è di 30 mila lire.

Le iscrizioni si ricevono presso l'assessorato al Turismo del Comune. Per limitare le spese di chi parteciperà alle «vacanze musicali», verrà allestita, nel retro del parco di villa Scarsella, una mensa a prezzi ridottissimi.

Spiega il soprano Gabriella Ravazzi: «L'esperienza dell'estate scorsa è stata altamente positiva, ma sono certa che quest'anno andrà ancora meglio. Le lezioni, in questa cornice di verde, con una particolare atmosfera di amicizia, danno risultati che non si ottengono con l'insegnamento tradizionale».

Alla fine dei corsi di perfezionamento, Gaslini e la Ravazzi daranno concerti, gli allievi si esibiranno in un «saggio». I migliori riceveranno premi e diplomi.

f. r.

Calcio notturno a Pontedassio

PONTEDASSIO — È la G. Al. C. Arredamenti & Alluminio di Imperia la prima squadra iscritta al torneo di calcio in notturna, organizzato dalla Pro Loco di Pontedassio, con il patrocinio de «La Stampa - Cronache della Liguria».

Si inizierà il 10 luglio, si concluderà un mese dopo. Per aderire c'è tempo sino al 6 luglio. Il monte premi è cospicuo: alla prima classificata saranno assegnati 11 televisori portatili da 14 pollici a colori, alla seconda 11 televisori portatili da 14 pollici in bianco e nero, alla terza, 11 macchine fotografiche; alla quarta, undici targhe.

Sono inoltre in palio coppe e medaglie, anche per il miglior giocatore, il miglior portiere e il miglior attaccante. Le formazioni saranno di nove titolari e due riserve. Si disputeranno due partite per sera: una alle 21 e l'altra alle 22,30. (a. d.)

Sanremo — Stanno chiudendosi le iscrizioni per partecipare al «1° festival ligure long drink's», hanno già aderito un centinaio di barmans provenienti dai migliori alberghi e locali della Riviera dei Fiori e della Rivera di Ponente. Il Festival si terrà mercoledì prossimo a Sanremo.

Alassio — Domani alle 10,30, presso la chiesa anglicana Saint John di via Adua, avrà luogo un concerto corale di musica religiosa inglese, tenuto dal coro della chiesa anglicana.

Sorpresa: il turismo è in crisi Ad Alassio sarà una stagione no

La forte flessione di giugno spaventa gli operatori - Altri dati

ALASSIO — La stagione balneare, preannunciata come particolarmente favorevole, perde colpi. Nel mese di giugno, il flusso turistico, soprattutto quello alberghiero, ha subito una forte flessione.

«*È il cattivo tempo* — spiega il geom. Italo D'Armiento, vicepresidente dell'Associazione Albergatori di Alassio».

Sarà ancora possibile recuperare le perdite subite in questi primi due terzi del mese in corso? «*Per Alassio* — continua D'Armiento — *che ormai da qualche anno sta marciando con quasi il tutto esaurito nei mesi di luglio, agosto e settembre (sino al 15), un recupero appare quasi impossibile*».

I dati statistici ufficiali, però, danno un responso diametralmente opposto. Le presenze dei primi cinque mesi del 1980, raffrontati con lo stesso periodo dell'anno scorso, offrono un saldo attivo di quasi 70 mila giornate di permanenza, con incrementi del 30 per cento sia per gli italiani che per gli stranieri.

Anche le rilevazioni giornaliere parziali del mese di giugno, presentano dati sui valori di dodici mesi fa, con un saldo leggermente positivo. Com'è possibile che ci siano indicazioni tanto discordanti? Forse la contraddizione è solo apparente ed è spiegabile con il fatto che gli albergatori, i quali debbono quest'anno rilasciare ai propri clienti la ricevuta fiscale, denunciano molte più presenze degli anni passati. Calando quindi l'evasione, pur con un movimento turistico in diminuzione, i dati finali risultano ancora positivi.

Ma ad Alassio, come è stato fatto rilevare, considerano i due mesi di punta come già «tutto esaurito». La seconda metà di settembre non rappresenta un arco di tempo sufficiente per recuperare le perdite di giugno.

r. s.

Laigueglia «sgambata» per simpatia

LAIGUEGLIA — La quarta edizione della «*Sgambata della simpatia*», che prenderà il via domani alle 14,30, ripropone il tema della necessità, per una località turistica come Laigueglia, della difesa e del potenziamento del suo patrimonio verde.

Questa necessità è ormai sentita dalla popolazione che, attraverso il volontariato, sta dando un fattivo contributo al mantenimento e all'incremento del verde della collina. L'attività del gruppo ecologico, infatti, che lavora congiuntamente alla squadra antincendio, ha già portato nell'ultimo biennio al recupero di due importanti passeggiate pedonali, quella che da Punta Taguara conduce a Colla Micheri e quella che da Colla Micheri scende sino al costruendo nuovo cimitero.

L'esigenza di valorizzare le passeggiate collinari viene pertanto proposta alle autorità comunali e all'Azienda di soggiorno dagli stessi volontari. Viene cioè richiesto dagli enti pubblici locali un intervento unico programmato che preveda il completamento della rete di sentieri, la loro indicazione direttamente sul terreno e sulle piantine dell'Azienda di soggiorno.

«*Basta poco* — dice Carlo Amoretti, del Gruppo Ecologico — *per valorizzare una delle migliori risorse turistiche di Laigueglia. I 500 circa concorrenti della "Sgambata" si renderanno conto personalmente di quali valori paesaggistici contenga la nostra collina. Ci auguriamo che quest'iniziativa valga a promuovere un ancora maggiore impegno per la difesa del verde*».

Fra i più attivi partecipanti al Gruppo Antincendio e al Gruppo Ecologico di Laigueglia, figurano: Carlo Pecchio, Emilio Dell'Oriente, Giuseppe Pellegrino, Angelo Bertorelli, Florio Camilletti, Mario De Furia (promotore dell'iniziativa di valorizzazione del verde), Sergio Zamperi, Giorgio Regnoni, Bianca Maria D'Andria.

r. s.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Bruce Lee supercampione.
Ariston: Il dolce tepore del tuo ventre.
Astor: Io e Annie.
Augustus: Vigilato speciale.
Gioiello: Super Hard Core.
Grattacielo: Quella sporca dozzina.
Lux: Una violenta dolce estate.
Nuovo Palazzo: Film d'amore e d'anarchia.
Odeon: Superfestival della Pantera rosa.
Olimpia: Anzone campo 4.
Orfeo: chiuso per ferie.
Plaza: Alfredo Alfredo.
Ritz: La caduta degli dei.
Rivoli: Il pornografo.
Smeraldo: Le confessioni di una porno hostess.
Universale: Bluff.
Verdi: I quattro dell'Ave Maria.
Ideal: L'uccello dalle piume di cristallo.
Lido: Woodstock.
Marin: La collina dei conigli.

SAVONA

Eldorado: La pornocoppia.
Diana: Bruce Lee supercampione.
Ars: Macabro.
Astor: Lo sconosciuto.
Olimpia: Per qualche dollaro in più.
Jolly: Love erotic love.
Filmstudio: Sindrome cinese.
Salesiani: L'immagine allo specchio.
Lux: Il prigioniero di Zenda.

ALASSIO

Colombo: Erotic sex orgasm.
Ritz: Ultima coppia sposata.

ALBENGA

Ambra: Un uomo da marciapiede.
Cristallo: Rapina a Milano.
Astor: Le colline dei conigli.
Giardino (festivo): Obiettivo Brass.

ALBISSOLA CAPO

Leone: Metti un formaggino a cena.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Fantasm.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Casablanca passage.
La Rosa: Ma che sei tutta matta?
Cristallo: Manaos.

CARCARE

Olimpia: Mi scappa la pipì, papà.
Italia: riposo.

CERIALE

Odeon: Sabato, domenica e venerdì.

FINALE LIGURE

Ondina: E ora punto e a capo.
Ideal: Fog: dietro la nebbia la paura.
Villeria: Moglie in calore.

LOANO

Paris: Qua la mano.
Loanese: L'uomo puma.

SAVONA TV

Ore 12,45: Film. 14,15: Sogni nel cassetto. 16,30: Telefilm. 16: Film. 17,30: Telefilm. 19: Rubrica Com. 19,30: Notiziario. Borsa valori. 19,55: Previsioni del tempo. Oroscopo. Notizie utili. 21,30: Telefilm. 22: Notiziario. 22,30: Film.

MILLESIMO

Lux: Il piccolo superman.
Italia: La locale, il diavolo e l'acquasanta.

PIETRA LIGURE

Comunale: Kramer contro Kramer.

SPOTORNO

Mignon: Piedone d'Egitto.

VARAZZE

Tetro: Kramer contro Kramer.
Verdi: La collina dei conigli.

IMPERIA

Centrale: Il matrimonio di Maria Braun.
Imperia: A noi due.
Rossini: chiuso.
Odeon: Bianco, rosso e...

DIANO MARINA

Dianese: L'isola della paura.

BORDIGHERA

Olimpia: L'imbranato.
Zeni: Qualcuno volò nel nido del cuculo.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Piedone d'Egitto.
Corri: Agente 007, vivi e lascia morire.

SANREMO

Ariston Teatro: Alfredo Alfredo.
Helen Ritz: La porno teenager.
Astra: chiuso.
Mignon: chiuso.
Centrale: Quella sporca dozzina.
Sanremese: chiuso.
Supercinema: chiuso.
Orfeo: chiuso.
Lux: chiuso.

VENTIMIGLIA

Europa: Innamorarsi alla mia età.
Impero: Zulu Dawn.

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94261; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Un appalto Anas

Macugnaga La statale diventerà più larga

MACUGNAGA — Lavori per oltre tre miliardi sulla statale di Macugnaga sono stati recentemente appaltati dall'Anas. Si tratta della sistemazione di un tratto di oltre due chilometri nei pressi di Ceppomorelli. E' previsto l'allargamento della strada nelle strettoie più pericolose, la regolazione delle acque che scendono dal fianco della montagna e soprattutto la ricostruzione dei muri di sostegno. Questi lavori, assegnati all'impresa Bertino di Quincinetto (To), si aggiungono alle opere che già si stanno realizzando sulla statale per altri tre miliardi.

L'Anas di Torino ha inoltre completato il progetto esecutivo per la costruzione di un nuovo paravalanghe alla «Vena», che dovrebbe liberare definitivamente la stazione alpina dall'incubo dell'isolamento durante la stagione invernale, e per la sistemazione dell'arteria dal ponte Vaud all'abitato di Pestarena.

Queste opere, il cui costo è preventivato in altri tre miliardi, devono però ancora essere finanziate. Si sta poi progettando un terzo lotto di lavori per oltre sei miliardi che prevede l'allargamento della carreggiata su tutto il tracciato, la bonifica delle pareti rocciose per evitare la continua caduta di massi e l'ampliamento delle gallerie del Morghen.

Il complesso degli interventi previsti sulla statale di Macugnaga sale così ad oltre quindici miliardi, destinati a rendere sicura e scorrevole quella che fino a poco tempo fa era chiamata la «strada della morte». a. v.

Morena frequentava una pluriclasse nella frazione di Bracchio

Mergozzo, si rivolgono al Tar i genitori di una bimba bocciata in prima elementare

Papà e mamma ritengono ingiusto il provvedimento e le sue motivazioni - «Avevamo portato la piccola dallo psicologo: ci disse che era soltanto un po' chiusa» - La maestra ha invece ritenuto che per lei è necessario «un ulteriore periodo di maturazione e di studio»

MERGOZZO — Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) deciderà su un caso di mancata ammissione alla seconda classe di una alunna della scuola elementare di Bracchio, una frazione di Mergozzo. Morena Grossi, del 1973, non è stata ammessa alla classe successiva perché (si legge, tra l'altro, nella relazione che motiva il provvedimento della maestra) «si è ritenuto opportuno concederle un tempo più lungo di maturazione in quanto, priva di iniziativa e di autonomia, rivela problemi di linguaggio, incontra difficoltà nell'acquisizione dei meccanismi della lettura e dello scritto, non è in grado di comporre frasi né parole».

I genitori, Alfredo, di 33 anni, dipendente della ditta Magistri, di Gravellona Toce, e la madre Lucia Bezzè, casalinga, ritenendo ingiusto il provvedimento, hanno fatto ricorso (attraverso lo studio legale dell'avvocato Giuseppe Ravasio, di Omegna) al tribunale regionale perché sia esaminato il caso.

In particolare l'art. 3 della legge 24, 12 maggio 1957, n. 1254, dice: «L'insegnante non ammette l'alunno alla classe successiva dello stesso ciclo soltanto in casi eccezionali, su ciascuno dei quali fornisce al direttore didattico motivata relazione scritta».

La scuola di Bracchio è articolata in cinque classi (sezione unica) di cui la prima e la seconda affidate ad una sola insegnante, Bianca Zulian in Cavicchiolo. I bambini di questa pluriclasse nell'anno scolastico appena concluso erano 5: quattro in prima (tre bambine e un bambino), una bambina in seconda.

Dice il padre: «*Nel giudizio del primo quadrimestre si affermava che Morena dimostrava buona volontà, molto impegno, buona condotta, era attenta e ordinata, ma non era capace di leggere e non riusciva a scrivere. Allora l'8 gennaio scorso, la portava dallo psicologo dottor Roncaroli, di Novara, che giudicava la bambina più che normale, ma chiusa*».

Il dottor Roncaroli fece poi pervenire alla famiglia una relazione scritta in merito ai risultati dei test cui era stata sottoposta Morena.

«*In casa* — continua il padre — *la bambina parla anche troppo, gioca con i cuginetti con la vivacità di tutti i bambini, forse è eccessivamente emotiva e per questo a scuola si blocca. Ora è a ripetizione dalla maestra Braganti di Mergozzo e comunque vadano le cose col prossimo anno non frequenterà più la scuola a Bracchio, la iscriverò a Mergozzo. Ho presentato ricorso perché, secondo me, la motivazione che esclude mia figlia dalla seconda è ingiusta*».

La dottoressa Graziana Borni, direttrice didattica del circolo di Premosello, da cui la scuola di Bracchio dipende, ha detto: «*Non ho competenza sul provvedimento in contestazione, che è stato preso su conforme parere del consiglio di interclasse*». Il circolo didattico di Premosello comprende le scuole di Vogogna, Anzola, Ornavasso, Mergozzo che sono frequentate da 800 bambini. Su tutto il circolo, in prima elementare sono stati bocciati soltanto due alunni.

Quello di Morena Grossi non è il solo caso del genere preso in esame da un tribunale regionale; infatti, con decisione del 19 ottobre 1979 la sezione staccata di Brescia del Tar per la Lombardia si è pronunciata positivamente in merito ad un analogo caso: Massimo Bicchierai, alunno della quarta classe della scuola elementare di Castel Goffredo, ha potuto frequentare la classe successiva proprio per decisione del tribunale amministrativo.

Audenzio Martinazzi

Commissioni alla maturità

Istituto magistrale «Contessa Tornielli», Novara (Sezioni A - E) per un totale di 56 candidati — *Presidente*: Giovanna Scilliani, «Rosmini», Lucera. Commissari: Francesco Moro, «Omodeo», Mortara (italiano e latino); Giuseppina Crola, «Antonelli», Novara (matematica); Maria Teresa Pischedda, «De Sanctis», Cagliari (pedagogia); Luigi Tacchini, «Carlo Alberto», Novara (scienze naturali). (Sezioni B - C - D) per 56 candidati — *Presidente*: Carlo Conti, «Rosa Stampa», Vercelli. Commissari: Iolanda Nobbia, «Antonelli», Novara (italiano e latino); Ernesto Carina, «Antonelli», Novara (matematica); Paolo Mannini, «Malaspina», Pontremoli (pedagogia); Maria Rita Carenzo Candeli, «Cavour», Vercelli (scienze naturali). **Sezione staccata di Gozzano - Istituto magistrale «Rosmini» di Borgomanero** (Sezioni A) per 50 candidati — *Presidente*: Thea Tomarelli, «Carducci», Ferrara. Commissari: Maria Lina Rinaldi Fracchia, «Vercelli», Asti (italiano e latino); Marianna Peccoraro, «Pastore», Alcamo (matematica); Maria Luisa Saviani Bortot, «Fusinato», Padova (pedagogia); Edoardo Rollone, «Ferraris», Vercelli (scienze naturali).

Istituto linguistico «Leopardi» di Novara (Sezioni A - B) - **Istituto linguistico «Global School», Alessandria** (Sezione A) - **Istituto linguistico «3 R», Alessandria** (Sezione A) totale 62 candidati — *Presidente*: Anna Maria Ferraris Capiluppi, «Antonelli», Novara. Commissari: Leonardo Basilissi, «via Zarini», Prato (italiano e storia); Piera Squarzardo Baracco, «Avogadro», Vercelli (inglese); Elena Guzzoni, «Contessa Tornielli», Novara (francese); Gennaro Gorassi, «Carlo Grassi», Torino (scienze naturali).

Liceo artistico statale di Novara (IV C II Sezione e IV D I Sezione - privatisti II Sezione e privatisti I Sezione) totale 45 candidati — *Presidente*: Teresa Bozzi Ponzini, «Liceo artistico», Milano. Commissari: Maura Poggio, «Ist. Arte», Valenza Po (italiano); Giambattista Maderna, «Liceo artistico», Milano (storia arte); Maria Concetta Selardinelli, «Liceo artistico», Bologna (matematica); Luca Dephoie, «Liceo artistico», Torino (architettura).

(continua)

Mancano molte infrastrutture, come le luci di segnalazione

Pericolo nei porti di Cannobio

La carenza più grave è nella barriera frangi-onda - I massi gettati in acqua affiorano: molte imbarcazioni li hanno urtati con violenza - Il disagio aumenta durante l'estate

CANNOBIO — *I porti del paese sono praticamente inagibili. Mancano, infatti, di infrastrutture che secondo le disposizioni di legge in materia portuale li renderebbero praticabili.*

I due porti che durante la stagione estiva «traboccano» di natanti riescono a contenere circa 100 imbarcazioni. Si tratta dunque di una situazione grave e complessa in quanto Cannobio nei mesi caldi vive un turismo fatto di proprietari di imbarcazioni di passaggio o in permanenza.

«Il paese non può correre il rischio di vedere deserti i suoi due porti — dicono alcuni cannobini —. Bisogna immediatamente intervenire per metter fine a questa assurda situazione di carenza».

Anche se i porti sono sempre occupati il rischio per alcuni natanti in ingresso o in uscita è sempre presente come è pure costante il disagio di permanenza per le imbarcazioni attraccate.

Di che cosa hanno bisogno i porti cannobini?

Innanzitutto i due ingressi devono essere segnalati con apposite lucciole bicolori e l'interno deve essere adeguatamente illuminato. Secondariamente l'interno di uno di essi deve essere attrezzato con apposite scalette per il carico e lo scarico dei passeggeri.

La carenza più grave si incontra però nella poca segnalazione della barriera frangionda a sud del nuovo porto. I massi gettati in acqua e tuttora affioranti sono pericolosamente invisibili per le imbarcazioni che entrando ignorano la loro esistenza. Non sono pochi infatti i natanti che hanno fracassato il loro fondo.

Ci si chiede ora perché le autorità competenti non intervengono. l. a.

Anche Belgrado ricorda Fondotoce

VERBANIA — Ci sarà anche una delegazione jugoslava, guidata dal console di Belgrado a Milano, domani alle celebrazioni della Resistenza che si terranno a Fondotoce nel trentaseiesimo anniversario degli eccidi nazisti di Baveno, Pogallo Collloro, Finero e Fondotoce del giugno '44.

La delegazione è arrivata ieri a Busto Arsizio.

Dopo la fiaccolata di stasera, domani a Fondotoce, sul piazzale antistante il sacrario, saranno officiate funzioni religiose in rito cattolico e ebraico.

Parleranno il senatore Gianfranco Maris presidente dell'Associazione nazionale deportati politici, e il professor Marcello Cantoni, presidente della comunità ebraica di Milano. (n. c.)

Verbania, falegname processato per direttissima

Aveva un'armeria nel laboratorio Condannato a un anno e due mesi

VERBANIA — Processo per direttissima ieri mattina a Verbania per il falegname Luigi Righetti, 53 anni, arrestato lunedì dalla polizia dopo che nella sua abitazione in corso Cobianchi 52 a Intra erano stati ritrovati 5 fucili tra cui un moschetto modello 91/38 e una decina di pistole, tra le quali una calibro 9 corto e una Colt, 4 pugnali, una sciabola, 210 cartucce per armi di vario tipo.

Il Righetti, che è stato scagionato dalle indagini svolte dalla polizia da ogni connivenza con organizzazioni terroristiche o delinquenziali e anche da possibili collegamenti con il commercio clandestino di armi, ha dimostrato in udienza di conoscere male la legge sul possesso di armi.

Al presidente Simone che gli chiedeva perché non avesse denunciato le armi almeno come collezionista, ha affermato che era a conoscenza di questo obbligo, ma temeva che denunciandole queste gli fossero sequestrate, perché alcune erano prive di numero di matricola.

Valutando la condotta incensurata dell'imputato, il pubblico ministero non ha voluto infierire e il tribunale, adeguandosi alle richieste della difesa lo ha condannato a un anno e due mesi di carcere e 200 mila lire di ammenda, con i benefici della condizionale.

Logicamente tutte le armi sono state confiscate. a. c.

Prato Sesia: accoltellato un giovane di Cavallirio fuori della sala da ballo

GATTINARA — Grave un giovane di Cavallirio ferito a coltellate, in un dancing di Prato Sesia, da due gattinaresi che sono ricercati per tentato omicidio. Dopo tre ore di sala operatoria, il giovane, Franco Costacurta, 26 anni, falegname, è stato dichiarato fuori pericolo: guarirà in 45 giorni. Come s'è detto, i suoi feritori, Gaudenzio Erbetta, 21 anni, e Roberto Bianco, 19 anni, sono ancora ricercati.

Il grave fatto è stato causato da futili motivi. La notte fra giovedì e venerdì, il dancing «The Pipa» era affollato di gente. Sulla pista da ballo, diverse coppie, pienone anche ai tavolini. Nella confusione, sono inevitabili gli urti, le spinte involontarie. Franco Costacurta ha inavvertitamente fatto lo sgambetto ad una giovane che era appunto in compagnia di Erbetta e di Bianco. Il falegname ha chiesto scusa. Il banale incidente sembrava chiuso.

Poco dopo però, la giovane è ritornata alla carica sferrando un calcio al Costacurta che ha replicato per le rime. A difesa della donna sono intervenuti i due amici che hanno invitato il giovane ad uscire dalla sala.

Appena fuori, Erbetta e Bianco lo hanno aggredito colpendolo all'addome con alcune coltellate. Il falegname si è accasciato al suolo urlando mentre gli altri due fuggivano in auto.

Franco Costacurta è stato trasportato all'ospedale di Gattinara dove i medici sono riusciti a fermare la copiosa emorragia dopo un lungo e difficile intervento. s. c.

Domodossola: continuano le ricerche del giovane che sparò in un dancing

DOMODOSSOLA — Ancora nessuna traccia di Antonino Cento, il giovane che ha ferito con un colpo di pistola, in un dancing della periferia, il muratore Salvatore Pangallo, 22 anni, abitante a Domodossola, in borgata Saceno. Antonino Cento, che era in carcere per rapina a mano armata ed era uscito con una licenza straordinaria concessagli per motivi di salute, è ricercato ora per tentato omicidio: carabinieri e polizia hanno setacciato gli ambienti della malavita che avrebbero potuto offrirgli un rifugio, ma senza esito.

Le condizioni di Salvatore Pangallo, ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Maggiore di Novara, sono leggermente migliorate. Il giovane non è ancora del tutto fuori pericolo, ma ha ripreso conoscenza. Il proiettile gli ha però leso la colonna vertebrale e il giovane rischia di rimanere per sempre paralizzato alle gambe.

Gli inquirenti hanno intanto concluso gli interrogatori dei testimoni della vicenda, che presenta ancora aspetti inspiegabili. Antonino Cento era entrato nella serata di sabato al «Trocadero», un grosso locale da ballo della periferia, dicendo di voler rintracciare un amico e lasciando cinquemila lire in deposito al botteghino.

Dopo un'ora si è presentato alla cassa, il titolare del dancing, Vittorio Mangia, gli ha chiesto dove fosse l'amico e c'è stato un breve scambio di battute. Il giovane avrebbe detto al proprietario: «*Lei mi deve far entrare gratis anche se vengo con altre dieci persone*». Antonino Cento è poi ritornato nel dancing. Secondo quanto hanno riferito i testimoni, era notevolmente eccitato. Il nipote del titolare, Vittorio Roncaglia, assieme a Salvatore Pangallo e ad altri due avventori è riuscito a tranquillizzarlo. C'è stata una spiegazione con il proprietario e il giovane si è poi allontanato.

Sembrava che l'episodio fosse chiuso, invece Antonino Cento si è ripresentato dopo la chiusura del locale e ha bussato ai vetri di una finestra. Vittorio Roncaglia è andato ad aprirgli la porta del dancing. «*Ha fatto un passo all'interno del locale* — ha poi riferito agli inquirenti —, *si è messo una mano alla cintola e subito ho visto una fiammata. Forse non ha avuto nemmeno il tempo di prendere la mira*».

Non si sa quindi con precisione a chi fosse diretto il colpo che ha raggiunto Salvatore Pangallo.

Novara — E' morta improvvisamente l'altra sera Veglia Manzi, 55 anni, moglie di Guglielmo Guaglio, presidente della Camera di commercio.

Per gli antivivisezionisti l'addestramento è forzato

Novara, protestano i non vedenti «I cani ci sono indispensabili»

NOVARA — Contro la delegazione novarese della Lega nazionale antivivisezione, si è schierata l'unione italiana ciechi, sostenendo che quelli della «lega» hanno raccolto le firme per una proposta di legge che toglierebbe ai non vedenti l'aiuto dei cani addestrati.

La delegazione novarese della Lega antivivisezione, sorta in città da meno di un anno, aveva effettuato nei giorni scorsi un volantinaggio seguito da una raccolta di firme per chiedere una nuova legge a tutela degli animali.

L'iniziativa non è locale, parte dalla sede centrale della Lega che si trova a Roma e raccolte di firme analoghe sono state effettuate un po' dappertutto.

Un articolo di questa proposta, però, ha provocato la secca reazione dell'Unione italiana ciechi.

«*Fra noi ciechi e i cani che ci accompagnano* — spiega Gaetano Baviera, presidente provinciale dell'Unione ciechi — *si instaura un rapporto affettivo che pochi possono capire. L'aiuto che l'animale dà all'uomo in questo caso non ha niente di forzato. La proposta di legge avanzata dalla Lega, se vuole l'abolizione del cane accompagnatore per ciechi, è inumana*».

Bastiano Baviera dice senza l'amico-cane, un non vedente non può più andare al lavoro e spiega che l'addestramento, effettuato in una scuola specializzata a Firenze, di «coercitivo» non ha nulla.

«*Come un padre educa il figlio* — spiega Baviera — *così sono addestrati i cani per ciechi, e cioè con amore*».

Gaetano Baviera afferma che l'Unione italiana ciechi ha preso posizione contro questa raccolta di firme anche in campo nazionale. Da Novara stanno per partire lettere di fuoco all'indirizzo degli organi centrali.

Quelli della «lega» si dicono meravigliati per la reazione dei non vedenti alla loro raccolta di firme.

«*C'è un equivoco* — spiega Gianna Zatti, esponente del sodalizio —. *Uno degli articoli di un volantino era esposto male. Si faceva riferimento ai cani per ciechi e al loro addestramento coercitivo, ma nella proposta di legge questo particolare argomento non è trattato. Chiediamo solo un trattamento migliore per quegli animali che vengono messi al servizio dell'uomo*». m. s.

Il Consiglio Direttivo Provinciale, la Direzione e il Personale dell'Associazione dei Commercianti e del Turismo della Provincia di Novara, partecipano con sentito dolore la perdita di

Velia Manzi Guaglio

consorte del Presidente.
— Novara, 20 giugno 1980

La Giunta della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, profondamente commossa, partecipa al dolore del suo Presidente per la prematura scomparsa dell'amata consorte VELIA.

Il Segretario Generale e il Personale tutto della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il loro Presidente per la scomparsa dell'amata consorte VELIA.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Delegato di Zona e i Commercianti della Delegazione Ascom di Omegna e del Cusio prendono parte al profondo dolore del presidente provinciale Guaglio comm. Guglielmo per la immatura perdita dell'adorata moglie

Velia Manzi in Guaglio

— Omegna, 20 giugno 1980

Operaio della Montedison ustionato dall'anidride

VILLADOSSOLA — Ancora un infortunio sul lavoro, fortunatamente non grave, nel reparto di produzione dell'anidride acetica della Montedison di Villadossola. E' accaduto nello stesso reparto dove un anno fa un incidente aveva fatto perdere la vista all'operaio Edoardo Ghivarelli, 26 anni, di Domodossola.

Vittima del nuovo infortunio è stato Giuseppe Laratta, 45 anni, Domodossola, via Alpe Devero, che investito da scorie di anidride, ha riportato ustioni giudicate guaribili in quindici giorni.

Secondo una prima ricostruzione l'operaio ha aperto, senza la prescritta maschera di protezione, una valvola dalla quale esce un piccolo quantitativo di anidride acetica che serve a verificare l'andamento del ciclo produttivo.

Dalla valvola è uscito prima un piccolo quantitativo di prodotto; il Laratta poi avrebbe allargato l'apertura provocando la fuoriuscita di un maggior quantitativo di anidride che gli ha provocato le ustioni. a. v.

ECONOMICI

Novara, redditi tra 15 e 25 milioni

NOVARA — Proseguiamo la pubblicazione dei ruoli delle imposte per il 1977 riferiti ai contribuenti che hanno denunciato redditi tra i 15 e i 25 milioni.

Colli Giorgio 19.339.000; Colli Luciano 16.757.000; Colli Maria Teresa 15.911.000; Colli Nazzarena 15.641.000; Colli Pietro 16.333.000; Colma Roberto 17.672.000; Colombara Angelo 20.481.000; Colombo Arturo 21.968.000; Colombo Piero 16.836.000; Cometto Luigi 15.444.000; Comoli Giacomo 16.151.000; Comoli P. Angelo 15.636.000; Antonelli Carla 19.649.000; Concina Michelangelo 19.206.000; Conte Ciro 18.468.000; Coppa Giuseppe 20.280.000; Corbetta Francesco 23.270.000; Corbetta Giovanni 18.375.000; Cornaglia Mario 22.452.000; Cornalba Cesiro 22.900.000; Correnti Cipriano 21.307.000; Costa Gerolamo 18.025.000; Costabello Dino 15.416.000; Costanzo Andrea 19.771.000.

Cotronei Giuseppe 15.700.000; Cotta Ramusino Mario 17.904.000; Cozzarolo Silvio 17.964.000; Luzi Maria Grazia 19.842.000; Cremonesi G. Carlo 17.280.000; Crepaldi Ernesto 15.263.000; Cristina G. Paolo 16.280.000; Besozzi Francesca 15.311.000; Croce Pietro 20.801.000; Croci Sergio 15.952.000; Crosio Giuseppe 18.257.000; Crosta Giuseppe 16.281.000; Custodi Roberto 19.316.000; D'Ambrosio Gabriela 20.333.000.

Dago Giuliano 18.104.000; Dal Canto Osvaldo 19.075.000; Dattrino Eusebio 19.524.000; Davite Ezio 18.851.000; De Agostini Maria 16.025.000; De Angelis Nunzio 15.076.000; De Biasio Michele 24.512.000; De Grandi Armando 19.900.000; De Maglio Renzo 15.480.000; De Paulis Fiorenzo 20.209.000; De Rosa Potito 16.017.000; De Simone Antonino 18.391.000; De Ambrogi Giorgio 15.187.000; Defendi Gianluigi 16.033.000; Degrandi Bruno 16.251.000; Del Caldo Pietro 24.306.000; Del Pero Rodolfo 15.431.000; Dell'Orto Augusto 17.508.000; Dellavecchia Giovanni 17.347.000; Di Lorenzo Antonio 15.146.000; Di Lorenzo Fulvio 21.789.000; Di Seglio Camillo 20.203.000; Di Virgilio Raffaele 22.076.000; Donati G. Piero 17.619.000; Donati Graziano 18.321.000; Dondi Giuseppe 15.289.000; Drago Giorgio 18.323.000; Drisaldi Enrico 23.309.000; Drisaldi Giuseppe 19.431.000; Durandi Claudio 17.726.000.

Margaroli Evelina 15.773.000; Fagnani Alessandro 18.666.000; Failla Alfio 15.551.000; Faioni Cirillo 23.226.000; Falla Giuseppe 15.443.000; Falzoni Riccardo 19.067.000; Fattori Vanni 17.845.000; Ferramosca G. Battista 16.961.000; Ferrari Mario 15.100.000; Ferrari Piero 18.372.000; Ferrario Dino 17.781.000; Ferrario Enrico 22.081.000; Ferraris Alberto 17.468.000; Ferraris Germano 21.064.000; Ferraris Luigi 18.237.000; Ferraris Maria Rosa 16.726.000; Ferrario Renato 19.674.000; Ferrera Umberto 15.810.000; Ferri Marco 15.670.000; Ferutta Anna Maria 20.371.000.

Fidanza Giovanni 19.668.000; Finetti Evaldo 16.726.000; Fiocca Gabriele 17.864.000; Fiore Sergio 16.180.000; Fiore Elio 16.058.000; Fiore Roberto 15.946.000; Formaggi Bruno 17.120.000; Formaggio Gianni 21.188.000; Fornara Italo 15.174.000; Fornasini Umberto 19.136.000; Forni Carlo 19.803.000; Forte Paolo 16.238.000; Fortina Giuseppe 23.317.000; Fortunato Ernesto 17.108.000; Franchi Marco 18.303.000; Francia Carlo 20.905.000.

Frangini Carlo 22.283.000; Frangone Giuseppe 17.536.000; Franzone G. Franco 18.816.000; Fregonara Giovanni 18.243.000; Fregonara Primo 22.176.000; Frola Ferruccio 24.114.000; Frola Giancarlo 24.212.000; Frontini Renato 22.083.000; Fumagalli Ezio 23.136.000; Fumagalli Wanda 22.437.000; Ballarè Elsa 16.385.000; Gado Giovanni 17.289.000; Gaggini Carlo 16.610.000; Galasso Antonio 18.056.000.

Galbani Giovanni 18.493.000; Galbani Marco 22.870.000; Galbani Rocco 17.611.000; Invernizzi Vincenzina 23.903.000; Galbani Stefano 16.546.000; Galbiati P. Luigi 19.523.000; Gallarini Luciano 15.848.000; Galli Augusto 16.662.000; Galli Michelino 20.578.000; Galli Vittorio 17.133.000; Galliani G. Carlo 21.508.000; Annovazzi Ileana 20.902.000; Galliard Lorenzo 16.496.000.

Gallini Adriano 16.645.000; Gambanni Giovanni 16.895.000; Gambaro Maria Pia 15.966.000; Gambetti Angelo 16.261.000; Gambigliani Alberto 18.438.000; Gandaglia Giuseppe 15.257.000; Garanzini Giovanni 18.314.000; Garbelli Giuseppe 16.664.000; Garbi Vincenzo 18.477.000; Garetto Mario 20.444.000; Gasparini Giuseppe 21.503.000; Gastaldi Rita 15.407.000; Gatti Giuseppe 18.511.000; Mazzoli Rita 15.786.000; Gelma Albano 17.416.000; Gerevini Luigi 22.903.000; Gherzi Mario 15.953.000; Ghiazza Francesco 23.522.000; Gho Alfeo 16.641.000; Gho Luciano 22.598.000; Gianotti Romano 17.176.000; Giardini Angelo 20.438.000; Gila Gino 18.284.000; Gili Nevio 16.520.000; Gionta Arturo 22.501.000; Valsesia Maura 24.984.000; Giradi Germano 20.611.000; Giraudi Italo 17.293.000; Giubertoni Cesare 15.461.000.

Giudice Pier Giulio 15.288.000; Giuffrida Aldo 19.041.000; Giuffruda Franco 18.911.000; Giuggioli Mario 16.974.000; Giuliano Vincenzo 16.290.000; Givoni Aldo 17.034.000; Gramegna Achille 15.335.000; Gramoni Cesare 20.084.000; Gravellone Tullio 24.143.000; Grazioli Carlo 18.971.000; Grazioli Mario 19.024.000; Gregotti Giuseppe 17.381.000; Gregotti Luigi 24.654.000; Gregotti Manuela 18.000.000; Gregotti Vincenzo 20.727.000; Greppi Paolo 18.049.000; Grassin Alberto 20.976.000; Grieco Angelo 17.765.000; Grilli Annamaria 17.538.000; Grillo Luigi 18.262.000; Grimaldi Mario 15.744.000; Grossi Werther 18.576.000; Gruppi Arrigo 21.610.000; Gualla Stefanno 20.681.000; Guenzi Carlo 17.173.000; Gugliametti Giulio 22.638.000; Guida Mario 16.173.000; Guidetti Zaverio 23.978.000; Rosso Francesco 18.304.000; Gusberti Pietro 18.351.000; Gusmaroli Eugenio 18.472.000; Guttuso Antonio 15.206.000.

Holer Gianfranco 18.058.000; Invernizzi Carlo 21.002.000; Invernizzi Francesco 18.850.000; Invernizzi Giorgio 15.199.000; Iselberti Lodovico 22.302.000; Jurino Domenico 19.844.000; Kierek Giovanni 10.585.000.

Lanza Dario 19.683.000; Lapidani Pietro 18.840.000; Lattanzi Aldo 23.025.000; Laurenti Ugo 16.203.000; Lavacchielli Renzo 24.215.000; Lavatelli Giovanni 16.293.000; Letizia Michele 16.649.000; Lodigiani Maria 19.307.000; Lodigiani Giovanni 15.731.000; Lombardo Corrado 19.210.000; Lorenzoli Edoardo 16.097.000; Lunazzi Ilario 17.076.000; Lupano Evilio 21.813.000; Maccagnan Paolo 15.076.000; Maccari Enzo 22.013.000; Macchi Giorgio 24.840.000; Maderna Luigi 16.258.000; Maduli Salvatore 16.647.000; Maffioli Enrico 17.855.000; Maggia Erminio 18.817.000; Monti Silvia 17.953.000; Malaspina Adalberto 16.598.000; Malinverni Luciano 14.749.000; Mandelli Luigi 23.439.000; Mandrino Franco 21.208.000; Manfredda Angelo 19.692.000; Manfredi Roberto 24.931.000; Manica Mario 17.412.000; Manupelli Michele 15.587.000; Madro Bruno 17.237.000; Marchetti Angela 20.524.000; Marchioni Lino 16.681.000; Marchioni Teodoro 22.760.000; Picchio Marina 17.028.000; Marenna Mario 20.252.000; Marforio Claudio 21.523.000; Mariani Mario 20.910.000; Marietta Pietro 18.295.000; Maringgi Giovanni 10.431.000; Mangiliano Emilio 15.548.000; Marinelli Pietro 16.180.000; Marmo Carlo 23.191.000; Marmo Luciano 24.079.000; Martelli Alessandro 17.632.000; Martelli Francesco 27.266.000; Martignago Isidoro 15.791.000; Martino Chialfredo 18.466.000; Massara Alessandro 17.253.000; Massara Giovanni 20.569.000; Massara Renato 17.717.000; Massarotti Giangiacomo 16.734.000; Mauri Emilio 23.955.000; Mazzeri Carlo 21.739.000; Mazzani Giovanni 22.756.000; Mazzini Giovanni 23.072.000; Minerbi Paolima 19.188.000; Mina Alfredo 21.284.000; Minoggio Giacomo 21.895.000; Miramonti Adriano 17.078.000; Mittino Gian Cesare 18.334.000; Mittino Gianfranco 21.834.000; Molesti Carlo 16.188.000; Molina Ezio 17.334.000; Molina Fernando 22.290.000; Molina Fulvio 16.144.000; Molina Marco 17.552.000; Molucs Antonino 17.360.000; Mongioy Carmelo 15.672.000; Montalla Roberto 21.082.000; Montalenti Cesare 15.583.000; Montanini Antonio 15.588.000; Monterosino Bruno 21.495.000; Monteverde Alfredo 17.028.000; Monteverde Angelo 20.306.000; Monti Giovanni 23.846.000; Mora Rocco 15.780.000; Mornese Francesco 20.332.000; Moro Ugo 19.458.000; Morra Bonsamino 16.741.000; Mortarino Luciano 18.982.000; Motta Giuseppe 24.789.000; Motta Pietro 15.316.000; Mottini Gianfranco 15.430.000.

Napoletano Alfredo 15.897.000; Nava Carlo 16.740.000; Nebbia Angelo 23.127.000; Negri Enrico 18.360.000; Negri Giovanni 18.348.000; Nicoli Giuseppe 17.635.000; Niccoli Pietro 17.010.000; Nicola Nello 20.620.000; Nicoli Giovanni 16.272.000; Nobile Carlo 18.537.000; Sormani Gina 20.146.000; Notari Amelia 22.545.000; Novarese Pietcarlo 15.045.000; Novario Tobia 16.871.000; Nuvolone Ugo 22.858.000; Oglio Ida 15.377.000; Olioli Giancarlo 18.594.000; Oldani Pacifico 17.400.000; Omarville Renzo 20.087.000; Pittaluga Iolanda 19.583.000; Ottina Luigi 20.096.000.

Paccagnino Pier Giuseppe 15.148.000; Pagani Giovanni 19.100.000; Pagani Carlo 15.446.000; Paganini Mario 21.988.000; Pagetti Alfonso 24.443.000; Paglino Vittorino 15.300.000; Paietta Fausto 17.359.000; Palazzetti Vinicio 19.628.000; Pantano Salvatore 19.114.000; Paoletti Daniele 20.192.000; Papania Filippo 19.153.000; Parola Fiorenzo 16.414.000; Paronzini Augusto 19.606.000; Parzini Ettore 18.471.000; Parzini Pier Giuseppe 19.968.000; Paschetta Gianni 22.537.000; Pasquino Pierino 15.572.000.

Leone Gabriella 15.456.000; Costabello Elena 18.865.000; Pasta Mario 21.067.000; Pastoris Gualberto 23.174.000; Pavesi Francesco 10.496.000; Pavesi Gaudenzio 19.494.000; Pavesi Pier Angelo 21.822.000; Pavesi Pier Giuseppe 17.116.000; Pedrazzani Gianni 23.548.000; Pedrazzani Oreste 23.912.000; Pedrielli Carlo 18.618.000; Baldi Maria 15.670.000; Pella Gino 15.401.000; Penini Luigi 17.986.000; Peloso Mario 24.659.000.

(continua)

Contribuenti a Vigevano

VIGEVANO — Il maggior contribuente Irpef 1977 a Vigevano è stato il commerciante in macchine per calzaturifici Pietro Torielli, che fu al centro di uno dei primi clamorosi sequestri della malia nel lontano 1972. Ha dichiarato 322 milioni 310 mila lire e precede il calzaturiero Ottorino Bossi, con 273.910.000. Bossi è una personalità nel mondo internazionale del settore delle scarpe: basti dire che fino a pochi mesi fa era presidente dell'Associazione nazionale dei fabbricanti ed è tuttora vicepresidente dei fabbricanti europei.

Per quanto concerne le dichiarazioni riguardanti l'Irpef 1977 a Vigevano, su 18.351 contribuenti, solo 60 hanno dichiarato un reddito superiore ai 60 milioni. Sono: Torielli Pietro 322.310.000, Bossi Ottorino 273.910.000, il notaio Angelo Pandolfi 108.478.000, l'industriale meccanico Francesco Boffino 80.105.000, il modellista calzaturiero Armando Pollini 77.241.000, l'imprenditore meccanico Emiliano Cantella 77.073.000, il meccanico Luciano De Andreoia 74.414.000, il rappresentante di pellami Giovanni Castellino 69.812.000, l'imprenditore del settore idraulico Rosa Cremonesi 66.048.000 e il notaio Carlo Sala 63.955.000, l'industriale accessori calzaturieri Eugenio Pagani 62.645.000, lo stampista Riccardo Montagna 58.096.000, l'imprenditore meccanico Emilio Gusberti 55.622.000, l'industriale calzaturiera Luciana Firpo 55.489.000, il defunto vicepresidente della Cassa Risparmio di Vigevano Bruno Oulio 54.817.000 e l'imprenditore meccanico Terenzio Bianchi 52.648.000.

Il gettito Irpef 1977 a Vigevano è stato di 11 miliardi 503 milioni su una dichiarazione complessiva al netto di 98.192.180.000 lire.

Denunce a Gravellona

GRAVELLONA TOCE — I ruoli delle imposte relativi al 1977, vedono al primo posto l'industriale Francesco Terzago con 42 milioni 15 mila lire (con i redditi della moglie, Romigia Basso Bart, raggiunge i 70), seguito dall'impresario edile Giuseppe Lavarini con 40 milioni 587 mila lire.

Staccati di una decina di milioni gli industriali Ferruccio Pagani (32 milioni 268 mila), e Ivo Spadaccini (30 milioni 623 mila). Silvano Lagostina (segheria) ha denunciato 28 milioni; l'artigiano Vittorino Colla è sui 28; sui 26: il commercialista Carlo Roberto Cinquini, gli artigiani Clinio Moscatini e la moglie Nadia Pederzoli, il medico Aronte Bossi.

Seguono in ordine alfabetico gli altri contribuenti fino a 15 milioni: Balsari Emilio, legatore, 21 milioni 388 mila; Brignoli Danilo, mobili, 15 milioni 38 mila; Caccia Mario, tipografo, 19 milioni 973 mila; Casellino Riccardo, bancario, 15 milioni 358 mila; D'Antonio Antonio, artigiano, 17 milioni 185 mila; D'Antonio Gerardo, artigiano, 17 milioni 291 mila; Donini Francesco, abbigliamento, 18 milioni 891 mila; Donini Suerra Sandra, abbigliamento, 19 milioni 39 mila.

Fiorani Virgiliano, industriale, 16 milioni 589 mila; Galli Roberto, rappresentante, 19 milioni 642 mila; Giacomini Renato, off. mecc., 18 milioni 526 mila; Giacomini Sergio, off. mecc., 16 milioni 752 mila; Magistris Carlo, off. mecc., 15 milioni 595 mila; Mariotti Vasco, pulitore, 18 milioni 987 mila; Medici Spartaco, medico, 17 milioni 355 mila; Moretti Italo, legatoria, 21 milioni 430 mila; Moretti Severino, legatoria, 21 milioni 201; Nicotera Pietro, commerciante, 22 milioni 180 mila; Nolli Giuseppe, pulitore, 21 milioni 787 mila; Pavese Alesben, autotrasporti, 19 milioni 513 mila.

Pavesi Ines, autotrasporti, 19 milioni 232 mila; Priotto Giacomo, ingegnere, 24 milioni 637 mila; Radice Luigi, impiegato, 16 milioni 730 mila; Rocca Di Maio Elvira, artigiana, 18 milioni 922 mila; Santini Giuseppe, commerciante, 23 milioni 604 mila; Sibiglia Gino, artigiano, 15 milioni 245 mila; Sirianni Franco, artigiano, 22 milioni 838 mila; Ziocchi Gian Antonio, uff. medico, 15 milioni 841 mila; Zoppis Giampiero, commerciante, 15 milioni 709 mila.

UNA SETTIMANA DI SPETTACOLI, VARIETA', DIVERTIMENTI, CULTURA

Pubblicato il libro di ricordi di Piero Cavallo

Quando il veterinario viaggiava sulla Topolino color amaranto

Il titolo del volume richiama l'auto su cui il dottore si spostava

NOVARA — *Il veterinario provinciale era allora il dottor Cavallo, nome che per la professione esercitata era già un programma. Piero Cavallo, che per il «largo cappello nero a tese basse» gli agricoltori chiamavano «caploo», era un uomo arguto.*

Un giorno diede un ordine ad un contadino un po' somaro: «Ricordati — gli disse — che io sono il capo delle bestie di questa provincia». Un'altra volta mandò a chiamare un veterinario un po' babbeo: «Ti avverto — gli confidò — che ho chiesto l'autorizzazione al ministero per farti accoppare». «Ma non può mica farlo», rispose l'altro spaventato. «Appunto per questo, ho chiesto di essere autorizzato: altrimenti ti avrei già ammazzato».

Cavallo, che i vecchi novaresi ricorderanno certamente, è uno dei tanti personaggi, tutti veri, che popolano le 200 pagine del nuovo libro di Dante Graziosi, «Una Topolino amaranto» (Rusconi, lire 6000), messo in vendita in questi giorni. Il libro che segue a otto anni di distanza «La terra degli aironi», pubblicato da Mursia, ha per sottotitolo: «Ricordi di un medico degli animali».

L'autore è il «dottorino» di Granozzo, veterinario condotto durante la guerra a Oleggio e a Borgolavezzaro, diventato poi deputato in quattro legislature, sottosegretario di Stato e docente universitario, presidente dei veterinari italiani, autore di saggi scientifici e ora anche di libri di narrativa.

Ai tempi della sua «Topolino amaranto», Graziosi era fresco di laurea. Mandato a far pratica al civico macello di Novara, ebbe modo di comprendere da vicino i sentimenti degli animali, che fiutavano terrorizzati l'odore della morte prima ancora di entrare nel mattatoio. Là aveva conosciuto anche l'asino Gerardo, un raffinato stallone, che si accoppiava solo al suono delle musiche di Beethoven.

A Oleggio il «dottorino» viveva nell'Albergo del Cuoco con i notabili locali. Il veterinario era il re del mercato più importante della provincia, il santone atteso in tutte le stalle della condotta. «Si può sbagliare a curare un cristiano, gli animali no». La vita trascorreva serena, il frigorifero dell'albergo era sempre ben fornito, la guerra sembrava lontana.

Intanto, nelle stalle di Mezzomerico e di Marano Ticino il giovane veterinario viveva esperienze esaltanti. Che cosa sapevamo noi dei prodigi della medicina veterinaria? Nel libro, le avventure del dottore degli animali Dante Graziosi ci sono tutte, coi nomi delle persone e dei luoghi; il lettore segue con crescente interesse l'autore nei suoi interventi chirurgici su mucche e vitelli, grossi buoi e preziosi destrieri. Un giorno, al «dottorino» toccherà persino di dover cavare un dente cariato al cavallo della contessa Cicogna Mozzoni di Terdobbiate.

Il trasferimento a Borgolavezzaro per ragioni politiche e l'esplosione della lotta partigiana richiameranno l'attenzione di Graziosi a un'altra realtà, molto più triste, a necessità più impellenti. Ma «Una Topolino amaranto» è soprattutto il diario delle avventure del medico degli animali. Lo spessore del libro, oltre che nella divertita spigliatezza della narrazione, è soprattutto nella sincerità del racconto. Un uomo politico, dunque, una volta tanto, sincero, che dice tutto di sé?

Tutto o quasi, perché al lettore rimarrà sempre la voglia di sapere come finì veramente la storia con la professoressa dagli occhi di gatto che il giovane veterinario aveva conquistato con l'aiuto di un piatto di testicoli bovini, o quella con la ricciolina Flavia di Motto Oriaso, che si diceva pagasse «a modo suo» le visite del veterinario al suo allevamento dei conigli d'angora.

Francesco Allegra

Coro della Scala domani a Premeno

PREMENO — Per il secondo anno consecutivo il coro del «*Teatro La Scala*» di Milano farà un concerto domenica a Premeno sotto le navate della chiesa parrocchiale.

Dirigerà il maestro Romano Gandolfi, al pianoforte Gabriele Pisani. (a. c.)

Per San Giovanni si anima tutta la Valstrona

Costumi e tradizioni «walser» alla festa di Campello Monti

Un bimbo vestito di pelle di pecora, come nel 400, offrirà un agnello

CAMPELLO MONTI — Domenica ci sarà gran festa per la ricorrenza di San Giovanni Battista patrono del piccolo centro all'estremità settentrionale della Valle Strona dalla storia singolare.

Si sa infatti che furono i walser di Rimella (originari dello svizzero Canton Vallese, che sfruttavano durante l'estate i pascoli dell'Alta Valle Strona) a fondarlo verso il 1300.

Ma della cultura walser ben poco si è conservato a Campello. Il contatto successivo con gli altri paesi della valle a cultura diversa ne ha dissolto a poco a poco quasi interamente le caratteristiche.

Le difficoltà di sopravvivere in un ambiente difficile portò i campellesi lontano dalla propria terra, ma il ritornarvi è sempre stato al primo posto nei loro programmi ad ogni occasione: ed ogni occasione viene colta per riprendere la strada di casa, per rivivere momenti delle tradizioni.

Domenica le donne per la processione, indosseranno i loro tradizionali costumi così diversi da quelli delle altre vallate, così ricchi di ricami e colori.

Tradizionale anche in questa festa l'offerta dell'agnellino che sarà portato all'altare da un bambino rivestito da una pelle di pecora come l'iconografia a partire dal '400 ha voluto rappresentare il santo che in precedenza era sempre stato raffigurato sotto aspetto di eremita. a. m.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Pornografia proibita.
Eldorado: Il piccolo grande uomo.
Excelsior: Kungfre l'uomo dalle mani d'acciaio.
Vittoria: L'isola della paura.

ARONA

Roma: Fog.
Moderno: Specchio per le allodole.
Lux: Giochi porno a domicilio.

BORGOMANERO

Moderno: Bancario precario.
Nuovo: La supplente va in città.
Lux: Running il vincitore.

DOMODOSSOLA

Corso: La depravata del piacere.

GALLIATE

Smeraldo: Barracuda.

GHEMME

Italia: Bianco, rosso e...

GOZZANO

Sociale: Apoteosi del sesso.

OLEGGIO

Comunale: I fantastici 3 supermen.

OMEGNA

Sociale: Le rose di Danzica.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Il prigioniero di Zenda.

STRESA

Italia: 1941.

VERBANIA

Apollo: I guerrieri della notte.
Arlston: Love erotic love.
Vip: Cuba.
Sociale (Pallanza): Baltimore Bullet.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Squadra speciale 44 Magnum.
Astoria: Io sto con gli ippopotami.
Cagnoni: Lulù.
Marconi: Pane e cioccolata.
Colli Tibaldi: Le porno ereditiere.

FARMACIE

Novara: Gorla, largo Buscaglia; Comunale, villaggio Dalmazia; Ospedale Maggiore, c. Mazzini.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Comunale, p. Rosselli.
Sesto Calende: Abaris, v. Piave.
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita.
Verbania: Mameli, v. Mameli 114.

Questa sera lo spettacolo di Bosè

Novara, stadio «occupato» dalle ragazzine di Miguel

Miguel Bosè

NOVARA — Per migliaia di ragazzine il gran giorno è finalmente arrivato: stasera Miguel Bosè, l'idolo delle teenagers il nuovo reuccio di una disco-music in fatto di declino dopo i passati furori, il «bello» terrà allo stadio di viale Kennedy l'attesissimo concerto.

Ad ascoltare la sua voce e soprattutto ad osservare le sue movenze si calcola che vi saranno perlomeno quindicimila fans: dalle giovanissime pronte a scatenarsi nelle ormai rituali scene di isterismo alle molte mamme anch'esse, si sussurra, abbagliate dal fascino di «Miguelito».

Dalle 22 alle 24.30 la grande platea del Comunale novarese si trasformerà quindi in un'enorme arena per lasciare spazio ad una troupe che è formata da 71 persone tra orchestrali, ballerini, tecnici e persino un regista per coordinare lo spettacolo.

Al centro delle luci sarà lui, Miguel, l'interprete di Linda, Anna, Super Superman Morire no, Buonanotte fiorellino, l'idolo di una musica che sembra tornata indietro, per entusiasmo e passione giovanile agli «eroici» tempi dei primi Beatles. r. e.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli
Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Il consuntivo del lavoro di un anno della Guardia di Finanza

Quattro denunce per denaro all'estero Evasa l'Iva per centinaia di milioni

VERCELLI — Oggi, alla caserma «Finanziere Felice Casalino», il Gruppo di Vercelli della Guardia di Finanza celebra il 206° anniversario della fondazione del Corpo. Nel rendere noto il consuntivo dell'attività svolta in questi ultimi dodici mesi in provincia di Vercelli, il comandante del Gruppo, tenente colonnello Luciano Grandi, ha sottolineato come *«nel difficile momento che attraversa il nostro Paese il compito della Guardia di Finanza si presenta ancora più arduo per contrastare le forme generalizzate di evasione fiscale, il più delle volte ingegnose e complesse, per la cui attuazione vengono spesso utilizzati mezzi sempre più moderni e sofisticati»*.

Il colonnello Grandi si è soffermato anche sugli ostacoli che incontrano, quotidianamente, i finanzieri, nello svolgere il loro lavoro: carenza di personale; farraginosità delle leggi fiscali, che danno spesso adito a interpretazioni diverse da quelle volute dallo stesso legislatore, rendendo più agevoli le evasioni e difficoltoso il loro accertamento; difficile assestamento della riforma tributaria che non ha ancora portato a termine il suo cammino per raggiungere l'auspicata meta della giustizia fiscale.

Malgrado queste difficoltà i risultati di servizio conseguiti in questi ultimi dodici mesi testimoniano un indubbio impegno della Guardia di finanza nella nostra provincia.

In questo periodo i finanzieri hanno sequestrato oltre 12 tonnellate di oli minerali, denunciando 5 persone e accertando tributi evasi per poco meno di 7 milioni. Nel campo del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sono stati sequestrati oltre due quintali di sigarette, una persona denunciata, accertata l'evasione di tributi per quasi 13 milioni.

Per quanto riguarda l'Iva, sono stati fatti 138 accertamenti, e riscontrate irregolarità per alcune centinaia di milioni. Nel settore delle imposte dirette i finanzieri di Vercelli hanno accertato elementi di reddito non dichiarati per oltre 1 miliardo e 859 milioni e deduzioni illegittime per più di un miliardo e mezzo.

Quattro i denunciati per costituzione di depositi di capitali all'estero, con l'accertamento di infrazioni valutarie per più di 352 milioni. Due gli arrestati per possesso di sostanze stupefacenti, con il sequestro di poco più di 8 grammi di cocaina. Fra le altre operazioni, da segnalare il sequestro di 560 musicassette contraffatte, la contestazione di 405 infrazioni al codice della strada, la denuncia a piede libero di 3 persone nell'ambito dell'attività di polizia giudiziaria.

Da ricordare infine l'opera della Stazione di soccorso alpino della Guardia di Finanza, con sede ad Alagna, che nell'ultimo anno ha effettuato 17 interventi.

d. co.

Gattinara — L'Ispettorato ripartimentale delle foreste ha istituito un nuovo Comando forestale a Gattinara, con giurisdizione su 21 Comuni.

Si aspetta la ripresa del settore con l'arrivo dei turisti

Pochi affari e prezzi in discesa Alla Borsa risi il mercato è calmo

VERCELLI — Da due settimane la Borsa Risi di Vercelli denuncia un mercato «calmo», con pochi affari ed una diminuzione dei prezzi, dopo un'impennata che durante il mese di maggio aveva portato talune qualità a toccare punte di lire 34-35 mila il quintale. La prima caduta si è avuta la settimana scorsa con una diminuzione di 500 lire il quintale per quasi tutte le qualità.

Il mercato di questa settimana ha segnato ancora una diminuzione («di assestamento», dicono alcuni tecnici) di 500 lire il quintale per il Rosa Marchetti (attestatosi a 32.500 lire) e di 400 lire l'Europa (33.000 lire). Le quotazioni massime delle altre qualità di risone sono state così fissate: Cornuni 30.500 lire, Padano 32.500, S. Andrea 33.000, Ribe-Ringo e Roma 33.400, Arborio 34.000.

La circostanza è giudicata dalla maggioranza del tutto normale a circa tre quarti della campagna di commercializzazione. «Il mercato interno — *commentano gli operatori* — è saturo di prodotto. Bisognerà attendere, per una ripresa, il flusso turistico delle prossime settimane. Per quanto riguarda il mercato estero le aziende di trasformazione debbono ancora smaltire le scorte. Gli aiuti internazionali sono fermi. Dovrebbe esserci in prospettiva un'asta per una fornitura destinata al Portogallo». *I produttori non fanno offerte perché sperano, sempre, alla scadenza della campagna di commercializzazione, di recuperare qualche punto sul prezzo di vendita.*

D'altra parte non è che ci sia molto prodotto sul mercato. Degli undici milioni di quintali prodotti nel 1979 rimane invenduto solamente il 15 per cento. Sicuramente il nuovo prodotto non sarà quest'anno — a causa del tempo inclemente — molto puntuale sul mercato 1980-'81 per cui c'è ampio spazio per consentire l'assorbimento dell'attuale invenduto.

Si apprende, intanto, che, a tre mesi dalla nuova campagna di commercializzazione, il Consiglio dei ministri agricoli, che, com'è noto, si è riunito a Bruxelles a fine maggio sotto la presidenza del sen. Marcora, ha stabilito i prezzi comunitari validi per il settore risiero a partire dal 1° settembre prossimo e validi sino a tutto il 31 agosto 1980.

Il «prezzo d'intervento» unico del risone è stato fissato in 27.087,70 lire il quintale; il «prezzo indicativo» unico del riso semigreggio in 47.382,70 lire il quintale; le «maggiorazioni mensili» (per 10 mesi a iniziare dal 1° ottobre 1980) in 267,45 lire il quintale il risone e 334,60 lire il quintale il riso semigreggio.

I prezzi fissati rappresentano rispettivamente le seguenti percentuali di aumento su quelli validi nella campagna in corso: «prezzo d'intervento»: risone tondo + 10,95%, risone lungo tipo Ribe-Ringo + 6,25%; «prezzo indicativo»: riso tondo semigreggio + 10,74 per cento, riso semigreggio tipo Ribe-Ringo + 7,38%; «maggiorazioni mensili»: risone + 6,34 per cento, semigreggio + 8,53%.

Il «prezzo d'intervento» è il prezzo al quale gli organismi di intervento sono obbligati ad acquistare il risone loro offerto; ha la funzione, in teoria, di garantire ai produttori un prezzo minimo destinato a remunerare i costi di produzione.

Il «prezzo indicativo» è il prezzo destinato, sempre in teoria, ad orientare la gestione della politica di mercato da parte delle autorità comunitarie; in altre parole è il prezzo che i produttori possono legittimamente attendersi di trovare sul mercato.

Walter Nasi

Vercelli. Operatori durante le contrattazioni alla settimanale Borsa risi (Foto Greppi)

In un dancing

Accoltellato per sgambetto involontario

GATTINARA — Grave un giovane di Cavallirio ferito a coltellate, in un dancing di Prato Sesia, da due gattinaresi che sono ricercati per tentato omicidio. Dopo tre ore di sala operatoria, il giovane, Franco Costacurta, 25 anni, falegname, è stato dichiarato fuori pericolo: guarirà in 45 giorni. Come s'è detto, i suoi feritori, Gaudenzio Erbetta, 22 anni, e Roberto Bianco, 19 anni, sono ancora ricercati.

Il grave fatto è stato causato da futili motivi. La notte fra giovedì e venerdì, il dancing «The Pipe» era affollato di gente. Sulla pista da ballo, diverse copple, pienone anche ai tavolini. Nella confusione, sono inevitabili gli urti, le spinte involontarie. Franco Costacurta, ha inavvertitamente fatto lo sgambetto ad una giovane che era appunto in compagnia di Erbetta e di Bianco. Il falegname ha chiesto scusa. Il banale incidente sembrava chiuso.

Poco dopo però, la giovane è ritornata alla carica sferrando un calcio al Costacurta che ha replicato per le rime. A difesa della donna sono intervenuti i due amici che hanno invitato il giovane ad uscire dalla sala.

Appena fuori, Erbetta e Bianco lo hanno aggredito colpendolo all'addome.

s. c.

Continua l'elenco dei contribuenti per l'anno 1977

Redditi dai 20 ai 50 milioni

VERCELLI — *Questo l'elenco dei redditi denunciati dai vercellesi nel 1977.*

OLTRE I 50 MILIONI

Pietro Graglia 85.953.000, Emilio Cherchi 67.322.000, Franco Bertinotti 64.493.000, Giovanni Furno 60.245.000, Giorgio Sambonet 51.198.000, Eraldo Santocchi 50.370.000, Eros Cerra 50.330.000.

FRA I 50 E I 40 MILIONI

Battista Bagno 46.177.000, Marcello Biginelli 44.827.000, Walter Bocchio 41.479.000, Giuseppe Bottero 44.106.000, Giuseppe Cassi 45.656.000, Pietro Cavezzale 44.434.000, Roberto Cenotti 47.567.000, Carlo Cerruti 44.737.000, Giulio Cortese 46.578.000, Ignazio Ferrara 41.003.000, Pietro Franchini 47.854.000, Giancarlo Furno 45.726.000, Ugo Greppi 49.750.000, Lorenzo Inola 40.395.000, Alessandro Malinverni 43.653.000, Giuseppe Vinzeo 40.002.000.

FRA I 40 E I 30 MILIONI

Carlo Pasquale Balbis 39.255.000, Ezio Ballarè 38.318.000, Sergio Boccardi 31.381.000, Ermanno Bocchio 39.374.000, Roberto Bocchio 38.478.000, Dario Casalini 38.313.000, Umberto Cerati 31.917.000, Giovanni Delfino 39.637.000, Ezio Fontana 33.005.000, Renzo Franzo 31.958.000, Franco Fusi 34.553.000, Italo Gavello 33.467.000, Rosina Gili 37.946.000, Mario Grasso 30.630.000, Domenico Greppi 35.125.000, Domenico Ronza 37.977.000, Rodolfo Krieg 34.736.000, Leonardo Lamperti 31.635.000, Calogero Lo Faso 32.828.000, Pietro Monti 32.625.000, Ettore Morano 30.913.000, Mario Pastore 31.390.000, Pier Luigi Pavese 32.524.000, Vittore Perazzo 32.237.000, Vittorio Picco 32.644.000, Marcello Prestinari 34.297.000, Cesare Quaglia 38.788.000, Franco Ricci 34.603.000, Giampiero Sbaratto 35.002.000, Roberto Tamaro 34.848.000, Franco Tonato 30.629.000, Giovanni Tovo 32.825.000, Corrado Vercellotti 35.497.000.

FRA I 30 E I 25 MILIONI

Carlo Accusani 27.080.000, Riccardo Aldone 28.306.000, Luciano Amarri [illegible], Nicola Amarri 25.369.000, Enrico Bollero 29.0[illegible], Renzo Bos[illegible] 25.345.000, Primo Bosso 29.314.000, Baldassarre Buffa 24.112.000, Mario Buzz[illegible] 26.734.000, Francesco Cantini 25.515.000, Salvatore Carpone 26.912.000, Francesco Falletti 28.081.000, Francesco Ferraris 26.951.000, Luigi Ferraris 29.362.000, Giuseppe Fiore 26.895.000, Angelo Groppo 27.946.000, Eligio Lanti 29.149.000, Giovanni Lesca 25.884.000, Pier Angelo Lessona 26.712.000, Paolo Carrati Mainardi 27.853.000, Giuseppe Manferto 27.114.000, Piero Mantello 25.374.000, Giacomo Masseri 29.477.000, Pier Luigi Naldini 25.977.000, Ermenegildo Pittelli 26.306.000, Piero Rosalba 28.585.000, Roberto Sancio 29.838.000, Carlo Sarasso (cl. 1936) 28.133.000, Tiziana Setti 25.887.000, Renzo Tirelli 27.035.000, Camillo Trada 20.925.000, Achille Vaccino 26.071.000, Aldo Vandone 27.356.000, Vittorio Varvello 25.981.000, Pier Angelo Vitale 26.106.000.

FRA I 25 E I 20 MILIONI

Giancarlo Arena 23.491.000, Cesare Ariotti 20.978.000, Cesco Barbano 22.873.000, Paolo Barelli 21.799.000, Fernando Barzocchini 22.570.000, Aldo Bavagnoli 21.748.000, Maria Sofia Belisari 23.373.000, Gianni Bigatti 20.517.000, Enrico Braghini 21.017.000, Edoardo Brunetti 24.776.000, Ferdinando Caccianotti 20.439.000, Mario Camerino 22.528.000, Carlo Camoriano 21.189.000, Oronzo Campanelli 21.308.000, Giacomo Canepa 20.399.000, Francesco Caroè 24.430.000, Pietro Carenzo 23.342.000, Bianca Maria Carnevale 21.305.000, Pietro Casagrande 24.168.000, Rosa Cavallini 20.954.000, Pietro Cerutti 20.181.000, Afelio Chiorino 24.733.000, Saverio De Martino 21.085.000, Giuseppe De Rege Thesauro 21.045.000, Carlo De Gaudenzi 23.381.000, Plinio De Giuli 21.242.000, Ugo Demaestri 24.555.000, Giovanni Destefanis 23.817.000, Ugo Donati 24.877.000, Ambrogio Ferrazzi 20.183.000, Renato Fornaro 22.279.000, Michele Fruttaldo 24.138.000, Guido Galli 23.005.000, Domenico Gallina 21.375.000, Pietro Ghibaudo 21.398.000, Giuseppe Ghisio (cl. 1908) 21.065.000, Giovanni Giachino 20.521.000, Mario Pietro Giordano 20.543.000, Arturo Giuliato 20.069.000, Aldo Gosto 21.198.000, Carlo Gosselino 21.637.000, Francesco Granone 21.373.000, Ernesto Greppi 22.554.000, Pietro Greppi (cl. 1890) 24.497.000, Carmelo Iacopino 20.058.000, Santo Latina 21.404.000, Giuseppe Leonardi 24.621.000, Franco Lo Jacono 23.754.000, Antonio Maccagno 22.584.000, Sergio Maleri 20.963.000.

Filippo Mina Capilli 20.077.000, Carlo Mirabelli 20.242.000, Angelo Moronini 21.533.000, Alberto Novelli 22.633.000, Giovanni Oglietti 20.074.000, Francesco Olivelli 20.777.000, Carlo Oracchia 24.484.000, Ezio Parenti 22.727.000, Francesco Perini 23.760.000, Giancarlo Prestinari 23.374.000, Giuseppe Provera (cl. 1920) 20.749.000, Luigi Quartieri 24.502.000, Paolo Rivera 22.667.000, Gianfranco Roggero 21.570.000, Giovanni Roncarolo 21.293.000, Ottorino Rosini 21.570.000, Franco Rosso (cl. 1925) 20.874.000, Andrea Salomano 20.522.000, Giovanni Sarasso (cl. 1926) 20.495.000, Giuseppina Sella 20.786.000, Giuseppe Stringi 21.170.000, Luigi Ssego 20.213.000, Ferruccio Talentino 23.582.000, Michele Ventura 22.872.000, Cesare Vercellotti 20.214.000, Marco Vighetto 21.905.000, Cesare Zumaglini 34.566.000.

NOTIZIE SPORTIVE

Campagna acquisti a Crescentino

Dilettanti: si apre il calcio mercato

CRESCENTINO — Da lunedì a mercoledì si svolgerà all'Hotel Roma la campagna acquisti delle società vercellesi di Promozione, Prima, Seconda e Terza Categoria. Le trattative si svolgeranno dalle 21 e coinvolgeranno circa cento dirigenti tra manager e presidenti.

L'iniziativa rappresenta una novità assoluta ed è stata organizzata dalla direzione dell'albergo crescentinese. Per tre giorni Crescentino sarà dunque il polo d'attrazione per gli addetti ai lavori e rappresenterà un'occasione unica per scandagliare l'ambiente dilettantistico che vive più di illusioni che di quattrini. Le derelitte società calcistiche si tufferanno nel bollente calderone della campagna acquisti cercando di non scottarsi troppo e portandosi appresso il salvadanaio.

Tra i sicuri protagonisti del mercato ci sarà il Crescentino con tutto lo staff dirigenziale. La società di corso Roma preannuncia fuochi pirotecnici: gli agenti segreti del presidente Farina hanno già messo le mani addosso a Marangon della Pro Vercelli.

Dopo Edo Jussich, anche Alberto Marangon è destinato ad indossare la maglia granata? I tifosi crescentinesi già si cullano nel sogno di una squadra che possa finalmente fare il grande salto in serie D, ed il giocatore della Pro Vercelli potrebbe costituire una delle pedine base di questa formazione.

Marangon non ha disputato un grosso campionato nelle file della Pro anche perché l'allenatore Piqué lo ha accantonato dopo l'infelice prova di Sestri Levante. Riesumato da Montico nel finale del torneo, ha però dato il suo contributo alla salvezza della squadra.

E' considerato un giocatore molto tecnico (usa disinvoltamente i due piedi) ma è un po' carente per quanto riguarda il carattere. A Crescentino contano però di ricostruirlo anche sotto questo profilo.

l. p.

Gara per beneficenza a Vercelli

I migliori cestisti contro Autosociale

VERCELLI — *Basket spettacolo oggi pomeriggio (ore 17,30) al palazzetto dello sport di via Donizetti. Saranno di fronte l'Autosociale, neo promossa in «D», ed una formazione mista composta dai migliori giocatori del torneo di promozione scelti dalla stampa sportiva.*

Il ricavato dell'incontro sarà destinato in beneficenza. L'idea del match tanto singolare quanto interessante è stata di Giuseppe Celoria, uno dei più attivi «sponsor» dello sport vercellese. All'inizio del campionato di promozione, Celoria ha messo in palio un trofeo che sarebbe andato al miglior giocatore in assoluto scelto dai giornalisti sportivi.

Presentando il «Trofeo Celoria», venne così alla luce l'idea della super sfida finale fra la vincitrice del torneo e la squadra delle «all stars».

Per ogni giornata di campionato, i giornalisti vercellesi, coordinati da Bruno Casalino, hanno segnalato i tre migliori giocatori di ogni singolo incontro. E' risultato vincitore l'esperto Adriano Corelli del Centro Basket Vercelli una consacrazione meritatissima per uno dei più seri e bravi atleti della pallacanestro vercellese.

Adriano Corelli riceverà il Trofeo Celoria prima della partita odierna con la quale cala il sipario su una delle più interessanti stagioni cestistiche vercellesi: dopo anni di purgatorio una formazione biccielese è stata promossa in «D», e la squadra femminile della Zucca ha disputato un eccellente torneo in serie «C».

VERCELLI — Lo Snakes Libertas Dal Pozzo Baseball domani gioca in trasferta a Codogno un incontro proibitivo anche se la squadra vercellese è notevolmente migliorata in questi ultimi tempi e l'ha dimostrato ancora domenica scorsa contro il Godo Ravenna.

Intanto è giunta la comunicazione alla società vercellese che Jacono e Vercelli sono stati convocati dagli organi tecnici della Federazione, per i campionati europei giovanili che avranno luogo ad Anversa.

Delusione per gli appassionati di musica leggera

Il Robbiano non è disponibile «Salta» il concerto di Guccini

VERCELLI — *Delusione per migliaia di appassionati di musica leggera: per l'indisponibilità dello stadio «Robbiano», saltano i concerti di Pino Daniele e di Francesco Guccini che erano programmati a luglio.*

I due avvenimenti musicali di sicuro richiamo (per il recital di Guccini erano attesi 6-7000 spettatori da tutto il Piemonte) non potranno aver luogo perché la Pro Vercelli sta facendo rifare il manto erboso del campo di calcio. Dicono all'assessorato comunale allo sport: «Tutto era pronto per ospitare i due concerti, ma il commissario straordinario della Pro, Ferdinando Vanzini, ci ha comunicato l'intenzione di sistemare il terreno di gioco, spiegandoci che il campo deve essere pronto per settembre in quanto la Pro Vercelli dovrà ospitare importanti amichevoli».

La musica è quindi stata sacrificata all'altare del calcio. Delusi i giovani ed i giovanissimi (Guccini non ha bisogno di presentazioni, Pino Daniele è forse il cantante più gettonato del momento), avviliti gli organizzatori dell'Arci e di Radio City. Dice Mimmo Cetricola, direttore dell'emittente privata: «Mentre tutte le altre città italiane stanno spalancando le porte degli stadi alla musica, Vercelli fa eccezione. Non possiamo che dolerci di questo fatto. Speriamo di riparare a settembre».

e. d. m.

SPETTACOLI E TACCUINO

CINEMA

VERCELLI

Astra: La porno diva.
Civico: Le porno cuginette.
Nuovo Italia: All American Boys.
Principe: Mako lo squalo che uccide.
Verdi: L'incredibile Hulk.
Vielli: Zombi holocaust.

BORGO D'ALE

Vittoria: Sexy erection.

CIGLIANO

Aurora: La squadra speciale dell'ispettore Sweeny.
Splendor: Laurence d'Arabia.

GATTINARA

Italia: Star Trek.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: La soldatessa alle grandi manovre.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	23	18
Biella	26	17

Temperature il 20 giugno dell'anno scorso: Vercelli (21; 17), Biella (29; 19). **Umidità media:** Vercelli 86%; Biella 84%. A Vercelli il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 21,13.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso; visibilità buona, temperatura stazionaria.

SANTHIA'

Ideal: Porgi l'altra guancia.
Splendor: Galactica: l'attacco dei Cylon.
Chiesa SS. Trinità: per «Primavera della chitarra» ore 21,15 3ª serata con il Trio Chitarristico di Vercelli, ingresso libero.

TRINO

Moderno: Esperienze erotiche di femmine in calore.

TRONZANO

Lux: Fog.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

MOSTRE

VERCELLI

Il Gabbiano: 7° Concorso di pittura targa Il Gabbiano, Premio Nazionale comm. Walda Favero.

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 9-12,30; 15-19.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 12: Film «Una pallottola nella schiena»; 13,30: Telefilm della serie «Il santo»; 14,30: Film (replica); 19,30: Anteprima sport; 20: Telefilm della serie «Il santo»; 22,30: Notiziario dell'automobile; 23,15: Telenotte notiziario; 23,30: Film: «Buona notte con...

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Ore 16,15: Film; 17,45: Telefilm; 18,15: Eh bambini: con Rosella e «Gigglio»; 18,45: Telefilm della serie «The Love Boat»; 19,45: Videovercelli notizie; 20: Videovercelli sport; 20,10: Telefilm della serie «Claudius»; 21,10: Film: «La prima volta sull'erba»; 22,40: Film: «Flavia monaca musulmana».

BENZINAI

(Turno domenicale)

Agip, via Walter Manzone; Chevron, bivio per Mortara; Esso, piazza Mazzucchelli; Gulf, corso De Rege; Mobil, corso Matteotti; IP, piazza Cugnolio; Total, corso Prestinari.

IMPIANTI SELF-SERVICE

(Servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; Total, corso Prestinari; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Bonzano, via Restano 66.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli: 0161/96.470.
Crescentino: 0161/842.655.
Gattinara: 0163/81.777-831.101.
Santhià: 0161/921.686.
Trino: 0161/829.565.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 39 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Proseguiamo l'elenco dei contribuenti pubblicato in Comune

Commercialisti e consulenti fiscali Queste le loro denunce per il 1977

BIELLA — E' la volta, per quanto riguarda la pubblicazione dei redditi denunciati per il 1977 dagli appartenenti alle varie categorie di professionisti che hanno lo studio in città, dei commercialisti, ragionieri e consulenti amministrativi, fiscali, tributari e del lavoro.

Non è stato possibile trovare nei ruoli esposti all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, i redditi relativi ad alcuni professionisti, che forse tre anni fa risiedevano altrove, o non avevano ancora aperto lo studio. All'elenco degli avvocati, pubblicato ieri, c'è da aggiungere un nome: Giuseppe Boffo (11.017.000), che ha lo studio a «Palazzo Ronco».

I commercialisti biellesi sono indignati nei confronti del ministro Reviglio, che li ha indicati fra i maggiori evasori. *«L'evasione fiscale è minima* — ha precisato il dottor Bigliocca, della nuova generazione che si sta affermando in città — *per i professionisti in genere, e per i commercialisti in particolare, che lavorano per le aziende, le quali pretendono una regolare documentazione. Sono i privati a voler pagare la parcella in via breve per evitare altri aggravi; di conseguenza, i commercialisti, la cui clientela è in prevalenza costituita da privati, hanno maggiori possibilità di sgattaiolare fra le maglie del fisco».*

COMMERCIALISTI

Barazzotto Renzo 47.264.000, Benigno Franco 16.963.000, Bernero Alberto 16.167.000, Bernero Virginia 60.839.000, Bernero Vittorio 17.467.000, Bettinardi Mario 34.669.000, Bider Roberto 9.685.000, Bigliocca Lauro 7.062.000, Biotto Giuseppe 7.467.000, Borri Brunetto Franco 17.097.000, Calvelli Pier Fortunato 14.995.000, Castelli Pietro 20.667.000, Cesa Alessandro 5.518.000, Cravero Oreste 7.933.000, Ferraris Augusto 15.692.000, Ferraris Leo 25.384.000, Ferraro Carlo 15.652.000, Fogliano Vittorio 3.948.000.

Foglio Bonda Luciano 36.404.000, Guglielmino Giovanni 4.702.000, Maula Angelo 25.195.000, Mello Teggia Adriano 16.091.000, Militello Raffaele 29.942.000, Mosca Giorgio 11.656.000, Mosca Ugo 12.372.000, Natta Vincenzo 10.282, Nicodano Paolo 6.631.000, Ogliaro Pierangelo 31.147.000, Pastore Gianfranco 4.413.000, Peretti Pier Luigi 15.401.000, Perini Dino 7.400.000, Pozzo Renzo 7.600.000, Rappa Attilio 8.738.000, Reale Francesco 2.740.000, Rinaldi Benito 16.661.000, Ritella Giovanni 7.974.000, Sidro Secondo 20.799.000, Solazzi Luciano 2.365.000, Zanotti Luigi 6.282.000.

CONSULENZA DEL LAVORO E SINDACALE

Dragonetti Giuseppe 3.110.000, Origgioni Claudio 12.374.000, Mello Grand Margherita 3.046.000.

RAGIONIERI, CONSULENZA AMMINISTRATIVA FISCALE E TRIBUTARIA

Arigò Grazia 3.639.000, Baù Pier Camillo 16.594.000, Belli Bruno 17.002.000, Benigno Franco 16.963.000, Bianco Elma 1.552.000, Bottino Giuseppe 9.120.000, Bristot Carlo 27.248.000, Brusaferro Alberto 15.716.000, Cappa Virgilio 19.383.000, Caroli Renato 7.663.000, Casanova Armando 3.371.000, Castagnetti Pierangelo 13.702.000, Cedolini Silvio 100.035.000, Donatelli Renzo 9.173.000, Festa Nino 9.643.000, Gaida Agostino 6.118.000, Grosso Baietto Maria Teresa 9.178.000, Lauricelli Costanzo 8.127.000, Maffiotti Bruno 15.614.000, Marangon Roberto 2.019.000, Militello Guglielmo 24.903.000, Pastorello Nicola 12.048.000, Pozzetti Oreste 13.248.000, Riccardi Pier Carlo 2.122.000, Rizzo Alberto 36.270.000, Secchi Vittorio [illegible]

p. m.

Aperti dal 30 giugno

A Cossato centri estivi per ragazzi

COSSATO — La Associazione scuola aperta, composta da numerosi genitori i cui figli frequentano le scuole elementari organizza, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e con l'approvazione dei due consigli di circolo, quattro centri estivi diurni per gli scolari, che avranno sede nelle scuole delle frazioni di Margherita, Castellengo, Agiletti e Ronco.

Il Centro estivo incomincerà a funzionare dal 30 giugno e terminerà il 31 luglio; l'apertura avverrà dalle 8,30 a mezzogiorno e dalle 14 alle 17,30. Non ci sarà un servizio di mensa: si provvederà invece al trasporto dei bambini.

Al momento non si conosce ancora l'entità della quota di frequenza, che comprenderà l'assicurazione contro gli infortuni

f. g.

E' Pier Angelo Salivotti; gli subentrerà Gualtiero Ponti

Si dimette (motivi di famiglia) un altro consigliere comunista

BIELLA — *Un altro consigliere comunale, il secondo, si è dimesso. E' Pier Angelo Salivotti, studente universitario, che ha riportato un lusinghiero successo personale, ottenendo numerose preferenze, nella lista del partito comunista. Le dimissioni sono state giustificate da «motivi di famiglia». Subentra a Salivotti il primo degli esclusi, Gualtiero Ponti, segretario della Confesercenti.*

Anche il consigliere che si era dimesso in precedenza, ventiquattro ore dopo il termine dello scrutinio delle schede, Pier Carlo Beltramo, apparteneva al gruppo consiliare comunista. Al suo posto è entrato a far parte del Consiglio comunale l'architetto Franco Nosengo.

L'elezione contemporanea al consiglio comunale e nei quartieri ha causato per alcuni neo-eletti problemi di incompatibilità. Luciano Antoniotti, della dc, lascia il quartiere Centro per Palazzo Oropa; gli subentra Umberto Mazzoleni. Lascia il quartiere Centro anche Livia Calvesi del msi, sostituita da Gabriele Giavina. Livia Calvesi rinuncia anche al consiglio di quartiere del Barazzetto, lasciando il posto a Sandra Catolino.

Analoga situazione a Cossila San Grato: Vittorio Capria, democristiano, ha optato per il consiglio comunale: gli subentra Giovanni Patteri. Situazione opposta, invece, per il comunista Pier Carlo Beltramo, eletto al Barazzetto: rimane nel consiglio di quartiere, in quanto ha rinunciato al Comune a favore di Franco Nosengo.

Ed ecco le nuove Giunte nominate in alcuni Comuni del Biellese:

MAGNANO — *Il sindaco uscente, Secondo Bena, di 60 anni, pensionato, eletto con una lista di simpatizzanti per la sinistra, è stato confermato anche dalla minoranza: 14 voti su 15 (naturalmente non ha dato il voto a se stesso). Assessori effettivi: Arturo Carrera, vice sindaco e Secondino Pioppo. Assessori supplenti: Giovanni Grisoglio e Domenico Enrico.*

BRUSNENGO — *E' stato confermato sindaco, per la seconda volta, Roberto Diana di 39 anni, democristiano, libero professionista; vicesindaco, Emilia Giuliano Cerrone di 59 anni, insegnante, che ricopre anche l'incarico di assessore effettivo, con Piero Pileppo, commerciante. Assessori supplenti: Luciano Romersa e Giuliano Gremmo.*

CASAPINTA — *Ervino Cerruti Sola, 58 anni, pensionato, è nuovamente sindaco. Ha ricoperto l'incarico pure nella precedente legislatura. Assessori effettivi: Idillio Spaudo e Gabriele Medea; assessori supplenti Sandro Maglione e Giorgio Agazzone. Il primo degli esclusi è Vittorio Zago.*

TORRAZZO — *Franco Menaldo, 46 anni, architetto, è al suo primo incarico quale sindaco: subentra a Davide Acotto. Gli altri componenti della giunta sono Furio Gariglio e Matteo Menaldo (assessori effettivi); Sandro Anselmino Acotto e Giuseppe Finotto, supplenti. Il primo degli esclusi è Ruggero Anselmino.*

Sono già stati pubblicati i nuovi amministratori di Gaglianico e Pistolesa. Nuovo sindaco del primo Comune è Franco Novaretti, neoeletto; Roberta Quaregna, Laura Biotto e Gualtiero Scudellaro sono assessori effettivi, mentre Valentino Andreotti e Pier Franco Gilardino sono supplenti. A Pistolesa, Pietro Paolo Lucca è stato eletto sindaco per la terza volta. Lo affiancano Ugo Regis e Walter Cerri, assessori effettivi; Franco Bianchino e Vittorio Bondesan, sono supplenti.

p. m.

Polemiche post-elettorali a Mezzana Mortigliengo

«Non c'è stata alcuna torta» replicano i quindici consiglieri

MEZZANA MORTIGLIENGO — I quindici nuovi consiglieri comunali, respingono in blocco l'accusa di avere concordato a suo tempo la formazione delle due liste in lizza in paese per poi «spartirsi la torta elettorale», loro rivolta da alcuni cittadini di parere diverso.

«Siamo in prevalenza giovani — ha dichiarato uno degli eletti, Ernestino Radice, 21 anni — *e abbiamo attuato un'iniziativa che a nostro giudizio servirà a rendere più efficiente l'amministrazione civica, affetta da alcune legislature da torpore cronico. Chiunque avrebbe avuto la possibilità di presentare una terza lista, in opposizione alle nostre due, e avremmo preferito dover lottare democraticamente contro avversari concreti. Sono invece soltanto dei fantasmi a criticarci, nascondendosi nell'ombra».*

Le due liste erano formate rispettivamente da 8 e 7 candidati. Numerosi elettori hanno manifestato il loro dissenso deponendo nelle urne la scheda bianca, oppure scrivendo su altre schede frasi che ne hanno determinato l'annullamento. La percentuale di questa «opposizione occulta» varia, a seconda dell'impostazione dei calcoli (ossia, se si tiene conto solo delle «bianche» o se si calcolano anche le «nulle»), fra il 25 e il 28 per cento.

Il gruppo che dovrà reggere il Comune per il prossimo quinquennio, orientato decisamente a sinistra, è sorto circa sette anni fa.

p. m.

Carcoforo — Elezione a tempo di record del sindaco e della giunta del piccolo comune della Val Sermenza. La seduta e la relativa discussione non sono andate troppo per le lunghe. Primo Cittadino di Carcoforo è stato nuovamente nominato il democristiano Vittorio Bertolini, sindaco uscente. Maurilio Dellavedova e Sergio Manetta saranno gli assessori effettivi.

Questa sera il via alla sacra rappresentazione

Tutta Sordevolo è mobilitata per la «Passione di Cristo»

SORDEVOLO — *Giornata di batticuore, quella odierna, per i più di mille sordevolesi coinvolti, in un modo o nell'altro (ai 400 attori vanno aggiunti i tecnici, le sarte e via dicendo), nella «Passione», la sacra rappresentazione popolare: lo spettacolo all'aperto, unico nel suo genere, va in scena stasera e si teme che il tempo faccia i capricci. L'instabilità meteorologica che ha caratterizzato le settimane scorse con frequenti acquazzoni (si è però già notato un miglioramento) ha costretto gli organizzatori a rinviare di una settimana l'inizio del ciclo di rappresentazioni. Gli spettacoli si susseguiranno, ogni sabato sera e domenica pomeriggio, sino al mese di settembre.*

Stasera (l'inizio è alle 21) interpreterà il ruolo di Gesù il veterano Sandro Bocca, panettiere, che è alla sua quarta interpretazione consecutiva: è già «morto sul Golgota» nelle tre edizioni precedenti dello spettacolo. Luigina Rama, operaia tessile, alla sua seconda «Passione», sarà Maria.

Domani pomeriggio (inizio alle 15) interpreteranno i due personaggi rispettivamente Silvio Chiappo, geometra (terza edizione) e Nunzia Pivano, contitolare di una officina meccanica, che è invece al suo esordio nelle vesti della madre di Gesù.

Il rinvio imposto dal maltempo ha avuto una curiosa ripercussione in campo filatelico. Le Poste hanno concesso un annullo «figurato», che ha dovuto forzatamente essere usato con le date del 14 e 15 giugno, inizialmente fissate, come si è detto, per le prime rappresentazioni «in notturna» e nel pomeriggio.

Per i collezionisti che si dedicano a questa branca della filatelia, l'edizione 1980 della Passione di Sordevolo risulterà perciò anticipata di una settimana. Il bollo raffigura il Golgota con le tre croci sullo sfondo del Mucrone e, a sinistra, in primo piano, una costruzione romana.

p. m.

Chiuso il ponte di Sordevolo

BIELLA — Il ponte di Sordevolo, il più alto del Biellese, deve essere chiuso al traffico per circa due mesi per l'esecuzione di lavori di sistemazione. Resta così interrotta la strada che da Occhieppo Superiore sale all'alta Valle dell'Elvo. L'azienda provinciale dei trasporti attua una serie di mutamenti di orari e di percorsi per garantire le comunicazioni, sia pure con disagio per gli utenti.

Corsi per adulti per la licenza elementare

BIELLA — Ai corsi di scuola media indetti dai sindacati nell'ambito delle «150 ore», si affiancheranno quest'anno anche i corsi di «alfabetizzazione», riservati a tutti coloro che non hanno ancora conseguito, per vari motivi il diploma di licenza elementare.

Ai corsi, che si inizieranno in ottobre potranno partecipare coloro che hanno già compiuto il quindicesimo anno d'età. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 luglio. Nelle «150» ore verranno inserite altre analoghe iniziative; i corsi Cracis, ad esempio o i corsi di scuola popolare.

I sindacati hanno già predisposto, tra l'altro, il programma per chi intende conseguire il diploma di scuola media inferiore. Le lezioni si svolgeranno dal 20 settembre al 30 maggio. C'è tempo per iscriversi sino al 31 luglio. (d.ca.)

Biella — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale è stato autorizzato dalla Regione ad accettare la donazione di un elettrobisturi e di un «lettino relax» disposta da Augusta Christillin vedova Corte.

Nitrati nell'acqua minerale

Chiuso lo stabilimento della Valbina di Donato

DONATO — Il pretore di Massa Carrara ha ordinato la chiusura dello stabilimento Acqua Valbina. Dalle analisi è stata rilevata la presenza di tracce di un «nitrato» che non figura nell'elenco degli elementi naturali dell'acqua minerale imbottigliata. Lo stabilimento rimarrà chiuso sino a quando nuove analisi chimiche non chiariranno la provenienza della sostanza estranea.

I nitrati sono sali minerali formati dalla combinazione di un acido con altre sostanze (ferro, ad esempio), e non inquinanti.

Il provvedimento trae origine dal fatto che, per legge, le etichette applicate alle bottiglie devono contenere l'indicazione di tutti gli elementi, come si è detto, che caratterizzano l'acqua. Se, in seguito a nuove analisi, viene rilevata la presenza di minerali, o di loro sali, che non compaiono nell'elenco, le aziende imbottigliatrici incorrono nelle sanzioni previste dalla legge.

Non importa, dunque, che la sostanza non sia inquinante (com'è accaduto alla ditta biellese), è sufficiente la presenza di quel tal sale.

Lo stabilimento, che dà lavoro a 30 persone, ha incominciato l'attività nell'agosto del 1976. *«E' nostra consuetudine* — spiega Renzo Colombo, contitolare dell'azienda — *far eseguire periodici controlli in laboratori di analisi in varie città, a Torino, ad esempio, Novara, Alessandria, o Vercelli, per controllare costantemente la presenza dei minerali, ed assicurare la purezza dell'acqua».*

«Parallelamente alle analisi ordinate dal pretore, ne faremo eseguire altre per nostro conto, auspicando che la questione si risolva al più presto».

d. ca.

Biella — Sul problema della mensa «intercategoriale», di cui dovrebbero usufruire, appunto varie categorie di lavoratori, tra cui i dipendenti della sede cittadina della Banca popolare di Novara, si è svolto un incontro interlocutorio per esaminare la questione. Hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti dei bancari e dei dipendenti degli studi professionali. Questi ultimi in particolare, hanno manifestato la necessità di un servizio di mensa. L'obiettivo dei sindacati e di poter realizzare un'unica struttura.

Domani nella biblioteca civica

«Donne e Resistenza» Convegno a Mongrando

MONGRANDO — Prende il via domani con un incontro che ha per tema le «Donne e la resistenza», il ciclo di manifestazioni sulla lotta partigiana, che culmineranno domenica prossima 29 giugno con la «Marcia della pace sulla Serra». Argomento dell'incontro: *«E se provassimo a riscrivere la storia della Resistenza in chiave femminile?».*

La giornata si presenta densa di appuntamenti: i lavori si inizieranno alle 9, nella biblioteca civica, con una relazione della professoressa Teresa Ceralli, membro dell'Istituto storico della Resistenza della provincia. Si susseguiranno le comunicazioni dei professori Claudio Della Valle e Diego Siracusa.

La prima parte della giornata si concluderà alle 12,30. Nel pomeriggio, alle 15, avrà inizio la seconda fase dell'incontro: verrà proiettato il film dal titolo «Libera amore mio». Parallelamente agli appuntamenti in programma, sarà presentata, sempre nei locali della biblioteca, una mostra sul tema «La lotta delle donne». Il contributo dato dalle donne alla Resistenza verrà sottolineato da documenti e immagini della lotta partigiana.

(d. ca.)

Cossato: concerto di giovani allievi

COSSATO — Alle ore 15 di domenica, nella villa municipale del Berlanghino si svolgerà un saggio degli allievi dell'Istituto Civico Musicale, in collaborazione con l'assessorato allo sport e alla cultura. Vi prenderanno parte ventiquattro piccoli musicisti.

Si esibiranno alla chitarra Davide Rizzo, Alessandra Bianchetto, Gianluca Pizzato, Roberto Mezzalama, Alessia Grosso, Mauro Casotto e Donatella Boschi.

I «mini-pianisti» sono i fratelli Luana e Andrea Galuppi, Cristina Buoso, Sabrina Zambon, Eleonora Maria Trenti, Simona De Luca, Tea Bianchetto, Alessandra Varallo, Marisa Colpo, Delia Frigatti, Rossella Marino, Laura Botto, Alberto Marcone, Michele Balma, Mara Casotto, Mirna Colpo e Gian Luigi Sabarino.

Completano il programma le esecuzioni a quattro mani di Marisa Colpo e Delia Frigatti. L'ingresso è libero.

(f. g.)

ECONOMICI

AFFITTO mese luglio roulotte 6 posti con veranda già in camping sul mare in Toscana corredata di tutto il necessario per vivervi. Tel. 015 27.[illegible] ore pasti.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

BIELLA

Apollo: Le porno mogli.
Impero: Zombi holocaust.
Marconi: Professor Kranz, tedesco di Germania.
Mazzini: Cassandra crossing.
Odeon: Agente 007: l'uomo dalla pistola d'oro.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Provaci ancora Sam.

COGGIOLA

Ermio: Sexy perversion.
Italia: Rievanti march.
Radar: Casablanco.

COSSATO

Micheletti (apertura 19,30): Il laureato.
Primavera: Vizio in bocca.

CREVACUORE

Aurora: Assassinio su commissione.

PRAY

Excelsior: Un uomo, una donna e una banca.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Galactica: l'attacco dei Cylon.

VARALLO

Teatro Civico: Più forte ragazzi.
Bettoriva: California suite.

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432.
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69a, tel. 94.158.
Varallo: Anselmetti, corso Umberto 125, tel. 51.160.

Guardia medica

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del giorno successivo; prefestivi: dalle 18 alle 8 del giorno successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del giorno successivo. Biella: 35.03.333; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.69.133

MOSTRE D'ARTE

G.77, piazza Fiume 1, tel. 26.033 — Mostra del pittore Augusto Murer, che presenta acquarelli e disegni.

Mercurio, via Italia 26, tel. 29.872 — Opere grafiche di 15 pittori, da Carrà a De Chirico, Sassu, Carletti.

Galleria d'arte moderna, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017 — Mostra di venti fra gli esponenti italiani e stranieri dell'arte contemporanea, da Calzolari a Warhol.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 6: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BENZINAI

(Al pomeriggio, turno protettivo)

Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 66, via Milano 32, corso Europa 2. **Cossato:** via Amendola 102, via Mazzini 1, via Pella 95.

TELEBIELLA

Ore 8,30 Chicchirichì; 9,30 Telefilm; 10 Film; 11,30 Telefilm; 12 I venerdì di Telebiella; 13 E3 informa: TG del Piemonte a cura AGP; 13,20 Telefilm; 14,20 Telefilm; 15,20 Telefilm; 16,20 Telefilm; 16,50 Per questa valli; 17,50 Prossimamente; 18,15 Glamour; 18,45 Hei bambini; 19,15 Telefilm; 19,45 E3 informa: TG del Piemonte a cura AGP; 20,05 Telefilm; 20,35 Film; 22,15 Telefilm; 23,15 Telefilm; 23,45 Film.

APPUNTAMENTI

Cossato — Ai giardini pubblici, alle 21,15, concerto della Filarmonica cossatese diretta dal maestro Pietro Spadon.

Pettinengo — Nell'ambito del IX Festival internazionale di musica, alle 21, nella chiesa di Livera, concerto del violinista Massimo Marin e del pianista Roberto Cognazzo.

Vallemosso — Alle 21, nella chiesa di Crocemosso, nel quadro del «Giugno culturale valmossese», concerto di Leo Robert, violino; Antonio Mosca, violoncello; e Maria Rezza, clavicembalo.

NOTIZIE SPORTIVE

Incontro amichevole di basket

Olanda e Italia stasera a Biella

BIELLA — Pallacanestro di lusso questa sera nella palestra Rivetti per l'incontro amichevole tra le nazionali femminili dell'Italia e dell'Olanda. La gara fa parte del programma di preparazione delle azzurre che parteciperanno alle Olimpiadi di Mosca in luglio.

L'iniziativa, promossa dalla Cestistica, è stata in forse fino all'ultimo momento per la concomitanza con la cronaca televisiva di Italia-Cecoslovacchia.

L'allenatore della nazionale femminile italiana, Bruno Arrigoni però non ha alternative: il calendario preolimpico è esiguo e quindi l'incontro di Biella si svolgerà ugualmente, anche perché alcuni infortuni, come quelli che hanno colpito Guzzonatti e Gorlin, condizionano la formazione che partirà per Mosca. A tale proposito è stata convocata d'urgenza Marinella Draghetti.

I tifosi biellesi, a parte la validità della squadra olandese, potranno comunque vedere in azione atlete qualificate: Piancastelli, Daprà, Faccin, Vergnano, Grossi, Sandon, (la ventottenne «capitano», con 180 presenze in nazionale), tutte del Fiat; Rossi e Bernardoni della Pagnossin; Timolati e Serramidigni dell'Algida e Baistrocchi dell'Accorsi.

g. s.

Bocce Arci-Uisp

BIELLA — Sui giochi del Circolo Villaggio La Marmora si è disputato il campionato biellese Arci-Uisp a quadrette, al quale hanno preso parte 20 formazioni in rappresentanza di 13 Circoli. Il titolo è stato conquistato dalla quadretta dell'Arci Ruta, composta da: Graziani, Mania, Cuzzolin e Meriglio, che in finale hanno sconfitto Caneparo, Zacchero, Grosso e Vegis dell'Arci Sbiau Botto.

Sanzioni disciplinari

BIELLA — Pier Paolo Ramella, giocatore della Cossatese, è stato squalificato per una giornata dal giudice del campionato di Promozione, per recidiva in ammonizione. Poiché il campionato è ormai concluso, il giocatore sconterà la squalifica nella prossima stagione.

Per quanto riguarda la seconda categoria, Aurelio Carboni, guardalinee del Masazza è stato inibito a ricoprire incarichi sportivi e sociali fino al 30 giugno 1981 per «comportamento particolarmente lesivo, minaccioso ed offensivo nei confronti dell'arbitro».

Calcio III categoria

BIELLA — Con la disputa dei tre recuperi ancora in sospeso si è chiuso il campionato di Terza categoria del settore biellese. Risultati: Andornese-Usam Occhieppo: 1-3; Pro Candelo-Valdengo Calcio: 2-0; Usam Occhieppo-G.O.B. Occhieppo: 1-4.

Nel girone C, le squadre del Fulgor Coggiola e del Mossese hanno concluso il campionato alla pari, con 31 punti.